AZIENDA DI SERVIZI ALLA PERSONA – S.CHIARA

con il contributo della FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA

INVENTARIO DELL'ARCHIVIO STORICO DEL PIO ISTITUTO DEI BUONUOMINI DI S. MICHELE DI VOLTERRA

di Silvia Trovato

Volterra, febbraio 2012

L'inventariazione dell'archivio del Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele di Volterra è stata possibile grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, che ha anche finanziato il restauro dell'unità documentaria n. 138.
Alla Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, e in particolare al suo segretario generale Roberto Sclavi, va, quindi, il mio più sincero ringraziamento per la sensibilità e l'attenzione da sempre dimostrate per il mondo degli archivi.
Desidero ringraziare inoltre: Alessandro Marucelli, ispettore della Soprintendenza Archivistica per la Toscana, per essermi stato sempre vicino durante tutte le fasi del riordino con la sua professionalità e infinita disponibilità; il personale della Biblioteca Guarnacci, che si è attivato per accogliere e conservare nel migliore dei modi il materiale documentario; Rita Scarselli e Silvia Gazzina del Centro di Restauro della Carta di Volterra, per la cura con cui hanno restaurato la filza dell'eredità Albizzini; Umberto Bavoni, a cui tante volte mi sono rivolta e che ha sempre saputo darmi il consiglio giusto; gli Amici dei Musei e dei Monumenti Volterrani, in particolare Enrico Bartolini, Gianfranco Chessa, Brunella Michelotti e Arnaldo Carnieri, che hanno sempre dimostrato un grande interesse verso questo riordino, venendomi a trovare tante volte in archivio.
Infine ringrazio l'Azienda di Servizi alla Persona S. Chiara, per aver depositato presso la Biblioteca Guarnacci l'archivio del Pio Istituto, garantendone così la fruibilità a tutti gli studiosi.

INDICE GENERALE

- *Giusto Turazza e il Pio Istituto dei Buonuomini*, p. 6
- *L'archivio del Pio Istituto dei Buonuomini*, p. 18

- *Avvertenze per la consultazione*, p. 26

- REGOLAMENTI, p. 28

- PROTOCOLLI DELLE DELIBERAZIONI, 28

- MINUTE DELLE DELIBERAZIONI, p. 37

- RUBRICHE E INDICI DELLE DELIBERAZIONI, p. 38

- NOTE DEI COMPONENTI LA CONGREGAZIONE, POI PIO ISTITUTO, p. 39

- PROTOCOLLI DELLA CORRISPONDENZA, p. 40

- REGISTRI DEI DOCUMENTI INVIATI AL CONSIGLIO COMUNALE O AI LEGALI DEL PIO ISTITUTO, p. 41

- COPIALETTERE, p. 42

- CARTEGGIO E ATTI, p. 43

- SUSSIDI DOTALI, p. 90

- SUSSIDI DI VESTIARIO E LETTI, p. 97

- SUSSIDI DI PANE E CARNE, p. 99

- SUSSIDI DI LATTE, p. 102

- FORNITURE DI GENERI DIVERSI, p. 103

- CUCINA ECONOMICA, p. 103

- SODDISFAZIONE DI OBBLIGHI, p. 106

- TESTAMENTI, p. 107

- EREDITA', p. 110:
° *Eredità Albizzo Albizzini*, p. 111
° *Eredità Francesco Belladonna*, p. 120
° *Eredità Gasparo Cecchi*, p. 127
° *Eredità Michelangelo Cesari*, p. 129
° *Eredità Antonio Del Badia*, p. 132
° *Eredità Michele Del Chele*, p. 134
° *Eredità Onorato Della Maggiore*, p. 136

° *Eredità Bianca Falconcini*, p. 138
° *Eredità Agostino Gabbi*, p. 139
° *Eredità Filippo Giulianetti*, p. 143
° *Eredità Dorotea Guardavilli*, p. 144
° *Legato Alessandro Guarnacci*, p. 146
° *Legato Paolo Inghirami*, p. 148
° *Donazione Lorenzo Landi*, p. 149
° *Legato Antonio Leoncini*, p. 149
° *Eredità Giacomo Diodato Leoncini*, p. 150
° *Eredità Cesare Luchini*, p. 155
° *Eredità Francesco Maffei*, p. 156
° *Eredità Desiderio Manetti*, p. 159
° *Eredità Tommaso Manghetti*, p. 162
° *Legato Maria Mattonari*, p. 165
° *Eredità Cesare Ottavi*, p. 166
° *Eredità Simone Parissi*, p. 167
° *Eredità Simone Passetti, Giulio Del Lanzo e Camilla Neri*, p. 169
° *Eredità Giovampiero Punti*, p. 173
° *Eredità conte Ranieri*, p. 176
° *Eredità Antonia Rossetti*, p. 176
° *Eredità Bartolomeo Rossetti*, p. 182
° *Eredità Girolamo Sanfinocchi*, p. 184
° *Eredità Carlo Santambarchi*, p. 189
° *Legato Michele Serafini*, p. 191
° *Eredità Giusto Turazza*, p. 192
° *Eredità Valori* (?), p. 203
° *Eredità Antonio Viliani*, p. 203

- CONTRATTI, p. 204

- REPERTORI DEI CONTRATTI, p. 206

- SCRITTE PATRIMONIALI, p. 207:
° *Censi*, p. 207
° *Livelli*, p. 209
° *Prestiti fruttiferi*, p. 211
° *Prezzo di beni*, p. 212
° *Legati*, p. 212
° *Elenchi di censi, livelli e legati e altro*, p. 213

- STATI DELLE RENDITE, p. 213

- INVENTARI, p. 214

- ELENCHI DEI TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LA CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA, p. 215

- RICEVUTE, p. 216

- BILANCI PREVENTIVI, p. 217

- CONTI CONSUNTIVI, p. 219

- MANDATI DI ENTRATA E USCITA, p. 222

- REGISTRI DEI MANDATI E REPERTORI DELLE ASSEGNAZIONI, p. 227

- SITUAZIONI MENSILI DI CASSA, p. 228

- VERBALI DELLE VERIFICHE DI CASSA, p. 228

- BILANCI DEI PROCURATORI DI ROMA E FIRENZE, p. 229

- CAMPIONI DEI DEBITORI E CREDITORI DI DIVERSE EREDITA', p. 230

- GIORNALI DI ENTRATA E USCITA DI DIVERSE EREDITA’, p. 233

- SCARTAFACCI DI ENTRATE E USCITE, p. 236

- DAZZAIOLI DELLE RENDITE, p. 238

- BOLLETTARI DELLE RISCOSSIONI DELLE RENDITE, p. 239

- TASSA DI MANOMORTA, p. 240

- DICHIARAZIONI DEI REDDITI, p. 240

- CAUSE, p. 241

- REGISTRI DEI DECRETI ESECUTIVI, p. 251

- CONDANNE E MULTE, p. 252

- STATISTICA, p. 252

- DOCUMENTAZIONE DI INCERTA ATTRIBUZIONE, p. 253

- MATERIALE FOTOGRAFICO, p. 253

- MATERIALE BIBLIOGRAFICO, p. 253

- APPENDICE, p. 254

Giusto Turazza e il Pio Istituto del Buonuomini

Giusto di Giovanni Turazza visse tra la fine '400 e la prima metà del '500[1].

Capostipite della sua famiglia fu Tura, abbreviativo di Ventura, che nel XIV secolo viveva in Berignone, località nelle vicinanze di Volterra[2]. Tura ebbe un figlio di nome Giovanni, soprannominato Zuccarino, morto prima del 1416, da cui nacque Ventura, detto Tura o Turazzo, che era il bisnonno del nostro Giusto. Turazzo abitava nel 1415 nella contrada di S. Pietro a Selci, sposò Cia di Potente da Ponzano e il 6 ottobre 1430 fece testamento a favore del figlio Giusto, che nei documenti è indicato anche come Giusto Turazzo[3]. Quest'ultimo fu eletto, il 1 dicembre 1430, balitore della contrada di Porta a Selci, sposò Lucia di Guido Maliscalchi[4] e negli anni 1470-1477 lavorò nel forno che aveva ereditato dal suocero[5]. Da Giusto nacque Giovanni, che fu calzolaio, e da Giovanni il nostro Giusto, fondatore del Pio Istituto.

Molto si è discusso sull'origine ebraica della famiglia Turazza, dato che il suo stemma era caratterizzato dalla stella a sei punte. A questo proposito Michele Luzzati, docente di storia medioevale all'Università di Pisa, in un suo articolo sulla presenza ebraica a Volterra nel '3-'4-'500, pubblicato sulla *Rassegna Volterrana* del 1994, dice che la presenza della stella di David nello stemma non ci deve far credere che la famiglia di Giusto fosse ebrea, perché in quei secoli non era la stella il segno di riconoscimento degli ebrei, ma la rotella, il cerchio di colore giallo o rosso, a seconda dei luoghi, che veniva apposto sulle vesti e che gli ebrei volterrani ottennero di non portare grazie ai capitoli stipulati nel 1408 tra il comune di Volterra e Bonaventura di Genetano, ebreo bolognese, prestatore di denaro e capostipite della famiglia ebrea dei Da Volterra[6].

I Buonuomini, in omaggio al loro fondatore, hanno, poi, fatto proprio questo simbolo, contraddistinguendo con esso la loro sede di via Turazza, i mobili, le stoffe, i tendaggi e persino i registri dell'archivio, e così la stella a sei punte è diventata, da simbolo araldico, il logo del Pio Istituto.

---

[1] Sulla figura di Giusto Turazza si veda anche A. MARRUCCI, *I personaggi e gli scritti*, in "Dizionario di Volterra", a cura di L. Lagorio, vol. III, Pisa, 1997, p. 1217.

[2] Si veda R.S. MAFFEI, *La famiglia di Giusto Turazza*, in "Il Corazziere", a. XXIX, n. 38, 18 settembre 1910, p. 2; una copia manoscritta di questo articolo è in Biblioteca Guarnacci Volterra (d'ora in poi BGV), Archivio Maffei, n. XLIII, "La famiglia di Giusto Turazza". Per l'albero genealogico della famiglia Turazza si veda BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 22 e n. LII, p. 28.

[3] Il soprannome del bisnonno diventa il cognome della famiglia.

[4] Per l'albero genealogico della famiglia Maniscalchi si veda BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 22 e n. LII, p. 28.

[5] Sono conservati i conti di debito e credito del forno dal 1470 al 1477. Si veda Archivio Storico dei Buonuomini di S. Michele di Volterra (d'ora in poi ASBSMV), *Eredità Giusto Turazza*, n. 245.

[6] Si veda M. LUZZATI, *La presenza ebraica a Volterra (XIV-XVI secolo)*, in "Rassegna Volterrana" a. LXX (1994), pp. 127-139.

Il 28 settembre 1513 il nostro Giusto sposò Francesca di Ormanno Ormanni[7]. Francesca portò in dote a Giusto 876 lire[8], delle quali, però, Giusto ne ricevette soltanto 820[9], probabilmente perché, come scriveva il Cinci, le altre erano state pagate per le imposte allora in corso[10].

Da Francesca, Giusto ebbe tre figli: Lucia, nata il 20 giugno 1515, Bartolomeo, nato il 20 giugno 1518, e Niccolaio, nato il 1 novembre 1519[11]. Bartolomeo sposò nel gennaio 1540 Elisabetta di Francesco Rossetti[12], che, rimasta presto vedova, nel 1551 si risposò con Francesco di Domenico Bibboni[13], l'uccisore, nel 1548, a Venezia, di Lorenzino de Medici[14]. Sia Bartolomeo che Niccolaio premorirono al padre e solo Lucia, che vestì l'abito nel monastero di S. Chiara col nome di suor Vittoria, gli sopravvisse[15].

Giusto lavorò per molti anni nella calzoleria del padre Giovanni[16], e, come lui, fu iscritto all'Arte dei Calzolai e Cuoiai[17]. Non fu, però, solo calzolaio e commerciante di cuoiami, ma fu anche conduttore di fondi rustici. Aveva, infatti, preso in affitto nel novembre 1532 dal comune di Volterra il pascolo di Miemo insieme a Giovan Battista e Niccolaio[18], figli di Bartolomeo di Guasparro, con cui aveva costituito una società, la cosiddetta Compagnia del fitto di Miemo[19]. Nel

---

[7] Si veda ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 246, c. 191v, in cui Giusto annotava, di suo pugno, il ricordo del matrimonio con Francesca Ormanni. In esso Giusto scriveva erroneamente che Francesca era figlia di Ormanno di Antonio di Arrigo, mentre in realtà era figlia di Ormanno di Arrigo di Antonio (si veda l'albero genealogico della famiglia Ormanni in BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 80). Per una trascrizione di questo ricordo si veda O. LEONCINI, *Giusto Turazza di Volterra. Racconto storico*, in "Volterra", a. VII, 1879, nn. 23-26. In questo articolo il Leoncini, mal interpretando il testamento di Giusto, copiato in ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 1v-4r, attribuiva Francesca alla famiglia Cheli. In realtà il "Cheli", che troviamo, alla c. 1v, dopo il nome Francesca, è da leggere come "che li", formula che ricorre anche nelle carte seguenti, sia nella forma "chel" che in quella "che li". Anche il Cinci leggeva in quel punto del testamento "Cheli", ma precisava che in un'altra copia del testamento, allora conservata nell'archivio e oggi purtroppo mancante, questo cognome non compariva. Il Cinci, infatti, a differenza del Leoncini, attribuiva senza alcun dubbio Francesca alla famiglia Ormanni. Si veda A. CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto de'Buonuomini di S. Michele in Volterra*, in *Storia di Volterra. Memorie e documenti*, Volterra, 1885, monografia n. 20, p. 4 (ristampa, Forni editore, 1977).

[8] Si veda ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 246, c. 134v, in cui Giusto annotava il pagamento della dote da parte del suocero. Questo documento ha una particolarità: Giusto cominciò a scriverlo come se la dichiarazione fosse sua ("Ormanno di Arrigo di Antonio mio suocero de dare […]"), poi cancellò il "mio" e lo sostituì con "di Giusto mio", come se la dichiarazione la facesse il suo babbo. Quindi il documento è scritto per mano di Giusto, ma in esso è il babbo Giovanni che dichiara che il suocero di Giusto, Ormanno Ormanni, deve dare per la dote di Francesca lire 876. Per una trascrizione di questo documento si veda CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto*, cit., p. 5.

[9] Si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, c. 1v.

[10] Si veda CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto*, cit., p. 5.

[11] I ricordi della nascita dei figli sono stati annotati per mano di Giusto in ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 246, c. 191v. Per una loro trascrizione si veda LEONCINI, *Giusto Turazza,* cit.

[12] Il ricordo del matrimonio tra il figlio Bartolomeo e Elisabetta Rossetti è annotato da Giusto in ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 246, c. 191v. Per una sua trascrizione si veda LEONCINI, *Giusto Turazza,* cit

[13] Si veda ASBSMV, *Eredità Antonia Rossetti*, n. 228, scritta dell'8 ago. 1551 con cui Francesco di Bartolomeo Rossetti dà in sposa a Francesco di Domenico Bibboni la figlia Elisabetta con dote e corredo.

[14] Su Elisabetta Rossetti, sorella di Giovan Paolo, Antonia e Bartolomeo, si vedano anche le sottoserie *Eredità di Antonia Rossetti* ed *Eredità di Bartolomeo Rossetti*. Su Francesco Bibboni, che uccise nel 1548, insieme a Gabriello Ricci detto Bebo, Lorenzino de'Medici e il suo accompagnatore e zio Alessandro Soderini, si vedano, oltre alle suddette eredità, anche MARRUCCI, *I personaggi e gli scritti*, cit., pp. 905-906.

[15] Si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, c. 2r.

[16] Sono conservati i conti di debito e credito della calzoleria dal 1482 al 1536, scritti per mano del padre Giovanni fino al 1497 e, successivamente, di Giusto (si veda ASBSMV, *Eredità*, nn. 246-247, 249 e 252-253).

[17] L'Arte dei Calzolai e Cuoiai è citata da Giusto nel suo testamento (cfr. ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, c. 2v).

[18] Il 31 dic. 1532 Niccolaio, essendo morto il fratello Giovan Battista, rimase unico socio di Giusto Turazza (si veda Archivio Storico Comunale di Volterra (d'ora in poi ASCV), Preunitario, S nera 14, c. 2v).

[19] Il 16 nov. 1532 il comune di Volterra affittò, a lume di candela, per dieci anni, al prezzo di lire 6335, il pascolo di Miemo a Giovan Battista e Niccolaio, figli di Bartolomeo di Guasparro, per un terzo, e a Giusto di Giovanni Turazza, per due terzi, a queste condizioni "che noi possiamo tagliare boschi e macchie per seminare grano e biade, tenere bestiami d'ogni sorta, accusare chi dannificasse detto pascho e godere tutti li privilegi di detta città e fare mortella e l'ultimo anno abbiamo a stare per in sino a mezzo agosto per rigovernare e grani" (si veda ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 261, c. 1). Per le condizioni dell'appalto si veda anche ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 250, c. 18. Il contratto di locazione decennale del pascolo di Miemo, stipulato tra il comune di Volterra e Giovan Battista di

1547 Giusto rimase unico titolare della società[20], nella quale, il 1 gennaio 1553[21], entrò a far parte il nipote Ormanno di Antonio Ormanni, figlio di un fratello di sua moglie Francesca[22].

Oltre al pascolo di Miemo, il 14 giugno 1535 il comune di Volterra allogò a Giusto Turazza, per otto anni, per complessive quaranta sacche di grano, anche il mulino di Miemo, a condizione che Giusto facesse il tetto alla casa a fianco al mulino, "con pianellato e un mezzo palco e due usci e una finestra"[23].

Il 26 settembre 1553 Giusto, ormai infermo, faceva testamento[24] e due giorni dopo moriva[25]; la sua salma, accompagnata dai frati di S. Agostino, dai cappellani di S. Michele e dalla Compagnia della Croce, fu tumulata, secondo la sua volontà, nella chiesa di S. Agostino, nella tomba di famiglia, sotto l'altare di S. Niccolaio, protettore dei calzolai e cuoiai[26].

Il testamento fu rogato dal notaio Francesco di Niccolaio Parissi nella casa del testatore, posta nella contrada di S. Agnolo[27]. In esso Giusto nominò usufruttuaria, vita natural durante, la moglie Francesca, purché conducesse vita vedovile ed onesta. Francesca venne nominata anche dispensatrice di elemosine insieme al fratello Alessandro o, in sua assenza, al nipote Ormanno. Morta Francesca, diveniva dispensatore Alessandro, insieme ai Buonuomini, e, alla sua morte, Ormanno.

Ad Alessandro e ad Ormanno, Giusto era molto legato: ad Alessandro lasciò, vita natural durante, dopo la morte di Francesca, l'usufrutto della possessione denominata Casa a Topi[28], mentre Ormanno, suo socio nella Compagnia del fitto di Miemo fin dal gennaio 1553, doveva continuare a condurre per sei anni il pascolo di Miemo e né Francesca, in qualità di usufruttuaria, né i Buonuomini, in qualità di esecutori testamentari, potevano rimuoverlo da questo incarico. Trascorsi

---

Bartolomeo di Guasparro, del 17 nov. 1532 si trova in ASBSMV, *Contratti*, n. 272, fasc. "n. 13 copie informi di contratti, che uno del 1497 e gli altri dal 1532 al 1599". La descrizione della terza parte del pascolo di Miemo, detta di Vaccherecciа o Vaccareccia, presa da Niccolaio di Bartolomeo di Guasparro il 1 nov. 1536 è in ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 251. Per le carte della Compagnia del fitto di Miemo dal 1532 al 1553 si vedano ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, nn. 251, 257 e 261-265.

[20] Si veda CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto*, cit., p. 6.

[21] La convenzione seiennale per la conduzione del pascolo di Miemo del 1 gen. 1553 è in ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 265, cc. 1v-2r.

[22] Per l'annotazione dei pagamenti del canone d'affitto del pascolo e mulino di Miemo dal 1532 al 1559, fatti da Giovan Battista e Niccolaio, figli di Bartolomeo di Guasparro, da Giusto Turazza e da Ormanno Ormanni si veda ASCV, Preunitario, S nera 14, cc. 2v-5r.

[23] Si veda ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 261, c. 17r.

[24] Il testamento è copiato in ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 1v-4r. Per una sua parziale trascrizione si veda A. CINCI, *Giusto Turazza fondatore del Pio Istituto de'Buonuomini di S. Michele in Volterra. Cenni biografici*, Volterra, 1880, pp. 9-13, pubblicazione collocata in chiusura di inventario con il n. 458.

[25] La data della morte si evince da un documento del 27 gennaio 1560, in cui la moglie Francesca, che era stata nominata nel testamento usufruttuaria, pretendeva dai Buonuomini, davanti ai giudici, il pagamento del credito dell'usufrutto dal 28 settembre 1553, giorno della morte di Giusto, alla data di redazione del documento (si veda ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 257). All'interno del piatto anteriore di un altro registro si trova, invece, annotato: "Morì Giusto Turazzi a dì 30 set. 1553" (ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 250).

[26] Nel 1880, in occasione del 327° anniversario della fondazione del Pio Istituto, i Buonuomini apposero un'epigrafe presso la tomba di Giusto Turazza nella chiesa di S. Agostino (cfr. CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto,* cit., pp. 6 e 18-19).

[27] Giusto possedeva due case nella contrada di S. Agnolo: una, in via delle Prigioni, accanto all'Osteria della Corona, che è quella in cui abitò e morì, l'altra, nel chiasso del Forno, da lui acquistata, poco prima di morire, il 22 settembre 1553. Si veda CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto,* cit., p. 7 e ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 257, "Inventario de beni mobili et immobili che di presente si trovano della decta heredità in Volterra" (1 gen. 1554) e fede dell'acquisto della casa nel chiasso del Forno, fatto da Giusto Turazza il 22 set. 1553 (7 dic. 1553). Sugli aspetti della vita sociale ed economica della contrada di S. Agnolo nel XVI secolo si veda D. ULIVIERI, *La casa Ricciarelli a Volterra. Storia inedita di una dimora nobiliare*, Pisa, 2011, pp. 5 e segg.

[28] La possessione è citata anche in ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 257, "copia del bilancio dato allo Spedale delli Innocenti di Firenze questo dì 25 di feb. 1583" (25 feb. 1584). Secondo il Cinci questa possessione era situata presso il bastione (cfr. CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto,* cit., 7). Circa la vendita della Casa a Topi, dopo la morte di Francesca e di Alessandro Ormanni, si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 2, c. 29, 2 ott. 1580, e c. 32, 10 set. 1581.

questi sei anni, la moglie Francesca, il cognato Alessandro e il nipote Ormanno dovevano vendere tutto il bestiame e il grano della Compagnia e con il ricavato della vendita comprare luoghi di monte di Roma o di Genova oppure beni immobili nelle pendici e contrade di Volterra, che poi dovevano essere dati in affitto, al lume di candela e al maggior offerente, ai volterrani. Se a richiederli in affitto erano, invece, uno o più Buonuomini, si doveva imborsare i loro nomi e stipulare il contratto d'affitto con il primo estratto a sorte al prezzo concordato da due amici comuni.

Giusto lasciò, come legittima, alla figlia Lucia, che era monaca in S. Chiara, ogni anno, vita natural durante, le quarantadue lire a lui dovute, nel mese di maggio, da Piero di maestro Antonio sarto per l'affitto di un appezzamento di terra, oltre ad altre lire ottantaquattro, che le dovevano essere consegnate il 1 di agosto[29]. Lasciò, ogni anno, vita natural durante, a suor Giustina di Giulio di Pomarance, monaca in S. Chiara, lire ventotto. Volle che a sua sorella Tommasa[30] fosse dato, prima del 15 agosto, vita natural durante, il denaro necessario a comprare quaranta staia di grano, dodici barili di vino, un barile d'olio e una canna di legna; le prestò, inoltre, un letto, una coperta, tre paia di lenzuola, due tovaglie e i vestiti che Giusto aveva indosso. Alla morte di Tommasa, il nipote Giovan Michele, figlio di detta Tommasa, doveva avere venti staia di grano, sei barili di vino, mezzo barile d'olio e mezza canna di legna. Lasciò, vita natural durante, a Pippa di Antonio il denaro necessario per comprare dodici staia di grano. Lasciò ai frati di S. Agostino, ogni anno, in perpetuo, lire sette con l'obbligo di celebrare, l'11 settembre[31], dopo la festa di S. Niccolaio da Tolentino, messe per l'anima del testatore e dei suoi familiari. Lasciò alla nipote Lucrezia, figlia di sua sorella Tommasa, e, alla sua morte, ai suoi figli maschi l'usufrutto dei beni immobili acquistati con quattrocento lire a lei assegnate[32]. Lasciò al priore dello Spedale degli Innocenti di Firenze duecento lire con l'obbligo di dare, per un solo anno, la dote a due fanciulle di detto Spedale. Lasciò, in perpetuo, ad un predicatore, maestro di teologia, eletto ogni due anni dai Canonici del Capitolo della Cattedrale, lire cento annue, con l'obbligo di predicare l'avvento e le altre feste dalla quaresima in poi[33]. Volle che, dopo la morte di Francesca, ogni anno, in perpetuo, il camarlingo dell'Arte dei calzolai e cuoiai, insieme all'operaio del Duomo, comprasse sei falcoloni di cera bianca, del peso di 24 libbre, e li offrisse all'Opera del Duomo, la mattina del 6 dicembre, festa di S. Niccolaio da Bari. Lasciò a Lucia di Paolo da S. Anastasio, nelle pendici di Arezzo, sua serva e compagna di sua moglie Francesca, vitto e vestito, ma, qualora ella non volesse stare con Francesca, le dovevano essere dati scudi quattro, per ogni anno di servizio prestato, e altrettanti annui, finchè Francesca era in vita, e, dopo la morte della moglie, scudi due, per ogni anno di servizio prestato, e scudi dodici annui, vita natural durante. Lasciò, ogni anno, in perpetuo, alla comunità di Pomarance lire duecento con l'obbligo di conferire doti a due fanciulle povere della linea mascolina di Michele di Francesco, o, in loro assenza, a tre fanciulle bisognose della linea femminina e, una volta estinte le due linee mascolina e femminina, a tre fanciulle povere di Pomarance. Le doti dovevano essere

---

[29] Dopo la morte di Giusto, il monastero di S. Chiara fece causa ai Buonuomini, pretendendo, come legittima, un terzo dell'eredità. Nel 1554 ci fu una sentenza a favore del monastero e il duca e i consiglieri della repubblica fiorentina incaricarono il capitano di Volterra di consegnare al monastero un terzo dell'eredità (si vedano ASBSMV, *Cause,* n. 396 e *Eredità Giusto Turazza*, n. 257).

[30] Tommasa sposò Antonio di Carlo Paolini, portando in dote, il 18 dic. 1506, lire 600 (si veda il ricordo annotato in ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 246, c. 65r). Dal loro matrimonio nacquero Lucrezia e Giovan Michele, entrambi citati nel testamento. Nell'albero genealogico della famiglia Paolini, conservato nell'archivio Maffei, la figlia Lucrezia non compare (si veda BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 167).

[31] Il giorno della celebrazione si ricava dalla citata trascrizione del testamento fatta dal Cinci, dato che le carte del registro, in cui il testamento è copiato, sono sciupate a margine (si veda CINCI, *Giusto Turazza fondatore del Pio Istituto*, cit., pp. 9-13, pubblicazione collocata in chiusura di inventario con il n. 458).

[32] In una nota tergale, annotata nel testamento di Giusto in corrispondenza di questo lascito, si dice che con questa somma fu comprata una vigna in Collereto, con atto rogato dal notaio Lorenzo Lisci (v. ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, c. 2r).

[33] In una nota tergale, annotata nel testamento di Giusto in corrispondenza di questo lascito, si dice che i Canonici ottennero dal pontefice che un terzo del lascito fosse dato al predicatore dell'avvento e due terzi al predicatore dalla quaresima in poi (*ibidem*, c. 2v).

conferite con gli interessi sui luoghi di Monte di Roma, ma, qualora tali luoghi di monte non fruttassero, si doveva sospendere il conferimento di tali doti[34].

Dopo aver elencato questi lasciti, Giusto nominò suoi eredi universali Dio e i poveri e coerede, esecutrice testamentaria e dispensatrice la Congregazione dei Buonuomini di S. Michele, che nell'occasione lui stesso costituiva, con l'obbligo di conferire, ogni anno, in perpetuo, doti di venti fiorini ciascuna a sei fanciulle povere volterrane di almeno tredici anni, utilizzando gli interessi sui luoghi di Monte di Roma[35]; qualora tali luoghi di Monte non fruttassero, tali doti non dovevano essere conferite. La dote doveva essere pagata dal camarlingo entro due mesi dalla celebrazione e consumazione del matrimonio. Era ammesso anche il pagamento in natura (grano), se la Congregazione non aveva denaro a disposizione.

Tutto quello che rimaneva delle entrate della sua eredità doveva essere distribuito alle povere e miserabili persone da due dispensatori eletti, ogni quattro mesi, dai Buonuomini al loro interno. Giusto precisò che i Buonuomini non dovevano concedere elemosine alle proprie serve, ai propri lavoranti e ai propri parenti fino al quarto grado, almeno che non fossero realmente poveri e per questo chiese loro di comportarsi sempre secondo coscienza.

I Buonuomini dovevano eleggere fra di loro, ogni anno, anche un camarlingo, col compito di riscuotere tutte le entrate della eredità di Giusto e di restituire ogni somma in suo possesso entro due mesi dalla fine del suo ufficio, pena l'espulsione dalla Congregazione[36] e l'avvio di un processo nei suoi confronti.

Giusto nominò, come primi otto Buonuomini, Piero di Giovanni di Piero del sarto, suo parente, Michelangelo di Giovannino del Riccio, Giovan Battista di Lodovico di Giuntarino, Baccione di Niccolaio di Baccione, Andrea di Biagio Serchele, Piero di maestro Antonio cuoiaio, Battista di Giovanni da Figline, Alessandro di Michelangelo Barbieri[37] e, insieme a loro, volle che stessero, vita natural durante, con la loro stessa autorità, il cognato Alessandro Ormanni e il nipote Ormanno Ormanni. Qualora i nominati Buonuomini non conferissero le doti o non distribuissero le elemosine, dovevano essere deposti dal loro ufficio e, al loro posto, ne dovevano essere eletti di nuovi.

In caso di morte o rinuncia di un Buonuomo, gli altri dovevano procedere alla sua surrogazione, in modo che il numero di otto fosse sempre mantenuto. L'assenza all'adunanza, purché giustificata, era, invece, ammessa, ma per deliberare occorreva essere almeno in sei.

Per essere eletti alla carica di Buonuomo si doveva essere artigiani volterrani e non abili agli uffici pubblici della città di Volterra[38]. L'elezione doveva essere approvata con legittimo partito dei due terzi. Era ammesa una sola rielezione. Lo stipendio annuo assegnato a ciascun Buonuomo era di quattordici lire. Inoltre Giusto volle che i Buonuomini prendessero dalla sua eredità settecento lire per comprare una stanza per le loro adunzanze.

In chiusura di testamento Giusto stabilì che, qualora i Buonuomini non avessero esaudito le sue volontà, soddisfacendo tutti i legati indicati e dispensando elemosine ai poveri, ma avessero trasferito le elemosine in altri luoghi per far comodo a spedali, monache e compagnie, la sua eredità

---

[34] In una nota tergale, annotata nel testamento di Giusto in corrispondenza di questo lascito, si legge: "Di questo legato non si paga più che li 2/3, cioè lire 133.6.8 per ordine de Nove perché si perse la terza parte di detta redità con le monache di S. Chiara et ne è la copia nel nostro banco" (*ibidem*, c. 3r).

[35] In una nota tergale, annotata nel testamento di Giusto in corrispondenza del paragrafo relativo al conferimento delle doti alle fanciulle povere volterrane, si legge: "Non si paga più che li 2/3 di lire ottanta, cioè lire 53.6.8, perché si perse il terzo di detta eredità con le monache di S. Chiara. Al presente sono ridotte a lire 42.73.4" (*ibidem*, c. 3r).

[36] In una nota tergale, annotata nel testamento di Giusto in corrispondenza del paragrafo relativo alla elezione del camarlingo, si legge: "Che il camarlingo non rimettendo sia casso" (*ibidem*, c. 3r).

[37] Il Cinci, nella sua trascrizione del testamento, cita tra i primi Buonuomini anche Paolo di Taddeo Fanucci, che, invece, nella copia del testamento, oggi conservata, non compare (si veda CINCI, *Giusto Turazza fondatore del Pio Istituto*, cit., pp. 9-13, pubblicazione collocata in chiusura di inventario con il n. 458).

[38] I Buonuomini, che venivano fatti cittadini di una qualsiasi altra città o acquisivano l'abilità agli uffici pubblici, venivano espulsi per timore che le entrate della Congregazione si disperdessero e non andassero più a beneficio dei poveri volterrani. Ne è un esempio il caso del priore Francesco Galluzzi, contro cui i Buonuomini, negli anni 1661-1663, fecero causa per aver acquisito la cittadinanza fiorentina durante il priorato (si veda ASBSMV, *Cause*, n. 416).

doveva passare allo Spedale degli Innocenti di Firenze[39] e se anche questo Istituto fosse contravvenuto ai suoi voleri, doveva subentrare nell'eredità lo Spedale di Santo Spirito di Roma.

Pochi giorni dopo la morte di Giusto, furono compilati gli inventari dei suoi beni[40]. Il 2 ottobre 1553 fu compilato quello relativo alla casa che Giusto aveva in piazza S. Giovanni a Firenze e qui, fra i vari beni mobili elencati nella "sala di sopra", è citata "una Vergine Maria di tela fornita di legname", che è quella oggi conservata nella sede di via Turazza[41]. Il 26 novembre 1553 fu redatto l'inventario delle sue scritture e libri, il 7 dicembre quello dei beni che si trovavano a Miemo, sia nella casa dove abitava Giusto, che nei vari poderi[42], e il 1 gennaio 1554 quello relativo alla casa che Giusto aveva nella contrada di S. Agnolo. L'inventario relativo al grano e alla biada fu compilato, invece, il 7 novembre 1554.

Dopo la morte di Giusto Turazza, altri benefattori seguirono il suo esempio lasciando i propri beni in eredità alla Congregazione dei Buonuomini con l'obbligo di soddisfare legati, distribuire elemosine o conferire doti[43]. L'esecuzione esatta delle prescrizioni dei vari testatori servì per molto tempo di norma ai Buonuomini nel disimpegno del loro ufficio.

I Buonuomini non avevano inizialmente una sede fissa: fino al 1571 si adunavano talvolta presso la compagnia di S. Michele, talvolta in casa dell'uno o dell'altro Buonuomo, talvolta nella canonica della Cattedrale o nel palazzo dei Priori; dal 12 ottobre 1572 li troviamo adunati "nella nuova stanza da loro conducta posta sul cimitero dirimpetto al duomo di Volterra et accanto alla Compagnia della Misericordia"[44]. I Buonuomini avevano preso in affitto, per diciotto lire annue[45], questa stanza dall'Opera del Duomo, impegnandosi a mantenerla in buone condizioni, sia all'interno che all'esterno, riservando all'Opera il diritto di servirsi, ad ogni occorrenza, dell'ossario, che in quella stanza si trovava, e precisando che in quella stanza, dove si tenevano le ossa e reliquie dei defunti, non si sarebbero fatte arti meccaniche, ma opere di misericordia e di compassione. I Buonuomini si dichiaravano anche disponibili, a seguito della stipula del contratto di affitto, a tornare a soddisfare in pieno il legato testamentario di Giusto Turazza a favore dell'Opera del Duomo, che era stato ridotto da ventiquattro libbre di cera bianca a sedici, dopo che un terzo dell'eredità di Giusto era stato perso nella causa contro il monastero di S. Chiara per la legittima di suor Vittoria[46].

---

[39] In ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 257 è conservata la "copia del bilancio dato allo Spedale delli Innocenti di Firenze questo dì 25 di feb. 1583" (25 feb. 1584).

[40] Gli inventari qui citati sono conservati in ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 257, "copia dell'inventario della roba della casa di Firenze. Beni di Giusto Turaza in casa sua sulla piaza di S. Giovanni di Firenze. Inventario" (cc. 2-3, staccate, 2 ott. 1553); copia dell' "[...] inventario de beni mobili, immobili et semoventi, denari et scripture appartenenti alla heredità di Giusto Turazi da Volterra fatto per me Mariotto di Lodovico Lotti da Castel S. Giovanni di Val d'Arno di Sopra al presente notaio del signor Capitano di Volterra Donato Tornabuoni di commissione del prefato signor Capitano [...]" (c. 4, staccata, 26 nov. 1553); inventario dei beni che si trovano a Miemo (cc. 5-7, 7 dic. 1553), inventario dei beni mobili e immobili che si trovano a Volterra (cc. 8-9, 1 gen. 1554); inventario del grano e biada della eredità di Giusto Turazza (c. 9v, 7 nov. 1554).

[41] Si veda *ibidem*, "copia dell'inventario delle robe della casa di Firenze", cc. 2-3. Nell'inventario è citata anche, tra gli arredi della camera, "una Vergine Maria di carta in tavola", che il Cinci identificava erroneamente con la tela conservata presso la sede (cfr. CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto,* cit., p. 7). La casa di Firenze fu affittata da Giusto Turazza, per tre anni, al cappellano di S. Maria del Fiore il 1 mag. 1553 (v. ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 250, c. 74).

[42] I poderi erano denominati Forza (?), Miemo, Casa a Miemo, Mignattaia, Capriglia, Mulino di Miemo, Caldana, Caldana di sopra, Vaccherecia, Vaccherecia di sopra, Monte Rustichi, Monte Rustichi di sopra, Bagno, Renaio.

[43] Per ricostruire l'elenco dei benefattori del Pio Istituto si vedano le serie *Protocolli delle deliberazioni, Eredità, Testamenti* e *Carteggio e atti*, ma anche CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto,* cit., pp. 11-13.

[44] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 2, c. 17v. La stanza, qui citata, non va confusa con l'attuale sede di via Turazza, in cui i Buonuomini si stabilirono solo a partire dal 27 mar. 1787.

[45] Si veda ASBSMV, *Ricevute*, n. 294, c. 47.

[46] Si veda ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 257, scritta con cui i Buonuomini, rappresentati da Bartolomeo di Francesco Rossetti e Bastiano di Piero Maniscalchi, chiedevano all'Opera della Cattedrale in affitto la stanza accanto alla Compagnia della Misericordia.

Nel febbraio 1787, dato che il Patrimonio Ecclesiastico voleva ampliare il proprio scrittoio e archivio, venne ordinato ai Buonuomini, dalla Segreteria del R. Diritto, di cedere la propria stanza al Patrimonio Ecclesiastico, il quale avrebbe assunto l'onere del pagamento dell'annuo canone di lire ventuno[47]. In cambio i Buonuomini ricevettero dall'Opera del Duomo, a titolo gratuito, la "vicina" stanza dove si radunava la Congregazione dei Cappellani, alla quale venne assegnato, per le proprie adunanze collegiali, l'oratorio di S. Filippo[48]. Il 27 marzo 1787 i Cappellani sgomberarono la stanza e consegnarono le chiavi ai Buonuomini[49]. La stanza, che fino ad allora era stata la sede dei Cappellani[50], posta sull'attuale via Turazza, già via S. Giovanni, divenne, così, la sede definitiva del Pio Istituto[51].

Con decreto del Prefetto del Dipartimento del Mediterraneo del 30 luglio 1811, approvato con decisione del Ministro dell'Interno del 12 novembre di quello stesso anno[52], la Congregazione dei Buonuomini fu soppressa e riunita al Comitato di Beneficenza del comune di Volterra, che era stato istituito con decreto prefettizio del 26 ottobre 1809[53].

Con decreto del maire di Volterra dell'11 dicembre 1811 il Comitato di Beneficenza fu incaricato di prendere possesso di tutti gli effetti e rendite della soppressa Congregazione[54]. Le eredità provenienti dalla soppressa amministrazione dei Buonuomini e incorporate nel Comitato di Beneficenza furono quelle Turazza, Rossetti, Santambarchi, Giulianetti, Inghirami, Sabatini, Del Rosso, Manghetti, Guarnacci, Pini, Punti, Naldini, Landi, Ottavi, Del Faccenda, Mattonari, Orselli,

---

[47] L'ordine fu dato il 28 feb. 1787 dal Segretario del R. Diritto al Vicario Regio di Volterra, che, a sua volta, ne doveva dare comunicazione al priore della Congregazione dei Buonuomini (per una trascrizione di questo ordine si veda Archivio Storico della Congregazione dei Cappellani del Duomo di Volterra, d'ora in poi ASCCDV, *Protocolli delle deliberazioni*, n.o. 169, cc. 166v-168r).

[48] *Ibidem*.

[49] La Congregazione dei Cappellani si adunò per la prima volta nell'oratorio di S. Filippo l'11 apr. 1787 (ASCCDV, *Protocolli delle deliberazioni*, n.o. 169, c. 168r). Successivamente, con rescritto granducale del 3 gen. 1789, i Cappellani domandarono ed ottennero di subentrare nel godimento della stanza livellare, precedentemente utilizzata dai Buonuomini e poi rimasta senza destinazione dopo la soppressione del Patrimonio Ecclesiastico. Dato che nel rescritto granducale non si faceva menzione dell'annuo canone, i Cappellani si considerarono esonerati dal pagamento. Quando, però, nel 1839, l'Opera del Duomo pretese il pagamento dei canoni arretrati, i Cappellani si vollero rivalere sia contro l'ex Patrimonio Ecclesiastico (poi Spedale di S. Maria Maddalena), per il periodo in cui avevano posseduto la stanza, sia contro i Buonuomini, affinché corrispondessero all'Opera del Duomo un adeguato affitto della stanza che avevano ricevuto a titolo gratuito al posto di quella livellare. Si vedano ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 10, deliberazione del 30 ago. 1839 e *Carteggio e atti*, n. 63, pagamento del livello della stanza, sede dei Buonuomini, all'Opera della Cattedrale dal 31 lug. 1787 al 31 lug. 1826 (1826) e "documenti riguardanti la cessione della stanza al Patrimonio Ecclesiastico di cui era padrona diretta l'Opera di questa Cattedrale e l'utile dominio spettava alla Congregazione degli Otto Buonuomini della città di Volterra" (1833-1839).

[50] La statua in tufo raffigurante l'Assunta, che era collocata nella nicchia esterna sopra alla porta che dà su via Turazza e che oggi è conservata all'interno dello stabile del Pio Istituto, era, infatti, considerata il simbolo della Congregazione dei Cappellani.

[51] Nel 1845 i Buonuomini presero in livello dalla cappella della SS. Vergine Maria, eretta nella chiesa di S. Filippo, altre stanze, poste tra via Porta all'Arco e via Turazza, contigue allo stabile del Pio Istituto (si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 11, c. 31v, deliberazione del 6 lug. 1845 e *Carteggio e atti*, n. 63, "copia autentica del contratto di livello della casa di dominio diretto del benefizio dello Sposalizio di Maria Vergine in S. Filippo", 1845-1847). Per i lavori di rialzamento della sede del Pio Istituto si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 69, "Progetto di riduzione a stanze di abitazione del sottotetto del fabbricato del Pio Istituto dei Buonuomini di Volterra" (1932), n. 71, "Rialzamento sede" (1954-1956) e n. 72, "Rialzamento sede" (1961-1964).

[52] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, c. 14v. La decisione ministeriale, qui datata 12 novembre 1811, risulta, in altri documenti, datata 14 novembre 1811 (cfr. per es. ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 62, inventari dei beni della soppressa Congregazione dei Buonuomini, passati al Comitato di beneficenza, 1811-1816).

[53] I primi membri del Comitato di Beneficenza, nominati con decreto del Prefetto del Mediterraneo del 26 ottobre 1809, furono Niccolò Maffei, Curzio Inghirami, Ottaviano Giorgi, Giovanni Galluzzi e Paolo Incontri, sotto la presidenza del maire di Volterra. Nella loro prima adunanza del 15 dicembre 1809 fu letta la circolare prefettizia del 26 novembre 1809, contenente le istruzioni sulle attribuzioni e obblighi inerenti ai Comitati di Beneficenza (si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, c. 1r).

[54] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 62, inventari dei beni della soppressa Congregazione dei Buonuomini, passati al Comitato di beneficenza, 1811-1816.

Belladonna, Del Chele, Cesari, Gabbi, Albizzini, Sanfinocchi, Maffei[55]. Oltre alla soppressa Congregazione dei Buonuomini, vennero incorporate al Comitato di Beneficenza: l'Amministrazione delle Doti e Legati pii[56], l'Amministrazione delle Doti del Quadro di S. Pietro[57] e le eredità Passetti, Serafini, Cecchi e Parissi[58].

Con la fuga dei Francesi si accese un dibattito sulla beneficenza volterrana, e quindi sull'opportunità di reistituire o meno la Congregazione dei Buonuomini, con la formulazione di tre proposte diverse[59].

L'ex Priore della Congregazione dei Buonuomini, Vincenzo Bianchi, chiese che si ritornasse all'antica organizzazione, nonché di essere reintegrato nella sua antica carica.

Il Vescovo di Volterra ed il Commissario Regio, invece, erano favorevoli allo stato attuale, dati "i molti e gravi inconvenienti" che esistevano con la vecchia amministrazione prefrancese "odiosa al pubblico", e lodavano "la maggiore regolarità dell'attuale sistema"[60]. Essi proponevano, quindi, di lasciar lavorare l'attuale Commissione, sottoponendola però alle dipendenze del Magistrato Comunitativo ed alla revisione di "un Dicastero Regio", sostituendo il titolo di Commissione di Beneficenza con quello di Ufficio di Carità.

Il progetto di riforma, avanzato dal Segretario del Regio Diritto, proponeva, a sua volta, qualcosa di diverso. Veniva "tenuta ferma la riunione delle Amministrazioni suddette[61] sotto la denominazione di Pio Istituto dei Buon Uomini di S. Michele di Volterra e legati pii riuniti", gestito dai Soprintendenti all'Ospedale e da otto Buonuomini.

La proposta del Segretario del Regio Diritto riguardava anche le nomine dei componenti l'Istituto, stabilendo che esse fossero riservate al Sovrano "da farsi cadere tanto sulle persone nobili che ignobili ed intanto per questa prima volta nominerebbe i seguenti soggetti […], alcune delle quali compongono attualmente l'Istituto di Beneficenza". Seguivano i nomi: Paolo Incontri, Giovanni Pagnini, Ottaviano Giorgi, Giovanni Galluzzi, Michelangelo Ruggeri, Giuseppe Migliacci, Giovanni Zecchini, Giuseppe Ciceroni.

---

[55] Si veda ASBSMV, *Conti consuntivi*, n. 302, conto consuntivo del 1811 del Comitato di Beneficenza.

[56] L'Amministrazione delle Doti e Legati pii, cosiddetta perché i frutti annui dei suoi capitali erano utilizzati per il pagamento di doti e legati, fu amministrata, fino al 1810, dallo Spedale di S. Maria Maddalena di Volterra; col 1 gennaio 1811 passò al Comitato di Beneficenza, per poi ritornare sotto la competenza dello Spedale in ordine al rescritto sovrano del 3 mar. 1815; con biglietto della R. Segreteria di Stato del 30 giugno 1815 fu riunita al Pio Istituto. Cfr. ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, cc. 72v-73r, 80r e v e 88r, *Conti consuntivi*, n. 302, conto consuntivo dell'Amministrazione delle Doti e Legati pii (1811-1815) e *Carteggio e atti*, n. 62, distacco dal Comitato di Beneficenza dell' Amministrazione delle Doti e Legati Pii e sua riconsegna allo Spedale di Volterra (1815).

[57] Con sovrano rescritto dell'11 mag. 1782 il granduca Pietro Leopoldo approvò l'acquisto, per la Reale Galleria, della tavola di Daniele Ricciarelli, conservata nella chiesa di S. Pietro in Selci, rappresentante la Strage degli Innocenti, per il prezzo di 600 scudi da assegnarsi in credito, sotto forma di luoghi di monte, alla comunità di Volterra. Il granduca volle, inoltre, che, in mancanza di finanziamenti da parte dell'Opera di S. Pietro, i frutti di questi luoghi di monte fossero impiegati dalla comunità di Volterra per il restauro della fabbrica della chiesa; qualora tali frutti non fossero impiegati nei restauri della chiesa, essi dovevano essere annualmente distribuiti sotto forma di doti a povere fanciulle della cura di S. Pietro in Selci. Si vedano ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 62, quesiti per il sig. Paoletti sul Comitato di Beneficenza, 1815, e Archivio Storico Comunale di Volterra (d'ora in poi ASCV), Preunitario, D nera 149, cc. 597-649. Si veda anche U. BAVONI, *I due più grandi pittori volterrani uniti nella "Strage degli Innocenti"*, in "Volterra", a. XIV, n. 3, marzo 1976, pp. 15-18.

[58] Sull'incorporo delle dette amministrazioni nel Comitato di Beneficenza si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 62, quesiti per il sig. Paoletti sul Comitato di Beneficenza (1815).

[59] Per le tre proposte qui sotto illustrate si veda Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASF), *Segreteria di Stato*, filza 1093, *Protocolli degli Affari risoluti da S.A.I. e R. nel mese di giugno 1815*, fasc. 52 - Segretario Strozzi, protocollo 22, Consiglio del dì 30 giugno 1815, cc. n.n..

[60] In base all'art. 2 del decreto del Prefetto del Mediterraneo del 26 ottobre 1809, il vescovo era membro onorario del Comitato di Beneficenza, con facoltà di intervenire alle sedute tutte le volte che lo giudicasse conveniente (si veda ASBSMV, Protocolli delle deliberazioni, n. 8, c. 1).

[61] Si tratta delle amministrazioni incorporate, in epoca francese, nel Comitato di Beneficenza: soppressa Congregazione dei Buonuomini, Amministrazione delle Doti e Legati pii, Amministrazione delle Doti del Quadro, eredità Passetti, eredità Serafini, eredità Cecchi ed eredità Parissi.

In base alla proposta del Segretario del Regio Diritto, l'Istituto doveva stare "sotto la direzione e vigilanza della Segreteria del Regio Diritto, per il cui canale verranno partecipati a S.A.I. e R. gli affari che lo concernono. L'Istituto sarà incaricato della amministrazione delle eredità e legati pii che esistono al dì d'oggi e di quelli che potranno pervenirgli nel tratto successivo; e si farà pure uno scrupoloso dovere di erogare le rendite provenienti dalle stesse eredità e legati pii secondo la volontà dei respettivi testatori".

L'Istituto doveva essere rappresentato da un Priore, nella persona del Soprintendente pro tempore dell'Ospedale di Volterra, e da otto Buonuomini nominati a vita dal Sovrano su proposta del Segretario del Regio Diritto.

La proposta del Segretario del Regio Diritto prevedeva anche la presenza di un camarlingo, nominato dal Sovrano al di fuori dell'Istituto, e di un computista o scrivano, eletto all'interno del medesimo.

Le deliberazioni dovevano essere approvate a squittinio segreto e a maggioranza di voti, sempre che alle adunanze intervenissero almeno i due terzi dei componenti. I Buonuomini assenti alle adunanze, senza un legittimo impedimento, dovevano essere sottoposti al pagamento di una penale, mentre una vera e propria tassa doveva essere loro imposta in caso di rifiuto di un ufficio specifico. Tassa e penale dovevano essere stabilite nel loro ammontare dall'Istituto riunito.

Gli uffici di Priore e di Buonuomo dovevano essere gratuiti, mentre il camarlingo, sul quale pesava una garanzia in beni stabili di scudi settecento, doveva avere un onorario annuo di lire trecento sessanta e il computista di lire cento ottanta.

Poteva essere scelto anche un inserviente a nomina dell'Istituto con uno stipendio annuo di lire ottanta.

Tra i Buonuomini, ogni anno, dovevano esere scelti un Provveditore ed un Segretario, che potevano essere riconfermati.

Fra i Buonuomini "uno di essi per turno, incominciando dal primo nominato, si occuperà della verificazione delle domande di sussidio", tenendo l'incombenza per tre mesi.

Solo il Priore poteva convocare l'Istituto almeno una volta al mese, firmare le deliberazioni, legalizzate dal Segretario, il protocollo delle deliberazioni e i mandati di pagamento, e adire il Sovrano per il tramite della Segreteria del Regio Diritto. In caso di assenza il Priore doveva essere sostituito dal primo dei Buonuomini in ordine di nomina.

Il Provveditore doveva "far le provviste dei generi che occorreranno per la distribuzione dei sussidi stessi che saranno stati stanziati dall'Istituto".

Il Segretario doveva ricevere le domande di sussidio da passare al Buonuomo di turno, doveva tenere il protocollo ed il carteggio e conservare l'archivio.

Il Camarlingo poteva effettuare pagamenti solo dietro mandato firmato dal Priore; ogni mese doveva presentare un rendimento di conti parziale all'Istituto riunito, da approvarsi con deliberazione. Alla fine dell'anno doveva essere compilato il rendimento di conti generale: "In questa occasione il Provveditore presenterà all'Istituto la dimostrazione dell'entrata e uscita dell'anno, corredata dagli opportuni recapiti giustificativi. L'Istituto nominerà allora tra i Buonuomini, escluso il Provveditore, due Revisori che esaminata la dimostrazione, i recapiti e riscontrata la cassa, faranno all'Istituto la loro relazione". Successivamente "l'Istituto provvederà alla formazione del bilancio di previsione dell'annata futura, quale sarà poi dal Priore trasmesso, insieme colla dimostrazione dell'entrata e uscita dell'anno scaduto e colle convenienti osservazioni, al Segretario del Regio Diritto, alle di cui facoltà è rilasciato di approvare tanto l'una che l'altro".

Dopo tale approvazione il segretario dell'Istituto doveva affiggere alla porta dell'Istituto stesso il prospetto delle persone soccorse nell'anno trascorso: "Verrà ripristinato in tutte le sue parti il metodo che si teneva pélla collazione delle doti prima delle innovazioni introdotte sotto il Governo Francese: in conseguenza i parrochi e gli altri Corpi o persone che precedentemente erano nel diritto di conferirle, torneranno a godere di questa facoltà, come per il passato".

Alla prima adunanza la cessata Commissione di Beneficenza doveva fare il rendiconto al nuovo Istituto e consegnargli libri, carte e tutto il patrimonio in natura e in contanti, facendosi rilasciare opportuna quietanza.

La proposta del Segretario del Regio Diritto diventò, quasi integralmente, salvo qualche variante attuata dal Granduca, il nuovo regolamento del Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele di Volterra e legati pii riuniti, approvato con biglietto della R. Segreteria di Stato del 30 giugno 1815, con cui fu anche soppresso il Comitato di Beneficenza e costituito il Pio Istituto[62].

Nella sua versione definitiva, il regolamento del 1815 modificava la proposta del Segretario del Regio Diritto nei seguenti aspetti:

1) Il Pio Istituto doveva essere rappresentato da un priore, scelto tra i nobili volterrani, e da otto membri chiamati Buonuomini. Sia il priore che i Buonuomini dovevano essere nominati per la prima volta dal Granduca, su proposta del Segretario del Regio Diritto, ma successivamente il Granduca doveva nominare solo il priore, scegliendolo all'interno di una terna di nomi proposta dal Provveditore della Camera delle Comunità, mentre le nomine dei Buonuomini erano affidate al Magistrato Comunitativo di Volterra e sottoposte all'approvazione del Provveditore della Camera delle Comunità.

2) Il priore doveva partecipare, tramite il cancelliere comunitativo, gli affari attinenti il Pio Istituto al Provveditore della Camera delle Comunità, che ne rendeva conto, secondo i congrui casi, al R. Governo.

3) Le funzioni di camarlingo dovevano essere esercitate dal camarlingo comunitativo, che doveva tenere separati e distinti gli assegnamenti, così come i libri di cassa, dell'Istituto da quelli delle altre amministrazioni affidategli; il camarlingo aveva diritto ad un'annua gratificazione, che doveva essere stanziata dal Pio Istituto, in base alle sue incombenze e alle condizioni economiche generali dell'Istituto medesimo, e approvata dal Magistrato Comunitativo.

4) Il Pio Istituto era sottoposto al Magistrato Comunitativo.

5) Al Magistrato Comunitativo dovevano essere trasmessi sia il bilancio preventivo che il conto consuntivo del Pio Istituto. Il Magistrato Comunitativo, esaminato il rendiconto, lo rimetteva, tramite il cancelliere comunitativo, al Provveditore della Camera delle Comunità, che, per mezzo dei Ragionieri del suo ufficio, ne faceva eseguire la revisione; il risultato di questa revisione veniva, in seguito, sottoposto all'esame dell'ufficio delle Revisioni e Sindacati. Il preventivo, invece, una volta esaminato e approvato dal Magistrato Comunitativo, veniva rinviato direttamente al Pio Istituto, in modo che su di esso potesse essere regolata la spesa dell'annata.

6) La soppressa Commissione di Beneficenza doveva rendere conto immediatamente della propria gestione al Magistrato Comunitativo, che, a sua volta, sottoponeva il saldo alla revisione dei Ragionieri della Camera delle Comunità.

Con il regolamento del 1815, quindi, il Segretario del Regio Diritto cessava di occuparsi della parte economica per concentrarsi soltanto sull'ufficio di vigilanza e consulenza per l'adempimento di ordini e leggi.

Il 17 gennaio 1816 fu presentato il rendimento dei conti del cessato Comitato di Beneficenza e consegnato l'avanzo di cassa, ammontante a lire 5379, soldi 13 e denari 4, al camarlingo comunitativo, in qualità di camarlingo del Pio Istituto dei Buonuomini; furono consegnati anche i documenti e la mobilia della cessata amministrazione francese[63].

Con sovrano rescritto del 16 marzo 1816 il Granduca, che già aveva approvato i nominativi dei primi otto Buonuomini proposti dal Segretario del R. Diritto[64], nominò, priore del Pio Istituto, il buonuomo Michelangelo Ruggeri e, al suo posto, affidò la carica di buonuomo a Pietro Maria Paoletti[65].

---

[62] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, cc. 80-83, in cui il nuovo regolamento è stato trascritto.
[63] Si veda *ibidem*, cc. 83v-84r.
[64] Si veda la lettera del 29 dic. 1815, scritta dal Segretario del R. Diritto al vicario regio di Volterra e copiata in *ibidem*, c. 80r e v. I nomi dei primi otto Buonuomini del Pio Istituto sono riportati nella proposta del Segretario del R. Diritto.
[65] Si veda *ibidem*, c. 86r e v.

In base allo statuto approvato con sovrana risoluzione del 29 luglio 1857[66], il Pio Isituto era l'esecutore testamentario in perpetuo delle volontà dei suoi benefattori.

Scopi del Pio Istituto, che era stato dichiarato, in base alla legge del 20 novembre 1849, istituto comunale di pubblica beneficenza, erano la soddisfazione di obblighi e legati pii, la collazione di doti a povere e oneste fanciulle e la distribuzione di elemosine ai poveri sotto forma di alimenti e vesti.

Il Pio Istituto si componeva di nove membri, compreso il priore, scelti tra cittadini volterrani onesti e caritatevoli, di qualsiasi condizione sociale. I Buonuomini erano eletti dal Consiglio Comunale, a maggioranza di voti, su terna proposta dal Pio Istituto. Se la Congregazione non proponeva la terna, il Consiglio Comunale eleggeva liberamente i Buonuomini. Nell'uno e nell'altro caso l'elezione doveva essere comunicata alla Prefettura. Chi rifiutava l'ufficio, incorreva in una multa pecuniaria di lire sette.

I Buonuomini si occupavano nelle adunanze generali, ordinarie e straordinarie, di tutti gli affari spettanti alla Congregazione deliberando definitivamente, salvo i casi di accettazione di eredità, legati e doni, disposizione di stabili e capitali e loro rinvestimento, affari contenziosi e approvazione del preventivo e consuntivo, nei quali occorreva anche l'approvazione del Consiglio Comunale.

I Buonuomini eleggevano al proprio interno il priore, il provveditore e il segretario e tutti indistintamente, a turno, facevano parte di una Deputazione Permanente per l'erogazione dei sussidi.

L'elezione del priore doveva essere approvata con risoluzione sovrana. Il priore stava in carica tre anni e poteva essere rieletto; in caso di assenza o impedimento, veniva sostituito dal Buonuomo più anziano; adunava i Buonuomini, presiedeva le riunioni, ordinarie e straordinarie, sottoscriveva i verbali delle deliberazioni, i mandati, i bilanci e i conti consuntivi, vigilava sull'operato del provveditore, del segretario, del camarlingo e della Deputazione Permanente, era il rappresentante legale dell'Istituto, teneva la corrispondenza con l'aiuto del segretario, ammoniva e richiamava all'ordine i Buonuomini che non rispettavano il regolamento.

Il provveditore durava in carica un anno e poteva essere rieletto. Si occupava esclusivamente delle forniture dei generi alimentari e di vestiario, proponendo le condizioni per gli accolli, vigilando sui fornitori per l'esatto adempimento degli obblighi da essi assunti nei relativi contratti di accollo, esaminando la qualità dei generi alimentari forniti e tenendo informato il priore della regolarità del servizio. Inoltre, coadiuvato dall'inserviente, riceveva dai fornitori i generi di vestiario e li distribuiva ai sussidiati.

Il segretario durava in carica tre anni e poteva essere riconfermato. Svolgeva numerosi lavori di scrittura: redigeva e sottoscriveva le deliberazioni, teneva e registrava la corrispondenza, scriveva e registrava i mandati, scriveva e trasmetteva gli avvisi delle adunanze, completava ogni anno il dazzaiolo dei debitori, aggiungendovi, volta per volta, le entrate straordinarie, redigeva, coi documenti fornitogli dal camarlingo e con l'aiuto del medesimo, il rendiconto e il bilancio preventivo, compilava le cartelle dei sussidi e annotava le assenze dei Buonuomini alle adunanze, affinché fossero pagate le relative multe. In questi lavori di scrittura poteva farsi aiutare, quando voleva, sotto la sua responsabilità, a sue spese e con l'approvazione del priore, da uno scrivano. Inoltre custodiva le carte riguardanti la gestione dell'anno corrente e quelle relative ad affari conclusi, che erano conservate nell'archivio e che riceveva in consegna con l'inventario. Per le sue numerose incombenze, il segretario riscuoteva un'annua gratificazione di 200 lire. In caso di assenza o impedimento, il segretario veniva sostituito da un altro Buonuomo a scelta del priore.

Il camarlingo comunitativo continuava ad esercitare l'ufficio di camarlingo della Congregazione: riscuoteva l'entrate, pagava le spese, faceva verifiche di cassa trimestrali, consegnava al segretario entro la prima metà del mese di febbraio i documenti concernenti la

[66] Lo statuto del 1857 è conservato in ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto". Una copia di questo statuto è conservata anche in ASCV, Preunitario, sezione non compresa nell'inventario del 1823, n. 715bis, cc. 135v e segg..

gestione contabile dell'anno precedente e si occupava, insieme a lui, del conteggio generale delle entrate e delle spese.

L'inserviente era scelto dai Buonuomini su proposta del priore e poteva essere riconfermato annualmente. Svolgeva vari servizi per conto del priore, provveditore, segretario, camarlingo e della Deputazione Permanente, essendo presente nella sede dell'Istituto nei giorni delle adunanze e ogni giorno all'Ave Maria della sera per portare e consegnare lettere, carte ed oggetti. Riceveva uno stipendio annuo non superiore a lire 180.

All'interno della Congregazione veniva costituita la Deputazione Permanente, composta di tre Buonomini a turno, tra cui anche il priore e il segretario, e presieduta dal priore, se ne faceva parte, altrimenti dal più anziano di ufficio o, in caso di parità, dal più anziano d'età. La Deputazione si rinnovava ogni venti giorni circa, ad ogni nuova adunanza ordinaria, e si occupava dell'erogazione dei sussidi: esaminava e registrava le domande di sussidio, ricercava informazioni sui richiedenti e trasmetteva all'adunanza ordinaria le istanze, con le notizie raccolte, affinché venissero deliberate. Nei casi di mancanza assoluta di alimenti la Deputazione decideva, in merito alle domande, direttamente, a maggioranza di voti e nei limiti delle risorse messe a sua disposizione.

Lo statuto del 5 dicembre 1902, approvato con R.D. del 26 aprile 1903[67], ampliò gli scopi del Pio Istituto, che, all'art. 2, venivano così definiti:

1) distribuzione ai poveri di sussidi in alimenti, vesti e letti,
2) collocamento, istruzione ed educazione di bambini orfani e abbandonati,
3) mantenimento di bambini nell'Asilo Infantile,
4) cura marina a bambini scrofolosi,
5) mantenimento di inabili al lavoro nel Ricovero di Mendicità,
6) esercizio della Cucina Economica
7) collazione di sussidi dotali.

Il Pio Istituto provvedeva a questi scopi colle rendite patrimoniali accumulate fin dall'epoca della sua fondazione, colle donazioni *inter vivos* e colle disposizioni testamentarie dei suoi benefattori.

Lo statuto del 1903 non apportò sostanziali modifiche alla composizione del Pio Istituto, né alle attribuzioni dei suoi membri, dei suoi impiegati e della Deputazione Permanente, che, diversamente dallo statuto del 1857, veniva rinnovata mensilmente.

Per ogni altra materia non contemplata nello statuto del 1903, il Pio Istituto doveva osservare le norme prescritte dalla legge 17 luglio 1890 n. 6872 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza e dai relativi regolamenti, approvati con R.D. 5 febbraio 1891 n. 99.

Lo statuto del 1903 ha regolamentato la vita del Pio Istituto fino alla sua soppressione decretata dal DPGR n. 589 del 7 agosto 2006, con cui il Pio Istituto è confluito nell'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona - S. Chiara.

[67] Lo statuto del 1903 è conservato in ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto".

L'archivio del Pio Istituto dei Buonuomini

Il primo nucleo dell'archivio della Congregazione dei Buonuomini è costituito dai registri appartenenti a Giusto Turazza, che il 26 novembre 1553, a due mesi circa dalla morte di Giusto, il nipote Ormanno Ormanni portò nel palazzo del capitano di Volterra per essere inventariati[68]. L'inventario fu redatto da Mariotto di Lodovico Lotti da Castel S. Giovanni di Val d'Arno di Sopra, notaio del capitano Donato Tornabuoni, alla presenza del capitano medesimo, del vicario del vescovo, dei tre operai del monastero di S. Chiara (Benedetto Falconcini, Michele Vinta e Giusto Gotti), degli esecutori del testamento di Giusto Turazza (Battista di Giovanni legnaiolo, Giovan Battista di Lodovico Giuntarini, Piero di maestro Antonio cuoiaio e Andrea di Biagio di Giovanni) e dei procuratori del monastero di Santa Chiara[69]. Nell'inventario i registri, denominati "libri", sono dettagliatamente descritti, così che la segnalazione dell'intitolazione, della segnatura, del numero delle carte complessive e di quelle scritte, degli estremi cronologici, delle dimensioni e talvolta anche, nel caso dei registri di debitori e creditori, del nome degli intestatari della prima e dell'ultima partita di dare e avere consente di identificare, con assoluta certezza, alcuni di essi con quelli oggi conservati[70]. Vi sono elencati tredici "libri" o "libretti" di debitori e creditori della famiglia Turazza e della Compagnia per il pascolo di Miemo, un estratto delle polizze che Giusto mandava da Miemo a Volterra per conto del grano e un sacco, contenente diverse scritture appartenenti a Giusto Turazza, sigillato col sigillo del capitano di Volterra.

Le "scripture et libri", portate dal nipote Ormanno nel palazzo del capitano e qui inventariate, furono poi messe in deposito, dentro ad una cassa chiusa a chiave, nella bottega di Vincenzo di Giusto Bonamici alla presenza di Michele Vinta, Martino Falconcini e Giovanni di Ormanno. Le chiavi della bottega e della cassa furono consegnate dal notaio Mariotto Lotti a Benedetto Falconcini, operaio del monastero di S. Chiara, e al nipote Ormanno Ormanni.

Il 7 dicembre 1553 ai registri in deposito nella bottega del Bonamici ne fu aggiunto un altro, che era conservato nella casa che Giusto Turazza aveva a Miemo[71].

Il 29 agosto 1555 sei di questi registri, compreso l'estratto delle polizze, furono consegnati dai Buonuomini a Giusto Nardi, operaio del monastero di S. Chiara, perché venissero portati a Miemo probabilmente per il disbrigo degli affari della Compagnia per l'affitto del pascolo di Miemo[72]. Qualche giorno dopo, e precisamente il 15 settembre, furono portati a Miemo anche un registro di Giusto di cc. 250 "coregiato di nero" e il suo testamento[73].

---

[68] Si veda ASBSMV, *Eredità*, n. 257, "Inventario delle scripture et libri appartenenti a decta heredità suti portati avanti il signor capitano per Ormanno Ormanni da Volterra", c. 4.

[69] La presenza degli operai e procuratori del monastero di S. Chiara si spiega con il fatto che il monastero pretendeva come legittima di suor Vittoria, figlia di Giusto Turazza e monaca in S. Chiara, un terzo dell'eredità di Giusto (v. nota 29).

[70] Tra i registri, che il nipote Ormanno portò nel palazzo del capitano il 26 nov. 1553, nove sono arrivati a noi e sono stati descritti nella sottoserie *Eredità Giusto Turazza* (cfr. ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, nn. 254-257 e 261-265). Segnaliamo che il registro che nell'inventario del 26 nov. 1553 è denominato "libro di stime segnato nella coverta Stime et la prima partita dice in Ulivieri di Cosimo et l'ultima in Ambrogio di Niccolò c. 31" è stato successivamente cucito in apertura di ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 257.

[71] Si trattava di "un libretto di quarto foglio che comincia la prima partita in Giusto di Giuliano a dì 13 gennaio et finisce in Nardo di Giusto a dì 15 d'agosto 1553, el quale libro s'è messo in deposito fra li altri con quello de semi che si scripse nel primo inventario presenti messer Benedetto Falconcini, Giovanni di Ormanno e Giusto Gotti" (v. ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 257, c. 5r e v, "A dì 7 di dicembre 1553. Inventario de beni mobili et semoventi che di presente si trovano a Miemo, contado di Volterra, et prima nella casa dove habitava decto Giusto").

[72] Si veda ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 257, nota dei registri consegnti dai Buonuomini a Giusto Nardi, operaio del monastero di S. Chiara, per portarli a Miemo (29 ago. 1555). Dei sei registri portati a Miemo, tre sono arrivati a noi, tra cui quello oggi cucito in apertura della filza n. 257 (v. ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, nn. 255-257).

[73] Si veda ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 257, annotazione in calce alla nota dei registri consegnati dai Buonuomini a Giusto Nardi, operaio del monastero di S. Chiara, per portarli a Miemo (29 ago. 1555).

Alla fine del Cinquecento e poi nel corso del Seicento la consistenza dell'archivio del Pio Istituto si ricava parzialmente soltanto dagli elenchi di consegna della documentazione al camarlingo, al priore o al campioniere.

L'8 maggio 1593 furono consegnate al nuovo camarlingo Bernardino di Alessandro Sollevi dal precedente camarlingo Giovanni Maria Codi sedici "libri" ed alcune "scriture veche": un libro dei capitoli, un libro dei partiti di Giusto Turazza, un libro dei partiti di Antonia Rossetti, un libro di entrata e uscita di Giusto Turazza, un libro di dare e avere di Giusto Turazza, un libro di Francesco Belladonna, un libro di Michele Del Chele, un libro di dare e avere di Antonia Rossetti, un altro libro di Antonia Rossetti "comiciato", un libro rosso "dove si scrive le fanciulle di Giusto", un libro delle lettere, un libro delle ricevute, un libro di memorie dei Buonuomini, un libro delle ricevute dei Monti di Roma, un libro di Bartolomeo Rossetti e un libro di stanziamenti di Antonia Rossetti[74].

A metà del XVII secolo il materiale archivistico era conservato in parte dal campioniere, in parte dal priore[75]. Il 3 agosto 1653 erano circa una ventina i "libri" consegnati al campioniere Pagnino Pagnini dal priore Paolo Paoloni, insieme ad alcune carte sciolte: un campione, segnato A, con suo repertorio, un libro di testamenti e codicilli, un libro di Albizzo Albizzini con suo repertorio, un libro delle doti, un copialettere, tre libri delle deliberazioni dal 1555 al 19 gennaio 1646, un libro di entrata e uscita dei camarlinghi dal 1605 al 1641, un libro di Michele Del Chele, tre libri di Antonia Rossetti, un libro dell'eredità di Francesco Belladonna, un libro dell'eredità di Bartolomeo Rossetti, un libro di ricevute di Filippo Giulianetti, un libro di ricevute, un libro dell'eredità di Cesare Luchini, un libro bianco fatto per l'eredità di Tommaso Manghetti, un libro di debitori e creditori di Tommaso Manghetti, una copia del contratto di acquisto fatto da Tommaso Manghetti del podere di Monanuta, un libro di ricevute di Tommaso Manghetti, due contratti di censo sopra la mensa episcopale, uno del 22 febbraio 1622 e l'altro del 9 aprile 1622, una scritta di affitto delle terre del Contugi con Lodovico Maglietti del 17 agosto 1651, una scritta dello spedaliere del 13 luglio 1647 "per causa di letti accomodati per sevizio della soldatesca malata" e un memoriale dei Buonuomini[76].

Il priore Paolo Paoloni, a sua volta, custodiva i seguenti "libri e scritture": un libro dei capitoli della Congregazione, un libretto del testamento e codicilli di Albizzo Albizzini, un libro intitolato *Libro dei Monti di Roma*, gli originali dei testamenti di Tommaso Manghetti, Michele Del Chele, Giovanni Del Rosso e Cesare Ottavi, le copie dei testamenti di Iacopo Inghirami, Bastiano Malasini, Maria Mattonari, Alessandro Guarnacci e Giusto Turazza, la copia della lettera del commissario di Volterra riguardante il conferimento della cappellania del sacerdote Cesare Ottavi, la sentenza e dichiarazione fatta in Roma in causa di sequestro, la fede del vescovo Serguidi delle opere buone degli otto Buonuomini, la copia della locazione del luogo del Concino e Concia[77]. Erano in suo possesso anche numerose patenti dei luoghi di Monte di Roma e Firenze[78].

---

[74] Si veda ASBSMV, *Campioni dei debitori e creditori di diverse eredità*, n. 363, c. 249, "Ricordo di tutti libri e scriture di nostra Congregazione quali questo dì detto si consegniano per me Giovan Maria d'… Codi, camarlingo passato, a Bernardino d'Alesandro Solevi, nuovo camarlingo".

[75] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 5, c. 42v, deliberazione del 5 lug. 1653.

[76] Si veda ASBSMV, *Inventari*, n. 287, cc. 2v-3r, "Inventario de libri e scritture consegniate questo dì 3 ago. 1653 a Pagnino Pagnini, campioniere della Congregatione, da Pauolo Pauoloni, priore, e Giovan Francesco Federighi, deputati a ciò dalla Congregatione, per custodirle e pigliare nota a chi le dia [...]".

[77] *Ibidem,* c. 1r e v "A dì 3 di agosto 1653. Inventario de libri e scritture consegnate questo giorno a Pauolo Pauoloni, priore della nostra Congregatione delli otto Buon Huomini, da Pagnino Pagnini e Giovan Francesco Federighi, deputati a ciò dalla Congregatione, per custodirle e renderne conto al suo successore in conformità del partito fatto in nostra Congregatione sotto dì 5 luglio prossimo passato".

[78] *Ibidem*, c. 2r: "Consegna delle patenti", 3 ago. 1653, con annotate, in calce, le consegne delle patenti ai priori successivi Francesco Galluzzi dall'8 mag. 1654 all'8 mag. 1655, Antonio Bocchini dall'8 mag. 1655 all'8 mag. 1656 e Giovan Francesco Federighi il 20 mag. 1663.

Non tutti i documenti sopra elencati sono arrivati sino a noi: in particolare soffermerei l'attenzione sulla copia del testamento di Giusto Turazza "lacerata e non autenticata", che nel 1885 era ancora conservata in archivio ed oggi purtroppo mancante[79].

Il 26 settembre 1761 la Congregazione decise di procedere "alla tanto necessaria riordinazione de'libbri" e affidò l'incarico al sig. Nobili, calcolatore fiorentino[80]. Dalla *Nota dei libri ritrovati nella riordinazione dell'archivio da consegnarsi al nuovo campioniere*, compilata nel 1761, a seguito di questo riordino, l'archivio risulta costituito da oltre cento unità documentarie, denominate "libri" oppure "involti"[81]. Vi compaiono in questo ordine: eredità Turazza (17 libri), eredità Guarnacci (2 libri), eredità Compagni (1 libro), eredità Manghetti (4 libri), eredità Cesari (3 libri), eredità Ottavi (1 libro e fogli diversi), eredità Rossetti (3 libri e fogli diversi), eredità Gabbi (7 libri e fogli), eredità Punti (3 libri e fogli), eredità Giulianetti (1 libro), eredità Pini (1 libro e fogli), eredità Belladonna (5 libri), eredità Santambarchi (1 libro e fogli), eredità Sanfinocchi (1 libro e 2 involti), dispense (6 libri), comparse (1 involto senza il vegliante), ricevute (1 involto), fedi (1 involto), conteggi (1 involto), polizze di doti (1 involto senza il vegliante), lettere (3 involti), fedi di messe (1 involto senza il vegliante), bilanci di Roma e Firenze (1 involto), testamenti e fogli dell'eredità Albizzini (1 involto), contratti dell'eredità Albizzini (1 involto), processi e obblighi ("diversi"), fedi e lettere moderne ("come a sua cassetta"), testamenti (2 libri), contratti (3 libri), ricevute (7 libri senza il vegliante), giornali (8 libri compreso quello dell'eredità Albizzini), doti (3 libri), deliberazioni (5 libri senza il vegliante), campioni (3 ordinari e 2 dell'eredità Albizzini), salda conti (1 libro), scritta di transazione con Pomarance ("nella cassetta dei contratti").

E' probabile che a seguito di questo riordino sia stato fatto anche un inventario dato che alcune unità documentarie presentano una cartellinatura sul piatto anteriore, con riferimento al numero di corda. Le unità archivistiche oggi cartellinate sono poche[82], ma dato che tra queste ve ne è una sola che ha il 1761 come estremo recente, mentre le altre sono tutte precedenti, si può ipotizzare che questo lavoro di inventariazione sia stato fatto in questo anno o successivamente ad esso.

In epoca francese, a seguito della soppressione della Congregazione dei Buonuomini e della sua riunione al locale Comitato di Beneficenza, decretate dal Prefetto del Dipartimento del Mediterraneo il 30 luglio 1811[83], l'archivio fu aggregato a quello dal Comitato. E così quando il maire di Volterra, con suo decreto dell'11 dicembre, incaricò il Comitato di prendere possesso di tutti gli effetti e rendite della soppressa Congregazione, il giorno successivo il Commissario di Polizia, in qualità di delegato del Comitato, si presentò a casa di Francesco Norchi, amministratore e ricevitore delle rendite della Congregazione, per prendere in consegna tutti gli atti e registri in suo possesso. Furono consegnati: un registro di deliberazioni, un registro di ricevute dal 1791 al 1808, un registro di entrate e uscite e quaderno di cassa del 1810, un registro saldaconti, un registro di deliberazioni e contratti, un registro di contratti dal 1769 e "diversi contratti, quaderni e fogli" riguardanti l'amministrazione dell'anno allora in corso, che furono riposti in un sacco, poi legato con dello spago e sigillato col sigillo del Commissariato in tre diversi punti. L'involto fu consegnato al medesimo Norchi coll'obbligo di esibirlo quando gli fosse stato richiesto per farne l'inventario. Il Norchi consegnò anche al Commissario le due chiavi della sede della soppressa Congregazione e la chiave di un armadio esistente nella stanza dell'archivio. Accompagnato dagli

---

[79] Di questa copia parla il Cinci nella sua monografia su Giusto Turazza pubblicata nel 1885, dicendo che essa si trovava sciolta nel libro di *Testamenti e codicilli* (v. ASBSMV, *Testamenti*, n. 123 e CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto*, cit., p. 4 e nota 1).

[80] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 7, c. 21v, deliberazione del 26 set. 1761.

[81] *Ibidem*, cc. 3v e segg.

[82] Si tratta di ASBSMV, *Sussidi dotali*, n. 85, *Eredità*, nn. 126-127, 129-131 e 250, *Ricevute*, n. 296, *Campioni dei debitori e creditori di diverse eredità*, nn. 364-365 e *Giornali di entrata e uscita di diverse eredità*, nn. 373-376.

[83] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, c. 14v e *Carteggio e atti*, n. 62, inventari dei beni della soppressa Congregazione dei Buonuomini passati al Comitato di beneficenza del 12-13 dic. 1811 e 5 gen. 1812, con "aggiunta" del 16 gen. 1816.

ex Buonuomini[84], il Commissario si recò poi nella sede di via S. Giovanni (oggi via Turazza), dove si fece consegnare tutti i documenti ed oggetti di pertinenza della Congregazione, riproponendosi di tornare il giorno dopo a farne l'inventario. Nel frattempo fu apposta alla porta dell'archivio una striscia di carta bianca recante alle due estremità il sigillo del commissariato. Il 13 dicembre 1811, tolti i sigilli, il Commissario procedette alla redazione dell'inventario "di tutti gli effetti, mobili, titoli e registri" della Congregazione dei Buonuomini, per poi dichiararla sciolta definitivamente, consegnando quanto inventariato al Comitato di Beneficenza nella persona del ricevitore Iacopo Marchi, che aveva assistito all'inventariazione. Il 5 gennaio 1812, invece, fu fatto l'inventario dei documenti che il 12 dicembre erano stati lasciati sotto sigillo all'ex ricevitore Francesco Norchi. Il sacco, che li conteneva, fu portato nella mairie di Volterra e, verificata l'integrità dei suoi tre sigilli alla presenza sia del ricevitore della soppressa Congregazione che di quello del Comitato, fu aperto dal Commissario, che ne redasse l'inventario.

Con la soppressione del Comitato di Beneficenza e la reistituzione del Pio Istituto, stabilite con biglietto della R. Segreteria di Stato del 30 giugno 1815, le carte e i registri dell'archivio furono riconsegnati ai Buonuomini, ai quali il 16 gennaio 1816 furono aggiunti quelli che il Comitato aveva prodotto nel corso della sua gestione[85]. E così arrivarono al Pio Istituto, tra le altre, le carte dell'Amministrazione delle Doti e Legati Pii e delle eredità Cecchi, Passetti, Serafini e Guardavilli, amministrazioni che, in epoca francese, erano state incorporate nel Comitato di Beneficenza e che, con la Restaurazione, passarono sotto la competenza del Pio Istituto.

Dato che il ricostituito Pio Istituto proseguì le serie documentarie del soppresso Comitato, utilizzando, in alcuni casi, i suoi stessi registri rimasti incompleti[86], abbiamo deciso di dare continuità alla documentazione delle due amministrazioni, senza creare arbitrarie cesure.

Nel 1851 l'archivio fu trasferito nelle stanze prese in livello dal beneficio sotto il titolo di Maria SS. in S. Filippo, poste tra via Porta all'Arco e via Turazza e contigue allo stabile del Pio Istituto[87]. Il trasloco fu eseguito dal segretario Marcello Zanetti, che in questa occasione curò anche il riordinamento dell'archivio[88]. Di questo lavoro di riordino sono ancora oggi conservate le buste originarie, che, grazie alla segnatura in numeri romani riportata in costola, permettono di ricostruire la struttura che era stata data ad una parte dell'archivio dallo Zanetti[89].

La documentazione non rilegata, successiva al 1816, era stata ordinata per segretariati e, all'interno di ciascun segretariato, era stata distinta per tipologie e poi raccolta in buste numerate progressivamente con numeri romani. Dato che ad ogni cambio di segretario la numerazione riparte da 1, se ne deduce che erano state utilizzate tre numerazioni romane aperte. Queste tre numerazioni non sono purtroppo complete e sono state così parzialmente ricostruite:

- carte del segretario Pietro Paoletti dal 1818 al 1833: I e III: "deliberazioni";
- carte del segretario Emilio Ducci dal 1838 al 1841: III, IV, V: "deliberazioni" e VI: "vestiario";
- carte del segretario Marcello Zanetti dal 1842: I, II: "vestiario", III: "fornitura di vestiario, generi farinacei, carne e olio", IV: "soddisfazione di obblighi", V e VI: "deliberazioni", VII: "affari

---

[84] Si tratta di Francesco Norchi, Giuseppe Migliacci, Luigi Ciceroni, Vincenzo Bianchi, Giuseppe Galeotti, Antonio Sanfinocchi, Pietro Paletti e Luigi Marchi.

[85] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, cc. 80-84 e *Carteggio e atti*, n. 62, "aggiunta all'inventario che fu fatto sotto dì 13 dic. 1811", 16 gen. 1816

[86] Si veda ad es. ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8.

[87] Nel 1847 i Buonuomini presero in livello dal beneficio sotto il titolo di Maria SS. in S. Filippo alcune stanze, poste tra via Porta all'Arco e via Turazza, contigue allo stabile del Pio Istituto (si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 63, "copia autentica del contratto di livello della casa di dominio diretto del benefizio dello Sposalizio di Maria Vergine in S. Filippo", 1845-1847).

[88] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 64, gratificazione al segretario Zanetti (1851) e *Protocolli delle deliberazioni*, n. 11, deliberazione del 6 lug. 1851.

[89] Oltre alla numerazione romana, in costola sono annotati, dalla stessa mano, anche i nomi del segretario e del priore e gli estremi cronologici. Dato che nelle buste contenenti la documentazione prodotta al tempo del segretario Marcello Zanetti e del priore Giuseppe Contugi Serguidi, è riportato solo l'estremo remoto, ma non quello recente, se ne deduce che lo Zanetti e il Contugi erano sempre in carica quando è stato fatto il riordino.

diversi", VIII: "eredità Del Badia, legato Bitossi", IX: "testamenti diversi", XI: "doti", XIII: "sussidio Ducci" e XIV: "vestiario".

La struttura per segretariati data dallo Zanetti ad una parte dell'archivio non fu proseguita dai segretari successivi e col passare degli anni le buste usate dallo Zanetti furono riutilizzate come contenitori di documentazione diversa rispetto a quella collocatavi originaramente. Lo stesso segretario Torello Caprai, che nel 1977 riordinò l'archivio, incollò in costola grosse etichette, sulle quali era annotato il nuovo contenuto del faldone. Dato che queste etichette coprivano talvolta anche la segnatura e l'intitolazione originarie, in occasione del mio lavoro di riordino sono state rimosse dal Centro di Restauro della Carta di Volterra. Le annotazioni originarie dello Zanetti sono tornate così ad essere ben leggibili e nelle buste è stata ricollocata la documentazione originaria, che avevo trovato sciolta o condizionata diversamente. Le uniche buste che non è stato possibile riutilizzare sono quelle intitolate "deliberazioni", che contenevano, in origine, o le minute delle deliberazioni, che oggi sono solo parzialmente conservate, o gli allegati alle deliberazioni, che abbiamo trovato, raccolti in inserti in base alla data dell'adunanza di riferimento, all'interno della serie *Carteggio e atti*.

Dato che la struttura per segretariati è incompleta ed è stata subito abbandonata, le buste, una volta ricostituite, sono state inserite, indipendentemente dalla numerazione orginaria, sotto la rispettiva serie di appartenenza.

Nel 1871 il notaio Leopoldo Cangini riordinò le scritte patrimoniali del Pio Istituto, ricevendo un compenso di lire 296,08[90]. Il contenuto degli inserti relativi ai censi, livelli, prestiti e legati, da lui ricostruiti, è dettagliatamente indicato nell'*Inventario delle attività e passività patrimoniali* (allegato B), compilato nel 1872[91]. Tale inventario contiene anche, in apertura, un elenco, seppur parziale, dell'archivio del Pio Istituto, che ci dà informazioni sulla consistenza di alcune serie documentarie al 1872, in particolare su quelle patrimoniali e contabili: testamenti e codicilli (2 filze), censi (1 filza), livelli (1 filza), cambi e prezzi di beni (1 filza), documenti riguardanti i beni immobili (1 filza), eredità Passetti (12 volumi), deliberazioni (12 volumi), campioni di creditori e debitori (22 volumi), eredità Maffei (3 volumi), registro dei contratti (1 volume), giornale di entrata e uscita del Comitato di Beneficenza (1 volume), registri del Comitato di Beneficenza (4 volumi), registri delle doti (5 volumi), dazzaioli (1 volume), repertorio dei mandati (1 volume), rendiconti (non è specificata la consistenza).

Alla fine dell'800 l'archivio aumentò la propria consistenza a seguito della restituzione delle carte contabili del Pio Istituto, custodite fino ad allora dal comune di Volterra. Il 13 novembre 1897, infatti, la giunta municipale decise di restituire ai Buonuomini i pacchi contenenti le carte giustificative dei conti consuntivi del Pio Istituto dal 1815 al 1860, conservati presso l'Archivio Storico Comunale[92]. La giunta ritenne "che, non avendo esse importanza per il comune, perché isolate e prive dei conti ai quali si riferisono, possono essere più opportunamente conservate nell'archivio di codesto Pio Istituto" e autorizzò il direttore dell'Archivio Storico Comunale, Ezio Solaini, a farne la restituzione[93]. La consegna avvenne l'11 gennaio 1898: quarantaquattro pacchi di mandati dal 1815 al 1860 furono consegnati dal direttore dell'Archivio Storico Comunale al presidente del Pio Istituto, Gabriello Burgalassi[94].

Il 3 maggio 1927, invece, cinquantacinque polizze di luoghi di monte furono dal presidente del Pio Istituto, Giuseppe Niccolò Viti, depositate nell'Archivio Storico Comunale: quarantasei polizze di credito sui luoghi di monte di Roma, in pergamena, dal 1690 al 1740, tranne una cartacea

---

[90] Si vedano ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 14, deliberazione del 1 marzo 1871 e *Carteggio e atti*, n. 65, riordinamento dell'archivio (1871).

[91] Si veda ASBSMV, *Inventari*, n. 289.

[92] Si veda ASCV, Postunitario, *Protocolli delle deliberazioni della giunta municipale*, n.p. 213, adunanza n. 40, deliberazione del 13 nov. 1897 n. 196 (archivio in corso di riordino).

[93] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 66, lettera del 22 nov. 1897 del direttore dell'Archivio Storico Comunale al presidente del Pio Istituto.

[94] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, verbale di consegna dell'11 gen. 1898, sottoscritto dal direttore dell'Archivio Storico Comunale e dal presidente del Pio Istituto.

del 1701, e nove polizze di credito sui Monti di Pietà e del Sale della città di Firenze dal 1645 al 1713, tutte in pergamena. Nell'occasione fu consegnato anche un antico sigillo a secco del Pio Istituto con l'impronta dell'arcangelo Michele e la scritta "Bonorum Hominum"[95].

Da allora aumenti o diminuzioni della consistenza dell'archivio non sono più attestati, nemmeno durante la guerra[96].

Quando, il 2 novembre 1947, su incarico della Soprintendenza Archivistica per la Toscana, Mario Luzzato, allora direttore dell'Archivio di Stato di Pisa, visitò per la prima volta l'archivio del Pio Istituto, lo trovò, in grave disordine, in una stanza, infestata dai topi, che serviva da magazzino per i viveri. Il funzionario, nell'occasione, coinvolse il sindaco, affinché venisse data all'archivio una migliore sistemazione nel palazzo comunale[97].

In realtà l'archivio non fu spostato dalla sede di via Turazza, ma, come testimonia la successiva relazione di visita del 25 maggio 1956, sempre a cura del direttore Mario Luzzato, era stato, nel frattempo, tolto dal magazzino e sistemato, su una scaffalatura lignea, in due stanze: una piccola a piano terra, contenente solo le deliberazioni, e l'altra, altrettanto piccola, al primo piano e a tetto, contenente il resto dell'archivio. Nonostante il funzionario invitasse l'amministrazione del Pio Istituto a redigere un inventario, in triplice copia, da inviare alla Direzione dell'Archivio di Stato di Pisa, nessun lavoro di riordino e di inventariazione fu per il momento avviato[98].

Anche l'ispettore della Soprintendenza Archivistica, Bruno Casini, nel dicembre 1964, trovò l'archivio sistemato in due locali, ma ancora disordinato e privo di strumenti di corredo. Il Casini invitò il segretario Torello Caprai a fare uno scarto degli atti di inutile conservazione[99], a costituire una sezione separata di archivio degli atti anteriori all'ultimo quarantennio, a provvedere al loro ordinamento e a compilare un inventario in quattro copie, due per la Soprintendenza Archivistica, una per l'Archivio di Stato di Pisa e una per il Pio Istituto. Rispetto al funzionario che lo aveva preceduto, che, nella sua relazione del 1956, segnalava 24 protocolli delle deliberazioni, 350 pezzi tra carteggio, contratti, saldi, libri contabili e 50 libri dell'eredità Turazza e di altre eredità, l'ispettore Casini quantificò in modo più dettagliato il materiale documentario, redigendo, nell'occasione, un parziale elenco di consistenza degli atti dal 1555 al 1870. Individuò così: contratti e testamenti (pezzi 5), deliberazioni (pezzi 17), atti civili (pezzi 2), carteggio (pezzi 16), livelli e censi (pezzi 3), debitori e creditori (pezzi 16), giornali (pezzi 5), conti (pezzi 31), mandati (pezzi 19), entrata e uscita (pezzi 62), elenchi bisognosi assistiti (pezzi 4), varie (inventari, decalogo ecc.) (pezzi 4), protocolli del carteggio (pezzi 4)[100].

A seguito di questo sopralluogo, l'archivio fu sistemato in una nuova stanza, ricavata dalla sopraelevazione del fabbricato[101], nella quale fu ospitato fino alla primavera del 1977, quando, per incrementare le entrate dell'ente, tale stanza fu data in affitto. L'archivio fu così provvisoriamente

---

[95] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 66, lettera del 3 mag. 1897 del direttore dell'Archivio Storico Comunale al presidente del Pio Istituto, con allegato elenco di consegna. Le polizze sono ancora oggi conservate presso la Biblioteca Guarnacci (si veda BGV, ms. n. inv. 12424, coll. LXXX.7.34).

[96] Alla domanda del sindaco se le azioni belliche avessero arrecato danni al materiale documentario, il presidente del Pio Istituto, il 19 dic. 1944, rispose "che nessun danno ha subito l'archivio di questa amministrazione" (cfr. ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 70, lettera del 5 dic. 1944 del comune di Volterra al presidente del Pio Istituto).

[97] La relazione di visita è conservata presso la Soprintendenza Archivistica per la Toscana nel fascicolo relativo al Pio Istituto.

[98] La relazione di visita è conservata, oltre che presso la Soprintendenza Archivistica per la Toscana nel fascicolo relativo al Pio Istituto, in ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 71, "Corrispondenza varia anno 1956". La descrizione del complesso archivistico, fatta da Mario Luzzato in occasione di questa visita, fu pubblicata in Archivio Storico Italiano, *Notizie degli archivi toscani*, CXIV (1956), p. 677.

[99] Riguardo allo scarto, Bruno Casini precisò "che non debbono essere scartati gli atti anteriori al 1870 e quelli dal 1940 al 1945 e dal 1959 in poi, nonché i protocolli del carteggio" (si veda la sua relazione conservata presso la Soprintendenza Archivistica per la Toscana nel fascicolo relativo al Pio Istituto).

[100] Una copia dell'elenco degli atti dal 1555 al 1870 è in ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 72, "Corrispondenza varia, anno 1964".

[101] Si veda la lettera del 14 dic. 1964 del segretario Torello Caprai al direttore dell'Archivio di Stato di Pisa, conservata in *ibidem*. Per i lavori di sopraelevazione della sede si veda *ibidem*, "Rialzamento sede" (1961-1964).

trasferito nella sala delle adunanze[102] e poi definitivamente sistemato nella adiacente stanza adibita ad ufficio, per la quale fu appositamente acquistata una scaffalatura metallica, al posto di quella lignea fin ad allora utilizzata[103]. In occasione di questo trasferimento, che risulta concluso il 30 novembre 1977, il segretario Torello Caprai provvide a "riodinare le numerose pratiche […] in quanto nei vari spostamenti subiti dall'archivio in questi quattro secoli, spesso in locali inadatti, gli inserti si erano deteriorati ed avevano perduto il loro ordine". L'archivio si presentava "ora decorosamente ordinato non solo cronologicamente e per settori, ma anche sistemato in filze contenenti tutte le indicazioni utili per la ricerca delle varie pratiche"[104].

L'ultima visita ispettiva all'archivio, prima della soppressione del Pio Istituto, decretata con DPGR n. 589 del 7 agosto 2006, è stata fatta, nel giugno 2006, da Elisabetta Insabato, funzionario della Soprintendenza Archivistica, allo scopo di conoscere lo stato di conservazione e di ordinamento del materiale documentario, nonché di procedere ad una descrizione più dettagliata dello stesso. Fu redatto, così, un sommario elenco di consistenza, che è stato inserito nel web in SIUSA, il Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche. Nell'occasione l'ispettrice sollecitò l'amministrazione del Pio Istituto a depositare l'archivio presso la Biblioteca Guarnacci, non essendo la sede di via Turazza idonea né dal punto di vista della conservazione né da quello della sicurezza.

I contatti tra la Soprintendenza Archivistica e l'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona S. Chiara, che nel frattempo era subentrata al Pio Istituto nella proprietà dell'archivio, ripresero nell'autunno 2006 e, dopo numerosi incontri e sopralluoghi, l'Azienda S. Chiara acconsentì al deposito dell'archivio presso la Biblioteca Guarnacci. Il trasferimento fu eseguito nell'ottobre 2009.

Una volta sistemato presso la Biblioteca Guarnacci, l'archivio è stato da me schedato, riordinato e inventariato, sotto la guida dell'ispettore Alessandro Marucelli, con il quale sono state concordate tutte le fasi del lavoro.

L'ordinamento di massima e il condizionamento delle unità documentarie, fatti nel 1977 dal segretario Caprai, mi hanno sicuramente agevolata nel lavoro di riordino, dato che la maggior parte della documentazione è stata trovata sugli scaffali già abbastanza accorpata per serie documentarie: la documetazione relativa alle varie eredità era separata dal restante materiale archivistico e sul corrispondente pianetto metallico il Caprai aveva incollato un'etichetta plastificata che riportava il cognome del relativo testatore; il carteggio, in ordine approssimativamente cronologico, era raccolto in faldoni numerati progressivamente da 1 a 10; i mandati di entrata e uscita erano ben condizionati in 35 buste, così come imbustate erano alcune tipologie di registri contabili (bilanci, consuntivi, dazzaioli delle rendite, bollettari delle riscossioni, mastri e giornali); anche i protocolli delle deliberazioni erano radunati su un pianetto della scaffalatura.

La schedatura analitica delle singole unità documentarie evidenziò, però, ben presto la presenza di numerosi faldoni miscellanei, intitolati genericamente "Atti vari", in cui il segretario Caprai aveva raccolto documentazione appartenente a tipologie documentarie diverse. E' stato perciò necessario individuare all'interno di ogni singola miscellanea le varie unità documentarie, descriverle ad una ad una e reinserirle nelle rispettive serie di appartenenza. Questo lungo e laborioso lavoro di schedatura ha permesso di completare, in tutto o in parte, le lacune esistenti nelle serie archivistiche, di volta in volta, individuate o di ricostruire serie di cui sembrava mancare totalmente documentazione.

Sono stati così individuati gli atti relativi all'amministrazione generale, quelli relativi all'attività assistenziale del Pio Istituto, quelli patrimoniali, quelli contabili, quelli relativi alle imposte, quelli relativi alle cause e le statistiche.

---

[102] Dato che la sala delle adunanze era stata occupata dal materiale archivistico, dal 4 aprile al 30 novembre 1977 non furono più indette riunioni (si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 29, deliberazione del 30 novembre 1977).

[103] Si veda *ibidem*, deliberazioni del 19 nov. 1976.

[104] Si veda *ibidem*, deliberazione del 30 nov. 1977. Si veda anche ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 75, "Sistemazione archivio" (1977-1978).

In chiusura di inventario sono stati collocati gli atti di incerta attribuzione, il materiale fotografico, quello bibliografico e un'appendice di documenti non di pertinenza del Pio Istituto.

Avvertenze per la consultazione

Per quanto riguarda la descrizione delle singole unità archivistiche e, in genere, i problemi di lettura dell'inventario, si tengano presenti i seguenti punti:

1. le date dei documenti, espresse secondo lo stile dell'Incarnazione al modo fiorentino, sono state riportate allo stile moderno. A tale proposito ricordiamo che lo stile moderno venne adottato in Toscana a decorrere dal 1 gennaio 1750 e che le date espresse secondo lo stile fiorentino corrispondono al computo moderno nei giorni compresi tra il 25 marzo e il 31 dicembre, mentre nei giorni compresi tra il 1 gennaio e il 24 marzo l'anno deve essere aumentato di un'unità per essere trasformato nello stile moderno;
2. ulteriore elemento, che compare nei documenti accanto alla data, è l'indizione, un metodo di dividere il tempo in cicli di 15 anni, che si facevano iniziare convenzionalmente tre anni prima dell'Era di Cristo; il conteggio dell'indizione avviene in questo modo: è necessario riportare la data del documento allo stile comune e aggiungere tre. Dividendo il numero ottenuto per 15, veniamo a calcolare quanti cicli sono trascorsi dal 3 a.C.; il resto della divisione segnala la frazione di ciclo in corso: quest'ultima è la vera e propria indizione.
3. il titolo originale dell'unità documentaria, quando si è ritenuto opportuno e significativo indicarlo, è stato riportato in corsivo;
4. accanto al numero attuale delle unità sono state riportate, tra parentesi tonda, le precedenti segnature;
5. per ciascuna unità archivistica è stato indicato, di seguito alle notazioni sul condizionamento esterno, il numero delle carte o pagine; quando tale indicazione non figura deve intendersi che le carte non sono numerate;
6. le lacune riscontrate nelle serie documentarie sono segnalate mediante una linea punteggiata;
7. quando le parole o le date sono riportate tra parentesi quadra significa che non compaiono nell'unità documentaria, ma sono stati da noi ricostruite;
8. nelle trascrizioni i puntini di sospensione tra parentesi quadra segnalano i brani omessi;
9. accanto al condizionamento del pezzo, sono state segnalate le sue dimensioni, indicando prima l'altezza, poi la larghezza e infine lo spessore;
10. sono state usate le seguenti sigle e abbreviazioni:

ASBSMV = Archivio Storico dei Buonuomini di S. Michele di Volterra
ASCCDV = Archivio Storico della Congregazione dei Cappellani del Duomo di Volterra
ASCV = Archivio Storico Comunale di Volterra
ASDV = Archivio Storico Diocesano di Volterra
ASF = Archivio di Stato di Firenze
BGV = Biblioteca Guarnacci di Volterra

D.L.LGT. = decreto legge luogotenenzale
DPGR = decreto del presidente della Giunta Regionale
R. = regio
R.D. = regio decreto
R.D.L. = regio decreto legge

S.A.I. e R. = Sua Altezza Imperiale e Reale
S.A.S. = Sua Altezza Serenissima
S.M.C. = Sua Maestà Cattolica

a. = anno

art. = articolo
c., cc. = carta; carte
coll. = collocazione
c.s. = come sopra
cart. = cartone
docc. = documenti
fasc., fascc. = fascicolo, fascicoli
ind. = indizione
inv. = inventario
leg. = legatura
ms. = manoscritto
n. = numero
n.o. = numero originale
n.p. = numero provvisorio
num. = numerata/e
p., pp. = pagina, pagine
perg. = pergamena
r = recto
reg., regg. = registro, registri
s.d. = senza data
sec. = secolo
segg. = seguenti
v = verso
vol. = volume.

REGOLAMENTI

E' conservato un solo regolamento seicentesco riguardante sia le adunanze mensili della Congregazione che l'intervento dei Buonuomini alle processioni. Il regolamento è scritto, con inchiostri rosso e nero, su carta incollata su una grande tavola lignea.

Gli altri regolamenti e statuti del Pio Istituto sono conservati nella serie *Carteggio e atti*, dove si segnala la presenza degli statuti del 1857 e del 1903[105], oppure integralmente trascritti nei *Protocolli delle deliberazioni*, dove compare, ad esempio, il regolamento del 1815, emanato a seguito della ricostituzione del Pio Istituto[106].

1 sec. XVII seconda metà
Obblighi perpetui delle tornate dell'otto Buon Huomini della Congregazione di S. Michele di Volterra (in inchiostro rosso)
Contiene:
- regolamento delle adunanze mensili della Congregazione.
Contiene anche:
- regolamento riguardante l'intervento dei Buonuomini alle processioni (in chiusura).
Documento cartaceo incollato su legno, in cattivo stato di conservazione (la tavola presenta una spaccatura verticale); cm 86 x 58,5 x 2,5

PROTOCOLLI DELLE DELIBERAZIONI

La serie dei *Protocolli delle Deliberazioni* inizia il 30 settembre 1555 e si interrompe il 1 dicembre 1811 con la soppressione della Congregazione dei Buonuomini, stabilita con decreto del Prefetto del Dipartimento del Mediterraneo del 30 luglio 1811, approvato con decisione del Ministro dell'Interno del 12 novembre di quello stesso anno.

La serie riprende, poi, il 3 febbraio 1816 con la reistituzione del Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele di Volterra e legati pii riuniti, decretata con biglietto della R. Segreteria di Stato del 30 giugno 1815, con cui fu approvato anche il nuovo regolamento[107].

Durante il periodo francese, deliberò il Comitato di Beneficenza del comune di Volterra, che era stato istituito con decreto del Prefetto del Dipartimento del Mediterraneo del 26 ottobre 1809 e che, con decreto del maire di Volterra dell'11 dicembre 1811, era stato incaricato di prendere possesso di tutti gli effetti e rendite della soppressa Congregazione. Le deliberazioni del Comitato di beneficenza, che fu soppresso con biglietto della R. Segreteria di Stato del 30 giugno 1815, sono qui conservate in un apposito registro, intitolato *Deliberazioni del burò di beneficenza*, che, essendo stato poi riutilizzato e proseguito, a partire da c. 84, dai reistituiti Buonuomini per l'annotazione delle proprie deliberazioni, è stato inserito, fin dall'origine, come testimonia la numerazione originaria, tra i *Protocolli delle deliberazioni* del Pio Istituto e non conservato a parte[108].

Il regolamento del 30 giugno 1815[109] modificò il numero dei componenti il Pio Istituto, che da otto, secondo le disposizioni testamentarie di Giusto Turazza[110], passarono a nove. Per le deliberazioni si doveva precedere a squittinio segreto: le deliberazioni dovevano essere prese a maggioranza, sempre che alle adunanze intervenissero almeno i due terzi dei componenti.

---

[105] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto".
[106] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, cc. 80v-83r.
[107] Il regolamento del 30 giu. 1815 si trova trascritto in ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, cc. 80v-83r.
[108] Si tratta del *Protocollo delle deliberazioni*, n. 8, numerato originariamente col n. 7.
[109] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, cc. 80v-83r.
[110] Si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, c. 3r.

In base allo statuto del 1857[111], i Buonuomini, che furono confermati nel numero di nove, si riunivano, per deliberare sugli affari del Pio Istituto, ordinariamente a intervalli non maggiori di venti giorni e, straordinariamente, ogni volta che il priore lo riteneva necessario. Analogamente a quanto stabilito nel regolamento del 1815, anche nello statuto del 1857 si stabilì che le riunioni erano valide solo se presenti i due terzi dei componenti, cioé sei buonuomini, compreso il priore. Le deliberazioni venivano approvate a maggioranza, salvo i casi in cui dai benefattori, nei propri testamenti, era stato ordinato in modo diverso. In caso di parità di voti, la deliberazione veniva respinta. Chi non partecipava alle adunanze senza un legittimo impedimento, incorreva in una multa pecuniaria; chi risultava assente a più di un terzo delle riunioni, perdeva un terzo dello stipendio annuo.

Anche lo statuto del 1903[112] distinse le adunanze del Pio Istituto in ordinarie e straordinarie: erano ordinarie quelle per l'approvazione dei bilanci e resoconti e quelle stabilite dai singoli benefattori per l'erogazione in tempi determinati degli obblighi di beneficenza, straordinarie tutte le altre, convocate dal presidente quando lo richiedeva l'interesse dell'amministrazione. Chi non partecipava alle adunanze ordinarie per tre volte consecutive, senza giustificato motivo, veniva dichiarato dimissionario e, in questo caso, si procedeva alla sua surrogazione. L'assemblea, composta da nove membri, compreso il presidente, era capace a deliberare col concorso di oltre la metà dei componenti. Si deliberava a pluralità di voti, salvi i casi in cui dai benefattori era ordinato diversamente. Le votazioni avvenivano per appello nominale e a voti segreti. I verbali delle deliberazioni dovevano essere sottoscritti dal presidente, dal segretario e dagli intervenuti; quando uno di questi si allontanava o si rifiutava di firmare, ne doveva essere fatta menzione.

Nel rispetto dell'art. 32 della legge 17 luglio 1890 n. 6972 sulle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza, le deliberazioni risultano sottoscritte dal presidente, dal segretario e dagli intervenuti all'adunanza fin dal 1891; precedentemente sono sottoscritte, fino alla metà del '700 dai cancellieri della Congregazione, che dovevano essere pubblici notai, mentre a partire dal 1816, dal segretario e dal priore.

La serie è articolata in due sottoserie: *Deliberazioni non in carta bollata* dal 1555 al 1956 e *Deliberazioni in carta bollata* degli anni 1855 e 1875-1990, salvo alcune.

Nelle deliberazioni non in carta bollata si riporta talvolta l'oggetto delle deliberazioni trascritte su carta bollata, facendo il rimando al protocollo bollato[113].

Le deliberazioni trascritte su carta bollata erano soggette all'approvazione della Deputazione Provinciale, secondo quanto stabilito dall'art. 14 della legge n. 753 del 3 agosto 1862 istitutiva delle Opere Pie. Erano sottoposti a tale approvazione i regolamenti interni, i conti consuntivi, i contratti di acquisto o alienazioni di immobili, l'accettazione o rifiuto di lasciti o donazioni, le deliberazioni che comportavano trasformazioni o diminuzioni del patrimonio o che impegnavano il Pio Istituto a iniziare liti non riguardanti l'esazioni delle rendite (art. 15 della legge del 1862).

Con l'art. 35 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, il Pio Istituto fu sottoposto alla tutela della Giunta Provinciale Amministrativa, la quale approvava, oltre a quanto stabilito dall'art. 15 della legge del 1862, anche i bilanci preventivi, le locazioni e conduzioni di immobili per un periodo superiore a nove anni, le deliberazioni che stabilivano o modificavano le piante organiche, le deliberazioni relative al servizio di esazione o di tesoreria e alle cauzioni degli esattori o dei tesorieri e le deliberazioni per stare in giudizio (art. 36 della legge del 1890).

A differenza della Deputazione Provinciale, la Giunta Provinciale Amministrativa non ebbe competenza sui regolamenti interni fino al 1923, quando, con l'art. 19 del r.d. 30 dicembre 1923, n. 2841, che modificò l'art. 36 della legge del 1890, furono sottoposti alla sua approvazione. Rispetto alla legge del 1890, l'art. 19 del r.d. del 1923 sottrasse all'approvazione della Giunta Provinciale

---

[111] Lo statuto del 1857 è conservato in ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto". Una copia di questo statuto è conservata anche in ASCV, Preunitario, sezione non compresa nell'inventario del 1823, n. 715bis, cc. 135v e segg..

[112] Lo statuto del 1903, a stampa, è conservato in ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto".

[113] Vi compare, infatti, la scritta: "V. protocollo bollato".

Amministrativa i consuntivi, i contratti di acquisto o di alienazione di immobili, l'accettazione o rifiuto di lasciti o donazioni e le deliberazioni relative al servizio di esazione o tesoreria e alle cauzioni degli esattori o tesorieri.

La Giunta Provinciale Amministrativa fu sostituita col Comitato Provinciale di Assistenza e Beneficenza Pubblica, in base al d.l.lgt. 2 marzo 1945 n. 173, con le stesse funzioni di controllo e vigilanza sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Deliberazioni non in carta bollata

2 (vol. 1) 1555 set. 30 – 1604 apr. 16
Deliberazioni
In costola: "Deliberazioni" e "Vol. 1".
A c. 1: "Al nome di Dio, Amen. L'anno del nostro Signore Iesù Cristo 1555, indictione XIII (?), a dì 30 del mese di settembre. Congregati et coadunati li buoni huomini di S. Michele, heredi et dispensatori della heredità et beni di Giusto di Giovanni Turazza da Volterra nella compagnia di S. Michele per exercitare la loro administratione secondo la dispositione del testamento di detto Giusto, ordinarono et sieno le cose notate per loro legittimo partito [...]".
Contiene:
- deliberazioni dal 30 set. 1555 al 16 apr. 1604.
Contiene anche, sciolto:
- repertorio parziale delle deliberazioni di questo e del protocollo successivo.
Cancellieri: Lorenzo di Girolamo Lisci, Alessandro Cecchi (1580-1584), Giusto di Domenico Verani (1585), Lorenzo di Iacopo Tanagli (1586-1604).
Reg. leg. perg. e cart.; cc. 1-237 (la numerazione passa erroneamente da 216 a 227), più 5 non num., di cui una scritta e le altre bianche; cm 35 x 24 x 6

3 (vol. 2) 1604 mag. 2 – 1625 mar. 2
Deliberazioni
In costola: "Deliberazioni" e "Vol. 2".
Alla prima c. non num.: "[…] in questo libro sa (sic) a scrivere tutti e partiti che ochoreno nella eredità di Giusto di Giovanni Turazza da el nostro cancellieri, che Iddio ci dia grazia di seguitar detto libro in buon principio e ottima fine".
Contiene:
- deliberazioni dal 2 mag. 1604 al 2 mar. 1625.
Per un repertorio parziale delle deliberazioni di questo protocollo v. il registro precedente.
Cancellieri: Lorenzo Tanagli (apr.-lug. 1604), Raffaello Tanagli (dal 1 ago. 1604), …, Francesco Petricci (17 gen. 1623- 2 mar. 1625)
Reg. leg. perg. e cart.; cc. 1-287; cm 43,5 x 29 x 7,5

4 (vol. 3, C) 1625 mar. 28 – 1646 gen. 22
Deliberazioni
In costola: "Deliberazioni" e "Vol. 3".
A c. 1: "A dì 25 di marzo 1625. Questo libbro è della Congregatione delli otto Buon Huomini di S. Michele di Volterra, nel quale con l'aiuto di Dio et della Beatissima Vergine sempre Madre Maria et di S. Michele arcangelo protettore di detta Congregatione et delli advocati S. Lino, S. Leone, S. Giusto, S. Ugo pontefici, di S. Ottaviano, S. Clemente confessori, SS. Attinea et Greciniana et di tutti li altri santi protectori et advocati della città di Volterra, a honore et gloria di Dio et della corte celeste, si noteranno per il cancellieri, che per li tempi sarà di detta Congregatione, tutti li partiti et deliberationi di quella, per exeguirsi le pie volontà delli benefattori che hanno voluto, vogliono et

che ordineranno executori li detti otto Buon Huomini et Congregationi delli legati et pie volontà di detti benefattori [...], segnato C".
Contiene:
- deliberazioni dal 28 mar. 1625 al 22 gen. 1646.
Cancellieri: Francesco Petricci, ...
Reg. leg. perg. e cart.; cc. 1-275 (scritte fino a 269), più 3 bianche; cm 43 x 28,5 x 7

5 (vol. 4) 1646 mar. 30 – 1693 mar. 20
Deliberazioni
In costola: "Deliberazioni" e "Vol. 4".
Contiene:
- deliberazioni dal 30 mar. 1646 al 20 mar. 1693.
Cancellieri: …; Girolamo Compagni; Giorgio Giorgi; …; Ottaviano Nardi.
Reg. leg. perg. e cart.; cc. 1-243; cm 42,5 x 29 x 7

6 (vol. 5) 1693 apr. 5 – 1756 mag. 2
Deliberazioni
In costola: "Deliberazioni" e "Vol. 5".
A c. 1: "Al nome di Dio, Amen. In questo libro si registreranno et approveranno tutte le deliberationi che alla giornata occorreranno per benefitio et utile della Congregatione degli otto Buon Huomini di S. Michele di Volterra, quali saranno registrate da me Ottaviano Nardi, al presente cancelliere di detta Congregatione, cominciando questo dì 5 aprile 1693, a gloria di Dio e di S. Michele archangelo protettore di questo pio luogo, regnando la Santità di Nostro Signore Innocentio XII, sommo pontefice, e dominando il serenissimo Granduca di Toscana signore nostro, governando la detta Congregatione in detto tempo li signori: Francesco Franceschini, Iacopo Pagnini, Iacopo Rossini, Carlo Salvetti, Antonio Galluzzi, Piero Bocceghi, Giusto Del Badia, Giusto Pallottola".
Contiene:
- deliberazioni dal 5 apr. 1693 al 2 mag. 1756.
Il registro è vistato, in chiusura, in data 12 dic. 1811, dal commissario di polizia di Volterra.
Cancellieri: Ottaviano Nardi, … .
Reg. leg. perg. e cart.; cc. 1-292, più 3 non num., di cui 2 scritte e 1 bianca; cm 44,5 x 29 x 7

7 (vol. 6) 1756 mag. 8 – 1811 dic. 1
Deliberazioni
In costola: "Deliberazioni" e "Vol. 6".
Alla prima c. non num.: "Libbro delle deliberazioni della venerabile Congregazione de signori otto Buonuomini di S. Michele di Volterra cominciato il dì 8 maggio 1756: sig. Giovanni del sig. Raffaello Pagnini priore, sig. Giuseppe Ottaviano del sig. Paolo Antonio Pagnini camarlingo, sig. Giovanni Francesco del sig. Giusto Del Badia, sig. Tommaso Antonio del sig. Michelangelo Ambrogi, sig. Bernardino del sig. Giuseppe Maria Scotti, sig. Niccolò del sig. Girolamo Damiani, sig. dott. Giusto del sig. Ottaviano Cai, sig. dott. Sebastiano del sig. Giuseppe Galeotti, tutti i suddetti costituiscono la detta Congregazione".
Contiene:
- deliberazioni dall'8 mag. 1756 all'1 dic. 1811.
Reg. leg. perg. e cart.; cc. 1-184, più altre 53 non num., di cui 26 scritte e 27 bianche; cm 44 x 29 x 6

8 (vol. 7) 1809 dic. 15 – 1821 dic. 2
Deliberazioni
Sul piatto anteriore: "Deliberazioni del Burò di Beneficenza".

In costola: “Deliberazioni” e “Vol. 7”.
Contiene:
- cc. 1-79v: deliberazioni del Comitato di Beneficenza della comunità di Volterra (1809 dic. 15-1815 dic. 26);
- cc. 79v-84v: verbali delle adunanze del soppresso Comitato di beneficenza, che doveva rendicontare la propria cessata amministrazione (1816 gen. 5-17);
- cc. 84v-141: deliberazioni del resistituito Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele e legati pii riuniti (1816 feb. 3-1821 dic. 2).
Le deliberazioni del Comitato di beneficenza sono sottoscritte dal presidente del Comitato (maire di Volterra, poi gonfaloniere), quelle del soppresso Comitato di Beneficenza dal primo deputato (Paolo Incontri, primo dei Buonuomini eletti con biglietto della Segreteria di Stato del 30 giu. 1815) e quelle del Pio Istituto dei Buonuomini dal segretario (Pietro Paoletti) e dal priore (Michelangelo Ruggeri, poi dal 17 lug. 1818 Giulio Maffei).
Reg. leg. perg. e cart.; cc. 1-141, più 5 bianche; cm 36,5 x 27 x 4

9 (vol. 8) 1822 gen. 6 – 1831 dic. 11
Deliberazioni del Pio Istituto dei Buon Uomini di S. Michele arcangelo e legati pii riuniti della città di Volterra
Sul piatto anteriore: "Deliberazioni del Pio Istituto dei Buon Uomini di S. Michele di Volterra”.
In costola: “Deliberazioni” e “Vol. 8”.
A p. 1: "Deliberazioni del Pio Istituto dei Buon Uomini di S. Michele arcangelo e legati pii riuniti della città di Volterra".
Contiene:
- deliberazioni dal 6 gen. 1822 all’11 dic. 1831.
Le deliberazioni sono sottoscritte dal segretario (Pietro Paoletti) e dal priore (Giulio Maffei).
Reg. leg. perg. e cart.; pp. 1-400, scritte fino a 387; cm 36,5 x 25,5 x 4

10 (vol. 9) 1832 gen. 8 - 1843 giu. 5
Deliberazioni del Pio Istituto dei Buon Uomini di S. Michele arcangelo e legati pii riuniti della città di Volterra
In costola: “Deliberazioni” e “Vol. 9”.
Sul piatto anteriore: "Deliberazioni del Pio Istituto dei Buon Uomini di S. Michele e legati pii riuniti della città di Volterra”.
A p. 1: "Deliberazioni del Pio Istituto dei Buon Uomini di S. Michele arcangelo e legati pii riuniti della città di Volterra dal dì 8 gennaio 1832 al dì 5 giugno 1843".
Contiene:
- deliberazioni dall’8 gen. 1832 al 5 giu. 1843.
Le deliberazioni sono sottoscritte dal segretario (Pietro Paoletti) e dal priore (Giulio Maffei) fino al 29 set. 1833, poi solo dal priore (Giulio Maffei fino al 1 mag. 1838, Giuseppe Contugi Serguidi prima f.f., poi dal 23 set. 1838 in qualità di priore).
Mancano le parti iniziali dei verbali della prima e settima adunanza dell'anno 1843.
Reg. leg. perg. e cart.; pp. num. consecutivamente fino a 130, poi saltuariamente fino a 186; mancano due pp. in chiusura di registro; cm 37 x 25,5 x 5

11 (vol. 10) 1843 lug. 9 – 1855 gen. 21
Deliberazioni
In costola: “Vol. 10”.
Contiene:
- deliberazioni dal 9 lug. 1843 al 21 gen. 1855.
Le deliberazioni sono sottoscritte dal priore (Giuseppe Contugi Serguidi).
Reg. leg. perg., cc. num. fino a 100, cm 37,5 x 27 x 5

12 (vol. 11) 1855 gen. 28 – 1857 dic. 27
Registro delle deliberazioni dei Buon Uomini
In costola: “Vol. 11”.
Sul piatto anteriore: “Registro delle deliberazioni dei Buon Uomini”.
Contiene:
- deliberazioni dal 28 gen. 1855 al 27 dic. 1857.
Le deliberazioni sono sottoscritte dal priore (Giuseppe Contugi Serguidi fino al 28 dic. 1855; Iacopo Corsi prima f.f., poi dal 7 dic. 1856 priore; Alessandro Volterri f.f. dal 19 dic. 1856).
Reg. leg. perg. e cart., pp. num. fino a 141, cm 37 x 25 x 3

13 (vol. 12) 1858 gen. 4 – 1863 dic. 21
Registro delle deliberazioni del Pio Istituto dei Buon Uomini di Volterra
Sul piatto anteriore: “Registro delle deliberazioni del Pio Istituto dei Buon Uomini di Volterra”
In costola: “Deliberazioni” e “Vol. 12”.
Contiene:
- deliberazioni dal 4 gen. 1858 al 21 dic. 1863.
Con indice sciolto.
Le deliberazioni sono sottoscritte dal segretario (Marcello Zanetti, poi dal 9 nov. 1862 Annibale Cinci) e dal priore (Alessandro Volterri f.f., Raffaello Corsi dal 28 feb. 1858, Carlo Tangassi dal 27 apr. 1861).
Reg. leg. perg. e cart., cm 36 x 24 x 5

14 (vol. 13) 1864 gen. 6 – 1876 dic. 20
Deliberazioni del Pio Istituto
Sul piatto anteriore: “Deliberazioni del Pio Istituto”.
In costola: “Deliberazioni” e “Vol. 13”.
Contiene:
- deliberazioni dal 6 gen. 1864 al 20 dic. 1876.
Negli anni 1875 e 1876 si riporta solo l'oggetto della deliberazione, ma non il verbale completo. All'inizio delle deliberazioni dell'anno 1875, infatti, si legge: "Seguono le deliberazioni registrate in altro libro colle carte bollate a forma delle leggi vigenti, di cui seguono i sunti"[114].
Le deliberazioni sono sottoscritte dal segretario (Annibale Cinci) e dal priore (Carlo Tangassi, Cleomene Beltrami dal 22 dic. 1864, Gabriello Burgalassi dal 18 nov. 1871, Tito Cangini dal 19 mar. 1874).
Reg. leg. perg. e cart., cc. num. fino a 108, cm 35,5 x 24,5 x 5

15 (14) 1877 gen. 5 – 1880 apr. 23
Deliberazioni
In costola: “14”.
Contiene:
- deliberazioni dal 5 gen. 1877 al 23 apr. 1880.
Con indice iniziale parziale, relativo alle deliberazioni fino all'11 nov. 1877 (num. 1-84).
Contiene anche, sciolta, la minuta del "Capitolato d'oneri per il camarlingo del Pio Istituto dei Buonomini di S. Michele di Volterra", approvato con deliberazione dell'11 mar. 1879.
Le deliberazioni sono sottoscritte dal segretario (Lorenzo Falconcini) e dal priore (Tito Cangini).
Reg. leg. perg. e cart., cc. num. fino a 93, cm 32,5 x 23,5 x 2

16 (15) 1880 apr. 24 – 1885 gen. 30

[114] Il rimando è al *Protocollo delle Deliberazioni* n. 27.

Deliberazioni
In costola: “15”.
Contiene:
- deliberazioni dal 24 apr. 1880 al 30 gen. 1885.
Le deliberazioni sono sottoscritte dal segretario (Lorenzo Falconcini, Ezio Solaini dal 23 ago. 1884) e dal priore (Tito Cangini, Annibale Cinci f.f. dal 21 gen. 1884, Lorenzo Falconcini dal 23 ago. 1884).
Reg. leg. perg. e cart., cm 30,5 x 21 x 2

17 (16) 1885 feb. 1 – 1890 gen. 5
Deliberazioni
In costola: “16”.
Contiene:
- deliberazioni dal 1 feb. 1885 al 5 gen. 1890.
Le deliberazioni sono sottoscritte dal segretario (Ezio Solaini) e dal priore (Lorenzo Falconcini).
Reg. leg. perg. e cart., cm 32,5 x 23 x 2

18 (17) 1890 gen. 17 – 1892 dic. 2
Protocollo delle deliberazioni
Sul piatto anteriore: “Protocollo delle deliberazioni”.
In costola: “17”.
Contiene:
- deliberazioni dal 17 gen. 1890 al 2 dic. 1892.
Le deliberazioni sono sottoscritte dal segretario (Ezio Solaini) e dal priore (Lorenzo Falconcini, Gabriello Burgalassi f.f. dal 28 set. 1891, poi dal 3 aprile 1892 priore); a partire dall'adunanza del 18 gen. 1891 compaiono anche le firme dei Buonuomini presenti.
Reg. leg. perg. e cart., cm 32 x 22 x 2

19 (18) 1892 dic. 10 – 1896 dic. 4
Protocollo delle deliberazioni
Sul piatto anteriore: “Protocollo delle deliberazioni”.
In costola: “18”.
Contiene:
- deliberazioni dal 10 dic. 1892 al 4 dic. 1896.
Le deliberazioni sono sottoscritte dal segretario (Ezio Solaini), dal priore (Gabriello Burgalassi) e dai Buonuomini presenti.
Reg. leg. perg. e cart., cm 36 x 24,5 x 3

20 (19) 1896 dic. 6 – 1901 nov. 29
Deliberazioni
Sul piatto anteriore: “Deliberazioni”.
In costola: “19”.
Contiene:
- deliberazioni dal 6 dic. 1896 al 29 nov. 1901.
Le deliberazioni sono sottoscritte dal segretario (Ezio Solaini), dal priore (Gabriello Burgalassi) e dai Buonuomini presenti all'adunanza.
Reg. leg. perg. e cart., cm 36 x 25 x 3

21 (20) 1901 dic. 1 – 1906 dic. 23
Protocollo delle deliberazioni
Sul piatto anteriore: “Protocollo delle deliberazioni”.

In costola: “20”.
Contiene:
- deliberazioni dal 1 dic. 1901 al 23 dic. 1906.
Le deliberazioni sono sottoscritte dal segretario (Ezio Solaini), dal priore (Gabriello Burgalassi) e dai Buonuomini presenti all'adunanza.
Reg. leg. perg. e cart., cm 35,5 x 24,5 x 2,5

22 (21) 1907 gen. 17 – 1913 dic. 7
Protocollo delle deliberazioni
Sul piatto anteriore: “Protocollo delle deliberazioni”.
In costola: “21”.
Contiene:
- deliberazioni dal 17 gen. 1907 al 7 dic. 1913.
Le deliberazioni sono sottoscritte dal segretario (Ezio Solaini), dal priore (Gabriello Burgalassi) e dai Buonuomini presenti all'adunanza. Le deliberazioni dell'anno 1913 sono firmate solo dal segretario e dal priore.
Reg. leg. perg. e cart., cm 35,5 x 25,5 x 2,5

23 (22) 1914 gen. 2 – 1922 lug. 21
Deliberazioni non soggette a visto
Sul piatto anteriore: “Deliberazioni non soggette a visto”.
In costola: “22”.
Contiene:
- deliberazioni dal 2 gen. 1914 al 21 lug. 1922.
Le deliberazioni sono sottoscritte dal segretario (Ezio Solaini, Paolo Paoletti dal 10 gen. 1915) e dal priore, poi presidente (Giusto Fantozzi f.f., Ezio Solaini dal 10 gen. 1915).
Reg. leg. perg. e cart., cm 35,5 x 25 x 2,5

24 (23) 1922 ago. 29 – 1945 feb. 19
Deliberazioni non registrate a bollo
Sul piatto anteriore: “Deliberazioni non registrate a bollo”.
In costola: “23”.
Contiene:
- deliberazioni dal 29 ago. 1922 al 19 feb. 1945.
Le deliberazioni sono sottoscritte dal segretario (Paolo Paoletti, Paolo Sensi Contugi dal 30 giu. 1926) e dal presidente (Ezio Solaini; Giuseppe Niccolò Viti f.f. dal 3 mar. 1926, poi presidente dal 30 giu. 1926; Paolo Paoletti f.f. dal 2 dic. 1934; Tito Cangini dal 5 mag. 1935; Ezio Solaini f.f. dal 24 feb. 1936; Paolo Paoletti f.f. dal 14 dic. 1936, poi presidente dal 9 nov. 1940; Paolo Sensi Contugi f.f. dal 27 set. 1944).
Reg. leg. perg. e cart., cm 31 x 21 x 2

25 1945 apr. 19 – 1954 lug. 12
Verbali delle adunanze
Sul piatto anteriore: “Verbali delle adunanze”.
Contiene:
- deliberazioni dal 19 apr. 1945 al 12 lug. 1954.
Contiene anche:
- copie dattiloscritte dei verbali delle adunanze del 5 e 12 feb. 1949 e il "resoconto distribuzione minestre" approvato con deliberazione del 4 ago. 1953.
Il verbale dell'adunanza del 14 set. 1948 è dattiloscritto su un foglio sciolto, mentre le pp. del registro, che lo dovevano ospitare, sono bianche.

Il verbale dell'adunanza del 12 lug. 1954 prosegue nel registro successivo
Le deliberazioni sono sottoscritte dal segretario (Paolo Sensi Contugi, Giulio Bartolini dal 15 mag. 1945, Arnoldo Guerrieri dal 4 ott. 1947) e dal presidente (Paolo Sensi Contugi f.f., Paolo Paoletti f.f., Paolo Sensi Contugi dal 15 mag. 1945, Fidia Solaini f.f. dal 3 mag. 1948, poi presidente dal 30 apr. 1949).
Reg. leg. cart., cm 30 x 20,5 x 1

26 1954 lug. 12 – 1956 nov. 15
Verbali
Sul piatto anteriore: "Verbali".
Contiene:
- deliberazioni dal 12 lug. 1954 al 15 nov. 1956.
Contiene anche, sciolti:
- "resoconti distribuzione minestre", approvati nelle adunanze del 19 ago. 1954 e 21 giu. 1955, e elenco nominativo di coloro che hanno fatto richiesta per il conferimento del quartiere lasciato libero dal sig. Fornari, approvato con deliberazione del 21 giu. 1955.
Le deliberazioni sono sottoscritte dal segretario (Arnoldo Guerrieri, Torello Caprai prima f.f., poi segretario dal 16 giu. 1956) e dal presidente (Fidia Solaini).
Reg. leg. cart., cm 30,5 x 21 x 1

Deliberazioni in carta bollata

27 1855 gen. 28 – set. 29 e 1875 gen. 2 - 1912 dic. 20
Deliberazioni in bollato
Sul piatto anteriore: "Deliberazioni in bollato".
Alla prima c. non num.: "Deliberazioni dei Buon Uomini in carta bollata del 1855".
A c. 25: "Anno 1877. In questo repertorio verranno riportate le deliberazioni che la legge richiede che sieno stese in carta bollata, cioè quelle che dovranno rimettersi per l'approvazione alla Superiore Autorità".
Contiene:
- deliberazioni in carta bollata dal 28 gen. al 29 set. 1855, trascritte su fogli di formato più piccolo (cm 29,5 x 21), poi cuciti in apertura di registro,
- deliberazioni in carta bollata dal 2 gen. 1875 al 20 dic. 1912.
Analogamente a quelle non bollate, anche le deliberazioni in carta bollata sono sottoscritte dal priore e dal segretario fino al 16 gen. 1891; a partire dal 30 gen. 1891 vi compaiono anche le firme dei Buonuomini presenti all'adunanza[115].
Reg. leg. cart., cc. num. fino a 38, cm 47,5 x 31 x 3

28 1913 ott. 30 – 1955 ott. 8
Deliberazioni in bollato
Sul piatto superiore: "Deliberazioni in bollato".
Contiene:
- deliberazioni su carta bollata dal 30 ott. 1913 all'8 ott. 1955.
Le deliberazioni in carta bollata sono sottoscritte dal presidente, dal segretario e dai consiglieri fino al 1930, poi solo dal presidente e segretario[116].
Busta; cm 42 x 29 x 2

[115] Per i nomi dei segretari e dei priori si vedano le *Deliberazioni non in carta bollata* di questi stessi anni.
[116] *Idem.*

29 1955 ott. 15 – 1981 ago. 7, 1985 apr. 3 - 1987 nov. 9, 1989 nov. 13, 1990 set. 27-dic. 3
Verbali
In costola: “Verbali”.
Contiene:
- deliberazioni dal 15 ott. 1955 al 7 ago. 1981, dal 3 apr. 1985 al 9 nov. 1987, del 13 nov. 1989, del 27 set. 1990 e del 3 dic. 1990.
Le deliberazioni dal 15 ott. 1955 al 15 lug. 1981, del 13 nov. 1989 e del 3 dic. 1990 sono sottoscritte e bollate, le altre sono compilate su moduli predisposti per il visto, ma non firmate né vistate per il bollo.
I verbali delle adunanze sono dattiloscritti e firmati dal segretario (Torello Caprai prima f.f., poi segretario dal 16 giu. 1956 fino al 15 lug. 1981; Martinucci Giuseppe dal 13 nov. 1989) e dal presidente (Fidia Solaini; Giuseppe Pilastri f.f. dal 15 gen. 1959, poi presidente dal 22 feb. 1960; Giuseppe Bongini f.f. dall'11 giu. 1968, poi presidente dal 17 dic. 1968; Mario Rossi f.f. dal 6 mar. 1971, poi presidente dal 14 mar. 1973; Renzo Baldini f.f. dal 4 gen. 1980; Paolo Inghirami dal 25 lug. 1980).
Busta, cm 35,5 x 25 x 10

MINUTE DELLE DELIBERAZIONI

Sono conservate le minute di alcune deliberazioni dal 1701 al 2003, salvo lacune.

30 1701 mag. 8 – 1703 mar. 4, 1710 giu. 29, 1740 mag. 1-giu. 5. e 1741 feb. 5 – 1748 mar. 17
Minute di deliberazioni
Contiene:
- minute di alcune deliberazioni dall'8 mag. 1701 al 4 mar. 1703, del 29 giu. 1710, dal 1 mag. al 5 giu. 1740 e dal 5 feb. 1741 al 17 mar. 1748 (alcune incomplete).
Fasc. cart., contenente un reg. senza coperta e carte sciolte (alcune mancanti); cm 33 x 22 x 1,5

…….

31 1760 giu. 29 – 1776 mar. 3
Manuale
Sul piatto anteriore: “Manuale. 1760”.
Contiene, in parte rilegate, in parte sciolte:
- minute di alcune deliberazioni dal 29 giu. 1760 al 3 mar. 1776.
Reg. leg. cart. (l'ultima carta è stata strappata; la coperta è parzialmente staccata); cm 32 x 22,5 x 1

…….

32 1780 set. 24 – 1785 dic. 4
Minute di deliberazioni
Contiene, in parte rilegate, in parte sciolte:
- minute di alcune deliberazioni dal 24 set. 1780 al 4 dic. 1785.
Reg. leg. cart.; cm 33 x 22 x 0,5

……..

33 1816 feb. 3 – 1823 mar. 2
Minute di deliberazioni
In costola: “Minute di deliberazioni dal 1819 al 1822”.

Contiene:
- minute di alcune deliberazioni dal 3 feb. 1816 al 2 mar. 1823.
Le minute delle deliberazioni dal 6 dic. 1819 al 6 mag. 1821 sono numerate progressivamente da 1 a 18; la minuta della deliberazione del 5 ago. 1821 è numerata con n. 1; quelle successive non sono numerate.
Busta, cm 32 x 23 x 3

……..

34 1833 apr. 28 – 1834 dic. 21
Minute di deliberazioni
Contiene:
- minute delle deliberazioni dal 28 apr. 1833 al 21 dic. 1834.
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 1

……..

35 1857 gen. 4 – dic. 16
Minute di deliberazioni
Sul piatto anteriore dell'inserto originario: "Minute di deliberazioni del 1857".
Contiene:
- minute delle deliberazioni dal 4 gen. al 16 dic. 1847.
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 0,5

……..

36 1959 gen. 1 – 1961 set. 5 e 2003 ott. 22
Minute di deliberazioni
Contiene:
- minute di alcune deliberazioni dal 15 gen. 1959 al 5 set. 1961 e del 22 ott. 2003.
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 0,5

RUBRICHE E INDICI DELLE DELIBERAZIONI

Sono conservati una rubrica alfabetica degli oggetti delle deliberazioni dal 2 giu. 1869 al 7 mar. 1924 e un indice cronologico delle deliberazioni dal 18 gen. 1961 al 7 ago. 1981.

37 1869 giu. 2 – 1924 mar. 7
Rubrica alfabetica
Sul piatto superiore: “Rubrica alfabetica”.
Reg. leg. cart., cm 31 x 21 x 2

……

38 1961 gen. 18 – 1981 ago. 7
Protocollo delle deliberazioni
Sul piatto anteriore: "Protocollo delle deliberazioni".
Contiene anche:
- indice cronologico delle deliberazioni dal 18 gen. 1961 al 7 ago. 1981.
Reg. leg. cart.; cm 31 x 21,5 x 0,5

NOTE DEI COMPONENTI LA CONGREGAZIONE, POI PIO ISTITUTO

Sono conservate le note dei componenti la Congregazione dei Buonuomini, poi Pio Istituto, nominati o eletti dal 1553 al 1811 e dal 1816 al 1980, con eventuali annotazioni relative alla loro nomina o elezione o alla loro cessazione per morte o rinuncia.

Tra i documenti cartacei di questa serie ve ne è uno incollato su una grande tavola lignea, scritto nella seconda metà del '700 con inchiostri nero e rosso.

Gli estremi cronologici delle unità documentarie, qui conservate, si riferiscono alla data di nomina o elezione dei Buonuomini.

39 1553 – 1912, con annotazioni fino al 1913
Elenco dei Buonomini
Sul piatto anteriore dell'inserto originario: "Elenco dei Buonomini".
Contiene:
- nota dei Buonuomini eletti dal 1553 al 1806 e dal 1816 al 1912, con annotazioni, fino al 1913, relative alla loro nomina a priore o alla loro morte.
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 0,5

40 1553 - 1818
Memoria degli otto Buon Uomini della Congregazione di S. Michele di Volterra eretta l'anno 1553 (in inchiostro rosso)
Nella parte alta della tavola, a forma triangolare, compaiono due stelle a cinque punte[117] e l'arcangelo Michele, protettore della Congregazione.
Contiene:
- nota dei Buonuomini che si sono succeduti dal 1553 al 1818.
L'elenco è stato scritto, con inchiostri rosso e nero, da una sola mano nella seconda metà del XVIII sec.; altre mani lo hanno poi aggiornato fino al 1818.
Documento cartaceo incollato su legno, in cattivo stato di conservazione (la tavola lignea presenta una spaccatura verticale); cm 99 x 64 x 3

41 1816 - 1843
Nota dei componenti il Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele e legati pii riuniti di Volterra dal 5 gennaio 1816, epoca nella quale fu soppressa la Commissione di beneficenza e stabilito in sua vece questo Istituto e pubblicato il regolamento organico per il medesimo (rescritto de 30 giugno 1815)
Contiene:
- nota dei primi componenti il Pio Istituto nominati il 5 gen. 1816 e dei loro successori eletti dal 5 apr. 1816 al 16 ago. 1843, con notizie sulla loro elezione e sulla loro cessazione per rinuncia o morte (in tre copie).
Fasc. cart.; cm 31 x 22 x 0,5

42 1816 gen. 5 – 1980 apr. 23
Nota delle persone che hanno composto e compongono il Pio Istituto dei Buonomini di S. Michele e Legati Pii riuniti in Volterra dal 5 gennaio 1816, epoca nella quale fu soppressa la Commissione di beneficenza e stabilita in sua vece questo Istituto con rescritto del 30 giu. 1815
Contiene:
- nota dei Buonuomini nominati il 5 gen. 1816 e dei loro successori eletti fino al 23 apr. 1980.

[117] La stella sei punte, anziché a cinque, simbolo araldico della famiglia Turazza, divenne poi simbolo dei Buonuomini.

L'elenco è stato scritto da una sola mano alla fine dell'800-primi del '900; altre mani lo hanno poi aggiornato fino al 1980.
2 documenti cartacei avvolti dentro a un tubo di plastica di cm 8 di diametro; cm 61,5 x 48,5 x 0,5,

PROTOCOLLI DELLA CORRISPONDENZA

Il regolamento amministrativo per l'esecuzione della legge 17 luglio 1890 n. 6972, approvato con R.D. del 5 febbraio 1891 n. 99, prevedeva l'obbligo della tenuta del protocollo della corrispondenza.

La serie inizia nel 1895 e prosegue, salvo lacune, fino al 1997.

Dal 1895 al 1903 la protocollazione della corrispondenza in arrivo è effettuata mediante la registrazione delle seguenti informazioni: numero progressivo, numero antecedente della pratica, data della lettera, data dell'arrivo, provenienza, oggetto della lettera; la corrispondenza in partenza viene, invece, protocollata rilevando: numero progressivo, classificazione, data della spedizione, autorità o persona a cui si scrive o si risponde, oggetto della lettera, documenti annessi, data delle sollecitazioni fatte, numero del protocollo per riscontri ricevuti. In questi anni vengono, quindi, usate, annualmente, due distinte numerazioni di protocollo, una per l'arrivo e l'altra per la partenza. Per quanto riguarda, invece, la classificazione, risulta classificata soltanto la corrispondenza spedita da gennaio a luglio 1895.

Gli elementi della protocollazione restano più o meno invariati anche negli anni seguenti; dal 1904 al 1915, però, viene usata un'unica progressiva numerazione di protocollo. Dal gennaio 1916 al 26 marzo 1926 si ritorna a due distinte numerazioni, una per l'arrivo e l'altra per la partenza, per poi ripassare ad un'unica numerazione dal 27 marzo 1926 in poi, salvo il periodo dal novembre 1947 al dicembre 1955 in cui viene numerata solo la posta in arrivo.

43 1895 gen. 7 – 1899 mag. 4
Registro protocollo per l'annotazione delle lettere pervenute e di quelle spedite
Reg. leg. cart., cm 37,5 x 27,5 x 1

44 1899 mag. 7 – 1903 dic. 31
Protocollo corrispondenza
Reg. leg. cart. e tela, cm 37,5 x 27,5 x 1

45 1904 gen. 3 – 1908 ago. 3
Protocollo della corrispondenza
Reg. leg. cart. e tela, cm 38 x 27 x 1

46 1908 ago. 10 – 1914 gen. 14
Protocollo della corrispondenza
Reg. leg. cart. e tela, in cattivo stato di conservazione (macchie d'umido), cm 38 x 27 x 1

47 1914 gen. 21 – 1915 dic. 19
Protocollo della corrispondenza
Reg. leg. cart., cm 49,5 x 34 x 0,2

48 1916 gen. 6 – 1926 apr. 25
Protocollo della corrispondenza
Il registro è compilato fino al 2 mag. 1925; la protocollazione della corrispondenza prosegue, dal 4 mag. 1925 al 26 mar. 1926, su fogli a parte, poi incollati all'interno del piatto posteriore della coperta, e, dal 27 mar. al 25 apr. 1926, su un foglio sciolto riutilizzato.

Reg. leg. cart. e tela, cm 37,5 x 27,5 x 1

……

49 1943 mar. 7 – 1950 mag. 16
Protocollo corrispondenza
Reg. leg. cart., cm 30,5 x 21 x 0,5

50 1946 apr. 16 – 1947 mar. 14
Protocollo della corrispondenza
Alla prima c.: "Tutta la corrispondenza di questo protocollo è stata trascritta in altro protocollo che era già in uso; perciò questo deve ritenersi annullato"[118].
Reg. leg. cart., cm 32,5 x 22 x 0,2

51 1950 mag. 14 – 1956 dic. 26
Protocollo della corrispondenza
Reg. leg. cart. e tela, cm 31,5 x 21,5 x 1

52 1957 gen. 2 – 1974 gen. 29
Protocollo corrispondenza
Reg. leg. cart. e tela, cm 31,5 x 21,5 x 2

53 1974 gen. 7 – 1985 gen. 12
Protocollo della corrispondenza
Reg. leg. cart. e tela, metà in bianco, cm 34 x 24,5 x 3

……..

54 1996 gen. 10 – 1997 mag. 6
Protocollo della corrispondenza
Contiene la protocollazione della sola corrispondenza in partenza.
Reg. leg. cart.; scritte le prime 4 pp., il resto del reg. è in bianco; cm 31 x 21 x 1

REGISTRI DEI DOCUMENTI INVIATI AL CONSIGLIO COMUNALE O AI LEGALI DEL PIO ISTITUTO

La serie si compone di un solo registro, nel quale sono annotati i documenti, relativi ad affari correnti, inviati dal Pio Istituto al Consiglio Comunale o ai propri legali per la supervisione o approvazione e poi riconsegnati al Pio Istituto. La trasmissione da parte del Pio Istituto è annotata sul verso della carta, dove si riportano, oltre alla data della consegna e alla persona a cui vengono consegnati, l'elenco dei documenti inviati e l'affare a cui si riferiscono. Sul recto della carta si annotano la relativa restituzione al Pio Istituto e la loro eventuale approvazione da parte del Consiglio Comunale.

La registrazione dei documenti inviati dal Pio Istituto ha inizio il 1 agosto 1863 e prosegue fino al 16 dicembre 1867. A seguire è annotato: "Durante il tempo nel quale rimase priore del Pio Istituto l'ill.mo cav. Cleomene Beltrami da se stesso si occupò della corrisponenza e dell'invio dei documenti relativi agli affari correnti". L'annotazione dei documenti inviati riprende il 19 feb. 1872, ma viene subito interrotta.

[118] Il rimando è al protocollo precedente.

55 1863 ago. 1-1867 dic. 16 e 1872 feb. 19
Registro dei documenti che si rimettono al consiglio comunale o ai legali del Pio Istituto
Sul piatto anteriore: "Registro dei documenti che si rimettono al consiglio comunale o ai legali del Pio Istituto"
Contiene:
- elenco dei documenti inviati al gonfaloniere del comune di Volterra o ai legali del Pio Istituto dal 1 ago. 1863 al 19 feb. 1872, salvo lacune, e di quelli restituiti.
Reg. senza coperta; cm 30 x 21 x 0,5

COPIALETTERE

Le unità di questa serie contengono copia delle lettere spedite o ricevute dal 1577 al 1656 e dal 1817 al 1922, salvo lacune.

Dal 1817 al 1865, accanto al testo della lettera, sul margine sinistro della pagina, si riportano, in genere, la data e il destinatario, mentre dal gennaio al luglio 1877 il numero e l'oggetto della lettera. Successivamente e fino al 1895 si riporta solo il numero, che riparte da 1 all'inizio di ogni anno. Negli anni 1904-1922, invece, rare sono le annotazioni in margine alla lettera.

Fino al 1894 la trascrizione delle lettere avviene regolarmente; per l'anno 1895 vengono trascritte solo le prime sette lettere spedite fino al 1 feb. 1895; dal 1904 al 1922 la trascrizione delle lettere avviene saltuariamente.

A parziale completamento della serie si segnala che copia delle lettere spedite a Giovacchino Chellini, procuratore in Roma, dal 1657 al 1665, sono nella serie *Bilanci dei procuratori di Roma e Firenze*[119].

56 1577 ago. 30 – 1656 apr. 15
Libro de Buon Homini per le lettere
Sul piatto anteriore: "Libro de Buon Homini per le lettere. 1577".
In costola: "Lettere".
Alla prima c. non num.: "[...] Questo libro è della Congregatione dell'otto Buon Homini di S. Michele di Volterra, nel quale si registrererà tutte le lettere d'importanza che per detta ad altri si scriveranno e riceveranno, principiato questo dì 30 d'agosto 1577 per me Tommaso di Gismondo al presente della detta Congregatione camarlingo".
Contiene:
- copia di lettere spedite o ricevute dai Buonuomini dal 30 ago. 1577 al 15 apr. 1656.
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio, originariamente chiuso con fibbia; cc. num. fino a 166; cm 30 x 21 x 5

……

57 1817 - 1834
Minute di lettere
In costola: "Minute di lettere dal 1824 al 1830".
Sul piatto anteriore dell'inserto interno: "Minute di lettere".
Contiene:
- minute di lettere spedite degli anni 1817-1834.
Busta; cm 31 x 23 x 2

[119] Si veda ASBSMV, *Bilanci dei procuratori di Roma e Firenze*, n. 361.

58 1820 – 1827, 1838 – 1865 e 1870
Copialettere
Contiene:
- copie di lettere spedite dal 5 gen. 1820 al 23 apr. 1827 (pp. 1-35) e dal 7 lug. 1838 all'apr. 1865 (cc. non num.).
Contiene anche, sciolte:
- minute di lettere degli anni 1857, 1862, 1865, 1870.
Reg. leg. cart., pp. num. fino a 35, cm 35 x 24 x 3

59 1849 - 1855
Minute di memorie fatte da M. Zanetti segretario del Pio Istituto e presentate al provveditore e componenti del Pio Istituo relative a diversi affari
Sul piatto anteriore dell'inserto originario: "Minute di memorie fatte da M. Zanetti segretario del Pio Istituto e presentate al provveditore e componenti del Pio Istituo relative a diversi affari".
Contiene:
- minute di lettere e memorie, scritte dal segretario Marcello Zanetti dal 1849 al 1855.
Busta; cm 33 x 22 x 1

…….

60 1877 – 1895, 1904 – 1907 e 1916 - 1922
Copialettere
Contiene:
- copia delle lettere spedite dal 1 gen. 1877 al 1 feb. 1895, dal 1904 al 1907 e dal 1916 al 14 lug.1922.
Contiene anche, sciolte:
- minute di lettere spedite.
Reg. leg. cart.; cm 28,5 x 20 x 2

CARTEGGIO E ATTI

La serie comprende il carteggio della Congregazione dei Buonuomini dal 1557 al 1808, quello del Comitato di Beneficenza dal 1810 al 1815 e quello del Pio Istituto dal 1816 al 2006.

La corrispondenza è in ordine cronologico. Fino al 1954 è conservata sciolta all'interno delle buste, talvolta suddivisa in inserti annuali. Nella descrizione delle unità documentarie è stato segnalato l'oggetto di ogni lettera; le lettere relative alla medesima pratica si trovano talvolta le une dentro le altre, senza essere inserite in un apposito fascicolo; i fascicoli originari, se presenti, sono stati segnalati tra virgolette.

Dal 1955 al 1983 la corrispondenza annuale è, invece, fascicolata: oltre ai fascicoli corrispondenti alle pratiche, il cui titolo originario è stato riportato tra virgolette, per ogni anno è sempre presente un inserto di "corrispondenza varia", che è stato descritto analiticamente in base all'oggetto delle singole lettere.

Dal 1984 il carteggio ritorna ad essere suddiviso in inserti annuali, all'interno dei quali la corrispondenza è sciolta e non fascicolata per pratiche. Manca la corrispondenza degli anni 2002 e 2004-2005.

61 1557 – 1808
Carteggio

Contiene carteggio ed atti della Congregazione dei Buonuomini di S. Michele riguardanti i seguenti affari: Ospedale di S. Maria Nuova di Firenze (s.d.); nomina di Giovan Battista di Ludovico Giuntarini a procuratore della Congregazione dei Buonuomini (1557); legato di Giusto Turazza alla comunità di Pomarance (1559-1637); redazione dei capitoli della Congregazione (1578-1581); debito e credito di Bartolomeo Cailli (1607); eredità Cesare Luchini: causa contro la moglie Francesca (1613-1634)[120]; lascito di Cesare Ottavi: conferimento di dote alla nipote Vitalia, moglie di Serafino Nobili di Roma (1621); cassazione di tre membri della Congregazione per essersi appropriati indebitamente di denaro durante il loro camarlingato (1629); debiti e crediti della Congregazione (1631); dote di Caterina di Andrea di Guasparri da Campi, moglie di Bernardino di Giuliano del fanciullo da Volterra (1636-1650); debito di Giulio Cetti (1637); debito Del Bava (post 1658); debito e credito di Iacopo di Ottaviano Nardi (1638-1661); eredità Nobili (1645); matrimonio tra Piero di Domenico di Lajatico e Lisabetta di Giovanni della cura di S. Cipriano di Volterra (1645); fede di battesimo e di onestà di Costanza di Giovanni Norchi (1652); legato di Giulio Naldini (1660); debitori della Congregazione (1663); lascito Inghirami (1663); offiziatura nella cattedrale di Volterra assegnata a Giuseppe di Vittorio Cervelli e pagata con i frutti dei censi Camillo Incontri e Raffaello Maffei (1664); cessione di denari da parte di Lisabetta Albertani alla Congregazione dei Buonuomini (1666-1671); "spoglio della Congregazione dei Buon Homini dell'anno 1679" (1679-1680); revisione dell'amministrazione tenuta dal camarlingo Iacopo Pagnini (1697, pp. 56-59); obblighi delle cappelle albizzine (s.d.); "spese in vescovado" (sec. XVII); nota di spese fatte dal sig. Ottaviano Nardi contro il Baldi (fine sec. XVII); "ristretto e bilancio dell'entrata ed uscita della Congregazione di S. Michele arcangelo di Volterra" (s.d.); debiti e crediti dell'eredità Albizzo Albizzini (sec. VIII); “Fogli appartenenti all'eredità Rinaldi” (1725-1788)[121]; soddisfazione di legati (1739-1740); legato Inghirami (1748); causa con la comunità di Pomarance per il conferimento delle doti Turazza alle fanciulle di detta comunità (1755-1761); censo spettante alla cappella di S. Francesco, eretta nella chiesa di S. Giusto con testamento di Tommaso Manghetti e di patronato dei Buonuomini (1766); lettera di Useppo degli Useppi al fratello (1779); riduzione delle doti Turazza alle fanciulle della comunità di Pomarance, in conseguenza della sospensione del pagamento dei frutti dei luoghi di monte di Roma (1798); censo Mannari: istanza di Giuseppe di Lodovico Tani, mallevadore (sec. XVIII, seconda metà); conferimento annuale di doti e vestiario ai poveri (1806); obblighi di messe inerenti le cappelle albizzine in S. Pietro e la cappella Manghetti in S. Giusto (1808); eredità Alessandro Guarnacci (1808); sussidio dotale a Francesca di Giovan Battista Pagnini (s.d.).
Busta; cm 33 x 22 x 3

62 1806 - 1816
Carteggio
Sul piatto superiore: "Porta lettere".
In costola: "Affari diversi dal 1813 al 1817".
Contiene carteggio e atti del Comitato di beneficenza della città di Volterra riguardanti i seguenti affari: istanza del dottor Stefano Damucci per ottenere l'impiego di medico dei poveri della città di Volterra (1812); istanza di Angelica Gualandi riguardante l'eredità del marito Francesco Mannari (1812); istanza dei curati della chiesa di S. Pietro in Selci riguardante l'eredità Albizzo Albizzini (1812); nota delle fanciulle nominate per l'imborsazione delle doti e vestiario dell'eredità Simone Passetti (1812); istanza di Violante di Orazio Giachi affinché la dote a lei assegnata venga ceduta a sua cugina Teresa di Bartolomeo Bagnoli (s.d.); istanza di Giuseppe Riccobaldi del Bava per procastinare il pagamento dei frutti arretrati (1812); incanto per i lavori ai locali di residenza del Comitato di beneficenza (1812); istanza di Mario Montoni per ottenere l'impiego di cucitore e sarto del Comitato di beneficenza (1812); istanza di Alessandra di Giuseppe Del Testa per ottenere la conferma della dote dell'eredità Passetti e il conferimento della dote dell'eredità Parissi (1812);

[120] Per questa causa si vedano anche ASBSMV, *Cause*, nn. 396 e 401.
[121] Contiene carte Rinaldi, Fontana e Funaioli. Contiene anche: albero genealogico dei Funaioli.

istanza dell'orfana Maddalena di Gaetano Bitossi per ottenere la dote dell'eredità Lorenzo Landi (1812); Amministrazione delle Doti e Legati Pii Riuniti al comitato di beneficenza: eredità Raffaello Incontri (1813); istanza di Giorgio Giorgi riguardante un censo sopra la casa di Sebastiano Cherubini a favore dell'ex Congregazione dei Buonuomini (1813); nota delle spese per lavori fatti dal muratore nella casa di Vittoria Ciani vedova Rossi per commissione del Comitato di beneficenza (1813); istanza di Giovanni Conti, uscere del Comitato di beneficenza, per ottenere il pagamento dello stipendio mensile (1813); istanza della Commissione delle carceri per ottenere un aumento dell'elemosina da distribuire fra i poveri carcerati (s.d.); istanza di Michelangelo Inghirami per ottenere il pagamento dello stipendio annuale al custode della cappella di S. Paolo eretta nella cattedrale con l'eredità del marchese Iacopo Inghirami (1813); ricovero nello Spedale di Ottaviano Castrati gravemente malato e abitante nella Casa degli Abbandonati (1810-1813); istanza dell'orfana Antonietta di Antonio Baroncini per ottenere l'elemosina dotale (1813); istanza dell'orfana Maria Anna di Angelo Giusti per ottenere il panno per farsi qualche camicia (1813); istanza di Anna di Francesco Vannetti per ottenere l'elemosina dotale (1813); promessa di pagamento fatta da Giuseppe di Carlo Pagnini, erede di Settimia Pagnini, debitrice di un capitale di scudi 30 spettante all'ex Congregazione dei Buonuomini (1814); nomina di due fanciulle per essere ammesse all'estrazione, che si terrà il 1 gennaio 1815, delle doti delle eredità Guarnacci e Manghetti (1814); istanza di Francesca dello Spedale di Volterra per ottenere la dote, poi accordata con l'eredità Passetti (1814); nota delle spese fatte da Francesco di Marco per bagnature (1814); istanza di Francesco di Domenico Faltoni per ottenere l'elemosina dotale per la figlia Celestina (1814); istanza del chierico Gaetano di Antonio Cini per ottenere la conferma della nomina a curatore della cappella di S. Carlo fondata per l'eredità Albizzo Albizzini (1814); conferimento del sussidio giornaliero all'ammalata Cappellini, ricoverata nello Spedale (1815); istanze per ottenere un censo di scudi trenta (1815); trasmissione dei rendiconti annuali del Comitato alla cancelleria comunitativa di Volterra (1814-1815); compilazione di uno stato dettagliato dei capitali, fondi e rendite perpetue del Comitato (1814); distribuzione del pane ai poveri (1814); spese fatte dal Comitato di beneficenza nel 1813; inventari dei beni della soppressa Congregazione dei Buonuomini passati al Comitato di Beneficenza (1811-1812, con aggiunta del 1816); istanza del ricevitore Iacopo Marchi per ottenere la restituzione della cauzione dal soppresso Comitato di beneficenza (1816); distacco dal Comitato di beneficenza dell' Amministrazione delle Doti e Legati Pii e sua riconsegna allo Spedale di Volterra (1815); conferimento delle doti dell'eredità Antonio Pieralli (1813-1814); passaggio dell'eredità Cecchi al Comitato di beneficenza (1811 ?); passaggio al Comitato di Beneficenza della collazione delle doti conferite dai corpi o persone morali (1811 ?); conferimento delle doti delle Contrade da parte del Comitato di Beneficenza (1811?); legato di Michele di Goro Serafini (1810); istanze di Luigi Toti, eletto dal Comitato di beneficenza all'impego di medico dei poveri, per ottenere uno stipendio annuo (1810-1814); debito di Fedele Romagnoli con lo Spedale (1812); credito del sacerdote Del Badia (1812); investimento in rendite sullo Stato dei capitali suscettibili di tale destinazione e appartenenti agli uffici e stabilimenti di carità (1813), riconsegna dell'orfano Pietro Giusti al Deposito di Mendicità (1814); conferimento della dote a Rosa Gherardeschi (1814); censo Montanelli spettante all'Eredità Francesco Maffei (1814); sussidio all'inferno Giuseppe Baldeschi (1814); affidamento dei figli del defunto Luigi Borghesi allo zio paterno Ottaviano Borghesi (1814); sistemazione dei figli minori dei coniugi Badini (1815); sistemazione della figlia di Francesco Bartoli (1815); distribuzione ai poveri del grano sequestrato a Luigi Colombi di Montecerboli (1814); mantenimento del demente Biagio Morganti (1814); dimostrazione delle entrate e uscite fatte dal Comitato di beneficenza dal 1 gen. al 30 giu. 1814; pagamento della tassa per l'inumazione della salma di Benedetto Lisci (1814); dimostrazione delle annualità attive e passive del Comitato di beneficenza (1814); stato attivo e passivo dell'amministrazione della soppressa Congregazione dei Buonuomini (1812); distribuzione di minestre ai poveri (1811); amministrazione delle elemosine fatte alle Società dei Festaioli questuanti (1810); abolizione delle questue (1810); rimborso del capitale di censo da parte del sig. Conti e suo reinvestimento sul Monte Pio di Volterra (1813); rinnovamento annuale delle

commissioni amministrative degli ospizi, spedali civili e comitati di beneficenza (1813); osservazioni sull'amministrazione tenuta dal Comitato di beneficenza nel 1812 (1813); compravendita di sei appezzamenti di terra, posti nel comune di Montecatini e facenti parte della tenuta di Gello, alienati da Carlo Mori a Lodovico e Ferdinando Incontri (1812); nomine e rinunce dei membri e degli aggiunti del Comitato di beneficenza (1810-1815); consegna da parte di Inghiramo Inghirami di pane da distribuire ai poveri (1815); legato di Michele Rossi di S. Dalmazio e di Domenico detto Rovaio in favore dello Spedale di Volterra (s.d.); ricevuta di pagamento fatto da Antonio Angeli allo Spedale di Volterra per canone di una casa (1809); "Domande per sussidi caritativi conceduti" (1810); "Fedi delle fanciulle che sono state estratte la mattina del dì 14 agosto 1810 per il conseguimento delle doti e vestiario dato dal Burò di beneficenza" (1810); "Doti conferite dal Burò di beneficenza per il dì 2 dic. 1810"; "Documenti moderni riguardanti diverse eredità" (1806-1816)[122]; regolamento 9 gen. 1815: istituzione dei Buonuomini delle Carceri (1815); quesiti per il sig. Paoletti sul Comitato di Beneficenza (1815).
Busta; cm 35 x 25 x 15

63 (1) 1816 - 1847
Carteggio
In costola: "1".
Contiene carteggio e atti del Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele riguardanti i seguenti affari: quesiti per il sig. Paoletti sul Pio Istituto (1816?); stanziamento di lire 280 per la provvisione annua del camarlingo Giuseppe Franchini (1816); nomina di Luigi Toti a membro del Pio Istituto (1816); nomina di Michelangelo Ruggeri a priore del Pio Istituto (1816); dimostrazione delle attività e passività del Pio Istituto al 17 apr. 1816; conferimento della dote Landi a Antonia Tamburini, Giusta Morganti, Caterina Morganti e M. Teresa Colomba Landi (1816-1819); fede di battesimo e di onestà di Francesca Maria Carolina Cinci di Pomarance (1816 e 1817); fede di matrimonio di Anna di Angelo Daddi della Sassa (1817); prospetto delle somme da distribuire in sussidi ai poveri nel 1817 (1817); trasmissione da parte della cancelleria comunitativa al Pio Istituto del ristretto delle rendicontazioni dal 1 gen. 1805 al 16 gen. 1816 (1817); eredità di Curzio Inghirami (1817); dimissioni di Paolo Incontri a membro del Pio Istituto e nomina, al suo posto, di Giulio Maffei (1817); liquidazione del credito in luoghi di monte spettante al Pio Istituto (1817); nomina di Giuseppe Contugi a membro del Pio Istituto (1818); nomina di Giulio Maffei a priore del Pio Istituto (1818); nomina del rettore della cappella albizzina di S. Caterina (1819); soccorso a due minori senza sussistenza (1819); censi e livelli (1820-1827); debitori ceduti al Pio Istituto dal cessato governo francese (1820); lavori alla gronda e alla tettoia dello stabile sede del Pio Istituto (1820); "documenti riguardanti i munuscoli" (1820-1861); revisione dell'amministrazione del Pio Istituto per il triennio a tutto dic. 1819 (1820); separazione dal Pio Istituto e restituzione alla Congregazione dei Cappellani della Cattedrale dei frutti dei luoghi di monte ad essa spettanti (1820); "documenti che appellano alla proposizione di dare le minestre nell'anno 1821" (1821); legato Turazza a favore dei Predicatori dell'Avvento e Quaresima (1822); sussidio al confinato Giovan Battista Zanobini (1822); baliatico al figlio di Lorenzo Volterrani (1823); sussidio a Lucrezia Piazzesi e ai suoi figli (1823); baliatico al figlio di Paolo Del Testa (1823); debito di Bernardo di Niccolò Baroni nei confronti del Pio Istituto (1823-1825); eredità Parissi, Bertoni e Carnasciali, amministrate dalla Congregazione dei Cappellani e passate al Comitato di beneficenza e poi al Pio Istituto (1823-1828); legato del canonico Agostino Moneta (1824); censo Vigilanti sul podere Terminella (1824); sussidio a Violante Trafeli e ai suoi figli (1824); sussidio all'orfana Anna

[122] Il fascicolo contiene carteggio e atti riguardanti: legati di Giusto Turazza e di Antonia Rossetti a favore del soppresso Convento di S. Agostino e legato di Cesare Cttaviani a favore del monastero di S. Chiara (1808-1809); passaggio dell'amministrazione dei legati testamentari dalla Congregazione dei Buonuomini al Comitato di beneficenza (1810-1811); legato di Tommaso Manghetti a favore del soppresso Convento di S. Girolamo (1812-1816); sospensione del pagamento dei frutti dei luoghi di monte di Roma e conseguente riduzione degli assegnamenti annui per la soddisfazione dei legati testamentari (1806-1814).

Forasassi (1824); sussidio alla minore Anna Biondi (1824); sussidio al miserabile Michele Landi (1824); sussidio a Cammilla Guelfi in procinto di maritarsi (1824); rendita in favore del monastero di S. Gaggio di Firenze (1824); sussidio al giovane Giovanni Aralli (1824); nomina di Alessandro Ormanni a membro del Pio Istituto (1825); rimpiazzo dei posti vacanti e nomina di Antonio Bava Arrighi al posto del defunto Giuseppe Luigi Ciceroni (1825); teatro di Volterra (1825); baliatico al figlio di Assunta Maggiorani (1825); elemosine raccolte nella Cattedrale in occasione delle prediche dell'Avvento e della Quaresima (1825-1826); osservazioni sui rendiconti 1823 e 1824 (1825); censo Pagnini (1826); composizione del debito di Giuseppe Riccobaldi Del Bava con il Pio Istituto (1826-1828); Ancilla Pagnini, dimorante nella Casa degli Abbandonati (1826); composizione del debito dei figli di Buonamico Buonamici con il Pio Istituto (1826); sussidio chiesto da Cecilia Benucci in favore di due orfane figlie di Belisario e Carmela Degli Innocenti (1826); mantenimento dell'epilettico Giuseppe presso lo Spedale degli Incurabili di Bonifazio di Firenze (1826); sussidio alla Compagnia della Misericordia di Volterra per l'acquisto della macchina per soccorrere gli asfissi (1826); pagamento del livello della stanza, sede dei Buonuomini, all'Opera della Cattedrale dal 31 lug. 1787 al 31 lug. 1826 (1826); conferimento della dote, proveniente dal lascito Landi, a Maria Anna Tamburini (1826-1827); sussidio a Antonio Sonetti e alla sua famiglia (1826); riduzione degli obblighi delle cappelle albizzine (1826); nomina del rettore della vacante cappella albizzina di S. Caterina (1826); debito di Domenico Mori con il Pio Istituto (1827); osservazioni al rendiconto 1826 (1827); stato patrimoninale del Pio Istituto (1827); sussidio dotale alla miserabile Elena Verani (1827); regolarità nell'amministrazione contabile del Pio Istituto (1827); festeggiamenti per la nascita della granduchessa Augusta (1827); dote alla fanciulla Antonia Composti (1828-1829); avanzo di cassa 1827 (1828); compilazione del campione dei livelli del Pio Istituto (1828); norme per la distribuzione dei sussidi (1828); causa tra il Pio Istituto e Benedetto Cancellieri, in qualità di tutore dei pupilli di Giuseppe Cai (1828); composizione del debito di Anna Piazza nei Bacciani (1828); censi Conti a favore delle Eredità Passetti e Sanfinocchi (1828); censo Norchi a favore del Pio Istituto (1828); censo Buonamici a favore del Pio Istituto (1828); debito del camarlingo Giuseppe Franchini con il Pio Istituto (1816-1828); livelli Giuseppe Cheppi e Francesco Del Corso (post 1828); nomina di Benedetto Leonori al posto del defunto Giovanni Luchini (1829); conferimento della dote a Maria Faustina Demarais (1829); eredità Simone Parissi (1829), debito Montanelli nei confronti del Pio Istituto (1829); prestito fruttifero di scudi 500, fatto dal Pio Istituto alla Comunità di Volterra, per la rimonta del Museo e Biblioteca Guarnacci (1829); nomina del rettore della vacante cappella albizzina di S. Domenico (1829); nomina di Francesco Conti a camarlingo del Pio Istituto (1830); sussidio Riccardi alla famiglia Palmieri (1830); sussidio ai figli di Elena Zito (1830); doti del Quadro (1830); stampa dei mandati di pagamento (1830); trasmissione del decreto del R. Magistrato Supremo di Firenze del 4 dic. 1829 (1830); nomina di Filippo Benci e Emilio Ducci a membri del Pio Istituto (1831); osservazioni al saldo 1830 (1831); pagamento delle partite degli interessi del debito pubblico del terzo trimestre 1831 (1832); eredità Passetti (1832); nomina del rettore della cappella albizzina della SS. Annunziata (1832); "lettere e conteggi diversi del sig. dott. Isidoro Giusti di Pisa" riguardanti le poste livellari (1823-1832); nomina del rettore della vacante cappella albizzina di S. Domenico (1833); nomina di Marcello Zanetti a membro del Pio Istituto (1833); credito del Pio Istituto contro gli eredi Giovannoni (1833-1835); mantenimento del malato cronico Gaetano Guerrini nello Spedale di Volterra (1833); estinzione dei livelli sopra i poderi dell'Acqua Viva e di Rioddi (1833); compilazione del dazzaiolo dell'anno 1833 (1833); affare creditori Corboli (1833-1835); "documenti riguardanti la cessione della stanza al Patrimonio Ecclesiastico di cui era padrona diretta l'Opera di questa Cattedrale e l'utile dominio spettava alla Congregazione degli Otto Buonuomini della città di Volterra" (1833-1839); nota delle somme incassate e rinvestite dal Pio Istituto 1 gen. 1814 al 31 dic. 1834 (1834); doti del lascito Landi (1834); estizione del censo Guiducci di Ponsacco sopra il podere denominato l'Aiuccia (1834); credito del Pio Istituto contro Antonio Balducci (1835); livello di dominio diretto, in origine, del monastero di S. Maria Maddalerna dei Pazzi e poi del Pio Istituto, ceduto per il dominio utile da Bernardo Leverat a Antonio Naldi (1835); Amministrazione delle Doti del Quadro

(1835); nomina del rettore della cappella albizzina di S. Francesco (1835); eredità Domenico Bardi (1836); dote Passetti a Maria Teresa Guerrieri, poi ceduta alla sorella Rosa (1836); sussidio alla miserabile orfana Caterina Gherardini, da ricoverarsi presso l'Opedale di S. Maria Nuova di Firenze (1837); data di nascita di Sara di Filippo Volterri e di Maria Luisa di Domenico Mannucci (1837); muro eretto da Anna Gotti ved. Manetti sulla muraglia in comune tra la sua casa e la fabbrica del Pio Istituto (1837); donazione di denaro fatta da Tito Cangini al Pio Istituto, in occasione della nascita del figlio, per la somministrazione di elemosine ai poveri (1837); collazione della dote Passetti a Elvira Funaioli (1837); vestiario (1837); dote Cecchi (1837); rimborso delle spese di iscrizione ipotecaria (1838); nomina di Ferdinando Giorgi a membro del Pio Istituto (1838); rinvestimento di lire 1400 (1838); sussidio a Giovacchino Dainelli (1838); censo Volterri a favore dell'eredità Albizzo Albizzini (1838); dimissioni di Giulio Maffei da priore del Pio Istituto (1838); nomina di Giuseppe Contugi a priore del Pio Istituto (1838); censo Fabbrini, già Leonori (1838); censo Incontri (1838); eredità Giuseppe Giustarini (1838); debito del Pio Istituto con il monastero di S. Gaggio di Firenze (1833-1838); collazione della dote Landi (1838); prestito fatto dal Pio Istituto al Museo e Libreria Guarnacci (1839); dote Carnasciali a Assunta Gabellieri (1839); dote Tozzi Pini a Maria Elena Tani (1839); causa Terreni contro Bonaventura e Pio Istituto (1839); nomina di Luigi Inghirami e Iacopo Corsi a membri del Pio istituto (1839); causa Frediani e Cappelli e creditori (1839); sussidio a Aurelio Lazzeri (1839); emolumento al camarlingo pro tempore del Pio Istituto (1839); cessione della dote a favore di sorelle (12 lug. 1839); legato Luigi Toti (1840); eredità del conte Iacopo Guidi (1834-1840); eredità Simone Passetti (1840); dimissioni di Luigi Inghirami a membro del Pio Istituto (1840); sussidio al militare Giuseppe Antonio Thaler (1840); causa Norci e Tozzi: domanda di elezione di periti (1840); sussidio di letto a Giuseppa Volpini (1840); conferimento della dote dell'eredità Landi a Palmira di Michele Braccini (1840); mantenimento dei malati cronici Nicola Dell'Innocenti e Restituto Nesti (1840); causa Palazzuoli e Pagnini (1840); "documenti per la distribuzione del legato Cangini" (1840-1841)[123]; notizie riguardanti il Pio Istituto, richieste con circolare della Camera di Soprintendenza Comunitativa di Firenze del 21 aprile 1841 e inviate al cancelliere comunitativo di Volterra (1841); baliatico per il figlio di Giovanni Ranieri (1841); livello Cheli (1841); eredità Francesco Norchi (1842); prospetto delle doti conferite a povere fanciulle (1842); eredità Simone Parissi: collazione delle doti (1842); censo Domenico Castelli (1842); modifiche al regolamento approvato con biglietto della R. Segreteria di Stato del 30 giu. 1815 (1842); causa Ricciarelli e Serri (1842); fornitura di vestiario per gli anni 1842-1844 (1841); rimborso delle spese per gli alimenti somministrati da Filippo Giachi a Filomena Gennai (1842); stato dimostrativo dei baliatici accordati dal 1 gen. al 16 mag. 1842; collazione delle doti Turazza da conferirsi dalla comunità di Pomarance (1842); censo creato da Persio Andrea Falconcini a favore del Pio Istituto, poi accollatosi da Francesco di Santi Nannini (1842); acquisto di un terreno livellare del Pio Istituto (1842); censo creato da Raffaello Pagnini a favore del Pio Istituto, poi accollatosi da Antonio Bartolini (1842); dimissioni di Alessandro Ormanni da membro del Pio Istituto e nomina, al suo posto, di Ottaviano Primo Ricciarelli (1842); "documenti riguardanti i lavori di restauro eseguiti nell'ufficio dal dì primo aprile 1842 al 15 detto" (1842); previsione di entrata e uscita per l'anno 1843; dimissioni di Emilio Ducci da segretario del Pio Istituto (1843); doti Maffei; graduatoria dei creditori Ninci (1843); purgazione di ipoteca dello stabile spettante a Gaetano Bernardi (1843); nomina di Carlo Incontri a membro del Pio Istituto al posto del rinunciatario Benedetto Leonori (1843); conferimento dei i baliatici (1843); graduatoria dei creditori di Gaetano Bernardi (1843-1844); censo imposto dai Buonamici sulla tenuta del Bulera, poi accolatosi da Domenico Serafini (1843); censo Giuseppe Bardini sopra alcuni stabili di sua proprietà posti in comunità di Pomarance (1843); dote Landi alla fanciulla Tamburini (1843); depositi di capitali (1825-1844); "vendita di diversi oggetti spettanti al Pio Istituto" (1844-1845); legato del canonico Antonio Leoncini (1844); "vestiario" (1844); multa a Carlo Incontri per la mancata partecipazione alle adunanze del Pio Istituto (1844); graduatoria dei creditori di Ottaviano

[123] Si tratta di Francesco Cangini, padre di Tito Cangini, che fece testamento il 27 set. 1833.

Vigilanti (1844); graduatoria Attavanti (1844); dote dell'eredità Landi a Maria Angelica di Giovanni Tamburini (1845); "ipoteche generali contro Ricciarelli" (1845); sussidio Ducci (1845); affidamento dell'incarico di dipingere gli stemmi dei dipartimenti al pittore Gaetano Gallier (1845); censo Mensa Vescovile (1845); dote dell'eredità Landi a Cesira Grassi (1845); vestiario (1845); bilancio di previsione di entrata e uscita (1845); "proposizioni per il bilancio di previsione per il 1846", causa Carducci e Beltrami (1846); nota delle spese fatte per le ricerche delle poste di dominio diretto del Pio Istituto dei livellari pisani inviate all'ing. sig. Valentino Passetti (1845-1846); "eredità di Carlo Raffanini, già recluso, morto nello Spedale di Volterra" (1846); nomina di Iacopo Paoletti a membro del Pio Istituto (1846); vestiario (1846); prestito di scudi 50 fatto da Niccola Bianchi al Pio Istituto (1846); tassa di revisione del saldo 1845 (1847); "copia autentica del contratto di livello della casa di dominio diretto del benefizio dello Sposalizio di Maria Vergine in S. Filippo" (1845-1847); dimissioni di Iacopo Paoletti da membro del Pio Istituto e nomina, al suo posto, di Giuseppe Borgiotti (1847); dimissioni di Giuseppe Borgiotti da commissario mensuale del Pio Istituto (1847); sussidio Luigi Ducci (1847); lavori ai locali del Pio Istituto (1847); distribuzione di minestre e pane (1847); collazione delle doti provenienti dal legato Del Rosso (1847); conferimento della dote proveniente dal legato del dott. Lugi Toti alla monaca Marianna Elena Mariani (1847); previsioni di entrata e uscita per il 1848; causa Dainelli nei Quadri e Tamburini nei Balestracci (1847); causa Biricotti e Bencini e Casali (1847); causa Frediani e Baldasserini (1847); causa Portigiani e Bernabei contro Ormanni (1847); causa Giacchi nei Leoncini, come legatoria Giunti, contro Paoletti (1847); censo Hall (1847); dimissioni di Carlo Incontri a membro del Pio Istituto (1847).
Busta; cm 35 x 25 x 15

64 (2) 1848 - 1868
Carteggio
In costola: "2".
Contiene carteggio e atti del Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele riguardanti i seguenti affari: nomina di Lorenzo Leonori e Carlo Guerrieri a membri del Pio Istituto al posto dei dimissionari Giuseppe Borgiotti e Carlo Incontri (1848); ammissione di Clorinda Senesi ved. Billa nella Pia Casa di Lavoro di Firenze (1848); "progetto per la distribuzione del vestiario nell'anno 1848"; sussidio al Pio Istituto da parte di Luigi Ducci (1848); elargizione dei marchesi Ginori Lisci (1848); restauri al tetto delle stabile del Pio Istituto, danneggiato dalla caduta della cappa del camino e dalla rovina del muro laterale della casa delle sorelle Gotti (1848); danni causati dal Culivicchi alle stanze, che il Pio istituto aveva acquistato in livello dal beneficio di Maria SS. in S. Filippo (s.d.); sussidi da dispensarsi con il legato Bitossi (1848); affari Delle Piane, Del Mancino e eredi Bitossi (s.d.); conferimento della dote Landi a Rosa Pampaloni (1848); conferimento della dote Landi a Enrichetta Porri (1848); conferimento della dote Landi a M. Caterina Giovanna Morganti (1848); minute dei verbali delle adunanze del Pio Istituto dal 7 gen. al 2 dic. 1849; conferimento della dote Landi a M. Anna Giuseppa Potenti (1848-1849); nomina di Agostino Falconcini a membro del Pio Istituto (1849); dimissioni di Francesco Giorgi da membro del Pio Istituto e nomina al suo posto di Ottaviano Manetti (1849); osservazioni del segretario Zanetti al bilancio preventivo per il 1849; graduatoria dei creditori Baldasserini (1849); nomina di Alessandro Volterri a membro del Pio Istituto al posto del defunto Iacopo Verani (1849); stato dell'entrata e uscita del Pio Istituto (1849); sussidio Luigi Ducci (1849); censo Campani (1849); censo Incontri (1849); livello Sermolli (1849); livello Lorenzi (1849); legato Turazza a favore della comunità di Pomarance (1849); debito del Pio Istituto con il monastero di S. Gaggio di Firenze (1850); conferimento della dote Landi a Annunziata Foggi (1850); debito della famiglia Inghirami nei confronti del Pio Istituto (1850); conferimento della dote Landi a Carolina Grassi (1850); nota delle persone sussidiate da Emilio Ducci con vestiario, biancheria e scarpe (1850); vestiario distribuito da Carlo Guerrieri (1850); note delle persone sussidiate con vestiario, biancheria e scarpe (non è specificato il nome del benefattore) (1850); vestiario (1850); fornitura dell'Almanacco di Stato (1850); censo di scudi 200 a Marcello Zanetti (1850); graduatoria del patrimonio di Marianna Palazzuoli nei Pacini (1850);

censo Francesco Ciceroni, spettante all'eredità Del Badia (1850); rendimento dei conti per l'anno 1849 (1850); graduatoria dei creditori Cancellieri (1850); sussidio Luigi Ducci (1850); prescrizioni dei beni censiti e allivellati (1850); denuncia delle rendite tassabili (1850); debito di Francesco Ferrini con il Pio Istituto per il lascito del sacerdote Leonardo Dini (1850); causa Campani e Falconcini (1850); censo Bava Arrighi (1850); sussidio di un saccone e di una materassa al sig. Gistri di Cozzano (1851); sussidio di cibo ai malati della cura della Nera (1851); eredità Niccolò Maffei (1851); graduatoria Guidi (1851); ritiro di capitali e rilascio di consenso per la radiazione delle iscrizioni ipotecarie (1851); sussidio Luigi Ducci (1851); rimborso al camarlingo (1851); De Larderel e creditori Ricci (1851); eredità Del Badia (1851); collazione dei sussidi dotali (1851); "Pio Istituto e Ferrini Francesco, già debitore Dini" (1851); vestiario (1851); conferimento della dote Landi a Teresa Foggi (1851); sussidio alle famiglie degli ammalati della cura della Nera (1851); gratificazione al segretario Zanetti (1851); consenso per la radiazione delle iscrizioni ipotecarie accese a favore del Pio Istituto contro Iacopo e Lodovico Inghirami, Marcello Zanetti e Francesco Nannini (1851); prescrizioni dei beni censiti e allivellati (1851); prestito di lire 7000 al comune di Volterra (1851); prestito di lire 2000 al comune di Volterra (1851); crediti riscossi da De Courp, esattore in Roma (1851); sussidi ai poveri della cura di S. Giusto (1851); soddisfazione degli obblighi di messe delle eredità Sanfinocchi, Guarnacci, Cecchi e Passetti da parte dei Padri Scopoli (1851); causa contro Luigi Gherardi e Ferdinando Martinelli per alcuni beni livellari (1851); consenso per la radiazione delle iscrizioni ipotecarie accese a favore del Pio Istituto contro Iacopo e Lodovico Inghirami, Marcello Zanetti e Francesco Nannini (1852); sussidio Luigi Ducci (1852); debito di Francesco Ferrini con il Pio Istituto per il lascito del sacerdote Leonardo Dini (1852); rimborso al camarlingo (1852); sussidio di vestiario a Gaetano Cini (1852); causa Bartolommei e creditori Norchi (1852); sussidio di latte a Giuseppa Funaioli (1852); graduatoria dei creditori Cancellieri (1852); causa Cangini e creditori Callai (1852); vestiario (1852); riforma del regolamento per l'erogazione dei sussidi (1852); censo Del Mancino (1852); cessione al Pio Istituto della somma assegnata a Pietro Sermolli per i danni causati dalla grandine del 14 ago. 1850 (1852); rendiconto 1851 Pio Istituto (1852); doti dell'eredità Cecchi (1853); riforma del regolamento per l'erogazione dei sussidi (1853); nomina del rettore della vacante cappella albizzina di S. Caterina (1853); conferimento della dote Del Badia a Assunta Nardi (1853); rinuncia di Giuseppe Contugi al posto di priore del Pio Istituto (s.d.); nomina di Carlo Tangassi a membro del Pio Istituto (1853); sussidio Luigi Ducci (1853); vestiario (1853); rinvestimento di capitali depositati nel Monte Pio (1853); graduatoria Pacinotti (1853); doti dell'eredità Guarnacci (1853); Sbigoli nei Cherici e Cherici (1853); legato Leonardo Dini (1853); graduatoria dei creditori Culivicchi (1853); censo Frassinesi (1853); graduatoria dei creditori Guidi (1853); graduatoria dei creditori Selvaggi (1853); rinuncia di Adriano Luchini al posto di scrivano del Pio Istituto (1854); causa Pio Istituto e Falusi (1854); rinuncia di Emilio Ducci a membro del Pio Istituto (1854); nomina del rettore della vacante cappella albizzina di S. Domenico (1854); prestito di scudi 400 ai coniugi Caioli (1854); debito di Antonio Donati con il Pio Istituto (1854); osservazioni al saldo 1853 (1854); sussidi di latte a Giuseppa Funaioli, Anna Amidei e Elia Gotti (1854); progetto sulla stato di previsione per il 1854; nomina di Ottaviano Primo Ricciarelli a camarlingo del Pio Istituto (1854); Salomoni e Masselli (1854); sussidio a Barbera Santini (1854); vestiario (1854); legato di Ottaviano Primo Ricciarelli a favore del Pio Istituto (1854); censo Nannini, già Leoncini su una casa in via Guidi spettante all'eredità Del Badia (1854); sussidio di un saccone alla moglie dell'infermo Spagni (1854); "cauzione Ricciarelli come camarlingo del Pio Istituto dei Buonuomini"[124]; dote a Irene Nottoli (1855); censo Del Torto ved. Del Mosca (1849-1855); calcolo della somma versata in più annate a titolo di deposito fruttifero al 4% nelle casse del Monte Pio (1855); disposizioni riguardanti l'impiego di camarlingo a seguito della morte del titolare Ottaviano Primo Ricciarelli (1855); sussidio all'orfana Elena Ciani (1855); revisione del saldo 1854 (1855); fondazione di un ricovero o asilo di carità per l'infanzia miserabile (1855); graduatoria dei creditori Del Mancino (1855); causa

[124] L'inserto è vuoto.

Pio Istituto e Falusi (1855); debito della famiglia Inghirami nei confronti del Pio Istituto, spettante all'eredità Francesco Maffei (1855); restrizione di iscrizione ipotecaria domandata da Filippo Morelli Adimari (1855); debito di Mario Bardini con il Pio Istituto (1855); censo Leonori Cecina, già Incontri, a favore dell'eredità Del Rosso (1855); vestiario (1855); sussidi di latte al figlio di Ottaviano Nardi (1855); livello Santerini (1856); sussidi di latte ai figli di Luigi Volterrani, Ester Dainelli e Giovanni Pallavicini (1856); sussidio di latte al figlio di Giuseppe Volterrani (1856); sospensione della elargizione Ginori Lisci (1856); sussidio Luigi Ducci (1856); eredità Dini (1856); graduatoria dei creditori Paoletti (1856); nomina di Carlo Tangassi a camarlingo provvisorio del Pio Istituto (1856); censo Dello Sbarba (1856); creditori Cappelli (1856); stato di previsione per il 1857 (1856); sussidio di latte al figlio di Fedele Bongini (1857); stato di previsione per il 1858 (1857); nomina dei Buonuomini mancanti (1857); vestiario (1857); sussidi di latte stanziati dal Comune di Volterra per l'anno 1857 (1857); approvazione del saldo 1856 (1857); sussidio a Mario Norchi (1857); creditori Giovannoni (1857); elargizione Gustavo Campani (1857); lavori alla casa di pertinenza del Pio Istituto affittata all'Arciconfraternita della Misericordia di Volterra (1857); censo Gamucci, già Tavanti Chiarenti e Da Filicaja (1851-1857); doti alle Suore di Carità di S. Vincenzo de Paoli di Siena (1857); rimborso di somme a Giuseppe Rovini, camarlingo incaricato dagli eredi di Ottaviano Primo Ricciarelli (1857); osservazioni al nuovo regolamento del Pio Istituto (1857); affrancazione Norci (1857); legato Dini: conferimento di sussidi (1857); legato Dini: soddisfazione di obblighi (1857); nomina di Raffaello Corsi a priore del Pio Istituto (1858); revisione del saldo 1857 (1858); progetto per la fornitura dei generi di vestiario, presentato dal provveditore Carlo Tangassi (1858); progetto per la fornitura di pane, carne e olio, presentato dal provveditore Carlo Tangassi (1858); elargizione Lodovico Inghirami (1858); approvazione del bilancio preventivo 1859 (1858); rappresentazione teatrale a beneficio dei poveri (1858); messa di ringraziamento per il parto dell'arciduchessa Anna, principessa ereditaria di Toscana (1858); sussidio a Giuditta Gennai (s.d.); creditori Del Sarto (1858); "legato di scudi 200 fatto dal rev.mo fu sig. canonico Terzo Callai" (1858); "sussidio di pia persona di lire 100 da erogarsi come prescrive il benefattore, conferito il 25 marzo 1858" (1858)[125]; doti dell'eredità Cecchi (1859); nomina di Greco Grechi a membro del Pio Istituto al posto del defunto Carlo Guerrieri (1859); nomina di Alessandro Luchini a membro del Pio Istituto (1859); affare Del Mancino (1859); legato del sacerdote Leonardo Dini (1859); sussidio Luigi Ducci (1859); innalzamento dello stemma della Casa di Savoia sopra il palazzo comunale (1859); sussidi straordinari (1859); elargizione Gustavo Campani (1859); fornitura di vestiario per il secondo semestre 1859 (1859); graduatoria dei creditori Del Mancino (1859); dimissioni di Giuseppe Sensi Contugi da membro del Pio Istituto (1859); sussidio di pane e carne a Giuseppa Marmocchi nei Luchini (1859); "Ducci negli Orzalesi e Buonuomini" (1859); fornitura di generi alimentari per il secondo semestre 1859 (1859); doti delle eredità Parissi e Dini, cedute da Maria Elvira Giuseppa Gotti alla sorella Maria Maddalena (s.d.); dote a Elena Gotti (1859); spettacolo teatrale di beneficenza a favore del Pio Istituto (1859); repliche alle osservazioni sul rendiconto 1858 (s.d.); prospetto e ricapitolazione dei capitali attivi e passivi, delle entrate e delle spese e delle doti conferite dal Pio Istituto (1858-1859), tavola di riduzione della moneta italiana a moneta toscana (1859); lascito Giuseppe Fabbrini (1860); elargizione Gustavo Campani (1860); ragguaglio delle nuove monete, pesi e misure metriche con le vecchie monete, pesi e misure toscane, compilato da Vincenzo Tantini (1860); conferimento delle doti Dini (1860); sussidio alla pupilla Teresa Fulceri e ad Oreste Mariani (1860); modifiche al regolamento del Pio Istituto (1860); pagamento di iscrizioni nominative accese sul Gran Libro del Debito Pubblico da alcuni uffici per comodo delle amministrazioni aventi residenza fuori di Firenze (1860); prestito di lire 1470 a Paolo Marchi (1860); messa funebre in suffragio dei morti di Curtatone e Montanara (1860); sussidio a Francesco Fontana (1860); "Incontri e Buonuomini" per l'affrancazione del censo Bellucci (1860); causa con il livellare Santerini (1860); festa dello Statuto nazionale (1860); entrata dell'eredità Del Badia (1860); provvedimenti per l'arretrato debito del Donati, già esattore del Pio Istituto (1860);

[125] L'elargizione fu fatta da Niccolò Maffei al Pio Istituto.

collazione delle doti in base al decreto del 20 marzo 1860 (1860); affrancazione del livello Adorni (1860); censi Pagnini, già Del Bava (1860); sanzioni disciplinari al servo del Pio Istituto (1860); bilancio preventivo 1860; causa tra il Pio Istituto e i fratelli Francesco, Ranieri, Leonardo e Bartolommeo Dini per l'eredità del sacerdote Leonardo Dini (1860); rapporto sul rendiconto 1859 (1860) sussidio a Elisa Naldini (1860); livello Norci (1861); livello Carmignani (1861); censo Torrini (1861); rapporto sul rendiconto 1859 (1861); rapporto sul rendiconto 1860 (1861); prestito a Tonelli e Fedi (1860); nota dei poveri sussidiati con oggetti di vestiario (1861); censo Campani, già Falconcini (1861); sussidio a Caterina Balestri (1861); debito di Vincenzo Borghi con il Pio Istituto, in qualità di erede del canonico Desiderio Manetti (1861); sussidio di lire 150 accordato dal comune di Volterra ai poveri ammalati (1861); sussidio di lire 2000 da distribuire tra i poveri (1861); debito di Luigi Pochini con il Pio Istituto, in qualità di erede del canonico Desiderio Manetti (1861); livello Norci (1862); eredità Desiderio Manetti (1861); debito di Tito Cangini, in qualità di tutore del pupillo Alberto di Luigi Inghirami, con il Pio Istituto, spettante all'eredità del canonico Desiderio Manetti (1861); trasmissione di un certificato d'iscrizione di rendita nominativa (1862); rinvestimento di capitali (1862); osservazioni sul rendiconto 1860 (1862); innalzamento di una lapide in commemorazione dei morti della battaglia di Curtatone e Montanara nell'atrio del Palazzo Municipale (1862); sussidio di lire 230 accordato dal comune di Volterra al Pio Istituto (1862); "Miranceli e Tangassi e Norci" (1862); pagamento del notaio Raffaello Pilastri per la rinnovazione delle ipoteche (1862); pagamento di frutti di censo Del Mancino, dovuti da Giuseppe Cailli mallevadore di Massimilaino Del Mancino (1862); dimissioni di Marcello Zanetti da segretario del Pio Istituto (1862); rinuncia di Ferdinando Fioravanti a membro del Pio Istituto (1862); dimostrazione dell'entrata e uscita del legato Dini (1862); sussidio dotale a Polissena Bartolucci (1862); collazione delle doti Passetti (1862); nomina di Alessandro Miranceli a membro del Pio Istituto al posto di Ferdinando Fioravanti (1862); sussidio di pane a Enrichetta Baccerini (1862); debito di Carlo Topi con il Pio Istituto per frutti di censo (1862); livello Carmignani (1862); livello Norci (1862); soddisfazione di obblighi della chiesa di S. Lino (1862); pagamento di frutti di censo Del Mancino, dovuti da Giuseppe Cailli mallevadore di Massimiliano Del Mancino (1862); modificazioni alla circolare prefettizia del 12 maggio 1862 (1862); statistica delle opere pie (1863); pagamento di rendita (1863); pensioni non a carico dello Stato (1863); identificazione dei beni obbligati (1863); affrancazione del livello Franceschi Galletti (1863); affrancazione del livello Carmignani (1863); richiesta di chiarimenti per il pagamento della rendita del Pio Istituto dalla Cassa Provinciale (1863); livello Norci (1863); vertenza tra Miranceli, vecchio camarlingo, e Barbafiera, nuovo camarlingo (1863); nomina di Gabriello Burgalassi a membro dei Buonuomini (1863); restauri al quartiere abitato da Ottaviano Fontana (1863); debiti del comune di Volterra nei confronti del Pio Istituto (1863); dote Landi richiesta da Luigi Daniel per le sue future figlie (1863); sussidio di lire 280 erogato dal Comune di Volterra al Pio Istituto per la festa nazionale (1863); sussidio a Maddalena Fantozzi (1863); domanda Naldi per radiazione di ipoteca (1863); nomina del rettore della vacante cappella albizzina di S. Carlo (1863); somme da incassare dal Pio Istituto (1863); eredità Desiderio Manetti (1863); fallimento Toninelli (1863); attuazione della legge 3 agosto 1862 n. 753 sulle opere pie e relativo regolamento del 27 novembre 1862 n. 1007 (1863-1864); affrancazione Batini (1864); ultima proroga per il cambio degli antichi titoli di rendita con i titoli nuovi iscritti sul Gran Libro del Debito Pubblico Nazionale (1864); assenso al passaggio del fondo livellare dagli eredi Batini a Tommaso e Pietro Pacia di Cascina (1864); eredità Desiderio Manetti (1864); livello Santerini (1864); dono di lire 200 fatto ai poveri dal principe Amedeo duca d'Aosta (1864); debiti del comune di Volterra nei confronti del Pio Istituto (1864); nomina di Cleomene Beltrami a priore del Pio Istituto (1864); fornitura della carne: offerta del macellaio Giovacchino Gabellieri (s.d.); Pio Istituto e Vaccà (1864); nomina di Cleomene Beltrami a priore del Pio Istituto al posto di Carlo Tangassi (1864-1865); sussidi di latte (1865); affrancazione del livello Bargellini (1865); risoluzione sul conferimento delle doti Toti e simili in favore delle fanciulle della cura di S. Giusto (1865); domanda Ducci per restrizione di iscrizione ipotecaria (1865); offerta di Giuseppe Mei per l'acquisto dei beni espropriati a Massimiliano Del Macino

(1864-1865); collazione della dote Tamburini a Emilia Balestracci (1865); sussidio in denaro al malato Pasquale Vestri (1865); legato Fronzoni (1865); divisione del patrimonio Del Mancino (1865); consegna di un libretto della Cassa di Risparmio appartenente alla Pia Eredità Manetti (1865); prospetto delle entrate e spese (1865); tassa di ricchezza mobile (1865); domanda di un letto per l'orfano Giuseppe Soldi (1866); erogazione sostenuta dal Tesoro dello Stato per acquisto ed intestazione di rendita sul Gran Libro a favore del Pio Istituto (1866); sussidio al comune di Quartuccia (Cagliari) (1866); censo Francesco Norchi, poi Bechi Omero (post 1866); tassa di manomorta (1866); soddisfazione degli obblighi del legato Turazza da parte dell'Opera della Cattedrale (1866); locazione all'Arciconfraternita della Misericordia di un quartiere per il servo (1866); dote a Elisa Forzoni (1866); sussidi di latte (1866); affrancazione livello Taddeini (1867); anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara (1867); ricovero della demente Adele Funaioli presso il manicomio in Bonifazio di Firenze (1867); osservazioni a carico del Corsi (1867); beneficio sotto il titolo di S. Francesco eretto nella chiesa prioria di S. Stefano in S. Giusto (1867); livello Dani, già Ranieri (post 1867); eredità Desiderio Manetti (1868); distribuzione di sussidio ai poveri nel giorno natalizio di S.M e Principe Ereditario (1868); beneficio di S. Paolo, eretto nella chiesa di S. Maria in Gradi di Arezzo (1868); reclamo per pagamento di rendita 3% (1868); richiesta dell'uso della sede del Pio Istituto da parte dell'Arciconfraternita della Misericordia per riunirvi i capiguardia dell'Arciconfraternita che interverranno alla processione del Morto redentore (1868); doti a Elisa Nottoli (1868); graduatoria dei creditori Topi (1868); tassa della ricchezza mobile sopra le doti che si conferiscono dal Pio Istituto (s.d.).
Busta; cm 35 x 25 x 15

65 (3) 1869 - 1887
Carteggio
In costola: "3".
Contiene carteggio e atti del Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele riguardanti i seguenti affari: crediti dei Corpi morali del Regno verso il governo pontificio (1869); distribuzione di pani ai poveri nel giorno natalizio di S. M. il Re (1869); festa nazionale dello Statuto: distribuzione di pane (1869); notizie statistiche sulle opere pie (1869); elargizione fatta da Lodovico Inghirami (1869); "richiami ai debitori della Pia Eredità Manetti" (1869); legato Paolo Inghirami (1869); sussidio Del Badia a Antonio Baldini (1869); sussidio a Angiola Lazzeri (1869); fornitura del pane e della carne per l'anno: 1870: offerta del fornitore del pane Giovanni Barbafiera e del macellaio Giovacchino Gabellieri (1869); sussidio di un saccone a Maria Lari (1869); sussidio di lenzuola a Raffaello Ciampelli (1870)[126]; sussidio di pane a Teresa Giomi (s.d.), sussidio di pane a Sabatino Bianchi (s.d.); sussidio di pane a Elisabetta Gremigni (s.d.); sussidio a Camilla Caioli (s.d.); sussidio di pane a Rosa Becorpi (1870); sussidio a Pasquale Montagnani (1869); sussidio di pane a Teresa Cerretini (1869); sussidio a Annunziata Giubbolini (s.d.); sussidio di pane a Aurelia Luti (1869); sussidio di un saccone a Maria Giuseppa Caterina Vanzi (1870); legato Paolo Inghirami (1870); debito del Pio Istituto nei confronti del soppresso monastero di S. Gaggio (1869-1870); repliche alla circolare a stampa del 26 novembre 1869 (1869-1870); affrancazione Norchi (1870); eredità Desiderio Manetti: debito di Arsenio Fantozzi con il Pio Istituto (1863-1870); rendiconti 1863-1868 del Pio Istituto (1870); censi dovuti al Pio Istituto dalla soppressa Congregazione degli Scolopi di Volterra (1867-1870); dote Del Badia a Emilia Marrucci (1870); sussidio di pane a Caterina Favelli e Aurelia Luti (1870); sussidio di un saccone a Anastasia Mannaioni (1870); sussidio dotale a adele Guerrieri (1870); sussidio a Annunziata Boccani (1870); sussidio di carne a Almida Corsi (s.d.); sussidio a Pietro Bussagli (1870); sussidio a Giuditta Collarini (1870); sussidio a Crolinda Fontana (1870); sussidio di pane a Antonio Salvestrini (1870); sussidio di pane a Viola Guerrieri (s.d.); sussidio a Giuseppe Michelotti (1870); sussidio di pane a Gaspero Taddeini (s.d.); sussidio di un lenzuolo a Maria Bartolini (1870); fornitura del pane per l'anno 1871: offerte di Francesco Bencini,

[126] Sul reto della lettera è annotato: "Rigettate perché non comparse in tempo".

David Modesti, Giovanni Barbafiera, Giusto Guerrieri (1871); fornitura della carne per l'anno 1871: offerta di Luigi Righi (s.d.); sussidio di un saccone alle sorelle Caterina e Veronica Manetti (1870); sussidio a emilia Brogi (1870); sussidio di pane a Francesco Baldini (1870); sussidio di pane e carne a Luisa Balzel (s.d.); sussidio a Carola Michelotti (s.d.); sussidio a Lucia Lazzeri (s.d.); sussidio di pane a Giuseppe Andreoli (1871); sussidio di pane a Gaetano Mariani (s.d.); sussidio a Giovanni Parducci (s.d.); sussidio di pane e carne a Francesco Becorpi (1871); sussidio a Antonio Chini (1870); sussidio a Domenico Mannucci (1871); sussidio di pane a Clorinda Giovannoni (1870); sussidio a Armida Corsi (1870); sussidio di un saccone a Anna Mantelli (1871); sussidio di un saccone a Annunziata Giubbolini (s.d.); sussidio di un saccone a Rappaello Cappelli (1870); sussidio di un saccone a Assunta Trafeli (1871); sussidio a Rosa Cerri e Santa Gabellieri (1870); sussidio di un saccone a Lucia Germani (1871); sussidio di pane a Giovanna Mini (1871); sussidio di pane a Angela Gronchi (1871); sussidio di pane a Ester Ghilli (s.d.); sussidio a Antonio Vanni (1871); sussidio a Antonio Giannelli (1871); sussidio di pane a Teresina Giorgi (1871); sussidio a Annunziata Meini (1871); sussidio di pane a Francesca Geri (s.d.); sussidio a Valente Del Testa (s.d.); sussidio di un saccone alle sorelle Maria e Elvira Salvadori (1870); sussidio a Maria Pantani (1871); sussidio di un saccone a Emilia Cardellini (1871); nomina di Giuseppe Sensi Contugi a priore del Pio Istituto (1871); dote Landi a Chiarina Dainelli (1871); sussidio in denaro a Rosa Cerri, Maria Anichini e Felice Pazzagli per recarsi ai bagni di S. Michele (1871); Angela Maria Filomena Deri: certificato di battesimo (1870); obblighi di messe inerenti i legati Sanfinocchi, Guarnacci e Cecchi (1871); lavori al doccione della casa di Ottavia Pocci, confinante con lo stabile del Pio Istituto (1870); rinnovamento e sistemazione delle iscrizioni ipotecarie (1870); imposta sui fabbricati (1871); Scolopi di Volterra: pagamento d'annualità a favore del Pio Istituto dei Buonuomini di Volterra (1871); affrancazione livello Cei di Cascina (1871); censo Bianchi (1868-1871); statistica dei lasciti in beni stabili fatti a scopo di beneficenza dal 1 gen. 1863 al 31 dic. 1869 (1871); rapporto annuale circa l'andamento delle opere pie (1871), regolarità dei rendiconti da sottoporsi all'approvazione (1871), legato di lire 3,36 corrisposto al Pio Istituto dalla Congregazione dei Cappellani (1871); rinuncia di Giuseppe Sensi Contugi alla carica di priore del Pio Istituto (1871); nomina di Gabriello Burgalassi a priore del Pio Istituto (1871); elargizione fatta al Pio Istituto con l'incasso di una corsa di cavalli in Vallebuona (1871); riordinamento dell'archivio (1871); fallimento della ditta Carlo Tangassi (1871); rendiconti dal 1861 al 1868 (1871); eredità Manetti (1871); prestito fatto dal Pio Istituto a Alessandro Sarperi (1872); censo dovuto dal Pio Istituto all'Ufficio del Registro e Ipoteche di Volterra (1872); festa commemorativa dell'Unità d'Italia e dello Statuto del Regno (1872); eredità Manetti (1872); sistemazione dell'amministrazione del Pio Istituto (1872); rendiconti 1869-1870 del Pio Istituto (1872); atti che non possono essere ricevuti dai segretari delle opere pie non notai (1872); causa Norchi contro Pio Istituto (1872-1873); nomina di Tito Cangini, Armogasto Bellucci e Antonio Conti a membri del Pio Istituto in sostituzione di Tangassi, Luchini e Sensi Contugi (1873); relazione dei revisori sul rendiconto 1872 (1873); dimissioni di Gabriello Burgalassi da presidente del Pio Istituto (1873); causa Dani contro Bartolini nei Bensi (1873); elemosina di pane nel giorno natalizio di S. M. il Re (1873); nomina di Tito Cangini a priore del Pio Istituto (1873); commemorazione dei morti nelle patrie battaglie (1873); festa commemorativa dello statuto e dell'Unità d'Italia (1873); pagamenti di responsioni annue spettanti a varie enti ecclesiastici soppressi fatti al R. Demanio e conto dei rimborsi per imposta sulla ricchezza mobile dovuti all'Istituto sopra i suddetti pagamenti (1872-1874); approvazione degli atti d'incanto nell'interesse delle opere pie (1874); baliatico a Emilia Ricciardi nei Trafeli (1874); festa commemorativa dello statuto: distribuzione di pane ai poveri (1874); sussidio per l'ospedale di Piegaro (1874); ritiro del capitale di lire 588 dovuto da Angelo Manetti e relativo rinvestimento in rendita pubblica (1874); dote Landi a Annabilia Castrati (1874); statistica delle opere pie (1874); fornitura del pane (1874); resoconto 1872 (1874); resoconto 1873 (1875); preventivo 1874 (1875); "Pio Istituto de'Buonuomini e Miranceli: atto di mallevadoria come camarlingo" (1875); notizie sul Pio Istiuto (1875); riordinamento delle opere pie: amministrazione (1875-1876); ricevimento di titoli di rendita: invito a ritirarli (1875); conferimento di sussidi di letto

(1875); legato Paolo Inghirami (1875); nomina di Roberto Volterri a membro del Pio Istituto al posto del defunto Gerino Gerini (1875); distribuzione di pani ai poveri nel giorno natalizio di S. M. il Re (1875); eredità Maffei: rapporto sopra un nuovo sistema di distribuzione di sussidi in biancheria da letto (1875); spese di culto a carico delle opere pie (1876); riordinamento dell'amministrazione delle opere pie (1875-1876); pagamento imposta di ricchezza mobile (1876); inchiesta sulle opere pie: quesiti (1876); bilanci preventivi delle opere pie (1876); diritto di caccia nel bosco di Agnano (1876); resoconti 1869, 1870, 1871, 1874, 1875 (1876); rinuncia di Tito Cangini alla carica di priore (1876); terna per l'elezione di un Buonuomo al posto del rinunziante Greco Grechi (1876); ricchezza mobile: scheda di rettificazione (1877); livello Vaccà (1877); livelli di Cascina: Martinelli e Adorni (1877); relazione di consegna di inviti a debitori morosi (1877); dote dell'eredità Francesco Maffei a Giuseppa Montagnani (1877); livello Gioli (1877); domanda di estratti catastali gratuiti (1877); livelli di Cascina: Vaghetti, Ricci, Nannipieri, Giovannetti e Braccini (1877); sussidi ai poveri della cura di S. Giusto (1877); fornitura del pane: offerta di Giovacchino Bertini (s.d.); sussidio a Maria Vanzi (1877); rimborso della tassa di ricchezza mobile, richiesto dal Pio Istituto (1877); vincolo a favore del legatario Paoletti (1877); legato Paolo Inghirami (1877); resoconto 1875 (1877); richiesta del curato della Cattedrale di aggiungere sei letti nella Casa degli Abbandonati (1877); nomina di Tito Cangini a priore del Pio Istituto (1877); causa Pio Istituto contro Cherici eredi Cailli (1877); livello Santerini (1877); elemosina per giorno natalizio di S.M. il Re (1877); capitolato d'oneri per il camarlingo (1877); caducità di livelli: domanda per stare in giudizio (1877); ammissione al gratuito patrocinio (1877); ingresso in funzioni del prefetto della provincia di Pisa (1877); fornitura della carne: invio di verbali (1877); copia di documenti dell'Archivio di Stato di Firenze (1877); debito di Angiolo Marchi nei confronti del Pio Istituto (1877); festa dell'Unità d'Italia e dello Statuto del Regno: distribuzione dei premi agli alunni delle scuole (1877); festa dell'Unità d'Italia e dello Statuto del Regno: distribuzione di pane ai poveri (1877); commemorazione dei morti delle patrie battaglie (1877); livello Ricci, oggi Cardini (1877); doti della Pia Eredità Cecchi (1877); livello Iacoponi e Barsotti (1877); eredità Francesco Maffei (1877); livello Vaccà (1877); funzioni assunte dal sottoprefetto (1877); obblighi di messe del legato Passetti (1877); livello Dell'Hoste (1877); Spedali Riuniti di Volterra. Amministrazione degli esposti: Giselda Fulceri (1877); legato Giacomo Leoncini (1877); pagamento di annualità scadute: cappella dei Manghetti e monastero di S. Gaggio (1877); pagamento di annualità scadute: beneficio di S. Domenico nella chiesa di S. Pietro in S. Agostino (1877); dote Landi a Matilde Pagni (1877); dote Landi a Ildegarde Torrani (1877); sussidi alle famiglie della cura di S. Giusto (1877); affrancazione del livello Castaldi (1877); eredità Manetti: debito Cinci (1877); debito di Maddalena Sermolli nei confronti del Pio Istituto (1877); fornitura della carne: macellai Righi e Gabellieri (1877); riunione dei titoli di rendita sul debito pubblico (1877); acquisto e intestazione di consolidato a favore dei corpi morali (1877); imposta sui fabbricati (1877); affrancazione di canone livellare a favore del Fondo per il Culto (1878); certificati di rendita iscritti a favore di enti morali per l'affrancazione di prestazioni (1878); acquisto dello stabile Marchi (1878); autorizzazione per la fonitura del pane per l'anno 1878 (1878); affrancazione del livello Castaldi (1878); dote Landi a Maurina Landi (1878); indicazioni sommarie sullo stato delle opere pie nel Regno: compilazione di un prospetto (1878); distribuzione di elemosine ai poveri nel giorno dei funerali del re Vittorio Emanuele (1878); eredità Diodato Leoncini: pagamento della tassa di successione (1878); affrancazione livello Vaccà (1878); debito di Francesco Ciampi con il Pio Istituto (1878); distribuzione di elemosine ai poveri nel giorno della nascita di S. M. il Re (1878); bilancio preventivo 1878 (1878); debito Casali con il Pio Istituto (1878); legato Inghirami (1878); livello Santerini (1878); affrancazione di censi e canoni passivi al Demanio (1878); festa dell'Unità d'Italia e dello Statuto del Regno: distribuzione di pane ai poveri (1878); commemorazione dei morti delle patrie battaglie (1878); restauri all'Ospizio degli Abbandonati (1878); resoconto dell'anno 1876 (1878); livelli di Cascina (1878); debito Cinci con il Pio Istituto (1878); affrancazione del livello Adorni (1878); affrancazione di posta passiva (1878); livello Baroni (1878); livello Forti (1878); affrancazione della prestazione Turazza, devoluta alla Congregazione di Carità di Pomarance

(1878); affrancazione della prestazione Belladonna, devoluta allo Spedale di Volterra (1878); sussidi alle famiglie della cura di S. Giusto (1878); sussidi dell'eredità Del Badia ai poveri della cura di S. Giusto (1878); sussidio dell'eredità Del Badia a Carlo Bocelli, anzichè a Rosa Gremigni (1878); condoglianze e reverenza a S. Maestà re Umberto (1878); vertenza tra il comune di Lajatico e alcuni livellari delle Pie Eredità Gotti e Mannari (1879); livelli di Cascina: Nannipieri, Braccini, Giovannetti, Vaghetti, Baroni (1879); livello Ricci, oggi Cardini (1879); nomina di Giusto Paoletti a membro del Pio Istituto (1879); legato Inghirami (1879); livello Forti (1879); patrocinio nelle cause interessanti il Pio Istituto nel circondario del Tribunale di Pisa (1879); cappelle albizzine: soddisfazione degli obblighi (1879); nomina di Michelangelo Palmieri a camarlingo del Pio Istituto (1879); dote Del Badia a Ester Landi (1879); trasmissione di copia di bando di vendita (1879); Pio Istituto dei Buonuomini di Volterra: affrancazione di canoni (1879); debito di Francesco Ciampi con il Pio Istituto (1879); affrancazione di prestazioni Belladonna e Turazza, devolute allo Spedale di Volterra e alla Congregazione di Carità di Pomarance (1879); dote Del Badia a Caterina Calastri (1879); dote Del Badia a Elvira Bertini (1879); statistica delle opere pie: invio di modulistica (1879); affrancazione della posta livellare dovuta dal Pio Istituto all'Amministrazione del Fondo per il Culto, succeduto al monastero di S. Gaggio (1879); fornitura del pane: autorizzazione (1879); festa dell'Unità d'Italia e dello Statuto del Regno: distribuzione di pane ai poveri (1879); livello Sarperi (1879); affrancazione di canoni passivi al Demanio (1879); dote a Marianna Presentini (1879); sussidi alle famiglie della cura di S. Giusto (1879); censo Casali (1879); livello Gherardi (1879); ritiro di capitali investiti sul Debito Pubblico (1879); Pio Istituto: denuncia di manomorta (1879); morte di Alessandro Miranceli, membro del Pio Istituto (1879); distribuzione di elemosine ai poveri nel giorno della nascita di S. M. il Re (1879); bilancio preventivo 1879 (1879); ricchezza mobile: reclamo per cessazione di redditi (1879); fornitura del pane per il 1880 (1879); livello Santerini (1879); affrancazione del censo Damiani (1879); dote Del Badia a Tersilia Marcacci e Clementina Trafeli (1879); livello Gioli (1879); assunzione di funzioni da parte del sottoprefetto (1879); Gazzetta Ufficiale del Regno (1879); livello già Della Pace (1879); partecipazione di Annibale Cinci alle adunanze dei Buonuomini, in qualità di onorato dell'eredità Parissi (1879); Comitato per soccorso agli indigenti (1880); modifiche alla nota di sussidiati (s.d.); parrocchia di S. Pietro in S. Agostino: orfani di entrambi i genitori e minori di anni 21 (1880); elargizione di lire 100 fatta al Pio Istituto da Giuseppina Amici in occasione della morte del marito (1880); Comune di Trani: restituzione del mandato di pagamento intestato a Savino Giannuzzi trasferitosi in Gracia (1880); fornitura del pane per il 1881 (1880); apposizione da parte della Fratellanza Artigiana di una lapide commemorativa in onore di Giusto Turazza sulla facciata della sede del Pio Istituto e sua inaugurazione (1880); cerimonia in onore di Giusto Turazza (1880); visto per bollo: disposizioni per la regolarità dell'apposizione del medesimo agli atti che vi sono soggetti (1880); affrancazione di annualità dovute al Capitolo dei Canonici (1880); transazione Cinci (1880); resoconti Pio Istituto 1877, 1878 e 1879, Pia Eredità Manetti 1877 e 1878 e Pia Eredità Leoncini 1878 (1880); visto per il bollo a 25 mandati di pagamento del Pio istituto (1880); elargizione di lire 200 fatta da Mario Ricciarelli al Pio Istituto in occasione del matrimonio della figlia (1880); notizie riguardanti le soppresse cappelle albizzine (1880); autorizzazione a porre una lapide in onore di Giusto Turazza nella chiesa di S. Agostino (1880); affrancazione di annualità dovute alla Congregazione dei Cappellani (1880); affrancazione di canoni passivi al Demanio (1880); preventivo 1881 (1880); camarlingo del Pio Istituto: istanza di diminuzione di cauzione (1880); resoconto 1880 (1881); rinvestimento dei depositi e delle annualità derivanti da affrancazioni (1881); dimissioni di Cleomene Beltrami da membro del Pio Isituto (1881); affrancazione di annualità dovute all'Opera della Cattedrale e al Demanio (1881); affrancazione di canone livellare Cei (1881); fornitura del pane per l'anno 1882 (1881); censo Tidoni (1881); istruzioni per la compilazione della statistica delle opere pie (1881); debito di Antonio Fedi con il Pio Istituto (1881); annualità dovuta alla vedova Sermolli (1881); sospensione degli obblighi religiosi della cappella albizzina della SS. Annunziata di patronato dei Buonuomini (1881); legato Iacopo Inghirami: conferimento di dote (1881); legato Melani (1881); ritiro di mandati mancanti di marca da bollo (1881); affrancazione di

annualità dovute all'Amministrazione Fondo Culto (1881); livello Gioli (1881); rapporto sul movimento dei capitali (1881); disdetta di capitale (1881); sussidi a carico dell'eredità Del Badia (1882); livelli di Cascina (1882); tassa di manomorta (1882); opere pie: richiesta di notizie da parte della Sottoprefettura (1882); orfani Campinoti: collocamento nell'orfanotrofio del Bigallo di Firenze (1882); sussidi a domicilio (1882); collocamento di orfani in orfanotrofio (1882); rimborsi sui libretti postali di risparmio (1882); contratto Lorenzini (1882); livello Vaccà (1882); nota delle famiglie povere delle varie parrocchie e numero delle rispettive bocche (1882); nota delle fanciulle al di sotto del 21° anno, orfane di padre, abitanti nelle parrocchie di S. Agostino, S. Lazzero, S. Michele, S. Giusto, S. Francesco e della Cattedrale (1882); tassa di laceri di arredi sacri (1882); dote Landi a Vittoria Foggi (1882); livello Cherici (1882); ricovero di Stefano Lagnavini nella Casa degli Abbandonati (1882); adorazione del SS. Sacramento presso la Compagnia della S. Croce di giorno (1882); verifica di cassa e resoconto 1881 (1882); nomina del sottoprefetto di Volterra (1882); certificati di rendita (1882); sussidi dotali a Albina Carnieri (1882); nomina di Giusto Fantozzi a membro del Pio Istituto al posto del dimissionario Cleomene Beltrami (1882); orfani Campinoti: collocamento in uno stabilimento di beneficenza (1882); diritto di caccia nel bosco di Agnano, accordato al principe Lorenzo Corsini (1882); rinvestimento dei depositi e delle annualità derivanti da affrancazioni (1882); collocamento di letti nelle Case degli Abbandonati (s.d.); preventivi 1883 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1882); dote proveniente dalla eredità di Francesco Maffei a Consiglia Busini (1882); elenco dei sussidiati in vestiario, scarpe e letti nell'anno 1882; livello Gherardi (1883); legato Corsi-Pini: domanda del Pio Istituto per rimborso di spese ipotecarie (1883); redenzione del censo Mariani (1883); affrancazione del livello Sermolli (1883); resoconto 1881 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1883); fornitura del pane (1882-1883); restituzione di deposito e acquisto di rendita in conguaglio (1883); resoconto 1882 (1883); legato Maria Longinotti ved. Chiesa (1883); preventivi 1884 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1883); elargizioni fatte al Pio Istituto da Pier Nello Inghirami (1883); affrancazione del legato Viliani a favore dell'Arciconfraternita della Misericordia (1883), livello Gherardi (1883); somministrazione di minestre (1883); legato Chiesa (1883); raccolta di offerte per i terremotati di Casamicciola (isola d'Ischia) (1883); approvazione resoconto 1883 Pia Eredità Leoncini (1884); graduatoria Cappelli (1884); nomina di Ezio Solaini a membro del Pio Istituto (1884); statistica delle opere pie (1884); sussidio di letti alle famiglie Toninelli e Cecchini (1884); affrancazione di annualità passiva a favore della Congregazione di Carità come amministratrice del Ricovero di Mendicità (1884); bilancio preventivo 1885 (1884); pagamento di lire 144.05 richiesto dal Pio Istituto, come erede del canonico Giacomo Leoncini (1884); Commissione reale d'inchiesta sulle opere pie del Regno (1884); osservanza delle leggi nei contratti per conto dei comuni e delle opere pie (1884); sentenza graduatoria dei creditori Cinci (1884); inchiesta opere pie: questionario (1884); invio del regolamento del Pio Istituto del 29 lug. 1857 (1884); affrancazione di censo dovuto dal Pio Istituto al Ricovero di Mendicità (1884); baliatico a Tersilio Ducci (1884); idoneità di Caterina Ricciardi nei Pescucci a fare la nutrice (1884); sussidio di letto al malato cronico Angelo Guerucci (1884); accettazione del legato Manetti (1884); morte di Tito Cangini, già priore del Pio Istituto (1884); livello Martinelli (1884); idoneità di Rosa Bellucci a fare la balia (1885); elargizioni fatte al Pio Istituto da Pier Nello Inghirami (1885); consuntivo 1884 Pio Istituto (1885); ipoteca sullo stabile in Borgo S. Stefano di proprietà Barbi Zambonelli (1885); festa dello Statuto: elemosina di pane (1885); legato Manetti (1885); collocamento dell'orfano Emilio Guerrieri nell'orfanotrofio di Firenze (1885); bilancio preventivo 1886 (1885); livello Gherardi e Martinelli (1885); fornitura delle coperte: contratto colla ditta Zirotti (1885); resoconto 1884 (1885); fornitura di vestiario a trattativa privata (1885); livello Vaccà (1885); restituzione del quartiere affittato alla Misericordia di Volterra (1885); elargizione di lire 500 da parte di Elena Leonori Cecina ved. Ricciarelli, da distribuire in letti e coperte (1885); relazione sul consuntivo 1883 della Congregazione di Carità (1885); entrata e uscita dell'Ospizio di Mendicità (1882-1886); legato Iacopo Inghirami: conferimento di dote a Anna Arzilli (1886); livello Gherardi e Martinelli (1886); legalizzazione di firma (1886); ricchezza mobile: cessazione di redditi (1886); debito di Francesco Ciampi con il Pio

Istituto (1886); livello Santerini (1886); inchiesta sulle opere pie: questionari generali (1886); dote Landi a Gabriella Pampaloni e a Maddalena Forzoni Accorti (1886); inchiesta sulla erogazione delle varie beneficenze: questionari speciali (1886); costituzione in corpo morale dei legati pii detti di Pio IX, di Francesco Simone Cecchelli e di Girolamo Rinaldi (1886); svincolo e pagamento del libretto condizionato emesso dalla Cassa di Risparmio di Volterra a favore di Maria Bucalossi (1886); affrancazione di prestazione censuaria domandata da Mannaioni e Gucci (1886); conferimento delle doti Passetti (1886); bilanci preivi del Pio Istituto e della Pia Eredità Leoncini: pubblicazione (1886); accettazione del legato di Giuseppe Manetti (1883-1886); atti giudiziari contro Zambanelli e Barbi (1886); enfiteusi Dell'Hoste (1886); affrancazione della annualità Orselli (1886); Commissione centrale per i reclami riguardanti le imposte dirette (1886); statistica delle operazioni di credito e di risparmio compiute dalle opere pie (1886); fondazione dell'Asilo Infantile (1887); bollo: quietanze sui mandati inferiori alle 30 lire (1887); legge 14 lug. 1887 n. 4702 portante modificazioni alla legge di registro e bollo (1887); occupazione di suolo pubblico in via del Crocifisso (1887); bilancio preventivo 1888 (1887); affrancazione di canone dovuto da Guerrieri Augusto (1887); Pio Istituto: affrancazione di oneri di culto (1887); eredità Cardini (1887); conferimento delle doti Passetti (1887); legati Passetti, Del Lanzo, Cecchi, Sanfinocchi, Guarnacci, Manetti e Fronzoni: affidamento alla Congregazione dei Cappellani della soddisfazione dei relativi obblighi (1887); affrancazione del canone livellare Dell'Hoste (1887); resoconto 1886 (1887); dote Landi a Palmira Masini (1887); dote Cenci a Giuseppina Masini (1887); pagamenti a favore del Pio Istituto (1887); riduzione di interessi sui mutui (1887); Ricovero di Mendicità: trasmissione di note di ospitalità relative ai ricoverati Campani Girolamo e Mangini Gesualdo, a carico della Pia Eredità Leoncini (1887); statistica delle opere pie (1887); soddisfazione degli obblighi relativi ai legati Passetti, Del Lanzo, Sanfinocchi, Manetti, Cecchi, Guarnacci, Fronzoni (1887 ?).
Busta; cm 35 x 25 x 15

66 (4) 1888 - 1897
Carteggio
In costola: "4".
Contiene carteggio e atti del Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele riguardanti i seguenti affari: Monte Pio: acquisto di fabbricato dal comune di Volterra (1888); preventivo Pio Istituto 1889 (1888); dote Landi a Zenaide Lazzeri (1888); legge 14 lug. 1887 n. 4702 (1888); preventivo Pia Eredità Leoncini 1889 (1888); morte nello Spedale di Volterra del ricoverato Orlandini Valentino a carico del Pio Istituto (1888); livello Sarperi (1888); richiesta di notizie sui sussidiati dal Pio Istituto nel 1887 (1888); certificato di nascita di Bucalassi Maria, respinto dalla Cassa di Risparmio di Volterra (1888); invito alla festa del Circolo Umanitario volterrano (1888); sussidio alla Società per l'invio al mare dei bambini poveri, rachitici o scrofolosi (1888); collazione delle doti Passetti (1888); affrancazione del censo Guerrieri, già Pilastri (1888); Ricovero di Mendicità: allontanamento del ricoverato Giuseppe Falagiani a carico del Pio Istituto (1888); Ricovero di Mendicità: trasmissione di note di ospitalità relative ai ricoverati a carico della Pia Eredità Leoncini e del Pio Istituto (1888); livelli di Cascina: nomina di un esattore (1888); dote Landi a Palmira Masini (1888); rendiconto 1887 (1888); sussidi da elargirsi nell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele (1888); richiesta di ammissione di Francesco Luigi Metar e Gaetano Cantini nel Ricovero di Mendicità (1888); Berrighi Assunta: rifiuto del posto conferitole nel Ricovero di Mendicità (1888); istituzione dell'Asile Infantile (1888-1889); vigilanza del patrimonio e dell'amministrazione delle opere pie (1889); straordinaria verifica di cassa (1889); richiesta di notizie sul Pio Istituto e sull'Eredità Leoncini (1889); livello Martinelli (1889); sussidio elargito al Pio Istituto da Lodovico Inghirami in occasione del matrimonio della figlia Isabella (1889); rendiconto 1888 (1889); affrancazione del livello Cardini (1889); coniugi Valmori: consegna del vaglia (1889); Morelli Pasquale, ricoverato nel Ricovero di Mendicità a carico della Pia Eredità Leoncini (1889); bilancio preventivo Pio Istituto 1890 (1889); bilancio preventivo Pia Eredità Leoncini (1890); Asilo Infantile: richiesta di sussidio (1889); dote a Annunziata Brasseur (1889); acquisto di rendita

(1889); Spedali Riuniti di Volterra: spedalità date all'infermo cronico Vincenzo Cornacchini ricoverato a carico del Pio Istituto (1889); Ricovero di Mendicità: trasmissione di note di ospitalità relative ai ricoverati a carico della Pia Eredità Leoncini e del Pio Istituto (1889); Asilo Infantile: richiesta di banchi per le scuole (1889); legato Iacopo Inghirami: servizio di nettezza nella cappella di S. Paolo in Cattedrale (1889); morte di Veronica Manetti, ricoverata nell'Ospizio di Mendicità a carico del Pio Istituto (1889); ammissione di Bruci Luigi nel Ricovero di Mendicità a carico del Pio Istituto (1889); dote a Emilia Romagnoli (1890); debito di Francesco Ciampi con il Pio Istituto (1889); morte di Neri Santi, ricoverato nell'Ospizio di Mendicità a carico del Pio Istituto (1889); "Ospizio Marino" di S. Stefano (1890); nomina di Umberto Ormanni a membro del Pio Istituto (1890); notizie sull'assegno e riduzione di obblighi inerenti alle cappelle albizzine in S. Agostino (1889); Ricovero di Mendicità: trasmissione di note di ospitalità relative ai ricoverati a carico della Pia Eredità Leoncini e del Pio Istituto (1890); legato Gaspero Grassi (1890); bilancio preventivo Pia Eredità Leoncini 1891 (1890); bilancio preventivo Pio Istituto 1891 (1890); ricevimento di denunce (1890); storno di fondi per restauri al quartiere del Pio Istituto (1890); collazione delle doti Passetti (1890); disdetta di un quartiere affittato dai Buonuomini all'Arciconfraternita della Misericordia (1890); sussidio a Dante Nardi (1890); Ricovero di Mendicità: ammissione di orfani a pagamento (1890); legato Passetti (1890); fornitura del pane per l'anno 1890: offerta di Antonio Sardelli (1890); Cassa di Risparmio di Volterra: emissione di un libretto vincolato (1890); resoconto 1889 (1890); livelli di Cascina (1890); legato Iacopo Inghirami: servizio di nettezza nella cappella di S. Paolo in Cattedrale (1890); affrancazioni livellari (1890); collazione della dote del legato Iacopo Inghirami (1890-1891); dote Inghirami a Terzilia Tempestini (1890); depositi nelle Casse postali di risparmio per parte di Congregazione di carità e di altri istituti di beneficenza (1891); censi Vigilanti (1891); Spedali Riuniti di Volterra: spedalità date all'inferma cronica Anna Maria Borghesi ricoverata a carico del Pio Istituto (1891); Ricovero di Mendicità: trasmissione di note di ospitalità relative ai ricoverati a carico della Pia Eredità Leoncini e del Pio Istituto (1891); bagni marini (1891); nomina del cav. Marchesiello a sottoprefetto di Volterra (1891); sussidio a Concetta Gazzarri, collocata nell'Istituto delle Sorelle dei Poveri di Volterra (1891); dimissioni di Lorenzo Falconcini a membro del Pio Istituto (1891); Pia Eredità Leoncini: invio delle tavole di fondazione dello statuto e regolamento (1891); collocamento dell'abbandonato Dante Nardi nell'Orfanotrofio Ricciarelli (1891); sussidio per il mantenimento del minorenne abbandonato Corrado Nardi (1891); bilanci preventivi 1892 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1891); Orfanotrofio Ricciarelli: spese per il mantenimento dell'abbandonato Dante Nardi (1891); deposito nella Cassa di Risparmio dei residui passivi (1891); legato Iacopo Inghirami: servizio di nettezza della cappella di S. Paolo in cattedrale (1891); invio elenco dei componenti il Pio Istituto (1891); Ricovero di mendicità: invio di note di giornate di ospitalità a carico del Pio Istituto e della Pia Eredità Leoncini (1891); invio degli elenchi delle rendite del Pio Istituto (1891); compilazione dei bilanci di previsioni e conti consuntivi (1891); Spedali Riuniti di Volterra: spedalità date all'infermo Grilli Ambrogio (1891); approvazione consuntivi 1890 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1891); legge 17 lug. 1890 n. 972 sulle istituzioni pubbliche d beneficenza (1891); collazione delle doti del legato Passetti (1891); collazione della dote riservata all'onorato della Pia Eredità Parissi (1891); Congresso nazionale delle opere pie (1891); Pia Eredità Leoncini: storno di fondi (1891); dimissioni di Umberto Ormanni da membro del consiglio direttivo dell'Asile Infantile (1891); legato Iacopo Inghirami: conferimento di dote a Erminia Renieri (1891); nomina di Giuseppe Niccolò Viti a membro del Pio Istituto in surrogazione di Lorenzo Falconcini (1891-1892); "Concorso per bagni marini" (1892); giustificazioni di assenza alle adunanze da parte di Giuseppe Niccolò Viti (1892); sussidio per il mantenimento del minorenne Giovanni Gazzarri (1892); sussidi alle famiglie Bocci eTommasa e Del Colombo Raimondo (1892); bilanci preventivi 1892 e 1893 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1892); consuntivi 1891 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1892); inventari patrimoniali del Pio Istituto e della Pia Eredità Leoncini (1892); debito pubblico: ritiro del certificato di rendita n. 1003931 (1892); dote Landi a Niccola Quadri (1892); dote Landi a Ida Lazzeri (1892); collazione della dote riservata all'onorato della Pia Eredità Parissi (1892); Ricovero di mendicità: spese per il

mantenimento indigenti (1892); invito da parte dell'Asilo Infantie (1892); sussidio per il mantenimento della bambina Gallini Elisabetta (1892); giustificazione di assenza di G. Fantozzi all'adunanza (1892); sussidio per il mantenimento del minorenne Gazzarri Giusto (1892); trasmissione statuto dell'Asilo Infantile di Volterra (1892); dimissioni del sottoprefetto di Volterra Ridolfi (1892); collazione della dote Passetti (1892); fornitura della carne per l'anno 1892 (1892); fornitura del pane per l'anno 1892 (1892); affrancazione del livello Battaglia e Stefanini (1892); storno di fondi (1892);applicazione della legge 17 lug. 1890 n. 972 sulle istituzioni pubbliche d beneficenza (1892); sussidio per il mantenimento della minore abbandonata Ada Guardavilli (1892); donazione di Elvira Callai ved. Angelucci (1892); commemorazione di due Benefattori del Popolo (1892); nomina di Barbafiera Enrico a membro del Pio istituto (1892); conferma della dote della Pia Eredità Dini a Maria Montagnani (1892); legato Iacopo Inghirami: servizio di nettezza della cappella di S. Paolo in cattedrale (1892); Spedali Riuniti di Volterra: spedalità date all'infermo Grilli Ambrogio (1892); sussidio di letto a Pietro Borghi (1892); proroga della dote Dini a Elvira Giachi (1892); consuntivo 1892 Pia Eredità Leoncini (1892); sussidio a Antonio Gabellieri (1892); nomina di Ezio Solaini a rappresentante del Pio Istituto presso la Cassa di Risparmio di Volterra (1892); informazioni sulle condizioni finanzarie di Torello Parenti, Giusto Scarselli e Giuseppe Bongini (1892); elezione del priore, del segretario e del provveditore del Pio Istituto (1892); fornitura a trattativa privata di vestiario, letti e vitto (1892); Istituzioni pubbliche di Beneficenza: legge 17 lug. 1890 (1892-1893); Ospizio Marino di Cecina (1893); legato Paolo Inghirami (1893); preventivo 1894 Pia Eredità Leoncini (1893); preventivo 1894 Pio Istituto (1893); notizie sulle opere pie: invio di modulistica (1893); dote Dini a Clementina e Emilia Landi (1893); conto consuntivo 1891 Asile Infantile (1893); conto consuntivo 1892 Pio Istituto (1893); concentramento della moneta divisionaria d'argento (1893); dote Landi a Amelia Bartolucci (1893); commiato del prefetto di Pisa, trasferito alla prefettura di Ferrara (1893); aumento di mano d'opera in agricoltura (1893); sussidio a Maria Fossi nei Mantelli (1893); Ricovero di Mendicità: trasmissione di note di ospitalità relative ai ricoverati a carico della Pia Eredità Leoncini e del Pio Istituto (1893); recupero spese di mantenimento indigenti inabili al lavoro (1893); conferimento delle doti Passetti (1893); concessione di costruzione di un pozzo nero (1893); sussidio a Cesira Borghesi (1893); sussidio a Iacopo Senesi (1893); liquidazione spesa bagni marini nella stagione estiva 1893 (1893); assunzione di ufficio da parte del sottoprefgetto (1893); terna per la nomina di un membro del Pio Istituto (1893); storno dal fondo di riserva (1893); commiato del sottoprefetto di volterra, trasferito alla sottoprefettura di Frosinone (1893); conto consuntivo Pio Istituto 1893 (1893); inventario Pio Istituto (1893); compravendita della casa di Filippo Colivicchi, su cui grava un'iscrizione ipotecaria a favore del Pio Istituto (1893); Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo: trasporto di scrofolosi (1893); affidamento del bambino Giusto Gazzarri ai coniugi Giachi (1893); elargizione di lire 89.72 da parte della Cassa di Risparmio di Volterra per l'invio di bambini scrofolosi ai bagni marini (1893); Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo: norme per fruire della concessione speciale n. 10 (1893); morte di Arsenio Fantozzi (1893); nuova legge sulla pubblica beneficenza (1893); costituzione di sottocomitato permanente delle opere pie in Volterra (1893); livelli di cascina (1893); congresso nazionale delle opere pie: regolamento generale (1893); Ospizio Marino a Boccadarno (1893); sussidio Del Badia alla famiglia di Giovanni Toninelli (1893); legato Inghirami: servizio di nettezza della cappella di S. Paolo in Cattedrale (1893); sussio alla bambina Amina Pieragnoli (1893); fornitura della carne per il 1893: offerta di Egisto Gennai (1893); fornitura del pane per il 1893: offerta di Antonio Sardelli (1893); imposta sui fabbricati 1892 (1893); giustificazioni di assenza alle adunanze (1893); Ricovero di Mendicità: trasmissione di note di ospitalità relative ai ricoverati a carico della Pia Eredità Leoncini e del Pio Istituto (1894); dote Landi a Amelia Bartolucci (1894); sussidi del Badia ai poveri della cura di S. Giusto (1894); sussidio a Teresa Ceccanti (1894); legato Inghirami: servizio di nettezza della cappella di S. Paolo in Cattedrale (1893); istituti pubblici di beneficenza: legge 17 luglio 1890 (1893); dote a Severina Guerrieri (1893); dote a Teodolinda Piccazi (1894); dote a Elisena Campinoti (1894); fornitura della carne per il 1894: offerta di Egisto Gennai (1894); fornitura del pane per il 1893: offerta di Antonio

Sardelli (1894); preventivo Pio Istituto 1894 (1894); preventivo Pia Eredità Leoncini 1894 (1894); Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo: norme per fruire della concessione speciale n. 10 (1894); sussidio a Maddalena Funaioli ved. Vestri (1894); Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo: trasporto di scrofolosi (1894); Manuale degli Amministratori: abbonamento (1894); bagni marini per le bambine Annunziata Borghesi, Zelima Foscanelli e Amina Pieragnoli (1894); dimissione di Gabriele Burgalassi dalla carica di priore del Pio Istituto (1894); collazione delle doti Passetti (1894); assassinio del presidente della Repubblica Francese (1894); Spedali Riuniti di Volterra: spedalità date all'inferma cronica Maddalena Funaioli ricoverata a carico del Pio Istituto (1894), Ospizio Marino di Cecina (1894); dote Tozzi Pini a Maria Marianelli (1894); Cassa di Risparmio di Volterra: rimborso delle azioni (1894); statuto del Pio Istituto (1894); revisione delle liste elettorali (1894); elargizione di lire 60 fatta da Carolina Miranceli al Pio Istituto (1894); liquidazione dei bagni marini fatti a Cecina dai bambini inviati dal Pio Istituto (1894); cessazione di appartenenza all'Istituto delle Sorelle dei Poveri da parte di Annunziatina Borghesi (1894); consuntivo 1893 Pia Eredità Leoncini (1894); consuntivo 1893 Pio Istituto (1894); cucina economica (1894); dote Parissi a Carolina Lazzeri (1894); vendita dei beni Coltelli già Vaccà (1894); debito della ditta Simonelli e c. con il Pio Istituto (1894); applicazione della legge 22 lug. 1894 n. 339: rendita consolidata 5 e 3 % appartenente a Opere Pie (1894); livello Vaccà (1894); mantenimento di indigenti inabili al lavoro (1894); comitato per il soccorso dei terremotati calabresi (1894); tassa di ricchezza mobile (1894); restauri ai doccioni dello stabile del Pio Istituto (1894); dote Inghirami a Rosa Bacci (1894); preventivo 1895 Pia Eredità Leoncini (1894); preventivo 1895 Pio Istituto (1894); ritiro di capitali (1894); nota delle fanciulle concorrenti alle doti dini per il 1894 (1894); sussidio a Assunta Burgalassi (1894); collocamento della figlia di Marianna Marini nell'Istituto delle Sorelle dei Poveri di Volterra (1894); giustificazioni di assenza alle adunanze del Pio Istituto (1894); sussidio di un letto a Angiolo Raspi (1894); sussidio per l'affidamento del figlio di Giuseppe Mancini (1894); Cassa di Risparmio di Volterra: situazione al 31 ottobre 1894 (1894); riparazione dei gradini dello stabile del Pio Istituto (1894); libretto di conto corrente n. 32 fruttifero al 4 e mezzo % emesso a favore del Pio Istituto (1894); stato nominativo dei membri del Pio Istituto (1894); pagamenti mediante buoni di cassa della rata semestrale degli interessi al 1 gen. 1896 sulla rendita del consolidato 5% (1895); appalto generi alimentari occorrenti alla cucina economica (1895); elargizione di lire 50 fatta da Argentina Caciagli al Pio Istituto in occasione della morte dello zio Mons. Ferdinando Caciagli (1895); affidamento del minorenne Giusto Gazzarri a Natale Barbieri (1895); verifiche di cassa (1895); legato di Teresa Pilastri ved. Solaini (1895); sussidio di un letto a Luigi Barbafiera (1895); debito di Francesco Ciampi con il Pio Istituto (1895); preventivo 1896 Pio Istituto (1895); preventivo 1896 Pia Eredità Leoncini (1895); dote Parissi a Tersilia Ricciardi (1895); nomina di Onorato Borgiotti a membro del Pio Istituto (1895); spesa per il mantenimento di indigenti inabili al lavoro (1895); debito pubblico: istanza di Gabriello Burgalassi per concessione di rendita (1895); consuntivo 1894 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1895); nomina di Onorato Della Maggiore a membro del Pio Istituto (1895); assistenza ai figli di Giuseppe Coli (1895); lotteria di beneficenza nei locali dell'Asile Infantile di Volterra (1895); lascito del canonico Carlo Gori (1895); nomina di Pietro Cangini a membro del Pio Istituto (1895); Ricovero di Mendicità: trasmissione di note di ospitalità relative ai ricoverati a carico della Pia Eredità Leoncini e del Pio Istituto (1895); Spedali Riuniti di Volterra: spedalità date all'ammalato cronico Giuseppe Fusai ricoverato a carico del Pio Istituto (1895); legge 22 lug. 1894 n. 339: conversione dei titoli consolidati 3 e 5% in titoli consolidati 4,50% (1895); revisione dello statuto (1895); affidamento del figlio di Giuseppe Mancini a Sabatina Baldacci (1895); conti consuntivi: notificazione della Giunta Amministrativa in materia di bollo (1895); istanza Canessa per pagamento di capitale (1895); collazione delle doti Passetti (1895); collocamento dei figli di Florinda Martolini (1895); cucina economica (1895); erogazione di lire 100 fatta al Pio Istituto dal vescovo Mons. Giuseppe Gelli (1895); debito della ditta Simonelli e c. con il Pio Istituto (1895); livello Vaccà, poi Carrera (1895); invio dei bambini ai bagni marini (1895); elargizione di lire 50 fatta dai coniugi Palmieri a favore della cucina economica (1895); Società Italiana per le strade

ferrate del Mediterraneo: norme per fruire della concessione speciale n. 10 (1895); ammissione nello Spedale di Volterra di Giuseppe Fusai (1895); Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo: trasporto di scrofolosi (1895); sussidio a Paolo Bagnoli (1895); debito di Giovanni Baroncini con il Pio Istituto (1895); sussidio alla bambina Corradina Cilari (1895); servizio di pulizia della cappella di S. Paolo nella Cattedrale (1895); fornitura della carne per il 1895: offerta Egisto Gennari (1895); fornitura del pane per il 1895: offerta Gaetano Cecchi (1895); fornitura della pasta per il 1895: offerta Giovanni Bertini (1895); bilancio preventivo 1895 Pia Eredità Leoncini (1895); bilancio preventivo 1895 Pio Istituto (1895); nomina del consiglio direttivo dell'Asilo Infantile (1895); sussidio a Roberto Ghilli (1895); cessione della dote di Giulia Vannetti alla sorella (1895); sussidio a Anna Petracchi nei Bagnoli (1895); sussidio a Fedele Brunetti (1895); collocamento della figlia di Narcisa Albina Goracci ved. Biondi nel convitto delle suore di S. Caterina (1895); sussidi alle famiglie miserabili della prioria di S. Giusto (1895); sussidio a Emilia Ceria (1895); sussidio a Giuseppe Ciaponi (1895); giusticazione di assenza all'adunanza del Pio Istituto (1895); morte della bambina Zelina Toscanelli (1895); sussidio di pane a Albina Garacci (1895); acquisto da parte del Pio Istituto del quartiere di proprietà di Albino Scarselli posto in via della Porta all'Arco (1895-1896); sussidio a Vittoria Fantozzi (1896); sussidio a Niccolina Ignesti (1896); sussidio a Zenaide Dello Sbarba (1896); somma in bilancio a disposizione della Deputazione Permanente (1896); "ricorso contro la richiesta dell'Intendenza di Finanza di Pisa per il mantenimento di inabili" (1894-1896); Rivista della beneficenza pubblica (1896); bagni marini: liquidazione di spesa agli Spedali Riuniti di Volterra (1896); sussidio per la custodia o affidamento del bambino Moltomoli (1896); sussidio alle sorelle Zulina e Ida Manetti (1896); depositi presso la locale Cassa di Risparmio (1896); Società ceramica Richard-Ginori (1896); revisione della lista unica elettorale: stato nominativo delle persone beneficiate (1896); dote Parissi a Paolina Pazzagli (1896); giustificazione di assenza all'adunanza (1896); credito Barbi (1896); dote Landi a Adele Masini (1896); deposito nella locale Cassa di Risparmio dei fondi eccedenti i bisogni ordinari (1896); deposito nella Cassa Depositi e Prestiti di somme o titoli pubblici per garanzia di contratti (1896); passaggio di cassa degli esattori e tesorieri dei comuni, consorzi e opere pie e verifiche speciali (1896); verifiche di cassa (1896); Ricovero di Mendicità: trasmissione di note di ospitalità relative ai ricoverati a carico della Pia Eredità Leoncini e del Pio Istituto (1896); bilancio preventivo 1897 Pio Istituto (1896); Spedali Riuniti di Volterra: spedalità date all'ammalato cronico Giuseppe Fusai ricoverato a carico del Pio Istituto (1896); acquisto di stabile della Pia Eredità Barbi (1896); elargizione di lire 130 da distribuire in sussidi ai poveri, fatta al Pio Istituto dal Comitato promotore delle imminenti feste di Maria SS. (1896); art. 28 della legge 17 lug. 1890 (1896); valutazione dell'inventario patrimoniale della nuova rendita 4,5% (1896); sussidio di pane a Giuseppa Trafeli nei Gazzarri (1896); affitto o vendita di una casa demaniale a Cecina Marina (1896); assunzione dell'ufficio di Prefetto di Pisa (1896); sussidio a Zenaide Lazzeri ved. Dello Sbarba (1896); sussidio a Niccola Quadri Ignesti (1896); sussidio al figlio di Barbera Settani ved. Frizzi (1896); trasferimento del sottoprefetto di Volterra alla sottoprefettura di Faenza (1896); assunzione dell'ufficio di sottoprefetto di Volterra (1896); inaugurazione della fondazione del nuovo edificio in S. Girolamo (1896); conto consuntivo 1895 Pio Istituto (1896); soccorso alla vedova Teresa Ceccanti (1896); sussidio a Albina Garacci (1896); collazione delle doti Passetti (1896); trasferimento del Prefetto di Pisa presso altra sede (1896); sussidio all'orfano Ulderigo Trafeli (1896); erogazione di lire 30 fatta da Pier Nello Inghirami a favore della cucina economica (1896); Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo: trasporto di scrofolosi (1896); ricovero di indigenti nel locale Ricovero di Mendicità (1896); sussidio ai figli di Alessandro Solaini (1896); sussidio di letto a Raffaello Bongini (1896); istituzioni di beneficenza: richiesta di notizie (1896); conversione di rendita sul debito pubblico (1896); ritiro dei titoli di rendita (1896); rimborso di spese inabili al lavoro (1896); servizio di pulizia della cappella di S. Paolo della cattedrale (1896); Pia Eredità Leoncini: mantenimento di tre indigenti nel locale Ricovero di mendicità (1896); debito di Ferdinando Del Colombo con il Pio Istituto (1896); affitto di una casa del Pio Istituto a Clementina Simoncini (1896); sussidi alle famiglie della cura di S. Giusto (1896); sussidio a

Giuseppe Fusai (1896); sussidio a Vittorio Petruzzi (1896); sussidio a Isola Toninelli (1896); sussidio a Giuseppe Mannucci (1896): sussidio di letto a Faustino Soldani (1897); Spedali Riuniti di Volterra: spedalità date all'ammalato cronico Giuseppe Fusai ricoverato a carico del Pio Istituto (1897); Ricovero di Mendicità: trasmissione di note di ospitalità relative ai ricoverati a carico della Pia Eredità Leoncini e del Pio Istituto (1897); servizio di sacrestano della cappella di S. Paolo in cattedrale (1897); Pia Eredità Leoncini: tassa di manomorta (1897); sussidio a Emilia Rosi ved. Celia (1897); richiesta di notizie sulle entrate dell'ultimo triennio del Pio Istituto da parte della Prefettura (1897); sussidio di letto a Raimondo Del Colombo (1897); sussidio di un saccone a Egidia Fanucci (1897); acquisto o affitto della metà della casa colonica annessa alla chiesa di Cecina Marina (1897); calendario generale del Regno per il 1897 (1897); spese di mantenimento indigenti 1893-1894 (1897); verifiche di cassa (1897); trasferimento del malato cronico Giuseppe Fusai dallo Spedale di Volterra in altro istituto (1897); liquidazione della fattura dei fratelli Gozani e c. (1897); Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo: trasporto di scrofolosi (1897); sussidio a Caterina Moggi (1897); sussidio a Paolo Bagnoli (1897); sussidio Ighirami a Maria Fossi (1897); consuntivo 1895 Pio Istituto (1897); condoglianze a Gabriello Burgalassi (1897); dote Landi a Ida Foggi (1897); trasferimento del sottoprefetto di Volterra (1897); consuntivo 1896 Pia Eredità Leoncini (1897); cauzioni degli impiegati del Pio Istituto (1897); Comitato promotore per una Conferenza fra le istiutzioni di beneficenza ospitaliera in Bologna (1897); conti consuntivi: modulistica relativa (1897); collazione delle doti Passetti (1897); sussidio alle sorelle Zulina e Ida Manetti (1897); conti correnti presso istituti di credito (1897); consuntivo 1896 Pio Istituto (1897); lavori nell'interesse dei comuni ed opere pie: incarichi al Genio Civile (1897); dimissioni di Enrico Barbafiera dalla carica di provveditore (1897); sussidio a Marianna Solaini (1897); preventivo 1898 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1897); dote a Adele Masini (1897); investimento in rendita sul debito pubblico del deposito esistente presso la filiale di Volterra della Cassa di Risparmio di Firenze (1897); iscrizioni ipotecarie (1897); nota dei bambini ricoverati nell'Asilo Infantile di Volterra a carico del Pio Istituto (1897); sussidio alle cucine economiche di Pisa e Volterra (1897); depositi nella Cassa postale di risparmio (1897); dote Parissi a Ottavia Rosi (1897); sussidi Manetti e Del Badia ai miserabili della prioria di S. Giusto (1897); restituzione dei documenti giustificativi dei rendiconti da parte del Comune di Volterra (1897); istanza di Gaetano Volterri per restrizione di ipoteca (1897); modifiche allo statuto (1897); dote a Ida Foggi nei Bandettini (1897); Cassa di Risparmio di Volterra: erogazione del fondo di beneficenza per ampliamento della cucina economica (1897); passaggio di cassa degli esattori-tesorieri dei comuni e delle istituzioni di beneficenza (1897); debito Tanzini (1897); festa di Natale presso l'Asile Infantile di Volterra (1897); festa dello Statuto del Regno: distribuzione di premi agli alunni delle scuole elementari e di belle arti (1897).
Busta; cm 35 x 25 x 15

67 (5) 1898 - 1906
Carteggio
In costola: "5".
Contiene carteggio e atti del Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele riguardanti i seguenti affari: sussidio di pane e carne a Lodovico Parenti (1898); sussidio di carne a Raffaello Salvadori (1898); sussidio a Corrado Novembrini (1898); situazione patrimoniale degli istituti locali di beneficenza al 31 dic. 1897; non conferma della direttrice dell'Asilo Infantile, Vitaliana Bartocci (1898); nomina di Marcialis a sottoprefetto di Volterra (1898); erogazione di lire 40 fatta da Bertello Inghirami a favore della cucina economica (1898); Ricovero di Mendicità: trasmissione di note di ospitalità relative ai ricoverati a carico della Pia Eredità Leoncini e del Pio Istituto (1898); consegna al Pio Istituto dei documenti giustificativi dei rendiconti da parte del direttore dell'archivio storico comunale di Volterra (1898); servizio della cappella di S. Paolo in Cattedrale (1898); verifiche di cassa (1898); dimissioni di G. Gloria da Prefetto di Pisa (1898); cucina economica: sussidio di lire 250 concesso dal Ministero dell'Interno (1898); erogazione di lire 20 fatta da Fabio Guidi a favore

della cucina economica (1898); Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo: trasporto di scrofolosi (1898); bagni marini: liquidazione di spese allo Spedale di Volterra (1898); erogazione di lire 15,14 fatta dalla Cassa centrale di risparmi e depositi a favore della cucina economica (1898); conto consuntivo 1896 Pio Istituto (1898); ringraziamento della sussidiata Concetta Gazzarri (1898); Cassa di Risparmio di Volterra: comunicazione di assegni per beneficenza (1898); conto consuntivo 1895 Pio Istituto (1898); sussidio Inghirami agli esposti dipendenti dallo Spedale di Volterra (1898); consuntivo 1896 Pia Eredità Leoncini (1898); legato di Michelangelo Inghirami (1898); affrancazione Inghirami (1898); buoni del tesoro all'ordine di istituzioni pubbliche di beneficenza (1898); nomina di Cesare Ferrari a Prefetto di Pisa (1898); debito Tanzini: affrancazione (1898); conferimento delle doti Passetti (1898); legato Iacopo Inghirami: conferimento di doti (1898); conto consuntivo 1896 Confraternita della Misericordia di Piombino: errata trasmissione di alcuni documenti (1898); IV congresso delle opere pie in Torino (1898); costruzione da parte del Pio Istituto di una cisterna per acqua potabile presso il muro di confine (1898); acquisto di rendita nominativa 4,50% (1898); dimissioni da membri del consiglio direttivo dell'Asilo Infantile (1898); bilancio preventivo 1899 Pia Eredità Leoncini e Pio Istituto (1898); prestiti fatti ai comuni da opere pie (1898); dote Parissi a Angiola Fontanelli (1898); affrancazione di due censi dovuti da Guglielmo Ricciarelli (1898); Rassegna delle opere pie o storia della beneficenza italiana (1898); libretto di deposito vincolato a favore del figlio di Gaetano Trafeli (1898); sussidio a Gherardo Maffei (1898); sussidio a Gaetano Cappellini (1898); sussidio Del Badia a Annunziata Chiti (1898); sussidi Manetti e Del Badia alle famiglie povere della cura di S. Giusto (1898); debito di Ferdinando Del Colombo col Pio Istituto (1898); sussidio a Giuseppa Casalini (1898); sussidio a Emilia Vanzi (1898); sussidio a Leone Mariani (1898); sussidio a Domenico Guardioli (1898); dote a Maria Vannetti (1898); dote a Molsina Cini (1899); Asilo Infantile (1899); vendita di una casa posta in Borgo S. Giusto, proveniente dall'eredità del sacerdote Giueppe Manetti (1899); sussidio a Emma Guardioli (1899); sussidio alla famiglia di Gherardo Maffei (1899); sussidio a Alessandro Daddi (1899); verifiche di cassa (1899); acquisto di rendita (1899); Cassa di Risparmio di Volterra: erogazione del fondo di beneficenza (1899); bagni marini: rimborso di spese (1899); costruzione di un Ospizio marino a Cecina (1899); mantenimento nello Spedale di Volterra della malata Giovanna Coppetti (1899); Ricovero di Mendicità: spesa di mantenimento indigenti (1899); Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo: trasporto di scrofolosi (1899); affare Barbi (1899); causa contro Leonora Zambonelli, comproprietaria della casa già ipotecata a danno di Maddalena Cigna ved. Barbi (1899); modifiche statutarie: approvazione (1899); commemorazione presso il cimitero urbano (1899); collazione delle doti Passetti (1899); spedalità a carico del Pio Istituto (1899); resoconti Pio Istituto, Pia Eredità Leoncini e Cucina Economica (1899); proposta di costruzione di un Ospizio marino a Castiglioncello (1899); vendita di una casa in Borgo S. Giusto (1899); preventivi 1900 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1899); giustificazione di assenza all'adunanza da parte del Cangini (1899); richiesta di notizie sui lasciti dotali (1899); dote Parissi (1899); Spedale di Volterra: rimborso della spesa per i bagni marini (1899); sussidio a Enrichetta Rosi (1899); statuto (1899); ringraziamenti delle sussidiate Concetta Gazzarri e Amina Bellandi (1899); sussidio a Francesco Villani (1900); sussidio a Anna Ricciardi (1900); sussidio a Guido Veracini (1900); Ricovero di Mendicità: spesa di mantenimento indigenti (1900); richiesta di notizie sul personale del Pio Istituto (1900); statuto (1900); mantenimento dei figli di Maria Roberti ved. Veracini (1900); costruzione di un Ospizio marino a Cecina (1900); Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo: trasporto di scrofolosi (1900); cucina economica (1900); sussidio a Alessandro Daddi (1900); dote Inghirami a Ada Toni (1900); collocamento di un figlio di Enrichetta Rosi (1900); collazione delle doti Passetti (1900); consuntivo 1899 Pio Istituto (1900); livello Barsanti: affrancazione (1900); dote Parissi (1900); dote Cecchi a Ezia Toncelli (1900); onoranze funebri del re Umberto (1900); preventivi 1901 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1900); debito di Pietro Volterrani col Pio Istituto (1900); ringraziamenti della sussidiata Concetta Gazzarri (1900); revisione del resoconto 1899 dell'Accademia dei Riuniti (1900); offerta fatta da Albino Funaioli (190...); ingrandimento della cucina economica (19...);

elemosine in occasione dei funerali del re Umberto I (1900); dote a Emilia Vanzi (1901); bagni marini a S. Vincenzo (1901); riunione dell'Asilo Infantile Garibaldi e dell'Asilo Infantile Costanza Pagnini (1901); Ricovero di Mendicità: spesa di mantenimento indigenti (1901); sussidio a Enrichetta Rosi (1901); cessione in affitto di locali demaniali a Cecina (1901); legato Iacopo Inghirami: servizio di pulizia della cappella di S. Paolo in cattedrale (1901); fornitura del pane e della carne (1901); Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo: trasporto di scrofolosi (1901); Cassa di Risparmio di Volterra: erogazione del fondo di beneficenza (1901); cessione di dote Cecchi da Palmira Bessi alla sorella Concetta (1901); statuto (1901); livello Iacoponi (1901); livello Barsanti: affrancazione (1901); consuntivo 1897 Pia Eredità Leoncini (1901); commemorazione dei morti nelle battaglie combattute per l'Unità d'Italia (1901); acquisto di rendita (1901); conferimento delle doti Passetti (1901); bagni marini: liquidazione di spesa allo Spedale di Volterra (1901); erogazione dei frutti del lascito di Giovanni Melani a Ida di Vincenzo Melani (1901); livello Beltrami: affrancazione (1901); pellegrinaggio al Pantheon nel primo anniversario della morte di S. M. Umberto I (1901); visita a Volterra del Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione (1901); Opera Pia per assistere i figliuoli derelitti dei condannati (1901); nomina di Gasperini a Prefetto di Pisa (1901); sussidio a Teresa Montagnani (1901); raggruppamento dell'Asilo Infantile femminile "Costanza Pagnini" con l'Asilo Infantile "Giuseppe Garibaldi" (1901); richiesta di notizie sulla cucina economica (1901); iscrizioni ipotecarie (1901); rinnovo dei rappresentanti nel consiglio d'amministrazione dell'Asile Infantile (1901); dote Parissi (1901); commemorazione del cav. Niccolò Maffei al Teatro Persio Flaco (1901); consuntivi 1900 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1901); preventivi 1902 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1901); pagamento a Ugo Borgini (1901); festa dell'albero di Natale presso l'Asilo Infantile (1901); vitalizio a Marianna Bertini (1901); ringraziamento della sussidiata Amina Pieragnoli (1901); Ospizio Marino a Boccadarno (Marina di Pisa) (1901); sussidio a Anna Fulceri (1901); sussidio a Giuseppe Pini (1901); sussidio a Vittorio Verdiani (1901); richiesta di pagamento di frutti di cambio presentata a Comingio Solaini (1901); Ricovero di Mendicità: spesa di mantenimento indigenti (1902); depositi di contanti presso Istituti di Credito della Provincia (1902); statuto (1902); legato Iacopo Inghirami: servizio di pulizia della cappella di S. Paolo in cattedrale (1902); rinnovo dei rappresentanti nel consiglio d'amministrazione dell'Asilo Infantile (1902); liquidazione di fatture a Osvaldo Paggi (1902); erogazione di lire 78,67 fatta al pio Istituto dal Collegio Convitto di Volterra (1902); verifiche di cassa (1902); Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo: trasporto di scrofolosi (1902); Opera Pia degli Ospizi Marini per i fanciulli scrofolosi poveri della provincia di Bologna (1902); legato Onorato Borgiotti (1902); sussidio a Sabatino Villani (1902); servizio di tesoreria delle Opere Pie (1902); inventari delle Opere Pie (1902); nomina di Manfredo Ormanni a membro del Pio Istituto (1902); elargizione Borgiotti (1902); rendiconti 1899, 1900 e 1901 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1902); iscrizioni ipotecarie (1902); conferimento delle doti Passetti (1902); eredità Della Maggiore: accettazione (1902); conferma del tesoriere (1902); sussidio al minorenne Igino Fantozzi (1902); legato di Paolo di Curzio Inghirami (1902); collocamento dei figli di Maria Finestrelli ved. Viti (1902); erogazione di somme a favore della cucina economica (1902); dote Parissi (1902); preventivi 1903 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1902); Ricovero di mendicità: collazione di posti (1902); art. 3 della legge 29 dic. 1901 n. 558 in materia di bilanci e conti (1902); nomina di Nannetti a sottoprefetto di Volterra (1902); servizio amministrativo della pubblica beneficenza: compilazione di questionari (1902); legato Iacopo Inghirami: conferimento di dote (1902); ringraziamenti della sussidiata Corradina Celari (1902); sussidio all'Asilo Infantile in occasione della festa dell'albero di Natale (1902); morte di Lodovico Ruggieri Buzzaglia, segretario comunale (1902); sussidio a Giuseppe Pucci (1902); sussidio a Maria Vermigli ved. Taddei (1902); sussidio a Giulia Guelfi (1902); sussidio a Prassede Gazzarri (1902); livello Gherardi (1902); Pia Eredità Leoncini: depositi in contanti presso istituti di credito (1902); sussidio alla bambina Moltomoli (1902); ricorso presentato da Gaetano Trafeli per essere autorizzato a distaccare una parte di capitale di proprietà del figlio minorenne Alberto, depositato nella Cassa di Risparmio di Volterra, per provvedere agli alimenti di entrambi (1902); rilevamento statistico amministrativo

sulle condizioni dell'assistenza all'infanzia e agli indigenti inabili al lavoro e della beneficenza elemosiniera (1902-1903); dote a Amina Geri Bartolini (1903); rapporto fatto da Pietro Cangini al priore sulla condotta del servo Giacomo Pocci (1903); "Statuto" (1897-1903); acquisto della casa Cigna, livellare del Demanio (1903); saggio didattico presso l'Asilo Infantile (1903); commemorazione dei morti nelle battaglie combattute per l'Unità d'Italia (1903); pagamento di dote a Angelo Marchionni (1903); Ricovero di Mendicità: spesa di mantenimento indigenti (1903); eredità Della Maggiore (1903); iscrizioni ipotecarie (1903); elargizione della Società Operaia di Mutuo Soccorso in favore della cucina economica (1903); preventivo 1903 e 1904 Pia Eredità Leoncini e Pio Istituto (1903); decesso di Luigi Bruci nel Ricovero di Mendicità. collazione di posti (1903); dote a Pia Masini (1903); affrancazione censo Beltrami (1903); festa dell'albero di Natale presso l'Asilo Infantile (1903); Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo: trasporto di scrofolosi (1903); acquisto di rendita (1903); Cassa di Risparmio di Volterra: erogazione del fondo di beneficenza (1903); verifica di cassa (1903); statistica degli impiegati delle opere pie (1903); tesoriere del Pio Istituto (1903); dote a Pia Masini (1903); erogazione di lire 50 fatta dall'Accademia dei Sepolti al Pio Istituto (1903); conferimento delle doti Passetti (1903); nomina di Agostino Fantozzi a membro del Pio Istituto (1903); visita del Re a Volterra (1903); dote Parissi (1903); sussidio di letto a Ferdinando Mancini (1903); erogazione di lire 300 fatta dal comune di Volterra a favore dell'Ospizio Marino (1903); legge 17 lug. 1890 n. 6972 artt. 23, 28 e 96 (1903); debito di Ersilia Balestri ved. Becucci col Pio Istituto (1903); affrancazione del livello Gherardi (1903); consuntivi 1902 Pia Eredità Leoncini e Pio Istituto (1903); bagni marini per Quintilio Sardelli (1903); palco del Teatro Persio Flacco di proprietà di Ezio Solaini messo a disposizione del Pio Istituto (1903); contributo della Cassa di Risparmio di Volterra a favore dell'erigendo Ospizio Marino (1904); censo Mannaioni (1904); affitto di una casa in via dei Labirinti (1904), distribuzione gratuita di minestre in occasione della nascita del Principe Ereditario di casa Savoia (1904); stabile di proprietà del Pio Istituto in via Firenzuola (1904); conferimento delle doti Parissi (1904); conferimento delle doti Passetti (1904); tassa di manomorta (1904); fornitura dei buoni per la cucina economica (1904); preventivi 1904 Pia Eredità Leoncini e Pio Istituto (1904); affrancazione del livello Gherardi (1904); Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo: trasporto di scrofolosi (1904); Ricovero di Mendicità: spesa di mantenimento indigenti (1904); personale delle opere pie: notizie sulle condizioni amministrative (1904); eredità Della Maggiore (1904); sussidio a Giacinta Giannelli ved. Giustarini (1904); verifica di cassa (1904); statistica finanziaria e patrimoniale delle opere pie (1904); commemorazione dei morti nelle battaglie combattute per l'Unità d'Italia (1904); dote Landi a Giulia Landi (1904); bagni marini (1904); verifiche dell'ispettore demaniale (1904); dimissioni di Gabriello Burgalassi da presidente del Pio Istituto (1904); festa presso l'Asile Infantile femminile "Costanza Pagnini" (1904); istanza di Antonio Giachi (1904); liti: gratuito patrocinio (1904); consuntivi 1903 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1904); rendita sul debito pubblico (1904); sussidio a Ersilia Giustarini (1904); dote a Ersilia Cinci (1904); Ricovero di Mendicità: conferimento di posti (1904); conferimento delle doti provenienti dal legato Luigi Toti (1904); conferimento delle doti provenienti dal legato Leonardo Dini (1904); conferimento delle doti Landi (1904); conferimento delle doti Tozzi Pini (1904); conferimento delle doti provenienti dai legati di Alessandro Guarnacci e di Francesco Maffei (1904); depositi presso la Cassa di Risparmio di Volterra (1904); Ospizio Marino a Boccadarno (1904); mandato a uscita a favore di Guglielmo Sborgi (1904); Congregazione di carità ed opere pie autonome: richiesta di notizie (1904); affitto stabili (1904); morte di Amerigo Viti (1905); primo Congresso Regionale toscano fra gli impiegati delle opere pie (1905); Congregazione di Carità: comunicazione di sussidi (1905); Ricovero di Mendicità: spesa di mantenimento indigenti (1905); bilanci 1905 e 1906 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1905); nomina di Bettino Leonori Cecina a membro del Pio Istituto (1905); eredità Della Maggiore: debito Ricciarelli e Leonori Cecina (1905); servizio delle Casse di Risparmio postali per conto di istituti di beneficenza (1905); verifiche di cassa (1905); assegno di lire 150 per l'erigendo Ospizio Marino (1905); conferimento delle doti Passetti (1905); nomina di Dario Gutierrez a sottoprefetto di Volterra (1905); dimissioni di

Giuseppe Niccolò Viti da membro del Pio Istituto (1905); forniture diverse: trattativa privata (1905); eredità Leoncini (1905); situazioni dei conti consuntivi 1904 (1905); vendita dei beni di Olinto Mannaioni a Villamagna (1905); notizie sugli amministratori (1905); restituzione di capitale da parte di Raffaello Pagnini (1905); Ospizio marino a Boccadarno (Marina di Pisa) (1905); consuntivi 1902, 1903 e 1904 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1905); conferimento delle doti Parissi (1905); rinvestimento di capitale (1905); Congregazione di Carità: elenco dei minorenni e orfani sussidiati (1905); debito di Ferdinando Borghi con il Pio Istituto (1905); dote a Maria Rita Grassi (1905); Commissione provinciale di beneficenza (1905); conferimento delle doti Tozzi Pini e Turazza (1905); conferimento delle doti Del Rosso e Landi (1905); conferimento delle doti provenienti dal legato di Antonia Rossetti (1905); conferimento delle doti Manghetti, Guarnacci e Maffei (1905); conferimento delle doti Toti (1905); IV Congresso Internazionale d'Assistenza pubblica e privata a Milano (1905); Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo: concessione speciale IV (1905); bagni marini per Elvira Vanni (1905); relazione sullo stato di salute dei bambini inviati ai bagni marini (1905); resoconto 1905 della Cassa di Risparmio di Volterra, approvato dalla commissione direttiva del Monte Pio (1906); richiesta di notizie sulla erogazione dei sussidi da parte della Prefettura di Pisa (1905-1906); inventari degli archivi delle province, comuni ed enti morali (1906); eredità Della Maggiore: debito Ricciarelli (1906); istruzioni sul servizio delle casse di risparmio postali per conto di congregazioni di carità, confraternite, istituti di beneficenza, monti di soccorso e compagnie barracellari della Sardegna (1906); petizione presentata dalla Congregazione di Carità di Firenze e da altre opere pie contro la legge 29 giugno 1906 riguardante la conversione della rendita (1906); Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo: concessione speciale IV (1906); tassa manomorta per il triennio 1907-1909: revisione (1906); Ospizio Marino a Boccadarno (1906); bagni marini per le tre orfane Pia Calastri, Lidia Calastri e Teresa Montagnani (1906); Comitato modenese per la cura marina dei fanciulli scrofolosi (1906); Congregazione di Carità: elenco di persone sussidiate (1906); Ricovero di mendicità: mantenimento indigenti (1906); sussidio all'orfana Pilastri (1906); prospetto dei sussidi erogati dal Pio Istituto (1906); prelevamento dal fondo di riserva (1906); preventivi 1906 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1906); dote a Maria Rita Grassi (1906); consuntivo 1904 Pio Istituto (1906); comune di Sarzana: restituzione del mandato di pagamento (1906); ringraziamenti della sussidiata Carlotta Nesi (1906); sussidio a Rina Maffei (1906); debito di Ferdinando Borghi con il Pio Istituto (1906); ringraziamento della sussidiata Leonia Gremigni (1906); Cassa di Risparmio di Volterra: erogazione del fondo di beneficenza (1906); verifica di cassa (1906); aiuti alle popolazioni del Vesuvio (1906); conferimento delle doti Passetti (1906); conferimento delle doti Parissi (1906); sussidio a Marianna Bertini (1906); legato di Ferdinando Chiesa (1906); Asilo Infantile femminile "Costanza Pagnini": apertura di una nuova sezione per i bambini abbandonati (1906); legge 29 giu. 1906 sulla conversione della rendita del debito pubblico (1906); ringraziamenti della sussidiata Giannina Bartaloni (1906); giustificazione di assenza all'adunanza da parte del Viti (1906); ditta Fontanelli (1906); conferimento delle doti Guarnacci e Maffei (1906); conferimento delle doti Toti (1906).
Busta; cm 35 x 25 x 15

68 (6) 1907 – 1919, con atti anteriori a partire dal 1892
Carteggio
In costola: "6".
Contiene carteggio e atti del Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele riguardanti i seguenti affari: "Pozzo Montagnani" (1907); Ferrovie dello Stato: concessione speciale IV per l'invio dei bambini ammalati alla cura marina (1907); Ospizio Marino a Boccadarno (1907); Congregazione di Carità: erogazione elenco sussidiati (1907); Penitenziario di Volterra: offerta di manufatti e tessuti diversi (1907); esclusione della bambina Iolanda Topi, affetta da congiuntivite, dai bagni marini (1907); Cassa pensioni degli impiegati delle opere pie (1907); Ricovero di mendicità: mantenimento indigenti (1907); preventivi 1907 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1907); verifica di cassa

(1907); storni di fondi nel bilancio 1906 (1907); conferimento delle doti Passetti (1907); eredità Della Maggiore (1907); sussidio alle sorelle Manetti (1907); vitalizio a Marianna Bertini (1907); pagamento allo Stabilimento Ortopedico di Giuseppe Redini per gli apparecchi forniti alla bambina Iolanda Topi (1907); consegna dei figli alla madre Adele Bernardi nei Torelli (1907); tassa di famiglia 1908: richiesta di notizie da parte del Comune di Volterra (1907); conferimento della dote Parissi (1907); preventivi 1908 (1907); dote Melani a Nera Melani (1907); preventivi 1908 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1908); Ospizio Marino a Boccadarno (1908); Ferrovie dello Stato: concessione speciale IV per l'invio dei bambini ammalati alla cura marina (1907); Pia Eredità Leoncini: rinvestimento di capitali (1907); eredità Tito Brogi (1907); libretti vincolati della Cassa di Risparmio di Volterra (1906-1908); sussidio a Benedetto Benedetti (1907-1908); movimento dei ricoverati in istituti di assistenza pubblici e privati durante l'anno 1907 (1908); ringraziamento da parte delle sussidiate dell'Istituto S. Giuseppe (1908); mansioni del ragioniere segretario del Pio Istituto (1908); eredità Della Maggiore: restituzione di mutuo da parte di Celide Sborgi (1908); conferimento delle doti provenienti dai legati Tozzi Pini e Dini (1908); preventivo 1909 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1908); conferimento delle doti Parissi (1908); ringraziamento da parte della sussidiatia Lidia Calastri (1908); censimento dei salariati (1908); vitalizio a Marianna Bertini (1908); dote Iacopo Inghirami a Emilia Niccolai (1908); dote a Cesara Ferretti (1908); dote Landi a Fosca Foggi nei Buzzagli (1908); Ricovero di mendicità: mantenimento indigenti (1908); congresso di Modena sulla durata delle cure marine: richiesta di notizie da parte del dott. Giuseppe Cardi (1908); eredità Della Maggiore: pagamento a saldo a favore di Ermanno Pochini (1908); prospetto mensile dei sussidi erogati e delle somme disponibili (1908); verbale di verifica di cassa al 31 ago. 1908 (1908); Cassa di previdenza per gli impiegati delle opere pie (1908); consuntivi 1904 e 1905 Pia Eredità Leoncini (1908); dote Landi a Iole Rossi (1908); dote Landi a Ofelia Foggi (1908); conferimento delle doti Passetti (1908); elenchi delle cose di arte ed antichità spettanti a Enti Morali (1908); erogazione di lire 100 da parte della Cassa di Risparmio di Volterra a favore dell'Ospizio Marino (1908); erogazione di lire 200 da parte della Cassa di Risparmio di Volterra a favore della cucina economica (1908); cucina economica (1908); Patronato scolastico (1908); ricevimento in onore del deputato Ginori Conti (1908); nomina di C. Musi a prefetto di Pisa (1908); amministrazione degli Asili Infantili Riuniti di Volterra (1908); eredità Giacomo Pucci (1908); movimento dei ricoverati in istituti di assistenza pubblici e privati durante l'anno 1907 (1908); acquisto di rendita (1908); dimissioni di Piero Cioia da prefetto di Pisa (1908); Ministero delle Poste e Telegrafi: modelli B1 (1908); conferimento delle doti Toti (1908); conferimento delle doti Manghetti, Guarnacci e Maffei (1908); erogazione di lire 250 da parte della Cassa di Risparmio di Volterra a favore dell'ospizio marino (1909); Ospizio Marino a Boccadarno (1909); Ferrovie dello Stato: concessione speciale IV (1909); conferimento delle doti Del Rosso (1909); conferimento delle doti Tozzi Pini e Dini (1909); Ricovero di mendicità: mantenimento indigenti (1909); vitalizio a Marianna Bertini (1909); tassa di manomorta per il trienno 1910-1912 (1909); preventivi 1910 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1909); mutuo attivo (1909); Ministero delle Poste e Telegrafi: modelli B1 (1909); dimissioni del sottoprefetto Palazzini e nomina del nuovo sottoprefetto (1909); conferimento delle doti Parissi (1909); Cassa di previdenza per gli impiegati comunali, provinciali e delle opere pie (1909); consuntivi 1907, 1908 e 1909 (1909); Eredità Onorato Della Maggiore: concessione di mutuo ipotecario a Luigi Pescatori (1909); mantenimento degli orfani Viti (1909); dote Melani a Isola Melani (1909); cucina economica (1909); notizie sulla cura marina (1909); inventimento di capitali in obbligazioni al 3,50% (1909); affrancazione degli oneri perpetui (1909); imposta sui redditi di ricchezza mobile 1909 (1909); conferimento delle doti Passetti (1909); esposizione internazionale di Bruxelles (1909); Asili Riuniti: rinnovazione del consiglio direttivo (1909); rinnovazione delle cariche del Pio Istituto (1909); ringraziamenti da parte della sussidiata Lidia Calastri (1909); dote Landi a Annita Cappellini (1909); conferimento della dote Rossetti (1909); istituzione di un posto di segretario-ragioniere: attribuzioni (1909); Eredità Della Maggiore: restituzione del mutuo Sborgi (1909); nomina di Odoardo Borgiotti a membro del Pio Istituto (1909); assistenza all'infanzia abbandonata (1909); preventivo 1909 Pio Istituto e Pia Eredità

Leoncini (1909); conferimento delle doti Guarnacci e Maffei (1909); sussidio alle orfane calabro-sicule (1909); conferimento delle doti Toti (1909); funzione in suffragio delle vittime del terremoto calabro-siculo (1909); ringraziamento della famiglia Paoletti in occasione della morte dei Giusto Paoletti (1909); ringraziamento di Bettino Leonori Cecina in occasione della morte della madre (1909); censimento dei salariati (1909); pulizia della cappella di S. Paolo nella cattedrale (1909); prestito fruttifero agli eredi Solaini: restituzione di capitale (1909); ipoteca sul podere Il Cenerino: riduzione del tasso di interesse richiesta dagli eredi di Pietro Volterrani (1909); nomina del presidente, provveditore e segretario (1909); Asili Infantili: nomina dei rappresentanti (1909); sussidio a Adele Viti (1909); "legato del fu cav. Pericle Incontri: elargizione dei sigg. coniugi Pedani" (1909); affitto di una casa in via dei Labirinti (1909-1910); Ospizio Marino a Boccadarno (1910); Ferrovie dello Stato: concessione speciale IV (1910); conferimento delle doti Parissi (1910); conferimento delle doti Del Rosso (1910); erogazione di somme da parte della Cassa di Risparmio di Volterra a favore dei bagni marini (1910); conferimento delle doti Tozzi Pini e Dini (1910); mantenimento degli orfani Ottavio e Carlo Viti (1910); rigraziamento da parte della sussidiata Lidia Bucalossi (1910); festa dell'albero di Natale presso gli Asili Infantili Riuniti (1910); preventivi 1911 Pio Istituto e Pia Eedità Leoncini (1910); Ricovero di mendicità: mantenimento indigenti (1910); Pia Eredità Leoncini: rendita pubblica (1910); concorso per il mantenimento di minorenni (1910); Manuale degli amministratori comunali e provinciali e delle opere pie: abbonamento (1910); conferimento delle doti Turazza (1910); Eredità Della Maggiore: mutuo a Luigi Pescatori (1910); alienazione di una casa (1910); lavori alla casa in via Firenzuola (1910); disdetta di affitto (1910); chiusura dell'esercizio finanziario 1909-1910: spese a carico del Ministero dell'Interno a tutto il 30 giu. 1910 (1910); perizia dello stabile di via Ricciarelli (1910); mutuo già Borghi (1910); servizio di cassa: svincolo della cauzione del sig. Palmieri (1910); vitalizio a Marianna Bertini (1910); conferimento delle doti Passetti (1910); restituzione del capitale di mutuo da parte di Leopoldo Taddei (1910); notizie circa la cura negli ospizi marini (1910); Cassa di previdenza per gli impiegati comunali, provinciali e delle opere pie (1910); commemorazione presso il cimitero urbano (1910); tassa di manomorta (1910); dote Landi a Iole Rossi (1910); inventari dei beni mobili e immobili (1910); dote Melani a Dina Melani (1910); dote Landi a Olga Rossi (1910); conferimento delle doti Toti (1910); conferimento delle doti Guarnacci e Maffei (1910); nomina di indigenti da ricoverarsi nell'Ospizio di Mendicità a carico della Pia Eredità Leoncini (1910); radiazione di ipoteca (1910); elenco di n. 34 bambini ammessi nell'Asilo Garibaldi (1910); notizie sui conti consuntivi (1910); lascito di Emilio Baccerini a favore della cucina economica (1910); legato di Pericle Incontri (1910); ringraziamento da parte delle sussidiate dell'Istituto S. Giuseppe (1911); contributo a favore delle vittime nella guerra italo-turca (1911); Ferrovie dello Stato: rimborso del biglietto Volterra-Pisa per i bambini scrofolosi che si recavano ai bagni marini (1911); Ferrovie dello Stato: concessione speciale IV (1911); Asili Infantili: personale amministrativo (1911); lascito di Giuseppe Callai a favore delle cucine economiche (1911); affrancazione livello Cesare Baroni (1911); Ricovero di mendicità: mantenimento indigenti (1911); sussidio a Maria Colivicchi (1911); inventari (1911); acquisto di rendita (1911); conferimento delle doti Guarnacci, Maffei, Manghetti e Bertoni Punti (1911); dote Melani a Nice Melani (1911); dote Landi a Giuseppa Caprotta (1911); sussidio a Rina Maffei, allieva del Conservatoro di S. Lino in S. Pietro (1911); spese per bollatura a punzone dei registri (1911); conferimento delle doti Toti (1911); sussidio a Ottorina Barbafiera, allieva del Conservatorio di S. Lino in S. Pietro (1911); conferimento delle doti Tozzi Pini (1911); conferimento delle doti Del Rosso (1911); preventivi 1912 (1911); dote Parissi a Lucia Arnando (1911); dote Inghirami a Giulia Lottini (1911); consuntivi 1906, 1907 e 1908 (1911); cucina economica: fornitura della carne, pasta, pane per il 1912-1913 (1911); opere pie: decreti di approvazione dei conti (1911); Manuale degli amministratori (1911); rinnovazione di iscrizioni ipotecarie (1911); condoglianze alla vedova Barbafiera per la morte del marito Enrico Barbafiera (1911); conferimento delle doti Parissi (1911); memoria illustrativa del Manicomio (1911); conferimento delle doti Passetti (1911); ricovero di Angiola Lucilli nell'Ospizio di mendicità (1911); Cassa previdenza impiegati (1911); mantenimento degli orfani Viti nell'Istituto

dell'Immacolata di Firenze (1911); cura marina (1911); servizio energia elettrica (1911); affitto di stabili (1911); eredità Della Maggiore: mutuo Pescatori (1911); "Casa al Poggetto. Mazzuoli" (1911); vendita della casa in via Firenzuola (1911); rinnovazioni ipotecarie (1911); mantenimento degli inabili al lavoro (1911); notifica di importante interesse relativa allo stabile sede del Pio Istituto (1912); Ferrovie dello Stato: concessione speciale IV (1912); ringraziamenti da parte della sussidiata Carolina Vestri (1912); rinnovazione di iscrizione ipotecaria (1912); elenchi degli oggetti d'arte (1912); conferimento delle doti Parissi (1912); conferimento delle doti Landi e Naldini (1912); Ricovero di mendicità: mantenimento indigenti (1912); conferimento delle doti Toti (1912); preventivi 1912 e 1913 (1912); vitalizio a Marianna Bertini (1912); nuova denunzia delle rendite soggette a tassa di manomorta (1912); Cassa di previdenza dei sanitari (1912); Cassa di previdenza impiegati comunali (1912); consuntivi 1903, 1907, 1908, 1909 e 1910 (1912); elargizione di £ 50 da parte di Carolina Composti (1912); conferimento delle doti Guarnacci e Maffei (1912); elenco delle scadenze delle rendite (1912); inaugurazione della ferrovia Saline-Volterra (1912); erogazione di lire 200 da parte della Cassa di Risparmio di Volterra per l'invio dei bambini al mare (1912); sussidio all'orfana Maria Pilastri (1912); dimissioni di Antonio Pagnini, impiegato alla cucina economica (1912); Asilo Infantile: nomima dei rappresentanti (1912); dote Melani a Maria Melani (1912); conferimento delle doti Toti (1912); conferimento delle doti Guarnacci, Maffei, Manghetti e Bertoni Punti (1912); acquisto di rendita pubblica (1912); nomina di Paolo Paoletti a membro del Pio Istituto (1912); sussidio a Rina Maffei (1912); restituzione di capitale di mutuo da parte di Delfo Marchi (1912); livelli di Cascina (1912); livello Ulivi Cecchi (1912); nomina di Paolo Sensi Contugi a membro del Pio Istituto (1913); conferimento delle doti Parissi (1913); preventivi per fornitura letti (1913); festa dell'albero di Natale presso gli Asili Infantili (1913); nomina di Mossino a sottoprefetto di Volterra (1913); erogazione di lire 150 da parte della Cassa di Risparmio di Volterra per l'invio dei bambini al mare (1913); Ferrovie dello Stato: concessione speciale IV (1913); Ricovero di mendicità: mantenimento indigenti (1913); vitalizio a Marianna Bertini (1913); conferimento delle doti Toti (1913); statuto organico (1913); elenco degli oggetti d'arte (1913); contratti delle opere pie (1913); dote Melani a Milene Melani (1913); consuntivo 1909 Pia Eredità Leoncini (1913); preventivo 1913 Pia Eredità Leoncini (1913); commemorazione al cimitero urbano (1913); sussidio all'orfano Carlo Viti ospitato presso l'Istituto Salesiano di Firenze (1913); Ispezione delle tasse sugli affari: restituzione di documenti (1913); restituzione di stampe erroneamente inviate dalla tipografia Cecchini (1913); "Restauro fabbricato" (1913-1914); denuncia di oggetti d'arte presenti nella sede del Pio Istituto (1914); acquisto di rendita (1914); trasferimento del sottoprefetto Mossino (1914); statistica dei conti consuntivi 1910-1913 (1914); ringraziamento da parte della direttrice dell'Istituto S. Giuseppe di Volterra (1914); Ricovero di mendicità: mantenimento indigenti (1914); ringraziamento da parte di G. Fantozzi per le condoglianeze espresse in occasione della morte del figlio (1914); conferimento delle doti Parissi (1914); consuntivi 1909-1913 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1914); condoglianze per la morte di Gabriello Burgalassi (1914); lavori allo stabile del Pio Istituto (1914); ringraziamento per le condoglianze espresse in occasione della morte di Gabriello Burgalassi (1914); festa dell'albero di Natale presso gli Asili Infantili (1914); commissione pro disoccupati di Volterra (1914); nomina di Francesco Marcacci a membro del Pio Istituto al posto del defunto Gabriello Burgalassi (1914); dote a Giuseppa Zito nei Dumont (1914); nomina di Paolo Paoletti a rappresentante del Pio Istituto nel consiglio degli Asili Infantili (1914); conferimento delle doti Tozzi Pini (1914); Comizio agrario di Volterra: liquidazione dei conti (1914); Manuale degli amministratori: pagamento dell'abbonamento (1914); cura marina (1914); dimissione di Michelangelo Palmieri da cassiere del Pio Istituto (1914); tasse di registro sui contratti (1914); disdetta di affitto dello stabile posto in via Porta all'Arco (1914); Cura balneare scrofolosi poveri: richiesta di notizie (1914); censimento delle istituzioni pubbliche di beneficenza (1914); Patronato Scolastico (1914); sussidio agli orfani Carlo e Ottavio Viti ospitati presso l'Istituto Salesiano di Firenze (1914); ringraziamento per le condoglianze espresse per la morte di Umberto Ormanni (1914); verifiche di cassa (1914); storni di fondi e prelevamenti dal fondo di riserva alla fine dell'esercizio finanziario (1914); art. 106 della

legge notarile 16 feb. 1913 n. 89: trasmissione degli atti stipulati dai segretari delle istituzione pubbliche di beneficenza (1914); sussidio a Amerigo Amidei (1914); conferimento delle doti Passetti (1914); vitalizio a Marianna Bertini (1914); sussidio alla nipote di Pietro Bernardi (1914); elargizione Campani (1914-1915); colonia marina (1914-1915); collocamento dell'orfana Busi (1915); sussidio a Giovan Battista Masi (1915); vitalizio a Marianna Bertini (1915); aumento delle tasse di bollo (1915); infanzia abbandonata (1915); decreto luogotenenziale 31 ago 1915 n. 1420: stipendi agli impiegati degli enti locali richiamati alle armi (1915); Ricovero di mendicità: mantenimento indigenti (1915); decreto luogotenenziale 31 ago 1915 n. 1420: concorsi (1915); statuto degli Asili Infantili Riuniti di Volterra (1915); sussidio a Emma Vanzi ricoverata nell'Istituto S. Giuseppe di Volterra (1915); dote Melani a Ida Marussing (1915); acquisto di rendita (1915); vestiario inviato dal Comitato pro Belgio e vittime del terremoto (1915); erogazione di lire 300 da parte della Cassa di Risparmio di Volterra (1915); Amministrazione delle Poste e Telegrafi: modelli B1 (1915); semplificazione dei servizi da parte degli uffici locali (1915); ricovero di Merope Cardellini nell'Istituto S. Giuseppe di Volterra (1915); nuovo prestito nazionale (1915); sussidio al Comitato volterrano di assistenza civile (1915); sussidio di letto a Alessandro Fanucci (1915); autorizzazione di abitalità dello stabile di via Porta all'Arco (1915); lavori alla sede del Pio Istituto (1915); conferimento delle doti Parissi (1915); ringraziamento da parte delle sussidiate dell'Istituto S. Giuseppe (1915); decreto luogotenenziale 13 giu. 1915: funzionamento delle istituzioni pubbliche di beneficenza (1915); Ferrovie dello Stato: concessione speciale IV (1915); conferimento della dote Passetti (1915); affitto del quartiere posto in via Porta all'Arco (1915); imposta di riccheza mobile: ritenuta (1915); dote Melani alle figlie di Giulio, Giuseppe, Michelangelo e Nello Santi (1915); sussidio a Anita Bruschi ved. Toncelli (1915); consuntivo 1913 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1915); Sottoprefettura di Volterra: recapito della corrispondenza (1915); sussidio agli orfani Viti (1915); nomina del presidente del Pio Istituto (1915); Comitato di assistenza civile di Volterra: relazione morale e finanziaria e resoconto al 31 lug. 1915 (1915); capitali in deposito presso istituti di credito (1892-1916); scarto degli atti degli uffici pubblici non governativi (1916); pagamento imposte (1916); livello Iacoponi (1916); estratti dei conti correnti di beneficenza (1916); stipendi degli impiegati degli enti locali sotto le armi (1916); Cassa di previdenza: legge 11 giu. 1916 n. 720 (1916); rinuncia di Paolo Paoletti all'ufficio di segretario (1916); libretto di conto corrente n. 32 emesso a favore del Pio Istituto dalla Cassa di Risparmio di Volterra: regolarizzazione (1916); cucina economica (1916); Ricovero di mendicità: mantenimento indigenti (1916); consuntivo 1914 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1916); ringraziamento da parte delle sussidiate dell'Istituto S. Giuseppe (1916); vitalizio a Marianna Bertini (1916); ritiro di Emma Vanzi dall'Istituto S. Giuseppe (1916); erogazione di somme da parte della Cassa di Risparmio di Volterra (1916); livello Gioli (1916); festa dell'albero di Natale presso il Teatro Persio Flacco (1916); nomina di Focaccetti a prefetto di Pisa (1916); commemorazione in onore di Cesare Battisti (1916); sussidio all'orfana Anna Maria Casalini (1916); sussidio al Comitato volterrano di assistenza civile (1916); dimissioni di Paolo Paoletti da rappresentante del Pio Istituto nella commissione direttiva degli Asili Infantili (1916); versamento sussidi dotali (1916); cura marina alle bambine dell'Istituto S. Giuseppe (1916); rinuncia di G. Fantozzi a rappresentante del Pio Istituto nel consiglio degli Asili Infatili (1916); livello Cecchi negli Ulivi (1916); cauzione a garanzia dei contratti stipulati con istituzioni pubbliche di beneficenza ed amministrazioni comunali e provinciali (1916); svincolo cauzione tesoriere Palmieri (1916); opere pie: richiesta di notizie (1916); censo Dario Tidoni (1916); debito Cresci con Antonio Topi (1916); dimissioni di Benedetto Leonori Cecina da membro del Pio Istituto (1916); semplificazione dei servizi della pubblica beneficenza (1916); bilanci preventivi: normantiva di riferimento (1916); sussidio a Elisa Degli Innocenti (1916); dote a Giuseppina Guarnieri in Addone (1916); prestito nazionale (1916); contributo del centesimo di Guerra (1916); prestito nazionale (1916); legato Adamo Collarini (1915-1917); censo Tidoni (1917); censo Renieri (1917); censo Bruschi (1917); debito Ciampi (1917); livello Guidi negli Adorni (1917); tassa di manomorta Pia Eredità Leoncini (1917); prestito consolidato 5% (1917); Ricovero di mendicità: mantenimento indigenti (1917); ricovero della

bambina Bruna Gennai Zeppini nell'Istituto S. Giuseppe (1917); libretto di conto corrente n. 32 emesso a favore del Pio Istituto dalla Cassa di Risparmio di Volterra: regolarizzazione (1917); lascito Gaetano Cecchi a favore della cucina economica (1917); nota delle figlie dei richiamati alle armi ricoverate nell'Istituto S. Giuseppe (1917); prestito nazionale (1917); economia nei consumi (1917); opere pie: garanzie ipotecarie (1917); sussidio alla famiglia Nerei (1917); vitalizio a Marianna Bertini (1917); dote Dini a Maria Amidei (1917); ringraziamento da parte delle sussidiate dell'Istituto S. Giuseppe (1917); incapacità delle istituzioni pubbliche di beneficenza a far parte dei sindacati di assistenza mutua per gli infortuni degli operai sul lavoro (1917); elargizione di lire 25 da parte di Paolo Paoletti (1917); consuntivi 1915-1916 (1917); cucina economica (1917); livello Gioli (1917); debito Pescatori (1917); dote Melani alla figlia di Alberto Melani (1917); livello Cecchi negli Ulivi (1917); Comitato volterrano di assistenza civile: lotteria di beneficenza (1917); erogazione di lire 400 da parte della Agenzia di Volterra della Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze (1917); censo sui beni degli eredi Vigilanti (1917); Società Solferino e S. Martino di Brescia: sottoscrizione per costituire un fondo per l'identificazione delle salme dei caduti in guerra e per premi ai combattenti (1917); consegna di alcuni oggetti da parte di Giovanni Longinetti in cambio di due finestre (1917); Comitato cittadino di assistenza ai profughi (1917); bilanci delle opere pie (1917); sussidi alle bambine dell'Istituto S. Giuseppe (1917); distribuzione Cecchi (1917); Comitato per la sistemazione finanziaria delle istituzioni pubbliche di beneficenza (1918); elenco dei membri del Pio Istituto (1918); ricovero di una bambina, richiesto da Colomba Marrucci (1918); nomina di Fidia Solaini a membro del Pio Istituto (1918); trasferimento del sottoprefetto Giannelli in Sud America (1918); censo Dario Tidoni (1918); Ricovero di mendicità: mantenimento indigenti (1918); censo Vigilanti (1918); versamento sussidi dotali (1918); nomina del nuovo sottoprefetto (1918); ricovero della figlia di Giuseppa Bani (1918); tassa di manomorta (1918); dote Landi a Algera Gattarelli (1918); Manuale delgi amministratori: liquidazione dei conti (1918); richiesta di statuto (1918); Comitato volterrano di assistenza civile: lotteria di beneficenza (1918); livello Nencini (1918); pagamento di lire 2000 fatta da Carolina Giuggioli (1918); livello Iacoponi (1918); livello Cecchi negli Ulivi (1918); estinzione di mutuo e cancellazione di ipoteca a carico di Teonesto Fedi (1918); richiesta di sapone "tu" (1918); Orfanotrofio Ricciarelli: mantenimento indigenti (1918); invio deliberazioni alla Prefettura per l'approvazione (1918); prestito nazionale (1918); Orfanotrofio Ricciarelli: pagamento della retta dell'orfano Mario Bimbi (1918); offerta alla Croce Rossa Italiana (1918); servizio volontario civile (1918); prospetto membri Pio Istituto (1918); questionario per la cucina economica (1918); pulizia della cappella di S. Paolo in cattedrale (1918); servizio di cassa svolto dalla Cassa di Risparmio di Volterra (1918); Comitato per la sistemazione finanziaria delle istituzioni pubbliche di beneficenza (1918); Consorzio agrario di Volterra: saldo delle merci prelevate (1919); Ricovero di mendicità: pagamento spedalità inabili (1919); ammissione di orfane nell'Educatorio annesso all'Asilo Femminile Pacciani (1919); vitalizio a Marianna Bertini (1919); sussidio a Giuseppe Bruschi (1919); censi Vigilanti: affrancazione (1919); servizio di cassa svolto dalla Cassa di Risparmio di Volterra (1919); passaggio della dote Parissi da Cristida Cinci a Giuseppina Corsini (1919); sussidio a Mario Bimbi (1919); Associazione impiegati e salariati degli enti locali di Volterra (1919); Ricovero di mendicità: mantenimento indigenti (1919); acquisto di rendita (1919); Ospizio Marino di Castagneto Carducci (1919); dimissioni di Focaccetti da prefetto di Pisa (1919); nomina di Bardesono a prefetto di Pisa (1919); Consorzio Agrario di Volterra: liquidazione dei conti (1919); dote Landi a Lina Rosi (1919); sussidio alle bambine dell'Istituto S. Giuseppe (1919); calendario della Croce Rossa italiana (1919); sussidio di scarpe a Giovanni Foresi (1919); sussidio di scarpe a Eugenia Ceccarelli (1919); sussidio di scarpe a Clementona Trafeli (1919); sussidio di scare a Raffaello Lazzeri (1919); certificati anagrafici relativi alle famiglie Salvadori e Luti, rilasciati a scopo di beneficenza (1919); Comitato nazionale per la consegna della grande medaglia di onore a S. Maestà quale capo supremo dell'esercito e dell'armata (1919); vendita di case in via Ricciarelli, in via Firenzuola, in via Porta all'Arco e in borgo S. Stefano (1909-1919); acquisto di rendita (1919).
Busta; cm 35 x 25 x 15

69 (7) 1920 - 1935
Carteggio
In costola: "7".
Contiene carteggio e atti del Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele riguardanti i seguenti affari: Ricovero di Mendicità: spese per mantenimento inabili e cronici (1920); Comitato volterrano di assistenza civile (1920); aumento della retta dell'Istituto S. Giuseppe (1920); censi Vigilanti (1920); "Concorso sorvegliante" (1920); sussidio alle orfane dell'Istituto S. Giuseppe (1920); ringraziamento da parte di Benedetto Leonori Cecina per le condoglianze espresse in occasione della morte del padre (1920); affrancazione del censo Ghiasi (1920); pulizia alla cappella di S. Paolo in cattedrale (1920); acquisto di rendita (1920); passaggio della dote Parissi da Giulia Landi a Margherita Landi (1920); livello Iacoponi (1920); livello Fantozzi (1920); mutuo Pescatori (1920); livello Gioli (1920); affrancazione Giari (1920); rendite dotali per il 1920 (1920); censo Tidoni (1920); cucina economina (1920); dote Landi a Zelinda Castrati (1920); servizio di cassa svolto dalla Cassa di Risparmio di Volterra (1920); ricovero di Giuseppe Bartaloni nell'Ospizio di S. Chiara (1920); censi sui beni Vigilanti: affrancazione (1920); Ricovero di Mendicità: aumento retta (1920); Cassa di Risparmio di Volterra: deposito di titoli in custodia (1920); sussidio di scarpe a Agata Tommasi (1920); sussidio di scarpe a Agostino Sandrini (1920); sussidio di scarpe a Angiola Leoncini (1920); sussidio di scarpe a Grazia Amidei (1920); Ricovero di Mendicità: spese per mantenimento inabili e cronici (1921); Ricovero di Mendicità: aumento rette (1921); dote Landi: matrimonio di Sabatini Umberto e Rossi Ivan (1921); sussidio di scarpe a Maria Toncinelli (1921); livello Iacoponi (1921); assistenza orfani di guerra: fondi dotalizi (1921); bilancio 1921 (1921); erogazione di lire 200 da parte dell'Agenzia di Volterra del Monte dei Paschi di Siena (1921); pulizia della cappella di S. Paolo in cattedrale (1921); Ospizio Marino a Castagneto Carducci (1921); rendite dotalizie (1921); sussidio alle bambine dell'Istituto S. Giuseppe (1921); contributo per l'acquisto di un autolettiga (1921); Cassa di Risparmio di Volterra: deposito di titoli in custodia (1921); debito con la Cassa di Risparmio di Volterra (1922); sussidio alle bambine dell'Istituto S. Giuseppe (1922); livello Gherardini (1922); rendite dotali (1922); assistenza orfani (1922); dimissioni di Benedetto Leonori Cecina a membro del Pio Istituto (1922); bilanci 1921 e 1922 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1922); pulizia della cappella di S. Paolo in cattedrale (1922); censi Vigilanti (1922); Cassa di Risparmio di Volterra: deposito di titoli in custodia (1922); Ospizio Marino a Castagneto Carducci (1922); livello Renieri (1922); sussidio a Girolamo Salvadori (1922); Cassa nazionale per le assicurazioni sociali: tessere Sebastiano Bussagli e Giulia Salvadori in Bussagli (1922); Asili Infantili: rappresentanti (1920-1922); eredità Della Maggiore: restituzione mutuo Lucaccini (1922); "Servizio cassa" (1913-1923); risposte a quesiti sulle opere pie (1922-1923); rendita: rinvestimento Luccacini, Pescatori e Volterrani (1923); sussidio alle bambine dell'Istituto S. Giuseppe (1923); Ricovero di mendicità: sollecito di pagamento delle rette dei ricoverati a carico della Pia Eredità Leoncini (1923); pulizia della cappella di S. Paolo in cattedrale (1923); Ospizio Marino a Castagneto Carducci (1923); redditi ex dotali (1923); passaggio di dote da Pia Becorpi a Arduina Gazzarri in Becorpi (1923); conti consuntivi (1923); ringraziamento da parte di P. Sensi Contugi (1923); elargizione di lire 100 da parte di Angiolo Pedani in occasione del matrimonio del figlio Paolo (1923); nomina di Tito Cangini a membro del Pio Istituto al posto del dimissionario Benedetto Leonori Cecina (1923); notifica di importante interesse relativa allo stabile sede del Pio Istituto (1923); notifica di importante interesse relativa alla statua in tufo rappresentante l'Assunta, posta nella nicchia sopra la porta del Pio Istituto (1923); Comitato pro parco della rimembranza ed ara votiva (1924); redditi ex dotali 1923 e 1924 (1924); livello Gherardini (1924); preventivi 1924 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1924); conti consuntivi 1915-1922 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1924); nomina di Giulio Landi a sottoprefetto di Volterra (1924); elargizione di lire 400 da parte della Cassa di Risparmio di Volterra (1924); elargizione di lire 150 da parte del colonnello Mazzino comandante il 7° Reggimento Artiglieria da campagna (1924); dote Landi alla figlia di Vittoria Foggi nei Rossi (1924); sussidio Inghirami a

Albino Moltomoli (1924); sussidio Inghirami a Cammilla Pasquetti (1924); libretti vincolati presso la Cassa di Risparmio di Volterra (1924);"Ospizio marino" Regina Elena (1919-1924); "Masini Luigina e Mazzeschi Ezio: dote Landi; Burchi e Bandettini: idem" (1923-1925); sussidio di lenzuola a Amina Baldasserini (1925); bilanci preventivi 1925 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1925); conti consuntivi (1925); sussidio alle bambine dell'Istituto S. Giuseppe (1925); revisione regolamenti organici (1925); redditi dotali 1925 (1925); ringraziamento da parte di Paolo Paoletti per le condoglianze espresse in occasione della morte del padre (1925); elargizione di lire 100 da parte di Mario Fantozzi in occassione della morte della madre e di lire 200 da parte Silvio Genta (1925); sussidio a Giovacchino Buasoli (1925); Comitato provinciale pro orfani di guerra: vaglia postali di servizio (1925); censi Vigilanti (1925?); Ricovero di Mendicità: recupero dei disavanzi di amministrazione accertati negli esercizi 1916-1920 (1925); Ricovero di Mendicità: spese per mantenimento inabili a carico dell'Eredità Leoncini: sollecito di pagamento (1925); "Giuramento" del segretario (1926); eredità Della Maggiore: lavori alla terrazza della villa Della Maggiore (1926); mantenimento della bambina Giorgina Pagni nell'Istituto S. Giuseppe di Volterra (1926); sussidio di scarpe a Raffaella Mannucci (1926); sussidio di scarpe a Teresa Ceccanti (1926); bagni di mare per i fratelli Toncelli (1926); sussidio a Adelia Baldini (1926); materiale profilattico concesso in uso per le colonie climatiche (1926); Ospizio Marino Regina Elena in Castagneto Carducci: importo della retta (1926); legge 17 giu. 1926 n. 1187 per la riforma dei RR.DD. 30 dic. 1923 n. 2841 e n. 3048 (1926); sussidi alle opere pie aventi per fine la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia (1926); Comitato filantropia senza sacrifici di Livorno: comunicazioni e richiesta di notizie sulle cure marine ai bambini bisognosi (1926); protezione dell'industria nazionale (1926); dimissioni di Terzo Miliani dalla carica di ragioniere del Pio Istituto (1926); dimissioni di Ezio Solaini da presidente del Pio istituto (1926); consuntivi 1923 e 1924 (1926); bilanci preventivi 1925 e 1926 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1926); sussidi alla Congregazione delle Dame di Carità di Volterra (1926); redditi ex dotali 1926 (1926); riduzione indennità caroviveri ai dipendenti enti locali (1926); tassa di manomorta (1926); esecuzione della legge 10 dic. 1925 n. 2277 per la protezione della maternità e dell'infanzia: fondi attribuiti all'Opera Nazionale (1926); erogazione di lire 300 da parte dell'ufficio di Volterra della Cassa centrale di Risparmi e Depositi di Firenze (1926); assicurazione di beni (1926); mantenimento di quattro bambine nell'Istituto S. Giuseppe (1926); lavori al quartiere confinante con quello di proprietà del Pio Istituto (1926); eredità della Maggiore: lavori alla terrazza della villa Della maggiore (1927); dote Landi (1927); ricovero delle figlie di Marina Lucaccini presso l'Istituto S. Giuseppe (1927); Prefettura di Pisa: richiesta di notizie sulle opere pie di culto, dei lasciti e legati di culto (1927); Istituzioni pubbliche di beneficenza: notizie sulle condizioni amministrative e finanziarie (1927); Ricovero di mendicità: sollecito di pagamento rette indigenti (1927); riapertura al culto della chiesa di S. Chiara (1927); Orfanotrofio Ricciarelli: recupero indennizzi (1927); sussidio all'orfana Dina Gistri (1927); autorizzazione ad eseguire lavori nel locale affittato a Giovanni Bianchi (1927); riduzione indennità caroviveri ai dipendenti enti locali (1927); Comitato provinciale orfani di guerra: redditi ex dotali 1927 (1927); festa di beneficenza tenuta il 26 marzo 1927 nel Teatro Persio Flacco: resoconto (1927); consuntivi 1924-1925 e bilanci 1927-1929 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1927); circolare ministeriale 25 feb. 1927 n. 103640: tasse e bollo di quietanza (1927); circolare prefettizia n. 4660 del 1 apr. 1927: tariffa telefonica (1927); "Patrimonio Opera Pia, Pio Istituto, Eredità Leoncini" (1923-1927); "Provvedimenti per l'infanzia, sospensione doti, orfani guerra" (1915-1927); deposito nell'archivio storico comunale di n. 55 polizze di luoghi di monte e di un sigillo a secco del Pio Istituto (1927); sussidio a Grazia Amidei (1927); sussidio a Ottaviano Scarselli (1927); ripartizione dei munuscoli (1928); pagamenti fatti dal Pio Istituto all'Officina Elettrica Comunale (1928); livello Busdraghi (1928); invito all'adunanza del 31 lug. 1928 e relativo ordine del giorno (1928); conti consuntivi 1926 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1928); livellari morosi: Renieri, Rossi ved. Barsotti, Fantozzi, Mattolini e Boni (1928); titoli di rendita depositati presso la Cassa di Risparmio di Volterra (1928); pagamento indennizzi di guerra all'Orfanotrofio Ricciarelli e al Ricovero di Mendicità (1928); testamento Della Maggiore (1928); sussidio all'orfana di guerra Dina Gistri

trasferita dall'Istituto S. Giuseppe al Conservatorio di S. Lino in S. Pietro (1928); ricovero dell'indigente Filomena Fabbri nel Ricovero di Mendicità (1928); Ricovero di mendicità e Orfanotrofio Ricciarelli: pagamento rette ricoverati (1928); ringraziamento da parte di Mario Borgiotti per le condoglianze espresse in occasione della morte del padre (1928); Comitato provinciale orfani di guerra: redditi ex dotali 1928 (1928); liste elettorali: elenchi degli impiegati e pensionati (1928); consuntivi 1926 e retro (1928); revisione degli scopi delle opere pie di culto, dei lasciti e legati di culto (1928); ricovero della minore Marina Pitti presso l'Istituto S. Giuseppe al posto della bambina Bruna Gennai (1928); erogazione di lire 430 da parte dell'ufficio di Volterra della Cassa centrale di Risparmi e Depositi di Firenze (1928); erogazione di lire 200 da parte della Cassa di Risparmio di Volterra per invio ragazzi al mare (1928); erogazione di lire 150 da parte del Monte di Paschi di Siena (1928); sussidio a Ottaviano Baldini (1928); sussidio di scarpe a Erminia Benedici (1928); sussidio a Fanny Lenzi ved. Silvi (1928); sussidio di medicine a Anna Rosi (1928); sussidio a Maria Teresa Guazzini ved. Giomi (1928); sussidio a Giuseppa Gori (1928); domanda per bagni di marini gratuiti presentata dall'adulta Giulia Dello Sbarba (1928); sussidio di scarpe a Raffaella Mannucci (1928); sussidio di scarpe a Teresa Peragnoli (1928); ricovero della bambina Marcella Ragoni nell'Istituto S. Giuseppe (1928); elargizione di lire 50 da parte di Benedetto Leonori Cecina (1928); Intendenza di Finanza di Pisa: recupero spese indigenti 1917-1927 (1928); sussidio alla famiglia Grechi (1928); attentato a S. Maestà (1928); contributo a favore della Confederazione Generale degli Enti Autarchici e del Patronato Medico-Legale (1928); variazioni al bilancio triennale per l'esercizio 1929 (1928); imposte per l'anno 1928 (1928); imposte per l'anno 1929 (1929); eredità Della Maggiore: affitto del podere Piani di S. Chiara (1929); bilancio preventivo 1930-1933 (1929); consuntivi 1927 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1929); sussidio all'orfana Dina Gistri, alunna del Conservatorio di S. Lino in S. Pietro (1929); ricovero di Maria Elena Grechi nell'Istituto S. Giuseppe (1929); sussidio a Maria Elena Grechi passata dall'Istituto S. Giuseppe al Conservatorio di S. Lino in S. Pietro (1929); sussidio alle bambine dell'Istituto S. Giuseppe (1929); nomina di Andrea Niccolai a consigliere del Pio Istituto al posto del defunto Odoardo Borgiotti (1929); confinazione del podere Piani di S. Chiara (1928-1929); Comitato provinciale orfani di guerra: redditi ex dotali 1928 (1929); Asili Infantili Riuniti: nomina dei componenti il consiglio direttivo (1929); erogazione di lire 150 da parte del Monte di Paschi di Siena (1929); elargizione da parte di Benedetto Leonori Cecina (1929); elargizione di lire 30 da parte di Palmiero Palmieri in occasione della morte della madre (1929); erogazione di lire 600 da parte dell'ufficio di Volterra della Cassa centrale di Risparmi e Depositi di Firenze (1929); sussidio a Maria Pasquinelli ved. Baldini (1929); sussidio di letto a Arduina Gazzarri (1929); sussidio a Ida Barbafiera (1929); sussidio a Emma Dello Sbarba (1929); sussidio a Domenico Battistini (1929); bagni marini per l'adulta Isola Falorni (1929); sussidio a Isola Giomi (1929); sussidio a Innocenza Manganelli in Giannelli (1929); sussidio a Ottavia Rossi (1929); sussidio a Giuseppe Sani (1929); sussidio di scarpe a Teresa Ceccanti (1929); sussidio a Oreste Taccini (1929); sussidio a Giulia Ghilli (1929); sussidio di scarpe a Raffaella Mannucci (1929); sussidio a Antonietta Valiani ved. Lazzeri (1929); Colonia fascista marina a Marina di Pisa (1929); Ospizio Marino Regina Elena in Castagneto Carducci (1929); Comitato locale della Dante Alighieri (1929); "Cassa Risparmio" di Volterra (1926-1930); consuntivi 1927-1929 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1930); bilancio preventivo triennale 1930-1932 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1930); invio vaglia del Tesoro per conversione in rendita pubblica (1930); sussidio a Terzialia Giustarini (1930); sussidio a Albina Signorini ved. Raspi (1930); sussidio a Oreste Taccini (1930); sussidio a Ida Barbafiera (1930); sussidio a Maria Teresa Guazzini (1930); sussidio a Giuseppina Paoletti ved. Maffei (1930); sussidio a Giulio Viti (1930); sussidio a Maria Pasquinelli ved. Baldini (1930); sussidio a Corinna Dello Sbarba (1930); ricovero di Irma Bavoni nell'Istituto S. Giueppe (1930); sussidio a Antonietta Valiani ved. Lazzari (1930); sussidio a Filomena Guerrieri (1930); sussidio a Paolo Bagnoli (1930); sussidio a Guglielmo Gennai (1930); sussidio di scarpe a Teresa Ceccanti (1930); bagni di mare per i due bambini raccomandati da Elena Incontri (1930); Colonia fascista marina a Marina di Pisa (1930); Colonia marina Regina Elena di Castagneto Carducci (1930); bagni marini per l'orfano

Dino Del Colombo (1930); pagamento della retta dell'orfana Dina Gistri, allieva del Conservatorio di S. Lino in S. Pietro (1930); invio di quietanza dell'assegno del Monte dei Paschi di Siena (1930); contributo alla retta per la bambina Maria Elena Grechi, alunna del Conservatorio di S. Lino in S.Pietro (1930); nomina di Giuseppe Pilastri a consigliere del Pio Istituto (1930); apposizione di lapide sulla facciata della sede del Pio Istituto per onorare la memoria di Onorato Della Maggiore (1930); appalti degli enti locali (1930); lavori nei locali della cucina economica (1930); Manuale degli amministratori: pagamento dell'abbonamento (1930); recupero spese indigenti 1917-1927 (1930); acquisto di rendita (1930); revisione delle liste elettorali per il 1931 (1930); riduzioni di stipendi e emolumenti al personale (1930); erogazione di lire 100 da parte del Monte dei Paschi di Siena (1930); erogazione di lire 200 da parte della Cassa di Risparmio di Volterra (1930); erogazione di lire 500 da parte della Cassa di Risparmio di Firenze (1930); Opera Nazionale Orfani di Guerra: redditi ex dotali 1929 (1930); ritiro della bambina Mila Toncelli dall'Istituto S. Giuseppe (1930); ritiro della bambina Agatina Petruzzi dall'Istituto S. Giuseppe (1930); sussidi alle bambine dell'Istituto S. Giuseppe (1930); redditi ex dotali 1929 (1930); istanza di Mario Chiodi per essere ammesso all'imborsazione del legato Inghirami (1931); sussidio a Maria Pasquinelli ved. Baldini (1931); sussidio a Fanny Mochi ved. Salvadori (1931); sussidio a Argis Cammilli ved. Carpitelli (1931); sussidio a Mario Lazzeri (1931); sussidio di scarpe a Raffaella Mannucci (1931); sussidio a Filomena Colivicchi (1931); sussidio a Alfredo Basso (1931); dote Inghirami a Grazia Brizzi (1931); sussidio a Alfredo Landi (1931); sussidio a Dino Masotti (1931); sussidio a Marietta Cialdini (1931); sussidio a Severino Sederini (1931); cura marina al bambino Dino Capezzuoli (1931); sussidio a Francesco Lucaccini e Pietro Mancini, iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti (1931); cura marina per l'orfano Gracco Naldini (1931); contributo alla retta per la bambina Maria Elena Grechi, alunna del Conservatorio di S. Lino in S.Pietro (1931); censimento generale delle istituzione pubbliche di assistenza e beneficenza (1931); consuntivi 1929 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1931); riparazione doccioni fabbricato in via Porta all'Arco (1931); Intendenza di Finanza di Pisa: rimborso spese indigenti inabili al lavoro (1931); Opera nazionale orfani di guerra: redditi ex dotali (1931); esonero di Paolo Sensi Contugi dalla carica di segretario (1931); R.D.L. 20 nov. 1930 n. 1491 (1931); acquisto di rendita pubblica (1931); consuntivi 1917-1927 (1931); regolamento esecutivo della legge 17 lug. 1890: registro delle opere pie (1931); prima campagna nazionale del francobollo antitubercolare chiudilettera (1931); variazioni al bilancio preventivo triennale 1930-1932 (1931); lavori eseguiti e da eseguirsi dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (1931); erogazione di lire 150 da parte del Monte dei Paschi di Siena (1931); Cassa di Risparmio di Volterra: servizio di tesoreria (1931); ritiro di Lina Marchetti dall'Istituto S. Giuseppe (1931); spoglio delle deliberazioni dal 1885 al 1915 riguardanti i bagni marini, la colonia marina, l'ospizio marino, l'eredità Della Maggiore, i restauri alla sede (1932); "Progetto di riduzione a stanze di abitazione del sottotetto del fabbricato del Pio Istituto dei Buonuomini di Volterra" (1932); sussidio a Gaetano Panicucci (1932); sussidio a Oreste Taccini (1932); sussidio a Clorinda Ada Cecchini (1932); sussidio a Fanny Mochi ved. Salvadori (1932); sussidio a Washington Colivicchi (1932); ricovero di Pierina Gennai nell'Istituto S. Giuseppe (1932); sussidio di scarpe a Teresa Ceccanti (1932); sussidio a Capelio Cappelli (1932); cura marina per la bambina Tina Cinotti (1932); cura marina per la bambina Emma Sozzi (1932); sussidio a Marietta Cialdini (1932); cura marina per il bambino Gianfranco Masotti (1932); sussidio a Maria Pasquinelli ved. Baldini (1932); livello Fantozzi: affrancazione (1932); revisione lista politica (1932); memoria a Onorato Della Maggiore presso il cancello della Villa Della Maggiore nel borgo di S. Stefano (1932); Opera nazionale per gli orfani di guerra: redditi ex dotali anno 1931 (1932); Manuale degli amministratori: abbonamento (1932); applicazione delle disposizioni della Carta del Lavoro ai prestatori d'opera in servizio presso gli enti pubblici (1932); Ospizio marino (1932); lavori al podere Piani di S. Chiara (1932); lavori alla cucina economica (1932); eredità Marchi (1932); Cassa di Risparmio di Volterra: servizio di tesoreria (1932); statuti delle opere pie (1932); seconda campagna nazionale del francobollo antitubercolare chiudilettera (1932); quinto concorso per conferimento di assegni vitalizi (1932); registro delle cauzioni (1932); revoca delle sanzioni

disciplinari (1932); preventivo per il triennio 1933-1935 (1932); restituzione allo zio Giulio Viti della nipote Tina Viti, ricoverata nell'Istituto S. Giuseppe (1932); nota delle bambine ricoverate nell'Istituto S. Giuseppe a carico del Pio Istituto (1932); Intendenza di Finanza di Pisa: rimborso spese indigenti inabili al lavoro (1932); erogazione di somme da parte della Cassa di Risparmio di Volterra (1932); consuntivi 1931 e retro (1932); elenco dei titoli di proprietà del Pio Istituto (1932); acquisto di rendita (1932); applicazione della Carta del Lavoro ai prestatori d'opera in servizio presso gli enti pubblici (1932); sistemazione di censi e livelli (1933); sussidio Inghirami a Zaira Barlettani (1933); sussidio a Francesca Montagnani (1933); sussidio Inghirami a Cesira Orlandini (1933); sussidio Inghirami a Savino Savinetti (1933); collocamento di Messina Ghilli nel Ricovero di mendicità al posto di Giuseppe Guerrieri (1933); sussidio Inghirami a Arduina Lucaccini (1933); sussidio Inghirami a Giuseppa Gazzarri (1933); sussido Inghirami a Severino Gelichi (1933); sussidio Inghirami a Gino Gelichi (1933); sussidio Inghirami a Ottaviano Landi (1933); sussidio Inghirami a Mario Sandrini (1933); sussidio Inghirami a Bruno Sandrini (1933); sussidio Inghirami a Carlo Bellandi (1933); sussidio di scarpe a Carolina Lazzeri (1933); sussidio di scarpe a Ida Lazzeri ved. Barbafiera (1933); mantenimento della figlia di Greco Grechi (1933); sussidio a Ida Fontanelli (1933); sussidio di scarpe a Nello Gennai (1933); sussidio a Adamo Antoni (1933); sussidio a Olimpia Ciangherotti (1933); sussidio a Enrica Forzoni Montorzi (1933); sussidio a Fanny Mochi ved. Salvadori (1933); sussidio di scarpe a Luisa Bigazzi (1933); sussidio a Michelangelo Failli (1933); sussidio a Ferdinando Del Testa (1933); sussidio a Oronte Battistini (1933); sussidio a Alfredo Basso (1933); sussidio a Capelio Cappelli (1933); sussidio a Ottavia Masotti (1933); sussidio a Maria Cialdini (1933); sussidio di lenzuola e coperte a Terzilio Ceccanti (1933); sussidio a Mario Landi (1933); sussidio Inghirami a Vittoria Balestri ved. Trafeli (1933); sussidio di scarpe a Washington Culivicchi (1933); consuntivo 1930 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1933); canoni di affitto dei fondi di proprietà degli enti locali (1933); nomina di Mons. Angelo Pierattini a consigliere del Pio Istituto al posto del defunto Francesco Marcacci (1933); lavori alle mura etrusche nel podere Piani di S. Chiara (1933); terza campagna nazionale del francobollo antitubercolare chiudilettera (1933); Manuale degli amministratori (1933); consuntivo 1931 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1933); verifica di cassa (1933); Opera nazionale per gli orfani di guerra: redditi ex dotali 1931 e 1932 (1933); servizio di tesoreria (1933); impiegati provvisti di pensione (1933); orfani di guerra: concorsi a pubblici impieghi (1933); consuntivi 1931 e retro (1933); censimento generale delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (1933); erogazione di lire 200 da parte del Monte dei Paschi di Siena (1933); erogazione di lire 200 da parte della Cassa di Risparmio di Volterra (1933); acquisto di rendita (1933); canone Nencini (1933); sussidio a Anna Baldasserini (1934); sussidio a Alfredo Basso (1934); sussidio a Marina Pescucci (1934); sussidio a Niccolò Degli Innocenti (1934); sussidio di scarpe a Raffaella Mannucci (1934); sussidio di scarpe a Nello Gennai (1934); sussidio a Emma Solaini (1934); sussidio a Ida Lazzeri ved. Barbafiera (1934); sussidio a Persio Bagnoli (1934); Casa di Riposo Principe di Piemonte: sollecito pagamento rette indigenti (1934); Orfanotrofio Ricciarelli: indennizzi retta orfani 1916-1920 (1934); trattenimento dato nel R. Conservatorio di S. Lino in S. Pietro a beneficio delle opere assistenziali (1934); servizio di cassa (1934); sussidio all'orfana Fontanelli, ricoverata nell'Istituto S. Giuseppe (1934); erogazione di lire 150 da parte del Monte dei Paschi di Siena (1934); Opera nazionale per gli orfani di guerra: redditi ex dotali 1933 (1934); note di spese fatte dal Pio Istituto nel 1934 (1934); variazioni al bilancio triennale (1934); titoli del prestito redimibile 3,50% (1934); pagamento rette anno 1934 per le orfane Gistri e Grechi, alunne del Conservatorio di S. Lino in S. Pietro (1934); debito della ditta Bianchi Giovanni fu Lazzero con il Pio Istituto (1934); tassa di manomorta (1934); guida pratica dell'assistenza: raccolta dati (1934); R.D.L. 13 dic. 1933 n. 1706 (1934); sistemazione amministrativa (1934); dimissioni del podestà di Volterra, senatore Fabio Guidi (1934); fiera di beneficenza pro Opera Nazionale Balilla e Arciconfraternita Misericordia (1934); Congregazione di Carità di Volterra: conto Gori (1934); consuntivi 1931 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1934); sospesi di cassa (1934); imposte per l'anno 1935 (1935); dote Landi a Lucia Foggi (1935); redditi ex dotali (1935); sussidio a Emma Solaini (1935); sussidio a Olimpia

Ciangherotti (1935); sussidio a Vittorio Ciampelli (1935); contributo per retta per Elena Grechi e Dina Gistri, educande del Conservatorio di S. Lino in S. Pietro (1935); livello Rossi: affrancazione (1935); rinuncia da parte degli eredi Marchi al compenso, a loro dovuto dal Pio Istituto, per una perizia fatta da loro padre (1935); testamento Falconcini (1935); Intendenza di Finanza di Pisa: debito per mantenimento indigenti inabili al lavoro (1935); regolarità amministrativa (1935); dimissioni di Giuseppe Niccolò Viti dalla carica di presidente (1935); nomina di Tito Cangini a presidente del Pio Istituto (1935); consuntivi 1932-1933 Pio Istituto e Pia Eredità Leoncini (1935); sottoscrizione al nuovo prestito rendita 5% da parte delle persone giuridiche di diritto pubblico (1935); prelevamento dal fondo di deposito presso la Cassa di Risparmio di Volterra (1935); denunce di contratti verbali di affitto di fabbricati, stipulati da Ettore Guerrieri con Emilio Biondi, Agnese Gennai e Ettore Moriconi (1935); ricovero di Oretta Gazzarri nell'Istituto S. Giuseppe (1935); sussidio a Gremigni Giulia (1935); usufrutto di Cherubina ved. Della Maggiore (1935); sussidio a Nello Baroncini (1935), bilancio preventivo per il triennio 1936-1938 (1935); quinta campagna nazionale del francobollo antitubercolare chiudilettera (1935); sussidio a Erminia Piastrelli, ricoverata nell'Istituto S. Giuseppe (1935); richiesta pagamenti arretrati (1935); situazione di cassa (1935).
Busta; cm 35 x 25 x 15

70 (8) 1936 - 1954
Carteggio
In costola: "8".
Contiene carteggio e atti del Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele riguardanti i seguenti affari: dati statistici sulle istituzioni di beneficenza (1936); assicurazione personale dipendente dagli enti locali (1936); eredità Bianca Falconcini (1936); sussidi per cure marine (1936); sussidio a Vittorio Ciampelli (1936); sussidio a Maria Bulleri (1936); sussidio a Adolfa Gamberucci nei Calvani (1936); sussidio a Anna Borghi (1936); pagamento della retta di Elena Grechi, educanda del Conservatorio di S. Lino in S. Pietro (1936); bilancio preventivo 1937: applicazione del R.D.L. 24 settembre 1936 n. 1719 (1936); bilancio preventivo per il triennio 1936-1938 (1936); acquisto di titoli di rendita (1936); servizio di cassa (1936); sussidi alle bambine ricoverate nell'Istituto S. Giuseppe (1936); sollecito pagamento mandati (1936); debito di Giovanni Bianchi col Pio Istituto (1936); Intendenza di Finanza di Pisa: debito per ricovero indigenti inabili (1936); esecuzione di lavori pubblici: impiego dei reduci dell'Africa Orientale (1936); sussidio a Salvoni Mario (1936); fondi di beneficenza iscritti nel bilancio 1936 a favore dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (1936); depositi svincolati a favore della vedova Della Maggiore (1936); sussidio di vestiario a Teresa Ceccanti (1936); redditi ex dotali (1936); patrimonio delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (1936); amministratori delle istituzioni di beneficenza e assistenza (1936); rinuncia di Ezio Solaini alla carica di presidente del Pio Istituto (1936); consuntivi 1932-1935 (1937); affitto del quartiere di via Porta all'Arco (1937); fondi di beneficenza iscritti nel bilancio 1937 a favore dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (1937); sussidio a Maria Vieri ved. Trovatelli, a Isola Giomi e a Nella Guarguagli nei Conforti (1937); notizie sul Pio Istituto, trasmesse al Podestà di Volterra (1937); variazioni al bilancio triennale (1937); livello Ghelardini (1937); ricovero di Dante Viti nella Casa di Riposo Principe di Piemonte a carico della Pia Eredità Leoncini (1937); cure marine (1937); cessazione del mantenimento delle bambine nell'Istituto S. Giuseppe (1937); eredità Bianca Falconcini: mantenimento di Fiorenza Falconcini presso l'Istituto S. Caterina di Firenze (1937); estinzione di libretti di deposito (1937); contributo annuo agli Asili Infantili (1937); livello Boni (1937); pensionati in servizio presso enti o amministrazioni (1937); sussidio a Igiglio Rebechini (1937); cure marine per Anna di Angelo Bigazzi (1937); cure marine per Carla Rosi (1937); Opera Nazionale Orfani di Guerra: redditi ex dotali (1937); revoca sanzioni disciplinari al personale dipendente (1937); collocamento a riposo di Sebastiano Bussagli, addetto alla cucina economica (1937); sussidio a Maria Pertici nei Mannaioni (1937); livello Nannipieri Nencini (1937); VII campagna nazionale del francobollo antitubercolare chiudilettera (1937); storno di fondi

(1937); applicazione della legge 3 giu. 1937 n. 847 (1937-1938); fidanzamento di S.A.R. la principessa Maria di Savoia con S.A.R. il principe Luigi di Borbone Parma (1938); eredità Bianca Falconcini (1938); palco al Teatro Persio Flacco, di cui era usufruttuaria la vedova Della Maggiore (1938); fondi di beneficenza da versare all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per il 1938 (1938); VIII Campagna nazionale antitubercolare (1938); Consorzio per la bonifica della Val d'Era: elezione del consiglio dei delegati (1938); concessione a Giacinto Ceccanti dei buoni gratuiti di prelevamento dei generi alimentari presso la cucina economica (1938); variazioni al bilancio preventivo 1938 (1938); bilancio preventivo per il triennio 1939-1941 (1938); sussidio agli Asili Infantili Riuniti (1938); elenco delle denunce dei contratti verbali di affitto (1938); Casa di Riposo Principi di Piemonte: spese mantenimento inabili e cronici (1938-1939); eredità Bianca Falconcini (1939); Opera Nazionale Orfani di Guerra: redditi ex dotali anno 1938 e 1939 (1939); sfratto per morosità a Giovanni Bianchi (1939); sussidio a Elvira Crecchi (1939); accertamenti razziali (1939); grafiticazioni agli squadristi (1939); conferimento incarichi ai professionisti da parte delle pubbliche amministrazioni (1939); provvedimenti per la difesa della razza (1939); aumenti di stipendio al personale in applicazione legge 20 apr. 1939 (1939); IX campagna nazionale antitubercolare (1939); ciclismo: II coppa Città di Volterra (1939); Consorzio di bonifica della Val d'Era (1939); uso del "voi" (1939); fondi di beneficenza da versare all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per il 1939 (1939); erogazione di somme da parte della Cassa di Risparmio di Firenze (1939); Istituti di assistenza giovanili: amministrazione (1939); sussidio a Angiolina Panerati nei Mariani (1939); ricovero di Dolores Bianchi presso l'Istituto S. Giuseppe (1939); sussidio a Imera Isolani (1939); sussidio a Arturo Gentili (1939); sussidio a Maria Trovatelli (1939); Opera Nazionale Orfani di Guerra: redditi ex dotali 1938 e 1939 (1939); nomina di Riccardo Ventura a prefetto di Pisa (1939); distruzione di carte inutile e superflue presso gli archivi (1939); ammissione nell'Istituto S. Giuseppe della figlia di Cecchelli Delvini ved. Baldasserini al posto di Giorgia Pagni (1939); lavori alla cucina economica (1939); condoglianze alla famiglia Pierattini per la morte di mons. Angiolo Pierattini (1939); contributo agli Asili Infantili Riuniti (1939); denuncia del fabbricato del Pio Istituto e della Villa Della Maggiore (1939); sussidio al monastero di S. Chiara in S. Lino (1939); Manuale degli amministratori: abbonamento (1939); "Asili Infantili Riuniti (maschile G. Garibaldi e femminile Costanza Pagnini Pacciani)" (1892-1940); deposito fruttifero amministrativo (1940); Casa di Riposo Principi di Piemonte: spese mantenimento inabili e cronici (1940); spese per la luce elettrica della cucina economica (1940); spese di affrancatura (1940); conferenza sulle relazioni culturali e politiche italo magiare (1940); imposte fabbricati e ricchezza mobile 1940 (1940); cucina economica: istanza di Sebastiano Bussagli per ottenere un aumento dello stipendio mensile o per poter aumentare il prezzo della minestra e delle porzioni (1940); sussidio Inghirami a Clementina Fontanelli ved. Trafeli (1940); sussidio Inghirami a Pietro Gennai (1940); sussidio Inghirami a Ademaro Martinucci (1940); sussidio a Carmine Bulleri ved. Righi (1940); sussidio a Zelinda Raspi ved. Morganti (1940); denuncia dei rottami e manufatti di rame non in opera (1940); annuncio della morte di Giuseppe Bertini (1940); sussidio a Elena Ferrini nei Franchi (1940); imposta ordinaria sul patrimonio (1940); X campagna nazionale antitubercolare (1940); completamento del consiglio di amministrazione del Pio Istituto (1940); fabbisogno di tessuti di canapa (1940); lascito di Giuseppe Cecchi (1940); sussidio a Sonia Salvadori (1940); mostra della giornata della tecnica presso la Scuola d'Arte di Volterra (1940); sussidio a Costantino Del Colombo (1940); contributo Opera Maternità e Infanzia anno 1940 (1940); retta alle alunne Gazzarri e Baldasserini dell'Istituto S. Giuseppe (1941); fondi di beneficenza a favore dell'Opera Maternità e Infanzia per l'anno 1941 (1941); cucina economica: consegna buoni (1941); sussidio a Elena Ducceschi (1941); sussidio Inghirami a Assunta Vallini nei Vestri (1941); sussidio Inghirami a Diamante Meniconi (1941); sussidio Inghirami a Brunetta Barontini (1941); sussidio Inghirami a Giuseppe Ciangherotti (1941); sussidio Inghirami a Torella Fantozzi (1941); ricorso contro ordinanza di riparto spesa ricovero indigente inabile De Bernardi Tudy (1941); sussidio a Costantino Del Colombo (1941); sussidio a Maria Vieri ved. Trovatelli (1941); sussidio a Giuseppina Montorsi (1941); elenco delle persone sussidiate per cure marine (1941); tassa di

manomorta per il 1941 (1941); contributo agli Asili Infantili di Volterra (1941); notizie sugli enti che praticano assistenza, richieste dalla Federazione dei Fasci di combattimento di Pisa (1941); livello Giulio Ciulli, già Carmine Ghelardini (1941); sussidio a Carla Cornacchini, alunna della IV Magistrale Inferiore (1941); pubblicazione degli atti ufficiali del Consorzio per la bonifica della Val d'Era su "Il Corazziere" (1941); variazioni al bilancio triennale 1939-1941 (1941); bilancio preventivo per il triennio 1942-1944 (1942); sussidio al monastero di S. Chiara in S. Lino (1942); sussidi per cure marine: istanze di Simonetta Gelichi, Duilio Nerei, Edelise Pasquinelli, Gigliola Dello Sbarba, Efenda Melani, Terzilia Cantini ved. Sozzi, Eva Nardi, Carmine Bulleri ved. Righi, Ciani Martina, Italia Bocci ved. Gronchi, Lina Dell'Aiuto, Brunetta Barontini, Luisa Cappellini nei Bigazzi, Livia Salvadori, Maria Righetto, Angiolina Mariani, Gina Furesi ved. Calastri, Renata Salvadori nei Furesi (1942); sussidio Inghirami: istanze di Orange Bruschi, Ildebrando Bertoni, Brunetta Barontini, Gaetano Vestri, Giuseppe Ciangherotti, Renata Salvadori nei Furesi, Carmine Bulleri, Ida Verdiani ved. Spinelli (1942); sussidio a Maria Bulleri (1942); sussidio a Elettra Cecchelli ved. Boldrini (1942); sussidio a Dosolina Basso (1942); sussidio a Augusto Bongini (1942); sussidio a Terzilia Bargelli (1942); rinnovazione ipoteca Renieri (1942); istanza di acquisto o affitto del palco n. 19 del secondo ordine del Teatro Persio Flacco, presentata da Giacinto Guerrieri (1942); concessione palchi del R. Teatro agli alunni delle scuole elementari e delle scuole femminili superiori in occasione della rappresentazione del 19 febbraio 1942 (1942); "domande per ottenere in affitto il quartiere ora locato al Del Colombo" (1942); condoglianze per la morte di Ezio Solaini (1942); erogazione di lire 150 da parte della Cassa di Risparmio di Volterra in occasione della morte di Ezio Solaini (1942); contributo per la retta di Elena Grechi, allieva del R. Conservatorio di S. Lino in S. Pietro (1942); cucina economica: richiesta generi alimentari al Consiglio Provinciale delle Corporazioni (1942); condoglianze per la morte di Alberto Gori, custode del Pio Istituto (1942); nomina di Michelangelo Lazzeri a custode del Pio Istituto al posto del defunto Alberto Gori (1942); nomina di Gino Inghirami a membro del consiglio di amministrazione al posto del defunto Ezio Solaini (1942); conteggio affitti (1942); eredità Bianca Falconcini: invio di un assegno di lire 500 a Margherita Falconcini (1942); fondi di beneficenza a favore dell'opera Nazionale Maternità e Infanzia (1942); pagamento di una imposta per la gestione della cucina economica (1943); conti finanziari e servizio di tesoreria (1943); imposta generale sull'entrata (1943); consegna dei tessuti di lana (1943); elenco degli oggetti, mobili, stoviglie rinvenuti nelle soffitte del Pio Istituto, in parte di proprietà dell'ex colonia marina Regina Elena (1943); consegna degli oggetti di rame in uso nella cucina economica (1943); fondi di beneficenza a favore dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per l'anno 1943 da versare alla Prefettura (1943); affitto del quartiere di via Porta all'Arco a Manfredo Del Colombo (1943); variazioni al bilancio triennale (1943); chiusura cucina economica (1943); subaffitto del quartiere di via Porta all'Arco alla famiglia di Ernesto Vegezzi di Genova (1943); affitto di una bottega di via Porta all'Arco a Leone Biondi (1943); chiusura di una finestra aperta nel muro che divide lo stabile di proprietà Francesco Guerrieri in via Turazza da quello di proprietà del Pio Istituto (1943); mantenimento della figlia di Lidia Ducceschi ved. Nannetti presso l'Istituto S. Giuseppe (1943); crediti del defunto Alberto Gori (1943); dote del Briaco a Tersilia Bulleri (1944); sussidio Inghirami a Raffaella Montoni (1944); sussidio Inghirami a Maria Konchiol Djenile Mestan (1944); sussidio Inghirami a Duilio Nerei (1944); cessazione del subaffitto del quartiere di via Porta all'Arco (1944); assegnazione del quartiere di via Porta all'Arco a una famiglia sinistrata (1944); passaggio della dote del Briaco da Pietro Gennai allo zio Nello Gennai (1944); cura marina per la figlia di Brunetta Vestri in Barontini (1944); assegnazione del locale della cucina economica al sinistrato Cesare Ricciardi (1944); dimissioni di Paolo Paoletti da presidente del Pio Istituto (1944); danni agli archivi a causa delle azioni belliche (1944); retta delle orfane Ducceschi e Baldasserini ricoverate nell'Istituto S. Giuseppe (1944); sussidio a Maria Marcacci negli Aricò (1944); fondi di beneficenza a favore dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per l'anno 1944 (1944); svincolo indennità di espropriazione (1944); abolizione stemmi con emblemi ex casa regnante (1944); mantenimento di Graziella Nannetti, figlia di Lidia Ducceschi ved. Nannetti, presso l'Istituto S. Giuseppe (1944);

trascrizione contro Francesco Guerrieri (1944); compenso per il servizio di cassa (1945); nomina di Paolo Sensi Contugi a presidente del Pio Istituto (1945); nomina di Giulio Bartolini a segretario del Pio Istituto (1945); nomina di Lamberto Brogi a membro del consiglio di amministrazione del Pio Istituto (1945); rifiuto della carica da parte di Lamberto Brogi (1945); sussidio a Tersilia Cantini ved. Sozzi (1945); lavori allo stabile del Pio Istituto dalla parte di via Porta all'Arco (1945); fondi di beneficenza a favore dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per gli anni 1944 e 1945 (1945); fabbisogno tessuti e filati cucirini (1945); sussidio all'Arciconfraternita della Misericordia per l'acquisto di un'ambulanza (1945); sussidio a Giuseppa Vediani ved. Gabellieri (1945); ricovero di Giovanni Bianchi nell'Ospizio di mendicità di Volterra (1945); rette di ricovero di minori e inabili a carico del Ministero dell'Interno (1945); sussidio al monastero di S. Chiara in S. Lino di Volterra (1945); uso della cucina economica per "refettorio del papa" da parte della Sezione Diocesana della Pontificia Commissione di Assistenza (1945); certificato di Sambini Anastasia (1945); "Eredità Della Maggiore" (1945-1946); sussidio a Tersilia Cantini (1946); pagamento del compenso annuo al custode Michelangelo Lazzeri (1946); danni di guerra (1946); affrancazioni canoni enfiteutici e livellari (1946); dimissioni di Lionello Cappelli da ragioniere del Pio Istituto (1946); rimborso spese per restauro a fabbricati (1946); fondi di beneficenza a favore dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per gli anni 1944, 1945 e 1946 (1946); gestione fondo disoccupazione (1946); sussidio a Rodolfo Lazzeri (1946); cartella pagamenti imposte 1946 (1946); Casa di Riposo Principi di Piemonte: spese mantenimento inabili e cronici (1946); reclami sui dati catastali risultanti dal classamento (1947); fondi di beneficenza a favore dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per il 1946 e per il 1947 (1947); cartella pagamenti imposte 1947 (1947); consegna al presidente Paolo Sensi Contugi di documenti da parte del ragioniere Lionello Cappelli, cessato dalla carica (1947); Opera Nazionale per gli orfani di guerra: redditi ex dotali (1947); chiusura dei conti colonici del podere Piani di S. Chiara (1947); nomina di Torello Caprai a ragioniere del Pio Istituto (1947); nomina di Arnoldo Guerrieri a membro del consiglio di amministrazione del Pio Istituto (1947); nomina di Arnoldo Guerrieri a segretario del Pio Istituto (1947); affitto del palco n. 18 del II ordine del Teatro Persio Flacco (1947); situazione livellare del Pio Istituto (1947); temporanea sospensione dell'esercizio di affrancazione dei canoni enfiteutici, censi e altre prestazioni perpetue (1947); podere Piani di S. Chiara: pagamento dei contributi supplementari (1947); sussidio ai fratelli Washington e Amalia Colivicchi (1947); cartella pagamenti imposte 1948 (1948); debito di Giulia Ciulli con il Pio Istituto (1948); ricovero di Dante Viti presso la Casa di Riposo (1948); conti consuntivi (1948); condoglianze per la morte di Paolo Paoletti (1948); podere Piani di S. Chiara: lite con il proprietario del confinante podere Torricella per una lesione apparsa in una roccia lungo la strada di accesso al podere (1948); podere Piani di S. Chiara: abbattimento di una pianta di sorbo (1948); imposte sui beni della defunta Cherubina Landozzi, vedova Della Maggiore (1948); sussidio al monastero di S. Chiara in S. Lino di Volterra (1948); sussidio Inghirami a Orange Bruschi (1948); affitto del palco n. 17 del II ordine al Teatro Persio Flacco (1948); lavori al tetto della cucina economica (1948); sussidio a Casimirro Chesi (1948); lavori al tetto e alla gronda del Pio Istituto (1948); nomina di Giuseppe Bongini a membro del Pio Istituto al posto del defunto Paolo Paoletti (1948); elargizione di lire 500 da parte di Fornarino Fornari (1948); contributo agli Asili Infantili Riuniti (1948); uso della cucina economica del Pio Istituto da parte dell'Ospedale Civile di Volterra (1948); fondi di beneficenza a favore dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per il 1948 (1948); rinuncia alla carica di segretario da parte di Arnoldo Guerrieri (1948); Consorzio per la bonifica della Val d'Era: elezione del consiglio dei delegati (1948); "Esproprio terreno Della Maggiore" (1939-1948); rinnovazione delle cariche di presidente, provveditore e segretario (1949); cartella pagamenti imposte 1949 (1949); lascito Inghirami (1949); espropriazione terreni per la rettifica della strada di Mandringa (1949); condoglianze per la morte di Paolo Sensi Contugi, presidente del Pio Istituto (1949); contributo per il mantenimento del ricoverato Dante Viti (1949); Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra: redditi ex dotali anno 1948 (1949); richiesta di notizie su alcune persone domiciliate nel comune di Gambassi (1949); fondi di beneficenza a favore dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per il 1949 (1949); libretto di assistenza, rilasciato

dall'Ente Comunale di Assistenza (1949); sussidio al monastero di S. Chiara in S. Lino (1949); nomina di Orazio Colivicchi a consigliere del Pio Istituto al posto del defunto Paolo Sensi Contugi (1949); ricovero di Marianna Melani presso la Casa di Riposo (1949); affitto del palco n. 19 del II ordine del Teatro Persio Flacco (1949); affitto del quartiere di via Porta all'Arco a Bino Fabio Nencini (1949); contributo agli Asili Infantili Riuniti (1949); dote Landi a Pierina Masini (1949); elargizioni da parte della Cassa di Risparmio di Firenze (1949); permuta di terreni (1949); cartella pagamenti imposte 1950 (1950); conti consuntivi (1950); condoglianze per la morte di Torquato Caprai (1950); sussidio a Arduina Trafeli ved. Toncelli (1950); fondi di beneficenza a favore dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per il 1950 (1950); permuta di terreni fra il podere Piani di S. Chiara, di proprietà del Pio Istituto, e il podere Pettina, di proprietà Poggioli (1950); affitto dei locali della ex cucina economica al Circolo Luigi Scabia (1950); concessione della sede del Pio Istituto all'Arciconfraternita della Misericordia in occasione del raduno delle Misericordie Toscane (1950); affitto della stanza della ex cucina economica al Consiglio Diocesano Unione Donne di Azione Cattolica (1950); dimissioni di Fidia Solaini da presidente del Pio Istituto (1950); dimissioni di Benso Bensi da provveditore del Pio Istituto (1950); dimissioni di Arnoldo Guerrieri da segretario del consiglio di amministrazione del Pio Istituto (1950); svincolo cauzione per espropriazione beni immobili (1950); notizie sull'Opera Pia Leoncini, richieste dalla prefettura (1950); erogazione di lire 3000 da parte della Cassa di Risparmio di Volterra (1950); Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra: redditi ex dotali anni 1949 e 1950 (1950); affitto del quartiere di via Porta all'Arco a Raffaello Viti (1950); distribuzione minestre ai poveri (1950); imbiancatura cucina economica (1950); elargizione fatta da Fornarino Fornari a favore del Pio Istituto (1950); vendita di palchi del Teatro Persio Flacco: diritto di prelazione da parte dell'Accademia dei Riuniti (1950); imposte e tasse per l'anno 1950 (1950); eredità Bianca Falconcini (1950); usufrutto eredità Bianca Falconcini (1951); energia elettrica per riscaldamento nella sede dell'Unione Donne Cattoliche (1951); distribuzione gratuita di minestre ai poveri (1951); aumento contributo agli Asili Infantili Riuniti (1951); permuta di terreni fra il podere Piani di S. Chiara, di proprietà del Pio Istituto, e il podere Pettina, di proprietà Poggioli (1951); elargizione di lire 1.000 fatta da Fornarino Fornari a favore del Pio Istituto (1951); affitto della stanza della ex cucina economica al Consiglio Diocesano Unione Donne di Azione Cattolica (1951); aumento contributo all'Istituto S. Giuseppe (1951); elargizioni fatte dall'Accademia dei Riuniti al Pio Istituto (1951); donazione di tovaglie per il locale dove viene distribuita la minestra ai poveri (1951); affitto del quartiere di via Porta all'Arco (1951); contributo a favore dell'Opera Maternità e Infanzia per il 1951 (1951); censo Gori (1951); sussidio al monastero di S. Chiara in S. Lino (1951); sussidio a Alduina Trafeli ved. Toncelli (1951); imposte anno 1950 (1951); invio bilancio preventivo per il triennio 1951-1953 (1951); invio statuto (1951); erogazione di lire 10.000 da parte della Cassa di Risparmio di Volterra (1951); decesso nella Casa di Riposo della ricoverata Luisa Meucci nei Nannini: sostituzione (1951); erogazione di lire 5.000 da parte della Cassa di Risparmio di Firenze (1951); nomina dei rappresentanti del Pio Istituto nel consiglio di amministrazione degli Asili Infantili Riuniti (1951); livello Nanniperi (1951); dote a Pierina Mazzeschi (1951); "Permuta terreno con l'ing. Poggioli" (1949-1952); fornitura energia elettrica per riscaldamento (1952); minestra ai poveri (1952); Casa si Riposo S. Chiara: proposta di istituzione di una sezione paganti (1952); indagine sull'assistenza sociale (1952); invio statuto (1952); sussidio al monastero di S. Chiara in S. Lino (1952); sussidio a Ottavio Profili (1952); sussidio agli Asili Infantili Riuniti (1952); contributo a favore dell'Opera Maternità e Infanzia per il 1952 (1952); erogazione di lire 5000 da parte della Cassa di Risparmio di Firenze (1952); ricovero di Rodolfo Meniconi nella Casa di Riposo S. Chiara (1952); erogazione di lire 10000 da parte della Cassa di Risparmio di Volterra (1952); imposte terreni e fabbricati per il 1951 (1952); energia elettrica per riscaldamento nella sede dell'Unione Donne Cattoliche (1952); contributo danni di guerra anno 1952 (1952); elargizione fatta dall'Accademia dei Riuniti (1952); dote Landi a Pierina Mazzeschi (1952); erogazione di lire 1000 da parte del Monte dei Paschi di Siena (1952); "Affitto beni immobili" provenienti dall'eredità Della Maggiore (1945-1953); sussidio al monastero di S. Chiara in S. Lino (1953); distribuzione minestre ai poveri (1953); notizie sulle

attività assistenziali e sulle rendite patrimoniali (1953); costruzione di un campo sportivo nella zona della Pettina (1953); contributo agli Asili Infantili Riuniti (1953); Opera Nazionale per gli Orfani di guerra: redditi ex dotali (1953); erogazione di lire 5000 da parte della Cassa di Risparmio di Firenze (1953); lavori al fabbricato Della Maggiore (1953); erogazione di lire 10000 da parte della Cassa di Risparmio di Volterra (1953); erogazione di lire 10000 da parte dell'Accademia dei Riuniti (1953); elargizione fatta da Fornarino Fornari (1953); sussidio a Argia Borghesi (1953); pagamento imposte (1953); lavori allo stabile del Pio Istituto (1954); consuntivi 1936-1945 (1954); approvazione del conto consuntivo del 1951 degli Spedali Riuniti di S. M. Maddalena di Volterra (1954); ricette mediche per Michele Gazzarri; nomina di Mario Castellano a vescovo di Volterra (1954); erogazione di lire 3000 da parte della Cassa di Risparmio di Firenze (1954); condoglianze per la morte della madre di Giulio Bartolini (1954); contributo a favore dell'Opera Maternità e Infanzia per il 1954 (1954); sussidio a Gottardo Caluri (1954); livello Nannipieri (1954); erogazione di lire 15000 da parte della Cassa di Risparmio di Volterra per la distribuzione delle minestre ai poveri (1954); distribuzione minestre ai poveri (1954); sussidio al monastero di S. Chiara in S. Lino (1954); Opera Nazionale per gli Orfani di guerra: redditi ex dotali per il 1953 e per il 1954 (1954); pagamento imposte gravanti sul podere I Piani di S. Chiara (1954); elargizione fatta da Fornarino Fornari (1954); erogazione di contributo da parte dell'Accademia dei Riuniti per la distribuzione delle minestre ai poveri (1954).
Busta; cm 35 x 25 x 15

71 (9) 1955 - 1960
Carteggio
In costola: "9".
Contiene carteggio del Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele così fascicolato: "Affitto locali ricavati dalla sopraelevazione della sede dell'Istituto" (1955); "Elargizioni fatte" (1955); "Elargizioni ricevute" (1955); "Distribuzione minestre" (1954-1955); "Domande di affitto quartiere via Porta all'Arco" (1954-1955); "Approvazione consuntivi 1942-1953" (1954-1955); "Corrispondenza varia anno 1955", riguardante: pagamento frutti 5%, consumo acqua potabile, pagamento imposte fabbricati, pagamento interessi debito cambiario di lire 5000, condoglianze per la morte di Benso Bensi, redditi ex dotali, richiesta di notizie riguardo a deliberazioni del Pio Istituto, concessione attraversamento terreno con tubo per impianto acqua potabile dalla strada del borgo di S. Stefano alla casa Pettina, fornitura di targhe in ferro smaltato, pagamento di materiali ceduti dal Comune successivamente al periodo bellico, contributo a favore dell'Opera Maternità e Infanzia per il 1955, vendita di materiali ricavati dai lavori alla sede dell'Istituto, nomina dei rappresentanti del Pio Istituto nel consiglio di amministrazione degli Asili Infantili Riuniti, dimissioni di Arnoldo Guerrieri da segretario del Pio Istituto; "Legato sig.ra Gemma Bensi" (1955-1956); "Distribuzione minestre" (1955-1956); "Imposte" (1956); "Elargizioni fatte" (1956-1957); "Elargizioni ricevute" (1956); "Conferimento posti gratuiti nella Casa di Riposo" (1956); "Acquisto macchina da scrivere" (1955-1956); "Nomina di un nuovo consigliere" (1956); "Impianto telefono" (1956); "Rialzamento sede" (1954-1956)[127]; "Corrispondenza varia anno 1956", riguardante: consuntivo 1955; scarto di atti di archivio, ispezione all'archivio del Pio Istituto, Consorzio per la bonifica della Val d'Era, contributo a favore dell'Opera Maternità e Infanzia per il 1956, notizie statistiche sul Pio Istituto e sull'Opera Pia Leoncini, richiesta da parte di Bernardo Bensi del locale affittato a Emilio Moretti, prestito nazionale rendita 5%, concessione di transito pedonale a Marcello Poggioli, certificati attestanti la qualifica di invalido di guerra, epigrafe in onore di Onorato Della Maggiore, statistica degli istituti di beneficenza; "Donazione beni Della Maggiore alla Casa di Riposo di S. Chiara" (1954-1957); "Vendita del terreno del podere Piani di S. Chiara" (1954-1957); "Apparecchio telefonico" (1957); "Legato Gemma Bensi" (1957); "Legato dr. Benso Bensi" (1957-1958); "Interessi sui titoli" (1957); "Distribuzione minestre" (1956-1957);

[127] Contiene anche la foto della facciata dello stabile del Pio Istituto, prima del rialzamento.

"Elargizioni fatte" (1957); "Elargizioni ricevute" (1957)[128]; "Corrispondenza varia, 1957", riguardante: distribuzione pacchi natalizi ai bambini bisognosi, servizio acquedotto, pagamento imposte, affitto locali alla CISL, contributo a favore dell'Opera Maternità e Infanzia per il 1957, bilancio 1957, festeggiamenti per l'ingresso in diocesi di S.E. Rev.ma Mario Bergonzini, conti consuntivi, riconoscimento in favore del personale di ruolo degli enti locali del servizio prestato in qualità di avventizio, direzione divisione assistenza pubblica della Prefettura, condoglianze per la morte di Iacopo Inghirami, acquisto di alberi situati sul terreno fabbricativo in località "I Piani di S. Chiara", inaugurazione della nuova ambulanza; "Legato Gemma Bensi" (1958); "Legato dr. Benso Bensi" (1957-1958); "Interessi sui titoli" (1958); "Distribuzione minestre" (1957-1958); "Lavori in loc. Torricella eseguiti nel 1948 dal Consorzio Bonifica" (1958); "Lavori al fabbricato" (1958); "Sussidi e elargizioni concessi" (1958); "Ricovero custode Lazzeri Michelangelo" (1958); "Beni ceduti in affitto" (1958); "Varie, anno 1958", riguardante: Centro Sportivo Italiano, pagamento imposte, dimissioni del presidente Fidia Solaini, morte del presidente Fidia Solaini, legato Inghirami, apparecchio telefonico, messa in suffragio di Pio XII, pagamento interessi, rilevazioni statistiche, richiesta pompa elettrica; "Pensionato Della Maggiore" (1958-1959); "Terna per la nomina di un nuovo consigliere" (1959); "Legato dott. Fidia Solaini" (1959); "Legati Bensi" (1959-1960); "Lavori alla sede" (1959); "Vendita terreno dei Piani di S. Chiara" (1959); "Interessi sui titoli" (1959); "Distribuzione minestre" (1958-1959); "Sussidi e elargizioni concessi" (1959); "Denuncia affitti" (1959); "Derivazione telefono" (1959); "Corrispondenza varia, 1959" riguardante: attività assistenziale, Grafiche UTA, morte del vicesindaco Amedeo Meini, Befana dei Ragazzi, lavori nel quartiere abitato da Elio Mantese, contributo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, Opera Nazionale Orfani di Guerra: redditi ex dotali, pagamento imposte, II mostra concorso nazionale dell'alabastro, giornata di invocazione mondiale, III convegno dell'Istituto Internazionale di Studi Etruschi e Italici, situazione conti consuntivi, XXI campagna antitubercolare, XXX anniversario dei patti lateranensi, dichiarazione di cronicità dell'infermo Casagrande Narciso; "Pensionato Della Maggiore" (1960); "Legato Solaini" (1960); "Legati Bensi" (1960); "Assegnazione di due posti nel Pensionato Della Maggiore" (1959-1960); "Interessi sui titoli" (1960); "Inquilini" (1960)[129]; "Elargizioni ricevute" (1960); "Distribuzione minestre" (1960); "Sussidi e elargizioni concessi" (1960); "Corrispondenza varia, 1960", riguardante: rimborso spese alla Cassa di Risparmio di Volterra, attività assistenziale, cessioni stipendio, bilancio di previsione, provvedimenti a carico del personale degli enti locali in conseguenza dell'astensione dal lavoro, istruzioni sulla corrispondenza tra la prefettura ed enti sottoposti a sua vigilanza e tutela, celebrazione del 25 aprile, contributo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, corso di aggiornamento per vigili urbani, conferenza maschile di S. Vincezo de'Paoli, rappresentanti del Pio Istituto nel consiglio di amministrazione degli Asili Infantili Riuniti.
Busta; cm 35 x 25 x 15

72 (10) 1961 - 1967
Carteggio
In costola: "10".
Contiene carteggio del Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele così fascicolato: "Pensionato Della Maggiore" (1961); "Acquisto di una addizionatrice" (1961); "Inquilini" (1961); "Elargizioni ricevute" (1961); "Distribuzione generi da minestra (1961); "Distinte mandati inviati alla Cassa" (1961); "Acquisto di un termoconvettore" (1961); "Riscossione interessi sui titoli" (1961); "Legati Solaini" (1961-1962); "Elargizioni fatte" (1961); "Legati Bensi" (1961); "Corrispondenza varia 1961", riguardante: approvazione conti consuntivi 1954-1958; contributo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, prodotti detergenti, apparecchio telefonico, imposta sui materiali da costruzione, situazione personale dipendente, incarichi, patrimonio dell'ente, celebrazione anniversario della liberazione, situazione dei conti consuntivi, indagine sulle attività assistenziale,

[128] L'inserto è vuoto.
[129] *Idem.*

rimborso spese alla Cassa di Risparmio di Volterra, avviamento al lavoro dei profughi e dei rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia e da Tangeri, registro delle opere pie, palco n. 19 del Teatro Persio Flacco, pagamento sussidi ex dotali, celebrazione unità d'Italia, pagamento imposte, ordini del giorno delle adunanze; "Declassazione apparecchio telefoncio" (1962); "Acquisto di una cassaforte a muro" (1962); "Pensionato Della Maggiore" (1962); "Elargizioni ricevute" (1962); "Riscossione interessi sui titoli" (1962); "Distribuzione generi da minestra" (1962); "Inquilini" (1962)[130]; "Distinte mandati inviati alla Cassa" (1962); "Legati Bensi" (1962); "Legati Dr. Solaini" (1962); "Asssegnazione di un posto nel Pensionato Dealla Maggiore" (1962); "Elargizione fatte" (1962); "Corrispondenza varia, anno 1962", riguardante: legge 23 ott. 1960 n. 1369 concernente divieto di intermediari e di interposizioni nelel prestazioni di lavoro, rimborso spese alla Cassa di Risparmio di Volterra, pagamenti imposte, contributo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, personale designato alla sottoscrizione dei mandati, Bollettino Ufficiale della Prefettura, Associazione Nazionale Tubercolotici, acquisti da parte di persone giuridiche, contabilità speciale, revisione palchi Teatro Persio Flacco, costruzione di immobili da parte do istituzioni pubbliche; "Pensionato Onorato Della Maggiore" (1963); "Distinte mandati inviati alla Cassa" (1963); "Legati" Bensi e Solaini (1963); "Elargizioni ricevute" (1963); "Azione contro Tedeschi Igino per la chiusura delle finestre" (1961-1963); "Riscossione interessi sui titoli" (1963); "Elargizioni fatte" (1963); "Distribuzioni genri da minestra" (1963); "Impianto ascensore nel Pensionato" (1960-1963); "Inquilini" (1963); "Corrispondenza varia, 1963", riguardante: Associazione Nazionale Tubercolotici, Patronato Scolastico, contributo agli Asili Infantili Riuniti, rimborso spese alla Cassa di Risparmio di Volterra, pagamento redditi ex dotali, condoglianze per la morte di Tito Cangini, palco n. 19 del Teatro Persio Flacco, imposta sui materiali da costruzione, celebrazione della festività del Sacro Cuore, commercio delle patate novelle, fognatura di via Giusto Turazza, pontificale funebre in suffragio dell'anima di papa Giovanni XIII, revisione dei palchi del Teatro Persio Flacco, pagamento imposte; "Pensionato Onorato Della Maggiore" (1964)[131]; "Rialzamento sede" (1961-1964); "Nomina di un nuovo consigliere" (1964); "Elargizioni fatte" (1964); "Affitto locale ricavato dalla sopraelevazione" (1964); "Nomina del presidente" (1964); "Elargizioni ricevute" (1964); "Inquilini" (1964); "Distribuzione generi da minestra" (1964); "Riscossione interessi sui titoli" (1964); "Legati" (1964)[132]; "Corrispondenza varia, anno 1964" riguardante: Associazione Nazionale Tubercolotici, archivio del Pio Istituto, redditi ex dotali, lavori alla cappella Della Maggiore nel cimitero, lavori alla sede del Pio Istituto e afitto di un locale all'Azione Cattolica Femminile, contributo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, consumo delle uova di produzione nazionale, campagna per l'incremento del consumo delle patate, giornata pro nuova missione nel Tanganika dei padri cappuccini, targa in memoria del benefattore Onorato Della Maggiore, Star-stabilimento alimentare; "Inquilini" (1965); "Pensionato Onorato Della Maggiore" (1965)[133]; "Elargizioni fatte" (1965); "Elargizioni ricevute" (1965); "Distribuzione generi da minestra" (1965); "Riscossione interessi sui titoli" (1965); "Legati" Bensi e Solaini (1965); "Corrispondenza varia, 1965" riguardante: iscrizioni alla Cassa di Previdenza del Personale, archivio dell'Istituto, fognatura di via Giusto Turazza, rimborso spese alla Cassa di Risparmio di Volterra, contributo all'Opera Nazionale maternità e Infanzia; attività assistenziale, condoglianze per la morte di Orazio Colivicchi, contabilità speciale, riparazione tubo di scarico, affitto del palco del Teatro; "Inquilini" (1966); "Pensionato Onorato Della Maggiore" (1966); "Elargizioni fatte" (1966); "Elargizioni ricevute" (1966); "Distribuzione generi da minestra" (1966); "Riscossione interessi sui titoli" (1966); "Legati" Bensi e Solaini (1966); "Nomina di un nuovo consigliere" (1966); "Corrispondenza varia, 1966" riguardante: recupero e conservazione del materiale archivistico alluvionato, meccanizzazione dei fitti, delle annualità e di altre spese fisse, attività assistenziali, situazione conti consuntivi, apparecchio telefonico, imposta di consumo, rimborso

[130] *Idem.*
[131] *Idem.*
[132] *Idem.*
[133] *Idem.*

spese alla Cassa di Risparmio di Volterra, contabilità speciale, redditi ex dotali, pagamento contributi arretrati all'Opera Nazionale Orfani di Guerra, fognatura di via Turazza, contributo Opera Nazionale Maternità e Infanzia, elargizione al monastero di S. Chiara in S. Lino, contributo al Comitato per l'elettrificazione delle campane della cattedrale, livello Allegretti nel comune di Fucecchio, sussidio a Eugenio Campolini, interessi sui capitali, eredità Bianca Falconcini; "Inquilini" (1967); "Pensionato Onorato Della Maggiore" (1967); "Elargizioni fatte" (1967); "Elargizioni ricevute" (1967); "Distribuzione generi da minestra" (1967); "Riscossione interessi sui titoli" (1967); "Legati" Bensi e Solaini (1967); "Nomina di un nuovo consigliere" (1967); "Lascito sig. Baldini Aldo" (1967); "Lascito sig. Volterrani Francesco" (1967); "Corrispondenza varia, 1967" riguardante: abbonamento telefonico, fognatura di via Turazza, infiltrazioni di acqua, contributo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, rimborso spese alla cassa di Risparmio, attività assistenziale, contabilità speciale, celebrazione della festività del S. Cuore di Gesù, redditi ex dotali, commemorazione del consigliere Arnoldo Guerrieri; palco n. 19 del Teatro Persio Flacco, ordine del giorno delle adunanze.
Busta; cm 35 x 25 x 15

73 1968 - 1972
Carteggio
Contiene carteggio del Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele così fascicolato: "Inquilini" (1968); "Pensionato Onorato Della Maggiore" (1968); "Elargizioni fatte" (1968); "Elargizioni ricevute" (1968); "Distribuzione generi da minestra" (1968); "Riscossione interessi sui titoli" (1968); "Legati" Bensi e Solaini (1968); "Nomina di un nuovo consigliere" (1968)[134]; "Nomina del presidente" (1968); "Verbali verifiche di cassa" (1968); "Corrispondenza varia, 1968" riguardante: conti consuntivi, rimborso spese alla Cassa di Risparmio di Volterra, contributo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, attività assistenziali, frutti di cambio, fogna di via Porta all'Arco, redditi ex dotali, imposta di consumo, inaugurazione della Scuola materna "Madre Savina Petrilli" annessa all'Istituto S. Giuseppe, consacrazione episcopale di Mons. Ovidio Lari, vescovo eletto di Aosta, ordine del giorno delle adunanze; "Inquilini" (1969); "Pensionato Onorato Della Maggiore" (1969); "Elargizioni fatte" (1969); "Elargizioni ricevute" (1969); "Distribuzione generi da minestra" (1969); "Riscossione interessi sui titoli" (1969); "Legati" (1969); "Donazione eredi Solaini" (1969); "Corrispondenza varia, 1969" riguardante: affitto del palco del Teatro Persio Flacco, rimborso acquisto titoli, condoglianze per la morte di Rolando Pellicci, attività assistenziale, contabilità speciale, rimborso spese alla Cassa di Risparmio di Volterra, saldo di cassa, contributo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, formazione registri delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, lavori in una abitazione di via Porta all'Arco, istanza di affitto locali presentata dal Circolo Culturale Dante Alighieri, ordine del giorno delle adunanze; "Inquilini" (1970); "Pensionato Onorato Della Maggiore" (1970); "Elargizioni effettuate" (1970); "Elargizioni ricevute" (1970); "Distribuzione generi da minestra" (1970); "Riscossione interessi sui titoli" (1970); "Legati" (1970); "Nomina di un nuovo consigliere" (1970); "Sostituzione del presidente" (1970), "Acquisto lucidatrice aspirante" (1970), "Corrispondenza varia, 1970" riguardante: ringraziamento a Pagni Dino, sistemazione dei palchi del Teatro Persio Flacco, 850 anniversario della Consacrazione della cattedrale di Volterra, rinnovo delle cariche dell'Accademia dei Riuniti, perdita tubo di scarico, contributo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, conti consuntivi, lavori al palco n. 5 terza fila del Teatro Persio Flacco, contabilità speciale, ingresso a Volterra di Mons. Roberto Carniello, Amministratore Apostolico della Diocesi, sopralluogo ispettivo all'archivio, rimborso spese alla Cassa di Risparmio di Volterra, benedizione della nuova ambulanza, concerti al Teatro Persio Flacco, pagamento imposte, ordine del giorno delle adunanze, verbali verifica di cassa; "Inquilini" (1971); "Pensionato Onorato Della Maggiore" (1971)[135]; "Elargizioni fatte" (1971); "Elargizioni ricevute" (1971); "Distribuzione generi da minestra" (1971); "Riscossione interessi sui titoli"

[134] *Idem.*
[135] *Idem.*

(1971); "Legati" (1971); "Approvazione consuntivi. Compenso al funzionario della Prefettura" (1971); "Corrispondenza varia, 1971" riguardante: eredità Bianca Falconcini; spese di pulizia ai locali del Teatro; redditi ex dotali, contributo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, palchi del Teatro Persio Flacco, contabilità speciale, rimborso spese alla Cassa di Risparmio di Volterra, pagamento residui, documenti giustificativi ai mandati, ordine del giorno delle adunanze; "Inquilini" (1972); "Pensionato Onorato Della Maggiore" (1972)[136]; "Elargizioni fatte" (1972); "Elargizioni ricevute" (1972); "Distribuzione generi da minestra" (1972); "Riscossione interessi sui titoli" (1972); "Legati" (1972); "Dimissioni consigliere Giuseppe Bongini" (1972); "Corrispondenza varia, 1972" riguardante: eredità Bianca Falconcini, ordine del giorno delle adunanze, redditi ex dotali, contributo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, servizio riscossione acquedotto, morte di Giuseppe Pilastri, rimborso spese alla Cassa di Risparmio di Volterra, riassetto delle carriere, VI giornata mondiale della pace, Agenzia Viaggi e Turismo Monetti di Cecina, chiusura esercizio 1971.
Busta; cm 35 x 25 x 15

74 1973 - 1977
Carteggio
Contiene carteggio del Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele così fascicolato: "Inquilini" (1973); "Elargizioni fatte" (1973); "Elargizioni ricevute" (1973); "Distribuzione generi da minestra" (1973); "Riscossione interessi sui titoli" (1973); "Legati" (1973); "Acquisto machina da scrivere" (1973); "Nomina di un nuovo consigliere" (1973); "Nomina di due nuovi consiglieri" (1972-1973); "Donazione beni Della Maggiore" (1973); "Corrispondenza varia, 1973" riguardante: saldo del conto corrente presso la Cassa di Risparmio di Volterra, ordine del giorno delle adunanze, apparecchio telefonico, Bollettino Amministrativo della Prefettura di Pisa, contributo alla parocchia di S. Michele, rinnovo delle cariche sociali della Accademia dei Riuniti, revisione dello statuto sociale dell'Accademia dei Riuniti, redditi ex dotali, contributo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, rimborso spese alla Cassa di Risparmio di Volterra, inaugurazione della mostra degli allievi dell'Accademia delle Belle Arti di Roma; "Inquilini" (1974); "Elargizioni fatte" (1974); "Elargizioni ricevute" (1974); "Distribuzione generi da minestra" (1974); "Riscossione interessi sui titoli" (1974); "Legati" (1974); "Corrispondenza varia, 1974" riguardante: saldo del conto corrente per servizi di tesoreria, ordine del giorno delle adunanze, D.P.R. 15 gen. 1972 n. 9: trasferimento alla Regione Toscana delle funzioni amministrative in materia di beneficenza pubblica, contributo a favore degli Asili Infantili Riuniti, rimborso spese alla Cassa di Risparmio di Volterra, pagamento imposte, servizio acquedotto, adunanza dell'Accademia dei Riuniti, L.R. 22 nov. 1973 n. 58: sostituzione di amministratori di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza; "Inquilini" (1975); "Elargizioni fatte" (1975); "Elargizioni ricevute" (1975); "Distribuzione generi da minestra" (1975); "Riscossione interessi sui titoli" (1975); "Legati" (1975); "Lavori nel fabbricato" (1975); "Corrispondenza varia, 1975" riguardante: conti consuntivi 1959-1969 e 1971-1973, saldo del conto corrente per servizi di tesoreria, ordine del giorno delle adunanze, nomina di S.E. Roberto Carniello a vescovo di Volterra, morte di Giuseppe Bongini, ex presidente del Pio Istituto, galleria d'arte Daniele da Volterra, servizio acquedotto, prevenzione infortuni sul lavoro, attribuzione del numero di codice fiscale; "Inquilini" (1976); "Assegnazione posti nel Pensionato Onorato Della Maggiore" (1976); "Elargizioni fatte" (1976); "Elargizioni ricevute" (1976); "Distribuzione generi da minestra" (1976); "Riscossione interessi sui titoli" (1976); "Legati" (1976); "Disdetta abbonamento al telefono" (1976); “Imposta comunale incremento di valore degli immobili. Invim” (1976)[137]; "Nomina di un nuovo consigliere" (1976); "Rilevazione Asili Infantili Riuniti da parte del Comune di Volterra" (1976); "Acquisto scaffalatura metallica per l'archivio" (1976); "Corrispondenza varia, 1976" riguardante: riscossione frutti di cambio, ordine del giorno delle adunanze, nomina rappresentati nel consiglio degli Asili Infantili Riuniti, morte del consigliere Gino Inghirami,

[136] *Idem.*
[137] E’ conservato solo il piatto superiore della coperta del fascicolo su cui è annotato: “Vedi 1979”.

indagine sulla consistenza del patrimonio immobiliare delle IPAB, funzioni relative alle istituzioni di assistenza e beneficenza, rimborso spese alla Cassa di Risparmio di Volterra, X giornata mondiale della pace, pagamento imposte, ricerca sulla formazione e sull'attività professionale degli opertori sociali in Toscana, rinnovo delle cariche sociali dell'Accademia dei Riuniti, Comitato comunale per le celebrazioni del trentennale della resistenza e della liberazione, Enel, iniziativa benefica per le attività assistenziali dell'Associazione nazionale ex internati, galleria d'arte Daniele da Volterra, Associazione italiana donatori organi; "Inquilini" (1977); "Elargizioni fatte" (1977); "Elargizioni ricevute" (1977); "Distribuzione generi da minestra" (1977); "Riscossione interessi sui titoli" (1977); "Legati" (1977); "Nomina di un consigliere" (1977); "Lavori nel fabbricato" (1976-1977); "Corrispondenza varia, 1977" riguardante: ordine del giorno delle adunanze, Accademia dei Riuniti, rimborso spese alla Cassa di Risparmio di Volterra, servizio acquedotto.
Busta; cm 35 x 25 x 15

75 1978 - 1983
Carteggio
Contiene carteggio del Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele così fascicolato: "Inquilini" (1978)[138]; "Elargizioni fatte" (1978); "Elargizioni ricevute" (1978); "Distribuzione generi da minestra" (1978)[139]; "Riscossione interessi sui titoli" (1978); "Legati" (1978); "Bagni marini e colonie montane" (1978); "Applicazione equo canone" (1978); "Sistemazione archivio" (1977-1978); "Corrispondenza varia, 1978" riguardante: ordine del giorno delle adunanze, Accademia dei Riuniti, rimborso spese alla Cassa di Risparmio di Volterra, elezione di papa Giovanni Paolo I, morte di papa Giovanni Paolo I, elezione di papa Giovanni Paolo II, assassinio di Aldo Moro, rito funebre in suffragio di Paolo VI, XI giornata mondiale per la pace; approvazione consuntivo 1977; "Inquilini" (1979); "Elargizioni ricevute" (1979); "Elargizioni fatte" (1979); "Riscossione interessi sui titoli" (1979); "Legati" (1979); "Imposta comunale incremento di valore degli immobili" (1976-1979); "Corrispondenza con la Regione Toscana" (1979), "Acquisto lucidatrice aspirante" (1979), "Corrispondenza varia, 1979" riguardante: ordine del giorno delle adunanze, XIII giornata mondiale per la pace, seminario di studi sui temi scuola, formazione professionale, lavoro, rimborso spese alla Cassa di Risparmio di Volterra, rinnovo delle cariche sociali dell'Accademia dei Riuniti, convegno diocesano degli enti di assistenza e beneficenza e delle organizzazioni che operano nel campo della beneficenza; "Inquilini" (1980)[140]; "Elargizioni ricevute" (1980); "Riscossione interessi sui titoli" (1980); "Legati" (1980); "Corrispondenza con la Regione Toscana" (1980), "Sostituzione temporanea del presidente" (1980), "Nomina del presidente" (1980); "Pagamento acconto imposte" (1980); "Nomina di un nuovo consigliere" (1980); "Cessioni di generi da minestra" (1980); "Corrispondenza varia, 1980" riguardante: colonia marina; ordine del giorno delle adunanze, acquisto titoli, Istituto missionario delle figlie di S. Paolo, rimborso spese alla Cassa di Risparmio di Volterra, contributo straordinario all'Accademia dei Riuniti, adunanza del consiglio del Pio Istituto, XIV giornata mondiale della pace, condoglianze per la morte di Renzo Baldini, elezioni amministrative, stagione teatrale al Persio Flacco, celebrazione del 25 aprile, condoglianze per la morte del presidente Mario Rossi; "Elargizioni ricevute" (1981); "Corrispondenza con la Regione Toscana" (1981); "Liquidazione cedole e corrispondenza varia con banche" (1981); "Soppressione e liquidazione delle Ipab" (1975-1981)[141]; "Corrispondenza varia, 1981" riguardante: morte di Torello Caprai, palchi del Teatro Persio Flacco, istanze di affitto di locali, ricovero di Loretta Vanzi Giachi nel Pensionato, concessione generi da minestra, commemorazione del defunto presidente Mario Rossi, terna per la nomina di un nuovo consigliere del Pio Istituto, contributo al monastero di S.Chiara di S. Casciano Val di Pesa, elenco dei sussidiati; "Elargizioni ricevute" (1982);

[138] L'inserto è vuoto.
[139] *Idem.*
[140] *Idem.*
[141] Contiene quattro sottofascicoli. "Legge regionale sulle Ipab e ricorso dell'ente" (1975-1981), "Istanza di esclusione dalla soppressione" (1978-1979), "Richieste di interventi" (1977-1981); "Notizie pubblicate dalla stampa" (1980-1981).

"Liquidazione cedole e rimborso titoli" (1982), "Corrispondenza varia, 1982" riguardante: offerta al monastero delle Clarisse di S. Casciano. palchi del Teatro Persio Flacco, rimborso spese alla Cassa di Risparmio di Volterra, riparazione del tetto dello stabile di via Turazza, nominativi degli incaricati a firmare i mandati, sussidio a Barbara Trudu, pagamento canone di affitto, istanze di sussidio, elenco proprietà, elenco sussidiati, servizio acquedotto; "Corrispondenza con la Cassa di Risparmio di Volterra: liquidazione cedole e rimborso titoli" (1983); "Corrispondenza varia, 1983" riguardante: camera gratuita per la moglie di Sergio Tonelli nella Casa di Riposo S. Chiara, restauri al quartiere in via Porta all'Arco, elargizione fatte e ricevute, pagamento canone di locazione, bollette Enel, ricovero di Terzilia Benucci nella Casa di Riposo S. Chiara, elenco sussidiati.
Busta; cm 35 x 25 x 15

76 1984-2001, 2003 e 2006
Carteggio
Contiene carteggio e atti del Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele riguardanti i seguenti affari: liquidazione cedole e rimborso titoli (1984); eredità di Petruzzi Natale (1984); convenzione per la gestione del servizio tesoreria e di cassa (1984); sussidio al monastero delle clarisse di S. Casciano Val di Pesa (1984); sussidi in favore di persone seguite dal Servizio Sociale (1984); servizio illuminazione tombe (1984); pagamento canone di locazione (1984); elargizione contributo da parte della Cassa di Risparmio di Volterra (1984); richiesta contributo da parte del Monte dei Paschi di Siena (1984); contribuito alla scuola media di Saline (1984); contributo ad una ospite della Casa della Giovane di Signa (1984); fatture per lavori allo stabile del Pio Istituto (1984); pagamento canone di locazione (1985); invio statuto alla Prefettura (1985); accettazione dell'eredità di Petruzzi Natale (1985); elargizione contributo da parte della Cassa di Risparmio di Firenze (1985); sussidi in favore di persone seguite dal Servizio Sociale (1985); elargizione alla parrocchia di S. Giusto (1985); sussidio al monastero delle clarisse di S. Casciano Val di Pesa (1985); sussidio alla Caritas diocesana per l'arredamento di un'ambulanza da madare in Africa (1985); elargizione contributo da parte della Cassa di Risparmio di Volterra (1985); lavori al tetto dello stabile del Pio Istituto (1985); verifica sul personale dipendente (1985-1986); richiesta di sussidio da parte del detenuto Colella Pasquale (1986); ordine del giorno dell'adunanza del 21 nov. 1986 (1986); elargizione contributo da parte della Cassa di Risparmio di Firenze (1986); sussidi in favore di persone seguite dal Servizio Sociale (1986); sussidio a Del Colombo Mazzina (1986); fatture per lavori al quartiere in via Porta all'Arco (1986); elargizione contributo da parte della Cassa di Risparmio di Volterra (1986); ordine del giorno delle adunanze (1986); elargizione fatta al monastero delle clarisse di S. Casciano Val di Pesa (1987); XXI Giornata Mondiale della Pace (1987); elargizione da parte della famiglia Culivicchi (1987); ordine del giorno delle adunanze (1987); pagamento del canone di locazione (1987); fatture per lavori allo stabile in via Turazza (1987); contributo alla Arciconfraternita della Misericordia (1987); elargizione contributo da parte della Cassa di Risparmio di Volterra (1988); lavori all'Arca della famiglia Della Maggiore nel cimitero urbano (1988); elargizione fatta al monastero delle clarisse di S. Casciano Val di Pesa (1988); contributo all'Associazione Genitori (1988); XXII giornata mondiale della pace (1988); "Regione Toscana: proposta di legge" 401 riguardante le disposizioni per l'esercizio programmato delle funzioni amministrative in materia di assistenza sociale per l'integrazione socio sanitaria e per il riordino degli interventi assistenziali (1989); "ricevute affitti" (1989); palchi del Teatro Persio Flacco (1989); nomina di due membri del Pio Istituto (1989); celebrazione del centenario della fondazione della scuola materna di S. Lino (1989); rifacimento della facciata dello stabile del Pio istituto (1989); elargizione natalizia fatta al monastero delle clarisse di S. Casciano Val di Pesa (1989); alienazione del fabbricato I Piani di S. Chiara da parte degli Istituti Ospedalieri e di Ricovero della città di Volterra (1989); generi alimentari per gli assistiti (1989); XXIII giornata mondiale della pace (1989); emissione mandati (1989); auguri di buona Pasqua dal monastero delle Clarisse di S. Casciano Val di Pesa (1989); alienazione del fabbricato I Piani di S. Chiara da parte degli Istituti Ospedalieri e di Ricovero della città di Volterra (1990); "pagamento affitti" (1990); "richieste di assistenza" (1990); nomina di

Guido Sassetti a membro del Pio Istituto (1990); "rifacimento facciata" (1990); pulizia scale e corridoio (1990); elargizione natalizia al monastero delle clarisse di S. Casciano Val di Pesa (1990); donazione di una nuova ambulanza (1990); fattura della ditta Ghelardini (1990); infiltrazione d'acqua nei locali confinanti con la sede del Pio Istituto (1990); pulizia locali (1991); alienazione del fabbricato I Piani di S. Chiara da parte degli Istituti Ospedalieri e di Ricovero della città di Volterra (1991); affitti (1991); contributo alla scuola materna Savina Petrilli (1991); contributo alla Biblioteca S. Lino (1991); 700 della Misericordia di Volterra (1991); morte del presidente Paolo Inghirami (1991); nomina di Pasquale Lomurno a membro del Pio Istituto in sostituzione di Paolo Inghirami (1991); Accademia dei Riuniti (1991); sussidi in favore di persone seguite dal Servizio Sociale (1992); composizione del consiglio (1992); affitti (1992); disciplina del controllo sugli atti (1992), contributo all'Associazione italiana genitori (1992); Associazione volontari ospedalieri (1992); mandati e reversali (1992); monastero delle clarisse di S. Casciano Val di Pesa (1993); contributo all'Associazione Genitori (1993); contributo alla Scuola Materna Savina Petrilli (1993); soci incaricati dell'emissione di mandati (1993); pulizia locali (1994); Caritas diocesana: costituzione di una consulta (1994); dimissioni dell'avv. Piero Capecchi da consigliere del Pio Istituto (1995); IPAB: verifica della sussistenza in relazione al controllo obbligatorio degli atti (1995); affitti (1995); composizione del consiglio (1995); bollo sui titoli depositati presso istituti di credito (1995); gruppo volontarie di S. Vincenzo de'Paoli (1995); versamento Irpeg e Ilor (1995); affitti (1996); elargizione al monastero delle clarisse di S. Casciano Val di Pesa (1996); contributo alla Scuola Materna Savina Petrilli (1996); assicurazione RAS (1997); riscossione canone d'affitto e rimborso spese condominiali (1997); concessione in comodato gratuito per 15 anni di due palchi di proprietà del Pio Istituto a favore dell'Accademia dei Riuniti (1997); ordine del giorno della adunanza del 26 luglio 1997 (1997); invito alla presentazione dei lavori degli studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale e Geometri (1997); lavori di risanamento e impianto elettrico della scala dell'appartamento in via Porta all'Arco n. 20 (1998); riscossione canone d'affitto e rimborso spese condominiali (1998); ordine del giorno dell'adunanza dell'8 gen. 1999 (1998); "ex voto: materiale trovato nella urnetta in vetro e metallo posta sulla destra della capella Della Maggiore in occasione del restauro effettuato il mese di luglio 2000" (2000); rimozione e restauro della scultura raffigurantre la Madonna posta sopra il portone d'ingresso (2000); riscossione canone d'affitto e rimborso spese condominiali (2000); contributo alla Scuola Materna Savina Petrilli (2000); contributo alla Caritas Diocesana Volterra (2001); Decreto Legislativo 4 mag. 2001 n. 207: riordino IPAB (2001); contributo alla Scuola Materna Savina Petrilli (2001); contributo all'Associazione Pro Volterra (2003); ordine del giorno dell'adunanza del 22 ott. 2003 (2003); scioglimento Ipab (2006).
Manca la corrispondenza degli anni 2002 e 2004-2005.
Busta; cm 35 x 25 x 15

SUSSIDI DOTALI

In merito alla collazione delle doti, l'art. 25 del regolamento del 1815 prescriveva: "E' ripristinato da questo giorno in tutte le sue parti il metodo che si teneva nella collazione delle doti prima delle innovazioni introdotte sotto il cessato governo [n.d.r.: francese]; in conseguenza i parrochi e li altri corpi o persone, che precedentemente erano nel diritto di conferirle, torneranno a godere di questa prerogativa come per il passato"[142].

Il regolamento per la collazione delle doti del 6 maggio 1821[143] stabilì che le fanciulle da nominarsi dovevano avere un'età compresa tra i 16 e i 30 anni, che le doti decadevano se la fanciulla non si era maritata entro il trentacinquesimo anno di età, ferme restando le disposizioni testamentarie dei singoli benefattori, che la fanciulla, che aveva ottenuto il sussidio dotale, non poteva cederlo ad un'altra, che, se una fanciulla aveva ottenuto per sbaglio più di una dote dalla

[142] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, c. 83r.
[143] Si veda *ibidem*, c. 135r.

medesima eredità, le doveva essere fatto il mandato solo per la prima, mentre le altre dovevano nuovamente essere conferite e, infine, che, per quanto riguarda l'eredità Del Rosso, della quale si conferivano, ogni quattro anni, due doti di lire 35 l'una e, ogni otto anni, due doti di lire 210 l'una, la stessa fanciulla potesse ottenere tanto la maggiore che la minore dote.

In base all'art. 47 dello statuto del 1857[144] la collazione delle doti si faceva nei tempi, modi e misura voluti dai benefattori e indicati nel prospetto, segnato B, facente parte integrante di esso. Nel prospetto erano annotati il cognome e nome del benefattore, l'epoca della collazione delle doti, il numero e l'ammontare delle doti, la qualità delle fanciulle povere chiamate a godere del beneficio e i modi peculiari voluti dai singoli benefattori per la collazione delle doti. Una copia di questo prospetto, scritta a caratteri ben leggibili, era affissa nella stanza delle riunioni.

Lo statuto del 1903[145] stabiliva, all'art. 2 punto B, che il Pio Istituto amministrava e conferiva i sussidi dotali derivanti dalle seguenti eredità: Giusto Turazza, Antonia Rossetti, Domenico Bertoni, Giovampiero Punti, Simone Parissi, Giovanni Del Rosso, Giulio Naldini, Giovanni Maria Carnasciali, Tommaso Manghetti, Alessandro Guarnacci, Maria Pini, Francesco Maffei, Lorenzo Landi, Antonio Del Badia, Luigi Toti, Leonardo Dini e Giovanni Melani[146].

Erano amministrate, ma non conferite dal Pio Istituto le doti spettanti alle eredità Gasparo Cecchi[147], Simone Parissi[148], Iacopo Inghirami[149], Simone Passetti[150] e le doti del Quadro[151].

Erano conferite, ma non amministrate dal Pio Istituto le doti delle Contrade[152], Guardavilli, del conte Ranieri e Usimbaldi[153].

---

[144] Lo statuto del 1857 è conservato in ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto". Una copia di questo statuto è conservata anche in ASCV, Preunitario, sezione non compresa nell'inventario del 1823, n. 715bis, cc. 135v e segg.

[145] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto".

[146] Lo statuto indica, per ogni testatore, la data del testamento, il numero delle fanciulle a cui doveva essere assegnata la dote, l'ammontare della dote e i tempi dell'assegnazione. Per le eredità qui citate si rimanda alle serie *Eredità* e *Testamenti*.

[147] Le doti Cecchi erano assegnate a fanciulle, nominate, ogni anno, dal consiglio comunale di Volterra (v. ASBSMV, *Testamenti,* n. 123, cc. 81v-82v e foglio, di formato più piccolo, incollato tra c. 89 e c. 90).

[148] La dote Parissi di lire cento era assegnata a una fanciulla, nominata, ogni anno, dalla persona onorata del patronato della cappella della Presentazione della Beatissima Vergine (v. ASBSMV, *Testamenti,* n. 123, cc. 83r-86v). Nello statuto del 1903 si dice che la nomina della fanciulla spettava al più anziano della famiglia Cinci (si veda ASBSMV, Carteggio e atti, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto").

[149] La dote Inghirami era assegnata a una fanciulla, nominata, ogni tre anni, dal primogenito della famiglia Inghirami; estinta questa famiglia la dote ricadeva nel Pio Istituto (v. ASBSMV, *Testamenti,* n. 123, cc. 101v-105r e n. 124 e *Sussidi dotali*, n. 86, cc. finali).

[150] Le doti Passetti erano assegnate a cinque fanciulle, nominate, ogni anno, dalla Deputazione dell'eredità Passetti (v. ASBSMV, *Eredità Simone Passetti, Giulio Del Lanzo e Camilla Neri,* n. 215, cc. 12-17v).

[151] Con biglietto della R. Segreteria di Stato del 30 giu. 1815 le doti del Quadro furono riunite al Pio Istituto, ma il loro conferimento tornò ad essere di pertinenza del Magistrato Comunitativo in virtù dell'art. 25 del regolamento del 1815 (v. ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, cc. 83r e 98v). Tali doti furono amministrate dal Pio Istituto fino al 1830, quando i relativi capitali furono restituiti all'Opera di S. Pietro (si veda ASBSMV, *Sussidi dotali*, n. 87, c. 29 e *Protocolli delle deliberazioni*, n. 9, cc. 334v-335r). Nella seconda metà del XIX sec. vennero conferite, per alcuni anni, dal Pio Istituto (v. ASBSMV, *Sussidi dotali*, n. 79, nota delle doti delle contrade di S. Michele, di S. Giusto, di S. Agostino e del Quadro degli Innocenti conferite dal Pio Istituto). Per notizie sulle doti del Quadro in epoca prefrancese si veda nota 57.

[152] Le doti delle Contrade erano amministrate dagli operai delle contrade medesime, ma la loro collazione, dopo la Restaurazione, tornò ad essere di pertinenza del Magistrato Comunitativo in virtù dell'art. 25 del regolamento del 1815 (si vedano ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 62, conferimento delle doti delle Contrade da parte del Comitato di Beneficenza, 1811 (?), e quesiti per il sig. Paoletti sul Comitato di Beneficenza, 1815, e *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, c. 83r). Nella seconda metà del XIX sec. vennero conferite, per alcuni anni, dal Pio Istituto (v. ASBSMV, *Sussidi dotali*, n. 79, nota delle doti delle contrade di S. Michele, di S. Giusto, di S. Agostino e del Quadro degli Innocenti conferite dal Pio Istituto).

[153] Le doti Guardavilli, quelle del conte Ranieri e quelle Usimbaldi erano amministrate dal Monte Pio, ma la loro collazione, dopo la Restaurazione, tornò ad essere di pertinenza del Magistrato Comunitativo in virtù dell'art. 25 del regolamento del 1815 (si vedano ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 62, quesiti per il sig. Paoletti sul Comitato di Beneficenza, 1815, e *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, c. 83r). Negli anni 1862-1888 vennero conferite dal Pio

Per l'erogazione delle doti si dovevano osservare le indicazioni lasciate dal benefattore nel proprio testamento e le norme statutarie. Potevano essere ammesse a concorrere alle doti le fanciulle aventi la residenza nel comune di Volterra da almeno cinque anni, povere, di buona condotta, di età compresa tra i quindici e i trent'anni. Non potevano essere ammesse al concorso fanciulle che grazie al Pio Istituto o ad altre istituzioni pubbliche di beneficenza del Comune avessero già accumulato, sotto forma di doti, 180 lire. Le doti si conferivano per sorteggio nel giorno indicato nel testamento, previo regolare avviso da pubblicarsi un mese prima. Le doti dovevano essere pagate al marito dietro esibizione del certificato dell'avvenuto matrimonio civile e, quando fosse richiesto dal testatore, anche del matrimonio ecclesiatico. Le doti decadevano per morte delle assegnatarie, per loro cattiva condotta oppure se, al compimento del trentacinquesimo anno d'età, il matrimonio civile non era stato ancora celebrato. Salvo quanto indicato nei singoli testamenti, le doti non assegnate dovevano essere conferite nell'anno successivo. Le doti assegnate venivano depositate nella Cassa di Risparmio Postale in libretti intestati alle assegnatarie e i relativi interessi erano devoluti a beneficio del Pio Istituto.

Sono qui raccolte le carte e i registri relativi al conferimento e all'amministrazione dei sussidi dotali. In particolare sono conservati: prospetto delle doti da distribuirsi, carteggio e atti, protocolli dei concorsi per il conferimento dei sussidi dotali e registri delle doti conferite.

Atti relativi al conferimento delle doti sono anche nelle serie *Carteggio e atti*, *Mandati di entrata e uscita* e *Conti consuntivi*.

Prospetto delle doti da distribuirsi

Il prospetto, scritto dalla stessa mano di quello relativo ai sussidi di vestiario[154], fu compilato negli anni 1863-1864, al tempo della presidenza Tangassi, secondo il modello allegato allo statuto del 1857.

77 [1863-1864]
Prospetto delle doti caritative da distribuirsi nell'anno dalla Pia Congregazione dei Buon Umomini di S. Michele di Volterra secondo le volontà degli infrascritti benefattori
Documento cartaceo avvolto dentro a un tubo di plastica di cm 8 di diametro; cm 48 x 63 x 0,5

Carteggio e atti

La serie si compone di due unità documentarie. Nella prima la documentazione è suddivisa in fascicoli, ciascuno relativo alle doti di una singola eredità; per ogni fascicolo sono stati riportati il titolo originale, tra virgolette, oltre che il relativo contenuto. Nella seconda la documentazione è sciolta.

78 (Filza XI) 1735 in copia - 1913
Doti
In costola: "Filza XI. Doti. Ill.mo sig. cav. Giuseppe Contugi Serguidi priore, Marcello Zanetti segretario".
Contiene i seguenti fascicoli:
- "Dote Carnasciali", contenente istanze per il conferimento della dote, con certificati allegati (1735 in copia-1913),
- "Doti Falconcini", contenente regolamento per il conferimento della dote, estratti di atti deliberativi, corrispondenza, decreti prefettizi (1892-1893),

---

Istituto (v. ASBSMV, *Sussidi dotali*, n. 79, note delle doti Guardavilli, del conte Ranieri e Usimbaldi, conferite, ma non pagate dal Monte Pio di Volterra, 1862-1888).
[154] Si veda ASBSMV, *Sussidi di vestiario e letti*, n. 91.

- "Doti Passetti", contenente note di fanciulle a cui fu conferita la dote e il vestiario, con certificati allegati, e bilanci dell'entrata e uscita dell'eredità Passetti (1838-1861);
- "Documenti per il legato Dini al Pio Istituto dei Buonuomini", contenente corrispondenza, estratti di atti deliberativi, bilanci dell'entrata e uscita del legato Dini, note di fanciulle sussidiate, regolamento per il conferimento delle doti (1850-1860),
- "Dote Landi", contenente corrispondenza, memorie, sentenza ed istanze per il conferimento della dote, con allegati (1800-1847);
- "Documenti per la collazione delle doti del già dott. Luigi Toti e avvisi", contenente corrispondenza (1839),
- "Fogli appartenenti al legato Leoncini e avvisi", contenente avvisi per il conferimento del sussidio del canonico Antonio Leoncini e note delle vedove concorrenti al sussidio (1825-1844);
- "Rescritto sovrano de 10 febbraio 1780 riguardante le principali doti dell'eredità di Giovanni Del Rosso", contenente non solo la copia del rescritto sovrano del 1780, ma anche altri atti relativi alla collazione delle doti Del Rosso degli anni 1846 e 1854 (1780 in copia-1854).
Busta, con rinforzo di pergamena in costola; cm 33 x 23 x 7

79 1771 - 1935
Conferimento di doti
Sul piatto anteriore dell'inserto interno: "Conferimento di doti".
In costola: "Conferimento doti".
Contiene:
- "Stato regolativo per i sig. Buonomini di Volterra non tanto per le doti non state conferite a tutto l'anno 1810, quanto per quelle che si dovranno conferire a carico delle infrascritte eredità dal 1 gen. 1811 in futuro, atteso essere stato variato il vecchio sistema di conferire le dette doti per la perdita dei frutti dei luoghi di monte di Roma appartenenti alle eredità predette", approvato con deliberazione del 3 mar. 1811[155];
- note delle fanciulle che hanno ottenuto le doti dal Comitato di beneficenza (1811 e 1814)[156];
- "Nota delle doti che la Commissione di Beneficenza di Volterra deve conferire nel corso dell'anno 1815";
- "Regolamento per le doti che si conferiscono dai Buonuomini, ordinato osservarsi con loro deliberazione del 6 maggio 1821";
- "Doti che vengono conferite dai Buonuomini di Volterra coll'epoca delle rispettive collazioni per anni 20" (1837-1859);
- "Certificati diversi" relativi al conferimento delle doti Maffei[157], Cecchi e Parissi (1815-1851);
- ordini di pagamento dell'elemosina dotale, con annotato, in calce, l'attestato, rilasciato dal parroco, dell'avvenuto matrimonio (1771-1791);
- avvisi per il conferimento delle doti (1812-1908);
- note delle fanciulle concorrenti alle doti Dini (1885-1903);
- "movimento delle doti" (1876-1891, salvo lacune)[158];
- cartelle relative al conseguimento delle doti, con allegati i certificati di matrimonio (1855-1922);
- istanze per la concessione della dote Landi, con allegati i certificati di nascita e di matrimonio della fanciulla e i certificati di nascita o morte dei genitori (1893-1935);
- istanze per il conferimento delle doti Melani (1933);

---

[155] Lo stato regolativo riguarda le seguenti eredità: Manghetti, Guarnacci, Pini, Punti, Del Rosso, Rossetti, Naldini, Turazza, Landi, Belladonna, del Chele, Cesari e Ottavi.
[156] Si tratta delle doti della Carità, Passetti, Cecchi, Guardavilli, Usimbaldi, del conte Ranieri, dell'Opera della Cattedrale, del Quadro, della contrada di S. Giusto, di S. Pietro e di S. Michele.
[157] Certificati relativi al conferimento delle doti Maffei sono anche in ASBSMV, *Eredità Francesco Maffei*, n. 197.
[158] Nel *movimento delle doti* si annotano su colonne, per ogni eredità, il residuo al 31 dic. dell'anno prima, l'ammontare delle doti conferite, di quelle pagate, di quelle decadute nell'anno successivo e il residuo al 31 dic. dell'anno successivo. I movimenti delle doti degli anni 1878-1879 e 1881 e quelli successivi al 1891 sono allegati al rendiconto del relativo anno.

- note delle doti Guardavilli, del conte Ranieri e Usimbaldi, conferite, ma non pagate dal Monte Pio di Volterra (1862-1888);
- "Nota delle doti state conferite dai Buonuomini e non per anche venute a pagamento dall'epoca del 1 gen. 1835 a tutto dic. 1850";
- nota delle doti Inghirami conferite alle fanciulle della fattoria di Ulignano (1772-1876);
- nota delle fanciulle concorrenti alla dote (1882);
- nomine alle doti Parissi (1858);
- nota delle doti Parissi, Bertoni e Carnasciali (1824-1831)[159];
- nota delle doti delle contrade di S. Michele, di S. Giusto, di S. Agostino e del Quadro degli Innocenti conferite dal Pio Istituto (sec. XIX, seconda metà);
- prospetti delle somme che annualmente si conferiscono per sussidi dotali; rapporto sulle doti sospese;
- memoria per il conferimento di alcune doti,
- "comunisti che non hanno celebrato il matrimonio civile, i quali hanno figli da legittimare" (1873-1880).
Busta; cm 34,5 x 24,5 x 12,5

Protocolli dei concorsi per il conferimento dei sussidi dotali

I protocolli contengono, anno per anno, eredità per eredità, i nomi delle fanciulle concorrenti alle doti e i nomi di quelle sorteggiate dal 1901 al 1915. Per l'eredità Passetti è stato utilizzato un registro a parte, posto in chiusura di serie.

80 1901 - 1905
Doti: nomine
Sul piatto anteriore: "Doti nomine".
Contiene:
- nota delle fanciulle concorrenti alle doti e di quelle sorteggiate.
Reg. leg. cart.; cm 29,5 x 20 x 1

81 1906 - 1910
Protocollo dei concorsi pel conferimento dei sussidi dotali
Sul piatto anteriore: "Protocollo dei concorsi pel conferimento dei sussidi dotali".
Contiene:
- nota delle fanciulle concorrenti alle doti e di quelle sorteggiate.
Reg. leg. cart.; cm 30 x 20 x 1

82 1910-1915 e 1919-1921
Protocollo dei concorsi pel conferimento dei sussidi dotali
Sul piatto anteriore: "Protocollo dei concorsi pel conferimento dei sussidi dotali", "Bambini abbandonati", "Vestiario".
Contiene:
- nota delle fanciulle concorrenti alle doti e di quelle sorteggiate.
Contiene anche:
- note dei bambini sussidiati ricoverati nell'Istituto delle Suore dei Poveri e nell'Orfanotrofio (1920-1921) e note dei sussidiati con oggetti di vestiario (1919).
Reg. leg. cart.; cm 30,5 x 21 x 2

[159] Contiene anche: nota del vestiario Parissi (1824-1835).

83 1904 - 1915
"*Doti Passetti*"
Sul piatto anteriore: "Doti Passetti".
Contiene:
- nota delle fanciulle concorrenti alle doti e di quelle sorteggiate.
Reg. leg. cart.; cm 20,5 x 15 x 1

Registri delle doti conferite

Fino al 1755 i registri di questa serie contengono i conti di dare e avere intestati alle fanciulle che hanno ottenuto la dote: nell'avere (riportato sul recto della carta) si indicano il nome della fanciulla a cui deve essere conferita la dote, il giorno in cui la fanciulla è stata estratta a sorte per il conferimento della dote, l'ammonatre dell'elemosina dotale, l'eredità da cui tale dote deriva, il nome del Buonuomo che ha nominato la fanciulla; nel dare (riportato sul verso della carta precedente) si registra l'avvenuto pagamento dell'elemosina dotale al marito della fanciulla.

A partire dalla seconda metà del '700 la struttura dei *registri delle doti* cambia e le fanciulle che hanno ottenuto la dote sono elencate o in ordine cronologico, in base alla data dell'assegnazione[160], o per eredità[161].

84 1577 - 1668
Libro delle dote che conseguiscono le fanciulle dalla Congregatione delli otto Buoni huomini di S. Michele di Volterra
Sul piatto anteriore: "Libro delle dote che conseguiscono le fanciulle dalla Congregatione delli otto Buoni huomini di S. Michele di Volterra" e stemma della famiglia Turazza.
In costola: "Doti" e "Libbro delle doti".
Contiene:
- conti di dare e avere intestati alle fanciulle che hanno ottenuto la dote.
Con rubrica alfabetica finale.
Reg. leg. perg. con tre corregge di cuoio, originariamente chiuso con caccio in cuoio; cc. 1-170; cm 34,5 x 24 x 4,5

85 1669 - 1755
Registro delle doti
Sul piatto anteriore: "Registro delle doti" e "Registro doti 1668. Inventario n. 18" (su un cartellino incollato).
In costola: "Libro delle dote".
Alla prima c. non numerata: "1668. Al nome di Dio, Amen. In questo libro si descriveranno tutte le fanciulle che conseguiranno la dote dalla Congregazione degli otto Buon huomini di S. Michele di Volterra con farle creditrici et al tempo che saranno pagate si noterà il pagamento in loro debito, tenuto da me Francesco Galluzzi uno delli detti Buon Huomini et al presente campioniere. Ad laudem Dei".
Contiene:
- conti di dare e avere intestati alle fanciulle che hanno ottenuto la dote.

[160] In questo caso, sotto la data in cui le fanciulle ottennero la dote, si riportano: i nomi delle fanciulle, l'eredità da cui tale dote deriva, il rimando al libro delle deliberazioni, il rimando al giornale dell'uscita, l'ammontare della dote assegnata e di quella pagata (su due colonne parallele) (v. ASBSMV, *Sussidi dotali*, n. 86).
[161] Contiene, per ogni eredità, i seguenti dati, in genere su colonne: data della collazione della dote, cognome e nome delle fanciulle che hanno ottenuto la dote, nome del padre, data di nascita delle fanciulle, parrocchia a cui appartengono, ammontare della dote, cognome e nome dei mariti e data dell'eseguito pagamento della dote; talvolta vi è riportato anche il regolamento per il conferimento della dote (v. ASBSMV, *Sussidi dotali*, nn. 87-89).

Reg. leg. perg. con tre corregge di cuoio, originariamente chiuso con caccio in cuoio; cc. num. e scritte fino a 275; cm 34,5 x 24 x 5,5

86 1761 - 1838

Libro delle doti

Sul piatto anteriore: "Libro delle doti dal 1762".

In costola: "Libro delle doti dal 1762 al 1811".

A c. 1: "1761. Questo libro, coperto di cartapecora bianca, intitolato Libro delle doti, deve servire per descrivere tutte le fanciulle che conseguiranno le doti che saranno dispensate dalla Congregazione de signori otto Buonuomini di S. Michele di Volterra, da principiare a descriverle dal primo di ottobre del presente anno 1761 in poi [...]. Le doti del legato Inghirami saranno registrate nel fine di questo".

Contiene, in ordine cronologico:

- elenco delle fanciulle che hanno ottenuto la dote dal 1761 al 1811;
- elenco delle fanciulle che hanno ottenuto la dote derivante dal legato del marchese Iacopo Inghirami dal 1764 al 1838 (cc. finali)[162].

Reg. leg. perg.; cc. num. fino a 18, scritte nella parte iniziale e finale, per il resto in bianco; cm 31 x 22 x 4

87 1791 – 1861, con atti del 1708[163]

Registro delle doti

Sul piatto anteriore: "Registro delle doti".

Contiene per ogni eredità (Turazza, Naldini, Passetti, Del Rosso, Punti, Cecchi, del Quadro, Manghetti, Rossetti, Pini, Guarnacci, Landi, Bertoni, Carnasciali, Parissi, Toti, Del Badia, Dini):

- elenco delle fanciulle che hanno ottenuto la dote.

Contiene anche:

- conti di debito dei Monti di Roma (1708).

Con indice delle eredità, incollato all'interno del piatto anteriore della coperta, e, sciolta, rubrica alfabetica delle fanciulle che hanno ottenuto la dote.

Reg. leg. perg., originariamente chiuso con laccio di cuoio; cc. 1-88 (la prima c. non num. è stata strappata); cm 43 x 28,5 x 2

88 1825 - 1845

Spoglio delle doti conferite dal Pio Istituto dei Buonuomini di Volterra

Sul piatto anteriore: "Spoglio delle doti conferite dal Pio Istituto dei Buonuomini di Volterra".

Contiene per ogni eredità (Turazza, Naldini, Passetti, Del Rosso, Punti, Cecchi, del Quadro, Manghetti, Bertoni, Rossetti, Pini, Guarnacci, Carnasciali, Parissi, Toti, Landi):

- elenco delle fanciulle che hanno ottenuto la dote.

Reg. senza coperta; cm 31,5 x 21,5 x 0,5

89 1861 - 1926

Registro delle doti conferite

Sul piatto anteriore: "Registro delle doti conferite".

---

[162] Alle cc. finali del registro si legge: "Il primogenito della famiglia Inghirami ogni tre anni nomina una fanciulla della cura di Ulignano ed, in mancanza, della pendice opposta, quale deve ricevere dalla nostra Congregazione scudi 10 in dote a tenore del legato dell'ill.mo sig. marchese Iacopo Inghirami e per lodo del sig. avv. Aulo Cecina fu detto doversi conferire ogni tre anni da principiare il triennio l'anno 1760".

[163] L'estremo remoto del registro si ricava dalle doti Landi; le altre doti sono state conferite a partire dal 1810 o 1811, tranne le doti Bertoni, Carnasciali e Parissi che furono conferite a partire dal 1824, quelle Toti a partire dal 1840, quelle Del Badia dal 1848 e quelle Dini dal 1851.

Contiene per ogni eredità (Turazza, Naldini, Passetti, Del Rosso, Punti, Maffei, Cecchi, Manghetti, Inghirami, Rossetti, Pini, Guarnacci, Landi, Bertoni, Carnasciali, Parissi, Toti, Dini, Del Badia, Melani):
- elenco delle fanciulle che hanno ottenuto la dote.
Con indice iniziale delle eredità.
Per il relativo repertorio alfabetico delle fanciulle che hanno ottenuto la dote v. l'unità successiva.
Reg. leg. cart. e tela; cc. num. fino a 310, ma saltuariamente scritte; cm 36 x 24 x 6

90 1861 - 1926
Registro alfabetico delle fanciulle che hanno ottenuto sussidi dotali
Sul piatto anteriore: "Registro alfabetico delle fanciulle che hanno ottenuto sussidi dotali".
Contiene:
- repertorio alfabetico del registro precedente, contenente i cognome e nome delle fanciulle che hanno ottenuto la dote, l'eredità a carico della quale va il sussidio dotale e la data della collazione della dote.
Reg. leg. cart. e tela; cm 34 x 22 x 1

SUSSIDI DI VESTIARIO E LETTI

In base all'art. 57 dello statuto del 1857[164] la distribuzione del vestiario, delle calzature e della biancheria si faceva nei tempi e nei modi voluti dai benefattori e indicati nel prospetto, segnato C, facente parte integrante di esso. Nel prospetto erano annotati il cognome e nome del benefattore, la quantità e qualità degli oggetti che si dispensavano, l'epoca in cui si distribuivano i sussidi, la qualità delle persone povere chiamate a godere del beneficio. Una copia di questo prospetto, scritta a caratteri ben leggibili, era affissa nella stanza delle riunioni.

Anche lo statuto del 1903[165], all'art. 2 punto A, ribadì che per l'erogazione dei sussidi di vestiario, biancheria e letti si dovevano osservare le disposizioni date dai benefattori nel proprio testamento.

La serie è articolata in due sottoserie: prospetto dei sussidi di vestiario da distribuirsi e note di sussidiati e altro.

Altri atti relativi ai sussidi di vestiario sono nelle serie *Carteggio e atti* e *Mandati di entrata e uscita*.

Prospetto dei sussidi di vestiario da distribuirsi

Il prospetto fu compilato negli anni 1863-1864, al tempo della presidenza Tangassi, secondo il modello allegato allo statuto del 1857.

91 [1863-1864][166]
Prospetto dei sussidi in oggetto di vestiario, calzature e biancheria da distribuirsi nell'anno dalla Congregazione de'Buon Umomini di S. Michele di Volterra secondo le volontà degli infrascritti benefattori
Contiene anche: elenco dei benefattori del Pio Istituto dal 1553 al 1863.

---

[164] Lo statuto del 1857 è conservato in ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto". Una copia di questo statuto è conservata anche in ASCV, Preunitario, sezione non compresa nell'inventario del 1823, n. 715bis, cc. 135v e segg..
[165] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto".
[166] Il prospetto è successivo al 15 maggio 1863, data del testamento di Maria Fronzoni, ultima benefattrice indicata nell'elenco, e anteriore al 22 dicembre 1864, quando termina la presidenza Tangassi.

Il prospetto, non datato, porta il timbro del Pio Istituto e le firme del presidente Carlo Tangassi e del segretario Annibale Cinci.
Documento cartaceo avvolto dentro a un tubo di plastica di cm 8 di diametro; cm 49 x 63 x 0,5

Note di sussidiati e altro

Le unità di questa sottoserie contengono: note delle persone sussidiate con oggetti di vestiario e biancheria (lenzuola, sacconi, pantaloni, gonnelle, scarpe, cappotti, cappelli, giacche), anche in ordine di nomina e di parrocchia, note delle somme spendibili e di quelle spese nel vestiario, note dei generi di vestiario esistenti nella dispensa da distribuirsi o distribuiti ai poveri, note di lavori fatti dal sarto e carte riguardante la fornitura del vestiario.

La documentazione abbraccia un arco di tempo che va dal 1819 al 1919, salvo lacune. Note dei poveri sussidiati con vestiario e biancheria dal 1863 al 1867 sono conservate nella serie *Sussidi di pane e carne*[167].

92 1819 - 1837
Documenti riguardanti la dispensa generale del vestiario, le somme disponibili per il vestiario medesimo e quelle che si possono fare approssimativamente
Sul piatto anteriore dell'inserto originario: "Documenti riguardanti la dispensa generale del vestiario, le somme disponibili per il vestiario medesimo e quelle che si possno fare approssimativamente".
Gli atti sono stati redatti al tempo del priore Giulio Maffei e del segretario Pietro Paoletti.
Busta; cm 34 x 24 x 7

93 (Filza VI) 1838 - 1842
Vestiario
In costola: "Filza VI. Vestiario dal 18.. al ... . Ill.mo sig. cav. Giuseppe Contugi Serguidi priore, Emilio Ducci segretario".
Busta, con rinforzo di pergamena in costola; cm 34 x 24 x 7

94 (Filza I) 1843 e 1845
Vestiario
In costola: "Filza I. Vestiario dal 1842 al 1845. Ill.mo sig. cav. Giuseppe Contugi Serguidi priore, Marcello Zanetti segretario".
Con lacuna per l'anno 1844.
Busta, con rinforzo di pergamena in costola; cm 33 x 23 x 14

95 (Filza II) 1846 - 1847
Vestiario
In costola: "Filza I. Vestiario dal 1845 al … . Ill.mo sig. cav. Giuseppe Contugi Serguidi priore, Marcello Zanetti segretario".
Busta, con rinforzo di pergamena in costola; cm 34 x 23,5 x 11

96 (Filza XIV) 1848-1859, 1878-1881, 1883-1892 e 1908-1910
Vestiario
In costola: "Filza XIV. Vestiario dal 1848 al … . Ill.mo sig. cav. Giuseppe Contugi Serguidi priore, Marcello Zanetti segretario".
Con lacune per gli anni 1860-1877, 1882 e 1893-1907.

[167] Si veda ASBSMV, *Sussidi di pane e carne*, n. 105.

Busta, con rinforzo di pergamena in costola; cm 31 x 22,5 x 6,5

97 1897 - 1919
Vestiario e letti. Registro alfabetico
Sul piatto superiore: "Vestiario e letti. Registro alfabetico"
Contiene:
- rubrica alfabetica dei sussidiati con vestiario e letti dal 1897 al 1919.
Reg. leg. cart.; cm 31 x 21 x 0,5

SUSSIDI DI PANE E CARNE

In base all'13 del regolamento del 1815[168], uno dei Buonuomini a turno, cominciando dal primo nominato, si doveva occupare della verifica delle domande di sussidio, tenendo l'incombenza per tre mesi.

L'art. 56 dello statuto del 1857[169] stabiliva che i sussidi di pane e carne si dovevano assegnare in base alla durata del bisogno, alle risorse finanziarie della Congregazione e al numero dei richiedenti. Il compito di esaminare le domande di sussidio era riservato alla Deputazione Permanente, che, ogni giorno, a sera, prendeva tutte le domande depositate nella cassetta situata presso la porta dell'ufficio, le esaminava e le trasmetteva ai parroci delle parrocchie in cui i richiedenti dimoravano. Attraverso i parroci la Deputazione raccoglieva informazioni sui postulanti circa la loro povertà e i loro costumi. Se il richiedente dichiarava nella domanda di essere malato, la Deputazione si rivolgeva anche al medico curante per avere notizie sul suo stato di salute. Le istanze, corredate da queste informazioni e da quelle rilasciate da eventuali conoscenti, venivano portate dalla Deputazione all'adunanza ordinaria del Pio Istituto per essere deliberate. Nei casi di mancanza assoluta di alimenti, la Deputazione decideva, in merito alle domande, direttamente.

Lo statuto del 1903[170], all'art. 2 punto A, stabiliva che per l'erogazione dei sussidi di pane e carne si dovevano osservare le disposizioni date dai benefattori nel proprio testamento. Erano confermate le competenze della Deputazione Permanente.

Sono conservate le deliberazioni della Deputazione Permanente e i registri dei sussidiati. E' conservata anche una busta contenente carteggio ed atti, degli anni 1844-1857, relativi all'erogazione del sussidio Ducci.

Altri atti relativi al conferimento dei sussidi di pane e carne sono nella serie *Carteggio e atti*.

Deliberazioni della Deputazione Permanente

Sono conservate le deliberazioni della Deputazione Permanente dal 3 gennaio 1858 al 29 dicembre 1868 relative al conferimento dei sussidi di pane e carne.

98 (1) 1858 gen. 3 – 1861 nov. 13
Deliberazioni della Deputazione Permanente
Sul piatto superiore: "1" e "Deliberazioni della Deputazione Permanente dal 3 gen. 1858 al dì 14 nov. 1861"
Contiene:
- deliberazioni della Deputazione Permanente dal 3 gen. 1858 al 13 nov. 1861.

---

[168] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, c. 81v.
[169] Lo statuto del 1857 è conservato in ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto". Una copia di questo statuto è conservata anche in ASCV, Preunitario, sezione non compresa nell'inventario del 1823, n. 715bis, cc. 135v e segg..
[170] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto".

Reg. leg. cart.; cm 30 x 21 x 1

99 (2) 1861 nov. 16 – 1868 dic. 29
Deliberazioni della Deputazione Permanente
Sul piatto superiore: "Deliberazioni della Deputazione Permanente dal dì 16 nov. 1861 a tutto dì" e "n.2".
In costola: "Deliberazioni".
Contiene:
- deliberazioni della Deputazione Permanente dal 16 nov. 1861 al 29 dic. 1868.
Reg. leg. cart.; cm 32,5 x 22 x 1

Registri dei sussidiati

La sottoserie si apre con i registri dei sussidiati del Comitato di Beneficenza degli anni 1810-1813. Dopo una grossa lacuna che va dal 1814 e il 1855, i registri dei sussidiati del Pio Istituto riprendono nel 1856 e proseguono fino al 1907, con una sola lacuna per l'anno 1862.

100 1810 - 1812
Comitato di Pubblica Beneficenza. Elemosine in generi fatte negli anni 1810, 1811 e 1812
Sul piatto anteriore: "Comitato di Pubblica Beneficenza. Elemosine in generi fatte negli anni 1810, 1811 e 1812".
Contiene:
- note dei sussidiati con carne il 25 dic. 1810 e con pane dal 27 dic. 1810 all'8 mag. 1812.
Reg. senza coperta; cm 29,5 x 21 x 0,5

101 1812 - 1813
Registro dei soggetti ch'hanno ottenuto i sussidi caritativi dal Comitato di beneficenza sotto il suo vero giorno ed anno 1812
Sul piatto superiore: "Registro dei soggetti ch'hanno ottenuto i sussidi caritativi dal Comitato di beneficenza sotto il suo vero giorno ed anno 1812".
In costola: "Registro di sussidi caritativi dell'anno 1812".
Contiene:
- rubrica alfabetica dei sussidiati dal Comitato di beneficenza, in prevalenza, con pane e carne, ma anche con farina, olio, vino, vestiario, sacconi dal gen. 1812 al mar. 1813; per ogni sussidiato sono annotati i seguenti dati: n. dell'istanza, nome e cognome del richiedente, stato e situazione del medesimo, natura del sussidio accordato, data della deliberazione che l'ha concesso.
Reg. leg. cart.; cm 37 x 25,5 x 2

……..

102 1856 - 1858
Note dei sussidiati con pane e carne
Contiene:
- note mensili dei poveri proposti per il sussidio e sussidiati.
Fasc. cart.; cm 39 x 27,5 x 1,5

103 1859
Registro dei sussidiati con pane e carne
In costola: "Sussidi ai poveri dal 1 gen. a tutto il 31 dic. 1859".
Contiene:

- note mensili dei poveri che hanno domandato il sussidio, a cui è stata respinta la domada e che hanno ottenuto il sussidio.
Reg. leg. cart.; cm 38,5 x 27 x 2

104 1860 - 1861
Note dei sussidiati con pane e carne
Contiene:
- note mensili dei poveri che hanno domandato il sussidio, a cui è stata respinta la domada e che hanno ottenuto il sussidio.
Fasc. cart.; cm 39 x 27 x 3

…….

105 1863 - 1873
Note dei poveri sussidiati con pane e carne dal Pio Istituto
Sul piatto superiore: "Poveri sussidiati dal Pio Istituto".
Alla prima c. non num.: "Note dei poveri sussidiati con pane e carne dal Pio Istituto".
Contiene:
- note dei sussidiati con pane e carne dal 1863 al 1873.
Contiene anche:
- note dei poveri sussidiati con vestiario e biancheria dal 1863 al 1867.
Reg. leg. cart.; cc. num. da 27 a 57; cm 30 x 20,5 x 1

106 1869 gen. – 1884 dic.
Registro dei sussidiati con pane e carne
Sul piatto superiore: "Giornale".
In costola: "Giornale".
Alla prima c. non num: "Turni della Deputazione Permanente".
Contiene:
- note dei sussidiati dalla Deputazione Permanente con pane e carne dal gen. 1869 al dic. 1884.
Reg. leg. cart., in cattivo stato di conservazione (coperta staccata); cm 36 x 25 x 2

107 1885 gen. – 1892 giu.
Registro dei sussidiati dalla Deputazione Permanente
Sul piatto superiore: "Registro dei sussidiati dalla Deputazione Permanente dal mese di gen. dell'anno 1885 al 30 giu. 1892".
In costola: "Registro dei sussidiati".
Contiene:
- note dei sussidiati dalla Deputazione Permanente con pane e carne dal gen. 1885 al giu. 1892.
Reg. leg. cart.; cm 38 x 26 x 1,5

108 1892 lug. – 1898 dic.
Registro dei sussidi in pane e carne
Sul piatto superiore: "Registro dei sussidi in pane e carne".
In costola: "Sussidiati".
Contiene:
- note dei sussidiati dalla Deputazione Permanente con pane e carne dal lug. 1892 al dic. 1898 e con buoni della cucina economica dal nov. 1894.
Reg. leg. cart., in cattivo stato di conservazione (umidità); cm 36,5 x 25 x 2

109 1899 gen. – 1907 giu.

Deputazione Permanente. Registro dei sussidi
Sul piatto superiore: "Deputazione Permanente. Registro dei sussidi".
In costola. "Sussidiati".
Contiene:
- note dei sussidiati dalla Deputazione Permanente con buoni della cucina economica e carne dal gen. 1899 al giu. 1907.
Contiene anche, sciolto:
- "Turni della Deputazione Permanente" (s.d.).
Reg. leg. cart., in cattivo stato di conservazione (umidità); cm 37 x 26 x 2

110 1901
Registro dei poveri sussidiati
Sul piatto superiore: "Registro dei poveri sussidiati".
Contiene:
- rubrica alfabetica dei sussidiati con buoni della cucina economica e carne nell'anno 1901.
Reg. leg. cart.; cm 31 x 21 x 0,5

Sussidio Luigi Ducci

A partire dal 1844, mentre era ancora in vita, Luigi Ducci fece annualmente un'elargizione a favore dei Buonuomini con l'obbligo di distribuire sussidi di pane e carne ai poveri.

111 (Filza XIII) 1844 - 1857
Sussidio Ducci
In costola: "Filza XIII. Sussidio Ducci. Ill.mo sig. cav. Giuseppe Contugi Serguidi priore, Marcello Zanetti segretario"
Contiene:
- "deliberazioni per l'ammissione al sussidio del pio benefattore sig. direttore Luigi Ducci" (1844-1857);
- carteggio relativo alla distribuzione del sussidio (1844-1856);
- "stato dimostrativo della erogazione del sussidio Ducci" (1846-1848).
Busta, con rinforzo di pergamena in costola; cm 34 x 23 x 5

SUSSIDI DI LATTE

Lo statuto del 1857[171] precisò che, in base alla normativa vigente, la distribuzione dei sussidi di latte o baliatici doveva essere a carico del Comune di Volterra e non del Pio Istituto.

Lo statuto del 1903[172], all'art. 2 punto A, stabilì che per l'erogazione dei sussidi di latte si dovevano osservare le disposizioni date dai benefattori nel proprio testamento.

La serie, che abbraccia un arco di tempo che va dal 1838 al 1885, salvo lacune, comprende, in prevalenza, i registri dei baliatici, contenenti l'annotazione, su colonne parallele, dei seguenti dati: nome e cognome del sussidiato, data di nascita, durata e ammontare mensile del sussidio, deliberazione che accorda il sussidio e, talvolta, anche nome e cognome della balia e suo domicilio. Sono conservati anche: avvisi, istanze, libretti di ammissione, estratti di deliberazioni e un regolamento.

Altri atti relativi al conferimento dei sussidi di latte sono nella serie *Carteggio e atti*.

[171] Lo statuto del 1857 è conservato in ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto". Una copia di questo statuto è conservata anche in ASCV, Preunitario, sezione non compresa nell'inventario del 1823, n. 715bis, cc. 135v e segg..
[172] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto".

112 1838-1852, 1855-1858, 1864-1866, 1870 e 1885
Sussidi di latte
Sul piatto superiore: "Sussidi di latte".
Contiene:
- registri dei baliatici accordati dal Pio Istituto,
- avvisi per il conferimento di baliatici,
- estratti delle deliberazioni con cui vengono accordati i baliatici,
- istanze per il conferimento del baliatico,
- "regolamento per conferire i sussidi di latte ai figli legittimi di madri miserabili ed impotenti",
- libretti di ammissione al godimento del sussidio del latte, uno di Barlettani Attilia e l'altro di Ciampelli Triestina" (1885).
Fasc. cart.; cm 34 x 24 x 1,5

113 1872 - 1885
Sussidi di latte
Sul piatto superiore: "Sussidi di latte".
Alla prima c. non num.: "Registro pei sussidi di latte".
Contiene:
- elenco dei sussidiati.
Reg. leg. cart. e tela; cm 31,5 x 21,5 x 1,5

FORNITURE DI GENERI DIVERSI

Sono conservati gli atti relativi alle forniture di vestiario, generi farinacei, carne e olio dal 1837 al 1915; si tratta, in particolare, di avvisi d'asta, capitolati d'oneri, offerte, verbali di aggiudicazione, ricevute, deliberazioni, carteggio e prospetti dimostrativi.

Atti relativi alla fornitura di questi generi si trovano anche nella serie *Carteggio e atti*.

114 (Filza III) 1837 - 1915
Fornitura di vestiario, generi farinacei, carne e olio
In costola: "Filza. III. Fornitura di vestiario, generi farinacei, carne e olio dal 1842 al … . Ill.mo sig. cav. Giuseppe Contugi Serguidi priore, Marcello Zanetti segretario"[173].
Contiene:
- atti relativi alla fornitura di vestiario, pane, pasta, carne, olio.
Busta, con rinforzo di pergamena in costola; cm 32,5 x 22,5 x 15,5

CUCINA ECONOMICA

Nel 1894 il Pio Istituto aprì una cucina popolare economica allo scopo di fornire alla classe lavoratrice meno agiata cibi preparati secondo le regole dell'igiene domestica al puro prezzo di costo, escluso ogni carattere di speculazione[174]. Per raggiungere questo intento il Pio Istituto si proponeva di acquistare le derrate della migliore qualità all'ingrosso e preferibilmente direttamente dal produttore, di fare in modo che i cibi fossero preparati da persone idonee e di dare all'esercizio della cucina l'ordinamento più economico.

[173] La busta contiene, in realtà, anche atti compilati al tempo del segretario precedente, Emilio Ducci, dal 1837 al 1839.
[174] Il progetto fu redatto dall'ing. Filippo Allegri il 28 ago. 1894 (si veda ASBSMV, *Cucina economica*, n. 115).

Il 3 novembre 1894 fu elaborato il regolamento della cucina economica[175], nel quale fu stabilito che essa doveva essere amministrata dal presidente e dai membri del Pio Istituto, ai quali ne spettava a turno la vigilanza.

Il presidente acquistava tutto l'occorrente, sorvegliava la contabilità ed il mantenimento dei mobili e utensili del locale, tenendone esatto inventario, e aveva alle sue dipendenza il sorvegliante e il personale subalterno.

Il sorvegliante era responsabile della buona conservazione dei mobili e utensili, nonché delle derrate, che riceveva in consegna, e del ricavato delle vendite, che doveva versare al cassiere del Pio Istituto. Rilasciava ai fornitori ricevuta di quanto consegnato per uso della cucina e consegnava a sua volta al cuoco ogni giorno quanto necessario per la preparazione delle vivande. Riceveva in consegna dal provveditore le marche delle consumazioni, ne curava la vendita ed ogni sera restituiva quelle invendute. Teneva di tutto regolare registro in modo da rendere sempre conto della sua gestione e sorvegliava il personale subalterno.

Facevano parte del personale della cucina un cuoco e uno sguattero.

Il cuoco era responsabile dei vasi e dei rami della cucina e ne curava la pulizia e buona manutenzione. Si recava ogni giorno dai fornitori della carne e del pane per avere le quantità necessarie per la preparazione dei cibi in base ai buoni rilasciatigli dal sorvegliante. Provvedeva a comprare personalmente i generi che non venivano somministrati dai fornitori, per i quali veniva poi rimborsato dal sorvegliante. Doveva trovarsi nella cucina quattro ore prima dell'apertura al pubblico per la preparazione dei cibi da distribuire ai frequentatori, previo ritiro delle marche delle consumazioni, che, alla sera, restituiva al provveditore. Non poteva disporre a suo piacimento degli avanzi dei cibi, ma ne doveva rendere conto al sorvegliante, il quale decideva l'uso che ne doveva essere fatto.

Lo sguattero era responsabile delle stoviglie e posate e ne curava la pulizia; si occupava anche della pulizia del locale; segava e preparava la legna per l'uso della cucina; faceva in modo che non mancasse mai l'acqua, tenendo sempre pieni gli appositi recipienti. Doveva rispettare lo stesso orario del cuoco e obbedire agli ordini dati.

In caso di disobbedienza, il personale della cucina poteva essere rimproverato dal presidente, privato dello stipendio fino a dieci giorni o destituito dall'incarico.

I frequentatori interni potevano consumare nella sala i cibi, usando i recipienti e le posate della cucina, che dovevano essere riconsegnati dopo l'uso. I frequentatori esterni dovevano portare, invece, i propri recipienti e posate ed era loro proibito asportare dal locale qualsiasi oggetto.

Nella sala delle consumazioni era proibito discutere su qualsiasi argomento, fumare, giocare e affiggere qualsiasi manifesto.

La cucina economica fu inaugurata il 26 novembre 1894 e funzionò regolarmente fino al 1942.

Nel 1943 le difficoltà nell'approviggionamento dei generi alimentari portarono alla chiusura della cucina economica, che non venne più riaperta.

Dopo la guerra i locali dell'ex cucina furono dati, in uso gratuito o in affitto, a vari enti cittadini (ECA, Commissione Pontificia di Assistenza, Circolo Luigi Sabia, Unione Donne dell'Azione Cattolica).

Nel 1949 il Pio Istituto fece numerosi tentativi per riattivare la cucina, chiedendo aiuti finanziari a vari enti (ECA, Prefettura), ma purtroppo l'esito fu negativo.

A causa della chiusura della propria cucina economica, il Pio Istituto, volendo aiutare i poveri soprattutto nella stagione invernale (dal 1 novembre al 30 aprile), decise di provvedere alla distribuzione gratuita di minestre, presso la propria sede di via Turazza, prendendo accordi con il locale Patronato Scolastico, che gestiva la refezione degli alunni delle scuole elementari, e col Collegio convitto di S. Michele, per i periodi in cui la refezione degli alunni delle scuole non veniva eseguita (Natale e Pasqua). Il servizio di distribuzione gratuita delle minestre, fornite dal Patronato

[175] Si veda *ibidem*. Si veda anche ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 19, deliberazione del 3 nov. 1894.

Scolastico, iniziò nell'inverno del 1950: la media giornaliera delle minestre distribuite fu di quattordici, gratuite, a persone povere e di una, a pagamento, ad un pensionato statale.

Per mantenere il servizio di distribuzione gratuita di minestre ai poveri, il Pio Istituto si avvalse dei contributi finanziari concessi dagli istituti bancari cittadini (Monte dei Paschi, Cassa di Risparmio di Volterra, Cassa di Risparmio di Firenze). Il servizio potè così continuare, grazie anche al contributo di altre istituzioni volterrane (es. Accademia dei Riuniti) fino alla fine degli anni'60[176].

La serie è articolata in due sottoserie documentarie: *Carteggio e atti* e *Giornali di cassa*.

A completamento della documentazione qui conservata, segnaliamo che negli anni 1895-1905 la contabilità della Cucina economica era tenuta separata da quella del Pio Istituto: venivano, infatti, redatti, a parte, il bilancio preventivo, il rendiconto, i mandati, il registro dei mandati, il dazzaiolo delle rendite, il bollettario delle riscossioni delle rendite, i verbali delle verifiche di cassa; tale documentazione non è, però, conservata a parte, ma allegata a quella del Pio Istituto (v. serie relative).

Carteggio e atti

115 1893 - 1944
Carteggio e atti
Contiene:
- bollettario dei buoni per la somministrazione della carne (giu. 1893-1895);
- bollettari dei buoni per una pietanza e dei buoni per centesimi (s.d.)
- "progetto per una cucina economica da costruirsi a Volterra", redatto dall'ing. Filippo Allegri (28 ago. 1894);
- "regolamento della cucina popolare economica" (3 nov. 1894);
- "dimostrazione delle entrate e uscite" (nov. 1894-1906) e prospetti riepilogativi mensili delle entrate e uscite (gen. 1895-dic. 1906);
- note giornaliere degli utili e delle perdite (ott. 1895-apr. 1897 e gen. 1906-mar. 1921) e prospetti riepilogativi mensili degli utili e delle perdite (1897-1898 e 1901-1914);
- note dei buoni emessi (1894-1923) e prospetti riepilogativi mensili dei buoni emessi (1896-1912);
- dimostrazione del consumo giornaliero delle razioni alimentari (nov. 1894-gen. 1899 e gen. 1906-lug. 1922) e prospetti riepologativi mensili del consumo delle razioni alimentari (1895-1909 e 1911-1914);
- movimento giornaliero dei generi della dispensa (nov. 1894-giu. 1895, ott. 1896-dic. 1898, gen. 1908, giu.-dic. 1910, feb. 1911-dic. 1914) e prospetti riepilogativi mensili del movimento dei generi della dispensa (1896-1898, 1900-1905 e 1914);
- carteggio (1893-1944).
Busta; cm 35 x 25 x 15

Giornali di cassa

Le entrate e uscite sono registrate giornalmente su colonne parallele. Le entrate derivano dalla vendita delle razioni alimentari, le uscite dall'acquisto dei generi alimentari.

116 1899 gen. 1 – 1904 dic. 31
Giornale di cassa
Sul piatto superiore: "Giornale di cassa dal 1 gen. 1899 al 31 dic. 1904".
In costola: "Cucina economica".
Reg. leg. cart.; cm 31 x 21 x 1

[176] Le notizie sulla cucina economica dagli anni '40 in poi sono state ricavate da ASBSMV, *Carteggio e atti*, nn. 70-73.

117 1905 gen. 1 – 1907 ott. 31
Giornale di cassa
Sul piatto superiore: "Giornale di cassa dal 1 gen. 1905 al 31 ott. 1907".
Reg. leg. cart.; cm 31,5 x 22 x 1

118 1907 nov. 1 – 1914 giu. 30
Giornale di cassa
Sul piatto superiore: "Giornale di cassa dal 1 nov. 1907 al 30 giu. 1914".
In costola: "Cucina economica".
Reg. leg. cart.; cm 31,5 x 21 x 2

119 1914 lug. 1 – 1920 mag. 31
Giornale di cassa
Reg. leg. cart.; cm 31,5 x 21 x 2

SODDISFAZIONE DI OBBLIGHI

In base all'art. 46 dello statuto del 1857[177] la soddisfazione degli obblighi, legati pii, suffragi, anniversari, offerte alla Santa Chiesa avveniva a cura del priore e del segretario, che dovevano uniformarsi alle disposizioni testamentarie dei benefattori, appositamente schematizzate in un prospetto, facente parte integrante di esso. Nel prospetto erano annotati il cognome e nome del testatore, il tempo in cui doveva essere soddisfatto l'obbligo, la qualità e modalità del legato, la quantità del denaro che doveva essere speso, il luogo e le persone o corporazioni religiose prescelte per la soddisfazione di questi obblighi. Una copia di questo prospetto, scritta a caratteri ben leggibili, era affissa nella stanza delle riunioni.

Seguono note e attestati di messe celebrate in soddisfazione dei legati provenienti da varie eredità dal 1827 al 1879, salvo lacune. Nelle note si riportano il nome del sacerdote celebrante e la data in cui la messa è stata celebrata.

Altre note di messe celebrate in soddisfazione delle eredità Albizzini e Passetti sono conservate nelle rispettive eredità[178].

Prospetto degli obblighi

Il prospetto, scritto dalla stessa mano di quello relativo ai sussidi di vestiario[179], fu compilato negli anni 1863-1864, al tempo della presidenza Tangassi, secondo il modello allegato allo statuto del 1857.

120 [1863-1864]
Prospetto degli obblighi, legati pii, suffragi, anniversari, feste sacre, offerte alla Santa Chiesa da farsi nell'anno dalla Congregazione de'Buon Umomini di S. Michele di Volterra in obbedienza alle ultime volontà degli infrascritti benefattori
Documento cartaceo avvolto dentro a un tubo di plastica di cm 8 di diametro; cm 48 x 63 x 0,5

[177] Lo statuto del 1857 è conservato in ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto". Una copia di questo statuto è conservata anche in ASCV, Preunitario, sezione non compresa nell'inventario del 1823, n. 715bis, cc. 135v e segg..
[178] Si vedano ASBSMV, *Eredità Albizzo Albizzini*, n. 136 e *Eredità Simone Passetti, Giulio Del Lanzo e Camilla Neri*, n. 223.
[179] Si veda ASBSMV, *Sussidi di vestiario e letti*, n. 91.

Note e attestati di messe celebrate

121 1827, 1829-1834 e 1836-1841
Soddisfazione di vari obblighi
In costola: "Soddisfazione di vari obblighi"
Contiene:
- note e attestati di messe celebrate in soddisfazione dei legati provenienti dalle eredità Girolamo Sanfinocchi, Simone Passetti, Gasparo Cecchi, Albizzo Albizzini, Tommaso Manghetti, Bastiano Malasini-Orselli e Alessandro Guarnacci (1827, 1829-1834 e 1836-1841).
Contiene anche:
- "Registro nel quale si noteranno i cognomi e nomi dei sacerdoti ai quali verranno consegnate le note per le messe da soddisfarsi a carico delle respettive eredità e l'elemosine delle medesime pagabili dal Pio Istituto dei Buonomini di Volterra incominciando dall'anno 1840".
Busta; cm 33 x 23 x 10

122 (Filza IV) 1842-1849 e 1873-1879
Soddisfazione di obblighi
In costola: "Filza IV. Soddisfazione di obblighi dal 1842 al … . Ill.mo sig. cav. Giuseppe Contugi Serguidi priore, Marcello Zanetti segretario"
Contiene:
- note di messe celebrate in soddisfazione dei legati provenienti dalle eredità Girolamo Sanfinocchi, Simone Passetti, Gasparo Cecchi, Alessandro Guarnacci e Desiderio Manetti (1842-1853 e 1873-1879).
Contiene anche:
- "Registro nel quale si noteranno i cognomi e nomi dei sacerdoti ai quali verranno consegnate le note per le messe da soddisfarsi a carico delle respettive eredità e l'elemosine delle medesime pagabili dal Pio Istituto dei Buonuomini di Volterra incominciando dall'anno 1850".
Busta; cm 35 x 25 x 10,5

TESTAMENTI

Le due unità di questa serie (un registro e una busta) contengono copia di testamenti, codicilli, legati e contratti di donazione, talvolta anche in più esemplari, degli anni 1499-1957.

Sono conservati sia i testamenti a favore dei Buonuomini fin dall'origine, sia quelli a favore di altre congregazioni e poi successivamente al 1816 pervenuti ai Buonuomini[180].

Le date dei testamenti copiati nel registro o conservati sciolti nella busta sono state riportate allo stile comune, ma talvolta differiscono.

123 1499 - 1869
Testamenti, codicilli e legati
Sul piatto anteriore: "Testamenti, codicilli e legati" e stemma della famiglia Turazza.
In costola. "Testamenti, codicilli".
A c. [1]: "Repertorio" parziale, relativo alle cc. 1-89 (1635, con aggiornamenti successivi).
Contiene in copia:
- testamento di Giusto Turazza (cc. [1]v-4r, 26 set. 1553);
- testamento di Francesco Belladonna (cc. 4v-5r, 4 mag. 1576)[181];

[180] Le eredità lasciate in origine a congregazioni diverse da quella dei Buonuomini e poi pervenute al Pio Istituto furono quelle di Gasparo Cecchi, Domenico Bertoni, Simone Parissi, Giovanni Maria Carnasciali, Michele Serafini, Simone Passetti, Giulio Del Lanzo, Camilla Neri e Antonio Del Badia. Sul loro passaggio al Pio Istituto si veda la serie *Eredità*.
[181] In ASBSMV, *Eredità Francesco Belladonna*, n. 147, c. 2 il testamento, in latino, è datato 5 mag. 1576.

- donazione *inter vivos* di Antonia Rossetti (cc. 5v-7r, 5 nov. 1583)[182];
- testamento di Antonia Rossetti (cc. 7r-9r, 7 mag. 1584)[183];
- testamento di Bartolomeo Rossetti (cc. 9v-11v, 20 gen. 1578)[184];
- testamento di Giovampiero Punti (cc. 12r-15r, 20 giu. 1605);
- testamento del sacerdote Cesare Ottavi (cc. 15v-16v, 23 giu. 1611)[185];
- testamento di Giovanni Del Rosso (cc. 17r-20r, 28 lug. 1622)[186];
- codicillo di Giovanni Del Rosso (cc. 20v-22r, 11 nov. 1624);
- testamento di Albizzo Albizzini (cc. 22v-39r, 25 nov. 1619);
- primo codicillo di Albizzo Albizzini (cc. 39r-42v, 11 gen. 1624);
- secondo codicillo di Albizzo Albizzini (cc. 42v-43r, 11 gen. 1624);
- testamento di Michelangelo Cesari (cc. 44r-47r, 13 giu. 1588)[187];
- testamento di frate Vittorio Del Faccenda, al secolo Francesco (cc. 47v-52r, 31 ago. 1607);
- testamento di Alessandra Belladonna (cc. 52v-54r, 24 mar. 1582)[188];
- particola del testamento di Bastiano Malasini (cc. 54v-58r, 16 ago. 1616)[189];
- testamento di Michele Del Chele (cc. 58r-59v, 4 lug. 1567)[190];
- testamento di Tommaso Manghetti (cc. 60r-64v, 31 ago. 1646);
- legato di Maria Mattonari, vedova di Asdrubale Compagni (c. 64v, 12 set. 1609);
- legato di Alessandro Guarnacci (c. 65r, 6 mar. 1650)[191];
- testamento di Maria Pini (cc. 65r-67v, 16 mag. 1652);
- codicillo di Maria Pini (cc. 67v-70r, 5 lug. 1657);
- testamento di Agostino Gabbi (cc. 70r-71r, 20 mar. 1661)[192];
- testamento di Carlo Santambarchi (cc. 71v-73r, 25 ago. 1670);
- codicillo di Carlo Santambarchi (cc. 73v-74r, 31 mar. 1673);
- testamento di Paolo Paoloni (cc. 74r-81v, 13 nov. 1670)[193];
- testamento di Gasparo Cecchi (cc. 81v-82v e foglio, di formato più piccolo, incollato tra c. 89 e c. 90, 25 lug. 1499)[194];
- ricordo del passaggio dell'amministrazione delle eredità Parissi, Bertoni e Carnasciali dalla Congregazione dei Cappellani della Cattedrale di Volterra al Comitato di Beneficenza del comune di Volterra nel 1810 e dal Comitato di Beneficenza al Pio Istituto dei Buonuomini nel 1816 (c. 83, post 6 dic. 1823);
- particola del testamento di Simone Parissi (cc. 83r-86v, 25 gen. 1588)[195];

---

[182] In ASBSMV, *Testamenti*, n. 124 il contratto di donazione è datato 4 nov. 1583.
[183] Un'altra copia del testamento è in ASBSMV, *Eredità Antonia Rossetti*, n. 230, cc. 1r-4v.
[184] In CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto*, cit., p. 11, il testamento è datato 20 gen. 1577 (stile fiorentino).
[185] Il testatore è indicato, nel testamento, col cognome Ottavi, mentre nell'indice col cognome Ottaviani.
[186] In CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto*, cit., p. 12, il testamento è datato 18 lug. 1622.
[187] In *ibidem*, p. 11, il testamento è datato 13 giu. 1587, ma la data giusta è 13 giu. 1588 dato che nel testamento l'indizione è 1.
[188] In *ibidem*, p. 6, il testamento è datato 24 mar. 1581 (stile fiorentino). In ASBSMV, *Testamenti*, n. 124 il testamento è datato 4 anziché 24 mar. 1582.
[189] La particola del testamento è copiata due volte.
[190] In CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto*, cit., p. 11, il testamento è datato 1 lug. 1567. All'inizio della c. 59v è stata annotata, e poi cancellata, l'uscita dell'eredità di Giovampiero Punti, tenuta dal camarlingo della Congregazione (1610-1611), a cui segue la parte finale del testamento di Michele Del Chele.
[191] Il testamento era datato, in origine, 6 mar. 1650 e poi è stato corretto, con un inchiostro diverso, in 6 mar. 1649 (stile fiorentino). In CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto*, cit., p. 12, il testamento è datato 6 mar. 1649.
[192] Il testamento di Agostino Gabbi è del 20 mar. 1661 (si veda ASBSMV, *Eredità Agostino Gabbi*, n. 164, c. 162); nel presente registro la data è riportata allo stile fiorentino (20 mar. 1660), con errore nell'indicazione dell'indizione (XIII, anziché XIV). Anche in CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto*, cit., p. 12, il testamento è datato 20 mar. 1660.
[193] L'inventario dell'eredità di Paolo Paoloni del 29 mag. 1673 è in ASBSMV, *Contratti*, n. 273, cc. 110-111.
[194] Il testamento è stato estratto dal *Civile*, segnato R, conservato nell'Archivio Storico Diocesano di Volterra (cfr. Archivio Storico Diocesano di Volterra, d'ora in poi ASDV, Tribunale vescovile, *Processi civili*, n. 130, cc. 149-151). Un'altra copia del testamento, sempre estratta dal suddetto *Civile*, si trova in ASBSMV, *Eredità Gasparo Cecchi*, n. 150, cc. iniziali.

- particola del testamento di Domenico Bertoni (cc. 87r e v, 3 giu. 1585);
- testamento di Giovanni Maria Carnasciali (cc. 88r-89r, 14 set. 1631)[196];
- particola del testamento di Iacopo Inghirami (c. 89v, 6 apr. 1621);
- testamento del sacerdote Antonio Del Badia (cc. 90r-92r, 1 o 16 apr. 1800)[197];
- testamento di Maria Gemignani ved. Fronzoni (cc. 92v-94r, 15 mag. 1843)[198];
- testamento del canonico Giacomo Diodato Leoncini (cc. 94r-97r, 25 nov. 1865);
- particola del testamento del dott. Luigi Toti (cc. 97r e v, 18 mar. 1824);
- testamento di Francesco Maffei (cc. 98r-101v, 13 mar. 1783)[199];
- testamento di Iacopo Inghirami (cc. 101v-105r, 6 apr. 1621);
- donazione *inter vivos* di Lorenzo Landi (cc. 105r-107r, 29 dic. 1790)[200];
- particola del testamento del canonico Antonio Leoncini (cc. 107v-108r, 25 nov. 1819);
- testamento del sacerdote Girolamo Sanfinocchi (cc. 108r-110v, 6 giu. 1742);
- testamento di Giovanni Melani (cc. 111r-113r, 3 giu. 1869).

Reg. leg. perg., con tre corregge, in cattivo stato di conservazione (la coperta e la prima c. sono parzialmente conservate e le cc. 1-16 sono parzialmente staccate); cc. num. e scritte fino a 113 (numerazione coeva fino a c. 90); cm 35 x 24 x 5,5

124 (Filza IX) 1567 - 1957

Testamenti diversi

In costola: "Filza IX. Testamenti diversi. Ill.mo sig. cav. Giuseppe Contugi Serguidi priore, Marcello Zanetti segretario".

Contiene copie, particole o memorie dei seguenti testamenti, codicilli e contratti di donazione, talvolta anche in più esemplari:
- testamento di Michele Del Chele (4 lug. 1567);
- testamento di Francesco Belladonna (4 mag. 1576)[201];
- testamento di Giacoma Samburini ved. Ricchi (10 ago. 1576),
- testamento di Bartolomeo Rossetti (20 gen. 1578);
- testamento di Alessandra Belladonna (4 mar. 1582)[202];
- donazione *inter vivos* di Antonia Rossetti (4 nov. 1563)[203];
- testamento di Antonia Rossetti (7 mag. 1584);
- testamento di Michelangelo Cesari (13 giu. 1588)[204];
- testamento di Giovampiero Punti (20 giu. 1605);
- testamento di frate Vittorio del Faccenda (31 ago. 1607);
- testamento di Maria Mattonari ved. Compagni (12 set. 1609);

---

[195] In una nota a margine di c. 83r si legge: "Estratta da un libro de reverendi Cappellani della Cattedrale, nel qual libro fu dal notaro Raffaello di Alessandro Marchi copiato il testamento del Parissi a c. 18". Il testamento è datato 25 gen. 1587, senza indicazione dell'indizione. Anche in CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto*, cit., p. 13, il testamento è datato 25 gen. 1587. Dato che nel compendio del testamento di Simone Parissi, conservato sciolto in ASBSMV, *Eredità Simone Parissi*, n. 214, è indicata, insieme alla data, l'indizione 1, si può riportare con sicurezza la data dallo stile fiorentino (25 gen. 1587) a quello comune (25 gen. 1588). Nello statuto del 1903, a p. 10, il testamento è erroneamente datato 25 gennaio 1597 (ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto").

[196] In una nota a margine di c. 88r si legge: "Estratta da altra copia esistente presso i molto reverendi signori Cappellani della Cattedrale di Volterra".

[197] Il testamento è datato 1 apr. 1800, mentre sul margine sinistro della c. 90r è annotato 16 apr. 1800. Anche in CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto*, cit., p. 13, il testamento è datato 16 apr. 1800.

[198] In *ibidem*, p. 12, il testamento è datato 15 mag. 1863.

[199] Ne è conservata anche una copia sciolta.

[200] In CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto*, cit., p. 12, l'atto di donazione è datato 25 dic. 1790.

[201] In ASBSMV, *Eredità Francesco Belladonna*, n. 147, c. 2 il testamento, in latino, è datato 5 mag. 1576.

[202] In ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 52v-54r il testamento è datato 24 e non 4 marzo 1582. In CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto*, cit., p. 6, il testamento è datato 24 mar. 1581 (stile fiorentino).

[203] In ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 5v-7r la donazione è datata 5 nov. 1583.

[204] In CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto*, cit., p. 11, il testamento è datato 13 giu. 1587, ma la data corretta è 13 giu. 1588 dato che nel testamento l'indizione è 1.

- testamento del sacerdote Cesare Ottavi (23 giu. 1611);
- testamento di Bastiano Malasini-Orselli (16 ago. 1616);
- testamento di Albizzo Albizzini (25 nov. 1619);
- codicillo di Girolamo Sabatini (9 ott. 1620);
- testamento di Iacopo Inghirami (6 apr. 1621);
- testamento di Giovanni Del Rosso (18 o 28 lug. 1622);
- codicillo di Giovanni Del Rosso (11 nov. 1624);
- testamento di Filippo Giulianetti (23 ago. 1627);
- testamento di Tommaso Manghetti (31 ago. 1646);
- testamento di Alessandro Guarnacci (6 mar. 1650);
- testamento di Agostino Gabbi (20 mar. 1661);
- testamento di Carlo Santambarchi (25 ago. 1670);
- testamento del sacerdote Girolamo Sanfinocchi (6 giu. 1742);
- testamento di Francesco Maffei (13 mar. 1783);
- donazione *inter vivos* di Lorenzo Landi (29 dic. 1790)[205];
- testamento del sacerdote Antonio Del Badia (16 apr. 1800)[206];
- testamento del canonico Antonio Leoncini (25 nov. 1819);
- testamento del dott. Luigi Toti (18 mar. 1824);
- testamento dell'arcidiacono Giovanbattista Bitossi (11 dic. 1837);
- testamento di Maria Gemignani ved. Fronzoni (15 mag. 1843);
- testamento del sacerdote Leonardo Dini (25 dic. 1849);
- testamento di Ferdinando Giorgi (8 lug. 1858);
- testamento di Paolo Inghirami (4 gen. 1862);
- testamento del canonico Giacomo Diodato Leoncini (25 nov. 1865);
- testamento del sacerdote Gaspero Grossi (5 apr. 1878);
- testamento di Onorato Della Maggiore (5 gen. 1902);
- testamento di Fidia Solaini (9 nov. 1957)[207].

I testamenti sono stati qui elencati in ordine cronologico, ma sono stati lasciati, nella busta, nell'ordine in cui sono stati trovati.

Contiene anche:

- estratti di un rescritto granducale e di deliberazioni del Pio Istituto dei Buonuomini riguardanti l'eredità Giovanni Del Rosso (1780 e 1846-1847);
- regolamento per le doti da conferirsi a carico del legato del sacerdote Leonardo Dini in ordine al suo testameto del 25 dic. 1849, approvato con deliberazione del 5 gen. 1851;
- carteggio riguardante il legato Bitossi (1837).

Busta, con rinforzo di pergamena in costola; cm 34 x 23 x 6

EREDITA'

Le eredità sono state ordinate in alfabetico in base al cognome del testatore.

La scelta dell'ordine alfabetico è stata motivata dal fatto che alcune eredità (Cecchi, Del Badia, Parissi, Passetti, Del Lanzo, Neri, Serafini) pervennero ai Buonuomini dopo la Restaurazione, mentre in origine erano state dai testatori assegnate ad altri enti (Congregazione dei

[205] In CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto*, cit., p. 12, il testamento è datato 25 dic. 1790.

[206] In ASBSMV, *Testamenti*, c. 90r, il testamento è datato 1 apr. 1800, mentre sul margine sinistro della c. 90r è annotato 16 apr. 1800.

[207] Insieme al testamento è conservata una fotografia di Fidia Solaini con annotato sul retro: "Solaini dott. Fidia nato a Volterra il 14 mar. 1874, morto a Volterra il 7 nov. 1958".

Cappellani della Cattedrale, poveri della cura di S. Stefano, poveri della cura di S. Marco ecc.)[208]. L'eredità di Gasparo Cecchi, ad esempio, è addirittura anteriore all'istituzione della Congregazione dei Buonuomini, avendo egli fatto testamento nel 1499 nominando esecutori testamentari i presidenti del Monte Pio, l'abate di S. Andrea e il priore della Compagnia della Beata Vergine Maria della Cattedrale di Volterra.

L'ordine cronologico in base alla data del testamento poteva essere utile per ricostruire come si è formato nel corso del tempo il patrimonio della Congregazione, ma nell'ordine cronologico generale non potevano essere comprese quelle eredità non destinte ai Buonuomini fin dall'origine, perché esse confluirono nel loro patrimonio dal 1816 in poi indipendentemente dalla data del testamento. L'alternativa era elencarle in una sottoserie a parte dal titolo "eredità pervenute dopo il 1816". Inoltre alcune eredità (Guardavilli e conte Ranieri) continuarono ad essere amministrate dal Monte Pio anche dopo il 1816, mentre ai Buonuomini spettò, solo per alcuni anni, la nomina delle fanciulle a cui conferire la relativa dote[209].

Per evitare, quindi, di suddividere la serie in sottoserie non originarie, abbiamo preferito l'ordine alfabetico, che ha permesso di comprendere tutte le eredità senza esclusione alcuna.

La documentazione relativa alle eredità è molto interessante, non solo perché vi si trovano, in genere, i documenti più antichi, ma anche perché spesso, insieme al patrimonio del benefattore, sono arrivate le sue carte personali e quelle dei suoi familiari: si tratta di veri e propri spezzoni di archivi personali e familiari, di cui, in alcuni casi, non esiste altra documentazione nemmeno presso la sezione preunitaria dell'Archivio Storico Comunale di Volterra o presso la Biblioteca Guarnacci. Sono, perciò, fonti uniche, grazie alle quali è possibile scrivere e talvolta riscrivere la storia di tanti personaggi volterrani e delle loro famiglie e, in molti casi, correggere i loro alberi genealogici conservati nell'Archivio Maffei[210]. E proprio perché queste carte personali o familiari sono arrivate insieme a quelle della rispettiva eredità e sono state conservate fin dall'origine insieme ad essa, non sono state ordinate separtamente, come archivi aggregati, ma mantenute nel loro ordinamento originario.

Eredità Albizzo Albizzini

Albizzo Albizzini era figlio di Bastiano e di Iacopa[211]; aveva sposato, in prime nozze, nel 1592, Agnese di Sebastiano Maniscalchi, e in seconde nozze, Bartolomea di Borguccio Borgucci, dalle quali non ebbe figli[212]. Ebbe due sorelle: Margherita, che sposò Antonio Giorgi, e Piera, che si unì in matrimonio con Antonio Sermolli. Albizzo morì il 15 gennaio 1624 a 75 anni circa[213] e il giorno successivo fu seppellito nella chiesa di S. Pietro in Selci[214].

Con suo testamento del 25 novembre 1619[215], rogato dal notaio Francesco di Giovan Battista Petricci, nominò eredi le sorelle Margherita e Piera[216], usufruttuaria la moglie Bartolomea e esecutori testamentari i Buonuomini.

---

[208] Altre eredità pervenute ai Buonuomini dopo il 1816 sono quelle di Domenico Bertoni e Giovanni Maria Carnasciali, delle quali non sono conservate le relative carte, ma solo il testamento (v. serie *Testamenti*).

[209] Quanto detto per le eredità Guardavilli e del conte Ranieri vale anche per quelle delle contrade e Usimbaldi, le cui uniche carte relative sono conservate nella serie *Sussidi dotali*.

[210] Si veda BGV, Archivio Maffei, nn. LI e LII.

[211] Si ignora il cognome della madre (cfr. BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 55).

[212] Si veda BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 55.

[213] Si veda ASBSMV, *Eredità Albizzo Albizzini*, n. 126, c. 5v.

[214] Si veda ASBSMV, *Eredità Albizzo Albizzini*, n. 126, c. 1 e *Cause*, n. 402, docc. n. 4 e n. 5.

[215] Si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 22v-39r e n. 124.

[216] Non avendo avuto figli, Albizzo volle che nell'eredità subentrassero le sue sorelle, purché rinunciassero a tutti i lasciti fatti a loro favore dal padre Bastiano. Alla loro morte, l'eredità doveva passare ai loro figli, prima maschi e poi femmine. Se le sorelle o i loro discendenti rinunciavano all'eredità, dovevano subentrare i Buonuomini.

Albizzo stabilì che i Buonuomini, il giorno della sua morte o quello successivo, dovevano far celebrare cento messe di requiem per la sua anima nella cattedrale di Volterra[217]. Se in quel giorno non si potessero celebrare tutte, quelle che restavano dovevano essere dette nei successivi mesi di settembre, ottobre e novembre. Inoltre volle che ogni anno, in perpetuo, in questi stessi mesi, venissero celebrate dai frati del convento di S. Girolamo, o in loro assenza dai frati del convento di S. Agostino, altrettante messe di requiem per l'anima sua e dei suoi parenti sempre all'altare privilegiato della cattedrale; la celebrazione delle messe doveva essere annotata dal sagrestano della cattedrale su un apposito libretto, da conservarsi nella sagrestia.

Albizzo lasciò alla moglie Bartolomea Borgucci, purché rimanesse vedova, l'usufrutto della sua casa, posta nella contrada di S. Pietro in Selci, e della possessione di Papignano. Sua moglie non doveva sostenere spesa alcuna per questi due immobili e, se la sosteneva, doveva essere rimborsata dalle cognate Margherita e Piera, in qualità di eredi del fratello Albizzo, o da chi fosse succeduto in detta eredità. Alla fine dell'usufrutto detti beni dovevano essere restituiti ai Buonuomini, che li dovevano vendere e con il ricavato comprare luoghi di monte in Firenze e Roma.

Albizzo lasciò alla moglie, purché rimanesse vedova, 40 scudi annui che le dovevano essere consegnati dai Buonuomini, in qualità di legatari dei frutti dei suoi censi e luoghi di monte. I Buonuomini dovevano, inoltre, dare a Bartolomea la quantità di vino, olio, grano e biada necessaria per il vitto suo e delle sue due serve fino al raccolto successivo. I Buonuomini, con i denari lasciati loro dal testatore, dovevano far cucire per Bartolomea, se vedova, con tessuti da lei scelti, due abiti, uno per l'inverno e uno per l'estate. Se invece sua moglie avesse deciso di risposarsi, i Buonuomini dovevano darle scudi 100 entro tre anni dalla data del matrimonio.

Albizzo stabilì che sua moglie Bartolomea dovesse vivere nella sua casa da sola o con una o più serve, ma senza alcun parente; le era consentito di ospitare solo bambini di meno di 10 anni. In caso che Bartolomea ricevesse in casa per tre mesi qualche parente, veniva privata della metà dei citati 40 scudi annui a lei lasciati e, se lo riceveva per un altro mese, le veniva tolta anche l'altra metà per sempre. Tali scudi andavano così ad aggiungersi a quelli lasciati ai Buonuomini per essere distribuiti in opere pie.

Albizzo incaricò i Buonuomini di riscuotere dai fratelli della moglie la dote, che ammontava a scudi 1500, come indicato nella scritta dotale dell'8 dicembre 1605. I suoi cognati si erano impegnati a pagarla entro il 1616, ma non avevano ancora saldato il loro debito, impegnandosi però a pagare il frutto annuo del 5%. Con i frutti riscossi i Buonuomini dovevano comprare censi o luoghi di monte finchè la moglie vedova era in vita; alla sua morte dovevano essere distribuiti in opere pie.

Abizzo volle che alla sua morte i Buonuomini facesserero erigere dagli eredi, nella chiesa di S. Pietro in Selci, quattro cappelle sotto il titolo dell'Annunciazione di Maria Vergine, di S. Domenico, di S. Francesco confessore e di S. Caterina da Siena. Entro un mese dalla sua morte i Buonuomini dovevano ottenere le bolle per la fondazione di dette cappelle; se i Buonuomini non le avessero fondate, pregò il Vescovo di fondarle. Ai rettori di ciascuna cappella gli eredi dovevano dare, ogni anno, una dote di scudi 30, da detrarsi dall'eredità prima di soddisfare ogni altro lascito. Complessivamente le doti delle cappelle ammontavano a 120 scudi. Gli eredi dovevano consegnare, ogni semestre, la metà del denaro, cioè scudi 60, al camarlingo dei Buonuomini, che provvedeva al pagamento dei rettori delle cappelle.

Ciascun rettore doveva far celebrare, ogni anno, la festa in onore del santo titolare della cappella e, durante l'ottava, far dire 30 messe e altrettante nella settimana seguente l'ottava; doveva celebrare, o far celebrare, in perpetuo, una settimana sì e una no, messa per l'anima del testatore e dei suoi familiari; doveva celebrare o far celebrare i vespri nella chiesa di S. Pietro; doveva annotare su un apposito registro, da conservare nella sagrestia della chiesa di S. Pietro, i vespri e le

[217] Nel suo primo codicillo dell'11 gen. 1624, Albizzo precisò che, qualora queste cento messe non potessero essere celebrate nella Cattedrale, si dovevano celebrare nella chiesa prioria di S. Pietro (si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 39r-42v).

messe celebrate; tale registro doveva essere mostrato ai Buonuomini, che, una volta accertato che le messe erano state celebrate, effettuavano, semestralmente, il pagamento della dote ai rettori.

Albizzo volle che lo ius patronato delle cappelle della SS. Annunciazione e di S. Francesco confessore fosse delle sue sorelle Margherita, coniugata Giorgi, e Piera, coniugata Sermolli, e, dopo la loro morte, dei loro figli e così via fino all'estinzione delle due casate dei Giorgi e dei Sermolli e che non potesse essere trasferito a nessuna altra famiglia. Lo ius patronato delle cappelle di S. Domenico e S. Caterina da Siena, invece, volle che fosse in perpetuo dei Buonuomini. Lasciò, inoltre, ai Buonuomini anche lo ius patronato della cappella di S. Carlo, fondata dal testatore sempre nella chiesa di S. Pietro. Volle che le cinque cappelle citate rimanessero in perpetuo benefici distinti e che non venissero mai unite l'una all'altra. I rettori delle cappelle di S. Domenico, S. Caterina e S. Carlo venivano scelti dai Buonuomini in questo modo: i Buonuomini si riunivano nella loro residenza e imborsavano sei di loro, esclusi il priore e il camarlingo; i primi quattro estratti a sorte da un bambino di sette anni nominavano quattro chierici "nati in detta città, di honorati et buoni parenti poveri et di sorte tale che non habbino il modo con le proprie facoltà patrimoniali di potere ascendere alli ordini sacri", fra i quali poi il priore e il camarlingo sceglievano, di comune accordo, il rettore della cappella. Se il priore e il camarlingo non si trovavano d'accordo, i loro nomi venivano imborsati e quello dei due che veniva estratto a sorte dal bambino di sette anni sceglieva da solo il rettore della cappella e il giorno seguente lo presentava davanti al vescovo di Volterra.

Albizzo lasciò ai Buonuomini tutti i luoghi di monte, censi, crediti non esatti, frutti di doti, denari contanti, grasce, vesti, ornamenti da donna, preziosi, che alla sua morte si trovavano nella sua casa e in qualsiasi altro luogo, a condizione che prima di tutto si soddisfacessero i legati in favore della moglie Bartolomea e poi che si procedesse alla vendita delle grasce, ornamenti, vesti, preziosi e con il ricavato si pagassero i debiti dell'eredità. Con il denaro rimanente i Buonuomini dovevano comprare luoghi di monte o censi, il cui usufrutto doveva andare, vita natural durante, alla moglie, purché rimanesse vedova. Alla morte di Bartolomea, o in caso di sue seconde nozze, il ricavato della vendita doveva andare metà ai Buonuomini, che lo dovevano distribuire sotto forma di elemosina, e metà al nipote Piero Sermolli, figlio di sua sorella Piera, al quale lasciò anche un campo in luogo detto alla Ripaia[218].

Albizzo volle che, ogni anno, in perpetuo, un predicatore, scelto dal vescovo di Volterra da uno dei sei conventi della città (S. Agostino, S. Girolamo, S. Andrea, SS. Giusto e Clemente, S. Francesco, Cappuccini), predicasse nella cattedrale, incominciando la predica la prima domenica di maggio fino a metà luglio, riprendendola a metà agosto fino a tutto ottobre, il 2 novembre, poi dal 1 gennaio fino alla settuagesima e concludendola nella quadragesima. Tale predicatore doveva predicare, tutte le domeniche e le feste comandate, i Vangeli o le materie scelte dal Vescovo di Volterra. In cambio del suo servizio il predicatore ricevava dai Buonuomini un'elemosina annua di 40 scudi[219]. Se a Volterra si fosse costituita una congregazione di sei preti secolari, questa si doveva occupare della predica nella Cattedrale in cambio dei 40 scudi destinati al predicatore e di altri 20 defalcati dalle elemosine dotali. Se tra i sei preti secolari non vi fossero persone adatte alla predica, essa tornava di competenza del predicatore scelto dal vescovo in uno dei conventi di Volterra.

Albizzo volle che i Buonuomini dessero, una volta all'anno, alle compagnie, monasteri o luoghi pii, che esponessero il SS. Sacramento per quaranta ore, libbre due di cera bianca da ardere e consumare integralmente davanti al SS. Sacramento; volle che i Buonuomini dessero annualmente alla Congregazione del SS. Crocifisso di Volterra scudi otto per le messe celebrate nell'oratorio omonimo nei giorni festivi per l'anima sua e dei suoi parenti, ma, nel caso che tale oratorio non fosse frequentato dai confratelli, volle che i Buonuomini distribuissero tale elemosina sotto forma di elemosina dotale; volle che i Buonuomini distribuissero ogni anno, in perpetuo, ai poveri e

[218] Nel suo primo codicillo dell'11 gen. 1624, Albizzo annullò il legato a favore del nipote Piero (si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 39r-42v).
[219] Nel suo primo codicillo dell'11 gen. 1624, Albizzo stabilì che il predicatore ricevesse uno scudo per ogni predica (si veda *ibidem*).

miserabili di Volterra, purché fossero onorate persone, scudi 13, lire 3 e soldi 10 sotto forma di alimenti e medicamenti ma, se non ci fosse bisogno, volle che tale somma venisse distribuita in elemosine dotali; volle che i Buonuomini, ogni anno, in perpetuo, spendessero scudi 13 e lire 3 nell'alimentare i poveri carcerati delle carceri di Volterra purché non fossero ladri, streghe e meretrici, ma, se non ci fosse bisogno, tale elemosina doveva essere distribuita sotto forma di elemosina dotale.

Albizzo lasciò due barili d'olio agli Operai della chiesa di S. Pietro, con i quali dovevano essere tenute accese, giorno e notte, due lampade davanti al SS. Sacramento in detta chiesa.

Il primo di gennaio di ogni anno i Buonuomini dovevano rivedere le ragioni dell'entrata e dell'uscita dell'eredità Albizzini e destinare l'eventuale saldo positivo alla distribuzione, la mattina del Corpus Domini, di doti, di dieci scudi l'una, a fanciulle delle pendici di Volterra.

La vigilia di Natale i Buonuomini, come ricompensa per le loro fatiche, dovevano ricevere un salario annuo di dieci scudi, da distribuirsi due al priore, due al camarlingo e uno per ciascuno degli altri sei Buonuomini.

Se i Buonuomini non avessero accettato il ruolo di esecutori testamentari, Albizzo volle che tale compito fosse svolto dal Vescovo di Volterra. Qualora, poi, i Buonuomini non avessero rispettato le sue volontà testamentarie, doveva subentrare nell'amministrazione dell'eredità lo Spedale di S. Spirito di Roma.

La serie comprende carte dell'eredità di Albizzo Albizzini: testamento e codicilli, debitori e creditori, entrate e uscite, ricevute, soddisfazione di obblighi, atti di cause.

Note e attestati di messe celebrate in soddisfazione dei legati provenienti dall'eredità di Albizzo Albizzini sono anche nella serie *Soddisfazione di obblighi*[220].

Per le cause relative a questa eredità si veda anche la serie *Cause*.

La miscellanea posta in chiusura di serie, recentemente restaurata dal Centro di Restauro della carta di Volterra, contiene anche carte relative al legato di Maria Pini, oltre a carte personali di incerta attribuzione.

125 1619 - 1624

Testamento di messer Albizzi di Sebastiano di Piero Albizzini

Sul piatto anteriore: "Testamento di messer Albizzi di Sebastiano di Piero Albizzini. 1619".

Contiene:

- testamento di Albizzo Albizzini (cc. 1-29, 25 nov. 1619);
- copia del primo codicillo di Albizzo Albizzini (cc. 30-34, 11 gen. 1624, ore 16);
- secondo codicillo di Albizzo Albizzini (cc. 35-36, 11 gen. 1624, ore 21).

Testamento e codicilli furono rogati dal notaio Francesco di Giovan Battista Petricci.

Reg. leg. perg. e cart., in pessimo stato di conservazione (fortemente danneggiato dall'umidità); cc. num. fino a 40, scritte fino a 37; cm 21,5 x 16 x 1

126 (A) 1624 - 1697

Campione

Sul piatto anteriore: "Libro di Albizi Albizini per la Congregatione dell'otto Buon Homini di S. Michele", stemma della famiglia Turazza, poi divenuto simbolo del Pio Istituto, e "Campione Albizzini [1623]. Inventario n. 6" (scritto su un cartellino incollato).

In costola. "Campione. A. Albizzini".

A c. 1: "Messer Albisi si sepellì a dì 16 di gennaio 1623".

Contiene:

- conti di debito e credito dell'eredità di Albizzo Albizzini, in duplice partita dare-avere (cc. 3v-5r, 6v-20r, 21v-37r, 39v-42r, 43v-44r, 45v-46r, 47v-48r, 50v-53r, 54v-56r, 85v-86r, 96v-125v, 126v-128r, 131v-199r, 204-256, 1624-1697).

[220] Si veda ASBSMV, *Soddisfazione di obblighi*, n. 121.

Contiene anche:
- entrate dell'eredità di Albizzo Albizzini, tenute dai camarlinghi della Congregazione (cc. 1v, 2v-4v, 20v, 37v-38v, 42v-43r, 44v-45r, 46v-47r, 48v-50r, 53v-54v, 56v-59r, 125v-126r, 128v-131r, 1624-1649);
- uscite dell'eredità di Albizzo Albizzini, tenute dai camarlinghi della Congregazione (cc. 2r, 21r, 59v-85r, 200-203, 1624-1649);
- sindacati dei camarlinghi (cc. 63v, 256v-264r, 1627-1649);
- nota dei lasciti fatti da Albizzo Albizzini nel suo testamento, con rimando alle carte del registro in cui si trovano i conti ad essi intestati (cc. 5v-6r, 1624);
- repertorio (cc. 270-288).
Reg. leg. perg., con cinque corregge di cuoio; cc. 1-288 (scritte da 1 a 86, da 96 a 264 e da 270 a 288); cm 41 x 28 x 6

127 (B) 1697 - 1754
Campione
Sul piatto anteriore: "Albizzini. Campione B. Inventario n. 3" (scritto su un cartellino incollato).
Alla prima c. non num.: "Repertorio delle partite di questo presente libbro" (incompleto).
Contiene:
- conti di debito e credito dell'eredità di Albizzo Albizzini, in duplice partita dare-avere.
Contiene anche:
- deliberazioni del 1 e 8 mag. e 5 giu. 1740 riguardanti l'eredità di Albizzo Albizzini.
Con repertorio sciolto.
Reg. leg. cuoio, con cinque corregge di cuoio e chiusura con spago; cc. 1-286 (scritte fino a 181); cm 41 x 29 x 7

128 (C) 1761 - 1811 e post 1846
Debitori e creditori dell'Eredità Albizini, amministrata da signori Buonomini di S. Michele di Volterra
Sul piatto anteriore: "Debitori e creditori dell'eredità Albizini amministrata da signori Buonomini di S. Michele di Volterra. C".
In costola: "Debitori e creditori dell'Eredità Albizzini".
Contiene:
- conti di debito e credito dell'eredità di Albizzo Albizzini, in duplice partita dare-avere.
Contiene anche, sciolta:
- memoria relativa al debito di un censo, che la mensa vescovile aveva nei confronti dei Buonuomini (post 1846).
Con repertorio sciolto.
Reg. leg. perg. e cart, con tre corregge di cuoio e chiusura con laccio di cuoio (nell'interno della coperta pergamenacea sono state inserite le pp. cartacee di un volume a stampa di architettura); cc. num. fino a 126, scritte fino a 125; cm 46,5 x 32 x 7

129 1687 mag. 8 – 1726 mag. 7
Libro dell'entrata e uscita dell'eredità di Albizo Albizini
Sul piatto anteriore: "Entrata, uscita e giornale. 1687. Inventario n. 14" (scritto su un cartellino incollato); "Buonuomini di Volterra" e "Buon huomini di Volterra e Pagnini".
In costola: "Giornale".
Alla prima c. non num.: "Libro dell'entrata e uscita dell'Eredità di Albizo Albizini principiata questo dì 8 di maggio 1687". Segue: repertorio parziale.
Contiene:
- entrate dell'eredità di Albizzo Albizzini, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 1-47, 49-51, 69v-70, 8 mag. 1687-7 mag. 1726);

- uscite dell'eredità di Albizzo Albizzini, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 48, 52-69r, 71-72, 74-[148], 8 mag. 1687-7 mag. 1726).
Contiene anche, intramezzati alle entrate e uscite, sindacati dei camarlinghi.
Reg. leg. perg. e cart, in origine chiuso con laccio di cuoio; cc. 1-[148] (c. 73 in bianco); cm 35 x 24 x 3

130 1726 mag. 8 – 1748 mag. 7
Entrata e uscita del eredità Albizini
Sul piatto anteriore: "Entrata e uscita del Eredità Albizini"; "Entrata e uscita. Albizzini. 1726. Inventario n. 13 (?)" (scritto su un cartellino incollato)[221].
Alla prima c. non num.: "Libro dell'entrata e uscita dell'Eredità di Albizo Albizini principiata da me Francesco Galluzzi, uno degl'otto Buon Huomini e camarlingo della medesima Eredità, questo dì 8 di maggio 1726". Segue: repertorio.
Contiene:
- entrate dell'eredità di Albizzo Albizzini, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 1-39, 8 mag. 1726-7 mag. 1748);
- uscite dell'eredità di Albizzo Albizzini, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 41-80, 8 mag. 1726-7 mag. 1748).
Contiene anche, intramezzati alle entrate e uscite, sindacati dei camarlinghi.
Reg. leg. perg. e cart, con chiusura con laccio di cuoio, in pessimo stato di conservazione (fortemente danneggiato dall'umidità, con danno alla lettura); cc. num. fino a 95, scritte fino a 80 (c. 40 in bianco); cm 31 x 21 x 2

131 1748 mag. 8 – 1761 set. 30
Entrata e uscita dell'eredità Albizzini
Sul piatto anteriore: "Entrata e uscita dell'eredità Albizzini" e "Entrata e uscita. Albizzini. 1748. Inventario n. 24" (scritto su un cartellino incollato).
A c. 1r: "Libro dell'entrata e uscita dell'Eredità Albizini principiata da me Giuseppe Maria Cangini, uno degl'otto Buonomini e camarlingo della medesima Eredità, questo dì 8 di maggio 1748". Segue: repertorio.
A c. 1v: Francesco Paoletti, campioniere della Congregazione, annota che, in esecuzione della legge del 20 nov. 1749, si è cessato di contare gli anni secondo lo stile fiorentino e si è introdotto dal 1 gen. 1750 lo stile comune.
Contiene:
- entrate dell'eredità di Albizzo Albizzini, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 2-20, 8 mag. 1748-30 set. 1761);
- uscite dell'eredità di Albizzo Albizzini, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 51-81, 8 mag. 1748-30 set. 1761).
Contiene anche, intramezzati alle uscite, sindacati dei camarlinghi.
Reg. leg. perg. e cart, con chiusura con laccio di cuoio; cc. num. fino a 81, scritte da 1 a 20 e da 51 a 81; cm 30 x 21,5 x 2

132 (C) 1761 ott. 1 – 1810 dic. 31
Entrata e uscita e quaderno di cassa dell'Eredità Albizini, amministrata da signori Buonomini di S. Michele di Volterra
Sul piatto anteriore: "Entrata e uscita e quaderno di cassa dell'Eredità Albizini, amministrata da signori Buonomini di S. Michele di Volterra. C".
In costola: "Entrata e uscita Albizzini dal 1761".

[221] Un frammento del cartellino si trova in un inserto, sciolto, all'interno del pezzo.

Alla prima c.: "Questo libro coperto di cartapecora bianca con tre spranghe rosse, intitolato Entrata e uscita e quaderno di cassa dell'Eredità Albizzini amministrate da signori Buonomini di S. Michele di Volterra, deve servire per scritturarvi tutte le riscossioni d'entrata e pagamenti d'uscita che saranno fatte dal camarlingo destinato dalla Congregazione ad amministrare la detta Eredità da avere il suo principio il dì primo ottobre del presente anno 1761 [...]. Segue: repertorio.
Contiene:
- entrate dell'eredità di Albizzo Albizzini, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 1-33, 1 ott. 1761-31 dic. 1810);
- uscite dell'eredità di Albizzo Albizzini, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 50-101, 1 ott. 1761-31 dic. 1810).
Contiene anche, intramezzati alle entrate e uscite, sindacati dei camarlinghi.
Reg. leg. perg. e cart, con tre corregge di cuoio e chiusura con laccio di cuoio e spago (nell'interno della coperta pergamenacea sono state inserite le pp. cartacee di un volume a stampa di architettura); cm 46,5 x 32 x 5; cc. num. fino a 101, scritte da 1 a 33 e da 50 a 101

133 (C) 1762 dic. 31 – 1809 dic. 31
Giornale dell'Eredità Albizini, amministrate da signori Buonomini di S. Michele di Volterra
Sul piatto anteriore: "Giornale dell'Eredità Albizini, amministrate da signori Buonomini di S. Michele di Volterra. C".
In costola: "Giornale dell'Eredità Albizzini dal 1762 al 1809".
Contiene:
- uscite dell'eredità Albizzini al 31 dicembre di ogni anno.
Reg. leg. perg. e cart., con tre corregge di cuoio, in origine chiuso con laccio di cuoio (nell'interno della coperta pergamenacea sono state inserite le pp. cartacee di un volume a stampa di architettura); cc. num. e scritte fino a 35; cm 46 x 32 x 5

134 1631 lug. 6 – 1654 mag. 1
Ricevute Albizine
Sul piatto anteriore: "Libro delle ricievute della Eredità di Albitizi Albitizini"; "Ricevute" e stemma della famiglia Turazza.
Sul piatto posteriore è raffigurato, a colori, l'arcangelo Michele, protettore della Congregazione.
In costola: "Ricevute Albizine, 1631 al 1654".
Alla prima c. non num: "[...] Questo libbro è della Congregatione delli otto Buon Homini di San Michele di Volterra nel quale di faranno fare tutte le ricevute di pagamenti che si faranno della detta Congregatione dal dì primo di maggio 1631 per me Antonio Bocchini al presente camarlingo di detta Congregatione [...] e deve servire solamente per l'Eredità della Buona Memoria di messere Albizi Albizzini volterrano nostro benefattore".
Contiene:
- ricevute di pagamenti fatti dai Buonuomini, in qualità di eredi ed esecutori testamentari di Albizzo Albizzini, dal 6 lug. 1631 al 1 mag. 1654.
Reg. leg. perg., con due corregge di cuoio e chiusura con laccio di cuoio; cc. num. e scritte fino a 67 (numerazione coeva fino a c. 66); cm 29 x 21 x 2

135 1687 lug. 28 – 1727 mar. 28
Ricevute Albizine
Sul piatto anteriore: "Albizzini. Ricevute".
In costola: "Ricevute Albizine".
Alla prima c. non num: "Ricevute del Eredità d'Albizi Albizini".
Contiene:
- ricevute di pagamenti fatti dai Buonuomini, in qualità di eredi ed esecutori testamentari di Albizzo Albizzini, dal 28lug. 1687 al 28 mar. 1727.

Reg. leg. perg., con chiusura con laccio di cuoio; cc. num. fino a 59, scritte fino all'ultima; cm 22 x 14 x 3

136 1733-1754, 1812-1829 e 1868-1877
Soddisfazione di obblighi
Contiene:
- note e attestati delle messe celebrate nella chiesa di S. Pietro in Selci di Volterra per testamento di Albizzo Albizzini (1733-1754, salvo lacune)[222];
- "Messe delle cinque cappelle albizzini", contenente note e attestati delle messe celebrate dal rettore di ciascuna cappella albizzina (S. Domenico, S. Carlo, S. Francesco, S. Caterina, SS. Annunziata), semestralmente, dal 1812 al 1829[223];
- "Cappelle albizzine", contenente carteggio e atti, contabili e deliberativi, relativi alla soddisfazioni degli obblighi religiosi inerenti alle cappelle albizzine (1868-1877).
Busta; cm 35 x 25 x 10

137 sec. XVII (prima metà) - 1741
Carte dell'eredità Albizzo Albizzini
Contiene:
- "decreti di Mons. Sacchetti contro i cappellani della chiesa di S. Pietro" (s.d.)[224];
- "stato dell'eredità Albizzina nuovo e vecchio" (s.d.)[225];
- conti di dare e avere della cappella di S. Carlo, dei Padri Zoccolanti e del priore di S. Pietro (1625-1702)[226];
- "capitali restituiti dell'eredità Albizzina esistenti in cassa" (1635-1698);
- "rescossioni di frutti annui fatte dalli sig. Buonuomini" (1627-1702)[227];
- conto di spese fatte nella causa contro Piero Giorgi e Sermolli (1647);
- atti relativi al legato di Albizzo Albizzini a favore della Compagnia del Crocifisso (1642-1644, in parte in copia del 1703);
- copie di atti relativi alla vendita della casa detta "de' Pitti", appartenente all'eredità Albizzini (1657-1658, in copia del 1700)[228];
- note dei censi, esigibili e non esigibili, dell'eredità Albizzini (s.d.);
- "gite fatte a Firenze da più e diversi fratelli Buonunomini per la causa dei sig. Giorgi" (1702-1703);
- ricevuta di pagamento fatto dai Buonuomini al sacerdote Niccolò Alessandro Michelletti, rettore della cappella albizzina di S. Caterina da Siena nella chiesa di S. Pietro (1705);

---

[222] Le carte sono legate al centro con uno spago; sono conservate sia le note delle cento messe celebrate, da set. a nov. di ogni anno, in S. Pietro dai frati di S. Girolamo per l'anima di Albizzo Albizzini, sia gli attestati delle messe celebrate, semestralmente, dai rettori delle cappelle albizzine; sono conservate anche: note e ricevute delle spese sostenute negli anni 1740-1742 dai Buonuomini nella causa contro il canonico Albizzo Giorgi, rettore della cappella della SS. Annunziata, per il mancato pagamento della dote della cappella (v. ASBSMV, *Cause*, n. 441) e conti di dare e avere degli eredi di Clemente Sermolli e del capitano Leonardo Sermolli per le prestazioni albizzine degli anni 1712-1752.
[223] La documentazione è suddivisa in 5 fascicoli, ciascuno relativo ad una cappella albizzina; il fasc. relativo alla cappella di S. Carlo contiene anche lo stato attivo e passivo della cappella dal 1808 al 1815 e relativi allegati, quello relativo alla cappella di S. Caterina contiene anche lo stato attivo e passivo delle due cappelle di S. Caterina e della SS. Annunziata dal 1820 al 1821.
[224] Contiene i decreti del vescovo di Volterra, Mons. Niccolò Sacchetti, riguardanti gli obblighi dei cappellani delle cappelle albizzine nella chiesa di S. Pietro; Mons. Niccolò Sacchetti fu vescovo di Volterra dal 1633 al 1650.
[225] Contiene l'entrata e uscita dell'eredità Albizzini.
[226] Nei conti si rimanda ai *Campioni dei debitori e creditori* e ai *Giornali di entrata e uscita* dell'eredità Albizzini, ma anche ai *Contratti* e ai *Protocolli delle deliberazioni*.
[227] Nella nota si rimanda ai *Campioni dei debitori e creditori* dell'eredità Albizzini, segnati A e B (si veda ASBSMV, *Eredità Albizzo Albizzini*, nn. 126-127).
[228] La casa "de' Pitti" si trova citata anche nel primo codicillo di Albizzo Albizzini dell'11 gen. 1624: fu infatti lasciata da Albizzo a Bastiano Balestri vita natural durante (si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 39r-42v).

- dimostrazione dei capitali pagati dagli eredi di Margherita Giorgi e Piera Sermolli, sorelle di Albizzo Albizzini, ai cappellani delle cappelle albizzine (1740-1741).
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 1

138 1624-1812, con atti anteriori degli anni 1557, 1568, 1584-1621
Carte dell'eredità di Albizzo Albizzini
Contiene:
- entrate e uscite e debitori e creditori dell'eredità Albizzini, in parte estratti dai relativi Campioni (cc. 1-80, 187-194, 207-224, 227-230, 243-313, 316, 533, 531-538, 541, 604-607, 610-633, 648-681, 692-703 e 711-714; 1624-1711);
- copia del contratto di nomina di Giuseppe di Giovan Battista Gherardini a procuratore a riscuotere i frutti dell'eredità Albizzini e il legato di Maria Pini (cc. 1-2, 1770);
- ricevute di pagamenti fatti dai camarlinghi dell'eredità Albizzini (cc. 3-22, 27-112, 179, 448-451 e 454; 1627-1629, 1636, 1766-1767, 1777 e 1806-1810);
- causa tra i Buonuomini e Francesco Giorgi, cessionario della Reverenda Fabbrica di Roma, per l'eredità di Albizzo Albizzini (cc. 23-26, 113-124, 128-131, 183-186, 482-483, 502-512 e 601; 1703-1706)[229];
- stato dei capitali dell'eredità Albizzini (cc. 125-126, 314-315 e 317-318; 1623 e 1711);
- pagamento delle prestazioni albizzine da parte di Leonardo Sermolli (c. 127, post 1743);
- estratto di un capitolo degli Statuti del comune di Volterra riguardante la successione ereditaria (c. 132, in copia del 1647);
- fede relativa all'affrancazione delle prestazioni albizzine (cc. 133-141, 1714);
- capitoli da stabilirsi fra i Buonuomini e i Sermolli circa i beni livellari provenienti dal luogotenente Antonio Sermolli (cc. 142-145, 1740);
- inventario del corredo di madonna Nanna, moglie di Vincenzo Rufignai (cc. 146-147, 1568);
- causa tra i Buonuomini e l'arcidiacono Dionisio e Piero, figli di Antonio Sermolli (cc. 148-149, 1720);
- cause Buonuomini, Giorgi e Sermolli (cc. 150-151, 319-320, 409-424, 426-439, 443-447, 456-458, 473-477 e 484-501; 1648-1702);
- causa tra i Buonuomini e Clemente Sermolli per il pagamento di un debito (cc. 152-153, 1706)[230];
- causa tra i Buonuomini e il tenente Antonio di Piero di Antonio Sermolli per un censo su una casa, che faceva parte della dote di sua nonna Piera Albizzini (cc. 154-157, post 1693)[231];
- causa tra i Buonuomini e l'arcidiacono Dionisio, Piero e Francesco, figli di Antonio Sermolli per due censi di scudi 500 l'uno imposti dal nonno Piero nel 1626 e nel 1629 (cc. 158-163, post 1693);
- consulto sulla riduzione delle annue prestazioni albizzine (cc. 164-169, sec. XVIII);
- conto di debito col priore della chiesa di S. Pietro in Agostino per la soddisfazione di messe e obblighi delle cappelle albizzine (c. 170, 1812);
- conto dell'eredità Albizzini reso dal procuratore *ad exigendum* in Firenze, Gasparo Frosini (cc. 171 e 182, 1750-1751);
- causa tra i Buonuomini, da un lato, e i Sermolli e i Giorgi, dall'altro, per la restituzione del denaro prestato da Cino Caffarecci, priore della chiesa di S. Pietro in Selci, ai cappellani delle cappelle albizzine (cc. 172-173, 1641);
- comparsa di Margherita e Piera Albizzini per la successione dell'eredità del fratello Albizzo (c. 174, 1623);
- consulto sull'esecuzione del testamento di Albizzo Albizzini (cc. 175-178, s.d.);
- nota delle cento messe celebrate in S. Pietro in Selci dai frati di S. Girolamo per l'anima di Albizzo Albizzini (cc. 180-181, 1751);
- consulto sulla dote delle cappelle albizzine (cc. 195-204, s.d.);

[229] Per altri atti relativi a questa causa v. ASBSMV, *Cause*, n. 428.
[230] Per altri atti relativi a questa causa v. ASBSMV, *Cause*, n. 432.
[231] Per altri atti relativi a questa causa v. ASBSMV, *Cause*, n. 419.

- "memorie per interesse dell'eredità Albizzina circa le doti delle cappelle e capitali delle medesime" (cc. 205-206, 1648-1697);
- comparsa dei cappellani delle cappelle albizzine (cc. 225-226, 1658-1659);
- causa tra i Buonuomini e Bartolomea Borgucci, vedova di Albizzo Albizzini, per l'eredità del marito (cc. 231-242, 453, 461-464, 527-530 e 539-540; 1630-1631);
- causa tra i Buonuomini e Cino Caffarecci, priore della chiesa di S. Pietro in Selci, per le cappelle albizzine (cc. 321-370 e 547-548, 1625-1626);
- causa tra i Buonuomini e Elisabetta Baldi per le sue pretese doti (cc. 371-372, post 1692);
- causa tra i Buonuomini e gli eredi di Maria Pini per il pagamento del legato di Maria Pini a favore dei Buonuomini (cc. 374-408, 599-600 e 542; 1691-1698, con atti in copia dal 1652)[232];
- causa Paii e Del Ghiara (c. 440, 1690);
- domanda del priore Inghirami (cc. 441-442, s.d.);
- causa tra i Buonuomini e il loro camarlingo, Iacopo Pagnini, per il pagamento di un debito (cc. 513-526, 1697);
- offiziatura di messe della cappella di don Cesare Ottavi (cc. 553-554, 1621);
- pagamento di un debito nei confronti dei Buonuomini da parte di Giovanni Andrea Guerrieri (cc. 556-557, s.d.);
- ricevuta di pagamento (c. 558, 1557);
- supplica di Benedetto di Paolo Del Testa (c. 566, 1652);
- partite pagate dai Buonuomini alla compagnia del SS. Sacramento (cc. 562-565, 1584-1620);
- lettera a Pier Antonio e Orazio Bandini, banchieri di Roma (cc. 566-567, 1583);
- ricevuta di pagamento fatta da Antonio Giorgi (c. 568, 1606);
- ordine dato dai Buonuomini di pagare Simone Firenzuoli e compagni (cc. 569-570, 1592);
- pagamento del censo imposto da Domenico Targini su una casa nella contrada di Piazza (cc. 571-572, s.d.);
- debito di Piero Puccetti nei confronti dei Buonuomini (cc. 573-574, 1631);
- causa tra i Buonuomini e Sebastiano e Antonio Giorgi, rettori delle due cappelle albizzine di S. Francesco e della SS. Annunziata per il pagamento della dote di dette cappelle (cc. 577-594 e 634-647, 1703)[233];
- conto di debito e credito degli eredi di Margherita Giorgi (cc. 597-598, 1648-1674);
- ricevuta di pagamento fatto da Anton Domenico Tozzi Pini (cc. 599-600, 1692);
- causa Buonuomini e Giorgi (cc. 608-609, 1701);
- attestati di messe celebrate per l'anima di Albizzo Albizzini (cc. 682-688, 1647-1663);
- causa Buonuomini e Conti (c. 689, 1701);
- causa Buonuomini e Antonio Lorenzi (cc. 690-691, 1702);
- nota dei luoghi di monte di varie eredità (c. 704, s.d.);
- causa Buonuomini e Raffaello Contugi (cc. 705-706, 1664).

Scatola di cc. oggi sciolte, ma in origine infilzate in due gruppi, restaurate nel dicembre 2011; cc. 1-80 e 1-714 (numerazione moderna); cm 35 x 24 x 14

Eredità Francesco Belladonna

Con suo testamento del 5 maggio 1576[234], rogato dal notaio Lodovico di Enea Falconcini nella casa del testatore, situata nella contrada del Borgo, Francesco di Giovan Antonio di Battista di

[232] Per altri atti relativi a questa causa v. ASBSMV, *Cause*, n. 436 e *Scritte patrimoniali*, n. 282.
[233] Per altri atti di questa causa v. ASBSMV, *Cause*, n. 433.
[234] Del testamento di Francesco Belladonna esistono una copia in latino, riportata dal notaio Lodovico di Enea Falconcini in apertura del *Libro delli Otto Buoni Homini di S. Michele dove si tiene i conti dell'eredità di Francesco Belladonna* (ASBSMV, *Eredità Francesco Belladonna*, n. 147, c. 2), e una in volgare, annotata nel registro di *Testamenti, codicilli e legati* (ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 4v-5). Un estratto di questo testamento è anche in

Cherubino Belladonna lasciò alla sorella Alessandra, moglie di Michelangelo di Gabriello Cesari[235], vita natural durante, l'usufrutto della sua eredità e nominò erede universale di tutti i suoi beni, mobili e immobili, la Congregazione dei Buonuomini di S. Michele di Volterra, di cui Francesco fece parte[236], con l'obbligo di vendere i suoi beni e, con il ricavato della vendita, comprare luoghi di monte della fede di Roma[237].

I frutti di questi luoghi di monte, da cui dovevano essere detratte, ogni anno, lire 24 da dividersi tra gli otto Buonuomini come salario e premio delle loro fatiche, dovevano essere dati dai Buonuomini alla sorella Alessandra, in quanto usufruttuaria, e, alla sua morte, alle fanciulle povere sotto forma di doti di lire 50 l'una, fino ad esaurimento dei frutti.

Francesco Belladonna morì il 13 maggio 1576[238], mentre sua sorella Alessandra il 22 marzo 1602[239]. Le doti cominciarono ad essere assegnate alle fanciulle dal 1603. L'assegnazione delle doti avveniva, ogni anno, nei mesi di maggio e giugno: la prima domenica di maggio ogni Buonuomo proponeva due nominativi e veniva così costituita una rosa di sedici fanciulle; la prima domenica di giugno i nomi delle sedici fanciulle venivano imborsati ed estratti a sorte da un fanciullo, che non doveva avere più di sette anni; in base all'ordine con cui venivano estratte, le fanciulle estraevano, a loro volta, a sorte una palla, d'oro o d'argento; le palle d'oro erano sei, quelle d'argento dieci; le fanciulle che estraevano a sorte le sei palle d'oro avevano diritto all'elemosina dotale di lire 50, secondo le volontà di Francesco Belladonna[240].

Con l'eredità di Francesco Belladonna pervennero ai Buonuomini anche carte della famiglia Belladonna, in particolare del ramo di Battista di Cherubino, nonno paterno di Francesco, che era stato commerciante di cuoio e panni[241], e carte della famiglia Riccobaldi, in particolare di Bartolomeo Riccobaldi, che fu, probabilmente, socio di commercio del nonno Battista.

Carte della famiglia Belladonna e dell'eredità di Francesco Belladonna

La compresenza di carte familiari e carte relative all'eredità all'interno di alcune unità documentarie ha condizionato l'attuale disposizione dei pezzi all'interno della serie, impedendo la costituzione di due sottoserie distinte.

ASBSMV, *Testamenti*, n. 124. La copia in volgare presenta alcuni errori rispetto a quella in latino: è datata 4 anziché 5 maggio 1576, è sottoscritta dal notaio Lorenzo anziché Lodovico Falconcini, inoltre in essa Francesco è indicato come figlio di Giovanni di Antonio di Battista di Cherubino, anziché di Giovan Antonio di Battista di Cherubino.

[235] Nell'albero genealogico della famiglia Belladonna, conservato nell'archivio Maffei, Alessandra è indicata, erroneamente, come figlia di Battista di Cherubino e moglie di Michelangelo di Gabriello Trombi (Ricci) (BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 21). Alessandra, invece, era figlia di Giovan Antonio di Battista, e quindi sorella di Francesco, e moglie di Michelangelo di Gabriello Cesari (a questo proposito si veda anche *Eredità Michelangelo Cesari*). Altri figli di Giovan Antonio furono: Fausta, monaca nel monastero di S. Dalmazio, erroneamente indicata nel citato albero genealogico come figlia di Giovan Tommaso, fratello di Giovan Antonio, Maria, monaca nel monastero di S. Chiara, Giulia, coniugata con Verano di Niccolò Verani da Peccioli, e Roberto. Documenti relativi a Fausta e Maria si trovano in ASBSMV, *Eredità Francesco Belladonna*, n. 147, cc. 16v-18r; carte relative a Roberto, Maria e Giulia si trovano in ASBSMV, *Eredità Francesco Belladonna*, n. 139.

[236] Francesco fu camarlingo della Congregazione dal mag. 1572 all'apr. 1573 (si veda ASBSMV, *Giornali di entrata e uscita di diverse eredità*, n. 372, cc. 19v-20r e 193r-195v).

[237] Il 12 mag. 1576 Francesco era già morto., La vendita dei suoi beni da parte dei Buonuomini iniziò il 24 mag. 1576 e si concluse l'8 lug. 1576 (cfr. ASBSMV, *Eredità Francesco Belladonna*, n. 147, cc. 3-5, "Inventario o vero memoria di tutte le cose che si venderanno della redità di Francesco di Giovannantonio Belladonna così di beni stabili come di bestiami e come di cose moventi, a chi e per quanto et a che giorno cominciando questo dì soprascritto").

[238] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 2, c. 21v.

[239] Si veda ASBSMV, *Eredità Francesco Belladonna*, n. 147, c. 50. Per notizie sul testamento di Alessandra Belladonna si veda *Eredità Michelangelo Cesari*.

[240] Si veda ASBSMV, *Eredità Francesco Belladonna*, n. 147, cc. 50-63.

[241] Il nonno Battista viene detto nei documenti "sarto" (si vedano ASBSMV, *Eredità Francesco Belladonna*, nn. 139-140).

Le più antiche carte della famiglia Belladonna, qui conservate, appartengono a Bastiano di Cherubino, fratello del nonno Battista, e risalgono al 1507. Sono poi conservati cinque registri, tenuti dal nonno Battista e dai suoi figli[242]: si tratta di due *giornali del calzolaio*, due *giornali della bottega di panni* e un *giornale di casa*. Sono presenti anche carte di Giovan Antonio di Battista, padre di Francesco, e dello stesso Francesco.

Le carte dell'eredità di Francesco (ricevute di pagamento e di atti di causa) sono, in parte, conservate, insieme alle carte familiari Belladonna, nelle due unità poste in apertura di serie. In chiusura di serie sono stati, invece, posti i debitori e creditori e le entrate e uscite di detta eredità.

139 1507 - 1585
Carte della famiglia Belladonna e della eredità di Francesco Belladonna
Sul piatto anteriore: "Saldi dell'Eredità del Cesarei" e in costola: "Cesary"[243].
Contiene:
- carte di Bastiano di Cherubino Belladonna: ricordo dell'acquisto di un podere (1507);
- carte di Giovan Antonio di Battista Belladonna: scritte di vendita e di affitto (1531-1550); atti di cause (1527-1549); scritte di riconoscimento di debito (1532-1551); ricevute e fedi di pagamento (1537-1550); fida di bestie (1538); conto di debito (1539); stima di beni (1540);
- carte di Francesco di Giovan Antonio Belladonna: fida di bestie (1551-1575); scritte di riconoscimento di debito (1549-1576); ricevute e ordini di pagamento (1552-1576); scritte di affitto (1561-1574); scritta con il lavoratore del podere di Pastine (1568); ricordo del corredo di Alessandra, sua sorella (s.d.); scritte di divisione di beni (s.d. e 1575); atti di cause (1557-1575); lettera a Francesco Belladonna (1569).
Contiene anche carte dell'eredità di Francesco Belladonna:
- ricevute di pagamento fatto dai Buonuomini, in qualità di esecutori testamentari di Francesco Belladonna (1577-1578);
- atti di una causa mossa dai Buonuomini per l'eredità di Francesco Belladonna (1578).
Contiene inoltre:
- copia del contratto con cui Francesco di Filippo Coppini vende un orto a Bartolomeo di Gabriello Riccobaldi[244] e Pietro Antonio di Bartolomeo Minucci, operai del monastero di S. Elisabetta di Volterra[245] (1513);
- "fede di Bastiano di Masino" (1585).
Le carte, qui cucite senza alcun ordine, sono state descritte per personaggi e per tipologie.
Filza leg. cart., contenente anche alcune cc. sciolte; cm 32 x 25 x 4

140 (D) 1512 feb. 2 – 1576 ago. 31
Ricevute di pagamento della famiglia Belladonna e dell'eredità di Francesco Belladonna

---

[242] Dalle carte qui conservate, in particolare da ASBMV, *Eredità Francesco Belladonna*, n. 139, si deduce che figli di Battista di Cherubino Belladonna furono: Romeo; Alessandro, da cui nacque Prospero; Tommaso, da cui nacque Battista; Giovan Antonio, sarto, da cui nacquero Francesco, Roberto, Giulia, Maria, Fausta, Alessandra. Nell'albero genealogico della famiglia Belladonna, conservato nell'archivio Maffei, sono indicati, come figli di Battista di Cherubino, anche Francesco e Vincenzo, di cui, però, non abbiamo trovato notizie nelle carte qui conservate, e Alessandra, che invece era figlia di Giovan Antonio (cfr. BGV, Archivio Maffei, n. LI p. 21). Per notizie sui figli di Giovan Antonio si rimanda alla nota 235.

[243] L'annotazione in costola e sul piatto anteriore del cognome Cesari fa pensare o che si tratti di una coperta di riutilizzo o che la filza sia stata erroneamente attribuita ai Cesari. L'errore di attribuzione potrebbe essere nato dal fatto che alla prima carta è annotata una ricevuta di pagamento a favore di Alessandra Belladonna, moglie di Michelangelo Cesari, ma qui, in realtà, in qualità di sorella e usufruttuaria di Francesco Belladonna.

[244] Insieme all'eredità Francesco Belladonna è pervenuto anche un *Libro di conti di Bartolomeo Riccobaldi* degli anni 1524-1525 (si veda ASBSMV, *Eredità Francesco Belladonna*, n. 148).

[245] Alcune carte del monastero di S. Elisabetta, poi, dal 1519, intitolato a S. Lino, sono conservate presso il Conservatorio di S. Lino in S. Pietro di Volterra. Per notizie storiche su questo monastero e sul suo archivio si veda perciò S. TROVATO, *Inventario dell'archivio storico del Conservatorio di S. Lino in S. Pietro,* giugno 2009 (http://www.achivi.beniculturali.it/SAFI/inventari/ConservatoriodiS.Lino.pdf).

Sul piatto anteriore: "Belladonna".
Sul piatto posteriore: "D".
Contiene: ricevute di pagamenti di affitti e livelli, fatti da Battista di Cherubino Belladonna (dal 2 feb. 1512 al 19 set. 1526), dai suoi figli, Alessandro (20 mag. 1527 e 15 ago. 1528), Tommaso (16 set. 1546) e Giovan Antonio (dal 4 dic. 1526 al 31 ago. 1550), dal nipote Francesco di Giovan Antonio (dal 1 mar. 1552 al 23 gen. 1576) e dai Buonuomini, in qualità di eredi di Francesco di Giovan Antonio (dal 3 lug. al 31 ago.1576).
Contiene anche: conti di debito e credito.
Reg. leg. perg., con due corregge di cuoio, originariamente chiuso con laccio di cuoio; cc. 1-39 (scritte da 1 a 25 e da 36 a 39); cm 29 x 21 x 1

Giornali della calzoleria di Battista di Cherubino Belladonna e dei suoi figli

I registri, qui descritti, segnati con le lettere A e B ed intitolati originariamente *Giornali del calzolaio*, contengono i conti dei debitori della calzoleria di Battista di Cherubino Belladonna, nonno paterno di Francesco, e dei suoi figli[246].

Il secondo registro della sottoserie non è esplicitamente attribuito ai Belladonna, come il primo, ma l'intitolazione originaria *Giornale del calzolaio* (uguale a quella del primo registro), la segnatura alfabetica *B* (il primo registro è segnato *A*), la datazione (che prosegue quella dell'unità precedente) e la causale dei pagamenti (confezionamento di scarpe) fanno pensare che anch'esso sia da attribuire ai Belladonna. A conferma di ciò sono anche i rimandi che a questo registro si fanno nel giornale della bottega di panni di Battista di Cherubino Belladonna, segnato E[247].

Infine segnaliamo che questi due registri sono stati erroneamente attribuiti, durante un vecchio riordinamento dell'archivio, all'eredità di Giusto Turazza e per questo presentano, sul piatto posteriore della coperta, la scritta *Turazza*.

141 (A) 1526 mag. 26 – 1529 mag. 14
Giornale del calzolaio
Sul piatto anteriore: "A".
Sul piatto posteriore: "Turazza".
Alla prima c. non num.: "Al nome sia del onipotente Idio […] e di tutta la celestiale corte della paradisso di esso sia e siano possa salute dell'anima […] di me Battista di Cherubino di Francesco Belladonna da Volterra e mia figliuoli [...] di tuti quelli le scarpette saranno in questo giornalle intitolato e del calzolaio e [...]".
Contiene:
- conti dei debitori della calzoleria.
Nei conti il rimando è al "libro pagonazzo" e al "libro N," oggi mancanti.
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio e fibbia, in cattivo stato di conservazione (cc. asportate); cc. 2-158 (mancano le ultime 16 cc.; le cc. 72, 78 e 79 sono mutile); cm 28,5 x 22 x 4

142 (B, IV) 1530 dic. 6 – 1536 gen. 3
Giornale del calzolaio
Sul piatto anteriore: "B".
Sul piatto posteriore: "Turazza".
In costola: "IV".
A c. 1: "[…] questo mio giornalle si chiamerà e debitori e creditori […] chiamato giornalle soprascritto del calzolaio. B".
Contiene:

[246] Per i figli di Battista di Cherubino si veda nota 242.
[247] Si veda ASBSMV, *Eredità Francesco Belladonna*, n. 143.

- conti dei debitori della calzoleria.
Nei conti il rimando è al "libro N", oggi mancante.
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio, mancanti di fibbia; cc. 1-188; cm 28 x 21 x 4

Giornali della bottega di panni di Battista di Cherubino Belladonna e dei suoi figli

I registri, qui descritti, intitolati originariamente *Giornali o Libri della bottega dei panni*, o semplicemente *Giornali o Libri*, contengono i conti dei debitori della bottega di panni di Battista di Cherubino Belladonna, nonno paterno di Francesco, e dei suoi figli[248].

Il secondo registro, segnato H, è mancante di molte carte; per ricostruire, in parte, i conti, che erano, in origine, annotati in esse, possono essere utili i rimandi che a questo registro si fanno nel giornale precedente, segnato E.

143 (E) 1525 lug. 9 – 1531 apr. 21
Giornale
Sul piatto anteriore: "Belladonna. E".
In costola: "E".
Alla prima c. non num.: "A dì 9 di luglio 1525. Al nome sia delo onipotente Idio […] e di tutta la celestiale corte della paradisso e così di tutti le santi e le sante faremo prego che in questo mio Giornale sia a onore e a lode di chi ci sarà iscrito prima e poi di me che lo camerò Giornale E e sarà di Batista di Cherubino di Francesco Belladonna da Volterra incominciato a dì soprascritto, è de carte … . E".
Contiene:
- conti dei debitori della bottega di panni.
Nei conti il rimando è al "libro H"[249], al "libro N" (oggi mancante) e al "giornale del calzolaio"[250].
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio e fibbia, in cattivo stato di conservazione (macchie d'umido); cc. 1-171, scritte fino a 170 (la numerazione salta erroneamente da 89 a 100), la c. 30 è mancante; cm 29 x 22 x 4

144 (H) 1526 – 1534 gen. 30
[*Libro di bottega de panni*][251]
Sul piatto anteriore: "H".
Sul piatto posteriore: "Belladonna" (scritto alla rovescia).
In costola: "Belladonna".
Alla prima c. non num.: "Al nome sia dello onipotente Idio […] e di tutta la celestial corte [...] questo mio libro grosso possa ed esere posa a lode ed onore di ci (sic) ci sarà iscrito e mia [...] questo libro è di Batista Belladonna di Volterra e [...] libro che è carte coregiato di cuio rosso tiensi per libro soprascritto cioè libro acha. H".
Contiene:
- conti dei debitori della bottega di panni.
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio e fibbia, in cattivo stato di conservazione (alcune cc. sono mutile, altre mancanti); cc. 1-184 (la c. 76 è stata numerata due volte; le cc. 43, 97 e 149 sono mutile; mancano le cc. 2-6, 10-14, 175-177, 185-190); cm 29 x 22 x 4

[248] Per i figli di Battista di Cherubino si veda nota 242.
[249] Si tratta del registro successivo.
[250] Si tratta del *Giornale del calzolaio* segnato B (cfr. ASBSMV, *Eredità Francesco Belladonna*, n. 142).
[251] Il titolo originario è stato ricavato dai rimandi che a questo registro si fanno nel *Giornale di casa*, segnato B (cfr. ASBSMV, *Eredità Francesco Belladonna*, n. 145).

Giornali di casa

E' conservato un solo *Giornale di casa* Belladonna, segnato B, contenente i conti di debito e credito dei figli di Battista di Cherubino Belladonna[252]. I conti risultano intestati ai lavoratori dei poderi (Pastine, Villa, Poggio Mazzocchio, Ulimeto, Barbiala), ai conduttori della moia di Querceto, ai vetturali, ai muratori, agli affittuari.

……[253]

145 (B) 1529 - 1538
Giornale [*di casa*][254]
Sul piatto anteriore: "B".
Alla prima c. non num.: "A dì 3 di genaio 1528. […] e sia a l'onore di chi si scriverà in questo libro che si cama giornale B segniato di lettera […] in sul quale si terrà conto di tutte le facende […] nostra cioè di noi […] di Batista Belladonna e […]. B".
Contiene: conti di debito e credito.
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio e fibbia, in cattivo stato di conservazione (con danni alla lettura dell'intitolazione); cc. 1-118 (la c. 17 è frammentaria); cm 29 x 21,5 x 3

Debitori e creditori e entrate e uscite dell'eredità di Francesco Belladonna

Il primo registro è probabilmente uno scartafaccio: infatti i conti risultano talvolta cassati e ricopiati nel registro successivo. Quest'ultimo comprende, oltre ai conti di debito e credito e alle entrate e uscite dell'eredità, anche il testamento di Francesco, l'inventario dei beni dell'eredità, atti di cause e copie di deliberazioni riguardanti sempre l'eredità.

146 1567 e 1576 mag. 12 – dic. 11
Debitori e creditori e entrate e uscite dell'eredità di Francesco Belladonna
Alla prima c. non num.: repertorio.
Contiene:
- "ricordo di tutto quello si venderà della redità di Francesco di Giovannantonio Belladonna così di cosi stanti come moventi" (c. 1, 24 mag.-24 giu. 1576);
- conti di debito e credito dell'eredità di Francesco Belladonna (cc. 6-11, 24 mag.-21 set. 1576);
- uscite dell'eredità di Francesco Belladonna, tenute dai camarlighi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 29-33, 12 mag.-11 dic. 1576);
- entrate dell'eredità di Francesco Belladonna, tenute dai camarlighi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 39-40, 24 mag.-11 dic. 1576).
Contiene anche:
- ricevuta di pagamento fatto a Francesco Belladonna e riconoscimento di debito da parte di Francesco Belladonna (c. 24, 16 apr. 1567)
Si tratta di uno scartafaccio: quanto annotato viene talvolta cassato e interamente ricopiato nel registro successivo n. 147.
Reg. senza coperta, in cattivo stato di conservazione; cc. 1-47 (scritte 1, 6-11, 21-22, 24, 29-40); cm 29,5 x 21 x 1

147 (A) 1576 - 1614

[252] Per i figli di Battista di Cherubino si veda nota 242.
[253] I conti del *Giornale di casa*, segnato B, rimandano, tra l'altro, al *Giornale di casa*, segnato A, oggi mancante.
[254] Il titolo originario è stato ricavato dai rimandi che a questo registro si fanno nei *Giornali della bottega di panni*, segnati E e H (si vedano ASBSMV, *Eredità Francesco Belladonna*, nn. 143-144).

Libro delli Otto Buoni Homini di S. Michele dove si tiene i conti dell'eredità di Francesco Belladonna
Sul piatto anteriore: "Libro delli Otto Buoni Homini di S. Michele dove si tiene i conti dell'eredità di Francesco Belladonna. 1576. A".
In costola: "Belladonna".
Alla prima c. non num: repertorio parziale.
A c. 1: "[…] Questo libro si è dell'otto Buoni Homini di S. Michele della città di Volterra, heredi et executori del testamento di Francesco di Giovannantonio Belladonna, in nel quale si terranno tutti li conti di dare come d'havere e finalmente di tutte le cose che giornalmente per detta heredità occorreranno da tenersi per li camarlinghi che per li tempi existenti saranno, principiato questo dì 24 di maggio 1576 et è di carte trecento secondo l'ordine de librai correggiato di cinque correggie di cuoio giallo et intitulato libro delli otto Buoni Homini come di sopra e come nella coperta appare e segnato lettera A". Segue uno stemma, probabilmente della famiglia Belladonna[255].
Contiene:
- copia del testamento di Francesco Belladonna (c. 2, 5 mag. 1576, in latino)[256];
- "Inventario o vero memoria di tutte le cose che si venderanno della redità di Francesco di Giovannantonio Belladonna così di beni stabili come di bestiami e come di cose moventi, a chi e per quanto et a che giorno cominciando questo dì soprascritto" (cc. 3-5r, 24 mag.-8 lug. 1576);
- "Qui si farà memoria di tutti e denari che si pagheranno per conto de debiti di Francesco di Giovannantonio Belladonna e a chi e quanto cominciando questo dì soprascritto" (cc. 5v-7r, 30 giu. 1576-21 feb. 1577);
- conti di debito e credito dell'eredità di Francesco Belladonna, in duplice partita dare-avere (cc. 7v-16, 24 mag. 1576-31 mag. 1579);
- copia del lodo arbitrale pronunciato da Inghiramo di Cornelio Inghirami, arbitro nella causa tra la Congregazione dei Buonuomini e il monastero di S. Chiara riguardante l'eredità di Francesco Belladonna, e relative approvazioni da parte dei Buonuomini, della badessa del monastero di S. Chiara e di suor Maria, monaca in S. Chiara e sorella di Francesco (cc. 16v-17r, 14 lug. 1577)[257];
- conti di debito e credito dell'eredità di Francesco Belladonna, in duplice partita dare-avere (cc. 17v-42, 18 lug. 1577-10 mag. 1610);
- copia delle deliberazioni della Congregazione dei Buonuomini riguardanti l'imborsazione ed estrazione a sorte delle fanciulle a cui assegnare l'elemosina dotale di lire 50 (cc. 50-63, 4 mag. 1603-1 giu. 1614);
- entrate dell'eredità di Francesco Belladonna, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini, e relativi sindacati (cc. 99v-106, 5 dic. 1579-17 apr. 1603);
- conto di debito e credito dell'eredità di Francesco Belladonna, in duplice partita dare-avere (cc. 107v-108, 1602-1610);
- entrate e uscite dell'eredità di Francesco Belladonna, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini, e relativi sindacati (cc. 149-160, 12 mag. 1576-15 giu. 1579);
- uscite dell'eredità di Francesco Belladonna, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini, e relativi sindacati (cc. 161-177, 25 giu. 1579-26 feb. 1611);
- conto di debito e credito dell'eredità di Francesco Belladonna, in duplice partita dare-avere (cc. 262-263r, 1602-1603).
Contiene anche:
- conti di debito e credito ed entrate e uscite dell'eredità di Michelangelo di Gabriello Cesari (cc. 263v-266r, 1601-1605)[258].

[255] Negli stemmari della Biblioteca Guarnacci non compare lo stemma di questa famiglia, che non era ascritta né alla nobiltà, né al patriziato (si vedano BGV, L.8.15 e LIII.6.1).
[256] In ASBSMV, *Testamenti*, n. 123 è conservata una copia di questo testamento in volgare, datata 4 mag. 1576.
[257] I Buonomini furono condannati a pagare a suor Maria, sorella di Francesco, scudi venti per il corredo; l'altra sorella Fausta, monaca in S. Dalmazio, chiamata in causa, dichiarò, invece, a c. 18r, di aver ricevuto dal fratello quanto dovuto.
[258] Si veda *Eredità Michelangelo Cesari*.

Reg. leg. perg., con cinque corregge di cuoio e fibbia; cc. 1-286, scritte da 1 a 42, da 50 a 63, da 99 a 108, da 149 a 177, da 262 a 266; cm 35,5 x 25 x 6

Carte di Bartolomeo Riccobaldi

Il registro, contenente conti di debito e credito, è privo di intitolazione e quindi di incerta attribuzione. I rimandi, che nei conti si fanno, ai giornali della bottega di panni di Battista di Cherubino Belladonna, segnati E e H[259], e ad altri registri della famiglia Belladonna, oggi purtroppo mancanti (giornale di casa segnato A, libro paonazzo, libro segnato N), hanno permesso, però, di attribuire il registro all'eredità di Francesco Belladonna e di ricavarne il titolo. Tali rimandi sono indice di un legame tra Bartolomeo Riccobaldi e Battista di Cherubino Belladonna, che erano, probabilmente, soci di commercio[260]. Questo forse spiega anche perché il registro è scritto da mani diverse, tra le quali, si riconosce anche quella di Battista di Cherubino Belladonna.

Un carta riguardante Bartolomeo Riccobaldi, in qualità di operaio del monastero di S. Elisabetta di Volterra[261], è conservata, tra le carte della famiglia Belladonna[262].

148 (A) 1524 - 1525
[*Libro di conti di Bartolomeo Riccobaldi*][263]
Sul piatto anteriore: "A".
Contiene: conti di debito e credito di Bartolomeo Riccobaldi, in duplice partita dare-avere.
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio e chiusura con spago; cc. 3-119 (mancano le cc. 1-2 e le ultime 13; la numerazione salta erroneamente da 77 a 79); cm 28,5 x 21 x 3

Eredità Gasparo Cecchi

Gasparo di Giusto Cecchi, rettore della chiesa di S. Lucia a Corbano e cappellano della cappella di S. Maria di Barbialla e di S. Cristofano di Guelfuccio, posta nella Cattedrale di Volterra, fece testamento il 25 luglio 1499[264] e morì nel 1523[265]. Alla sua morte si presentò davanti al vicario vescovile il cellerario del convento di S. Andrea di Volterra con in mano il testamento di Gasparo, che era stato conservato fino ad allora nel convento, e chiese che venisse aperto. Il vicario vescovile tolse i sigilli rossi, aprì il testamento e lo fece registrare[266].

Con il suo testamento Gasparo nominò usufruttuaria dei suoi beni, consistenti in una casa nella contrada del Borgo, in due vigne, poste una a Rioddi e l'altra a Roncolla, in una parte di un

[259] Si vedano ASBSMV, *Eredità Francesco Belladonna*, nn. 143-144.
[260] Nel giornale della bottega di panni di Battista di Cherubino Belladonna, segnato H, a c. 47 c'è una partita intestata a Matteo di Francesco "debitore a libro di conti di Bartolomeo Riccobaldi di botega" (si veda ASBSMV, *Eredità Francesco Belladonna*, n. 144, c. 47).
[261] Sul monastero di S. Elisabetta si veda nota 245.
[262] Si veda ASBSMV, *Eredità Francesco Belladonna*, n. 139.
[263] Il titolo originario è stato ricavato dai rimandi che a questo registro si fanno nei Giornali della bottega di panni, segnati E e H (si vedano ASBSMV, *Eredità Francesco Belladonna*, nn. 143-144).
[264] Si vedano ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 81v-82v e foglio incollato tra c. 89 e c. 90 e *Eredità Gasparo Cecchi*, n. 150, cc. iniziali non num. Il testamento di Gasparo, copiato in queste unità, è stato estratto dal *Civile*, segnato R, conservato nell'Archivio Storico Diocesano di Volterra (cfr. ASDV, Tribunale vescovile, *Processi civili*, n. 130, cc. 149-151).
[265] Si veda ASBSMV, *Eredità Gasparo Cecchi*, n. 150, c. 80v, "Notizie sopra l'eredità di messer Gasparo Cecchi, cavate dal *Civile* del 1577 e 1578 a c. 106".
[266] Si vedano ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, foglio incollato tra c. 89 e c. 90 e *Eredità Gasparo Cecchi*, n. 150, cc. iniziali non num.. Si veda anche ASDV, Tribunale vescovile, *Processi civili*, n. 130, cc. 149-151.

casalino scoperto in luogo detto ai Fornelli e in una parte di un pezzo di terra a Pinzano[267], la madre e tutori, governatori e dispensatori l'abate di S. Andrea, il priore della Compagnia della Beata Vergine Maria della Cattedrale di Volterra e gli ufficiali del Monte Pio. Dispose che i suoi beni stabili venissero affittati, ma non alienati, mentre quelli mobili venissero venduti e il ricavato della vendita depositato nel Monte Pio di Volterra in attesa di essere reinvestito in beni stabili. Le relative rendite dovevano essere distribuite, ogni anno, sotto forma di doti a fanciulle povere.

La distribuzione delle doti cominciò, però, nel XVIII secolo dopo la restituzione, agli esecutori testamentari, del capitale da parte del Monte Pio[268]. A fine '700 le doti venivano conferite, coerentemente alle disposizioni testamentarie di Gasparo, dai gonfalonieri della comunità di Volterra, che avevano preso il posto dei presidenti del Monte Pio[269].

In epoca francese l'eredità Cecchi fu amministrata dal Comitato di Beneficenza[270].

Con biglietto della R. Segreteria di Stato del 30 giugno 1815 l'eredità Cecchi fu aggregata al ricostituito Pio Istituto[271], ma la nomina delle fanciulle, a cui conferire la dote, tornò di competenza del Magistrato Comunitativo in base all'art. 25 del regolamento del 1815[272].

I tre registri relativi all'eredità di Gasparo Cecchi, qui conservati, sono anteriori al periodo francese e comprendono deliberazioni, debitori e creditori e entrate e uscite. Il registro di deliberazioni e quello di entrate e uscite pervennero ai Buonuomini il 16 gennaio 1816 a seguito della soppressione del Comitato di Beneficenza e della consegna dei documenti della cessata amministrazione francese[273].

Dazzaioli delle rendite dell'eredità di Gasparo Cecchi dal 1839 sono conservati insieme a quelli del Pio Istituto (v. serie relativa).

149 (A) 1672 apr. 22 – 1774 giu. 18

Libro delle deliberazioni dell'eredità Cecchi

Sul piatto anteriore: "Libro di decreti segnato A aspettante all'eredità del .. messer Gasparo Cecchi, nobile volterrano. A".

In costola: "Libro delle deliberazioni dell'Eredità Cecchi, segnato A, 1672 sino a 1771".

Alla prima c. non num: " In questo presente libro si registreranno tutti i partiti, deliberationi et decreti che si faranno dalli signori esecutori del eredità del quondam messer Guasparri Cecchi, nobile volterrano, quali sono il padre abbate di S. Andrea et in sua assenza il padre celleraio pro tempre, il priore della Compagnia della Beata Vergine Maria della cattedrale di Volterra et li signori presidenti del Monte Pio, da registrarsi detti partiti, deliberationi et decreti dal cancelliere che sarà pro tempore, principiato questo dì 22 apr. 1672".

Contiene:

- deliberazioni degli esecutori testamentari di Gasparo Cecchi, riguardanti la sua eredità, dal 22 apr. 1672 al 18 giu. 1774.

Reg. leg. perg. e cart., originariamente chiuso con laccio di cuoio; cc. num. fino a 50, scritte fino a 43; cm 30 x 20 x 2

150 1671 - 1779

[267] Nel testamento di Gasparo copiato in ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, foglio incollato tra c. 89 e c. 90, è annotato "Pignano", anziché "Pinzano".

[268] Si veda ASBSMV, *Eredità Gasparo Cecchi*, n. 151, c. sciolta, 19 feb. 1723.

[269] *Ibidem,* cc. sciolte, 1789-1797.

[270] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 62, passaggio dell'eredità Cecchi al Comitato di Beneficenza (1810) e quesiti per il sig. Paoletti sul Comitato di Beneficenza (1815).

[271] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, c. 80r e v.

[272] Si veda *ibidem*, c. 83r.

[273] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 62, inventari dei beni della soppressa Congregazione dei Buonuomini passati al Comitato di beneficenza del 12-13 dic. 1811 e 5 gen. 1812, con "aggiunta" del 16 gen. 1816.

Campione dei creditori e debitori di Guasparo di Giusto di Alessandro Cecchi nobile volterrano
Sul piatto anteriore: "Campione dei creditori e debitori di Guasparo di Giusto di Alessandro Cecchi nobile volterrano" e "Cecchi".
Alle cc. iniziali non num.: copia del testamento di Gasparo Cecchi, estratto dal *Civile*, segnato R, iniziato nell'anno 1522 e conservato nell'Archivio Storico Diocesano di Volterra[274].
A c. 80v: "Notizie sopra l'eredità di messer Gasparo Cecchi, cavate dal *Civile* del 1577 e 1578 a c. 106"[275].
Contiene:
- conti di debito e credito dell'eredità di Gasparo Cecchi, in duplice partita dare-avere (cc. 2 e 8-66, 1671-1779).
Reg. leg. perg. e cart., originariamente chiuso con laccio di cuoio; cc. 1-80, scritte fino a 66 e 80; cm 35 x 23 x 2

151 (A) 1689 giu. 23 – 1810 dic. 31
Entrata e uscita dell'eredità di Gasparo Cecchi
Sul piatto anteriore: "Entrata e uscita dell'eredità di Gasparo Cecchi. A" e "Riavuto a dì 17 ago. 1698".
Contiene:
- entrate dell'eredità di Gasparo Cecchi, tenute dal camarlingo di tale eredità (cc. 2-15, 23 giu. 1689-31 dic. 1810);
- uscite dell'eredità di Gasparo Cecchi, tenute dal camarlingo di tale eredità, e sindacati dei camarlinghi (cc. 34-87, 23 giu. 1689-31 dic. 1810).
Contiene anche, sciolti:
- atto relativo alla causa mossa, davanti ai Nove Conservatori della Giurisdizione e Dominio fiorentino sopra i Monti, da due degli esecutori dell'eredità di Gasparo Cecchi (l'abate di S. Andrea e il priore della Compagnia della Beata Vergine Maria della cattedrale) e dal camarlingo dell'eredità medesima contro il Monte Pio di Volterra per ottenere la restituzione del capitale di lire 1054 e soldi 8, depositato fin dagli anni 1524-1525 nel Monte Pio e in parte prestato nel 1539 dal Monte Pio agli ufficiali dell'Abbondanza del comune di Volterra (19 feb. 1723)[276];
- note delle quattro fanciulle nominate dal proposto e dai gonfalonieri del Magistrato Comunitativo di Volterra per il conseguimento delle doti di scudi 2 l'una dell'eredità Cecchi (1789-1797; mancano le note relative agli anni 1795 e 1790).
Reg. leg. perg. e cart., originariamente chiuso con laccio di cuoio; cc. num. e scritte fino a 87 (numerazione coeva fino a 81); cm 33,5 x 23 x 2

Eredità Michelangelo Cesari

Michelangelo Cesari nacque da Gabriello di Michelangelo. Il padre era sarto e trombetto; morì il 22 maggio 1565 dopo essere stato sette anni a letto "dal mal della renella"[277]. Non conosciamo, invece, il nome della madre; sappiamo solo che morì il 25 febbraio 1578[278].

Nel 1564 Michelangelo aprì una bottega "di varie mercanzie" nella contrada di S. Agnolo[279], che poi appigionò nel 1568 a Antonio di Domenico da Sumere (?) di Lombardia[280]. Sempre in S. Agnolo, a fianco a quella di Giusto di Lorenzo beccaio, Michelangelo aveva un'altra bottega che

[274] La copia è stata estratta da ASDV, Tribunale vescovile, *Processi civili*, n. 130, cc. 149-151.
[275] Si veda ASCV, Preunitario, T rossa 429, c. 105v.
[276] Si veda anche ASBSMV, *Eredità Gasparo Cecchi*, n. 150, c. 80v, "Notizie sopra l'eredità di messer Gasparo Cecchi, cavate dal *Civile* del 1577 e 1578 a c. 106".
[277] Si veda ASBSMV, *Eredità Michelangelo Cesari*, n. 153, c. 1.
[278] *Ibidem*.
[279] La bottega sorgeva nella contrada di S. Agnolo sotto la sua casa in corrispondenza del salotto (si veda *ibidem*).
[280] *Ibidem*, cc. 172 e 180.

nell'ottobre 1569 affittò a Lorenzo di Salvadore da Siena[281]. Negli anni 1560-1573 Michelangelo ricoprì l'incarico di trombetto e banditore della comunità di Volterra, per il quale riceveva un salario dal camarlingo della comunità[282]; negli anni 1569-1570 fu anche banditore del Monte Pio[283]. Nel 1553 sposò Alessandra di Giovan Antonio Belladonna, sorella di Francesco[284].

Con suo testamento del 13 giugno 1588[285] Michelangelo nominò usufruttuaria, vita natural durante, la moglie Alessandra, alla quale restituì la dote di scudi duecento, ed eredi universali i Buonuomini con l'obbligo di vendere, dopo la morte della moglie, tutti i suoi beni e con il ricavato comprare luoghi di monte di Roma.

Con i frutti di detti luoghi di monte i Buonuomini dovevano far celebrare, ogni anno, nel mese di novembre, dopo la festa della Dedicazione di S. Salvatore, trenta messe per l'anima sua, di sua moglie e dei suoi parenti nella chiesa di S. Lino, dove chiese di essere seppellito. Dovevano, una volta cessato l'usufrutto della moglie, assegnare ad Angela di Iacopo, sua serva, o ai suoi discendenti, se ella fosse già morta, un'elemosina di trenta scudi. Dovevano distribuire, ogni anno, in perpetuo, a fanciulle povere volterrane, da maritarsi o da monacarsi, doti di lire cinquanta l'una, privilegiando le discendenti di suo zio, Tommaso di Michelangelo Cesari, abitante ad Arezzo.

Michelangelo stabilì, inoltre, che i Buonuomini dovevano ricevere un salario annuo complessivo di lire 24 e che, in caso di mancato rispetto delle sue volontà, sarebbe dovuto subentrare nell'eredità il monastero di S. Lino.

Anche la moglie Alessandra fece testamento a favore dei Buonuomini il 4 o 24 marzo 1582[286] e morì il 22 marzo 1602[287].

Con il suo testamento Alessandra lasciò al marito, vita natural durante, l'usufrutto di metà della sua dote, pari a scudi cento, con l'obbligo di concorrere alla metà delle spese del suo funerale e di far celebrare ogni anno, nel mese della sua morte, trenta messe per la sua anima nella chiesa di S. Francesco, dove chiese di essere seppellita. Nominò eredi universali i Buonuomini con l'obbligo, una volta cessato l'usufrutto, di far celebrare le dette messe e distribuire, ogni anno, doti a fanciulle povere.

Sono conservate carte personali di Michelangelo e del padre Gabriello degli anni 1544-1574, 1578, 1580 e 1595 e carte dell'eredità di Michelangelo degli anni 1601-1602; quest'ultime sono annotate insieme a quelle personali di Gabriello[288]. La compresenza di carte familiari e carte relative all'eredità all'interno di una unità documentaria ha condizionato l'attuale disposizione dei pezzi all'interno della serie, impedendo, così, la costituzione di due sottoserie distinte.

Infine si segnala la presenza di conti di debito e credito dell'eredità della moglie Alessandra degli anni 1601-1602[289].

A parziale completamento dell'eredità di Michelangelo, si segnala che conti di debito e credito ed entrate e uscite della sua eredità degli anni 1601-1605 sono annotati insieme a quelli dell'eredità del cognato Francesco Belladonna[290].

152 1544-1564 e 1601-1602
Debitori et creditori di Gabriello Cesari e dell'eredità di Michelangelo Cesari
Sul piatto anteriore: "Debitori et creditori. A" e "Cesari".

---

[281] *Ibidem*, c. 181.
[282] Si veda ASBSMV, *Eredità Michelangelo Cesari*, n. 152 c. 198v e n. 153, cc. 84, 103, 177, 180 e 185-192.
[283] Si veda ASBSMV, *Eredità Michelangelo Cesari*, n. 153, cc. 179 e 184.
[284] La data del matrimonio è riportata nell'albero genealogico della famiglia Belladonna conservato in BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 21. Per gli errori riscontrati in questo albero si veda *eredità Francesca Belladonna*.
[285] Si vedano ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 44r-47r e n. 124.
[286] Si vedano ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 52v-54r e n. 124.
[287] Si veda ASBSMV, *Eredità Francesco Belladonna*, n. 147, c. 50.
[288] Si veda ASBSMV, *Eredità Michelangelo Cesari*, n. 152, cc. 200-201.
[289] Si veda *ibidem*, cc. 199-200.
[290] Si veda ASBSMV, *Eredità Francesco Belladonna*, n. 147, cc. 263v-266r.

In costola: "Cesari".
A c. 1: "[…] questo mio libro, chiamato debitori et creditori, abbia buon principio, miglior mezo e più optimo fine, il quale libro è di me Ghabriello di Michelagniolo Cesario, volterrano, chominciato detto libro a dì 30 di settembre 1544, il quale libro è di charte dugentocinquanta, segniati con dua .... et chon coverta di charta pechorina biancha chorreggiato con tre chorreggie rosse, segnato libro A". Segue l'autenticazione e approvazione del registro da parte dei Consoli della Mercanzia di Volterra, scritta e sottoscritta dal notaio Foresto Foresti (?) (9 ott. 1544).
Contiene:
- conti dei debitori e creditori di Gabriello di Michelangelo Cesari, in duplice partita dare-avere (cc. 1-200, 1544-1564).
Contiene anche, annotati dai Buonuomini in chiusura di registro:
- conti di debito e credito dell'eredità della moglie Alessandra Belladonna (cc. 199v-200r, 1601-1602);
- conti di debito e credito dell'eredità di Michelangelo Cesari (cc. 200v-201v, 1601-1602).
Contiene anche, intramezzati:
- ricordi di compravendita e affitto e ricevute di affitto.
Contiene inoltre, sciolta:
- copia del contratto con cui Antonia di Pietro Compagni vende a Gabriello di Michelangelo Cesari una casa nella contrada di S. Agnolo, della quale compravendita a c. 99v è annotato il ricordo (1552).
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio, in origine chiuso con fibbia; cc. 1-201 (mancano le cc. 190-193: le cc. 194-201 sono staccate); cm 24,5 x 17 x 4

153 1564-1574, 1578, 1580 e 1595
Debitori e creditori di Michelangelo Cesari
Sul piatto anteriore: "Debitori e creditori, 1564, di Ghabriello Cesari da Volterra"; "Gabbriello Cesarei", "Del Cesari di dare e havere".
In costola: "Cesari".
A. c. 1, solo parzialmente conservata, Michelangelo di Gabriello annota alcuni ricordi, che lo riguardano: ricordo di quando aprì una bottega di varie mercanzie sotto la sua casa nella contrada di S. Agnolo (20 nov. 1564); ricordo della morte del padre Gabriello, che stette sei anni a letto "dal mal della renella" (22 mag. 1565); ricordo di quando gli fu notificata l'imposizione cioé balzello dal duca Cosimo dei Medici (1 dic. 1566); ricordo di un pagamento (7 giu. 1568); ricordo della morte della madre (25 feb. 1578).
A c. 2, solo parzialmente conservata: "[…] questo mio libro, chiamato debitori e creditori, [abbia buon] principio e miglior mezo e più optimo fine, [il quale] libro è di me Michelagnilo di Ghabriello Cesari da [Volterra], chominciato detto libro a dì 20 di novembre 1564". Segue l'autenticazione del registro da parte dei Consoli della Mercanzia di Volterra, scritta e sottoscritta dal notaio Niccolò Guidi (27 nov. 1564).
Contiene:
- conti dei debitori e creditori di Michelangelo di Gabriello Cesari, in duplice partita dare-avere (cc. 1-192, 1564-1574).
Contiene anche, sciolti:
- ricevuta di pagamento fatto da Michelangelo Cesari (1580);
- frammento della causa mossa dagli eredi di Caterina Tani, creditori di Michelangelo di Gabriello Cesari (1595).
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio, in origine chiuso con fibbia; cc. 1-192; le cc. 1-3, 173 e 187-188 sono mutile, con danno alla lettura; mancano le cc. 9, 49, 126, 141, 168, 170; cm 30 x 21 x 5

Eredità Antonio Del Badia

Con suo testamento del 1 o 16 aprile 1800[291] Antonio di Francesco Del Badia, parroco della chiesa prioria di S. Stefano in S. Giusto, confessore delle monache di S. Chiara e rettore della cappella della Purificazione della Beata Vergine Maria, nominò usufruttuari, vita natural durante, i suoi fratelli, Giusto e Giovanna, eredi universali i poveri della cura di S. Stefano ed esecutori testamentari il canonico Giovan Battista Bitossi, Michele Buonamici e Pietro Santi, con il compito di distribuire, dopo la morte dei suoi fratelli, tra i poveri di detta cura, la sua eredità, per metà, sotto forma di doti a fanciulle povere e, per metà, sotto forma di vestiario, letti e pane.

Quando Antonio morì il 22 marzo 1810, i suoi fratelli erano già morti: Giovanna era morta il 22 dicembre 1801 e Giusto il 16 marzo 1809 o 1810. L'eredità lasciata da Antonio passò così ai poveri della cura di S. Stefano e la sua amministrazione divenne di competenza degli esecutori testamentari. Quando l'esecutore testamentario Pietro Santi morì e l'altro Michele Buonamici si trasferì a Pescia, il terzo esecutore Giovan Battista Bitossi, essendo in età avanzata, volle liberarsi dal peso che l'amministrazione di questa eredità gli arrecava e così decise di passare tale amministrazione al vescovo di Volterra. Il vescovo Giuseppe Gaetano Incontri nel 1847 accettò, determinato ad affidare l'amministrazione di questa eredità al Pio Istituto dei Buonuomini. In attesa che il Pio Istituto ottenesse l'autorizzazione per assumere l'amministrazione di questa eredità, il vescovo incaricò il canonico Desiderio Manetti, suo segretario, di ricevere dal canonico Giovan Battista Bitossi tutti i documenti riguardanti l'eredità di Antonio Del Badia, per poi consegnarli al Pio Istituto. Con ministeriale della Segreteria del R. Diritto del 13 dicembre 1847, comunicata con officiale del Commissariato di Volterra del 15 dicembre di quello stesso anno, il Pio Istituto ottenne l'autorizzazione ad assumere l'amministrazione della eredità Del Badia[292]. Dato che una parte dei registri dell'eredità Del Badia non era stata consegnata al canonico Manetti dal canonico Bitossi e perciò non era pervenuta al Pio Istituto, quest'ultimo nel 1853 mosse causa contro gli eredi del canonico Bitossi[293] sia per il pagamento del debito che il Bitossi aveva nei confronti dell'eredità Del Badia sia per la consegna dei libri dell'eredità Del Badia, che gli eredi del Bitossi ancora custodivano nella loro casa[294].

Sono conservate carte personali di Antonio del Badia e carte relative alla sua eredità.

Carte di Antonio Del Badia

Con contratto del 3 gennaio 1787, Antonio Del Badia donò tutti i suoi beni, comprese le rendite della cappella della Purificazione della Beata Vergine Maria, di cui era rettore, a Antonio di Gaetano Funaioli con l'obbligo per il Funaioli di passare gli alimenti a Giusto e Giovanna, suoi fratelli, e di soddisfare tutti gli obblighi della cappella della Purificazione. Con contratto del 7 marzo 1789, qui conservato in copia, Antonio Del Badia rescisse la detta donazione pagando un indennizzo al Funaioli

154 1789 mar. 7
Contratto di rescissione di donazione *inter vivos*, stipulato tra Antonio Del Badia e Antonio Funaioli (in copia)
Fasc. cart.; cm 32 x 22,5 x 0,5

[291] Si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 90-91 e n. 124.
[292] Le due lettere, numerate con il n. 18 e il n. 19, sono conservate in copia in ASBSMV, *Cause*, n. 449.
[293] Erede del canonico Bitossi era la nipote Cecilia Corsani, moglie di Bernardino Falusi, e, alla morte di lei, eredi divennero i suoi figli.
[294] Si veda ASBSMV, *Cause*, n. 449.

Carte dell'eredità di Antonio Del Badia

La sottoserie si compone di un registro e di una busta. Il registro è relativo all'amministrazione attiva e passiva dell'eredità Del Badia ed è tenuto dall'arcidiacono Giovan Battista Bitossi, in qualità di esecutore testamentario, dal 1810, anno della morte di Antonio Del Badia, al 20 febbraio 1847. Successivamente il canonico Bitossi cedette l'amministrazione dell'eredità Del Badia al vescovo di Volterra, che, a sua volta, la passò ai Buonuomini[295].

Inoltre è conservata una miscellanea di carte relative a questa eredità, sempre degli anni 1810-1847, comprendente ricevute, carteggi e inventari.

Dazzaioli delle rendite dell'eredità di Antonio Del Badia dal 1848 sono conservati insieme a quelli del Pio Istituto (v. serie relativa).

155 1810 - 1847

Eredità del fu prior Badia, lasciata a più poveri e miserabili della prioria di S. Stefano in S. Giusto. Amministrazione attiva e passiva

Sul piatto anteriore: "Eredità del fu prior Badia, lasciata a più poveri e miserabili della prioria di S. Stefano in S. Giusto. Amministrazione attiva e passiva"; è annotato anche, sul margine superiore sinistro, il visto per il bollo (12 ago. 1854).

All'interno del piatto anteriore: "Repertorio".

All'interno del piatto posteriore è incollata una nota di libri e scritture dell'eredità Del Badia, datata 25 giu. 1847 e firmata dal canonico Desiderio Manetti[296].

Contiene:

- conti di debito e credito dell'eredità Antonio Del Badia, in duplice partita dare-avere (cc. 1-6, 1810-1846);
- "capitali dell'eredità del fu prior Badia" (c. 1r);
- "crediti dell'eredità Badia" (c. 1v),
- "robe e attrezzi non venduti" (c. 2),
- "contante effettivo dell'eredità Badia e ritratto da vendita di grascie, mobilie, biancheria e altro" (cc. 3-8, 1810-1847);
- "uscite e spese per l'eredità del molto reverendo sig. priore Badia" (cc. 8-15, 1810-1847).

Reg. leg. cart.; cc. 1-6 e 1-15; cm 21 x 15 x 0,5

156 (Filza VIII) 1810 - 1847

Eredità del Badia

In costola: "Filza VIII. Eredità Del Badia. Ill.mo sig. cav. Giuseppe Contugi Serguidi priore, Marcello Zanetti segretario".

Contiene:

- "ricevute dell'eredità Badia dal marzo 1810", relative alla soddisfazione degli obblighi di messe, al conferimento di doti, alla somministrazione di pane, carne e vestiario, all'esecuzione di lavori, con documentazione allegata (num. 1-157, 1810-1847);
- "vestiari distribuiti e letti e scarpe", con documentazione allegata (1812-1845);
- carteggio riguardante l'eredità Antonio Del Badia (1811-1832);
- "inventario dei mobili esistenti nella casa del defunto sacerdote sig. Antonio Del Badia, grascie ed altro" (post 22 mar. 1810);

[295] Si veda introduzione alla eredità.

[296] Vi sono elencati: libro dell'amministrazione dell'eredità Del Badia, testamento, quattro contratti con le relative iscrizioni ipotecarie, ricevute e lettere di carteggio, un ordine di pagamento di £ 265, vari libri ancora nelle mani degli eredi del fu arcidiacono Bitossi. La nota è firmata dal canonico Desiderio Manetti, che nel 1847, in attesa che l'amministrazione dell'eredità Del Badia passasse al Pio Istituto, fu incaricato dal vescovo di Volterra, che aveva momentanemante assunto l'amministrazione dell'eredità, di prendere in consegna tutti i documenti relativi a questa eredità, fino ad ora in mano del canonico Bitossi, in qualità di esecutore testamentario, e dei suoi eredi.

- "registro della robba venduta e denari riscossi della medesima appartenenti all'eredità del fu sig. Antonio Del Badia nei borghi di Volterra" (5 apr. 1810);
- inventari degli oggetti appartenenti all'eredità Del Badia che si trovano nella casa di S. Giusto del canonico Bitossi e presso le monache di S. Chiara (s.d.).
Busta; cm 33 x 23 x 16

Eredità Michele Del Chele

Con suo testamento del 4 luglio 1567[297], rogato dal notaio Niccolò di Sebastiano Mattonari, Michele di Domenico Del Chele, muratore e commerciante di panni, nominò Nanna di Mariano Cocchi[298], sua moglie, usufruttuaria di tutti i suoi beni, vita natural durante, ed i Buonuomini, di cui Michele fece parte[299], eredi universali ed esecutori testamentari.

Dato che la moglie aveva un'età ormai avanzata e aveva bisogno di aiuto e consiglio, Michele nominò suoi tutori e difensori Andrea di Biagio Sercheli, Niccolò di Antonio di Migliore, Bartolomeo di Francesco Rossetti e Marcello di Antonio di Migliore, con il compito di aiutarla nell'amministrazione di questo usufrutto.

Michele concesse alla moglie la facoltà di tenere o vendere i suoi beni. Se Nanna decideva di venderli, era obbligata a comprare, con il ricavato della vendita, luoghi di monte della fede di Roma; i frutti di questi luoghi di monte dovevano appartenere a lei, finché era in vita, e poi, alla sua morte, andare ai Buonuomini, che dovevano utilizzarli per comprare, ogni anno, vestiti da distribuire ai poveri.

Nanna morì il 18 marzo 1590[300]. La distribuzione delle vesti ai poveri cominciò nel giugno 1591. I poveri, che avevano bisogni di panni, venivano sottoposti a votazione dai Buonuomini, ogni anno, nella prima domenica di maggio; quelli, che ricevevano il maggor numero di voti favorevoli, dovevano presentarsi, vestiti con gli abiti comprati con l'eredità di Michele Del Chele, alla processione del Corpus Domini[301].

Alla morte di Nanna, inoltre, doveva essere data allo Spedale di S. Maria Maddalena, all'Opera della Cattedrale e agli altri luoghi pii di Volterra la somma di denaro necessaria a rendere valido il testamento; dovevano essere date, in perpetuo, alla Compagnia di S. Michele di giorno lire 7 annue, coll'obbligo di celebrare il 31 maggio, giorno della Visitazione della Beata Vergine, quattro messe per l'anima di Michele; altrettanto fu lasciato alla Compagnia della Croce di notte, che aveva sede nella chiesa di S. Francesco, e a Clarice, moglie di Domenico Bel Corpo, che fu allevata da Michele e da sua moglie Nanna. Ad Antonia, sorella di Nanna, Michele volle, invece, che tornasse la dote della moglie.

Dalle entrate dell'eredità di Michele Del Chele dovevano essere tolte, ogni anno, anche lire 16, che gli otto Buonuomini dovevano dividersi tra loro come salario.

Infine Michele stabilì che, qualora i Buonuomini non accettassero la sua eredità, al loro posto doveva subentrare lo Spedale di S. Maria Maddalena di Volterra.

Sono qui conservate sia carte di Michele Del Chele che della sua eredità. Il primo registro, segnato A, comprende i debitori e creditori di Michele Del Chele dal 1535 al 1550; i conti di debito e credito di Michele Del Chele proseguono nel registro successivo, segnato B, poi utilizzato, a partire dal 1590, dai Buonomini per l'amministrazione della sua eredità.

---

[297] Si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 58r-59v, in copia e n. 124. In CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto*, cit., p. 20, il testamento è datato 1 lug. 1567.
[298] Per il nome proprio della moglie abbiamo seguito la forma riportata nei registri qui conservati; nel testamento, invece, la moglie è chiamata "Hanna".
[299] Michele del Chele ricoprì dal mag. 1564 all'apr. 1565 la carica di camarlingo della Congregazione (si veda ASBSMV, *Giornali di entrata e uscita di diverse eredità*, n. 372, cc. 13v-14r e 171-172v)
[300] Si veda ASBSMV, *Eredità Michele Del Chele*, n. 157, c. 139v.
[301] Si vedano le deliberazioni copiate in ASBSMV, *Eredità Michele Del Chele*, n. 158, cc. 236-241.

157 (A) 1535 - 1550
Debitori e creditori di Michele Del Chele
Sul piatto anteriore: "Di Michele Del Chele" e sotto da altra mano: "Michele Del Chele".
In costola: "Chele".
Alla c. 1: "[…] Questo libro chiamato Debitori et Creditori, segnato A, è di Michele di Domenico Del Chele da Volterra, sul quale libro decto Michele non sapendo scrivere farà scrivere et tenere conto di tutte le sue faccende, ricordi, debiti et crediti et ogni altra cosa li occorrerà fare scrivere et tenere di conto [...]".
Alla c. 3: approvazione del registro da parte dei Consoli della Mercanzia della città di Volterra, scritta e sottoscritta dal notaio Geronimo Monti (8 gen. 1536).
Contiene:
- conti di debito e credito di Michele Del Chele, in duplice partita dare-avere dal set. 1541.
Contiene anche:
- ricordo di una casa presa in affitto da Michele Del Chele (c. 93v, 21 set. 1547);
- ricordo del deposito di lire 7 fatto da Michele Del Chele al Monte della Pietà di Volterra (al verso dell'ultima c. non num., 22 ago. 1546).
Reg. leg. perg., con due corregge di cuoio; cc. 1-140; cm 29 x 21 x 4

158 (B) 1550 - 1614
Debitori e creditori di Michele Del Chele e della sua eredità
Sul piatto anteriore: "Di Michele Del Chele".
In costola: "Chele".
Alla prima c. non num.: "[…] Questo libro si è di Michele di Domenico Del Chele muratore, in sulla quale scriverà lui e chi per lui facessi giornalmente, quale si chiamerà Debitori et Creditori segnato B, correggiato con cinque correggie rosse di carte 250 a uso mercantile". Segue l'approvazione del registro da parte dei Consoli della Mercanzia della città di Volterra, scritta e sottoscritta dal notaio Giusto Tani (12 set. 1550). In calce: "Le fanciulle vestite per questo lassito cominciate l'ano 1591 sono in questo a 228".
Al verso della prima c. non num. e all'interno del piatto anteriore: repertorio parziale.
Contiene:
- conti di debito e credito di Michele Del Chele e della sua eredità, di cui fu usufruttuaria la moglie dal giu. 1568 fino al 18 mar. 1590, in duplice partita dare-avere (cc. 3-90r, 1550-1590);
- conti di debito e credito della eredità di Michele Del Chele, amministrata dal 18 mar. 1590 dai Buonuomini, in duplice partita dare-avere (cc. 90v- 91r, 1590-1605, cc. 99v-102[302], 1590-1610, cc. 109v-123, 1590-1611 e cc. 139v-141, 1591-1611);
- entrate dell'eredità di Michele del Chele, tenute dai depositari di detta eredità (cc. 175-177, 1568-1574) [303];
- entrate dell'eredità di Michele del Chele, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 149v e 178r, 1595, 1602 e 1608);
- uscite dell'eredità di Michele del Chele, tenute dai depositari di detta eredità (cc. 200-202, 1568-1574)[304];
- uscite dell'eredità di Michele del Chele, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 203-212, 1591-1611);
- nota dei poveri vestiti dai Buonuomini, con il lascito di Michele Del Chele, ogni anno, nel giorno del Corpus Domini (cc. 228-235, 1591-1603)[305];

[302] I conti, riportati a queste carte, sono intestati alla Compagnia della Croce di notte e alla Compagnia di S. Michele di giorno. Per i lasciti a queste due Compagnie si veda l'introduzione a questa eredità.
[303] In questi anni usufruttuaria dell'eredità era la moglie, la quale nell'amministrazione dell'usufrutto era coadiuvata da appositi tutori, nominati da Michele nel suo testamento.
[304] *Idem*.

- copia delle deliberazioni della Congregazione dei Buonuomini contenenti i nomi dei poveri che dovevano essere vestiti il giorno del Corpus Domini (cc. 236-241, 30 mag. 1604-4 mag. 1614).
Contiene anche, sciolta:
- dichiarazione di debito da parte dei Buonuomini nei confronti di Nanna, vedova di Michele Del Chele (5 dic. 1574)[306]; in calce alla dichiarazione sono annotati i pagamenti eseguiti dai Buonuomini il 1 dic. 1601, il 26 gen. 1602 e l'8 apr. 1603.
Contiene inoltre, legati tra l'ultima c. del registro e l'interno del piatto posteriore della coperta, in corrispondenza della prima correggia di cuoio:
- ordini ai camarlinghi dei Buonuomini di dare i panni ai poveri (1602-1605).
Reg. leg. perg., con cinque corregge di cuoio e fibbia, in cattivo stato di conservazione (la coperta è parzialmente staccata); cc. 3-241 (numerazione coeva fino a 234), scritte dalla prima non num a 91, da 99v a 102, da 109v a 123, 149v, da 175 a 178, da 200 a 212, 228-241; cm 34 x 24 x 6

Eredità Onorato Della Maggiore

Onorato Della Maggiore nacque a Volterra il 26 luglio 1845 da Domenico di Nicola, carraio, e da Anna di Giovanni Maria Dani, serva di Angela Campani. Lavorò prima come operaio nella tipografia Sborgi, poi nelle botteghe artigiane dell'alabastro. Intorno al 1875 si mise a commerciare oggetti d'alabastro all'estero prima a Mosca, in società con Emilio Lucaccini, e poi, in proprio, in vari paesi europei. In breve tempo riuscì ad accumulare una discreta fortuna che gli permise di inserirsi a buon diritto tra i notabili volterrani e di vivere agiatamente. Rientrato definitivamente a Volterra si sposò con la concittadina Cherubina Landozzi, dalla quale non ebbe figli. Nel 1894 si impegnò attivamente nell'acceso dibattito, scaturito dalla profonda crisi del settore produttivo alabastrino, relativo al possibile sviluppo della produzione e al miglioramento delle condizioni di vita degli artigiani. In quell'anno Onorato pubblicò a Volterra una scritto intitolato *Proposta per il riordinamento dell'industria degli alabastri*, in cui individuò tre difetti principali alla base della crisi produttiva alabastrina: la mancanza di monopolio, la mancanza di limite di produzione e il metodo seguito nella stima della merce. Onorato propose l'istituzione di un magazzino unico al quale soltanto gli operai del settore avrebbero dovuto portare settimanalmente il loro lavoro non superiore al valore di 18 lire, che sarebbe stato acquistato solo dai commercianti. Il progetto Della Maggiore riscosse grande favore tanto che fu nominato un esecutivo per la sua realizzazione che si concretizzò il 25 febbraio 1895 nella nascita della *Società industriale cooperativa degli alabastri*. Divenuto consigliere comunale, consigliere della Cassa di Risparmio e membro del Pio Istituto dei Buonuomini, morì a Volterra il 9 aprile 1902[307].

Con suo testamento del 5 gennaio 1902[308] Onorato nominò usufruttuaria dei suoi beni, consistenti nel podere dei Piani di S. Chiara, in un palco al Teatro Persio Flacco, in mobili e crediti, la moglie Cherubina ed eredi universali i Buonuomini, con l'obbligo, una volta soddisfatti i legati e provveduto alle spese di successione, di amministrare il suo patrimonio capitalizzandone annualmente le rendite fino a che il capitale non fosse stato sufficiente ad impiantare e mantenere un sanatorio per ricoverare ammalati, vecchi, cronici e poveri di entrambi i sessi del comune di Volterra, che non potevano essere accolti nel locale Ospedale.

---

[305] A c. 228r si legge: "A dì 18 di giugno 1591 il dì del Corpus Domini. Ricordo chome questo dì soprascritto per adenpire il testamento della buona memoria di Michele di Domenico Del Chele uno delli otto buonuomini di S. Michele e lassò per suo testamento che si vestissi e sottoscritti poveri e nel medesimo modo che a (sic) lassato e prima". La presenza di questo elenco a c. 228 viene segnalata anche in calce alla prima c. non num.
[306] La moglie Nanna aveva prestato ai Buonuomini lire 200 per comprare un luogo di monte della fede di Roma. Dato che questa compra era stata fatta in nome degli eredi di Michele, i Buonuomini chiedono che il pagamento del debito avvenga non con i soldi propri, ma con quelli dell'eredità di Michele.
[307] Si veda MARRUCCI, *I personaggi e gli scritti*, cit., pp. 970-971.
[308] Si vedano ASBSMV, *Testamenti*, n. 124, *Eredità Ororato Della Maggiore*, n. 159 e *Eredità Desiderio Manetti*, n. 202.

Con propria deliberazione del 9 luglio 1902 il Pio Istituto accettò all'unanimità l'eredità di Onorato Della Maggiore[309]. L'autorizzazione prefettizia ad accettare l'eredità fu rilasciata con decreto dell'8 dicembre 1902[310].

Il 15 aprile 1945 la moglie Cherubina morì e i beni di Onorato Della Maggiore passarono ai Buonuomini. Il Pio Istituto, considerato che la formazione di un capitale sufficiente a dar vita e mantenere un sanatorio per malati cronici avrebbe richiesto un lunghissimo numero di anni e che a Volterra esisteva una Casa di Riposo nella quale funzionava una sezione per cronici, per dare subito esecuzione alla volontà del testatore decise, il 16 settembre 1945, di dare in affitto per nove anni il podere Piani di S. Chiara alla Casa di Riposo, la quale, in cambio del pagamento del canone d'affitto, si impegnava a mantenere gratuitamente due cronici designati dal Pio Istituto[311]. Il contratto di affitto fu rogato il 1 agosto 1946[312]. A seguito della deliberazione del Pio Istituto del 4 agosto 1953[313], la locazione del podere fu disdetta.

Con atto del 22 novembre 1954, rogato Rabagli,[314] il Pio Istituto donò il podere Piani di S. Chiara alla Casa di Risposo S. Chiara in cambio della costituzione, all'interno della Casa di Riposo, di una sezione per il ricovero di persone di ambo i sessi, in età avanzata, indigenti e inabili al lavoro, intitolata a Onorato Della Maggiore; in tale sezione la Casa di Riposo S. Chiara avrebbe dovuto mantenere gratuitamente due indigenti segnalati dal Pio Istituto. La donazione era stata motivata dal fatto che il Pio Istituto non aveva i mezzi finanziari per rispettare la volontà del benefattore e quindi per costituire il pensionato, mentre tale volontà poteva essere assicurata dalla Casa di Riposo S. Chiara; nell'atto di donazione si specificava che l'eventuale vendita del podere doveva essere concordata e autorizzata dal Pio Istituto.

Il pensionato Onorato Della Maggiore fu istituito tra il 1959 e il 1960, dopo che i locali ad esso designati furono lasciati liberi dall'Orfanotrofio Ricciarelli[315].

Il 22 novembre 1990 la Casa di Risposo S. Chiara chiese al Pio Istituto l'autorizzazione a vendere, nel rispetto delle condizioni stabilite nell'atto di donazione, il podere per ristrutturare la sede. Il 3 dicembre di quello stesso anno il Pio Istituto concesse l'autorizzazione alla vendita a condizione che la Casa di Riposo S. Chiara continuasse a mantenere gratuitamente due assistiti del Pio Istituto e apponesse, ad avvenuta ristrutturazione della sede, una lapide, all'interno della Casa di Riposo, a perpetua memoria dell'atto di liberalità del concittadino Onorato Della Maggiore[316].

Un'altra lapide in onore di Onorato Della Maggiore era stata apposta nel 1955 dai Buonuomini sulla facciata della sede del Pio Istituto in via Turazza[317].

Sono conservate carte relative all'eredità di Onorato Della Maggiore dal 1902 al 1946, anteriori quindi alla morte della moglie usufruttuaria.

Altre carte relative all'eredità di Onorato Della Maggiore (testamento, inventario, conti dei debitori degli anni 1902-1910) sono annotate insieme a quelle dell'eredità di Desiderio Manetti[318].

159 1902 - 1908

---

[309] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8.
[310] Si vedano ASBSMV, *Eredità Ororato Della Maggiore*, n. 159 e *Carteggio e atti*, n. 67, eredità Della Maggiore: accettazione (1902).
[311] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 25, deliberazione del 16 set. 1945.
[312] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 70, "Affitto beni immobili" provenienti dall'eredità Della Maggiore (1945-1953).
[313] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 25.
[314] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 71, "Donazione beni Della Maggiore alla Casa di Riposo di S. Chiara" (1954-1957).
[315] Si veda *ibidem*, "Pensionato Della Maggiore" (1958-1959), che contine anche il grafico del "Progetto per riduzione a camere per pensonati" e "Pensionato Della Maggiore" (1960).
[316] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 76, anni 1989-1990.
[317] Per una trascrizione di questa lapide si veda A. FURIESI, C. GUELFI, F.A. LESSI, C. BAGLINI, *La città e il territorio*, in "Dizionario di Volterra", a cura di L. Lagorio, vol. II, Pisa, 1997, p. 548.
[318] Si veda ASBSMV, *Eredità Desiderio Manetti*, n. 202.

Eredità Della Maggiore Onorato
Sul piatto anteriore del fasc. originario: "Eredità Della Maggiore Onorato, morto il 9 apr. 1902".
Contiene:
- estratto del testamento olografico di Onorato Della Maggiore in data 5 gennaio 1902";
- "copia autentica dell'atto pubblico di inventario Della Maggiore Onorato fu Domenico in data 4 giugno 1902";
- decreto del prefetto di Pisa che autorizza il Pio Istituto ad accettare l'eredità Della Maggiore (8 dic. 1902);
- entrate e uscite e conti di debito e credito dell'eredità di Onorato Della Maggiore (1902-1908).
Fasc. cart.; cm 33 x 24 x 1

160 1905 - 1946
Saldi colonici del podere denominato Piani di S. Chiara
Contiene:
- conti di stima e conti correnti intestati ai lavoratori del podere denominato I piani di S. Chiara (1908-1946).
Contiene anche, sciolte:
- fatture e ricevute (1930-1945);
- libretto di risparmio emesso dalla Cassa di Risparmio di Volterra il 14 apr. 1905 a favore del Pio Istituto per l'usufrutto di Cherubina Della Maggiore (1905-1918).
Reg. leg. cart.; cm 30 x 21 x 1

Eredità Bianca Falconcini

Bianca Falconcini, figlia di Enea e di Silvia Pacini, morì il 4 luglio 1935 a cinquantasette anni. Con suo testamento del 7 luglio 1934[319] nominò usufruttuari i nipoti Fiorenza e Pierlando, figli di suo fratello Agostino, ma solo per aiutarli negli studi, senza mai dare loro del denaro direttamente, ed eredi universali i Buonumini, con l'obbligo di distribuire elemosine ai poveri[320].

161 1934 - 1937
Eredità della sig. Bianca Falconcini
Sul piatto anteriore: "Eredità della sig. Bianca Falconcini".
Contiene:
- ultime volontà di Bianca Falconcini (20 giu. 1934);
- copia del testamento (7 lug. 1934);
- "inventario dei mobili di proprietà della defunta nobile signorina Bianca Falconcini" (23 lug. 1935);
- note di spese, fatture e ricevute di pagamento, emesse dopo la morte di Bianca Falconcini (1935);
- "deliberazioni" (4 mag. 1936);
- "corrispondenza" (1935-1937);
- "tassa patrimoniale cav. Enea Falconcini" (1936-1937);
- "contabilità" (1936-1937).
Fasc. cart.; cm 34 x 24 x 5

Eredità Agostino Gabbi

[319] Si veda ASBSMV, *Eredità Bianca Falconcini*, n. 161.
[320] Sul testamento di Bianca Falconcini si veda anche ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 24, deliberazioni del 4 ago. e 19 set. 1935, 4 mag. 1936 e 6 feb. 1937.

Agostino Gabbi era figlio di Prospero e di Masa[321]. Il padre era originario di Reggio, "città di Lonbardia"[322] e morì il 24 aprile 1619[323]; non sappiamo che professione svolgesse: dato, però, che nel 1612, in occasione della venuta del Granduca a Volterra, gli fu ordinato di acquistare pesce di mare e di marinarlo, Raffaello Scipione Maffei, nelle sue *Genealogie volterrane*, ipotizza che potesse essere cuoco o oste[324].

Agostino ebbe probabilmente quattro fratelli: le carte qui conservate ci danno notizie sicure su due, Matteo e Laura, mentre nulla sappiamo di Michelangelo e Francesca, citati nell'albero genealogico della famiglia Gabbi, conservato nell'archivio Maffei[325].

La sorella Laura sposò nel 1617 Tommaso Manghetti, che fece anch'egli testamento a favore dei Buonuomini (v. *eredità Tommaso Manghetti*).

Il fratello Matteo, che morì il 23 agosto 1624[326], era commmerciante di cuoiami e si mise in società, negli anni 1613-1615, con Giovanni di Giovan Battista Funaioli[327]; sposò nel 1612 Giulia di Benedetto Mochi, dalla quale ebbe quattro figli: Barbera, nata il 10 ottobre 1614, Giovan Battista, che nacque il 14 settembre 1616, fu bombardiere nell'armata di S.A.S. e morì all'età di 28 anni circa[328], Francesca, che nacque il 24 aprile 1619 e sposò Benedetto Saccardini l'11 febbraio 1639[329], e Maria, che nacque il 22 aprile 1622[330], sposò Francesco Del Testa e morì il 14 marzo 1659[331].

Agostino Gabbi fu camarlingo del Seminario[332], camarlingo e campioniere della Congregazione dei Cappellani[333], rettore della chiesa di S. Martino di Roncolla, delle cappelle di S. Biagio, S. Cristofano e S. Donato nella cattedrale di Volterra e della cappella di S. Caterina nella prioria di S. Stefano[334]. Raffaello Scipione Maffei, nelle sue *Genealogie*, annota che nel 1631, quando, a causa della peste, si decise di far dire le messe per le strade, invece che nelle chiese, Agostino fu incaricato di celebrare messa nella cura della Cattedrale "nella cantonata del palazzo dei sigg. Maffei alli Fornai"[335].

Agostino fece testamento il 20 marzo 1661[336] e morì tra il 20 e il 30 marzo di quello stesso anno[337].

---

[321] Si ignora il cognome della madre.
[322] Si veda ASBSMV, *Eredità Agostino Gabbi*, n. 164, c. 1.
[323] Si veda ASBSMV, *Eredità Agostino Gabbi*, n. 164, ricordo annotato all'interno del piatto posteriore del registro. In BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 342 la data di morte di Prospero è il 25 aprile 1619.
[324] BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 342.
[325] L'albero genealogico della famiglia Gabbi, conservato nell'archivio Maffei, presenta diversi errori, che le carte qui conservate aiutano a correggere: Agostino è indicato, come figlio di Matteo, invece che di Prospero; non compare Laura come sorella di Agostino, né Barbera come figlia di Matteo (*ibidem*).
[326] Si veda *ibidem.*
[327] Si veda ASBSMV, *Eredità Agostino Gabbi*, n. 164.
[328] Si veda la copia del suo certificato di morte conservato dentro al contratto di confessione di dote della sorella Francesca in ASBSMV, *Contratti*, n. 272, fasc. "n. 31 copia di contratti informi e di diversa natura dal 1611 al 1696 e una copia di contratto de 13 ottobre 1553: censi, vendite, transazioni e quietanze". Si veda anche quanto annotato in BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 342.
[329] Si veda il contratto di confessione di dote conservato in ASBSMV, *Contratti*, n. 272, fasc. "n. 31 copia di contratti informi e di diversa natura dal 1611 al 1696 e una copia di contratto de 13 ottobre 1553: censi, vendite, transazioni e quietanze".
[330] Si veda ASBSMV, *Eredità Agostino Gabbi*, n. 164, ricordi annotati all'interno del piatto posteriore del registro. Il cognome della moglie Giulia e la data delle nozze si ricavano da BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 342.
[331] Si veda ASBSMV, *Eredità Agostino Gabbi*, n. 170, all'interno del quale è annotato il ricordo della morte di Maria. In BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 342 la data di morte di Maria è il 15 marzo 1659.
[332] Si veda ASBSMV, *Eredità Agostino Gabbi*, n. 164 e 166.
[333] Si veda BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 342.
[334] Si veda ASBSMV, *Eredità Agostino Gabbi*, n. 163.
[335] Il palazzo Maffei, qui citato, è quello in via Guidi. La cantonata "alli Fornai" è quella tra via Guidi e il vicolo delle Prigioni (si veda BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 342).
[336] Si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 70r-71r e n. 124.
[337] Si veda ASBSMV, *Eredità Agostino Gabbi*, n. 164, c. 162.

Con il suo testamento, nominò usufruttuaria la sorella Laura, vedova di Tommaso Manghetti, ed eredi universali i Buonuomini con l'obbligo di investire la sua eredità e con i frutti ricavati dispensare elemosine ai poveri, privilegiando le figlie di maestro Iacopo di Filippo Bani, alle quali doveva essere assegnata l'elemosina dotale quando si fossero maritate.

Agostino volle che, alla sua morte, il priore della chiesa di S. Michele celebrasse una messa cantata in detta chiesa con l'intervento di venti preti; il priore doveva essere ricompensato con scudi cinque, mentre ciascun prete con soldi sei e denari otto.

Agostino lasciò alla fabbrica della nuova chiesa di S. Giusto la somma di denaro a lui dovuta da Tommaso di Bartolomeo Minucci, di cui si dichiarava creditore; lasciò alla nipote Margherita[338], monaca in S. Lino, sei scudi annui e a Caterina di Michele Balestri, sua serva, tutto il lino che aveva in casa, una tela, un paio di lenzuola, un sacco di grano e sei barili di vino.

Agostino, infine, si dichiarava debitore della sorella Laura di scudi venti, di dieci barili di vino e di dodici sacche di grano.

Sono conservate carte della famiglia Gabbi e dell'eredità di Agostino e carte della famiglia Del Testa, imparentata, come detto, con i Gabbi.

Carte della famiglia Gabbi e dell'eredità di Agostino Gabbi

La compresenza di carte familiari e carte relative all'eredità all'interno di una unità documentaria ha condizionato l'attuale disposizione dei pezzi all'interno della serie, impedendo la costituzione di due sottoserie distinte[339].

Tra le carte della famiglia Gabbi segnaliamo: carte di Agostino, del padre Prospero, del fratello Matteo e dei nipoti (figli di Matteo). Si tratta, in particolare, di cause, ricevute di pagamento, ricordi, debitori e creditori, entrate e uscite dal 1589 al 1661. E' conservato anche un registro della Compagnia di cuoiami stipulata tra Matteo e Giovanni Funaioli.

Le carte dell'eredità di Agostino, che coprono un arco di tempo che va dal 1661 al 1667, sono annotate, invece, in un registro precedentemente utilizzato da Prospero e dai suoi figli Matteo e Agostino per l'annotazione dei propri debitori e creditori, ma anche conservate sciolte nel fasciolo posto in chiusura di serie.

162 1589, 1602-1616, 1619 e 1621
Causa tra Prospero di Agostino Gabbi e la pieve di S. Giovanni Battista di Villamagna
Alla prima c. non num.: "Di Prospero di Austino Gabbi da Reggio".
Contiene:
- causa tra Prospero di Agostino Gabbi e la pieve di S. Giovanni Battista di Villamagna, per la conferma del livello di una vigna, in luogo detto "Nelle valli delle diciotto opere", appartenente alla cappellania di S. Antonio, che era unita in perpetuo alla detta pieve (cc. 1-15, 1589).
Contiene anche, sciolte o annotate, alla rovescia, in chiusura di registro:
- ricordi e ricevute di pagamento fatti da Prospero di Agostino Gabbi e dal figlio Matteo (1602-1616, 1619 e 1621).
Reg. leg. perg., con coperta di riutilizzo; cc. num. fino a 15; cm 19,5 x 14 x 0,5

163 1596 - 1628
Registro di ricevute di pagamenti fatti da Agostino Gabbi
Contiene:
- ricevute dei pagamenti fatti da Agostino Gabbi, in qualità di rettore della cappella di S. Caterina, in priorato di S. Stefano, delle cappelle di S. Biagio, S. Cristofano e S. Donato, nella cattedrale di Volterra, e della chiesa di S. Martino a Roncolla.

[338] Non sappiamo di quale dei fratelli di Agostino, Margherita fosse figlia, dato che nel testamento non è specificato e che nell'albero genealogico della famiglia Gabbi la nipote non compare (v. BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 342).
[339] Si veda ASBSMV, *Eredità Agostin Gabbi*, n. 164.

Frammento di reg. senza coperta; cm 20 x 14 x 0,5

164 (A) 1606 – 1653, 1661-1664 e 1667

Debitori e creditori

Sul piatto anteriore: "Debitori e creditori. A".

A c. 1: "[…] Questo libbro sarà tenuto per debitori e creditori e di tutto quello che a me Prospero di Agostino Gabbi da Reggio, città di Lonbardia, oggi habitante e stante in Volterra, e di tutto quello che si apparterrà di mio conto, il quale sarà tenuto da me fedelmente e con diligenzia, il quale sia fatto a honore di Dio e di tutta la sua corte celestiale, il quale habbi buon principio ma miglior mezzo e ottimo fine e io Matteo Gabbi, filliolo di detto Prospero, lo scriverò di mia propria mano questo dì 28 di set. 1606 per non saper egli troppo scrivere". Segue l'approvazione del registro da parte dei Consoli della Mercanzia della città di Volterra, scritta e sottoscritta dal notaio Francesco Nobili (set. 1606).

Contiene:

- conti dei debitori e creditori di Prospero di Agostino Gabbi e dei figli Matteo e Agostino, in duplice partita dare-avere (cc. 1v-160v, 1606-1653).

Contiene anche:

- inventario dei beni dell'eredità di Agostino Gabbi (cc. 162-163, 30 mar. 1661)[340];
- entrata e uscita dell'eredità di Agostino Gabbi e relativo sindacato (cc. 164-167, 31 mag. 1661-15 mar. 1664; il sindacato è del 19 ago. 1667; ne è conservata anche una copia sciolta)[341].

Contiene inoltre, all'interno del piatto posteriore, scritti per mano di Matteo Gabbi:

- ricordo della nascita dei figli di Matteo, Barbera (10 ott. 1614), Giovan Battista (14 set. 1616), Francesca (24 apr. 1619) e Maria (22 apr. 1622), e della morte del padre Prospero (24 apr. 1619).

Reg. leg. perg., originariamente chiuso con due lacci di cuoio; cc. 1-248, scritte da 1 a 167 e da 247 a 248; cm 29,5 x 21 x 5

165 (A) 1611 - 1660

Debitori e creditori

Sul piatto anteriore: "Agostino Gabbi. A".

In costola: "Gabbi".

A c. 1r: "[…] questo libro, segnato A, di carte n. 243, il quale libro sia di Prospero di Agostino Gabbi e Matteo suo figliolo da Volterra, sul quale si terrà diligente conto del dare et havere che alla giornata occorrerà e che possa comparire in giuditio e dove ragione si terrà, che prima sia fatto a suo honore e a salute di chi lo scrivertà, terrà o leggerà incominciando oggi questo dì ... 1611". Segue l'approvazione del registro da parte dei Consoli della Mercanzia della città di Volterra, scritta e sottoscritta dal notaio Giovan Battista Falconcini (dic. 1611).

A c. 1v: repertorio parziale.

Contiene:

- conti dei debitori e creditori di Prospero di Agostino Gabbi e dei figli Matteo e Agostino, in duplice partita dare-avere dal 1637 (cc. 2-137 e 225-232, 1611-1660)[342].

I conti rimandano al registro precedente.

Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio; cc. 1-243, scritte da 1 a 137 e da 225 a 232; cm 30 x 21 x 5

166 (B) 1613 - 1661

Entrata e uscita della Compagnia di cuoiami tra Matteo di Prospero Gabbi e Giovanni Funaioli

In costola: "Agostino Gabbi. B".

---

[340] Una copia dell'inventario è anche in ASBSMV, *Contratti*, n. 272, fasc. "n. 31 copia di contratti informi e di diversa natura dal 1611 al 1696 e una copia di contratto de 13 ottobre 1553: censi, vendite, transazioni e quietanze".

[341] L'entrata è costituita da un elenco dei beni dell'eredità venduti alla tromba e in altro modo.

[342] Vi compaiono anche conti relativi a una bottega di panni e conti con i lavoratori dei poderi..

Alla prima c.: "[…] Questo libro sarà per tenere diligente [conto dell'entrata e] uscita di tutto quello che si farà nella [compagnia di] Giovanni di Giovan Battista Funaioli e Matteo di Prospero Gabbi, quale sarà tenuto diligentemente da me Matteo [...]". Segue: repertorio.
Contiene:
- entrata della compagnia di cuoiami tra Giovanni di Giovan Battista Funaioli e Matteo Gabbi (cc. 2-3, 1613-1614);
- conto di dare-avere, intestato al garzone (cc. 4-5, 1615);
- uscita della compagnia di cuoiami tra Giovanni di Giovan Battista Funaioli e Matteo Gabbi (cc. 40-42, 1613-1614);
- conto di debito e credito, intestato a Giovanni di Giovan Battista Funaioli, compagno (cc. 79v-80r, 1613-1615);
- "inventario di tutte le masseritie della concia" (c. 105v, s.d., scritto sempre per mano di Matteo Gabbi).
Contiene anche:
- "seme che si darà in Villa" e relativo raccolto (cc. 19v-20r, 1613-1615);
- ricordo della compra di un cavallo (c. 47v, 1616);
- entrate e uscite di Matteo Gabbi (cc. 48-52r, 1616-1623);
- entrate e uscite e conti di debito e credito di Agostino Gabbi, anche in qualità di camarlingo del Seminario (cc. 5-39, 43-47, 52-70, 1624-1661).
Contiene sciolto:
- mandato esecutivo rilasciato dal Vicario Vescovile su istanza di Agostino Gabbi (1650).
Il registro, inizialmente tenuto da Matteo Gabbi per l'annotazione dell'entrata e uscita della compagnia di cuoiami, è proseguito da Matteo Gabbi e da Agostino Gabbi per l'annotazione delle proprie entrate e uscite e dei propri debitori e creditori.
Reg. leg. perg. e cart., chiuso con laccio di cuoio, in cattivo stato di conservazione (macchie d'umido con danno alla lettura di alcune carte); cc. 1-105, scritte da 1 a 70 e 105; manca la c. 17; cm 34 x 23 x 2

167 1618 - 1661
Carte di Agostino e Matteo Gabbi
Contiene:
- scritta di riconoscimento di debito di Matteo Gabbi (1618),
- estimo dei beni di Agostino e Matteo di Prospero Gabbi, estratto dall'*Estimo* della comunità di Volterra, segnato D [1620, con aggiornamenti successivi][343];
- carte di Agostino Gabbi, anche in qualità di camarlingo del Seminario e di rettore della chiesa di S. Martino di Roncolla e delle cappelle di S. Biagio, S. Cristofano e S. Donato nella cattedrale di Volterra (1640-1661).
Fasc. cart.; cm 33,5 x 24 x 0,5

168 1630 ott. 25 – 1646 feb. 2
Entrate e uscite dei figli di Matteo Gabbi
Contiene:
- entrate e uscite dei figli ed eredi di Matteo Gabbi, tenute prima dalla moglie Giulia, in qualità di loro tutrice, e poi, dall'ago. 1633, dal cognato Tommaso Manghetti, marito della sorella Laura, sempre in qualità di tutore, e calcolo del relativo saldo (25 ott. 1630-2 feb. 1646).
Reg. leg. perg., con chiusura con laccio di cuoio; cc. num. e scritte fino a 39; cm 21 x 15 x 2,5

169 1661 - 1662
Carte dell'eredità di Agostino Gabbi

[343] Si veda ASCV, Preunitario, sezione non compresa nell'inventario del 1823, n. 736, c. 166.

Contiene:
- ricordo dei beni dell'eredità di Agostino Gabbi venduti dal 31 mar. al 14 mag. 1661 e s.d.;
- ricevute di pagamenti fatti da Laura Gabbi, sorella ed erede di Agostino (23 apr. 1661);
- ricevute di pagamenti fatti dai Buonuomini, in qualità di esecutori testamentari di Agostino Gabbi (23 gen.-3 lug. 1662);
- "Nota del debito di madonna Laura delle robbe di messer Austino Gabbi" (s.d.).
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 0,5

Carte della famiglia Del Testa

Insieme all'eredità di Agostino Gabbi è arrivato anche un registro contenente i conti della bottega di Francesco Del Testa, marito di sua nipote Maria.

170 1654 - 1659
Libro di bottega di Francesco Del Testa
Alla prima c. non num.: "Libro di bottega di Francesco Del Testa".
Contiene:
- ricordi e conti della bottega di Francesco Del Testa, marito di Maria di Matteo Gabbi.
Contiene anche, sciolta:
- portata di beni di Francesco Del Testa (2 set. 1658).
All'interno del libretto è annotato il ricordo della morte di Maria: "A dì 14 di marzo 1658, Maria di Matteo Gabi pasò a milgliore vita il secondo venerdì di marzo a ore 13" (14 mar. 1659).
Reg. senza coperta; cm 33,5 x 24 x 0,5

Eredità Filippo Giulianetti

Con suo testamento del 23 agosto 1627[344] Filippo di Santi Giulianetti[345], fabbro, nominò eredi universali ed esecutori testamentari i Buonuomini, con l'obbligo di celebrare, ogni anno, in perpetuo, quarantotto messe nella cattedrale di Volterra. Filippo volle, inoltre, che i Buonomini ricevessero per salario lire dieci annue e che il rimanente dei frutti della sua eredità fosse distribuito in elemosine ai poveri infermi.

Sono qui conservate soltanto carte della famiglia Giulianetti, in particolare del padre Santi degli anni 1577-1587 e del medesimo Filippo degli anni 1588-1627. Un'altra carta personale di Filippo si trova nella serie *Contratti*: si tratta di una scritta privata, senza data, con cui Filippo compra le masserizie di una bottega insieme al suo socio Giovanni di Giusto dell'Hoste[346].

Carte dell'eredità di Filippo (note di beni, entrate e uscite, ricevute di pagamenti) degli anni 1627-1629 si trovano, invece, cucite insieme a quelle dell'eredità di Giovampiero Punti, alla quale si rimanda[347].

171 1577 gen. 11 – 1626 dic. 3
Ricevute
Sul piatto anteriore: "Ricevute del maestro Filippo Giulianetti".
In costola: "Ricevute di Filippo Giulianetti".
Contiene:

[344] Si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 124.
[345] Per l'albero genealogico della famiglia Giulianetti si veda BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 278.
[346] Si veda ASBSMV, *Contratti*, n. 272, "Documenti diversi, scritte private e mandati di procura e documenti riguardanti l'eredità Maffei" (1553-1759, 1808 e 1847-1848).
[347] Si veda ASBSMV, *Eredità Giovampiero Punti*, n. 226.

- ricevute di pagamenti fatti da Santi di Giulianetto Giulianetti dal 1577 al 1587 e dal figlio Filippo dal 1588 al 1626.
Contiene anche:
- ricordi.
Reg. leg. perg., con due corregge di cuoio, originariamente chiuso con laccio di cuoio; cc. 1-193, scritte da 1 a 6, da 11 a 17, da 96 a 103, da 112 a 114, da 139 a 141, da 174 a 177, da 180 a 182 e da 186 a 192; cm 21 x 14 x 3

172 1608
Causa tra Domenico Anselmi e Filippo Giulianetti
Fasc. cart.; cc. 7-26; cm 33 x 22 x 0,5

Eredità Dorotea Guardavilli

Con suo testamento del 7 febbraio 1597[348], rogato dal notaio Niccolò di Pietro Compagni, Dorotea di Biagio Guardavilli[349], vedova di Alessandro di Brandino Brandini, lasciò tutti i suoi beni, compresi quelli da lei ereditati dal fratello Antonio, dal marito Alessandro e dal figlio Brandino[350], alla figlia Tita, alla cui morte l'eredità doveva essere divisa, in parti uguali, tra i suoi figli; se invece Tita fosse morta senza figli, i beni dovevano andare interamente al Monte Pio di Volterra. Tita poteva anche decidere di vendere i beni ereditati dalla mamma, ma solo a condizione che alla vendita assistessero e intervenissero due presidenti del Monte Pio e che il denaro ricavato venisse investito in censi o luoghi di monte o prestato al Monte medesimo, affinché fruttasse fino alla morte di Tita.

Tita, che aveva sposato nel 1572 Lorenzo di Francesco Falconcini, morì, probabilmente nel 1617, senza lasciare figli[351].

L'eredità di Dorotea passò, così, al Monte Pio, con la condizione che esso vendesse tutti i beni e con il ricavato desse, ogni anno, in perpetuo, scudi 200 al Capitolo dei Canonici della Cattedrale di Volterra per la celebrazione della festa della Concezione della Beata Vergine Maria, scudi 25 agli operai deputati all'ornamento della Beata Vergine di S. Alessandro di Volterra e ai luoghi pii di Volterra la somma di denaro necessaria per rendere valido il testamento.

Il denaro, che rimaneva, doveva essere investito sotto forma di censi o luoghi di monte o prestato al Monte Pio medesimo; con i frutti ricavati dovevano essere assegnate doti di lire 70 a fanciulle povere volterrane. Riguardo al conferimento delle doti, i presidenti del Monte Pio dovevano nominare quattro fanciulle ciascuno; una volta imborsati i nomi, il capitano di Volterra, davanti al consiglio generale del Comune, estraeva a sorte le fanciulle che dovevano conseguire l'elemosina dotale. La dote rimaneva in deposito presso il Monte Pio fino alla celebrazione del matrimonio, poi veniva pagata al marito, previa consegna del certificato di matrimonio e deliberazione del Monte. Se una fanciulla, a cui era stata assegnata la dote, moriva prima del matrimonio, la sua dote doveva essere assegnata, l'anno seguente, a una nuova fanciulla estratta a sorte.

---

[348] Tra le carte del Monte Pio, aggregate all'Archivio Storico Comunale Preunitario di Volterra, sono conservate due copie del testamento di Dorotea Guardavilli (si veda ASCV, Preunitario, T nera 1, cc. 37-39 e T nera 2, cc. non num.).
[349] Per l'albero genealogico della famiglia Guardavilli si veda BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 219. Nei documenti, qui conservati, compare, come cognome della famiglia, sia la forma Guardavilli che Guardaville.
[350] In base ai due testamenti di Brandino, la madre Dorotea era libera di soddisfare o meno i legati del figlio; Dorotea decise di annullarli, preferendo che l'eredità di Brandino contribuisse a soddisfare i lasciti da lei ordinati nel suo testamento.
[351] Per l'albero genealogico della famiglia Falconcini si veda BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 336. Nell'albero genealogico della famiglia Brandini viene indicato come anno di matrimonio tra Tita Brandini e Lorenzo Falconcini il 1573 (si veda BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 118).

In segno di gratitudine, Dorotea lasciò, a ciascun membro del Monte Pio, una libbra di cera bianca da distribuire la mattina della festa della Concezione della Beata Vergine Maria.

Dorotea volle essere sepolta nella Cattedrale di Volterra nel sepolcro dei Brandini e, a tal proposito, lasciò alla Compagnia della Croce di Notte il denaro necessario per le spese funebri.

In epoca francese la collazione delle doti derivanti dall'eredità Guardavilli divenne di competenza del Comitato di Beneficenza[352], ma, dopo la Restaurazione, tornò ad essere di pertinenza del Magistrato Comunitativo.

Negli anni 1862-1888 le doti Guardavilli vennero conferite dal Pio Istituto, mentre il capitale spettante a questa eredità restava presso il Monte Pio[353].

E' conservato un solo registro relativo all'eredità di Dorotea Guardavilli, contenente entrate e uscite dal 1617 al 1806. Il registro pervenne ai Buonuomini il 16 gennaio 1816 a seguito della soppressione del Comitato di Beneficenza e della consegna dei documenti della cessata amministrazione francese[354].

173 1617 - 1806

Entrata e uscita

In costola: "Guardaville".

Alla c. 1: "In questo presente libbro, intitolato Entrata et uscita dell'eredità pervenuta a questo Monte mediante il testamento di madonna Dorotea Guardavilli, moglie del quondam Alessandro Brandini, il quale testamento è registrato nel Libbro de testamenti a 41[355], si descriverà tutto quello che perverrà, nelle mani de camarlinghi per li tempi esistenti, della detta eredità et similmente l'escite che seguiranno secondo gli ordini da darsi da signori presidenti, cominciato questo dì primo dicembre 1617". Segue l'elenco dei presidenti del Monte Pio.

Alla prima c. non num.: repertorio.

Contiene:

- entrate dell'eredità di Dorotea Guardavilli, tenute dai camarlinghi del Monte Pio (cc. 2-63 e 65-77, 1617-1806, con lacune);
- uscite dell'eredità di Dorotea Guardavilli, tenute dai camarlinghi del Monte Pio (cc. 80-173, 1617-1806, con lacune).

Contiene anche:

- nota delle fanciulle a cui è stata assegnata la dote (c. 64, 1622)[356].

Contiene inoltre, sciolti:

- lettera riguardante due interessi del Monte Pio contro Alberto e Pietro Paolo di Francesco Nobili, eredi di Lorenzo Falconcini, marito di Tita Brandini, erede usufruttuaria della madre Dorotea Guardavilli (15 lug. 1711).
- ordine di pagamento dato al camarlingo del Montre Pio, con annotata, in calce, la relativa ricevuta (9 ago. 1725).

Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio; cc. 1-192, scritte 1-5, 7-10, 12-77, 80-84, 86-89, 91-102, 104-173; cm 30 x 21 x 4

Legato Alessandro Guarnacci

[352] Si vedano ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, cc. 8v, 10v, 14r, 29r, 43r e 60r e *Carteggio e atti*, n. 62, quesiti per il sig. Paoletti sul Comitato di Beneficenza (1815).

[353] Si veda ASBSMV, *Sussidi dotali*, n. 79, note delle doti Guardavilli, del conte Ranieri e Usimbaldi, conferite, ma non pagate dal Monte Pio di Volterra (1862-1888).

[354] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 62, inventari dei beni della soppressa Congregazione dei Buonuomini passati al Comitato di beneficenza del 12-13 dic. 1811 e 5 gen. 1812, con "aggiunta" del 16 gen. 1816.

[355] Il registro, a cui si fa riferimento, è probabilmente quello oggi conservato in ASCV, Preunitario, T nera 1, cc. 37-39.

[356] La data si riferisce al pagamento della dote al marito, fatto il 5 set. 1622.

Con suo testamento del 6 marzo 1650[357], rogato da Giovan Francesco di Ottaviano Falconcini, Alessandro di Pier Francesco Guarnacci nominò erede universale sua sorella Lucrezia e, dopo di lei, in ordine di primogenitura, i suoi figli maschi e, alla loro morte, Leonardo di Clemente Sermolli e, dopo di lui, nello stesso ordine di primogenitura, i suoi figli maschi. Terminata la discendenza di detto Leonardo, dovevano subentrare nell'eredità i Buonuomini, con l'obbligo di conferire, ogni anno, in perpetuo, doti di scudi dieci l'una a tre fanciulle povere del contado di Volterra. Alessandro lasciò, inoltre, ogni anno, in perpetuo, ai Buonuomini scudi sei, con cui far celebrare cinquanta messe annue di requiem. Alessandro precisò anche che, qualora i Buonuomini non accettasero la sua eredità, dovevano essere sostituiti dalla Congegazione dei Cappellani.

Quando, il 17 giugno 1805, Clemente Pio Sermolli morì a Roma senza lasciare figli, i Buonuomini pretesero di subentrare nell'eredità. Sorse, però, una controversia tra la Congregazione e Giovanni Galluzzi, discendente di Leonardo Sermolli in quanto figlio di Placida Sermolli, che si risolse a favore del Galluzzi. Nella transazione del 5 aprile 1808, con cui si chiuse la controversia, fu però precisato che il Galluzzi doveva continuare a pagare il legato di scudi sei a favore dei Buonuomini[358].

Insieme al legato di Alessandro sono arrivati ai Buonuomini registri e carte di casa Guarnacci, in particolare del nonno Alessandro Guarnacci, figlio di Francesco e Antonia Santucci di Pomarance[359]. Il nonno aveva sposato Alessandra di Bernardino Giorgi e dal loro matrimonio erano nati Lucrezia il 14 gennaio 1604, Pier Francesco il 24 gennaio 1605, Lodovico il 23 marzo 1607 e Giorgio il 20 giugno 1608[360]. Il 23 luglio 1608 il nonno Alessandro era già morto e tutrice dei suoi figli ed eredi fu nominata la moglie Alessandra[361]. Tra i figli di Alessandro, Pier Francesco, padre del nostro Alessandro[362], iniziò gli studi universitari a Pisa il 2 novembre 1623 e si laureò il 6 dicembre 1627[363].

Sono qui conservate carte e registri della bisnonna Antonia Santucci, del nonno Alessandro Guarnacci e della nonna Alessandra Giorgi, in qualità di tutrice dei figli Pier Francesco, Lodovico e Giorgio e curatrice della loro eredità, ma non sono presenti carte di Alessandro di Pier Francesco, nè del suo legato.

Altre carte relative al pagamento del legato di Alessandro di Pier Francesco sono nella serie *Scritte patrimoniali*[364].

174 1545 (in copia del 1603) - 1627

Carte Guarnacci

Contiene:

- "memoria della dote di madonna Antonia Santucci" (7 nov. 1545, in copia del 15 giu. 1603)[365];
- "fede della dote di Alesandra Giorgi di scudi 700" (22 lug. 1608)[366];
- scritta con cui Alessandra Giorgi ved. Guarnacci affitta una bottega posta in Volterra, al canto della porta all'Arco, a Vincenzo Luchini (29 mar. 1621);

---

[357] Un estratto del testamento è in ASBSMV, *Testamenti*, n. 123 c. 65r e n. 124 e in *Scritte patrimoniali*, n. 282, legato di Alessandro Guarnacci.

[358] La transazione è conservata, in copia, in ASBSMV, *Contratti*, n. 272, fasc. "Documenti diversi, scritte private e mandati di procura e documenti riguardanti l'eredità Maffei" e in *Scritte patrimoniali*, n. 282, legato di Alessandro Guarnacci.

[359] Nell'albero genealogico della famiglia Guarnacci, conservato nell'Archivio Maffei, il nonno Alessandro è indicato come figlio di Giulio di Francesco e non di Francesco di Raffaello (cfr. BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 98).

[360] Si vedano i ricordi annotati in ASBSMV, *Legato Alessandro Guarnacci*, n. 175. Il nome proprio della figlia è stato ricavato da BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 98.

[361] Si veda ASBSMV, *Legato Alessandro Guarnacci*, n. 176, c. 1v.

[362] Nell'albero genealogico della famiglia Guarnacci, conservato nell'Archivio Maffei, Alessandro di Pier Francesco non è indicato (cfr. BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 98).

[363] Si veda ASBSMV, *Legato Alessandro Guarnacci*, n. 175, ultima c. non num.

[364] Si veda ASBSMV, *Scritte patrimoniali*, n. 282.

[365] Antonia di Pietro Paolo Santucci di Pomarance sposò Francesco di Raffaello Guarnacci, bisnonno di Alessandro.

[366] Alessandra di Bernardino Giorgi sposò Alessandro di Francesco Guarnacci, nonno di Alessandro.

- scritta con cui Pier Francesco, Lodovico e Giorgio, figli di Alessandro di Francesco Guarnacci e Alessandra Giorgi, affittano a Iacopo di Filippo Bambi un mulino (1627).
Fasc. cart.; cm 33,5 x 24 x 0,5

175 (B) 1598 - 1631
Debitori e creditori di Alessandro di Francesco Guarnacci e della sua eredità
In costola: "Guarnacci" e "D'Alessandro di Francesco Guarnacci".
Alla prima c. non num.: "[...] in qual libro dare et havere è di me Alessandro di Francesco Guarnacci da Volterra et sul quale farò debitore et creditore tutte quelle persone che hanno a fare con esso meco et dare et havere, conti di lavoratori et giornalmente tutte le mie faccende, il quale libro è segnato B, coperto con carta pecorina con tre capitelli di cuoio rosso et sua correggiuoli per serrarlo". Segue l'approvazione e autenticazione del registro da parte dei Consoli della Mercanzia di Volterra, scritta e sottoscritta dal notaio Antonio Zacchi (22 set. 1598).
Al recto della seconda c. non num. Alessandro di Francesco annota, tra gli altri, il ricordo della nascita dei suoi tre figli Pier Francesco (24 gen. 1605), Lodovico (23 mar. 1607) e Giorgio (20 giu. 1608).
Al verso dell'ultima c. non num. Alessandro di Francesco annota il ricordo della nascita della figlia[367] (14 gen. 1604), mentre il figlio Pier Francesco ricorda quando iniziò i suoi studi a Pisa il 2 nov. 1623; è annotato anche il ricordo della sua laurea, conseguita a Pisa il 6 dic. 1627.
Contiene:
- conti di debito e credito di Alessandro di Francesco Guarnacci e della sua eredità, in duplice partita dare-avere (cc. 1-95, 1598-1631).
Contiene anche, cucita tra il foglio di guardia e la prima c. non num.:
- sentenza pronunciata dagli Otto di Balìa della città di Firenze nella causa riguardante il diritto di passo e la servitù del podere posto nelle pendici di Volterra, luogo detto in Valle, di proprietà di Pier Francesco, Lodovico e Giorgio, figli ed eredi pupilli di Alessandro Guarnacci (30 ago. 1616, copiata il 10 set. 1616).
Con repertorio sciolto, avente, come coperta, un foglio perg., in origine appartenente al ms. da cui è stato preso anche il foglio di guardia del presente registro.
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio, originariamente chiuso con laccio di cuoio, in pessimo stato di conservazione (macchie d'umido) (come fogli di guardia sono state riutilizzate due pp. pergg. di un ms. in scrittura gotica libraia del sec. XIV, cucite alla rovescia); cc. num. fino a 100, scritte fino a 95, più l'ultima non num.; cm 34,5 x 24 x 5

176 (A) 1608 - 1639
Entrata et uscita di danari e grascie del eredità di Alessandro di Francesco Guarnacci a cura di madonna Lessandra de Giorgi, sua donna e tutrice di detta eredità et eredi
Sul piatto anteriore: "Alessandro Guarnacci".
In costola: "Guarnacci" e "D'Alessandro di Francesco Guarnacci".
A c. 1: "1608. Entrata et uscita di danari e grascie dell'eredità di Alessandro di Francesco Guarnacci a cura di madonna Lessandra de Giorgi, sua donna et tutrice di detta eredità et eredi, segnato A".
Segue: repertorio.
Contiene:
- "Inventario fatto dalli eredi di Alessandro di Francesco Guarnacci di tutte le robbe e masseritie che si trovano, dato e consegnato a madonna Alessandra, moglie già di detto Alessandro e figlia di messer Bernardino Giorgi, come tutrice di Pier Francesco, Lodovico e Giorgio, figli di detto Alessandro e di detta madonna Alessandra, consegnati et rogato per ser Raffaello Marchi, notaio pubblico volterrano, alla presentia di Girolamo di Raffaello Guarnacci e Agustino di Giovanni Guarnacci sotto dì 23 di luglio 1608" (cc. 1v-9v);

[367] Il cattivo stato di conservazione della carta non consente di leggere il nome proprio della figlia; in BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 98, la figlia di Alessandro è indicata col nome di Lucrezia.

- "entrata di tutti denari perverrano nelle mani di madonna Alessandra, donna già di Alessandro Guarnacci, come tutrice di Pier Francesco, Lodovico e Giorgio, lori figli" (c. 11, 24 lug. 1608-24 apr. 1609);
- "uscita di tutti li denari che pagherà e spenderà madonna Alessandra Giorgi ne' Guarnazzi ... della redità de Alessandro di Francesco Guarnacci, suo marito" (cc. 45-47, 23 lug. 1608-23 lug. 1609);
- conti di debito e credito dell'eredità di Alessandro di Francesco Guarnacci, in duplice partita dare-avere (cc. 70-76 e 78-80, 1609-1639);
- entrata e uscita di grasce (vino, olio, grano, biade, fichi secchi, noci) dell'eredità di Alessandro di Francesco Guarnacci, pervenute nelle mani di Alessandra Giorgi, sua moglie (cc.139-142, 23 lug. 1608-17 giu. 1609).
Reg. leg. perg. e cart., con tre corregg di cuoio, originariamente chiuso con laccio di cuoio, in cattivo stato di conservazione (macchie d'umido); cc. 1-189, scritte da 1 a 9, 11, da 45 a 47, da 70 a 76, da 78 a 80, da 139 a 142; cm 34 x 23,5 x 5

Legato Paolo Inghirami

Paolo Inghirami fece testamento il 4 gennaio 1862[368] e morì il 5 maggio 1869.

Con il suo testamento lasciò al Pio Istituto, ogni anno, lire 294 da conferire, nel giorno della sua morte, ad un povero della cura della Cattedrale. Chi voleva ottenere il sussidio doveva presentare al Pio Istituto, entro il 20 aprile, la domanda, corredata dai certificati di miserabilità e di residenza, rilasciati dal parroco della cura della Cattedrale. Chi non aveva i requisiti, veniva escluso. Si procedeva, poi, a redigere un elenco dei concorrenti, che, il 5 maggio, nella sede del Pio Istituto, venivano imborsati ed estratti a sorte a uno a uno; il sussidio veniva conferito all'ultimo estratto.

Il Pio Istituto accettò il legato di Paolo Inghirami con deliberazione del 17 marzo 1877[369].

Sono conservate le note dei miserabili che avevano fatto domanda per il sussidio e le note di quelli ammessi all'imborsazione ed estrazione a sorte degli anni 1870-1953, salvo lacune.

Altre carte relative al pagamento di questo legato sono nella serie *Scritte patrimoniali*[370].

177 1870-1913, 1920-1940 e 1953
Legato Inghirami
Contiene:
- note dei miserabili della cura della Cattedrale di Volterra che hanno presentato domanda per essere ammessi all'imborsazione ed estrazione a sorte del legato di Paolo Inghirami e note di quelli che sono stati ammessi all'imborsazione ed estrazione a sorte.
Contiene anche:
- carteggio, reclami da parte degli esclusi e avvisi per il conferimento del legato.
Busta; cm 35 x 25 x 10

Donazione Lorenzo Landi

Con atto di donazione del 29 dicembre 1790[371] Lorenzo Landi donò alla Congregazione dei Buonuomini scudi mille e cento, con l'obbligo di investirli e con i frutti ricavati erogare, dopo la sua morte[372], ogni anno, in perpetuo, sussidi dotali di scudi dieci l'uno a fanciulle nubili discendenti

[368] Un estratto del testamento è in ASBSMV, *Testamenti*, n. 124, in *Protocolli delle deliberazioni*, n. 14, deliberazione del 25 mag. 1869, cc. 103v-104r e in *Scritte patrimoniali*, n. 282, legato di Paolo Inghirami.
[369] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 15, pp. 27-28. Per l'accettazione del legato si vedano anche ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 14, deliberazione del 25 mag. 1869, cc. 103v-104v, deliberazione del 3 lug. 1869, cc. 105-106r e deliberazione del 2 apr. 1870, cc. non num. e *Carteggio e atti*, n. 65, anno 1877.
[370] Si veda ASBSMV, *Scritte patrimoniali*, n. 282, legato di Paolo Inghirami.
[371] Si vedano ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 105r-107r e n. 124 e *Donazione Lorenzo Landi*, n. 178, cc. 1-2.
[372] Finché visse, Lorenzo riservò a se stesso i frutti del capitale donato.

da Michele Landi, padre di Lorenzo, privilegiando quelle in imminenza di matrimonio. Per la collazione delle doti Landi, i Buonuomini dovevano, quindici giorni prima del conferimento, affiggere, alla porta della loro sede, un avviso, in modo che le fanciulle interessate potessero presentare apposita istanza. Se le fanciulle concorrenti fossero in numero superiore a quello dei sussidi messi a disposizione per quell'anno, i loro nomi venivano imborsati e la dote veniva conferita alle prime estratte a sorte. Se, viceversa, i sussidi fossero in numero superiore alle fanciulle concorrenti, in questo caso le doti in eccesso dovevano essere conferite alle fanciulle povere volterrane. Lo stesso accadeva se non vi fossero ragazze da maritarsi nella discendenza Landi. Il sussidio doveva essere assegnato solo a matrimonio celebrato; infatti, se, dopo quindici anni dal conseguimento del sussidio, le fanciulle non si fossero ancora maritate, perdevano qualsiasi diritto su di esso e dovevano presentare una nuova istanza, come se non l'avessero mai conseguito.

Il registro, qui conservato, contiene una nota delle famiglie discendenti da Lorenzo Landi.

178 secc. XIX - inizi XX

Nota delle famiglie che discendono da Lorenzo Landi per linea mascolina e femminina

Sul piatto superiore: "Nota delle famiglie che discendono da Lorenzo Landi per linea mascolina e femminina".

In costola: "Discendenti Landi".

Contiene:

- copia dell'atto di donazione di Lorenzo Landi del 29 dic. 1790 (cc. 1-2);
- nota delle famiglie discendenti da Lorenzo Landi (cc. 3-71).

Con indice finale delle famiglie.

Reg. leg. cart.; cc. num. e scritte fino a 71 (numerazione coeva fino a 70); cm 38,5 x 25 x 2

Legato Antonio Leoncini

Con il suo testamento del 25 novembre 1819[373], Antonio di Luigi Leoncini, superiore del Collegio Cicognini di Prato, rettore del Seminario Vescovile di Volterra e canonico, nominò eredi i suoi nipoti Giacomo Diodato e Curzio[374] ed esecutori testamentari i suoi fratelli Vincenzo e Giuseppe[375].

Lasciò, inoltre, ai Buonuomini scudi trecento con l'obbligo di erogare, ogni anno, per venti anni, nel giorno della sua morte, un'elemosina dotale di scudi quindici alla più povera vedova della parrocchia del Duomo e, a seguire negli anni, di S. Pietro, di S. Michele, di S. Giusto e di S. Alessandro, rispettando sempre questo ordine.

Sono conservate solo carte personali di Antonio Leoncini, in qualità di rettore del Seminario Vescovile di Volterra, del 1814, ma non carte relative al suo legato.

179 1814

Carte di Antonio Leoncini

Contiene:

- carteggio tra il vescovo di Volterra e il sacerdote Antonio Leoncini, rettore del Seminario Vescovile di Volterra (mag.-nov. 1814).

Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 0,5

Eredità Giacomo Diodato Leoncini

[373] Si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 107v-108r e n. 124.

[374] Giacomo Diodato e Curzio erano figli di suo fratello Giuseppe. Su Giacomo Diodato e sulla sua eredità v. *Eredità Giacomo Diodato Leoncini*.

[375] Per l'albero genealogico della famiglia Leoncini si veda BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 389.

Giacomo Diodato Leoncini[376], nato a Volterra il 6 marzo 1801 da Giuseppe di Luigi e da Innocenza Stefanini di Pisa, fu affidato per gli studi elementari alle cure dello zio paterno, il sacerdote Antonio Leoncini, allora superiore del Collegio Cicognini di Prato[377]. Quando lo zio fu nominato rettore del Seminario Vescovile di Volterra, Giacomo lo seguì nella nuova destinazione per completare gli studi superiori e la formazione ecclesistica. Studiò quindi a Roma, dove si laureò in diritto civile e canonico. Tornato a Volterra dopo la laurea nel 1821, fu ordinato sacerdote dal vescovo Incontri nel 1824 e fu nominato canonico del Capitolo della Cattedrale di Volterra e professore di Diritto canonico e civile, di Santa Scrittura e di Storia Ecclesiatica nel Seminario Vescovile di Volterra. Nel 1826 fu nominato canonico penitenziere della Cattedrale, nel 1827 socio dell'Accademia dei Sepolti, nel 1842 primo censore di detta Accademia, nel 1847 direttore spirituale del Penitenziario di Volterra, nel 1848 capo-guardia onorario dell'Arciconfraternita della Misericordia di Volterra, nel 1852 deputato della Commissione Amministrativa Mista dei Benefizi Vacanti della Diocesi e rettore della cappella di S. Onofrio eretta all'altare del SS. Rosario nella chiesa di S. Michele. Nel 1857 organizzò il ritorno a Volterra di papa Pio IX, che aveva infatti compiuto i suoi studi giovanili nel collegio di S. Michele, e nel 1858 fece parte del Comitato per lo scolpimento della statua da erigersi in onore del pontefice Pio IX. Nel 1858 fu nominato cameriere d'onore in abito paonazzo di papa Pio IX e sempre in questo anno canonico arcidiacono del Capitolo della Cattedrale. Dopo vari viaggi all'estero, in Spagna, Francia, Inghilterra e Germania, e dopo aver ottenuto il privilegio del pallio per i vescovi volterrani e l'iscrizione al corpo dei canonici lateranensi per i membri del Capitolo della Cattedrale, nel 1871 fu colpito da un attacco apoplettico, che lo rese immobile nella parte sinistra e nella pronuncia. Ridotto alla seminfermità, morì a Volterra il 27 aprile 1875.

Con il suo testamento del 25 novembre 1865[378], Giacomo Diodato Leoncini nominò esecutore testamentario il canonico Ferdinando Caciagli ed eredi universali di tutti i suoi beni i Buonuomini, con l'obbligo, una volta soddisfatti i legati indicati nel testamento, di erogare i frutti annui della sua eredità in elemosine ai poveri vecchi ricoverati nelle Case dette degli Abbandonati, poste presso la chiesa di S. Giovanni e dirette dal canonico curato maggiore della Cattedrale. Qualora il Pio Istituto venisse soppresso o non potesse o volesse accettare l'eredità, volle che essa passasse all'Opera di S. Maria Maddalena di Volterra.

Giacomo Diodato lasciò al Capitolo dei Canonici della Cattedrale l'urna dorata contenente il corpo di S. Diodato, regalatagli da papa Pio VII quando era studente a Roma, la reliquia in filograna di argento dorato dei SS. Pietro e Paolo, le tre medaglie dategli da papa Pio IX, la piccola urna di cristallo contenente le tre penne con cui Pio IX, quando venne a Volterra nell'agosto del 1857, scrisse, concedendo a molti grazie spirituali, e la cartella, coperta di sommacco verde, su cui egli formulò i suoi rescritti. Lasciò, inoltre, alla Congregazione dei Cappellani della cattedrale il suo crocifisso d'argento dorato, che teneva sopra il tavolino del suo salotto, all'altare della Madonna di S. Sebastiano nella chiesa di S. Francesco il calice d'argento regalatogli dal Capitolo dei Canonici, al Seminario Vescovile di Volterra la sua libreria, alla Compagnia della Misericordia le sue due ampolle di chiesa, con vasoio e campanello, a suo fratello Curzio le posate d'argento marcate con le iniziali G.L., lasciategli dal padre Giuseppe, a sua sorella Emmelia, moglie di Iacopo Maria Paoletti, vita natural durante, lire centoventi annue e a Marianna di Pietro Bertini, sua serva, vita natural durante, lire duecentocinquantadue annue, oltre ad altre lire quarantotto, alla mobilia, suppellettili e biancheria della camera e della cucina e a due mesi, in più, di salario.

Il Pio Istituto fu autorizzato ad accettare l'eredità di Giacomo Diodato Leoncini con decreto reale del 19 settembre 1879[379].

Sono conservate carte personali di Giacomo Diodato Leoncini e della sua eredità.

---

[376] Su Giacomo Diodato Leoncini si veda anche MARRUCCI, *I personaggi e gli scritti*, cit., pp. 1081-1082.
[377] Anche Antonio Leoncini fece un lascito a favore dei Buonuomini (v. *legato Antonio Leoncini*).
[378] Si vedano ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 94r-97r e n. 124.
[379] Si veda ASBSMV, *Eredità Giacomo Diodato Leoncini*, n. 184.

Carte di Giacomo Diodato Leoncini

Le carte personali di Giacomo Diodato Leoncini comprendono carteggio ed atti, un registro di amministrazione del patrimonio e un registro delle messe celebrate.

180 1821 - 1875
Carteggio e atti di Giacomo Diodato Leoncini
Contiene carteggi ed atti di Giacomo Diodato Leoncini riguardanti i seguenti affari: "nota della roba appartenente a me Giacomo Diodato Leoncini di Volterra portata a Roma quando andai all'Università"[380]; suppliche, rivolte ai pontefici Pio VII e Leone XII, di poter leggere i Libri Proibiti (1821 e 1826); ricevute di pagamenti fatti al direttore dell'Ospizio degli Orfani sotto il titolo dell'Assunta (1822); ordinazione a sacerdote (1824); supplica, rivolta al pontefice Leone XII, per ottenere l'Altare Privilegiato Personale quattro volte la settimana (1825); supplica, rivolta al pontefice Leone XII, di poter far uso di carni salubri nei giorni proibiti (1825); supplica, rivolta al pontefice Leone XII, di poter ottenere la facoltà di benedire le corone e i crocifissi fino al numero di mille, annettendovi anche le indulgenze dette di S. Brigida (1825); supplica, rivolta al pontefice Leone XII, di poter dare agli infermi in punto di morte la benedizione coll'indulgenza plenaria (1826); collazione della prebenda canonicale della Penitenzieria sotto il titolo di S. Giusto, eretta nella cattedrale di Volterra (1826); nomina a socio ordinario dell'Accademia dei Sepolti (1827); ringraziamento del cardinale Gamberini (1829); ringraziamenti del cardinale Falzacappa (1827-1831); nomina a socio corrispondente dell'Accademia degli Euteleti di S. Miniato (1835); collazione della prebenda canonicale di S. Antonio abate (1837); ringraziamento del cardinale Massai (1841); nomina a primo censore dell'Accademia dei Sepolti di Volterra (1842); sentenza graduatoria dei creditori Giorgi (1842); supplica, rivolta al vescovo di Volterra, di poter far uso del parrucchino (1843); collazione della prebenda canonicale di S. Giovanni Battista eretta nella cattedrale di Volterra (1846); nomina a parroco della Guarnigione della Fortezza e a direttore spirituale dei Penali Stabilimenti di Volterra (1845-1875); nomina a capo-guardia onorario dell'Arciconfraternita della Misericordia e della Morte di Volterra (1848); nomina a consigliere comunale al posto di Scipione Ducci (1850-1852); collazione della prebenda canonicale di S. Paolo eretta nella cattedrale di Volterra (1850); nomina a deputato della Commissione Amministrativa Mista dei Benefizi Vacanti della Diocesi (1851-1859); nomina al vacante beneficio di S. Onofrio nella chiesa di S. Michele (1852); nomina a quinto priore della Magistratura Civica di Volterra (1855); viaggio a Roma dal pontefice Pio IX e alla S. Casa di Loreto (1856); certificato relativo alle condanne penali (1856); realizzazione di una statua, da erigersi in Volterra, rappresentante il pontefice Pio IX (1857-1858); nomina a cameriere d'onore in abito paonazzo di papa Pio IX (1858); collazione della prebenda arcidiaconale (1858); ringraziamento dell'arcivescovo di Pisa (1858); tassa vigente nella cancelleria vescovile (1859); viaggio in Spagna a visitare il corpo del S. Apostolo Giacomo di Galizia e in altre località estere (1862); nomina a presidente della Commissione di Patrocinio per i liberati dai penitenziari, istituita a Volterra (1863); affiliazione alla Congregazione dei RR. Chierici della Madre di Dio di Roma (1864), aggregazione della cattedrale di Volterra all'Arcibasilica Lateranense (1865); passaporto per l'interno (1867); ringraziamenti da parte di cardinali dopo la promozione al cardinalato (1868); supplica, rivolta al vescovo di Volterra, di poter celebrare la Santa Messa nell'oratorio privato fatto costruire nella nuova casa annessa al podere detto il Cenerino (1869); offerta di 50 scudi romani fatta al pontefice Pio IX dal Capitolo della Cattedrale di Volterra in occasione del Concilio Ecumenico Vaticano (1870); conferma dell'incarico di Deputato all'Amministrazione Capitolare (1871); supplica di poter essere esonerato, a causa della sua infermità, dalla recita del divino ufficio (1871); affitto di una bottega a uso di

[380] Il quaderno contiene anche: "ricetta per fare le spumine", "ricetta per fare qualunque rosolio"; conto di dare e avere del sig. Filippani.

barbiere posta in via delle Prigioni (1867-1871); "guarigioni complete di paralisia" (1873); fatture (1872-1873); donazione al Capitolo dei Canonici dell'opera, in due tomi, intitolata "Pio IX ed i suoi popoli nel 1857 ossia memorie intorno al viaggio della SS. di Nostro Signore Papa Pio IX per l'Italia centrale" (1873); Società Cooperativa di Consumo in Volterra: azione da lire venti girata a favore del canonico Leoncini (1874).
Contiene anche: lettera del vescovo di Volterra al pievano di Bibbona (1821); "appunti riguardanti la cura della Cattedrale residente nel R.mo Capitolo", manoscritti di contenuto storico-giuridico-religioso; minute di omelie (giu.-lug. 1866); elenco di libri; fotografie di vari personaggi, tra cui l'arcivescovo di Pisa, cardinale Cosimo Corsi, "fotografato dopo la morte", come annota lo stesso Giacomo Diodato Leoncini sul retro della foto.
Busta; cm 32,5 x 22,5 x 11,5

181 1822 – 1876, con atti della seconda metà del sec. XVIII, in copia
Carteggio e atti di Giacomo Diodato Leoncini
Contiene i seguenti inserti, così originariamente intitolati[381]:
- "Fogli relativi alla sistemazione degli affari di famiglia col padre mio Giuseppe e col mio fratello Curzio Leoncini e dott. Iacopo Maria Paoletti mio cognato [...]. Avvertenza interessante: in questo inserto di fogli vi si trova pure il contratto di vendita del palazzo da me fatta alla sig. Maria Lotti e altri fogli interessanti a ciò relativi" (1822-1858);
- "Fogli che stanno a provare la gratitudine di mio fratello Curzio Leoncini, al quale feci lo sproposito di donare il mio" (1843-1846);
- "Contratto di compra del palazzo Gennai in via Guidi e pagamenti fatti" (1826-1844);
- "Contratto e fogli relativi alla compra della casa Tacconi fatta dal canonico arcidiacono Giacomo Leoncini e da esso immediatamente pagata e ricevute di saldo dei lavori murari fatti a detta casa da Carlo Parenti nell'anno 1863, terminati da me di pagare lì 26 set. 1864" (1858-1863);
- "Affari Pagnini, Viti Giuseppe e Leoncini" riguardanti la vendita del podere di Monanuta e della villa di Mazzola (1833-1860);
- "Inserto di contratti e altri fogli relativi alla compra da me fatta da Arsenio Fantozzi di Volterra della casa posta in via della Porta all'Arco, che dopo essere stata da me intieramente pagata, vendei al sig. Ottaviano Cailli di questa città. I fogli relativi a questa vendita e a quello che dopo ne avvenne si trovano raccolti in un altro inserto" (1832-1857);
- "Documenti relativi alla compra da me fatta dal sig. Ottaviano Cailli di Volterra della casa, già di mia proprietà, posta in via della Porta all'Arco" (1858-1865);
- "Affari relativi al sig. dott. Iacopo Maria Paoletti. Avvertenza: sono creditore del sig. dott. Iacopo Maria Paoletti di buona somma di denaro [...]" (1846-1862);
- "Compra della casa posta in via della Porta a Selci da me fatta dal sig. Filippo Pagani di Montecatini, la quale vendei al sig. Carlo Cecchi di Volterra e di poi fu acquistata dal molto rev. sacerdote sig. Filippo Colivicchi di detta città" (1861-1875);
- "Compra del podere detto del Cenerino che ho intieramente pagato e saldo delle spese in muramenti della villetta annessa fatta costruire appositamente da me" (1865-1876)[382];
- "Liquidazione dell'assegno vitalizio dovutomi per il benefizio di S. Onofrio" (1874-1875);
- "Portate del benefizio di S. Onofrio ed altri fogli relativi" (1852-1869, con atti, della seconda metà del sec. XVIII, in copia).
Contiene anche:
- carta riguardante il patrimonio Carnieri (1838).
Busta; cm 32,5 x 22,5 x 11,5

182 1833, 1835-1837 e 1864

[381] Gli inserti non sono solo intitolati, ma anche commentati e sottoscritti dal canonico Giacomo Leoncini, che, con le sue annotazioni, vuole sottolineare di aver saldato tutti i suoi debiti.
[382] Contiene anche carte relative all'affitto di questo podere al colono Pietro Silvestri (1873-1874).

Libro di amministrazione del patrimonio del canonico Giacomo Leoncini
Sul piatto anteriore: "Libro di amministrazione del patrimonio del canonico Giacomo Leoncini".
Alla prima c. non num.: "Io arcidiacono Giacomo Leoncini incomincio nel 1 gen. 1864 a registrare in questo libro l'entrata proveniente dai benefizi ecclesiastici dei quali sono rettore, dagli stabili di mia proprietà e dall'esercizio dei miei impieghi, come pure l'uscita derivanti dai frutti di passivi e da quanto può in massa aver relazione al mio annuale mantenimento".
Contiene:
- memorie sulla fondazione, obblighi, possedimenti e collazione del beneficio di S. Onofrio eretto nella chiesa di S. Michele (pp. 13-21);
- entrate diverse (p. 87, 1833),
- pagamenti alle serve del canonico Leoncini (pp. non num., 1835-1837).
Reg. leg. cart.; pp. 13-116 e, saltuariamente, fino a 261 (molte pp. sono state tagliate, la maggior parte sono bianche); cm 27,5 x 22 x 1

183 1839 - 1859
Registro delle messe celebrate ed applicate da me canonico Giacomo Diodato Leoncini di Volterra dall'anno 1839
Alla prima c. non num.: "Registro delle messe celebrate ed applicate da me canonico Giacomo Diodato Leoncini di Volterra dall'anno 1839"
Contiene:
- nota delle messe celebrate dal canonico Giacomo Diodato Leoncini dal gen. 1839 al dic. 1859.
Reg. leg. cart.; cm 41 x 12,5 x 2

Carte dell'eredità di Giacomo Diodato Leoncini

Le carte dell'eredità di Giacomo Diodato Leoncini, qui conservate, comprendono: testamento, carteggio ed atti, bilanci preventivi, conti consuntivi, mandati di entrata e uscita e inventari.

I registri dei mandati e i repertori delle assegnazioni, le verifiche di cassa, i dazzaioli delle rendite, i bollettari delle riscossioni, gli atti relativi alla tassa di manomorta e le statistiche sono, invece, conservati insieme a quelli del Pio Istituto (v. serie relative).

184 1865 e 1875-1877
Eredità Leoncini
Sul piatto anteriore: "Eredità Leoncini".
Contiene:
- copia del testamento (25 nov. 1865);
- copia autentica e in carta libera dell'inventario dell'eredità del canonico Giacomo Diodato Leoncini (29 apr. 1875);
- carteggio ed atti relativi ai legati di Giacomo Diodato Leoncini, consistenti in oggetti (mag.-nov. 1875);
- carteggio e atti relativi all'accettazione dell'eredità Leoncini (apr.-ott. 1875);
- denuncia della successione (26 ago. 1875);
- carteggio e atti relativi alla liquidazione dell'eredità Leoncini (nov.-dic. 1875);
- perizia dei beni immobili pervenuti al Pio Istituto dall'eredità Giacomo Diodato Leoncini e dall'eredità Desiderio Manetti (27 dic. 1875);
- carteggio e atti relativi alla vendita degli immobili pervenuti al Pio Istituto dall'eredità Giacomo Diodato Leoncini e dall'eredità Desiderio Manetti (1876);
- carteggio relativo alla garanzia richiesta dalle legatarie dell'eredità Leoncini in occasione della vendita degli immobili (1876-1877);

- "dimostrazione dell'esito dato ai mobili ed altri oggetti spettanti all'eredità Leoncini al dì 27 dic. 1875";
- "conto corrente dell'amministrazione dell'eredità Leoncini dal 29 apr. 1875 al 30 detto 1877 e allegati e documenti relativi" (1875-1877);
- "conti di liquidazione dell'eredità suddetta e allegati e documenti relativi" (1871-1877);
- "stato di consistenza dell'eredità suddetta e allegati e documenti relativi" (1875-1877).
Fasc. cart.; cm 34 x 24 x 5

185 (2) 1878-1916, 1921-1947 e 1954-1956
Bilanci di previsione
Contiene:
- preventivi dell'eredità di Giacomo Diodato Leoncini dal 1879 al 1956, salvo lacune, sia in originale che in copia.
Per l'anno 1878 non è conservato il preventivo, ma solo un suo allegato, intitolato "Dimostrazione dell'entrate e spese approssimative dell'esercizio dal 1 mag. al 31 dic. 1877 per desumere l'avanzo o il disavanzo da imputarsi al preventivo del successivo anno 1878".
Busta contenente 59 tra regg. e fascc.; cm 49,5 x 31 x 15

186 (1) 1875 - 1910
Conti consuntivi
Contiene:
- consuntivi dell'eredità di Giacomo Diodato Leoncini dall'apr. 1875 al 1910, talvolta sia in originale che in copia.
Per i nomi dei camarlinghi si rimanda ai Conti consuntivi del Pio Istituto.
Busta contenente 36 tra regg. e fascc.; cm 49,5 x 32 x 20

187 (2) 1911-1947 e 1949-1956
Conti consuntivi
Contiene:
- conti consuntivi dell'eredità di Giacomo Diodato Leoncini dal 1911 al 1956, con lacuna per il 1948, talvolta sia in originale che in copia.
Relativamente al 1948 è conservato solo l'avviso di deposito del consuntivo nella segreteria dell'Istituto.
Busta contenente 58 tra regg. e fascc.; cm 49,5 x 32 x 20

188 1877 e 1879-1906
Mandati a uscita
Contiene:
- mandati a uscita degli anni 1877-1906, con lacuna per il 1878.
Busta; cm 34,5 x 24 x 12

189 1907 - 1957 1907-1923, 1926-1937, 1943-1957
Mandati a entrata e uscita
Contiene:
- mandati a entrata degli anni 1907, 1909-1910, 1912, 1916, 1919-1921, 1927, 1934, 1943-1945, 1947-1948, 1952-1953 e 1955-1957;
- mandati a uscita degli anni 1907-1937, 1944, 1946-1956.
Busta; cm 34,5 x 24 x 10

190 1893

Pia Eredità Leoncini. Inventario generale prescritto dalla legge 17 luglio 1890
Sul piatto superiore: "Pia Eredità Leoncini. Inventario generale".
Alla prima c. non num.: "Pia Eredità Leoncini. Inventario generale prescritto dalla legge 17 luglio 1890".
Contiene anche: una copia sciolta.
L'inventario è vistato dall'ispettore demaniale il 26 apr. 1904.
Reg. leg. cart.; cm 37,5 x 25,5 x 0,5

Eredità Cesare Luchini

Cesare di Ottaviano Luchini fece parte, ai primi del '600, della Compagnia per l'insalazione della carne della Fortezza; inoltre amministrò il magazzino del grano della Fortezza. Nel 1596 sposò Francesca Balducci da Fivizzano, detta la Bartolina[383]. Morì il 5 agosto 1607[384].

Con il suo testamento, non conservato, Cesare nominò erede il fratello Pompeo[385], usufruttuaria, vita natural durante, la moglie Francesca ed esecutori testamentari i Buonuomini[386].

Dopo la morte di Cesare, la moglie Francesca pretese la restituzione della dote dai Buonuomini, in qualità di esecutori testamentari, anziché dal cognato Pompeo, in qualità di erede. Anche alla morte di Francesca, avvenuta il 30 agosto 1626[387], i suoi eredi ed esecutori testamentari, vale a dire la Compagnia di S. Michele di Volterra, pretesero dai Buonuomini il pagamento dei crediti di Francesca[388].

E' conservato solo un registro dei debitori e creditori della Compagnia per l'insalazione della carne della Fortezza degli anni 1606-1607, poi aggiornato, dall'ottobre 1607 al dicembre 1609, dai Buonuomini in qualità di esecutori testamentari di Cesare Luchini.

191 1606 – 1607, con aggiornamenti fino al 1609
Debitori e creditori della Compagnia per l'insalazione della carne della Fortezza
Alla prima c. non num.: "Questo libro di carte n. 48 s'è di noi Bartolomeo di Antonio Cailli, Francesco di Andrea di ..., Cesare di Ottaviano Luchini, compagni per l'insalatione della carne della Fortezza e Galere di S.A.S., dove si terrà diligente conto di tutti li porci che saranno compi da noi e della carne che si darà al provveditore, di tutte le spese fatte e da farsi e di tutti quelli che ce haveranno a dare per le rigaglie et altro [...]".
A c. 15r: "Al nome di Iddio, Amen. A dì 27 mazo 1607. Grano della Fortezza dato alli fornaci di Volterra".
Contiene:
- debitori e creditori della Compagnia per l'insalazione della carne della Fortezza (cc. 1-14, dic. 1606-lug. 1607).
Contiene anche:
- debitori e creditori del grano della Fortezza (cc. 2v, 4, 8v-11, 15-49, 1607, con aggiornamenti fino al dic. 1609).
Contiene, inoltre, sciolti:
- ricevuta del grano consegnato a Emilio Fei nel magazzino della Fortezza "a conto del maneggio dei grani di Cesare Luchini" (2 set. 1607);

---

[383] Nell'albero genealogico della famiglia Luchini, conservato nell'archivio Maffei, il cognome della moglie Francesca è Baldini (v. BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 155), mentre nei documenti qui conservati Francesca è sempre indicata come Balducci (si vedano anche ASBSMV, *Cause*, nn. 396 e 401 e *Carteggio e atti*, n. 61).
[384] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 3, c. 40v.
[385] Nell'albero genealogico della famiglia Luchini, conservato nell'archivio Maffei, il fratello Pompeo non compare e Cesare è indicato come figlio unico (v. BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 155).
[386] Si vedano ASBSMV, *Cause*, nn. 396 e 401.
[387] Si veda BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 155, albero genealogico della famiglia Luchini.
[388] Si vedano ASBSMV, *Cause*, nn. 396 e 401.

- "denari che restano a rischuotere del grano dello spiano al quaderno dello spiano";
- entrata e uscita dell'eredità di Cesare Luchini, tenuta dopo la sua morte dalla moglie Francesca e dal cugino Luca Luchini (lug.-ott. 1607).
Reg. senza coperta; cc. num. e scritte fino a 49 (scritta anche l'ultima non num.); cm 33 x 22 x 1

Eredità Francesco Maffei

Francesco di Camillo Maffei, gendarme, nacque il 15 aprile 1723 e morì l'8 febbraio 1798[389].

Con contratto rogato il 18 maggio 1741 aveva donato i suoi beni al fratello Mario "con riservarsi di poter testare della somma di scudi 100 de beni donati". Con chirografo del 26 aprile 1756 Mario autorizzò Francesco a "testare e disporre de suoi avanzi come più gli parrà e piacerà a qualunque somma, specie e quantità ascenderanno"[390].

Il 10 agosto 1777 Francesco decise di donare ai Buonuomini scudi 700 da investire in censi o luoghi di monte; con i frutti ricavati da questi investimenti Francesco si impegnava, vita natural durante, a distribuire personalmente doti a fanciulle povere; alla sua morte la distribuzione delle elemosine dotali doveva essere fatta dai Buonuomini[391].

Con il suo testamento del 13 marzo 1783[392] Francesco nominò eredi universali i Buonuomini con l'obbligo di vendere tutti i suoi beni mobili e investire il capitale ottenuto in censi, cambi o luoghi di monte. Con i frutti riscossi all'inizio di ogni anno dal buonuomo eletto "depositario del frutto" dell'eredità Maffei, gli eredi dovevano erogare elemosine dotali di scudi dieci l'una alle figlie dei lavoratori dei poderi di casa Maffei.

Francesco volle che, alla fine di ogni triennio, il depositario rendesse conto alla Congregazione dei Buonuomini del denaro che aveva in cassa e delle doti da assegnare; la somma rimanente doveva essere distribuita in elemosine di vestiario e scarpe ai poveri, estratti a sorte dai Buonuomini fra trentadue concorrenti[393].

Qualora la linea mascolina della famiglia Maffei si estinguesse e il patrimonio Maffei passasse ad altre famiglie, le doti non dovevano essere più conferite alle figlie dei contadini dei poderi già di casa Maffei, ma a quelle dei contadini delle pendici e sobborghi di Volterra, estratte a sorte tra sedici concorrenti[394].

Sono conservate sia carte relative all'amministrazione dei beni di Francesco Maffei da parte dei Buonuomini, da lui nominati dispensatori di elemosine, dal 1777 al 1794, mentre era ancora in vita, sia carte relative all'eredità di Francesco degli anni 1798-1811 e 1881.

Entrate e uscite dell'amministrazione dei beni di Francesco Maffei dal 1792 al 1794 sono annotate nella serie *Scartafacci di entrate e uscite*[395].

192 1777 - 1794
Carte relative all'amministrazione dei beni di Francesco Maffei
Contiene:
- lettera con cui Francesco Maffei manifesta la sua intenzione di nominare i Buonuomini dispensatori di elemosine ai poveri e di donare loro scudi 700 da investire in censi o luoghi di

[389] Si veda l'albero genealogico della famiglia Maffei in BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 312.
[390] Si veda ASBSMV, *Eredità Francesco Maffei*, n. 195, c. 1.
[391] Si veda ASBSMV, *Eredità Francesco Maffei*, n. 192.
[392] Si vedano ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 98r-101v e n. 124 e *Eredità Francesco Maffei*, n. 195, cc. 1-4r.
[393] Ogni Buonuomo nominava quattro poveri.
[394] Ogni Buonuomo ne nominava due.
[395] Si veda ASBSMV, *Scartafacci di entrate e uscite*, n. 384.

monte; dichiara inoltre che con i frutti ricavati da questi investimenti dovranno essere conferite doti o elemosine a povere fanciulle (10 ago. 1777)[396];
- ordini al camarlingo dei Buonuomini di pagare a Francesco Maffei i frutti di censo e relative ricevute di pagamento (1779-1794);
- lettera con cui Francesco Maffei trasmette ai Buonuomini copia del suo testamento, concedendo loro la facoltà di correggerlo in base agli usi della Congregazione (2 lug. 1783);
- minuta di una scritta con cui i Buonuomini, in base alla suddetta facoltà loro accordata da Francesco Maffei con lettera del 2 lug. 1783, chiedono che sia assegnato loro un congruo salario per l'amministrazione dell'eredità Maffei, anche se nel testamento non se ne fa menzione (s.d.).
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 1

193 1777 – 1791
Entrata e uscita e debitori e creditori di Francesco Maffei
Sul piatto anteriore: "A" e "Eredità Maffei" (scritto su un cartellino incollato).
In costola: "Eredità Maffei".
A c. 1: "Indice".
Contiene:
- entrate dei frutti di censo, tenute dai camarlinghi della Congregazione per conto di Francesco Maffei (c. 2, 1 gen. 1777-31 dic. 1785);
- uscite dei frutti di censo, tenute dai camarlinghi della Congregazione per conto di Francesco Maffei (cc. 18-19, 1 gen. 1777-31 dic. 1785);
- conti di censo, in duplice partita dare-avere (cc. 60-72, 1779-1791).
Reg. leg. perg. e cart., con chiusura con laccio di cuoio; cm 34 x 24 x 2; cc. num. fino a 72, scritte da 1 a 2, da 18 a 19, da 60 a 72

194 1798 - 1811
Campione dell'Eredità Maffei
Sul piatto anteriore: "Campione dell'eredità Maffei".
In costola: "Eredità Maffei".
A c. 1: "Debitori e creditori dell'eredità del fu signore Francesco Maffei, amministrata dalla Congregazione dei Buonomini di Volterra a forma dell'ultima sua volontà testamentaria, avendo avuto il suo principio il dì 8 febbraio 1798, giorno della morte del suddetto signor Maffei".
Contiene:
- conti di debito e credito dell'eredità di Francesco Maffei, in duplice partita dare-avere.
Reg. leg. perg. e cart.; cc. num. fino a 36, scritte fino a 35; cm 38 x 27 x 2

195 1798 feb. 8 – 1811 mag. 31, con documenti, in copia, del 1756 e 1783
Eredità Maffei
Sul piatto anteriore: "Eredità Maffei".
In costola: "Eredità Maffei".
Alla prima c. non num.: "In questo libro di carte 149, intitolato Eredità Maffei, vi si troverà notata non solo l'entrata e uscita appartenente all'eredità del fu nobl signore Francesco Maffei, il quale cessò di vivere il dì 8 febbraio 1798, ma i debitori e creditori ancora di detta eredità e vi si leggerà pure un chirografo per mezzo del quale il nobile signore cav. Mario Maffei, fratello e donatario di detto signore testatore, autorizza il medesimo a poter disporre di tutti e singoli i di lui avanzi che far potesse fino al giorno della sua morte e posteriormente vi si vedrà trascritto il di lui ultimo nuncupativo testamento, con più una transazione fatta fra i signori Buonomini eredi di detto signor

[396] Dalle due ricevute annotate in calce alla lettera, una del 19 ago. 1777 e l'altra del 22 mar. 1778, si deduce che la somma donata "per impiegarsi a canonico frutto" ammontò, in realtà, a scudi 1000; nella lettera Francesco si riserva, vita natural durante, la distribuzione di doti o elemosine da dispensarsi a suo beneplacito; alla sua morte la distribuzione spetterà ai Buonuomini e dovrà essere fatta secondo le istruzioni che saranno consegnate loro in altro foglio.

testatore ed il nobile signor cav. colonnello Niccolò Maffei, nipote ex frate del medesimo signor Francesco [...]"[397].
Contiene:
- copia del chirografo con cui Mario Maffei, al quale il fratello Francesco, con contratto rogato il 18 mag. 1741, aveva fatto donazione "con riservarsi di poter testare della somma di scudi 100 de beni donati", autorizza Francesco a "testare e disporre de suoi avanzi come più gli parrà e piacerà a qualunque somma, specie e quantità ascenderanno" (c. 1, 26 apr. 1756);
- copia del testamento di Francesco Maffei (cc. 1-4r, 13 mar. 1783);
- "copia della transazione fatta fra i signori Buonomini ed il nobil signor cav. Niccolò Maffei" (cc. 4v-6r, 28 lug. 1798)[398];
- "copia della relazione rimessa alla Congregazione dei Signori Buonomini dagli appresso Deputati relativa all'Eredità Maffei" (cc. 6v-7r, 3 mar. 1799);
- entrate dell'eredità di Francesco Maffei, tenute dai camarlinghi della Congregazione (cc. 7v-15, 8 feb. 1798-31 mag. 1811);
- uscite dell'eredità di Francesco Maffei, tenute dai camarlinghi della Congregazione (cc. 28-48, 8 feb. 1798-31 mag. 1811).
Contiene anche, intramezzati alle entrate e uscite: sindacati dei camarlinghi.
Reg. leg. perg. e cart., con due corregge di cuoio; cc. 1-149, scritte da 1 a 15 e da 28 a 48; cm 37,5 x 26,5 x 4

196 1798 - 1799
Carte relative all'amministrazione dell'eredità di Francesco Maffei
Contiene:
- "Eredità Maffei. Copie di testamento, di chirografo fatto dal sig. cav. Mario Maffei al sig. Francesco Maffei testatore e transazione fra la Congregazione ed il sig. cav. Niccolò Maffei nipote di detto sig. testatore e n. 5 scritte di cambio in sorte di scudi 1110 in tutte ed altro" (l'inserto è vuoto);
- lettera dei deputati Luigi Marchi, Giovan Battista Norchi e Giuseppe Vigilanti, riguardante l'amministrazione dell'eredità di Francesco Maffei (2 mar. 1799), con allegate "nota delle spese che verranno fatte per l'eredità del fu nobile sig. Francesco Maffei" dall'8 feb. 1798 al 10 feb. 1799, "nota dei frutti dei cambi e censi spettanti all'eredità del fu nobile sig. Francesco Maffei riscossi da me Luigi Marchi come depositario di detta eredità a tutto il dì 26 feb. 1799", conto di dare e avere di Luigi Marchi dal 18 giu. 1798 al 27 mar. 1799 (cc. cucite e num. fino a 7);
- "Inventario dei denari, argenti, gioie, scritte di cambio, biancheria, mobilia ed altro appartenente all'eredità del fu nobil sig. Francesco Maffei, trovato in essere dopo la di lui morte accaduta il dì 8 feb. 1798, qual inventario è stato fatto questo dì 28 del mese suddetto coll'intervento del nobil sig. colonnello cav. Niccolò Maffei dai sigg. otto Buonomini di S. Michele Arcangelo di Volterra, come eredi di detto sig. Francesco Maffei in ordine al di lui testamento del dì 13 marzo 1783 rogato ser Pietro Buoni di Firenze" (28 feb. 1798, in doppia copia);
- "Inventario e stima della biancheria, mobilia, argenti ed altro appartenente all'eredità del fu nobil sig. Francesco Maffei, trovato in essere dopo la dopo la di lui morte accaduta il dì 8 feb. 1798, qual inventario e stime è stato fatto eseguire dai sigg. otto Buonuomini di S. Michele Arcangelo di Volterra, come eredi testamentari di detto sig. Francesco Maffei coll'intervento del nobil sig. colonnello cav. Niccolò Maffei nipote ex fratre di detto sig. testatore" (14 feb. 1798, in doppia copia).
Fasc, cart., cm 33 x 22 x 2

197 1797 - 1811
Fedi di doti già pagate dell'eredità Maffei e trovate nel libro di detta eredità

[397] A differenza di quanto dichiarato nell'intitolazione, il registro non contiene i debitori e creditori dell'eredità.
[398] Niccolò Maffei era nipote di Francesco.

Sul piatto anteriore dell'inserto originario: "Fedi di doti già pagate dell'eredità Maffei e trovate nel libro di detta eredità"
Contiene:
- fedi delle doti Maffei e relative ricevute di pagamento (1797-1811).
Contiene anche: altre ricevute di pagamenti fatti dal camarlingo dell'eredità Maffei (1804-1811).
Fasc. cart., cm 32 x 23 x 2

198 1881, con spogli al 1783
Spogli catastali dei beni della famiglia Maffei
Sul piatto anteriore dell'inserto originario: "Spogli catastali dei beni della famiglia Maffei".
Contiene:
- appunti relativi al conferimento delle doti derivanti dall'eredità di Francesco Maffei (1881), con spogli catastali dei beni della famiglia Maffei al 1783, anno del testamento di Francesco Maffei[399].
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

Eredità Desiderio Manetti

Desiderio di Giuseppe Manetti fu cappellano dello Spedale, segretario del vescovo, confessore delle oblate del Conservatorio di S. Lino in S. Pietro e canonico; morì il 16 ottobre 1860.

Con suo testamento del 20 aprile 1860[400] nominò usufruttuaria, vita natural durante, la sorella Margherita ed eredi universali i Buonuomini, con l'obbligo di far celebrare cento messe per la sua anima in una o più chiese della diocesi di Volterra. Lasciò, inoltre, al fratello Luigi la casa posta nella prioria di S. Pietro in S. Agostino e alle sue due serve, Ottavia Crudeli e Anna Pasqualetti, la mobilia presente nelle loro camere e un paolo al giorno, che doveva essere assegnato loro una volta cessato l'usufrutto della sorella Margherita.

Sono conservate carte della famiglia Manetti e della eredità di Desiderio Manetti.

Carte della famiglia Manetti

Sono conservate carte personali di Giuseppe Manetti, muratore, vissuto nella seconda metà del '700, e dei suoi figli, in particolare del canonico Desiderio Manetti.

199 1796-1799 e 1804-1806
Fogli riguardanti interessi del fu Giuseppe Manetti e successivi atti dei di lui pupilli
Sul piatto anteriore dell'insero originale: "Fogli riguardanti interessi del fu Giuseppe Manetti e successivi atti dei di lui pupilli "
Contiene:
- carteggio e atti relativi alla causa tra Giuseppe Manetti e Marco Gagliardi (1796-1799);
- "Ricevute de'pupilli e figli del fu Giuseppe Manetti" (1804-1805)[401];
- decreto relativo alla causa tra Giovanni d'Antonio Manetti e i pupilli di Giuseppe Manetti (1806).

---

[399] Gli spogli vogliono attestare, ai fini del conferimento della dote derivante dall'eredità di Francesco Maffei, i beni della famiglia Maffei al 1783, anno del testamento di Francesco Maffei. Gli spogli sono stati fatti nella seconda metà dell'800 e sono stati ricavati dagli atti catastali allora esistenti presso l'Agenzia delle Imposte dirette di Volterra ed oggi conservati nell'Archivio Storico Preunitario del comune di Volterra, in particolare dal libro dell'estimo della comunità di Volterra, segnato F, del 1694 (ASCV, Preunitario, sezione non compresa nell'inventario del 1823, n. 738), dal Campione della tassa rossa della comunità di Volterra del 1735 (*ibidem*, n. 741), dal libro dell'estimo di Libbiano del 1777 (*ibidem*, n. 454), dal libro dell'estimo di Serrazzano del 1799 (*ibidem*, n. 457), dal libro dell'estimo di Micciano del 1706 (*ibidem*, n. 561); dal libro dell'estimo della Sassa del 1706 (*ibidem*, n. 566), dal libro dell'estimo di Mazzolla del 1784 (*ibidem*, n. 571).
[400] Si vedano ASBSMV, *Eredità Desiderio Manetti*, nn. 201-202.
[401] Contiene anche: annotazioni di conti per lavori.

Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 0,5

200 1821, 1842 e 1851
Carte del canonico Desiderio Manetti
Contiene:
- lettere inviate al canonico Desiderio Manetti (1821, 1842 e 1851) e minute di lettere da lui spedite al Prefetto di Pisa e al Comune di Volterra per la riduzione della tassa di famiglia (1851).
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 0,5

Carte dell'eredità di Desiderio Manetti

Le carte dell'eredità di Desiderio Manetti comprendono il testamento, l'inventario dei beni dell'eredità, vari carteggi, un campione di debitori, alcuni bilanci preventivi e mandati di pagamento.

A parziale completamento della documentazione contabile dell'eredità di Desiderio Manetti si segnala che i consuntivi dal 1861 al 1877 e i dazzaioli delle rendite degli anni 1862, 1865, 1871 e 1877-1880 sono conservati insieme a quelli del Pio Istituto (v. serie relative).

Una perizia dei beni immobili pervenuti al Pio Istituto da questa eredità del 27 dicembre 1875 e carteggio e atti relativi alla loro vendita del 1876 sono conservati insieme alle carte dell'eredità di Giacomo Diodato Leoncini, alla quale si rimanda[402].

201 1850 - 1875
Carte dell'eredità di Desiderio Manetti
Contiene:
- testamento del canonico Desiderio Manetti (20 apr. 1860);
- "Inventario degli immobili, mobili, crediti, ragioni, lasciati dal fu rev.mo sig. canonico Desiderio del fu Giuseppe Manetti di Volterra, morto alle ore 9 e un quarto del 16 ottobre 1860, in eredità al Pio Istituto dei Buonuomini della suddetta città e per usufrutto alla sua sorella signora Margherita Manetti, come dal testamento del 20 aprile 1860, ricevuto nei rogiti di ser Raffaello Pilastri, notaio in Volterra" (12 nov. 1860);
- carteggio e atti relativi all'accettazione dell'eredità del canonico Desiderio Manetti da parte dei Buonuomini (1860-1861);
- atti relativi al credito di Desiderio Manetti nei confronti di Francesco di Giuseppe Caioli, ereditato dal Pio Istituto (1850-1861);
- carteggio e atti relativi alla tassa di manomorta sull'eredità Manetti (1870);
- carteggio e atti relativi agli oggetti spettanti all'eredità del canonico Desiderio Manetti, annotati nell'inventario del 12 nov. 1860, ma che non furono consegnati ai Buonuomini dopo la morte dell'usufruttuaria Margherita Manetti (1875).
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 1

202 1860-1866 e 1902-1910
Pie Eredità Manetti Desiderio e Della Maggiore Onorato
Alla prima c.: "Pie Eredità Manetti Desiderio e Della Maggiore Onorato".
Contiene relativamente all'eredità del canonico Desiderio Manetti:
- "Inventario degli immobili, mobili, crediti, ragioni lasciati dal fu rev.mo sig. canonico Desiderio del fu Giuseppe Manetti di Volterra, morto alle ore 9 e un quarto del 16 ottobre 1860, in eredità al Pio Istituto dei Buonuomini della suddetta città e per usufrutto alla sua sorella signora Margherita

[402] Si veda ASBSMV, *Eredità Giacomo Diodato Leoncini*, n. 184.

Manetti, come dal testamento del 20 aprile 1860, ricevuto nei rogiti di ser Raffaello Pilastri, notaio in Volterra";
- "copia del testamento nuncupativo del dì 20 aprile 1860";
- conti dei debitori dell'eredità di Desiderio Manetti (1860-1866).
Contiene relativamente all'eredità di Onorato Della Maggiore[403]:
- "copia autentica dell'atto di ultima volontà in forma olografa del sig. Onorato del fu sig. Domenico Della Maggiore in data 5 gennaio 1902";
- "copia autentica dell'atto pubblico di inventario Della Maggiore Onorato fu Domenico in data 4 giugno 1902";
- conti dei debitori dell'Eredità di Onorato Della Maggiore (1902-1910).
Reg. leg. cart., con rinforzo di perg. in costola; cm 30 x 21 x 2

203 1860 - 1866
Campione dei debitori
Sul piatto anteriore: "Eredità del fu rev.mo sig. canonico Desiderio Manetti. Campione dei debitori".
Contiene:
- conti di debito, in duplice partita dare-avere, intestati ai debitori dell'eredità Desiderio Manetti.
Reg. senza coperta; cm 32 x 22 x 0,5

204 1874 - 1878
Bilanci di previsione
Contiene:
- bilanci di previsione dell'eredità Manetti degli anni 1874-1878.
Busta contenente 5 fascc.; cm 32 x 22 x 1

205 1861-1867, 1870, 1872-1873, 1875-1877
Mandati a uscita
Contiene:
- mandati a uscita dell'eredità Manetti degli anni 1861-1867, 1870, 1872-1873, 1875-1877.
Busta; cm 32 x 22 x 5

Eredità Tommaso Manghetti

Tommaso Manghetti, detto Buglia, fornaciaio, abitante a S. Lazzero[404], era figlio di Bartolomeo; aveva un fratello Benedetto e una sorella Dianora, che sposò Giovan Battista Ducci[405]. Il 30 novembre 1617[406] Tommaso si unì in matrimonio con Laura Gabbi, sorella di Agostino[407].

Dopo la morte del padre Bartolomeo, avvenuta il 15 febbraio 1643, Tommaso venne in possesso dei seguenti beni[408]: una casa a S. Lazzero, un pezzo di terra nelle pendici di Volterra, popolo di S. Pietro, luogo detto a Vellosso, una fornace da mattoni in luogo detto La Nera, che il

[403] Per l'eredità di Onorato Della Maggiore v. serie relativa.
[404] Il testamento di Tommaso è redatto nella sua casa di S. Lazzero (v. ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, c. 60r)
[405] Notizie sul fratello si ricavano anche dalle carte qui conservate; la sorella la troviamo citata solo nel testamento di Tommaso (v. *ibidem,* c. 62).
[406] La data del matrimonio è annotata in BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 468. Per notizie su alcuni membri della famiglia Manghetti si veda anche BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 416.
[407] Il cognato Agostino Gabbi fece testamento a favore dei Buonuomini (v. *eredità Agostino Gabbi*).
[408] Per una descrizione dei beni ereditati da Tommaso dopo la morte del padre Bartolomeo si veda l'*Estimo* del comune di Volterra, segnato D, conservato in ASCV, Preunitario, Sezione non compresa nell'inventario del 1823, n. 736, c. 176. Un estratto di questo *Estimo* è in ASBSMV, *Eredità Tommaso Manghetti*, n. 208.

padre avevo comprato da Paolo Fanucci con contratto rogato da Michele Tani[409], un podere in luogo detto Monanuta a Mazzolla, comprato dal caporale Giuliano Cappellini di Mazzolla con contratto dell'11 settembre 1634 rogato Girolamo Compagni[410].

Il 20 maggio 1643 Tommaso Manghetti vendette la fornace a Antonio Buti[411]. Nel 1674 i tutori di Giulio di Francesco di Antonio Buti restituirono ai Buonuomini la fornace in pagamento del debito di scudi 580 che Antonio Buti aveva con la Congregazione. Di questi 580 scudi, 550 vennero dai Buonuomini assegnati in dote alla cappella di S. Francesco, eretta nella chiesa di S. Giusto, secondo la volontà testamentaria di Tommaso Manghetti[412].

Tommaso fece testamento il 31 agosto 1646[413] e morì il 3 settembre di quello stesso anno.

Con il suo testamento Tommaso nominò usufruttuaria, vita natural durante, la moglie Laura, purché conducesse vita vedovile ed onesta, ed eredi universali i Buonuomini, con l'obbligo, cessato l'usufrutto, di vendere tutti i suoi beni e con il ricavato comprare luoghi di monte.

Con i frutti di questi luoghi di monte i Buonuomini dovevano dispensare, ogni anno, in perpetuo, doti di lire settanta l'una a fanciulle povere, contadine,volterrane.

Tommaso stabilì che, dopo la sua morte, i suoi eredi e la moglie usufruttuaria dovevano erigere, nella nuova chiesa di S. Giusto, una cappella sotto il titolo di S. Francesco, alla quale dette una dote di mille scudi. Lo ius patronato della cappella fu assegnato per metà al nipote Marco di Benedetto Manghetti e per l'altra metà a Benedetto, Giovanni e Francesco, figli di Girolamo di Benedetto Manghetti e ai loro discendenti. Quando la loro discendenza si fosse esaurita, lo ius patronato doveva passare ai Buonuomini. Compito dei patroni era quello di eleggere il rettore della cappella, che doveva celebrare ogni giorno la messa per l'anima del testatore. Tommaso si riservò però il diritto di nominare il primo rettore, scegliendo il sacerdote Carlo di Giovan Battista Ducci, suo nipote[414].

Tommaso stabilì che, alla sua morte, la moglie facesse celebrare cento messe di requiem per la sua anima, la maggior parte nella chiesa di S. Girolamo, dove volle essere seppellito, e le restanti in altre chiese; lasciò alla Compagnia di S. Lazzero, di cui era confratello, scudi dodici e al Convento di S. Girolamo scudi sei in soddisfazione del legato testamentario di suo padre Bartolomeo; volle che ogni anno, nel giorno della festa di S. Antonio da Padova, venissero dati ai frati del convento di S. Girolamo il vino e tutto l'occorrente per un pranzo, oltre che della cera bianca; volle che ogni anno venisse somministrato un barile d'olio per il mantenimento della lampada all'altare del SS. Crocifisso, eretto da suo padre Bartolomeo nella chiesa di S. Girolamo; lasciò alle quattro figlie di Ottaviano di Vettore Marcacci o Romanelli un'elemosina dotale di scudi dieci per ciascuna e a Marco, Benedetto, Giovanni e Francesco Manghetti scudi venticinque ciascuno; volle che alla sorella Dianora, vedova di Giovan Battista Ducci, fosse somministrato, vita natural durante, nel caso che sopravvivesse al figlio Carlo, il vitto necessario.

Tommaso volle che i Buonuomini ricevessero, come salario e premio delle loro fatiche, sei scudi annui, ma, nel caso che essi non potessero o volesssero accettare la sua eradità, stabilì che subentrasse la Congregazione dei Cappellani della Cattedrale di Volterra.

Sono conservate carte personali del padre Bartolomeo e del fratello Benedetto del 1614 e di Tommaso degli anni 1625-1646, riguardanti, tra l'altro, la fornace alla Nera e il podere di Monanuta a Mazzolla, e carte dell'eredità di Tommaso degli anni 1646-1664 e 1730-1848, comprensive anche di quelle relative alla cappella di S. Francesco eretta nella chiesa di S. Giusto.

---

[409] A proposito di questo passaggio di proprietà si veda anche ASCV, Preunitario, Sezione non compresa nell'inventario del 1823, n. 736, c. 152v.

[410] Anche a proposito di questo passaggio di proprietà si veda *ibidem,* c. 288. Dopo la morte di Tommaso Manghetti, Giovanni, figlio di Giuliano Cappellini, fece causa ai Buonuomini per ottenere l'annullamento della vendita del podere di Monanuta e la sua restituzione (v. ASBSMV, *Cause*, n. 411).

[411] Copia del contratto di vendita della fornace è in ASBSMV, *Contratti*, n. 272, fasc. "n. 31 copia di contratti informi e di diversa natura dal 1611 al 1696 e una copia di contratto de 13 ottobre 1553: censi, vendite, transazioni e quietanze".

[412] Si veda, oltre al testamento, il. ricordo conservato dentro al contratto di vendita della fornace (*ibidem*).

[413] Si vedano ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 60r-64v e n. 124 e *Eredità Tommaso Manghetti*, n. 209, cc. 1-4.

[414] Carlo Ducci era figlio di sua sorella Dianora.

La compresenza di carte di Tommaso e della sua eredità all'interno di alcune unità documentaria ha condizionato l'attuale disposizione dei pezzi all'interno della serie, impedendo la costituzione di due sottoserie distinte[415]

206 1614 e 1628 - 1646
Carte di Tommaso Manghetti e del padre Bartolomeo
Contiene:
- copia della scritta con cui Paolo Fanucci affitta a Bartolomeo di Benedetto Manghetti e a suo figlio Benedetto la fornace posta in luogo detto La Nera per quattro anni (17 gen. 1614);
- scritta con cui Biagio di Giovan Battista Sercheli affitta a Tommaso Manghetti e ad Antonio Buti il Poggio alle Forche (1628);
- ricevuta di pagamento fatto da Tommaso Manghetti (1629);
- scritta di riconoscimento di debito di Tommaso Manghetti nei confronti della fabbrica di S. Giusto (25 apr. 1630);
- scritta con cui Giuliano Cappellini dà in afitto a Tommaso Manghetti il podere di Monanuta (15 ott. 1632);
- scritta in cui si specificano le condizioni per la vendita del podere di Monanuta, che Tommaso Manghetti comprerà da Giuliano Cappellini (4 mag. 1634);
- atti relativi alla causa tra Tommaso Manghetti e Giuliano Cappellini per il pagamento del prezzo di vendita del podere di Monanuta (cc. 1-28 e non num., 1636-1637 e 1645);
- atti relativi alla causa mossa contro Tommaso Manghetti per aver costruito una pergola nella sua vigna, posta nel piano dei Fosci, nel comune di Mazzolla, e comprata da Giuliano Cappellini, con legname tagliato nel bosco di Berignone (cc. 1-28, 1637);
- "conti di Tommaso Manghetti con Michelangelo Cerri spetiale" (1637-1646);
- scritta di riconoscimento di debito di Domenico, Paolo e Antonio di Bastiano Giomi nei confronti di Tommaso Manghetti (18 set. 1644);
- atti relativi alla causa tra Tommaso Manghetti e Antonio di Piero Sermolli per il pagamento di un debito (1644-1645, con atto del 1634).
Fasc. cart.; cm 33 x 23 x 1,5

207 1625 - 1647
Debitori e creditori di Tommaso Manghetti e della sua eredità
In costola: "Manghetti. Debitori e creditori".
A c. 1: "[…] questo libro di Debitori e creditori, segnato A, di carte 193, sia tenuto da me Tommaso di Bartolomeo Manghetti, fornaciaio di Volterra, quale sarà scritto di mia propria mano [...]". Segue l'approvazione del registro da parte dei Consoli della Mercanzia di Volterra, sottoscritta dal notaio (2 ott. 1625).
Contiene:
- conti dei debitori e creditori di Tommaso Manghetti e della sua eredità (15 set. 1625-22 ago. 1646 e 2 feb. 1647)[416].
Contiene anche:
- ricordo della consegna a Girolamo Compagni della copia del testamento di Tommaso Manghetti e della sentenza fra Tommaso Manghetti e gli eredi di Giuliano Cappellini (c. 48, 24 set. 1646);
- nota dei lasciti fatti da Tommaso Manghetti nel suo testamento (c. 64).
Contiene inoltre, sciolti:
- mandato esecutivo rilasciato, su istanza di Tommaso Manghetti, dai Consoli della Mercanzia di Volterra contro gli eredi di Michele Foggi da Mazzolla (19 lug. 1642);
- ricevuta di pagamento fatto da Tommaso Manghetti per il panno avuto dalla Sagrestia della Cattedrale di Volterra (21 mar. 1645);

[415] Si veda ASBSMV, *Eredità Tommaso Manghetti*, nn. 207-208.
[416] Si tratta, in prevalenza, di conti di debito e credito intestati ai lavoratori dei poderi.

- foglietto pergamenaceo su cui è annotato: "Manghetti libbri n. 4, uno grande e tre più piccoli".
Reg. leg. perg., con chiusura con laccio di cuoio, in cattivo stato di conservazione; cc. 1-193, scritte fino a 48 e 64; cm 21 x 15,5 x 4,5

208 1645 – 1664 e 1730 - 1848
Carte di Tommaso Manghetti e della sua eredità
Contiene:
- scritta di riconoscimento di debito di Gaspero Bardini nei confronti di Tommaso Mangheti (1645, con ricevuta in calce del 1651);
- nota dei crediti di Tommaso Manghetti fino al 3 set. 1646, giorno della sua morte;
- estimo dei beni di Tommaso Manghetti, estratto, il 18 nov. 1647, dall'*Estimo* della comunità di Volterra, segnato D[417];
- ricevuta di pagamento dell'imposizione universale fatto da Agostino Gabbi per conto di Tommaso Manghetti (16 feb. 1647);
- copia di lettera inviata dai Buonuomini ad Agostino Gabbi, debitore dell'eredità di Tommaso Manghetti (10 mar. 1653);
- "stima del podere di Monanuta" (1653);
- ricordi (1655-1664);
- ricevuta di pagamento fatto da Laura, vedova di Tommaso Manghetti (15 lug. 1657);
- portata di beni, fatta da Laura, vedova di Tommaso Manghetti (2 set. 1658);
- ricordo della vendita fatta dalla Congregazione dei Buonuomini a Paolo Cortinuovi di una casa con orto posta nel vicolo di S. Cristofano di proprietà del defunto Giusto di Bartolomeo Cetti, pervenuta alla Congregazione mediante un censo imposto da Giusto Cetti sopra i suoi beni e venduto nel 1627 alla Congregazione (19 ago. 1659);
- licenza concessa a Laura, vedova di Tommaso Manghetti, di tagliare mille pali nel bosco di Berignone per la sua vigna posta nel comune di Mazzolla (25 gen. 1661);
- carte relative alla cappella di S. Francesco, eretta il 31 ago. 1646 da Tommaso Manghetti nella chiesa di S. Giusto con suo testamento, di patronato dei Buonuomini (1730-1848)[418].
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 1

209 1646 - 1647
Libro per l'Eredità di Tommaso Manghetti
Sul piatto anteriore: "Libro per l'Eredità di Tommaso Manghetti".
In costola: "Manghetti".
Alla prima c. non num.: "[…] Questo presente libbro di carte 150, coperto di carta pecorina biancha con tre correggie e alle solite legature, è della Congregatione delli otto Buonhuomini di S. Michele di Volterra, istituita dalla buona memoria di Giusto Turazza l'anno 1553 per suo testamento, e li suddetti otto Buonhuomini si vogliono servire del presente libro per l'occasione che essendo passato all'altra vita li 3 set. 1646 la buona memoria di Tommaso di Bartolomeo Manghetti del borgo di S. Lazzero fuori di Volterra e che per suo testamento de 31 agosto del detto anno habbia lassato, doppo la morte di madonna Laura Gabbi, sua consorte, herede la Congregazione suddetta per disporne secondo la sua volontà, che però qui nel presente libro si scriveranno tutti gli effetti, crediti del medesimo Tommaso che si troveranno, come anche i legati che si deveno adempire sì in vita della suddetta madonna Laura come doppo la sua morte et ogn'altra cosa, conforme al disposto del suo testamento; e la Congregazione suddetta per questo effetto li 3 settembre ha eletto quattro de Buonhuomini che sono Giovanni Salvetti, al presente priore della Congregazione, Pagnino Pagnini, camarlingo, Francesco Galluzzi e Alessandro Cailli, come di lor eletione n'apparisce al libro de partiti di nostra Congregatione sotto dì suddetto".
Al verso della prima c. non num: indice.

[417] Si veda ASCV, Preunitario, sezione non compresa nell'inventario del 1823, n 736, c. 176.
[418] Carte relative al censo spettante alla cappella di S. Francesco del 1766 sono in ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 61.

Contiene:
- copia del testamento di Tommaso Manghetti (cc. 1-4, 31 ago. 1646);
- "inventario delle robe et effetti dell'eredità di Tommaso Manghetti", scritto da Agostino Gabbi, fratello di Laura, moglie di Tommaso Manghetti (cc. 5 e segg., 1646)[419];
- "nota della roba venduta alla tromba et il prezzo imborsato alla Congregatione come a entrata di Pagnino Pagnini camarlingo l'anno 1647".
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio e chiusura con laccio di cuoio; cc. num. fino a 6, scritte fino a 9; cm 34,5 x 24 x 3

Legato Maria Mattonari

Maria Mattonari era figlia di Lattanzio e di Tommasa di Lorenzo Fanucci. Aveva un fratello Giovanni, al quale nel 1605 donò scudi 250[420]. Maria sposò Asdrubale di Raffaello Compagni, che, negli anni 1566-1574, gestì, in società con il suocero Lattanzio, una bottega di panni. Quando Maria fece testamento il 12 settembre 1609, era già vedova[421].

Col suo testamento Maria lasciò ai Buonuomini cento scudi, coll'obbligo di vestire, ogni anno, in perpetuo, due poveri nominati, la prima volta, dalla testatrice medesima e, poi, dalle persone a lei più vicine[422].

Non sono conservate carte del legato di Maria Mattonari, ma solo carte della sua famiglia. In particolare è conservato un giornale della compagnia del padre Lattanzio e del marito Asdrubale, dove sono annotati i conti di debito della loro bottega di panni.

210 (D) 1566 - 1574
Giornale
Sul piatto anteriore: "Giornale intiolato D" e "Mattonari e Compagni".
In costola: "Mattonari e Compagni".
Alla prima c. non num.: "[…] incominceremo il presente libro noi Lattantio di Salvestro di Piero Mattonarii e Asdrubale di Raffaello Compagni, compagni insieme e chiamerenlo Giornale intitolato D, incominciando questo dì 20 di agosto 1566". Segue l'approvazione da parte dei Consoli della Mercanzia di Volterra del registro "dicti Asdrubalis et sociorum ad artem fundaci, ut supra intitolato et signato littera D, coperto cartis membranis albis et corregiato tribus corregiis giallis, fibulato et capitellato [...]", sottoscritta dal notaio (20 ago. 1566).
Contiene:
- conti dei debitori di Lattanzio di Salvestro Mattonari e di Asdrubale di Raffaello Compagni, soci di una bottega di panni.
Contiene anche, sciolto:
- conto di dare e avere di Giovanni Mattonari (s.d.).
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio e chiusura con fibbia; pp. 1-213 e cc. 214-344; cm 29,5 x 21 x 5,5

[419] In calce all'inventario, Agostino promette di consegnare l'inventario dell'eredità di Tommaso Manghetti alla Congregazione una volta terminato l'usufrutto di Laura. Nell'inventario si elencano, tra l'altro, i beni che sono nella casa di Agostino Gabbi, nella casa di Mazzolla e nel podere di Monanuta. Di questo inventario sono conservate anche due copie sciolte.
[420] Con questi scudi Giovanni costituì un annuo perpetuo censo di scudi 6 sopra i suoi beni stabili, posti nelle pendici di Volterra, che poi vendette al Capitolo dei Canonici della Cattedrale per scudi 100 (si veda BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 362).
[421] Si vedano ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, c. 64v e n. 124.
[422] I primi due poveri ad essere vestiti con il lascito di Maria Mattonari furono Simone detto il Cerbaia e Giusto Casilli (v. *ibidem*).

Eredità Cesare Ottavi

Il sacerdote Cesare di Ottaviano Ottavi[423] fu rettore della chiesa dei SS. Ippolito e Cassiano a Senzano (1559), rettore del beneficio di S. Agnete nella chiesa di S. Spirito e dell'oratorio di S. Martino nella chiesa di S. Moderamino a Parma (1569), governatore e confessore del monastero di S. Maria della Marca di Castelfiorentino (1580-1585), cappellano e curatore della chiesa di S. Lorenzo di Mazzola (1585) e governatore e confessore del monastero di S. Marco di Volterra (1589). Morì il 24 giugno 1611[424].

Con suo testamento del 23 giugno 1611[425] Cesare nominò eredi universali i Buonuomini con l'obbligo di soddisfare tutti i legati indicati nel testamento; ordinò che i suoi eredi, ogni anno, in perpetuo, facessero celebrare nella chiesa del monastero di S. Chiara la festa dell'Annunciazione, dando a ciascuno dei sacerdoti partecipanti soldi tredici e denari quattro; lasciò a Attinia di Antonio Giorgi e a Maria Grazia di Bernardino Giorgi[426], monache in S. Dalmazio, vita natural durante, scudi due annui; volle che alle due figlie di suo fratello Ottaviano, nate a Roma, fosse assegnata, quando si fossero maritate, un'elemosina dotale di scudi cento per ciascuna[427]; lasciò a Sebastiano di Antonio Giorgi, affinché potesse studiare, tutti i suoi libri e la cotta, a Ottaviano di Bernardino Giorgi scudi dodici, da assegnargli quando si fosse laureato, a Bartolomea di Antonio Giorgi scudi quaranta, a Maria di Iacopo di Montecatini, serva di Antonio Giorgi, un'elemosina dotale di scudi sei, a Anna di Alessandro Tei e a Giulia di Francesco Franciosi vedova Lapi scudi sei, a Francesca e Caterina, figlie di Giulia Franciosi, rispettivamente lire cinquanta e scudi sei, a Giovan Andrea di Piero Lapi scudi dieci e a Domenico di Piero Tei e a sua figlia Maria scudi due per ciascuno.

Infine Cesare stabilì che Michelangelo di Giusto Lottini e Giovanni di Austino Inghirami pagassero il debito che avevano nei suoi confronti cedendogli la metà della possessione detta la Ripaia, posta nelle pendici di Volterra, nel popolo di S. Pietro.

Sono conservate, in prevalenza, carte personali del sacerdote Cesare Ottavi, tra cui segnaliamo un registro di uscite del monastero di Castelfiorentino, di cui Cesare fu, come detto, governatore e confessore.

L'unica carta relativa all'eredità di Cesare Ottavi, qui conservata, è cucita nella filza posta in apertura di serie: si tratta della minuta di un atto del 1612, emanato dal Vicario del Vescovo di Volterra in qualità di giudice delegato nella causa riguardante l'eredità del sacerdote.

211 1556 - 1612
Carte di Cesare Ottavi e della sua eredità
Sul piatto anteriore: "Don Cesari Ottaviani".
Contiene:
- lettere e bolle, con sigillo pendente, indirizzate al sacerdote Cesare Ottavi dal 7 dic. 1559 al 3 feb. 1610, riguardanti, tra l'altro, il conferimento della chiesa dei SS. Ippolito e Cassiano a Senzano (7 dic. 1559), la concessione del beneficio vacante di S. Agnete nella chiesa di S. Spirito e dell'oratorio di S. Martino nella chiesa di S. Moderamino a Parma (11 nov. 1569), il mancato conferimento della pieve di Querceto (3 mar. 1572), la nomina a cappellano e curatore della chiesa di S. Lorenzo di Mazzola (28 dic. 1585), la nomina a governatore e confessore del monastero di S. Marco di Volterra (15 feb. 1589).
Contiene anche:

[423] Nei documenti Cesare è indicato anche con il cognome Ottaviani.
[424] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 3, c. 77.
[425] Si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 15v-16v.
[426] Antonio e Bernardino erano fratelli e figli di Antonio Giorgi (si veda l'albero genealogico dei Giorgi in BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 299).
[427] Carteggio relativo al conferimento della dote alla nipote Vitalia, moglie di Serafino Nobili di Roma, del 1621 è in ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 61.

- ricevute di pagamento (cucite, 1579-1610);
- scritte di ricoscimento di debito (sciolte, 1582-1606);
- bolla, mancante del sigillo pendente, del Vicario del Vescovo di Volterra a favore del monastero di S. Andrea di Volterra (cucita, 1556);
- bozza del testamento di Cesare Ottavi, con allegato un elenco delle correzioni da apportarvi (sciolta);
- minuta di un atto emanato dal Vicario del Vescovo di Volterra in qualità di giudice delegato nella causa riguardante l'eredità del sacerdote Cesare Ottavi (cucita, 13 gen. 1612).
Filza leg. cart., contenente anche carte sciolte; cm 34 x 25 x 3

212 1580 - 1585
Carte di Cesare Ottavi
Contiene:
- lettere al sacerdote Cesare Ottavi, in qualità di governatore del monastero di S. Maria della Marca di Castelfiorentino, inviate, in prevalenza, dal Vescovo di Volterra dal 6 ott. 1580 all'11 feb. 1585.
Le lettere sono cucite in ordine cronologico, quelle inviate dal Vescovo sono numerate progressivamente da 1 a 92.
Filza senza coperta, contenente anche carte sciolte; cm 30 x 21 x 4

213 1580 - 1584
Uscite del monastero di S. Maria della Marca di Castelfiorentino
Contiene anche:
-conti di debito e credito con i lavoratori dei poderi.
Reg. senza coperta, in cattivo stato di conservazione; cm 21,5 x 15 x 0,5

Eredità Simone Parissi

Con suo testamento del 25 gennaio 1588[428] Simone Parissi nominò esecutore testamentario la Congregazione dei Cappellani della Cattedrale di Volterra, con l'obbligo di fondare, nella cattedrale, una cappella sotto il titolo della Presentazione di Maria Vergine. Con i due terzi delle rendite della cappella dovevano essere conferite doti a fanciulle povere: una di lire cento ad una fanciulla nominata dalla persona onorata del patronato della cappella ed altre, di scudi dieci l'una, a fanciulle nominate dai due, tra i cappellani, deputati all'amministrazione dell'eredità Parissi. Con la restante terza parte delle rendite della cappella si dovevano erogare sussidi di vestiario ai poveri.

Nel 1810 la Congregazione dei Cappellani fu, dalle leggi dell'impero francese, costretta a cedere l'eredità di Simone Parissi al Comitato di Beneficenza, da poco costituito[429]. Con biglietto della R. Segreteria di Stato del 30 giugno 1815 l'eredità fu aggregata al ricostituito Pio Istituto[430], ma la nomina delle fanciulle, a cui conferire la dote di lire cento, tornò di competenza del patrono della cappella, in base all'art. 25 del regolamento del 1815[431].

Dopo il ripristino del governo del granduca Ferdinando III, i Cappellani chiesero di tornare ad amministrare l'eredità Parissi, ma con sovrano rescritto del 6 dicembre 1823 fu ordinato che essa dovesse rimanere in perpetuo al Pio Istituto e che i Buonuomini, prendendo a loro carico la soddisfazione di tutte le opere di beneficenza volute dal testatore, pagassero alla Congregazione dei Cappellani ogni anno la somma di £ 14[432].

---

[428] Si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 83r-86v e *Eredità Simone Parissi*, n. 214.
[429] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 62, quesiti per il sig. Paoletti sul Comitato di Beneficenza (1815).
[430] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, c. 80r e v.
[431] Si veda *ibidem*, c. 83r.
[432] Si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, c. 83. Quanto specificato nel sovrano rescritto del 6 dicembre 1823 valeva non solo per l'eredità Parissi, ma anche per quelle di Giovan Maria Carnasciali e di Domenico Bertoni. Relativamente a queste ultime sono conservati solo i testamenti (v. ASBSMV, *ibidem*, cc. 87-89).

Le carte dell'eredità di Simone Parissi, qui conservate, risalgono agli anni in cui l'eredità era amministrata dai Cappellani della Cattedrale. Tra queste ve ne sono alcune riguardanti la cappella della Presentazione di Maria Vergine, fondata dal testatore nella cattedrale di Volterra.

214 1594 (in copia), 1794, 1797 (in copia) e 1807
Carte dell'eredità di Simone Parissi
Contiene:
- "Compendio delle disposizioni di messer Simone Parissi contenute più estesamente nel suo testamento e relative al metodo prescritto e da osservarsi per l'esecuzione della sua volontà dalla venerabile Congregazione dei molto reverendi signori Cappellani della Cattedrale di Volterra" (approvato con decreto vescovile del 6 dic. 1794)[433];
- copia della deliberazione della Congregazione dei Cappellani della Cattedrale di Volterra di approvazione del rendiconto dell'eredità di Simone Parissi dell'anno 1594 (31 ott. 1594, in copia)[434];
- "Lodo proferito dal sig. Iacopo Apolloni, vicario della città di Volterra, come giudice decisore della causa vertente fra il sig. Pietro Cinci e Luigi di lui figlio e reverenda Congregazione dei sig. Cappellani della Cattedrale di Volterra" riguardante la cappella della Presentazione di Maria Vergine fondata nella cattedrale di Volterra con testamento di Simone Parissi (1797, in copia)[435];
- stato attivo e passivo della cappella corale eretta nella cattedrale di Volterra sotto il titolo della Presentazione di Maria SS. (al 31 dic. 1807).
Fasc. cart. (contenente anche un reg. leg. cart., con rinforzo di pergamena in costola, di cm. 26,5 x 19 x 0,5); cm 45 x 29 x 1

Eredità Simone Passetti, Giulio Del Lanzo e Camilla Neri

Simone Passetti nacque da Lodovico di Simone e da Margherita di Ormanno Ormanni[436]; aveva un fratello di nome Ormanno. Fu spedalingo, cioé rettore dello Spedale di S. Maria Maddalena di Volterra. Morì il 27 giugno 1623 all'età di 42 anni e fu sepolto nella chiesa dello Spedale di Volterra, dove erano sepolti i suoi genitori[437]. Con la sua morte la famiglia Passetti si estinse[438].

Con suo testamento del 19 giugno 1623, rogato da Michele Tani[439], Simone nominò esecutori testamentari il Vescovo di Volterra, lo spedalingo e i quattro membri del consiglio

[433] Contiene anche, sciolto, un ulteriore sunto dei primi undici paragrafi del testamento di Simone Parissi del 25 gen. 1588.
[434] A margine è annotato: "Copia estratta dal libro ove sta scritto il testamento di Simone Parissi v. a c. 12"
[435] Luigi Cinci era rettore della cappella della Presentazione di Maria.
[436] Per l'albero genealogico della famiglia Passetti si veda BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 437. Il nonno materno di Simone era nipote di Giusto Turazza: era, infatti, figlio di Antonio Ormanni, che era fratello di Francesca, moglie di Giusto Turazza (si veda l'albero genealogico della famiglia Ormanni in BGV, Archivio Maffei, n. LII, p. 81).
[437] Si veda ASBSMV, *Eredità Simone Passetti, Giulio Del Lanzo e Camilla Neri*, n. 223, "particola del testamento di Simone Passetti del 19 giu. 1623, morto in Volterra il 27 giu. detto in età di anni 42 e sepolto nella chiesa dello Spedale, del quale era il messere e ove erano sepolti i due genitori". Da questa annotazione si deduce che Simone era nato nel 1581; nell'albero genealogico dei Passetti, conservato nell'Archivio Maffei si indica, invece, il 1579 come data di nascita di Simone (v. BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 437).
[438] In ASBSMV, *Eredità Simone Passetti, Giulio Del Lanzo e Camilla Neri*, n. 215, c. 12 si legge: "Morì il testatore il dì 27 giugno 1623" e sotto "Fu l'ultimo maschio della famiglia Passetti, fu sepolto nello Spedale di Volterra del quale era messere o rettore".
[439] Si veda ASBSMV, *Eredità Simone Passetti, Giulio Del Lanzo e Camilla Neri*, n. 215, cc. 12-17v.

direttivo dello Spedale, che formavano la Deputazione dell'eredità Passetti. La Deputazione si riuniva, per decidere in merito all'eredità Passetti, nel palazzo vescovile.

Simone stabilì, inoltre, che nel giorno della sua morte venissero conferite cinque doti e dieci vestiti a fanciulle di almeno sedici anni, nate da persone dabbene e da legittimo matrimonio, povere, contadine e abitanti nel contado di Volterra. Tutte quelle che abitavano in città e nei borghi, erano escluse. Per l'assegnazione delle cinque doti e dei dieci vestiti si procedeva in questo modo: venivano nominate quindici fanciulle, sei dal vescovo, cinque dallo spedalingo e una da ciascuno dei quattro consiglieri dello Spedale; i nomi delle quindici fanciulle nominate venivano scritti in altrettante polizze, imborsati ed estratti a sorte da un fanciullo di sette anni; ottenevano la dote le prime cinque estratte, le altre il vestiario. Quelle che ottenevano la dote, la perdevano se non si maritavano entro due anni. Le doti perse venivano assegnate l'anno seguente e di conseguenza diminuiva il numero dei vestiti da distribuire, dovendo essere imborsate non più di quindici fanciulle. La fanciulla, che aveva perso la dote, poteva essere nominata di nuovo.

L'eredità di Simone Passetti si lega ad altre due eredità, quella di Giulio di Giovanni, detto il Lanzo, e di sua moglie Camilla Neri, che, con i loro testamenti rispettivamente del 18 luglio 1635[440] e del 9 settembre 1637[441], vollero che tutti i loro averi fossero incorporati nell'eredità di Simone Passetti, coll'obbligo di far celebrare trenta messe nella Cattedrale ed erogare, l'8 dicembre di ogni anno, il resto dei frutti dei loro capitali in tante doti alle povere contadine nel modo stesso ordinato dal Passetti nel suo testamento.

In epoca francese l'amministrazione di queste tre eredità passò sotto al Comitato di beneficenza[442]. Con biglietto della R. Segreteria di Stato del 30 giugno 1815 le tre eredità furono aggregate al ricostituito Pio Istituto[443], ma la nomina delle fanciulle, a cui conferire la dote, tornò di competenza della Deputazione dell'eredità Passetti in base all'art. 25 del regolamento del 1815[444].

Sono conservati carte e registri relativi alle eredità di Simone Passetti, di Giulio Del Lanzo e di Camilla Neri: contratti e testamenti, deliberazioni, debitori e creditori, entrata e uscita, soddisfazione di obblighi, miscellanea. Il registro di deliberazioni dal 1668 al 1764 e i quattro registri di entrate e uscite dal 1695 al 1810 pervennero ai Buonuomini il 16 gennaio 1816 a seguito della soppressione del Comitato di Beneficenza e della consegna dei documenti della cessata amministrazione francese[445].

Tra le carte familiari Passetti, è conservato solo un contratto di creazione di censo del fratello Ormanno del 1621, conservato insieme ai contratti e testamenti delle tre eredità[446].

215 1621, 1623-1638 e 1872

Contratti e testamenti

Sul piatto anteriore: "Passetti. Contratti e testamenti. Del Lanzo".

Alla prima c. non num.: repertorio parziale.

Contiene:

- "inventario di tutte le robe, masseritie et altro trovate nella casa della propria habitatione del quondam messer Simone Passetti" (cc. 1-8, 27 giu. 1623);
- inventario dei beni della casa di Simone Passetti situata a Montebradoni (cc. 8-10, 28 giu. 1623);
- testamento di Simone Passetti, rogato Michele Tani (cc. 12-17v, 19 giu. 1623);
- contratti di vendita, creazione di censo, riconoscimento di debito, consegna dell'amministrazione dell'eredità Passetti agli esecutori, transazione (cc. 17v-44, 23 giu. 1623-26 gen. 1626);
- testamento di Giulio Del Lanzo (cc. 45-46, 18 lug. 1635);

[440] Si veda *ibidem*, cc. 45-46.
[441] Si veda *ibidem*, c. 47.
[442] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 62, quesiti per il sig. Paoletti sul Comitato di Beneficenza (1815).
[443] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, c. 80r e v.
[444] Si veda *ibidem*, c. 83r.
[445] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 62, inventari dei beni della soppressa Congregazione dei Buonuomini passati al Comitato di beneficenza del 12-13 dic. 1811 e 5 gen. 1812, con "aggiunta" del 16 gen. 1816.
[446] Si veda ASBSMV, *Eredità Simone Passetti, Giulio Del Lanzo e Camilla Neri*, n. 215, cc. 50-51.

- inventario dei beni dell'eredità di Giulio Del Lanzo (cc. 46-47, 7 set. 1637);
- testamento di Camilla Neri, moglie di Giulio Del Lanzo (c. 47, 9 set. 1637);
- *aditio* delle eredità di Giulio Del Lanzo e di sua moglie Cammilla Neri alla Congregazione chiamata dei Passetti di Volterra (c. 48, 13 gen. 1638);
- inventario dei beni delle eredità di Giulio Del Lanzo e Cammilla Neri (cc. 48-50, 5 feb. 1638);
- contratto di creazione di censo, stipulato tra Giovanni di Sebastiano Venturi e Ormanno di Lodovico Passetti, fratello di Simone (cc. 50-51, 18 mar. 1621).
Contiene anche, sciolta:
- "Legato del fu messere Simone Passetti. Cartella per una delle doti" (29 lug. 1872).
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio e chiusura con laccio di cuoio; cc. 1-188, scritte fino a 51; cm 32,5 x 23 x 4

216 1668 gen. 4 – 1764 lug. 9
Deliberazioni dell'eredità Passetti
Sul piatto anteriore: "1667. Deliberazioni dell'eredità Passetti" (scritto due volte).
In costola: "Eredità Passetti. Dal 1667 al 1765. Deliberazioni".
Contiene:
- deliberazioni degli esecutori dell'eredità Passetti dal 4 gen. 1668 al 9 lug. 1764.
Alla c. 134: "Nota dei libbri e recapiti riguardanti e spettanti alla suddetta eredità stati lasciati dal predetto sig. dott. Lino Salvetti e consegnati al sig. dott. Giusto Cai nuovo depositario" (8 lug. 1759).
Reg. leg. perg., con chiusura con laccio di cuoio; cc. 1-142; cm 30 x 21 x 2

……..[447]

217 1877 lug. 20 – 1904 giu. 20
Pia Eredità Passetti. Deliberazioni e decreti
Sul piatto anteriore: "Pia Eredità Passetti. Deliberazioni e decreti dal luglio 1877".
Alla prima c. non num.: "Pia Eredità Passetti. Deliberazioni e decreti della Deputazione di detta Pia Eredità, amministrata dal Pio Istituto de'Buon Uomini in Volterra".
Contiene:
- deliberazioni della Deputazione della Pia Eredità Passetti dal 20 lug. 1877 al 20 giu. 1904.
Contiene anche, sciolte:
- lettera con cui il priore dei Buonuomini invia al Vescovo di Volterra lo stato di entrata e uscita annuale della Pia Eredità Passetti (26 lug. 1877);
- "dichiarazione dei requisiti delle fanciulle per le doti e vestiario di messer Simone Passetti", tratta dal testamento del 19 giu. 1623 rogato Michele Tani[448].
Reg. leg. cart; cm 26 x 18,5 x 0,5

218 (B) 1630 - 1807
Debitori e creditori
Sul piatto anteriore: "Debitori e creditori dell'Eredità Passetta. B".
In costola: "Debitori e creditori Passetti".
Contiene:
- conti di debito e credito dell'eredità di Simone Passetti, in duplice partita dare-avere (cc. 1-120 e 226-315, 1630-1807)[449].

[447] Manca il registro di deliberazioni dal 9 lug. 1764 al 10 lug. 1806, citato nell' "Aggiunta all'inventario che fu fatto sotto dì 13 dicembre 1811" (cfr. ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 62).
[448] Un'altra mano integra il titolo aggiungendo la data di morte del Passetti (27 giugno 1623), l'età del Passetti al momento della morte (42 anni circa), il numero delle doti da distribuire (5), il numero delle fanciulle a cui assegnare il vestiario (10)

Contiene anche:
- entrate e uscite dell'eredità Passetti, tenute dai depositari di detta eredità, e sindacati dei depositari (cc. 27-29, 36, 39, 42-43, 46, 49, 51-52, 56-57, 61, 63-64, 66-67; 1 gen. 1695-5 set. 1711).
Contiene anche, sciolto:
- conto con il sacerdote Giuseppe Maria Lecchini, debitore dell'eredità Passetti, al 10 lug. 1799.
Con repertorio sciolto.
Reg. leg. perg. e cart, con tre corregge di cuoio, originariamente chiuso con laccio di cuoio e spago; cc. num. e scritte da 1 a 120 e da 226 a 315 (numerazione coeva fino a c. 314); cm 37,5 x 26 x 6

219 (B) 1695 gen. 1 – 1750 dic. 31
Entrata e uscita
Sul piatto anteriore: "Entrata e uscita Passetti. B".
In costola: "Passetti. Entrata e uscita dal 1695 al 1750".
Alla c. 1: "Entrata e uscita dell'heredità di messer Simone Passetti, principiata il 1 gennaio 1695".
Contiene:
- entrate dell'eredità di Simone Passetti, tenute dai relativi depositari (cc. 1-78, 1695-1750);
- uscite dell'eredità di Simone Passetti, tenute dai relativi depositari (cc. 79-192, 1695-1750).
Contiene anche, dal 29 set. 1711:
- sindacati dei depositari[450].
Contiene inoltre, sciolta: nota delle messe celebrate nel 1695.
Reg. leg. perg. e cart, con due corregge di cuoio, originariamente chiuso con spago; cc. 1-192 (numerazione coeva fino a 191); cc. 6 in bianco; cm 31 x 21 x 3,5

220 (C) 1751 gen. 1 – 1759 giu. 9
Entrata e uscita
Sul piatto anteriore: "Entrata e uscita Passetti. C".
In costola: "Entrata e uscita Passetti dal 1751 al 9 giu. 1759".
Alla c. 1: "Libbro dell'entrata e uscita dell'eredità di messer Simone Passetti. 1751". Segue: repertorio.
Contiene:
- entrate dell'eredità di Simone Passetti, tenute dai relativi depositari (cc. 2-12, 1751-9 giu. 1759);
- uscite dell'eredità di Simone Passetti, tenute dai relativi depositari (cc. 40-61, 1751-9 giu. 1759).
Contiene anche, intramezzati:
- sindacati dei depositari.
Contiene inoltre, sciolta:
- nota delle messe celebrate dal 1751 al 1759.
Reg. leg. perg. e cart, con chiusura con laccio di cuoio; cc. num. fino a 61 (numerazione coeva fino a 60), scritta da 1 a 12 e da 40 a 61; cm 31 x 22 x 2

221 (D) 1759 lug. 10 – 1798 giu. 27
Entrata e uscita
Sul piatto anteriore, sia internamente che esternamente, sono annotati i nomi dei sindaci dei camarlinghi dell'eredità Passetti dal 1771 al 1796; all'esterno compare anche la segnatura "D".
Sul piatto posteriore: "Libro contenente l'entrata e uscita dell'eredità del messer Simone Passetti [...]".
In costola: "Passetti. 1759. Entrata e uscita dal 1759 al 1798. Passetti".

---

[449] Le partite riportate alle cc. 226-315 sono intestate esclusivamente alle fanciulle che hanno conseguito l'elemosina dotale.
[450] I sindacati precedenti sono annotati nel Campione, segnato, B, al quale si rimanda (v. ASBSMV, *Eredità Simone Passetti, Giulio Del Lanzo e Camilla Neri*, n. 218).

Alla prima c. non num.: "Libro dell'entrata ed uscita dell'eredità di messer Simone Passetti, 1759, da tenersi da me Giusto Cai depositario di detta eredità, qual libro è di pagine 147 non compresa la presente né l'ultima di questo istesso libro". Segue: repertorio.
Contiene:
- entrate dell'eredità di Simone Passetti, tenute dai relativi depositari (cc. [2]-49 e 132, 10 lug. 1759-27 giu. 1798);
- uscite dell'eredità di Simone Passetti, tenute dai relativi depositari (cc. 50-113, 10 lug. 1759-27 giu. 1798).
Contiene anche, intramezzati:
- sindacati dei depositari.
Contiene inoltre, sciolta:
- nota delle messe celebrate dal 1759 al 1798.
Reg. leg. perg. e cart, con chiusura con laccio di cuoio, in cattivo stato di conservazione (danneggiato dall'umidità); cc. [1]-147, scritte da 2 a 113 e 132; cm 30,5 x 22 x 3

222 1798 lug. 6 – 1810 lug. 10
Entrata e uscita
Sul piatto anteriore: "Passetti. Entrata e uscita dal 1798 al 1810".
In costola: "Passetti. Entrata e uscita dal 1798 al 1810".
Alla prima c. non num.: "Libro dell'entrata e uscita dell'eredità di messer Simone Passetti da tenersi da me Giuseppe Vigilanti, depositario di detta eredità, eletto il dì 6 lug. 1798. Qual libro è composto di 98 carte non compresa la presente né l'ultima". Segue: repertorio.
Contiene:
- entrate dell'eredità di Simone Passetti, tenute dai relativi depositari (cc. 1-10, 6 lug. 1798 al 10 lug. 1810);
- uscite dell'eredità di Simone Passetti, tenute dai relativi depositari (cc. 40-63, 6 lug. 1798-10 giu. 1810).
Contiene anche, intramezzati alle uscite:
- sindacati dei depositari.
Contiene inoltre, sciolta:
- nota delle messe celebrate dal 1798 al 1810.
Reg. leg. perg. e cart, con chiusura con spago; cc. 1-98, scritte da 1 a 10 e da 40 a 63; cm 30,5 x 24 x 2,5

223 1623, 1799 e 1847 - 1866
Soddisfazione e riduzione degli obblighi di messe dell'eredità Simone Passetti
Contiene:
- "particola del testamento di Simone Passetti del 19 giugno 1623, morto in Volterra il 27 giugno detto in età di anni 42 e sepolto nella chiesa dello Spedale, del quale era il messere e ove erano sepolti i due genitori" (due copie);
- note di messe celebrate in soddisfazione dell'eredità di Simone Passetti (1853-1854, 1857-1862 e 1866)[451];
- carteggio, certificati e copia di decreti vescovili riguardanti la soddisfazione e riduzione degli obblighi di messe dell'eredità Passetti (1805-1865);
- dimostrazioni dell'entrata e uscita dell'eredità di Simone Passetti e Giulio Del Lanzo (1799, 1847-1848, 1850-1851, 1854 e 1858-1862 e s.d.[452]).
Fasc. cart.; cm 33 x 24 x 1

[451] Note di messe celebrate in soddisfazione dell'eredità Passetti sono anche in ASBSMV, *Soddisfazione di obblighi*, nn. 121-122.
[452] Il prospetto delle entrate e uscite senza data è stato compilato in epoca francese dal Comitato di beneficenza.

224 1778 - 1811
Carte dell'eredità di Simone Passetti
Contiene:
- carte relative al conferimento dell'elemosina dotale: nota di fanciulle maritate o da maritarsi, con l'indicazione della relativa parrocchia (1781); scritte con cui il cancelliere vescovile dichiara alcune fanciulle creditrici dell'elemosina dotale (1792-1795 e 1807); attestati di matrimonio, rilasciati dai parroci (1794-1797 e 1808-1809); ordini al camarlingo dell'eredità Passetti di pagare al marito il sussidio dotale (1796-1797 e 1809-1810); ricevuta di pagamento dell'elemosina dotale (1810); supplica rivolta da una fanciulla ai deputati all'eredità Passetti affinché le sia conferita l'elemosina dotale (1808)[453];
- ricevute di pagamenti fatti dal camarlingo dell'eredità Passetti ai sacerdoti offiziatori dell'eredità per la celebrazione di messe e ad altri debitori, con il conteggio delle spese (1809-1810);
- conti di debito e credito intestati a Sebastiano Riccobaldi dal 1778 al 1804;
- dimostrazione dello stato attivo e passivo dell'eredità di Simone Passetti (s.d.);
- scritta di accollo del capitale di censo di scudi 450, stipulata tra gli esecutori dell'eredità Passetti e il canonico Benedetto Falconcini, proposto della Collegiata di Empoli (2 mar. 1779);
- lettera del Ricevitore del Demanio agli eredi Passetti relativa alle iscrizioni ipotecarie (28 lug. 1811);
- carteggio riguardante le riscossioni e i pagamenti fatti da Enrico Fiascaini per conto dell'ufficio di Beneficenza (1811).
Fasc. cart.; cm 33 x 23,5 x 0,5

Eredità Giovampiero Punti

Con suo testamento del 20 giugno 1605[454] Giovampiero di Matteo Punti nominò usufruttuaria la moglie Caterina di Niccolò Luchini[455] ed eredi universali i Buonuomini, con l'obbligo di vendere tutti i suoi beni e, con il ricavato della vendita, comprare luoghi di monte di Roma. Con i frutti di detti luoghi di monte i Buonuomini dovevano distribuire, ogni anno, in perpetuo, doti di quaranta lire l'una a fanciulle povere, privilegiando quelle bisognose della sua famiglia. I Buonuomini dovevano ricevere un salario annuo di una lira ciascuno.

Giovampiero volle che alla moglie Caterina fosse restituita la dote ammontante a lire mille; incaricò, inoltre, la moglie di vendere, alla sua morte, la sua casa posta nella contrada del Borgo e con il ricavato di questa vendita pagare tutti i legati indicati nel suo testamento. Il rimanante denaro doveva essere depositato in un luogo sicuro o investito in annui censi. Nella vendita della casa la moglie doveva essere coadiuvata da Luca di Niccolò Luchini, cognato di Giovampiero[456], da Giovanni di Lattanzio Mattonari[457] e da Benedetto di Giulio Lisci.

Giovampiero lasciò alla Compagnia del Nome di Gesù di Notte, per una sola volta, scudi cinquanta da convertire in censi perpetui. Con i frutti di questi censi la Compagnia doveva far celebrare messe per l'anima del testatore e, con il rimanente, distribuire doti a fanciulle povere.

Giovampiero lasciò ai suoi nipoti Niccolò e Francesco, figli del fratello Marco, lire cinquanta ciascuno e alla nipote, figlia di suo fratello Rinaldo, scudi trenta, che le dovevano essere dati il giorno del suo matrimonio; lasciò al cognato Luca di Niccolò Luchini una vigna nelle pendici

[453] I documenti relativi alla medesima dote sono annotati su un solo foglio. Altri atti relativi alle doti Passetti sono nella serie *Sussidi dotali*.
[454] Si vedano ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 12r-15r e *Eredità Giovampiero Punti*, n. 226.
[455] La moglie Caterina era cugina di Cesare di Ottaviano Luchini, che fece testamento a favore dei Buonuomini (v. *eredità Cesare Luchini*).
[456] Luca Luchini era fratello della moglie Caterina.
[457] Giovanni di Lattanzio Mattonari era fratello di Maria, che, nel suo testamento, fece un lascito a favore dei Buonuomini (v. *legato Maria Mattonari*).

di Volterra in luogo detto Botro Falconi[458] e all'"amatissimo" Giovanni di Lattanzio Mattonari un pezzo di terra a Docciola[459].

Giovampiero stabilì, infine, che, se le sue volontà non fossero state rispettate dai Buonuomini, ad essi doveva subentrare, nell'amministrazione della sua eredità, il monastero di S. Lino.

Sono conservate sia carte di Giovampiero che della sua eredità.

Carte di Giovampiero Punti

E' conservato un solo registro in cui sono annotati i debitori e creditori di Giovampiero Punti dal 1557 al 1606, oltre che ricordi.

225 1557 - 1606

Debitori e creditori

Sul piatto anteriore: "Punti. A".

In costola: "Punti".

Alla prima c. non num.: "[…] Questo libro sie di me Giovanpiero di Mateo Punti da Voltera, il quale a a servire a scrivere tutti li miei debitori e creditori che avesi a fare, a libro A di carte 150".

A c. 12v: "[…] Questo libro è di me Giovanpiero di Mateo di Piero Punti da Voltera, questo libro a servire a scrivere tutti li mia debitori e creditori che avesimo a fare, a libro segniatto A di carte 150".

A c. 13: approvazione del registro da parte dei Consoli della Mercanzia di Volterra, scritta e sottoscritta dal notaio Achille Falconcini (20 giu. 1569).

Contiene:

- conti dei debitori e creditori di Giovampiero Punti, in duplice partita dare-avere (cc. 1-86 e 133-139, 1557-1606).

Contiene anche:

- ricordi di compravendita, permuta, censo, spese per lavori, consegne di semi, affitti, cottura del pane (cc. 139v e segg. non num., 1575-1602).

Contiene inoltre, sciolti:

- portata di Giovampiero Punti (31 ago. 1580);
- conti di debito e credito (1602-1603);
- conto della dote di Rosa Broccardi, pagata dal camarlingo dello Spedale di S. Maria Maddalena di Volterra al marito Michele di Taviano Ughelli l'8 giu. 1592, estratta dal Campione A dello Spedale di S. Maria Maddalena di Volterra il 13 feb. 1602;
- frammento di una causa.

Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio e chiusura con fibbia; cc. num. fino a 139; mancano le cc. 87-132; cm 29,5 x 21 x 2

Carte dell'eredità di Giovampiero Punti

La filza, qui conservata, comprende il testamento, l'inventario dei beni dell'eredità, compilato alla morte di Giovampiero, e gli elenchi dei beni dell'eredità venduti nel 1627.

Segnaliamo la presenza nella filza anche di elenchi dei beni dell'eredità di Filippo Giulianetti venduti negli anni 1627-1628[460].

226 1605, 1613-1614 e 1627-1629

[458] Il lascito è annotato anche nell'albero genealogico della famiglia Luchini in BGV; Archivio Maffei, n. LI, p. 154.
[459] Il lascito è annotato anche nell'albero genealogico della famiglia Mattonari in *ibidem*, p. 362.
[460] Per l'eredità di Filippo Giulianetti v. serie relativa.

Di Giovan Piero Punti. Testamento e inventario della sua eredità
Sul piatto anteriore: "Di Giovan Piero Punti. Testamento e inventario della sua eredità".
Contiene:
- copia del testamento di Giovampiero Punti (cc. 1r-3r, 20 giu. 1605);
- copia dell'inventario dei beni dell'eredità di Giovampiero Punti (cc. 3v-11r, 28 lug. 1605);
- aggiunte all'inventario dei beni dell'eredità di Giovampiero Punti, fatte fare dalla moglie Caterina di Niccolò Luchini (cc. 11v-12r, 12 apr. 1613 e 3 mag. 1614).
Contiene anche, cuciti, elenchi dei beni dell'eredità di Giovampiero Punti venduti nel 1627, in formato più piccolo rispetto al testamento e all'inventario[461] e così intitolati:
- "Questo manuale è di carte 36, sul quale si scriverà tutte le robbe che si venderanno della eredità della buona memoria di Giovan Piero Punti e sarà tenuto da me Vivaldo Puccetti, depositario di detta eredità, per riscontro del manuale del nostro cancelliere e tutto si farà a honore di Dio e gloria sua, principiando come in questa carta il dì 21 apr. 1627" (cc. num. fino a 29);
- "Questo manuale è di carte 22, sul quale si scriverà tutte le robbe che si venderà della eredità della buona memoria di Giovan Piero Punti, il quale terrà messer Francesco Petricci, cancelliere della Congregatione delli otto Buonomini" dal 21 apr. al 28 mag. 1627 (cc. 1-22);
- "Per la eredità di Giovanpiero Punti. Annesi e robbe vendute" (s.d.).
Contiene inoltre, cuciti in chiusura, elenchi dei beni dell'eredità di Filippo Giulianetti venduti negli anni 1627-1628[462]:
- "Vendita delle robbe di maestro Filippo Giulianetti per mano di Francesco Tieri", camarlingo dei Buonuomini (21 nov. 1628)[463];
- nota dei beni dell'eredità di Filippo Giulianetti venduti il 9 e l'11 nov. 1627 e ricevute di pagamenti fatti dai Buonuomini, in qualità di eredi di Filippo Giulianetti, dal 9 nov. 1627 al 22 mar. 1629 (cc. 1-12).
Filza leg. cart.; cm 34 x 24 x 1

Eredità conte Ranieri

Il conte Ranieri, figlio del conte Niccolaio, apparteneva alla famiglia della Gherardesca e, in particolare, al ramo detto di Montescudaio.

Col suo testamento del 14 gennaio 1495[464] lasciò i suoi beni al Monte Pio di Volterra, con l'obbligo di conferire, ogni anno, doti a fanciulle povere della città di Volterra o del suo comitato. Per il conferimento delle doti, il Monte Pio si avvalse, fino al 1810, del Magistrato Comunitativo.

In epoca francese la collazione delle doti derivanti dall'eredità del conte Ranieri divenne di competenza del Comitato di Beneficenza[465], ma, dopo la Restaurazione, tornò ad essere di pertinenza del Magistrato Comunitativo.

Negli anni 1862-1888 le doti del conte Ranieri vennero conferite dal Pio Istituto, mentre il capitale spettante a questa eredità restava presso il Monte Pio[466].

E' conservata solo una descrizione dei beni lasciati al Monte Pio dal conte Ranieri del 1499.

---

[461] Gli elenchi misurano cm 29 x 21 x 0,5,
[462] Per l'eredità di Filippo Giulianetti v. serie relativa.
[463] Contiene: entrate, tenute da Francesco Tieri, camarligo dei Buonuomini, derivanti dalla vendita dei beni dell'eredità di Filippo Giulianetti e "uscita de denari di maestro Filippo".
[464] Il testamento è conservato in ASCV, Preunitario, T nera 1, cc. 3v-5r e T nera 2, cc. iniziali non num.
[465] Si vedano ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, cc. 8v, 10v, 14r, 29r, 43r e 60r e *Carteggio e atti*, n. 62, quesiti per il sig. Paoletti sul Comitato di Beneficenza (1815).
[466] Si veda ASBSMV, *Sussidi dotali*, n. 79, note delle doti Guardavilli, del conte Ranieri e Usimbaldi, conferite, ma non pagate dal Monte Pio di Volterra (1862-1888).

227 1499
Descrizione dei beni lasciati al Monte Pio dal conte Ranieri
In copia[467].
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

Eredità Antonia Rossetti

Antonia Rossetti nacque a Volterra il 9 dicembre 1513[468] da Francesco di Bartolomeo[469]. Nel 1547 si unì in matrimonio con Buonamico di Giusto Buonamici[470], di cui era già rimasta vedova nel 1578[471] e dal quale non aveva avuto figli[472]. Ebbe due fratelli, Bartolomeo[473] e Giovan Paolo[474], e una sorella, Elisabetta[475]. Morì il 25 settembre 1589[476] e fu sepolta nella chiesa di S. Agostino nel sepolcro dei Rossetti[477].

Con suo testamento del 7 maggio 1584[478], rogato da Lorenzo di Iacopo Tanagli, Antonia nominò eredi universali, esecutori e fedecommissari i Buonuomini di S. Michele di Volterra, ai quali assegnò il compito di vendere, alla sua morte, tutti i suoi beni e, con il denaro ricavato e con quello in suo possesso, comprare luoghi di monte della fede di Roma. Tali luoghi di monte erano sottoposti a un perpetuo fedecommisso e non potevano essere alienati; lo stesso valeva per i luoghi di monte di cui Antonia era già in possesso prima della sua morte. Con i frutti di detti luoghi di monte i Buonuomini dovevano soddisfare tutti i legati indicati da Antonia nel suo testamento, ricevendo in cambio un salario annuo di trenta soldi ciascuno.

Antonia lasciò, in perpetuo, al Convento di S. Agostino e alla Congregazione dei Cappellani della Cattedrale lire dieci annue per ciascuno, con l'obbligo, per il Convento, il 26 gennaio, e per i Cappellani, il giorno della sua morte, di celebrare, ogni anno, trenta messe per i suoi familiari e parenti defunti[479]; volle che i suoi vestiti venissero distribuiti ai poveri, i quali dovevano essere

[467] La copia è stata estratta da ASCV, Preunitario, T nera 1, cc. 6r-7r e T nera 2, cc. non num
[468] Si veda ASBSMV, *Eredità Antonia Rossetti*, n. 229, prima c. non num.
[469] Su Francesco Rossetti, padre di Antonia, si veda anche MARRUCCI, *I personaggi e gli scritti*, cit., p. 1184.
[470] La data di matrimonio è stata ricavata da BGV, Archivio Maffei, n. 68, "La famiglia del pittore G.P. Rossetti".
[471] Si veda il testamento del fratello Bartolomeo Rossetti (ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, c. 10r).
[472] Si veda l'albero genealogico della famiglia Buonamici, conservato nell'Archivio Maffei, nel quale Buonamico è erroneamente indicato come figlio di Ottaviano, anziché di Giusto (v. BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 261).
[473] Su Bartolomeo Rossetti si rimanda alla serie *Eredità di Bartolomeo Rossetti*.
[474] Su Giovan Paolo Rossetti e su sua moglie, Alessandra di Michelangelo Ricci, si vedano anche la serie *Eredità di Bartolomeo Rossetti* e MARRUCCI, *I personaggi e gli scritti*, cit., pp. 1185-1186.
[475] Elisabetta Rossetti sposò, in prime nozze, nel 1540, Bartolomeo di Giusto Turazza (si veda ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 246, c. 191v) e, in seconde nozze, nel 1551, il capitano Francesco di Domenico Bibboni, conosciuto anche come Francesco (o Cecchino) da Bibbona (si veda ASBSMV, *Eredità Antonia Rossetti*, n. 228, scritta dell'8 ago. 1551 con cui Francesco di Bartolomeo Rossetti dà in sposa a Francesco di Domenico Bibboni la figlia Elisabetta con dote e corredo). Da Francesco Bibboni, Elisabetta ebbe tre figli Domenico, Cosimo, che fu per tre volte tra i priori di Volterra (nel 1600, 1602 e 1609), e Annalena, che fu monaca nel monastero di S. Chiara di Volterra. Nell'albero genealogico della famiglia Bibboni, conservato nell'Archivio Maffei, sono indicati, erroneamente, come figli di Francesco, solo Cosimo e Annalena (si veda BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 92). Su Elisabetta Rossetti e sul marito Francesco Bibboni, che uccise nel 1548, insieme a Gabriello Ricci detto Bebo, Lorenzino de'Medici e il suo accompagnatore e zio Alessandro Soderini, si vedano anche la serie *Eredità di Bartolomeo Rossetti* e MARRUCCI, *I personaggi e gli scritti*, cit., pp. 905-906.
[476] Si vedano ASBSMV, *Eredità Antonia Rossetti*, n. 229, prima c. non num. e n. 230, cc. 5r-10r e *Contratti*, n. 273, c. 1.
[477] Si vedano ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 7r-9r e n. 124, *Eredità Antonia Rossetti,* n. 230, cc. 1r-4v e *Contratti*, n. 273, c. 1.
[478] Si vedano ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 7r-9r e n. 124 ed *Eredità Antonia Rossetti,* n. 230, cc. 1r-4v.
[479] Dato che i frati di S. Agostino non ritenevano il lascito adeguato alla celebrazione delle trenta messe, i Buonuomini decisero di aumentarlo, dando loro, il primo anno, lire dodici e poi, dal 1590 al 1597, lire quindici; nel 1598, però, avendo i Buonuomini perso una parte dell'eredità nella causa con Cosimo Bibboni, nipote di Antonia, il lascito fu riportato alle originarie lire dieci (cfr. ASBSMV, *Eredità Antonia Rossetti*, n. 230, c. 14r). Anche ai Cappellani,

scelti dai Buonuomini con apposita deliberazione approvata a maggioranza di due terzi; lasciò, vita natural durante, a Menica di Girolamo, detta la Rossa di Castello, sua vicina di casa, staia tre di grano l'anno; volle che alla nipote Annalena, figlia di sua sorella Elisabetta e di Francesco Bibboni, monaca nel monastero di S. Chiara di Volterra, venissero date, ogni anno, a Natale, lire sette, vita natural durante.

Antonia volle che i Buonuomini, ogni anno, comprassero un cero bianco, del peso di dieci libbre, da offrire, il Sabato Santo, alla Cattedrale di Volterra; tale cero doveva essere benedetto e acceso ad ogni ufficio divino fino all'Ascensione del Signore e nel sabato della Pentecoste; la parte del cero pasquale, che avanzava, doveva essere data al custode dei ceri e lampade del SS. Sacramento del duomo di Volterra e in onore del SS. Sacramento consumata; inoltre volle che al custode dei ceri e lampade del SS. Sacramento vennissero date, in perpetuo, lire quattro annue, come ricompensa per le sue fatiche[480].

Antonia volle che i Buonuomini assegnassero, in perpetuo, ogni anno, a due fanciulle povere di Volterra, maritabili, nate da persone dabbene, non imparentate con nessuno degli otto Buonuomini, né loro serve, né figlie di loro serve, una dote di settanta lire per ciascuna. La scelta delle due fanciulle doveva essere fatta dai Buonuomini il Venerdì Santo: in questo giorno venivano imborsati i nomi delle fanciulle proposte, tra le quali se ne estraeva a sorte sei; le sei fanciulle estratte venivano sottoposte a votazione e le due che ricevevano il maggior numero di voti favorevoli conseguivano l'elemosina dotale. Se, tra le prime classificate, più di due fanciulle avevano ottenuto lo stesso numero di voti, i loro nominativi venivano nuovamente imborsati e la dote veniva assegnata alle prime due estratte a sorte; se tra le seconde classificate ve ne erano due o più con lo stesso numero di voti; in questo caso si eseguiva una nuova imborsazione ed estrazione a sorte e l'elemosina dotale si assegnava alla prima estratta; la dote veniva consegnata dopo la celebrazione del matrimonio.

Antonia volle che i Buonuomini distribuissero, ogni anno, in perpetuo, lire settanta ai poveri e miserabili, volgarmente detti vergognosi, e altrettante ai poveri carcerati e ai malati incurabili di Volterra, che venivano scelti dai Buonuomini a maggioranza di due terzi.

Se i frutti dell'eredità fossero diminuiti e i Buonuomini non fossero riusciti a soddisfare tutti i lasciti, Antonia dispose che non venisse distribuita l'elemosina ai vergognosi, ai poveri carcerati e a quelli affetti da malattie incurabili. Se i frutti fossero diminuiti ulteriormente, si dovevano diminuire equamente tutti i lasciti. Se invece i frutti fossero aumentati, dopo avere soddisfatto i lasciti, si doveva accumulare il denaro avanzato e, quando si raggiungeva la somma di scudi dieci, si doveva assegnare un'altra dote a una fanciulla povera.

Infine Antonia stabilì che, se la Congregazione dei Buonuomini avesse cessato di esistere, al suo posto doveva subentrare la Congregazione dei Cappellani della Cattedrale.

Nella miscellanea, posta in apertura di serie, sono presenti carte personali di Antonia Rossetti e della sua eredità, ma anche carte familiari, in particolare del padre Francesco, e carte relative all'eredità del fratello Bartolomeo[481].

Inoltre sono conservati due registri di conti di debito e credito, che i Buonuomini tennero, prima, come procuratori e difensori di Antonia[482], dal 1584 alla sua morte, e, poi, come suoi eredi ed esecutori testamentari, dal 1589 al 1611.

---

scontenti, il lascito fu aumentato fino al 1592 a dodici lire, poi dal 1593 a quattordici e nel 1599 fu riportato a dieci (*ibidem*, c. 15). Per le controversie tra Cosimo Bibboni e i Buonuomini v. anche ASBSMV, *Eredità Antonia Rossetti*, n. 228.

[480] Altrettante erano già state concesse da Antonia al custode dei ceri del SS. Sacramento con il contratto di donazione *inter vivos* del 5 nov. 1583. Oltre a prendere in consegna la parte, che avanzava, del cero pasquale, il custode dei ceri doveva anche mantenere accese, fin dal 5 nov. 1583, davanti al SS. Sacramento, giorno e notte, in perpetuo, due lampade, utilizzando due barili d'olio donati da Antonia. Tali barili d'olio dovevano essere comprati, ogni anno, a gennaio, dai Buonuomini con i frutti dei luoghi di monte di Roma, acquistati con i trecentocinquanta scudi donati loro da Antonia (cfr. ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 5v-7r, contratto di donazione *inter vivos* del 5 novembre 1583).

[481] Per l'eredità di Bartolomeo Rossetti si veda la serie successiva.

A completamento delle carte dell'eredità di Antonia Rossetti, si segnala che le deliberazioni dei Buonuomini riguardanti questa eredità, dal 10 dicembre 1589 al 28 marzo 1614, sono state annotate in un registro, poi utilizzato dai Buonuomini per la registrazione dei contratti degli anni 1628, 1664-1678 e 1696[483].

228 1526 – 1627
Carte della famiglia Rossetti e delle eredità di Antonia e Bartolomeo Rossetti
Contiene:
- entrate e uscite di Antonia Rossetti (c. frammentaria mancante del margine superiore e inferiore, 1583-1585);
- entrate e uscite di Francesco Bibboni (cc. frammentarie mancante del margine superiore e inferiore, s.d.);
- disposizioni in merito all'eredità di Bartololomeo Rossetti (cc. frammentarie mancanti del margine superiore e inferiore, s.d.);
- scritta con cui i Buonuomini, in qualità di esecutori testamentari di Francesco di Giovan Antonio Belladonna, si dichiarano debitori di Antonia Rossetti per un prestito fatto loro (c. frammentaria, mancante del margine inferiore e superiore, 1577)[484];
- scritta con cui Cosimo di Francesco Bibboni dichiara di aver avuto lire 82 (c. frammentaria mancante del margine superiore, s.d.)[485];
- entrate di luoghi di monte e di frutti di censo (c. frammentaria mancante del margine superiore, 1589-1598);
- supplica di Cosimo di Francesco Bibboni (c. frammentaria mancante del margine superiore, nov. 1596);
- sentenza della causa tra Cosimo di Francesco Bibboni e i Buonuomini per il pagamento di un debito (c. frammentaria mancante del margine superiore, 1595)[486];
- scritta con cui Francesco di Bartolomeo Rossetti si dichiara debitore di Bartolomeo di Giusto Turazza per la dote e il corredo, ammontanti complessivamente a lire 1025, di sua figlia Elisabetta, moglie di Bartolomeo Turazza (c. frammentaria mancante del margine superiore, s.d.)[487];
- uscite dei fratelli Rossetti (c. frammentaria mancante del margine superiore, s.d);
- ricevute di pagamenti fatti ai Buonuomini, in qualità di esecutori del testamento di Giusto Turazza, da Bartolomeo di Francesco Rossetti (c. frammentaria mancante del margine superiore, 15 mag. 1569);
- causa tra Alessandro Cinutri, procuratore di Giovanni Berti abitante a Lussemburgo, e la cappella di S. Onofrio della chiesa di S. Michele per la locazione della possessione di Rioddi (s.d.),
- "el corredo dell'Antonia" (c. frammentaria mancante del margine superiore, s.d);
- scritta di Francesco di Bartolomeo Rossetti e di Antonio di Iacopo maniscalco (c. frammentaria mancante del margine superiore, 25 mar. 15...5);
- disposizioni testamentarie di Bartolomeo di Francesco Rossetti (s.d.)[488];

---

[482] I Buonuomini erano stati nominati da Antonia suoi procuratori e difensori con contratto rogato da Niccolò Compagni il 14 aprile 1584 (si veda ASBSMV, *Eredità Antonia Rossetti*, n. 228, cc. non num.). I primi, tra i Buonuomini, ad essere stati eletti procuratori e difensori di Antonia furono Ottavio d'Antonio Maniscalchi, Tommaso di Gismondo sarto e Bastiano di Piero Maniscalchi (cfr. ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 2, cc. 46v-47r, deliberazione del 15 apr. 1584)
[483] Si veda ASBSMV, *Contratti*, n. 273.
[484] Antonia aveva prestato ai Buonuomini lire 1813 e soldi 10 per comprare due luoghi di monte di Roma.
[485] Nella scritta si rimanda al conto annotato in ASBSMV, *Eredità Antonia Rossetti*, n. 229, prima c. non num (verso).
[486] I Buonuomini furono condannati al pagamento di lire 82, che Antonia doveva a Francesco Bibboni, padre di Cosimo.
[487] La scritta di debito è sottoscritta da Francesco Rossetti, padre di Elisabetta, e da Giusto Turazza, padre di Bartolomeo; la dote ammontava a lire 700, il corredo a lire 325. Per una successiva scritta di debito per la dote e corredo di Elisabetta Rossetti v. la carta conservata sciolta all'interno della filza.
[488] Queste disposizioni, mancanti di data e di sottoscrizione, sono diverse, per contenuto, da quello che poi fu l'ultimo testamento di Bartolomeo Rossetti, rogato il 20 gennaio 1578, con il quale venne annullato qualsiasi altro precedente testamento (si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 9v-11v, in copia del 1597). In queste disposizioni, infatti,

- scritta con cui Francesco di Bartolomeo Rossetti dà in sposa a Francesco di Domenico Bibboni la figlia Elisabetta con dote e corredo (8 ago. 1551);
- ricevuta di pagamento fatto da Francesco di Bartolomeo Rossetti (24 ott. 1545);
- conti di debito e credito, uno intestato a Battista di maestro Antonio e a Piero di Matteo e l'altro a Francesco di Bartolomeo Rossetti (1526-1535);
- lodo arbitrale della causa tra Francesco di Bartolomeo Rossetti, erede testamentario di suo zio Gaspare di Michele Rossetti[489], e il maestro Vitale della Lombardia per l'eredità di Gaspare Rossetti, marito di Margherita di Pietro di Gugliemo Guglielmi, sorella del maestro Vitale (20 ott. 1545);
- ricevute di consegne fatte da Francesco di Bartolomeo Rossetti per conto dell'eredità di Vivenzio di Iacopo sarto (19 apr. 1548);
- scritta con cui Cesare Prisiani si dichiara debitore di Francesco di Bartolomeo Rossetti (1 apr. 1554);
- scritta con cui Piero di Giovanni del sarto si dichiara debitore di Francesco di Bartolomeo Rossetti (6 ott. 1557);
- scritta privata con cui i Buonuomini, succeduti, in qualità di esecutori testamentari di Antonia Rossetti, nella possessione di Rioddi, condotta in affitto, per detta Antonia, da Alessandro Cinutri, procuratore di Giovanni Berti abitante a Lussemburgo, affittano a Antonio di Antonio di Giorgio da Volterra tale possessione, di dominio diretto della cappella di S. Onofrio della chiesa di S. Michele (17 dic. 1589);
- "copia di parte del lodo tra madonna Antonia e madonna Alessandra Rossetti" (s.d.)[490];
- "processo di madonna Antonia Rossetti" contro la sorella Elisabetta al fine di ottenere la revoca dell'elezione del terzo coarbitro (con repertorio iniziale, cc. 1-78, 1584-1585)[491];
- capitoli pronunciati nella causa mossa da Alessandra di Michelangelo Ricci, vedova di Giovan Paolo Rossetti, contro le sorelle di Giovan Paolo, Elisabetta e Antonia, sulle quali era ricaduta l'eredità del marito (1586);
- "Scritture fatte per difendersi contro Cosimo Bibboni l'anno 1597. Processi in causa di Cosimo Bibboni e madonna Antonia del Rossetto, con contratti e allegationi" (cc. 1-165, 1-118 e altre saltuariamente num.; 1597, con doc. anteriori in copia)[492];
- causa mossa da Elisabetta contro la sorella Antonia per l'eredità del fratello Bartolomeo (cc. 1-344, 1584).
Contiene anche sciolte:

Bartolomeo nominò erede universale il fratello Giovan Paolo e usufruttuaria, vita natural durante, la sorella Antonia. Alla morte di Antonia, se Giovan Paolo avesse avuto figli legittimi maschi, questi sarebbero diventati eredi assoluti, se, invece, Giovan Paolo non avesse avuto figli, egli sarebbe stato nominato usufruttuario. Alla morte di Giovan Paolo, sarebbe diventata usufruttuaria la sorella Elisabetta, alla morte di Elisabetta, i suoi figli, Cosimo e Domenico, alla morte di Cosimo e Domenico, i loro figli e, poi, i figli dei loro figli. Se Giovan Paolo non avesse rispettato quanto ordinato, alla morte di Antonia, usufruttuaria sarebbe diventata immediamente la sorella Elisabetta; se anche Elisabetta non avesse rispettato le volontà di Bartolomeo, sarebbero subentrati nella successione Cosimo e Domenico; nel caso che anche questi non avessero rispettato le sue decisioni, sarebbero subentrati i Buonuomini, i quali avrebbero dovuto vendere i beni dell'eredità, con il ricavato comprare luoghi di monte della fede di Roma e con gli interessi distribuire doti di lire 50 l'una a fanciulle povere. Nel caso che i Buonuomini non avessero eseguito le volontà di Bartolomeo, al loro posto doveva subentrare la Compagnia della Croce di giorno. Per il contenuto dell'ultimo testamento valido si rimanda, invece, all'introduzione all'eredità di Bartolomeo Rossetti.

[489] Michele Rossetti, maestro di legname, ebbe tre figli: Gaspero, Matteo e Bartolomeo; da quest'ultimo nacque Francesco, che fu il padre di Bartolomeo, Giovan Paolo, Antonia e Elisabetta (v. BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 128).

[490] Alessandra di Michelangelo Ricci, moglie di Giovan Paolo Rossetti, dopo la morte del marito, avvenuta nel settembre 1583, pretende di rimanere in casa di Giovan Paolo e di conseguire gli alimenti.

[491] Le due sorelle erano in causa per l'eredità del fratello Bartolomeo (v. il processo cucito in chiusura di questa filza); Antonia chiede la revoca dell'elezione del terzo coarbitro in quanto amico di Cosimo, figlio e procuratore di Elisabetta.

[492] Si tratta della causa mossa da Cosimo Bibboni, figlio di Elisabetta, contro i Buonuomini per l'eredità della zio Bartolomeo.

- scritta con cui Francesco di Bartolomeo Rossetti si dichiara debitore di Giusto e Bartolomeo Turazza di lire 194, come resto della dote e corredo, ammontanti complessivamente a lire 1025, della figlia Elisabetta, moglie di Bartolomeo Turazza (21 giu. 1540)[493],
- copia del testamento di Francesco di Bartolomeo Rossetti (30 mag. 1567);
- atto di una causa contro Elisabetta e Antonia Rossetti, come eredi del fratello Giovan Paolo, pittore, riguardante una tavola da lui dipinta per la chiesa di Querceto (?) (1588);
- copia della scritta con cui Bastiano di Simone Passetti si dichiara debitore di Antonia Rossetti (7 nov. 1583, in copia del giu. 1597)[494];
- scritta con cui Piero di Benedetto da Empoli e suo figlio Benedetto dichiarano di aver avuto la dote di Tommasa di Francesco di Berto Rossetti da Cerreto (5 mar. 1591, in copia del 28 apr. 1607)[495];
- conti di dare e avere dei Buonuomini per la causa contro Cosimo Bibboni (1597);
- lodo della causa tra i Buonuomini e Cosimo di Francesco Bibboni per l'annullamento del testamento di Antonia (8 mag. 1610)[496];
- "spartimento dell'entrata dell'eredità testamentaria di donna Antonia del Rossetto" (post 4 giu. 1627);
- "conti di Benedetto Lisci", debitore e creditore dell'eredità di Antonia Rossetti (1614-1627).
Filza senza coperta, in pessimo stato di conservazione (le cc. iniziali sono ridotte in frammenti e, in parte, mancanti); cm 30 x 22 x 16

229 (A) 1584 – 1590 e 1595
Libro di madonna Antonia di Francesco Rossetti
Sul piatto anteriore: "Libro di madonna Antonia di Francesco Rossetti. A".
In costola: "Rossetti".
Alla prima c. non num: repertorio e, a seguire, "Madonna Antonia di Francesco Rossetti nacque il dì 9 di dicembre 1513 e morse il dì 25 di settembre 1589 e tale che visse anni 76 manco quanto è da 25 di settembre a 9 di dicembre".
A c. 1: " [...] Questo libro è stato compro da Buon Homini di S. Michele di Volterra per tenerci su e conti per conto di madonna Antonia di Francesco Rossetti della quale siamo stati per sua gratia fatti pricuratori per potere sempre rendere buon conto di quanto per noi sarà stato administrato e sarà intitulato libro di madonna Antonia figliola già di Francesco Rossetti, è segnato lettera A".
Contiene:
- entrate, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini per conto di Antonia Rossetti (cc. 1v-3r, 1585-1590);
- conti di debito e credito di Antonia Rossetti, in duplice partita dare-avere (cc. 9v-23r, 1584-1589);
- uscite, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini per conto di Antonia Rossetti (cc. 49v-57v, 1584-1590).
Contiene anche:
- ricordo della possessione di Rioddi affittata a Filippo Berti nel 1499 (interno del piatto anteriore);
- ricordo della vendita fatta da Francesco Bibboni al pittore Teofilo di Francesco dal Borgo (Arezzo) dei ritratti di Giovan Paolo Rossetti (interno del piatto anteriore, 15 ott. 1588)[497];
- conto intestato a Cosimo di Francesco Bibboni di lire 35 (al verso della prima c. non num., 2 set. 1595)[498];

[493] Si veda l'altra scritta di debito di Francesco Rossetti per la dote e corredo della figlia Elisabetta, cucita nella filza.
[494] La scritta, che fu presentata in occasione di una controversia il 26 gen. 1588, era annotata nel *Civile* del notaio Niccolò di Pietro Guidi del nov. 1587-apr. 1588, conservato nell'Archivio Comunale di Volterra, e fu copiata nel giu. 1597.
[495] Dalla scritta qui conservata si deduce che un ramo della famiglia Rossetti si era trasferito a Cerreto. Nell'albero genealogico, conservato nell'Archivio Maffei, però, questa linea non è attestata (v. BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 128).
[496] Gli arbitri sentenziarono che il testamento era valido.
[497] Il ricordo è annotato anche al verso della prima c. non num.

- ricordo della vendita fatta da Francesco Bibboni e Antonia Rossetti al pittore Pietro di Giulio Sorri da Siena di 110 disegni (*sic*) di gesso di Giovan Paolo Rossetti (c. 20v, 5 gen. 1588)[499].
Reg. leg. perg.; cc. num. fino a 58, scritte da 1 a 3, da 9 a 23, da 49 a 57; cm 31 x 21 x 2

230 (A) 1584 e 1589 - 1611
Debitori e creditori di madonna Antonia Rossetti
Sul piatto anteriore: "Debitori e creditori di madonna Antonia Rossetti".
In costola: "Rossetti".
Alla prima c. non num: repertorio.
A c. 1: " [...] Questo libro è delli otto Buon Homini di S. Michele di Volterra, eredi testamentari della buona memoria di madonna Antonia, figliola di Francesco Rossetti di detto luogo, nel quale si terrà conto di tutta la sua eredità e di tutto quello che per executione del suo testamento occorrerà così di debitori e creditori come anco delle entrate e uscite che alla giornata per li nostri camarlinghi occorrerà tenersi e sarà segnato per lettera A". Segue l'autenticazione del registro da parte dei Consoli della Mercanzia della città di Volterra, scritta e sottoscritta dal notaio Bartolomeo Riccio di Michelangelo (12 nov. 1589).
Contiene:
- "copia del testamento di madonna Antonia di Francesco Rossetti rogato in lingua latina da ser Lorenzo di Iacopo Tanagli, dal medesimo in lingua volgare toscana tradotto a requisitione delli otto Buon Huomini di S. Michele di Volterra suoi heredi per più lor chiara intelligentia" (cc. 1r-4v, 7 mag. 1584)[500];
- copia dell'inventario dei beni della casa di Bartolomeo Rossetti, fratello di Antonia, nella quale Antonia aveva abitato e, il 25 set. 1589, era morta (cc. 5r-10r, 25 set. 1589, in copia del 1 apr. 1597);
- "memoria di tutto quello che è rimasto a noi Buonomini di S. Michele di Volterra di madonna Antonia di Francesco Rossetti doppo la sua morte lasatoci come per suo testamento rogatone ser Lorenzo Tanagli" (cc. 10-11v, post 25 set. 1589);
- ricordo dei beni dell'eredità di Antonia Rossetti venduti in piazza dai Buonuomini (c. 12r, 6 lug. 1592);
- conti di debito e credito dell'eredità di Antonia Rossetti, in duplice partita dare-avere (cc. 13v-47r, 1589-1611);
- conti di debito e credito, in duplice partita dare-avere, intestati alle fanciulle a cui è stata assegnata l'elemosina dotale (cc. 49v-56r, 1590-1611)[501];
- entrate della eredità di Antonia Rossetti, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 100r-105v, 26 nov. 1589-5 feb. 1611);
- uscite della eredità di Antonia Rossetti, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 150r-152r e 154v-179r, 20 nov. 1589-12 feb. 1611).
Contiene anche, sciolta:
- fede di battesimo di Maria di Michele di Bastiano, fornaio, allegata, a c. 52, al conto di dare e avere per la sua elemosina dotale.
Reg. leg. perg., con quattro corregge di cuoio; cc. 1-189, scritte 1-47, 49-56, 100-105, 150-152 e 154-179; cm 34,5 x 23,5 x 4

---

[498] A questo conto si fa riferimento anche in ASBSMV, *Eredità Antonia Rossetti*, n. 228, c. non num.
[499] Al momento della vendita i disegni si trovavano in casa di Antonia; la stima di questi disegni era stata fatta da Leonardo di Pellegrino Ricciarelli da Volterra col consenso di Tommaso di Gismondo sarto, di Battista Sercheli, di Giovampiero Punti e di Vincenzo Vincenzi, che erano stati eletti dai Buonuomini come procuratori di Antonia.
[500] Una copia del testamento in volgare è anche in ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 7r-9r.
[501] Nell' "avere" si dice a quanto ammonta l'elemosina dotale, nel "dare" si annota il pagamento della dote al marito. Un rimando a questi conti è a c. 20: "1589. Dua fanciulle da dotarsi ogni anno secondo la voluntà di madonna Antonia di Francesco Rossetti, come per suo testamento apare, lire 70 per ciaschuna da elegersi il giorno de venerdì santo e il primo anno sarà l'anno 1590 in tutto lire 140, guarda in questo c. 50 [...]".

Eredità Bartolomeo Rossetti

Bartolomeo Rossetti, scultore, nacque a Volterra nel 1519 da Francesco di Bartolomeo[502]. Cresciuto artisticamente nella bottega del padre, che probabilmente impiegò per primo il tornio a pertica nella lavorazione dell'alabastro, nel 1549 realizzò due candelieri in alabastro, che poi abbellì con dorature ed inviò a Firenze al committente, il volterrano Niccolò Lisci. A Bartolomeo si deve anche la pila per l'acqua santa della pieve di Villamagna, oggi conservata nel Museo Diocesano di Arte Sacra[503].

Bartolomeo fece parte della Congregazione dei Buonuomini, ricoprendo dal maggio 1574 al maggio 1575 la carica di camarlingo[504]; non si sposò e non ebbe figli; ebbe due sorelle, Antonia[505] ed Elisabetta[506], ed un fratello, Giovan Paolo, che fu pittore e scultore[507].

Con suo testamento del 20 gennaio 1578[508], rogato da Niccolò di Sebastiano Mattonari, Bartolomeo istituì erede universale di tutti i suoi beni la sorella Antonia, stabilendo che, alla morte di lei, l'eredità doveva andare al fratello Giovan Paolo. Se Giovan Paolo moriva senza figli legittimi, i beni dovevano passare alla sorella Elisabetta, se vedova, altrimenti ai Buonuomini di S. Michele di Volterra, i quali dovevano amministrarli e restituirli a Elisabetta dopo la morte del marito. Alla morte di Elisabetta, l'eredità di Bartolomeo doveva essere divisa in parti uguali tra i suoi figli, Cosimo e Domenico, col divieto, però, di partecipare a qualsiasi tipo di gioco. Infatti se i due nipoti avessero sperperato i beni nel gioco, l'intera eredità sarebbe passata ai Buonuomini, che avrebbero dovuto, con gli interessi ricavati, alimentare i figli di Cosimo e Domenico[509]. Alla morte di Cosimo e Domenico, l'eredità di Bartolomeo doveva essere divisa, in parti uguali, fra i loro figli e poi fra i loro nipoti e solo a questi ultimi Bartolomeo concesse il diritto di vendere i suoi beni, proibendo tale vendita a qualsiasi altro suo erede[510]. Se Cosimo e Domenico non avessero avuto figli, l'eredità sarebbe andata ai Buonuomini, i quali, con gli interessi, avrebbero dovuto distribuire elemosine ai poveri e agli infermi, ricevendo, in cambio, per salario annuo, lire tre ciascuno.

Antonia morì il 25 settembre 1589[511], mentre suo fratello Giovan Paolo era già morto nel settembre 1583[512], senza lasciare figli. Dato che alla morte di Antonia, Elisabetta non era ancora vedova[513], l'eredità di Bartolomeo passò ai Buonuomini, che l'amministrarono fino al 10 giugno

---

[502] Su Francesco Rossetti, padre di Bartolomeo, si vedano anche la serie *Eredità di Antonia Rossetti* e MARRUCCI, *I personaggi e gli scritti*, cit., p. 1184.

[503] Su Bartolomeo Rossetti si vedano anche la serie *Eredità di Antonia Rossetti* e MARRUCCI, *I personaggi e gli scritti*, cit., p. 1184.

[504] Si veda ASBSMV, *Giornali di entrata e uscita di diverse eredità*, n. 372, cc. 22v-23v e 200v-205v.

[505] Su Antonia Rossetti si veda la serie *Eredità di Antonia Rossetti*.

[506] Su Elisabetta Rossetti, che sposò, in prime nozze, Bartolomeo di Giusto Turazza e, in seconde nozze, Francesco di Domenico Bibboni, si vedano anche la serie *Eredità di Antonia Rossetti* e MARRUCCI, *I personaggi e gli scritti*, cit., pp. 905-906.

[507] Su Giovan Paolo Rossetti e su sua moglie, Alessandra di Michelangelo Ricci, si vedano la serie *Eredità di Antonia Rossetti* e MARRUCCI, *I personaggi e gli scritti*, cit., pp. 1185-1186.

[508] Si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 9v-11v, in copia del 1597 e n. 124.

[509] Se Cosimo e Domenico si fossero dati al gioco, in caso di morte di uno di loro, la metà dell'eredità veniva data ai suoi figli e l'altra metà ai Buonuomini, che la dovevano amministrare fino a quando non moriva anche l'altro fratello. Gli interessi ricavati dovevano servire per alimentare i figli del fratello ancora vivo. Qualora uno solo si fosse dato al gioco, egli avrebbe perso la sua parte di eredità, che sarebbe andata all'altro fratello.

[510] Dall'albero genealogico della famiglia Bibboni, conservato nell'Archivio Maffei, conosciamo solo i nomi dei sei figli di Cosimo (Cammillo, Francesco, Bartolomeo, Aurelia, Elisabetta e Maria Maddalena), dato che Domenico non vi compare (si veda BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 92).

[511] Si veda ASBSMV, *Eredità Antonia Rossetti*, n. 229, prima c. non num. e n. 230, cc. 5r-10r, copia dell'inventario dei beni della casa di Bartolomeo Rossetti (25 set. 1589, in copia del 1 apr. 1597) e *Contratti*, n. 273, c. 1.

[512] Si veda ASBSMV, *Eredità Antonia Rossetti*, n. 228, cc. non num. relative al processo tra Alessandra Ricci, moglie di Giovan Poalo, e le cognate Elisabetta e Antonia.

[513] Francesco Bibboni, suo secondo marito, morì infatti il 27 marzo 1595; si veda quanto annotato in ASBSMV, *Eredità Bartolomeo Rossetti*, n. 231, c. 73v: "E per insino a dì 27 di marzo 1595 lire cinque, soldi 12 pagati alli otto

1595, quando, a seguito della morte di Francesco Bibboni, marito di Elisabetta, i beni andarono ad Elisabetta[514].

Col suo testamento, inoltre, Bartolomeo volle essere sepolto nella chiesa di S. Agostino, nel sepolcro di famiglia; lasciò, per venti anni, al convento di S. Agostino di Volterra lire 7 annue, con l'obbligo di celebrare, nel giorno dell'Ottava della Commemorazione dei defunti, una messa per l'anima sua e dei suoi parenti; stabilì che la dote di Antonia, vedova di Buonamico di Giusto Buonamici[515], che ammontava a scudi 300 d'oro e che lui conservava presso di sé, fosse restituita alla sorella; concesse a Elisabetta, qualora rimanesse vedova e non volesse stare con i suoi figli, la possibilità di abitare, insieme alla sorella Antonia, nella casa paterna, nella quale Bartolomeo aveva vissuto fino ad allora e nella quale Elisabetta avrebbe potuto vivere anche dopo la morte di Antonia; stabilì, infine, che, ogni anno, per Natale venissero date lire sette alla nipote Annalena, figlia di Elisabetta e di Francesco Bibboni, monaca nel monastero di S. Chiara di Volterra.

E' conservato un solo registro relativo all'eredità di Bartolomeo Rossetti, contenente entrate e uscite e conti di debito e credito dal 1589 al 1596, periodo in cui tale eredità fu amministrata dai Buonuomini.

Carte personali di Bartolomeo Rossetti e della sua eredità sono conservate anche nella serie *Eredità Antonia Rossetti*[516].

231 1589 - 1596
Eredità di Bartolomeo Rossetti
Sul piatto anteriore: "Eredità di Bartolomeo Rossetti".
In costola: "Rossetti".
All'interno del piatto posteriore è cucito, lungo i margini inferiore e superiore, un fasc. cart., oggi vuoto, intitolato "Qui drento ci è el testamento di Bartolomeo Rossetti".
Alla prima c. non num: repertorio parziale.
Contiene:
- entrate dell'eredità di Bartolomeo Rossetti, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 2r-3v, 1591-1596);
- conto di debito e credito dell'eredità di Bartolomeo Rossetti (cc. 9v-10r, 14v-21v e 29v-30v, 1589-1596);
- uscite dell'eredità di Bartolomeo Rossetti, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 71r-74r, 1589-1595).
Contiene anche.
- ricordo del passaggio dell'eredità di Bartolomeo Rossetti dai Buonuomini a Elisabetta Rossetti (c. 74r, 10 giu. 1595).
Reg. leg. perg.; cc. 1-98, scritte 2-3, 9-10, 14-21, 29-30 e 71-74; cm 32 x 22 x 2

Eredità Girolamo Sanfinocchi

Girolamo Sanfinocchi nacque da Filippo, maestro muratore, scalpellino e capo dei Bombardieri di Volterra[517], e da Maria Maddalena Palagiani di Castelfalfi. Ebbe quattro fratelli:

Buonuomini per loro salario da dì primo di gienaio sino alla morte di capitano Biboni". Si veda anche MARRUCCI, *I personaggi e gli scritti*, cit., pp. 905-906).

[514] "A dì 10 di giugno 1595. Ricordo come sotto dì soprascritto si rese tutta l'aministratione della redità di Bartolomeo Rosetti a madonna Lisabetta moglie già del capitano Francesco Biboni e ne fu rogato ser Lorenzo Tanagli presente il signore giudici di corte con li omini deputati Ottavio Bastieri priore, Piero Sercheli camarlingo, Giovampiero Punti e Vincentio Vincenti" (v. ASBSMV, *Eredità Bartolomeo Rossetti*, n. 231, c. 74r).

[515] Nell'albero genealogico della famiglia Buonamici, conservato nell'Archivio Maffei, Buonamico è erroneamente indicato come figlio di Ottaviano, anziché di Giusto (v. BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 261).

[516] Si veda ASBSMV, *Eredità Antonia Rossetti*, n. 228).

[517] Su Filippo Sanfinocchi si veda MARRUCCI, *I personaggi e gli scritti*, cit., p. 1192.

Barnaba, Caterina, Margherita e Possidea. Dal fratello Barnaba nacquero Giuseppe Maria, Niccola e Angelica, mentre il nipote Giuseppe Maria ebbe tre figlie, Maddalena, Anna Rosa e Maria Angelica[518].

Girolamo fu parroco della chiesa di S. Iacopo di Spicchiaiola, rettore dell'oratorio della Madonna fuori di porta Fiorentina e, a partire dal 25 ottobre 1708, cappellano della cappella sotto il titolo della Natività della SS. Vergine Maria posta in S. Michele di Volterra, di patronato dei Ricciarelli. Morì il 28 giugno 1742.

Con suo testamento del 6 giugno 1742[519] Girolamo istituì erede universale l'anima sua ed esecutori testamentari il priore e il camarlingo della Congregazione dei Buonuomini, insieme al fratello Barnaba e, dopo di lui, al nipote Giuseppe Maria e, a seguire, al maggiore dei suoi discendenti maschi; istituì, inoltre, amministratore perpetuo della sua eredità il camarlingo dei Buonuomini, assegnandogli un onorario annuo di lire sei[520]. Con le rendite di questa eredità il camarlingo doveva far celebrare, ogni anno, tre giorni dopo la sua morte, una messa cantata di requiem all'altare di S. Nicola nella chiesa di S. Agostino e altre messe agli altari dove fosse dipinta o scolpita l'immagine di Maria SS. o di S. Nicola o di S. Caterina, privilegiando nella scelta dei sacerdoti celebranti quelli discendenti dal nipote Giuseppe Maria. Girolamo stabilì, inoltre, che, se tra le sue discendenti vi fosse una fanciulla bisognosa delle rendite della sua eredità per maritarsi o monacarsi, si doveva interrompere la celebrazione delle messe e assegnarle l'elemosina dotale. Dopo aver impiegato le rendite di un anno in questo sussidio dotale, si doveva riprendere la celebrazione delle messe almeno per tre anni consecutivi, prima di poter assegnare una nuova dote. Girolamo faceva una sola eccezione per le nipoti Niccola e Angelica, sorelle di Giuseppe Maria, alle quali concedeva, se non ancora maritate o monacate, il sussidio dotale, una dopo l'altra, senza lasciar trascorrere, fra l'una e l'altra, il triennio delle celebrazioni.

Sono conservate carte personali di Girolamo Sanfinocchi e del nipote Giuseppe Maria dal 1691 al 1742 (conti dei lavoratori dei poderi di Spicchiaiola e di Valle, ricordi, lettere, scritte patrimoniali, scritte di riconoscimento di debito, ricevute di pagamento, debitori e creditori, atti di cause, inventari) e carte della eredità di Girolamo dal 1742 al 1811 (lasciti testamentari, inventari, ricevute, scritte patrimoniali, carteggio ed atti, attestati e note di messe celebrate, debitori e creditori, entrate e uscite).

La compresenza di carte di Girolamo e della sua eredità all'interno di una unità documentaria ha condizionato l'attuale disposizione dei pezzi all'interno della serie, impedendo la costituzione di due sottoserie distinte[521].

232 1691 - 1741

Ricordi, note di semi e conti dei lavoratori di Girolamo Sanfinocchi

Contiene:

- ricordi di affitto (1727 e 1739),
- nota dei semi consegnati ai contadini dei poderi di Spicchiaiola e di Valle prima dal parroco Pietro Sanfinocchi, poi dal parroco Girolamo Sanfinocchi e nota del raccolto di questi poderi (1691-1741);
- nota del vitto consegnato ai contadini di Spicchiaiola (1691-1697);
- ricordi di contratti stipulati dal 1583 al 1703;
- "ricordi di cose diverse che succederanno di giorno in giorno intorno agl'interessi di me Girolamo del capo Filippo Sanfinocchi" dall'11 ott. 1706 al 15 giu. 1741[522];

[518] Nell'albero genealogico della famiglia Sanfinocchi, conservato nell'Archivio Maffei, sono indicati come figli di Filippo solo Margherita, Possidea e Barnaba, ma non Caterina, né Girolamo; non vi compaiono nemmeno le figlie del fratello Barnaba, né della sorella Caterina, nè del nipote Giuseppe Maria, di cui invece abbiamo notizie nelle carte qui conservate (si veda BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 369).

[519] Si vedano ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 108r-110v e n. 124.

[520] Sia in CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto*, cit., p. 13, che nello statuto del 1903, conservato in ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto", questa eredità è erroneamente inserita tra quelle provenienti al Pio Istituto da enti soppressi.

[521] Si veda ASBSMV, *Eredità Girolamo Sanfinocchi*, n. 235.

- conti correnti e di stima con i lavoratori di Spicchiaiola (1691-1704);
- tavole della cabala numerica;
- "qui si piglierà ricordi dell'allievi che faranno i nostri contadini di Spicchiaiolina" (1697).
Contiene anche, sciolti:
- conti coi lavoratori (1730, in pessimo stato di conservazione);
- ricordo di censo (s.d.);
- lettere a Girolamo Sanfinocchi dal nipote (lug.-ago. 1741);
- nota dei lavori fatti al podere della chiesa di Spicchiaiola (s.d., in frammenti).
Reg. leg. perg., con chiusura con laccio di cuoio, in pessimo stato di conservazione (fortemente danneggiato dall'umidità, con coperta parzialmente conservata); cm 21,5 x 15 x 2

233 (A) 1715 - 1742
Conti di stima e conti correnti di Girolamo Sanfinocchi
Sul piatto anteriore: "A".
In costola: "Sanfinocchi".
Alla prima c. non num.: "In questo libro, segnato con lettera A, che è di fogli novantotto numerato, saranno notati le stime che si manterranno di tempo in tempo sul podere della chiesa di S. Iacopo Apostolo di Spicchiaiuola per me Girolamo Sanfinocchi moderno parroco di detta chiesa e gli altri interessi che passerranno fra me e i lavoratori del detto podere e del luogo posto in Valle spettante alla mia offiziatura".
Contiene:
- conti di stima e conti correnti, intestati ai lavoratori di Spicchiaiola e di Valle (cc. 1-47, 1715-1742).
Contiene anche, sciolti:
- "nota della roba e sacre supellettili che si trovano nella chiesa di S. Iacopo a Spicchiaiola questo dì 15 aprile ..." (in pessimo stato di conservazione e frammentario);
- scritta con cui Giovan Battista Fusi si dichiara debitore di Girolamo Sanfinocchi (29 apr. 1729);
- ricevuta di pagamento fatto da Girolamo Sanfinocchi a (7 nov. 1729);
- "conto del dare di Guazzini" (1731-1736);
- "stima ricevuta dal Burgassi" (1738-1742);
- "libbretto" di ricevute di Giuseppe Maria Sanfinocchi, nipote di Girolamo, con annotati anche conti dei lavoratori e note di censi (1733-1742).
Reg. leg. perg., con chiusura con laccio di cuoio, in pessimo stato di conservazione (l'umidità ha totalmente danneggiato il registro provocando danni alla lettura e alla conservazione delle carte, che si stanno sbriciolando; per questo, in attesa di un suo restuaro, il registro è stato inserito in un inserto di carta non acida in modo da evitare il suo diretto contatto con altre unità archivistiche); cc. 1-97, scritte fino a 47; cm 30 x 21 x 2

234 1723 - 1741
Carte di Girolamo Sanfinocchi
Contiene:
- mandato esecutivo rilasciato su istanza di Girolamo Sanfinocchi (s.d.);
- promessa di pagamento di debito (1723);
- scritta con cui Girolamo Sanfinocchi, parroco della chiesa di Spicchiaiola, dà in affitto a Francesco Burgassi il podere della chiesa di Spicchiaiola (30 set. 1737);
- scritta di riconoscimento di debito di Girolamo Benini nei confronti di Girolamo Sanfinocchi (1740);
- promessa di pagamento fatta da Girolamo Sanfinocchi a Giuseppe Sabatini (1741?);

[522] Si tratta, in prevalenza, di ricordi di contratti di censo.

- scritta con cui Girolamo Sanfinocchi dà in affitto a Giovanni Minuti una stanza a uso di stalla posta sotto la chiesa di S. Giovanni spettante alla cappellania della Natività della SS. Vergine Maria di patronato Ricciarelli (1741?);
- scritta di riconoscimento di debito di Margherita Sanfinocchi nei confronti del fratello Girolamo (13 dic. 1741);
- atti relativi alla causa tra Girolamo Sanfinocchi e Giuseppe Antonio Cailli (1741).
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 1

235 1732 - 1759[523]
Campione di Girolamo Sanfinocchi e della sua eredità
Sul piatto anteriore: "Libretto ad uso di Campione, principiato di mano del testatore Girolamo Sanfinocchi".
A p. 1: "In questo quadernetto di 59 facciate saranno notate le annue entrate di me Girolamo Sanfinocchi, sacerdote volterrano, moderno parroco della chiesa di Spicchiaiuola, rettore della offiziatura lasciata dal già Giovanni Rossi nell'oratorio della Madonna fuori di porta Fiorentina e cappellano della cappella sotto titolo della Natività della SS. Vergine Maria posta in S. Michele di Volterra, tanto provenienti dai detti miei benefizi, quanto ancora dai miei propri assegnamenti e vi si noteranno ancora le annue riscossioni che si faranno da questo presente giorno 20 aprile 1736 in futuro".
Contiene:
- conti di debito e credito di Girolamo Sanfinocchi e della sua eredità, in duplice partita dare-avere (cc. 1-53, 1732-1759).
Alla p. 59: memoria della compra da parte di Girolamo Sanfinocchi, in qualità di rettore dell'offiziatura lasciata da Giovanni Rossi nell'oratorio della Madonna fuori di porta Fiorentina, del campo posto in Valle in luogo detto Caffarello (10 mar. 1738) e relativa ricevuta di pagamento, incollata sulla pagina (1 lug. 1739).
Alla p. 60: "Indice dei debitori".
Reg. leg. cart.; pp. 1-60, tutte scritte, tranne le pp. 20-23, 44-45, 48-49, 54 e 57-58 (la numerazione salta erroneamente da 54 a 57; la p. 41 è staccata e parzialmente conservata).; cm 29 x 21 x 0,5

236 (A) 1758 - 1811
Campione dell'eredità Sanfinocchi
Sul piatto anteriore: "Campione dell'eredità Sanfinocchi. A".
In costola: "Campione dell'eredità Sanfinocchi. A".
Alla prima c.: "1758. In questo libro sarà registrato lo stato dell'eredità del molto reverendo sig. Girolamo Sanfinocchi, appurato per mezzo del sig. Giusto Migliacci scritturale, quale servirà di Campione come aveva fatto il medesimo testatore in altro esistente in Congregatione principiato di mano del medesimo. A"[524].
Al verso della prima c.: "Stato dell'eredità del molto reverendo sig. Girolamo Sanfinocchi, quale lasciò suoi esecutori testamentari priore e camarlingo de Buonuomini di S. Michele di Volterra e Barnaba, suo fratello".
A c. 1.: "Obblighi dell'eredità Sanfinocchi da soddisfarsi ogni anno".
Contiene:
- conti di debito e credito dell'eredità di Girolamo Sanfinocchi, in duplice partita dare-avere (cc. 2-61, 1758-1811).

[523] Anche se il registro è stato iniziato il 20 apr. 1736, alcuni conti si aprono con l'annotazione di debiti o crediti contratti in anni precedenti a partire dal 1732 e dato che il *Campione* precedente è mancante è stata posta questa data come estremo remoto del pezzo. Come estremo recente è stata riportata, invece, la data dell'ultimo aggiornamento annotato
[524] Il rimando è al *Campione* precedente (si veda ASBSMV, *Eredità Girolamo Sanfinocchi*, n. 235).

Con repertorio sciolto (in duplice copia)[525].
Reg. leg. perg. e cart.; cc. num. fino a 62, scritte da 1 a 24 e da 29 a 61; cm 31 x 22 x 2

237 1742 - 1810
Carte relative all'eredità di Girolamo Sanfinocchi
Contiene:
- scritta, successiva al testamento del 6 giu. 1742, con cui Girolamo Sanfinocchi lascia alla sorella Caterina lire 30 o, in alternativa, un sussidio dotale a sua figlia, purché Caterina rinunci a ogni pretesa sui beni che Girolamo aveva ereditato dal padre;
- lascito testamentario di Girolamo Sanfinocchi a Maria Nannini, sua serva (20 giu. 1742);
- lascito testamentario di Girolamo Sanfinocchi a Giuseppe Maria Sanfinocchi, suo nipote (20 giu. 1742);
- inventario dei beni della casa del defunto Girolamo Sanfinocchi (due copie) (lug. 1742);
- consegna dei beni dell'eredità Sanfinocchi fatta dai Buonuomini al nipote Giuseppe Maria Sanfinocchi (5 ott. 1742);
- "1742. Robbe vendute per l'eredità Sanfinocchi";
- contratto con cui i Buonuomini, esecutori testamentari di Girolamo Sanfinocchi, vendono il bestiame e la paglia, esistenti nel podere della chiesa di S. Iacopo di Spicchiaiola, di pertinenza dell'eredità Sanfinocchi, al sacerdote Ottaviano Ruggeri, nuovo curato di detta chiesa (1743);
- nota delle rendite dell'eredità Sanfinocchi (s.d.);
- attestati e note di messe celebrate secondo le disposizioni testamentarie di Girolamo Sanfinocchi (1745-1748 e 1769);
- ricevuta di pagamento fatto ai Buonuomini, in qualità di esecutori testamentari di Girolamo Sanfinocchi, da Giuseppe Pini, ministro di Mons. Mario Guarnacci (1748?);
- lettere di Pier Francesco Sanfinocchi a Stanislao Bocceghi, camarlingo dei Buonuomini (9 dic. 1748);
- carte relative al conferimento del sussidio dotale a Maddalena, Anna Rosa e Maria Angelica, figlie di Giuseppe Maria Sanfinocchi, nipote di Girolamo (1775-1777);
- copia del decreto del vescovo di Volterra, mons. Ranieri Alliata, riguardante l'aumento dell'elemosina delle messe ordinate da Girolamo Sanfinocchi nel suo testamento (1806);
- "Eredità Sanfinocchi. Ricevute dell'anno 1810"[526].
Fasc. cart. (con alcune cc. in pessimo stato di conservazione); cm 33 x 23,5 x 2

238 1742 giu. 28 – 1783 dic. 31
Entrata e uscita dell'eredità di Girolamo Sanfinocchi
Alla prima c. non num.: "In questo libbro dai camarlinghi pro tempore della venerabile Congregazione de signori otto Buon Uomini di S. Michele di Volterra sarà registrata l'entrata e uscita di contanti per l'amministrazione da tenersi da medesimi come esecutori testamentari e amministratori dell'Eredità del quondam molto reverendo sig. Girolamo Sanfinocchi, stando a gloria di Dio". Segue: repertorio.
Contiene:
- entrata e uscita dell'eredità di Girolamo Sanfinocchi, tenuta dal camarlingo della Congregazione, e relativo sindacato (fasc. sciolto di formato più piccolo rispetto al registro, 28 giu. 1742-29 giu. 1743);

[525] Uno dei due repertori è stato annotato su un foglio utilizzato anche per l'annotazione del "Bilancio annuo della entrata e uscita spendibile dell'eredità Sanfinocchi" dal 1744 al 1759,
[526] Si tratta di due ricevute di pagamenti fatti dal camarlingo dei Buonuomini al canonico Pietro Sanfinocchi per aver celebrato messe in soddisfazione dell'eredità di Girolamo Sanfinocchi, annotate in calce alla nota delle messe celebrate, e di una ricevuta di pagamento a Antonio Sanfinocchi "per aver accampionata e ragguagliata la scrittura di detta eredità per quattro anni".

- entrate dell'eredità di Girolamo Sanfinocchi, tenute dai camarlinghi della Congregazione (cc. 1-49, 1 lug. 1743-31 dic. 1783);
- uscite dell'eredità di Girolamo Sanfinocchi, tenute dai camarlinghi della Congregazione (cc. 50-87, 1 lug. 1743-31 dic. 1783).
Contiene anche, intramezzati alle entrate e uscite:
- sindacati dei camarlinghi.
Contiene inoltre, sciolti:
- annotazione di due partite mancanti nel registro.
Reg. leg. perg. e cart., con chiusura con laccio di cuoio; cc. num. e scritte fino a 87 (numerazione coeva fino a 86), c. 15 in bianco; cm 31 x 21 x 2

239 1784 gen. 1 – 1810 dic. 31
Entrata e uscita dell'eredità di Girolamo Sanfinocchi
In costola: "Sanfinocchi".
Contiene:
- entrate dell'eredità di Girolamo Sanfinocchi, tenute dai camarlinghi della Congregazione (cc. 1-49, 1 gen. 1784-31 dic. 1810);
- uscite dell'eredità di Girolamo Sanfinocchi, tenute dai camarlinghi della Congregazione (cc. 50-87, 1 gen. 1784-31 dic. 1810).
Contiene anche, intramezzati alle entrate e uscite:
- sindacati dei camarlinghi.
Contiene inoltre, cucite alla c. 62, contenente l'uscita dell'anno 1802:
- ricevute di pagamenti fatti dai Buonuomini a Vincenzo Sanfinocchi (10 e 15 feb. 1802).
Contiene inoltre, sciolte, ma infilzate insieme[527]:
- ricevute di pagamenti fatti dai Buonuomini in qualità di esecutori testamentari dell'eredità Sanfinocchi (1801-1802 e 1807-1809);
- nota delle messe celebrate in soddisfazione del legato dell'eredità di Girolamo Sanfinocchi (1804-1809).
Reg. leg. perg. e cart.; cc. num. fino a 80, scritte da 1 a 14 e da 41 a 71; cm 30 x 22 x 2

Eredità Carlo Santambarchi

Carlo di Niccolò Santambarchi era pizzicagnolo e bettoliere; aveva una bottega, dove macellava, salava e vendeva carne.

Con il suo testamento del 25 agosto 1670[528], Carlo nominò eredi universali i Buonuomini con l'obbligo di affittare tutti i suoi beni stabili[529] e di alienare solo quelli mobili. Il ricavato della vendita doveva essere investito e con i relativi frutti i Buonuomini dovevano tenere accese due candele all'altare maggiore della Cattedrale e una lampada nella chiesa di S. Giovanni; dovevano, inoltre, fare celebrare una messa al giorno all'altare privilegiato della Cattedrale, otto mesi per la sua anima e quattro per quella di sua moglie Caterina Migliacci.

Carlo volle che alla moglie fosse restituita la dote di scudi cento venti e che, a sua volta, lei rendesse ai Buonuomini tutto il denaro in suo possesso; inoltre le lasciò ogni anno, vita natural durante, purché rimanesse vedova, otto barili di vino e otto staia di grano, tutti i suoi abiti, la

[527] Sono cucite insieme le ricevute del 1801 e 1802, le ricevute del 1807-1809 insieme alle note di messe del 1806-1809 e le note di messe del 1804-1805.
[528] Si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 71v-73r e n. 124.
[529] Nel testamento Carlo precisò che gli affittuari dovevano apportare miglioramenti agli immobili affittati e che, una volta all'anno, i Buonuomini dovevano visitarli per accertarsi che tali migliorie fossero state eseguite e registrare la visita nei propri registri.

biancheria del corredo, una collana di perle e quattro anelli d'oro. Alla morte di Caterina tutte questi beni dovevano essere restituiti ai Buonuomini per essere venduti.

Carlo volle che i Buonuomini ricevessero uno stipendio annuo di lire venti; inoltre stabilì che, se i suoi eredi non avessero rispettato le sue volontà, doveva subentrare nell'eredità lo Spedale di S. Spirito di Roma.

Il 31 marzo 1673, giorno della sua morte, Carlo redasse un codicillo, in cui rivolse il suo pensiero esclusivamente alla moglie[530]. In esso aumentò a dodici i barili di vino e le staia di grano da assegnarle annualmente; le lasciò, vita natural durante, l'usufrutto di tutte le masserizie e suppellettili, che si trovavano in casa, e della vigna del Pallesse; in restituzione della dote, le dette la sua casa di via Sarti; infine le lasciò, per una sola volta, venti barili d'olio e trenta di vino e tutta la carne salata della sua bottega, compresi salsicce e strutto. Per il resto confermò quanto già stabilito nel testamento.

Sono conservate carte personali di Carlo Santambarchi e carte relative alla sua eredità.

Carte di Carlo Santambarchi

Le carte personali di Carlo Santambarchi comprendono i quaderni della sua bottega di carne dal giugno 1649 al gennaio 1657, i conti di debito e credito degli anni 1654-1656 e 1660, le ricevute di pagamento dal 20 febbraio 1655 all'8 marzo 1673 e alcune scritte patrimoniali (di censo, affitto, compravendita, donazione) degli anni 1658, 1663-1664, 1666 e 1673.

Una scritta privata del 29 aprile 1655, con cui Giovan Battista Incontri vende a Carlo Santambarchi una casetta, posta tra la chiesa della Madonna a Porta Fiorentina e la sua casa in luogo detto del Portone, si trova nella serie *Contratti*[531].

240 1649 giu. – 1657 gen.
Quaderni delle bestie comprate, ammollate, sigillate, macellate e salate per uso della bottega di Carlo Santambarchi
Contiene:
- 11 quaderni su cui Carlo Santambarchi, pizzicagnolo, annotava, nel rispetto della legge, le bestie comprate, ammollate, sigillate, macellate e salate per uso della sua bottega dal giu. 1649 al gen. 1657.
Inserto contenente undici quaderni di cm 20 x 14 x 0,5 ciascuno: quaderno leg. perg. di cc. num. fino a 7, quaderno senza coperta di cc. 2-12 (manca la c. 3); quaderno senza coperta di cc. num. fino a 6; quaderno senza coperta di cc. num. fino a 7; quaderno senza coperta di cc. num. fino a 16; quaderno senza coperta di cc. 1-18; quaderno senza coperta; quaderno leg. perg. di riutilizzo di cc. num. fino a 7; quaderno senza coperta di cc. num. fino a 7; quaderno senza coperta di cc. 1-16, quaderno senza coperta di cc. num. fino a 12

241 (A) 1654 - 1673
Giornale di debitori e creditori
Sul piatto anteriore: "Di Carlo Santambarchi".
In costola: "Santambarchi".
A c. 1: approvazione da parte dei Consoli della Mercanzia di Volterra del presente libro "intitolato Giornale di debitori e creditori, segnato lettera A, ascendente a carte n. 144, coperto di carta pecora bianca, coi suoi capitelli" (30 apr. 1654).
Contiene:
- debitori e creditori di Carlo Santambarchi (cc. 2-6 e 12, 1654-1656 e 1660).
Contiene anche:

[530] Si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 73v-74r.
[531] Si veda ASBSMV, *Contratti*, n. 272, fasc. "n. 31 copia di contratti informi e di diversa natura dal 1611 al 1696 e una copia di contratto de 13 ottobre 1553: censi, vendite, transazioni e quietanze".

- ricevute di pagamenti fatti da Carlo Santambarchi (cc. 5-29 e 137-139, 20 feb. 1655-8 mar. 1673);
- ricordi di creazione ed estinzione di censo (cc. 15-17, 1664);
- ricordo di donazione *inter vivos* (c. 20v, 1666);
- copia di un contratto di estinzione di censo (cc. 136-137, 11 nov. 1658).

Il registro, iniziato come debitori e creditori, prosegue con la registrazione delle ricevute di pagamento.
Reg. leg. per, originariamente chiuso con laccio di cuoio e stoffa; cc. 1-144, scritte da 1 a 29 e da 136 a 139; cm 23,5 x 17,5 x 3

242 1663 e 1673
Carte di Carlo Santambarchi
Contiene:
- carte relative alla compra da parte di Carlo Santambarchi della possessione posta nelle pendici di Volterra, luogo detto la Colombaia (1663);
- scritta di affitto stipulata da Carlo Santambarchi con il convento di S. Francesco di Volterra (4 gen. 1673).

Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 0,5

Carte dell'eredità di Carlo Santambarchi

Le carte dell'eredità Santambarchi, qui conservate, riguardano la casa di Papignano e quella della Colombaia. Sono conservate anche entrate e uscite e atti relativi alla riduzione degli obblighi di messe.

L'inventario dei beni dell'eredità di Carlo Santambarchi, redatto il 5 aprile 1673, pochi giorni dopo la sua morte, si trova nella serie *Contratti*[532].

243 1670, 1673- 1674 e 1740
Carte dell'eredità di Carlo Santambarchi
Contiene:
- conto dei lavori fatti alla casa, posta in luogo detto Papignano, facente parte dell'eredità di Carlo Santambarchi (lug. 1673);
- "inventario delle robbe che si ritrovano nella casa del padrone al luogo della Colombaia dell'eredità di Carlo Santambarchi consegnate a Giovan Battista Lorenzi" (nov. 1674);
- entrata e uscita dell'eredità Santambarchi (s.d.);
-"particola del testamento di Carlo Santambarchi" [25 ago. 1670], a cui segue un estratto dell' "instrumento della transazione fra i Buonomini e i sigg. Deputati del SS. Sagramento del dì 9 set. 1740", riguardante la diminuzione degli obblighi di messe.

Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 0,5

Legato Michele Serafini

Con suo testamento del 2 agosto 1602[533], rogato da Lorenzo Tanagli, Michele di Goro Serafini della contrada di Pratomarzio lasciò alcuni censi fruttiferi ai poveri della cura di S. Marco e

[532] Si veda ASBSMV, *Contratti*, n. 273, cc. 106v-109r.
[533] Una copia del testamento è in ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 62, legato di Michele di Goro Serafini (1810). Sia in CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto*, cit., p. 13, che nello statuto del 1903, conservato in ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto", è erroneamente citato, con questa data, il testamento di Goro anziché quello di Michele Serafini. Il testamento di Michele è citato anche nell'albero genealogico della famiglia Serafini (v. BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 55).

nominò esecutore testamentario il monastero di S. Marco e, per esso, il confessore pro tempore delle monache, il quale doveva scegliere a suo piacimento un amministratore di questo legato e con lui distribuire il frutto dei censi ai poveri e miserabili di detta cura.

In epoca francese l'amministrazione di questo legato passò al Comitato di beneficenza[534].

Con biglietto della R. Segreteria di Stato del 30 giugno 1815 tale amministrazione fu aggregata al ricostituito Pio Istituto[535].

Sono conservate entrate e uscite e conti di debito e credito del legato di Michele Serafini dal 1800 al 1810, quando era amministratore ed esattore del frutto dei censi il saderdote Francesco Paoletti, curato di Buriano, e confessore delle monache don Gaetano Ducci.

Il registro, qui conservato, pervenne ai Buonuomini il 16 gennaio 1816 a seguito della soppressione del Comitato di Beneficenza e della consegna dei documenti della cessata amministrazione francese[536].

Dazzaioli delle rendite del legato di Michele Serafini dal 1839 sono conservati insieme a quelli del Pio Istituto (v. serie relativa).

244 1800 - 1810

Amministrazione del legato di Michele del fu Goro Serafini

Sul piatto posteriore: "Amministrazione del legato di Michele del fu Goro Serafini, a favore dei poveri e miserabili della cura di S. Marco dell'anno 1602" e "Serafini".

In costola: "Amministrazione di Michele del fu Goro Serafini".

A c. 2. "Amministrazione dell'entrata ed uscita dell'eredità lasciata dalla pia memoria del fu Michele Serafini della contrada di Partomarzio di Volterra a favore dei poveri della cura di S. Marco, da tenersi dal prete Francesco Paoletti, camarlingo di detta eredità, al tempo del molto reverendo signore don Gaetano Ducci confessore ordinario delle reverende monache di S. Marco in S. Pietro di Volterra, l'anno 1800".

A c. 3: "Indice".

Contiene:

- entrate del legato di Michele Serafini, tenute dal sacerdote Francesco Paoletti, con relativi sindacati (cc. 4-7, 1800-1810);
- uscite del legato di Michele Serafini, tenute dal sacerdote Francesco Paoletti (cc. 50-63, 1800-1809);
- conti di debito e credito del legato di Michele Serafini, in duplice partita dare-avere (cc. 179-183, 1800-1810).

Reg. leg. perg., con due corregge di cuoio e chiusura con laccio di cuoio; cc. 1-197, scritte da 1 a 7, da 50 a 63, da 179 a 183; cm 32 x 24 x 3,5

Eredità Giusto Turazza

Con suo testamento del 26 settembre 1553[537], rogato dal notaio Francesco di Niccolaio Parissi, Giusto di Giovanni Turazza nominò usufruttuaria, vita natural durante, la moglie Francesca Ormanni, purché conducesse vita vedovile ed onesta, eredi Dio e i poveri e coeredi, esecutori delle sue volontà testamentarie e dispensatori i Buonuomini, i quali dovevano ogni anno, in perpetuo, conferire doti di venti fiorini ciascuna a sei fanciulle povere volterrane, utilizzando gli interessi sui

[534] Si vedano ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, cc. 3r e 6r e *Carteggio e atti*, n. 62, legato di Michele di Goro Serafini (1810).
[535] Si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, c. 80r e v.
[536] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 62, inventari dei beni della soppressa Congregazione dei Buonuomini passati al Comitato di beneficenza del 12-13 dic. 1811 e 5 gen. 1812, con "aggiunta" del 16 gen. 1816.
[537] Si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 1v-4r.

luoghi di Monte di Roma; tutto quello che rimaneva delle entrate della sua eredità doveva essere distribuito alle povere e miserabili persone[538].

Insieme all'eredità di Giusto Turazza, pervennero ai Buonuomini non solo le carte della famiglia Turazza e quelle della sua eredità, ma anche quelle della famiglia Ormanni, imparentata con i Turazza (Francesca di Ormanno Ormanni sposò, come detto, nel 1512 Giusto Turazza[539]), e quelle della Compagnia per l'affitto del pascolo di Miemo, costituita nel 1532 tra Giusto Turazza, da un lato, e Giovan Battista e Niccolaio, figli di Bartolomeo di Guasparro, dall'altro, ai quali subentrò nel 1553 Ormanno di Antonio Ormanni, nipote di Giusto.

Carte della famiglia Turazza e dell'eredità di Giusto Turazza

La serie comprende, in ordine cronologico, carte della famiglia Turazza dal 1470 al 1553 e carte relative all'eredità di Giusto Turazza dal 1553 al 1611.

Per quanto riguarda le carte della famiglia Turazza, sono conservati i conti di debito e credito del forno, che Giusto di Ventura, nonno paterno di Giusto Turazza, gestiva negli anni '70 del XV secolo e che aveva ereditato dal suocero, Guido di Francesco Maliscalchi, fornaio[540], ma anche quelli della calzoleria, che fu prima di Giovanni, padre di Giusto, e poi dello stesso Giusto. I conti della calzoleria sono annotati dal 1482 al 1536, per mano del padre Giovanni fino al 1497 e, successivamente, di Giusto. Talvolta insieme ai conti della calzoleria, sono riportati i conti di stima e di prestito coi lavoratori dei poderi (Metato e Miemo). A partire dal 1541 i conti di stima e di prestito vengono annotati separatamente su appositi registri, rispettivamente intitolati *Istime*[541] e *Preste*[542]. Oltre ai registri dei debitori e creditori[543], sono conservate carte personali di Giusto Turazza, tra cui scritte di compravendita, prestito, locazione, riconoscimento di debito, ricevute di pagamento e lettere[544].

Altre carte personali di Giusto Turazza (contratto di livello stipulato tra Giusto Turazza e Pietro Sartori del 29 ago. 1553) si trovano nella serie *Contratti*[545].

Per quanto riguarda, invece, le carte relative all'eredità di Giusto Turazza, queste non sono state collocate in una sottoserie a parte rispetto a quelle familiari, perché in parte annotate dai Buonuomini nel registro di debitori e creditori di Giusto Turazza, chiamato *Libbro rosso*[546], in parte cucite in una filza miscellanea, che si apre con un registro di conti di stima di Giusto, intitolato *Libro de le istime de le bestie darò a mia lavoratori*[547], in parte conservate in un fascicolo insieme ad alcune scritte di riconoscimento di debito di Giusto e del nipote Ormanno[548].

---

[538] Per notizie su Giusto Turazza, sulla sua famiglia e sul suo testamento si rimanda all'introduzione generale.
[539] Si veda ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 246, c. 191v.
[540] Cfr. BGV, Archivio Maffei, n. LI, p. 28.
[541] Si veda ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 256.
[542] Si veda *ibidem*, n. 255.
[543] Tra i registri segnati, in origine, come "Turazza", ve ne è uno contenente conti di debito e credito di una bottega di panni degli anni 1505-1512, la cui attribuzione rimane, però, incerta, non essendo facilmente comprensibile la sua intitolazione (v. *ibidem*, n. 248). Di questo registro parla probabilmente il Cinci, attribuendolo ai Turazza: "Era Giusto figlio di Giovanni di Giusto Turazza, famiglia di onesti commercianti: suo avo di professione lanaiolo era nel 1506-1511 socio di commercio con un pistoiese e nel volume IV summentovato trovansi i documenti amministrativi di tal società e i conti del panno e merci venduti nella loro bottega di Firenze" (v. CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto,* cit., pp. 4-5). Segnaliamo, infatti, che molti degli intestatari delle partite di dare-avere sono fiorentini ("della Signoria di Firenze") e che il *signum* del lanaiolo, disegnato a c. 1, dopo l'intitolazione, non compare negli Statuti dell'Arte della Lana, conservati nell'Archivio Storico Comunale Preunitario di Volterra (v. ASCV, Preunitario, G nera 16b). La numerazione romana, di cui parla il Cinci, non è, però, più leggibile in costola.
[544] Si vedano *ibidem*, nn. 251 e 258.
[545] Si veda ASBSMV, *Contratti*, n. 272, fasc. "Documenti diversi, scritte private e mandati di procura e documenti riguardanti l'eredità Maffei" (1553-1759, 1808 e 1847-1848).
[546] Si veda ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 250.
[547] Si veda *ibidem*, n. 257.
[548] Si veda *ibidem*, n. 258.

La compresenza, quindi, di carte familiari e carte relative all'eredità all'interno di alcune unità documentarie ha condizionato l'attuale disposizione dei pezzi all'interno della serie, impedendo la costituzione di due sottoserie distinte.

Per altri conti di debito e credito dell'eredità di Giusto Turazza, dal 1563 in poi, si rimanda al primo registro dei *Campioni di debitori e creditori di diverse eredità*[549].

245 1470 - 1533
Debitori e creditori
Contiene:
- conti di debito e credito del forno del nonno Giusto dal 1470 al 1477 e della calzoleria del padre Giovanni dal 1482 al 1497 e di Giusto dal 1498 al 1533, in duplice partita dare-avere.
Oltre ai conti di debito e credito del forno e della calzoleria, sono presenti anche conti di stima e di prestito.
Reg. senza coperta, in cattivo stato di conservazione (la prima c. è parzialmente conservata, con danno alla lettura dell'intitolazione); cc. 2-[116]; cm 28,5 x 21,5 x 2,5

246 (A, III) 1481 - 1520
Giornale
Sul piatto anteriore: "Turazza. A".
In costola: "III".
Alla prima c. non num.: "[…] Questo libro è di me Giovanni di Giusto Turazza […]".
Contiene:
- conti di debito e credito della calzoleria dal 24 feb. 1481 al 15 ott. 1494, scritti per mano del padre Giovanni, con aggiornamenti successi, fino al 26 gen. 1520, scritti per mano di Giusto (cc. 3-64r);
- conti di debito e credito della calzoleria dal 15 dic. 1506 al 9 mag. 1519, in duplice partita dare-avere dal gen. 1509, scritti per mano di Giusto (cc. 64v-191r).
Contiene anche:
- ricordo della dote di lire 600 portata da Tommasa di Giovanni Turazza, sorella di Giusto, ad Antonio di Carlo Paolini (c. 65r, 18 dic. 1506),
- ricordo del matrimonio tra Giusto e Francesca di Ormanno Ormanni (c. 191v, 2 lug. 1512-28 set. 1513),
- ricordo della nascita di Lucia, figlia di Giusto (c. 191v, 20 giu. 1515),
- ricordo della nascita di Bartolomeo, figlio di Giusto (c. 191v, 20 giu. 1518),
- ricordo della nascita di Niccolò, figlio di Giusto (c. 191v, 1 nov. 1519)
- ricordo del matrimonio tra Bartolomeo di Giusto Turazza ed Elisabetta di Francesco Rossetti (c. 191v, 24 dic. 1539-gen. 1540).
Con repertorio sciolto.
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio e fibbia; cc. 3-191 (manca la prima c.); cm 29 x 22 x 4

247 (V) 1501 - 1507
Giornale
Sul piatto anteriore: "Turazza".
Alla prima c. non num.: "A dì 11 d'ottobre 1501 […]. In questo giornale quinto si scriverà tutte le ragioni di Giovanni di Giusto Turazza così del dare chome dell'avere".
Contiene:
- conti dei debitori della calzoleria, scritti per mano di Giusto fino al 20 mar. 1507 (cc. 2-200) e del padre Giovanni dal 24 mar. al 21 ago. 1507 (cc. 200-202).
Reg. leg. perg., in cattivo stato di conservazione (cc. 1-50 sono scucite e, in parte, mancanti); cc. 2-202 (mancano le cc. 10-41); cm 31 x 23 x 3,5

[549] Si veda ASBSMV, *Campioni dei debitori e creditori di diverse eredità*, n. 363.

248 [IV][550] 1505 - 1512
Debitori e creditori
Sul piatto anteriore: "Debitori et creditori".
Sul piatto posteriore: "Turazza", scritto alla rovescia.
A c. [1]: "[…]. Questo libro è di Antonio di […] lanaiollo ci a (sic) messi debittori et creditori … di poi uscite …. di mia bottega". Segue il *signum* del lanaiolo.
Contiene:
- conti di debito e credito di una bottega di panni, in duplice partita dare-avere.
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio, in pessimo stato di conservazione (l'umidità ha fortemente dannegiato le cc., con danno anche alla lettura della numerazione); cc. [1]-[234]; mancano la prima e ultima c. probabilmente non num. e le cc. 2, 4, 45-46, 113-114, 235); cm 28,5 x 21 x 5

249 (VI) 1507 - 1514
Giornale
Sul piatto anteriore: "Turazza".
Alla c. 1: "A dì 14 d'aprile 1507 […]. Questo libro overo giornale si è di Giovanni di Giusto del Turazza, detto giornale sesto, in nel quale terrà chonto del dare e dell'avere inchominciando a dì soprascritto".
Contiene:
- conti dei debitori della calzoleria, scritti per mano del padre Giovanni fino al 25 set. 1507 (cc. 2-19) e di Giusto dal 27 set. 1507 al 30 ago. 1514 (cc. 19-247).
Reg. leg. perg., in cattivo stato di conservazione (costola parzialmente conservata); cc. 1-247; cm 29,5 x 22,5 x 5

250 (4) 1514 – 1525, 1532 – 1569 e 1573 - 1611
Debitori e creditori
Sul piatto anteriore è incollato un cartellino su cui è scritto: "Debitori e creditori, 1514, dal Giornale. Inventario n. 4".
All'interno del piatto anteriore: "Morì Giusto Turazzi a dì 30 set. 1553".
Alla prima c. non num.: "1514. […] Questo libbro, chiamato libbro rosso, è di me Giusto di Giovanni Turazi da Volterra in sul quale si iscriverà Debitori e creditori ritratti da Giornali ed è di carte 284, abbe principio addì primo dì 24 d'agosto 1514". Segue: "A dì 11 di gennaio 1590. Ricordo del pane che si dette l'anno passato per l'amor di Dio, guardate in questo c. 260".
Contiene:
- debitori e creditori di Giusto Turazza (cc. 1-9 e 18-75r, 1514-1525 e 1532-1553),
- debitori e creditori dell'eredità di Giusto Turazza (cc. 75v-148r, 1553-1568),
- ricordi (c. 148v, 1568-1569),
- conti di debito e credito intestati alle fanciulle che hanno conseguito la dote dall'eredità di Giusto Turazza (149v-181r, 1573-1611)[551];
- conti di debito e credito intestati a coloro che hanno fatto il pane da distribuire ai poveri, con la farina avuta dalla Congregazione (cc. 259v-269r, 11 gen. 1591-4 mar. 1593 e mar.-apr. 1602)[552],

[550] Il Cinci dice che il registro era numerato originariamente col numero romano IV (si veda CINCI, *Giusto Turazza e il Pio Istituto,* cit., pp. 4-5). Oggi questa numerazione non è più leggibile in costola.
[551] Si tratta di conti di dare-avere: nell'avere si dice a quanto ammonta l'elemosina dotale, nel dare si annota il pagamento della dote al marito.
[552] Si tratta di conti di dare e avere: nel dare si annota la farina di grano o orzo distribuita dalla Congregazione, nell'avere il pane consegnato alla Congregazione. Circa la distribuzione del pane ai poveri, a c. 259v, si dice che la distribuzione del pane ai poveri ebbe inizio l'11 gen. 1591 e, a c. 260r, che la distribuzione avveniva il lunedì e il giovedì alle ore 16 e che, quando il pane mancava, lo si andava a comprare. Un rimando a questi conti è alla prima c.

- ricordo del grano consegnato ai Buonuomini da Ormanno di Antonio Ormanni (c. 283r, 19 ago. 1555);
- ricordo del bestiame della Compagnia venduto a S. Gimignano da Andrea di Biagio Sercheli (c. 283v, 28 ago. 1558).
Reg. leg. cart., rivestito in cuoio, con tre corregge di cuoio e fibbia, in pessimo stato di conservazione (danni alla coperta); cc. 1-284, scritte da 1 a 9, da 18 a 181, da 259 a 269 e 283 (manca la c. 66); cm 35 x 23 x 6

251 1517 - 1553
Carte di Giusto Turazza
Contiene:
- scritte di riconoscimento di debito, di vendita, di prestito, di locazione e ricevute di pagamento (1517-1553):
- carte riguardanti il pascolo di Miemo (1536-1544)[553];
- lettere a Giusto Turazza (1545-1553).
Fasc. cart.; cm 33 x 24 x 2

252 (II) 1524 - 1529
Giornale
Sul piatto anteriore: "Debitori et creditori".
Sul piatto posteriore. "Turazza", scritto alla rovescia.
Alla prima c. non num.: "Addì 5 gen. 1524. […]. Questo giornale secondo è di me Giusto di Giovanni Turazi da Volterra […]".
Contiene:
- conti di debito e credito della calzoleria dal 6 gen. 1524 al 26 gen. 1529, scritti per mano di Giusto.
Contiene anche, sciolto, all'interno del piatto posteriore:
- repertorio e spoglio dei debitori dell'anno 1525.
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio e fibbia; cc. 1-190; cm 29,5 x 21 x 5

253 1528 - 1541
Giornale
Alla prima c. non num.: spoglio dei debitori e creditori.
Contiene:
- conti di debito e credito della calzoleria dal 4 gen. 1528 al 9 set. 1541, scritti per mano di Giusto.
Oltre ai conti di debito e credito della calzoleria, aggiornati fino al 1536 (c. 124r), sono presenti anche, da c. 124v, conti di prestito e di stima a partire dal 1533.
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio e fibbia, in cattivo stato di conservazione (danni da umidità); cc. 1-162; cm 28 x 20,5 x 4

254 (D) 1540 - 1553
Giornale
Al verso della prima c. non num.: "[…]. Questo Giornale D è di me Giusto di Giovanni Turazi da Volterra in sul quale scriverò giornalmente debiti e crediti ed è di carte 240 ed a (sic) auto principio questo dì primo di novembre 1540".
Contiene:

---

non num. del registro. Per i conti successivi dal gen. 1593 al mag. 1597 e dal gen. al mag. 1602 si veda ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza,* n. 260.

[553] E' qui conservata la descrizione della terza parte del pascolo di Miemo, detta della Vacchereccia, presa da Niccolaio di Bartolomeo di Guasparro nel 1536; gli altri due terzi del pascolo andarono a Giusto Turazza (v. documento del 1540 qui conservato).

- conti dei debitori e creditori di Giusto Turazza, in duplice partita dare-avere dal 1546.
Si tratta di conti correnti, di stima, di prestitio e della fida delle bestie.
Reg. senza coperta, sfascicolato e frammentario, in pessimo stato di conservazione; cc. 1-62 (mancano le cc. 63-240)[554]; cm 28,5 x 21 x 2

255 (A, II) 1541 mag. 1 – 1551 ago. 16
Preste
Sul piatto anteriore: "Preste", "Turazza" (scritto alla rovescia) e stemma della famiglia Turazza[555].
Sul piatto posteriore: stemma della famiglia Turazza[556].
In costola: "II".
Alla prima c. non num.: "Questo libro è di me Giusto di Giovanni Turazza da Volterra, in sul quale segnerò la compra del podere di Metato e tutte l'altre compre e faccende farò co lavoratori e compre e vendite, crediti e debiti, el quale a principio questo dì primo di maggio 1541 ed è di carte 96, segnato A.".
A c. 59v: "In su questa parte de libbro iscriverò debitori cominciando questo dì primo di febbraio 1546".
Contiene:
- conti di prestito con i lavoratori dei poderi (Metato e Miemo), in duplice partita dare-avere (cc. 1-27, 10 mag. 1541-16 ago. 1551; cc. 59v-94, 2 feb. 1547-22 set. 1550).
Contiene anche, sciolto:
- spoglio di debitori e creditori.
Reg. leg. perg., in cattivo stato di conservazione (macchie d'umido e carte asportate); cc. 1-95 (mancano le cc. 28-58); cm 29 x 22 x 1,5

256 1541 mag. 25 – 1552 lug. 26
Istime
Sul piatto anteriore: "Istime" e stemma della famiglia Turazza[557].
Sul piatto posteriore: "Istime", "Turazza" (scritto alla rovescia) e stemma della famiglia Turazza[558].
Contiene:
- conti di stima dei lavoratori dei poderi (Metato e Miemo), in duplice partita dare-avere.
Reg. leg. perg., con due corregge di cuoio; cc. num. fino a 62 (scritte fino a 61); cm 28,5 x 21,5 x 2

257 1544 - 1601
Carte di Giusto Turazza e della sua eredità
Sul piatto anteriore: "Del Turazza".
In costola: "Turazza".
Contiene: "Libro de le istime de le bestie darò a mia lavoratori, 1544" (reg. leg. perg., cc. 1-80)[559]; conti di debito (cc. 2-24 e 1-9, 1563-1565 e 1574-1576); entrate e uscite (1576-1577); "copia del processo fatto nella causa della recaducità della nostra casa posta nel primo chiasso di S. Agnolo contro Margherita e Brigida già figliole di Gismondo di Luca sarto" (cc. 1-51, 1575-1601); entrate e uscite di denaro e grano (s.d.); entrate e uscite della compagnia del fitto del pascolo di Miemo (1553-1556); "domandita delli Buonuomini esecutori del testamento di Giusto Turazi da Volterra"

[554] Dall'intitolazione si deduce che il registro arrivava fino a c. 240.
[555] La stella, simbolo araldico della famiglia Turazza, viene qui disegnata a cinque, anziché a sei punte.
[556] *Idem*.
[557] *Idem*.
[558] *Idem*.
[559] Il registro, inizialmente utilizzato da Giusto Turazza per l'annotazione dei conti di stima dei lavoratori (cc. 1-30, 1544-1552), è stato poi utilizzato dalla Congregazione dei Buonuomini per la registrazione delle entrate derivanti dalla vendita del grano da parte di Andrea di Biagio Serchele, depositario dei grani, negli anni 1560-1562, e da parte di Giuntarino di Lodovico di Giuntarino, "procuratore a riscuotere denari di grano" per conto di Alessandro Ormanni, della sorella Francesca e del nipote Ormanno, negli anni 1562-1564, sindacate da due Buonuomini (cc. 31v-80).

(23 nov. 1563); "copia del bilancio dato allo Spedale delli Innocenti di Firenze questo dì 25 di feb. 1583" (25 feb. 1584); "sententia della legittima di suor Vittoria" (22-23 gen. 1554)[560]; "copia dell'inventario della roba della casa di Firenze. Beni di Giusto Turaza in casa sua sulla piaza di S. Giovanni di Firenze. Inventario" (cc. 2-3, staccate, 2 ott. 1553); copia dell' "[...] inventario de beni mobili, immobili et semoventi, denari et scripture appartenenti alla heredità di Giusto Turazi da Volterra fatto per me Mariotto di Lodovico Lotti da Castel S. Giovanni di Val d'Arno di Sopra al presente notaio del signor Capitano di Volterra Donato Tornabuoni di commissione del prefato signor Capitano [...]" (c. 4, staccata, 26 nov. 1553); inventario dei beni che si trovano a Miemo (cc. 5-7, 7 dic. 1553), inventario dei beni mobili e immobili che si trovano a Volterra (cc. 8-9, 1 gen. 1554); inventario del grano e biada della eredità di Giusto Turazza (c. 9v, 7 nov. 1554); ricordi e note dell'eredità di Giusto Turazza (cc. 10-57, 1553-1555)[561]; atto con cui Annibale Geri nomina Angelo di Andrea di Benedetto Incontri procuratore a riscuotere la dote della moglie Maria di Andrea di Benedetto Incontri di Pomarance (1557)[562]; "scritture appartenenti a Michele di Domenico del Chele" (21 gen. 1576); lettera inviata ai Buonuomini da Alessandro Ormanni (20 lug. 1576); dichiarazione di debito da parte di Giovanni di Cornelio Inghirami nei confronti degli eredi di Giusto Turazza (1562); memoria dei bestiami venduti da Ormanno Ormanni e Andrea di Biagio Serchele, camarlingo dei Buonuomini, alla fiera di S. Gimignano (1558); "ricordo delle robbe che Giusto di Giovanni Turazi lassò" (1553-1554); patti relativi alla conduzione e compagnia del pascolo di Miemo dopo la morte di Giusto Turazza; dichiarazione di debito da parte di Lucrezia di Michelangelo Ricci nei confronti dei Buonomini (post 1580); ricevute, ordini e promesse di pagamento (1554-1561); "ispese facte per conto delli debiti facti per Giusto di Giovanni Turazi avanti la sua morte et ispese facte per conto di madonna Francesca sua consorte doppo la morte del prefato Giusto li quali denari si sono tratti di quelli che ha testati detto Giusto"; promesse di pagamento (s.d. e 1560); entrate e uscite di Teodosio Borselli (1560, due copie); "adomandita di madonna Cecca [usufruttuaria] contro alli oti Buonuomini" (27 gen. 1560); ricevute di pagamento (1560); sentenza della causa tra il comune di Volterra e i Buonuomini riguardante i miglioramenti fatti da Giusto Turazza nel pascolo di Miemo (14 mar. 1560)[563]; "contrato della locatione fatta a messer Alesandro d'Ormanno" del pascolo di Miemo (6 lug. 1557); lettera di Ormanno Ormanni ai Buonuomini circa il pascolo di Miemo (12 ago. 1557); copia del rapporto dei Giudici del Consiglio della città di Firenze nella causa vertente tra i Buonuomini, da un lato, e Francesca e Alessandro Ormanni, dall'altro, circa l'eredità di Giusto Turazza, rapporto deliberato dai Luogotenenti e Consiglieri del duca di Firenze (9 mag. 1555); copia di una lettera al commissario di Volterra riguardante la causa tra i Buonuomini e Francesca Ormanni per l'eredità di Giusto Turazza (11 lug. 1559); "copia di lettera delli magnifici signori Consiglieri di Sua Illustrissima Eccelenza di dare la legittima a suor Vittoria" (27 feb. 1554); sentenza della causa tra i Buonomini e Alessandro Ormanni riguardante la conduzione del pascolo di Miemo (15 gen. 1560); dichiarazione di debito da parte di Giusto Turazza (10 mag. 1551, in copia), relativa autenticazione da parte dei Nove Conservatori (14 ago. 1560, in copia) e conseguente sentenza dei Nove Conservatori in merito al pagamento del debito (16 feb. 1570); sentenza di Lorenzo Lisci in favore di Tommasa, sorella di Giusto Turazza (3 mar. 1556); copia dell'inventario dell'eredità di Giusto Turazza, fatto per ordine del capitano di Volterra, Donato Tornabuoni, e in particolare delle scritture e libri di detta eredità (26 nov. 1553); istanza di pagamento fatta da Bartolomeo di Francesco Rossetti e Francesco di Giovanni Antonio Belladonna, due degli esecutori testamentari di Giusto Turazza, a Giovanni

[560] Si tratta della sentenza della causa tra i Buonuomini e il monastero di S. Chiara per la legittima di suor Vittoria, figlia di Giusto Turazza. Per altri atti di questo processo si veda anche ASBSMV, *Cause*, n. 396, fasc. 2.

[561] Contiene, tra l'altro: ricordo dei beni lasciati da Giusto Turazza; nota della terza parte dell'eredità di Giusto Turazza richiesta dagli operai del monastero di S. Chiara; nota di tutto il bestiame che Giusto Turazza consegnò a Ormanno Ormanni il 1 gen. 1553 quando ebbe inizio la loro compagnia per il pascolo di Miemo; note delle entrate e delle uscite della compagnia iniziata con Ormanno Ormanni nel gen. 1553; note dei debitori della compagnia.

[562] Nel documento si fa riferimento al lascito di Giusto Turazza a favore della Comunità di Pomarance per l'assegnazione di doti a fanciulle povere di Pomarance.

[563] Il comune di Volterra fu condannato al pagamento.

Landini e Iacopo Fei, sindaci del camarlingo di Camera, Domenico di Giusto Tani (7 mag. 1571); copia della deliberazione dei Priori della comunità di Volterra riguardante il pagamento da farsi ai Buonuomini da parte del camarlingo di Camera (20 apr. 1571); fede dell'acquisto della casa nel chiasso del Forno, fatto da Giusto Turazza il 22 set. 1553 (7 dic. 1553); lettera di Paolo Vinta a Giuntarino Giuntarini (28 lug. 1559); conti di credito intestati alla comunità di Volterra (1560-1564); "domanda degli Otto Buoni Omini" (s.d.); lettera di Francesco Vinta a Giovan Maria Paolo Pota (4 apr. 1555); "fede di ser Lodovico Passetti" riguardo alla dote di Emilia Fei, moglie di Ormanno Ormanni (2 nov. 1587); scritta con cui Benedetto di ... di Giovanni si dichiara creditore di Giovanni Antonio di Battista di Cherubino Belladonna; scritta con cui i Buonuomini chiedono in affitto all'Opera della Cattedrale una stanza posta accanto alla Compagnia della Misericordia (ante 12 ott. 1572)[564]; "brevis informatio per Iusto Turazzi [...] in causa homicidii"[565]; scritta relativa alla causa tra Angelo di Francesco Gori e Giovanni Antonio di Battista di Cherubino Belladonna per l'affitto delle moie (s.d.); entrate e uscite dell'eredità di Giusto Turazza (1555-1583); nota dei registri consegnti dai Buonuomini a Giusto Nardi, operaio del monastero di S. Chiara, per portarli a Miemo (29 ago. 1555); nota dei semi dati da Ormanno Ormanni (s.d.); "denari depositati nel monastero di S. Lino" (29 nov. 1556); "replica per la parte di Ormanno [Ormanni] alla domanda di Giovanni Battista [Giuntarini]" (post 1556); "domandita facta per li otto Buon Homini" contro Ormanno Ormanni; "lettere di dare i semi a Hormanno che erono sequestrati" (1554-1555); "scripture nella causa dell'erede d'Ormanno Ormanni" (1569)[566]; sentenza della causa tra i Buonuomini e Sebastiano Lisci, curatore dell'eredità di Enrico di Ormanno Ormanni (1573); scritta relativa alla causa tra i Buonuomini e Ormanno Ormanni per l'eredità di Giusto Turazza (1557); copia di ricevute e di lettere di Ormanno e Alessandro Ormanni (1553-1554); "fede di Vincezo Barzetti di pannicelli di Ormanno" (1554); entrata e uscita di Ormanno Ormanni; causa tra i Buonuomini e Emilia Fei, vedova di Ormanno Ormanni (1574); comparsa davanti agli arbitri di Ormanno Ormanni e dei Buonuomini; "più scritture fatte per conto di Ormanno Hormanni"; causa tra i Buonuomini e Ormanno Ormanni; comparsa davanti agli arbitri di Giovan Battista di Lodovico Giuntarini, procuratore dei Buonuomini, contro Ormanno Ormanni; "domandita delli eredi e exequitori del testamento di Giuasto Turazza"; "procura di ser Lorenzo Lisci per noi otto Bonomini di S. Michele" (1564); "inventario di Miemo"; "notula per e poveri di S. Michele di Volterra della heredità di Giusto Turazzi contro Ormanno Ormanni"; "compromesso facto in Firenze infra Hormanno e Buoni Homini" (1556); atti della causa tra i Buonuomini e il monastero di S. Chiara per la legittima di suor Vittoria, figlia di Giusto Turazza (1555); "beni di Giusto Turazza in casa sua sulla piazza di S. Giovanni di Firenze, inventariati a dì 2 d'ottobre 1553"; petizione fatta dai Buonuomini contro Francesca, moglie di Giusto Turazza; "sententia della Ruota" nella causa tra i Buonuomini e Francesca, moglie di Giusto Turazza (1555); "lodo di messer Francesco e messer Agnolo infra madonna Francesca et li Buoni Homini per conto di detta heredità" (1560); "lodo dato fra messer Alexandro Hormanni et li Buoni Homini per conto di grani et altro era debitore di detti" (1560); sentenza della causa tra i Buonuomini e Sebastiano Lisci, curatore dell'eredità di Enrico di Ormanno Ormanni (1573); atti della atti della causa tra i Buonuomini e il monastero di S. Chiara per la legittima di suor Vittoria, figlia di Giusto Turazza (1555); comparsa dei Buonuomini davanti al capitano di Volterra contro Alessandro Ormanni per il conferimento delle doti alle sei fanciulle volterrane; "contratto di messe Alexandro Hormanni debitore di scudi 654" (1564); "contratto di messer Alexandro Ormanni" (1571); nomina di Giovan Battista di Lodovico Giuntarini a procuratore dei Buonuomini (1560); atti della causa per l'eredità di Enrico di Ormanno Ormanni (1575); inventario dei beni della casa di Giusto Turazza posta sull'angolo di via Nuova (1553); inventario dei beni di Miemo (1553); atti della causa tra i Buonuomini e il monastero di S. Chiara per la legittima di suor Vittoria, figlia di Giusto Turazza (1554); inventario dei beni della casa di

[564] I Buonuomini risultano riunirsi in questa stanza dal 12 ott. 1572 (si veda ASBSMV, *Protocollo delle deliberazioni,* n. 2, c. 17v).
[565] Si tratta dell'uccisione di un cane da parte di Giusto Contini.
[566] La causa è contro la moglie di Ormanno Ormanni, Emilia Fei.

Giusto Turazza posta nella contrada di S. Agnolo (1554); inventario del grano e biade dell'eredità di Giusto Turazza (1554-1555).
Filza leg. cart., con cucito, in apertura, un reg. leg. perg. di cc. 1-80; la filza è in pessimo stato di conservazione (alcune cc. sono scucite, molte sono mangiate dai topi); cc. 1-80, 2-24, 1-12 (scritte fino a 9), 1-51, 2-57; cm 32 x 22 x 10

258 1551 - 1571
Carte di Giusto Turazza e della sua eredità
Contiene:
- scritte di riconoscimento di debito di Giusto Turazza e del nipote Ormanno (1551-1553);
- ricevute di pagamenti fatti dai Buonuomini e da Alessandro Ormanni, in qualità di esecutori testamentari di Giusto Turazza, e dalla moglie Francesca, in qualità di usufruttuaria (1553-1570);
- conto di dare e avere, intestato agli eredi di Giusto Turazza, estratto dal libro bianco dello Spedale degli Innocenti di Firenze il 30 ago. 1571 (1557-1568).
Fasc. cart., in cattivo stato di conservazione (alcune cc. presentano macchie di umido, altre sono state attaccate da roditori); cm 33 x 24 x 2

259 1553 - 1565
Fogli appartenenti all'eredità di Giusto Turazza
In costola: "Fogli appartenenti all'eredità di Giusto Turazza"
Contiene:
- "Copia di spese fatte per mano di messer Alexandro. Spese factte per contto delli debiti factti per Giusto di Giovanni Turazi avantti la sua morte e spese factte per contto di madonna Francesca sua consorte doppo la mortte del prefato Giusto [...]" (ott. 1553);
- ricevute di pagamenti fatti dai Buonuomini in qualità di esecutori testamentari di Giusto Turazza (1556-1565);
- "Consilium d. Francisci Vintha" e "Consilium d. Angeli de Incontris" sul testamento di Giusto Turazza.
Busta, in pessimo stato di conservazione (macchie di umidità); cm 29 x 21 x 1

260 1593-1597 e 1602
Conti del pane da distribuire ai poveri
Alla prima c. non num.: "A dì 6 gennaio 1592. Questo libretto si è delli otto Buonuomini di S. Michele in sul quale terrano conto di tutto el grano e orzo che questo anno 1592 macinerano e farano pane per dare, per l'amore di Dio, per l'anima della buona memoria di Giusto Turazi, tenuto per me Giovanni Maria d'... Codi, uno di detta Congregazione; grano compro in questo all'ultimo foglio".
A c. 1v: "Ricordo del grano che si manderà a macinare per fare le charità e a chi si manderà e quello rende oggi questo dì 6 di gennaio 1592".
Contiene:
- conti di debito e credito intestati a coloro che hanno fatto il pane da distribuire ai poveri, con la farina avuta dalla Congregazione (cc. 1-5, 9-12 e non num., gen. 1593-mag. 1597 e gen.-mag. 1602)[567].
Contiene anche:
- entrata e uscita (cc. 6-8, 1593);
- "Ricordo del panno che si darà questo anno 1593 per li otto Buonuomini di S. Michele" (cc. non num.);

[567] Si tratta di conti di dare e avere: nel dare si annota la farina di grano o orzo che i fornai hanno avuto dalla Congregazione, nell'avere il pane consegnato alla Congregazione. Per i conti precedenti (gen. 1591-mar. 1593 e mar.-apr. 1602) si veda ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza,* n. 250.

- nota del grano e dell'orzo comprato nel 1593 dal camarlingo Giovan Maria Codi per fare la farina per il pane (ultima c. non num.).
Contiene inoltre, cucite all'interno del piatto posteriore:
- ricevute di pagamenti fatti dai Buonuomini per l'acquisto di grano e biada (1596-1597).
Reg. leg. cart., in pessimo stato di conservazione (fortemente danneggiato all'umidità con danno alla lettura); cc. num. fino a 19; cm 28,5 x 12,5 x 1

Compagnia per l'affitto del pascolo di Miemo

Sono conservati i conti di debito e credito della Compagnia per l'affitto del pascolo di Miemo dal 1532 al 1553: si tratta di conti di stima, di semi, di prestito, della fida delle bestie, del terratico.

Altre carte della Compagnia si trovano cucite insieme a quelle Turazza[568] o nella serie *Contratti*[569].

261 (A, V) 1532 - 1548
Debitori e creditori
Sul piatto anteriore: "Turazza" e stemma della famiglia Turazza, disegnato in più punti della coperta[570].
In costola: "Turazza. V".
Alla prima c. non num: "[…] Questo libro è di Nicholaio di Bartolomeo di Guasparro et di Giusto di Giovanni Turazi da Volterra sul quale vogliano scrivere o fare scrivere tutte le loro faccende che anno di forze come conduttori e compagni del pasco di Miemo condutto dalla comunità volterrana per anni dieci, come appare contratto per mano di messer Iacopo de Polverini, allora cancellieri di questa ciptà, il quale intitolato libro A, Debitori e creditori". Segue l'approvazione del registro da parte dei Consoli della Mercanzia della città di Volterra, scritta e sottoscritta dal notaio Giusto Tani (7 feb. 1534).
Contiene:
- conti di debito e credito della compagnia per l'affitto del pascolo di Miemo, in duplice partita dare-avere. Si tratta di conti della fida delle bestie, di stima, di semi, di prestito.
Contiene anche, intramezzati:
- conti di debito e credito di Giusto Turazza[571].
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio e fibbia; come foglio di guardia è stata riutilizzata una c. perg. di un ms. musicale, in scrittura gotica libraria italiana, del sec. XIV (?); cc. num. fino a 207; cm 30 x 21 x 5

262 1533 - 1553
Uscita di semi
Sul piatto anteriore: "Uscita di semi" e stemma della famiglia Turazza[572].
Sul piatto posteriore: "Turazza".
Contiene:
- conti di debito e credito della compagnia per l'affitto del pascolo di Miemo (cc. [2]-12r, 1 gen. [1533]-20 ott. 1536),
- conti di semi consegnati ai lavoratori dei poderi (cc. 12r-53, 5 ago. 1538-26 lug. 1552),

[568] Si vedano ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, nn. 251 e 257.
[569] Si veda ASBSMV, *Contratti*, n. 272, fasc. "n. 13 copie informi di contratti, che uno del 1497 e gli altri dal 1532 al 1599".
[570] La stella, simbolo araldico della famiglia Turazza, viene qui disegnata a cinque, anziché a sei punte.
[571] In questo caso, in calce o sul margine sinistro del conto, è talvolta annotato: "Non è per conto di compagnia".
[572] La stella, simbolo araldico della famiglia Turazza, viene qui disegnata a cinque, anziché a sei punte.

- "Uscita dell'anno secondo" (c. 57)[573],
- "Uscita dell'anno terzo" (c. 58),
- "Ricolta" (cc. 67v-74, 1544-1553),
- "Grani da terratichi" (cc. 73-74, 1541-1542),
- "Richordo del cacio" (c. 74, 1538).

Reg. leg. perg., con due corregge di cuoio, in pessimo stato di conservazione (macchie d'umido); cc. 1-74 (numerazione coeva fino a 50, cc. 54-56 e 59-66 in bianco); cm 29 x 21,5 x 1,5

263 1533 - 1538

Conti del terratico

Sul piatto posteriore: "Turazza" (scritto alla rovescia).

Alla prima c. non num.: "A dì primo di gennaio 1533. […] Questo libro si è de la compagnia di Nicholaio di Bartolommeo di Guassparro et di me Giusto di Giovanni Turazi conduttori per anni dieci del pasco di Miemo per seminare ed è di carte 20 in sul quale si terrà conto di tutte le persone che piglieranno da noi terraticho e ancho conti de lavoratori del dare e del avere".

Contiene:
- conti del terratico, in duplice partita dare-avere.

Contiene anche:
- raccolte di terratichi e uscite di grano del primo e secondo anno (ultime cc. non num.)[574],
- "1510. De lavoratori ricolte c'anno portate a casa" (c. sciolta, con disegnato, sul verso, stemma della famiglia Turazza[575]).

Reg. leg. perg., con due corregge, in cattivo stato di conservazione (specie la coperta); cc. num. fino a 14; cm 23 x 17 x 2,5

264 1534 - 1548

Debitori e creditori

Alla prima c. non num: "Addì primo febbraio 1533 […]. Questo libro è della compagnia di Nicholò di Bartolommeo di Guassparro e di me Giusto di Giovanni Turazi, compagni al pasco di Miemo, in sul quale terrò l'entrata ed è di carte".

Contiene:
- conti di debito e credito della compagnia per l'affitto del pascolo di Miemo, in duplice partita dare-avere dal 1539. Si tratta di conti di stima e di prestito.

Contiene anche, alle ultime carte non num.:
- "Richolta" dell'anno primo, secondo e terzo (1536);
- "Richordo del denari caveranno del cacio 1542";
- Ricordo del grano venduto (1540),
- "Richordo del grano venduto per Alesandro".

Reg. senza coperta, in pessimo stato di conservazione; cc. num. fino a 76; cm 28,5 x 21 x 2

265 [A][576] 1553 gen. 1 – set. 4

Debitori e creditori

A c. 1: approvazione da parte dei Consoli della Mercanzia di Volterra del "[…] presentem librum segnatum littera ... cartarum 240, membranis copertum cum fibula orichalchi [...] corigiis corii albi, inscriptum debitori et creditori ad usum dicti Ormanni et Iusti Ioannis Turaza [...]", scritta e sottoscritta dal notaio Giuliano Gherarducci (15 dic. 1552).

Alle cc. 1v-2r: convenzione per la conduzione del pascolo di Miemo (1 gen. 1553).

---

[573] Le uscite del secondo anno sono annotate anche nell'unità successiva, insieme a quelle del primo anno.
[574] Le uscite del secondo anno sono annotate anche nell'unità precedente, insieme a quelle del terzo anno.
[575] La stella, simbolo araldico della famiglia Turazza, viene qui disegnata a cinque, anziché a sei punte.
[576] La segnatura alfabetica si ricava dall'inventario dei libri dell'eredità Turazza conservato in ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 257.

Contiene:
- conti di debito e credito della compagnia per l'affitto del pascolo di Miemo, in duplice partita dare-avere. Si tratta, in prevalenza, di conti di stima.
Reg. senza coperta, sfascicolato e frammentario, in pessimo stato di conservazione; cc. 1-21, 81-83, 131-135, 181[577]; cm 28,5 x 21 x 1

Carte della famiglia Ormanni

E' conservato un solo registro, intitolato *Giornale*, contenente i conti dei debitori e creditori della bottega di panni di Ormanno di Antonio Ormanni, nipote di Francesca Ormanni, moglie di Giusto Turazza.

Per ogni conto si riportano: il nome del debitore o creditore, la data in cui è stato contratto il debito o credito per la prima volta, la causale, l'ammontare del debito o credito, gli ulteriori debiti o crediti contratti nel corso del tempo, il rimando al registro successivo in cui il conto prosegue (rimando annotato in calce al conto o sul margine sinistro del conto), il suo eventuale pagamento.

I conti sono registrati cronologicamente in base alla data della loro apertura o del loro eventuale aggiornamento. Come estremo recente dell'unità documentaria è stata presa la data dell'ultimo aggiornamento annotato.

266 (VI) 1558 nov. 2 – 1563 apr. 10
Giornale
Sul piatto anteriore: "Turazza".
Sul piatto posteriore: "Turazza e Ormanni".
In costola: "VI" (scritto alla rovescia).
Alla c. 1: "Questo giornale è di me Ormanno d'Antonio Ormanni da Volterra alla botegha de panni e merce et altre mercantie farò in sul quale scriverò tutti e debitori e creditori di detti trafichi cioè giornale segnato B e di fogli dugento trenta nove".
Contiene:
- conti dei debitori e creditori della bottega di panni di Ormanno di Antonio Ormanni.
Il registro è stato utilizzato alla rovescia.
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio e fibbia; cc. 1-159 (scritte fino a 153); cm 29 x 22 x 3,5

Eredità Valori (?)

Le carte qui conservate appartengono alla famiglia Valori di Morrona, in particolare a Tommaso, morto il 4 gennaio 1851, e al figlio Bonifazio, canonico. Non sappiamo con quale eredità siano pervenute ai Buonuomini.

267 1822 - 1831
Conti correnti e di stima coi lavoratori dei poderi di Tommaso Valori
Reg. leg. perg.; cm 21,5 x 16 x 0,5

268 1846 - 1851
Carte del canonico Bonifazio di Tommaso Valori
Contiene:
- lettera del canonico Bonifazio Valori, figlio di Tommaso, a Antonio Rossi, marito della sorella Maria, riguardante la dote della sorella (1846);

[577] Dall'approvazione da parte dei Consoli della Mercanzia, riportata a c. 1, si deduce che il registro, legato in pergamena, arrivava fino a c. 240.

- nota delle spese per il funerale di Tommaso Valori, morto il 4 gen. 1851 a Morrona;
- nota delle messe celebrate in suffragio dell'anima di Tommaso Valori (6-7 gen. 1851).
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 0,5

Eredità Antonio Viliani

Antonio di Pietro Viliani, nato nel 1814, aveva fatto parte del Reggimento Veliti fino al 12 dicembre 1848; era stato inserviente civile nel Penitenziario di Volterra dal 1849 al 1867, anno del suo pensionamento; morì il 26 luglio 1873.

Con suo testamento del 4 luglio 1873[578] Antonio, che all'epoca era già vedovo e senza figli, nominò usufruttuaria, vita natural durante, Carola Cerretini vedova Salvadori, sua serva, eredi universali i Buonuomini ed esecutore testamentario Gabriello Burgalassi o, in caso di suo rifiuto, il priore del Pio Istituto[579]. Antonio precisò che l'eredità consisteva in una rendita di lire 275 in cartelle al portatore del Debito Pubblico d'Italia consolidato al 5%[580]. Stabilì, inoltre, che cessato l'usufrutto della serva, i Buonuomini facessero celebrare, nel giorno della sua morte, in perpetuo, una messa nella chiesa dell'Arciconfraternita della Misericordia. La serva morì il 24 febbraio 1883. Nell'ottobre 1883 i Buonuomini chiesero l'affrancazione del legato a favore dell'Arciconfraternita della Misericordia[581].

L'arma della famiglia Viliani è incorniciata nella sede del Pio Istituto in via Turazza.

Sono conservate sia carte personali di Antonio Viliani che carte relative alla sua eredità.

Carte di Antonio Viliani

Le carte personali di Antonio Viliani, qui conservate, sono relative al suo collocamento a riposo come inserviente civile del Penitenziario di Volterra e coprono un arco di tempo che va dal 1848 al 1867.

269 1848 - 1867
Carte di Antonio Viliani
Contiene:
- carte personali di Antonio Viliani relative al suo collocamento a riposo come inserviente civile nel Penitenziario di Volterra (1867), con allegati il congedo militare (12 dic. 1848) e i certificati, rilasciati dal Penitenziario di Volterra, comprovanti il servizio da lui prestato presso detto Penitenziario dal 1849 al 1867 e lo stipendio da lui percepito.
Fasc. cart.; cm 33 x 24 x 0,5

Carte dell'eredità di Antonio Viliani

Sono conservate carte e registri contabili dell'eredità Viliani dal 1875 al 1883, salvo lacune; si tratta, in particolare, di conti consuntivi e mandati di pagamento.

A parziale completamento della documentazione contabile dell'eredità Viliani si segnala che il registro dei mandati a uscita del 1883 e i dazzaioli delle rendite dal 1879 al 1883 sono conservati insieme a quelli del Pio Istituto (v. serie relative).

270 1875-1877 e 1879-1883

[578] Il testamento è conservato in ASBSMV, *Scritte patrimoniali*, n. 282.
[579] L'eredità Viliani fu accettata dai Buonuomini con deliberazione del 2 ago. 1873 (si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 14, deliberazioni del 2 ago. 1873 e del 4 gen. 1874).
[580] Per il pagamento di questa rendita da parte del Debito Pubblico v. ASBSMV, *Scritte patrimoniali*, n. 282.
[581] Si veda ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 65, anno 1883.

Rendiconti
Contiene:
- rendiconti dell'eredità Viliani degli anni 1875-1883, con lacuna per l'anno 1878.
Fasc. cart.; cm 33 x 24 x 0,5

271 1875 e 1883
Mandati di pagamento
Contiene:
- mandati di pagamento dell'eredità Viliani degli anni 1875 e 1883
Fasc. cart.; cm 31 x 22 x 0,5

CONTRATTI

La serie si compone di una busta e di due registri.

Nella busta, posta in apertura di serie, sono raccolti, in quattro inserti, sia contratti o scritte private stipulati dai benefattori o dai loro familiari e pervenuti ai Buonuomini con la loro eredità, sia contratti o scritte private stipulati direttamente dai Buonuomini e relativi anche all'amministrazione delle diverse eredità. Si tratta, in particolare, di contratti di concessione di patrocinio, creazione di censo, estinzione di censo, cessione di credito, locazione, compravendita, transazione, quietanza, procura, affrancazione di legato e inventari dal 1497 al 1893, salvo lacune. La busta contiene anche un contratto del 2002 e tre contratti anteriori all'istituzione della Congregazione dei Buonuomini: due provengono dall'eredità di Giusto Turazza (contratto di locazione decennale del pascolo di Miemo, stipulato tra il comune di Volterra e Giovan Battista di Bartolomeo di Guasparro del 17 nov. 1532 e contratto di livello stipulato da Giusto Turazza con Pietro di Giovanni Sartori il 29 ago. 1553); l'altro, del 1497, è di incerta attribuzione.

Nei due registri, invece, la trascrizione dei contratti, iniziata e interrotta nel 1628, riprende nel 1664 e prosegue fino al 1759. I contratti fino al 1678, a cui ne fu aggiunto uno del 1696, furono copiati nel primo registro, che era stato precedentemente e parzialmente utilizzato, dal 1589 al 1614, come protocollo delle deliberazioni riguardanti l'eredità di Antonia Rossetti[582]. Per i contratti successivi dal 1679 al 1759 fu utilizzato, invece, il secondo registro, mai prima usato.

272 1497-1893 e 2002
Contratti
Sul piatto anteriore dell'inserto interno: "Contratti".
Contiene quattro inserti così intitolati:
- "n. 13 copie informi di contratti, che uno del 1497 e gli altri dal 1532 al 1599" (1497-1599)[583];
- "n. 31 copia di contratti informi e di diversa natura dal 1611 al 1696 e una copia di contratto de 13 ottobre 1553: censi, vendite, transazioni e quietanze" (1611-1693)[584];
- "contratti di creazione di censo e di estinzione di censo e altri due documenti, che uno de 21 ottobre 1780, contratto di compra e vendita con cessione di ragioni Guarnacci e Spedale di Volterra e l'altro de 28 agosto 1725 riguardante il sacerdote Anton Domenico Pini" (1725-1810);
- "Documenti diversi, scritte private e mandati di procura e documenti riguardanti l'eredità Maffei" (1553-1759, 1808 e 1847-1848)[585].

[582] Per l'eredità di Antonia Rossetti si veda serie relativa.
[583] L'inserto contiene, tra gli altri, due contratti anteriori all'istituzione della Congregazione dei Buonuomini: contratto di vendita di una casa posta in S. Felice, stipulato tra Iacopo di Giovanni Grilli e Potente di Luca (5 mag. 1497) e contratto di locazione decennale del pascolo di Miemo, stipulato tra il comune di Volterra e Giovan Battista di Bartolomeo di Guasparro (17 nov. 1532).
[584] Manca il contratto del 1553, citato sulla coperta dell'inserto.
[585] L'inserto contiene anche la copia del contratto di livello stipulato tra Giusto Turazza e Pietro Sartori del 29 ago. 1553.

Contiene anche, sciolte:
- scritte private di affrancazione di legato (1879-1886)[586];
- denunce di contratti verbali di affitto (1876-1893);
- contratto di locazione commerciale (2002).
Busta; cm 35 x 25 x 10

273 1589-1614, 1628, 1664-1678, 1696 e 1809
Libro di contratti
Sul piatto anteriore: "Libro di contratti cominciato l'anno 1664" e "Riportato da Firenze il dì 31 ottobre 1765".
In costola. "Deliberazioni dal 1529[587] al 1613 e contratti dal 1627 al 1696" e "Contratti".
A c. 1: "In questo libbro si descriveranno tutti li partiti et deliberationi che per li tempi si faranno per li otto Buon Huomini di S. Michele di Volterra, instituiti dalla buona memoria di Giusto di Giovanni Turazzi da Volterra, come heredi della buona memoria della honesta vedova madonna Antonia, figliuola già di Francesco di Bartolomeo Rossetti, vedova già di Buonamico di Giusto Buonamici da Volterra, per testamento della medesima, fatto e rogato per mano di me Lorenzo di Iacopo Tanagli, notaio publico et cittadino volterrano, sotto dì 7 di maggio l'anno 1584, al quale indistribuire et dispensare le rendite dell'heredità et beni di detta già madonna Antonia secondo il suo testamento, la quale madonna Antonia passò a miglior vita sotto dì 25 di settembre 1589 et fu sepolta nella chiesa di S. Austino di Volterra, la cui heredità fu presa per detti otto Buon Huomini mediante Batista di Niccolaio Sercheli et Antonio di Piero Sermolli, due di essi, mentre fecero fare inventario delle robbe rimaste doppo lei nella casa di Bartolomeo Rossetti, suo fratello, dove habitava, per publico instrumento di mano di me Lorenzo Tanagli suddetto, quali partiti si scriveranno per me Lorenzo Tanagli suddetto come cancelliere de detti otto Buon Huomini per quel tempo che starò in detta cancelleria sotto li giorni, mesi et anni infrascritti".
Contiene:
- deliberazioni dei Buonuomini relative all'eredità di Antonia Rossetti (cc. 1-30, 10 dic. 1589-28 mar. 1614).
- contratti di transazione, procura, quietanza, censo, compravendita, enfiteusi, pagamento e inventari[588] (cc. 31-150; 1628, 1664-1678, 1696; in copia).
Con repertorio finale (penultima c. non num.).
Contiene, inoltre, sciolta:
- "citazione a pagamento" fatta su istanza di Luigi Barsotti contro Giovanni Trafeli (2 mar. 1809).
Il registro è vistato dal commissario di Polizia di Volterra il 12 dic. 1811.
Reg. leg. perg., con quattro corregge di cuoio, originariamente chiuso con lacci di cuoio; cc. num. fino a 150; cm 36 x 24,5 x 3

274 1679 - 1759
Contratti
Sul piatto anteriore: "Riportato da Firenze il dì 31 ottobre 1765".
In costola. "[Contratti] dal 1679 al 1759".
Contiene, in copia:

---

[586] Sono conservate le scritte private di affrancazione del legato Turazza a favore della Comunità di Pomarance (1879), dei legati Giulianetti, Bertoni, Parissi e Carnasciali e Cecchi a favore della Congregazione dei Cappellani della Cattedrale (1881), dei legati Turazza, Rosetti, Santambarchi e Cecchi a favore dell'Opera della Cattedrale (1882), del legato Albizzini a favore della famiglia Sermolli (1882), del legato Bitossi a favore della Congregazione di Carità, amministratrice del Ricovero di Mendicità (1885), del legato Malasini Orselli a favore della parrocchia di S. Giusto (1886).
[587] In costola è erroneamente riportato, come estremo remoto delle deliberazioni relative all'eredità di Antonia Rossetti, il 1529; in realtà le deliberazioni iniziano nel 1589.
[588] Sono conservati due inventari: quello relativo ai beni dell'eredità di Carlo Santambarchi del 5 apr. 1673 (cc. 106v-109r) e quello relativo ai beni dell'eredità di Paolo Paoloni del 29 mag. 1673 (cc. 110-111).

- contratti di censo, locazione, procura, obbligazione, soddisfazione di legato, quietanza, transazione, pagamento, ratificazione di fideiussione, vendita, ricognizione di debito (1679-1759).
Con repertorio finale (ultime due carte non num.).
Il registro è vistato dal commissario di Polizia di Volterra il 12 dic. 1811.
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio, originariamente chiuso con lacci di cuoio, in cattivo stato di conservazione (danneggiato dall'umidità); cc. num. fino a 233; cm 36,5 x 24 x 5

REPERTORI DEI CONTRATTI

La legge del 14 luglio 1887 n. 4702 sulla tassa di registro prescriveva la tenuta dei repertori dei contratti, nei quali dovevano essere annotati: la data e la natura dell'atto, il luogo in cui l'atto fu stipulato, il nome e cognome delle parti contraenti, il loro domicilio, l'indicazione sommaria dei beni oggetti dell'atto e la nota dell'eseguita registrazione.

Anche il regolamento amministrativo per l'esecuzione della legge 17 luglio 1890 n. 6972, approvato con R.D. del 5 febbraio 1891 n. 99, confermò, all'art. 21, che l'impiegato incaricato di ricevere gli atti soggetti a tassa di registro doveva tenere, sotto la sua responsabilità, il relativo repertorio.

La serie, iniziata nel 1888, prosegue fino al 1899.

275 1888 - 1899
Repertori
Sul piatto anteriore: "Repertori".
Contiene:
- repertori dei contratti dal 1888 al 1899.
Fasc. cart., contenente 4 repertori; cm 35 x 24,5 x 0,5

SCRITTE PATRIMONIALI

La serie è articolata in sei sottoserie: *Censi*, *Livelli*, *Prestiti fruttiferi*, *Prezzo di beni*, *Legati* ed *Elenchi di censi e livelli ed altro*.

Le sottoserie sono in ordine alfabetico in base al nome dell'ultimo debitore, tranne i legati che sono in ordine alfabetico in base al nome del testatore.

Per ogni censo, livello, prestito, prezzo di beni o legato sono conservati gli atti relativi, dalla sua costituzione alla sua affrancazione, talvolta elencati sulla coperta del fascicolo insieme al nome e cognome del debitore, alle indicazioni sullo stabile censito, allivellato o venduto, alla data del contratto originario e al canone annuo da pagare[589].

Molti sono i censi e i livelli su beni in comune di Cascina o di Pisa, trasferiti al Pio Istituto dal governo francese in affrancazione di luoghi di monte, ma in origine spettanti a monasteri pisani, poi soppressi.

L'ultima sottoserie, intitolata genericamente *Elenchi di censi e livelli ed altro*, raccoglie scritte patrimoniali che non è stato possibile inserire in nessuna delle sottoserie precedenti.

Censi

276 1727 in copia - 1961

[589] Per un'indicazione del contenuto degli inserti al 1872 si veda ASBSMV, *Inventari*, n. 289.

Censi B-G
Contiene carte riguardanti i seguenti censi:
- censo Bardini sui beni in comunità di Pomarance (1806-1844);
- censo Bartolini nei Bensi su una casa in via del Crocifisso (1858-1874);
- censo Beltrami sui beni in comunità di Pomarance (1817-1903);
- censo Biondi spettante all'eredità Maffei (1809-1836);
- censo Buonamici (1809-1837);
- censo Busdragli, già Del Bava Arrighi su un podere denominato Il Casino nel popolo di Villamagna (1727 in copia-1931);
- censo Campani, già Falconcini su un podere denominato Fibbiano (1781-1877);
- censo Casali su tre poderi denominati Montauto e Ambrogianina in comunità di S. Casciano Val di Pesa (1762-1892);
- censo Ciceroni spettante all'eredità Del Badia (1820-1849);
- censi Cinci su una casa in via Ricciarelli, su due poderi denominati Valle e Fognano e su una capanna nel vicolo del Mandorlo, provenienti dall'eredità Manetti (1783-1881);
- censi Congregazione di Carità di Volterra, già Melani nei Vigilanti, poi Vigilanti sui beni in comunità di Volterra (1809-1930);
- censo Conti su una casa in via Porta all'Arco (1809-1837);
- censo Corsi nei Ciapetti, Franchi e Bagnoli su un pezzo di terra denominato Montanino in comunità di Gambassi (1789-1889);
- censo Damiani, già Calvani su una possessione in luogo detto S. Lorenzino (1809-1879);
- censo Fattorini, già Masselli su una casa in via del Crocifisso (1802-1890);
- censo Gamucci, già Tavanti Chiarenti e Da Filicaja (1848-1858);
- censo Giari, già Falconcini, poi Volterri su un podere detto Caggio (1809-1920);
- censo Gori sui beni di Villamagna (1950-1961);
- censo Guerrieri sui beni di Villamagna (1877-1888).
Busta; cm 35 x 25 x 13

277 1638 (in copia) - 1961
Censi I-V
Contiene carte riguardanti i seguenti censi:
- censo e cambio Inghirami (1809-1851);
- censo Leonori Cecina, poi Incontri su una possessione detta Collina (1809-1855);
- censo Lotti nei Cangini, già Mariani su una casa in via Porta a Selci (1883);
- censo Maffei spettante all'eredità Serafini (1809-1881);
- censo Manetti, già Boccacci nei Cherici, poi Cherici su una casa in via Nuova e su due poderi denominati Pallesse e Pallesse di sotto o Rioddi (1846-1888);
- censo Mannaioni e Gucci, già Baroni, poi Gamucci su una possessione denominata Cavasonno in comunità di Montaione spettante all'eredità Sanfinocchi (1809-1887);
- censo Mariani su un podere denominato La Guerruccia (1878-1879);
- censo Montanelli su un podere denominato Valle Buia in comunità di Fucecchio spettante all'eredità Maffei (1790-1829);
- censo Morganti su una bottega in via Guidi spettante all'eredità Passetti (1809-1868);
- censo Mugellini nei Bartolini su una casa in via Nuova (1889-1890);
- censo Nannini, già Leoncini su una casa in via Guidi spettante all'eredità Del Badia (1807-1857);
- censo Nannini, già Falconcini spettante all'eredità Maffei (1837-1849);
- censo Norchi (1871);
- censo Pagnini sull'effetto in luogo detto Il Fornello (1638 in copia-1837);
- censi e cambi Palmieri, già Cai su una casa e due poderi denominati S. Giuseppe e Filettro (1767 in copia-1875);
- censo Piazza (1811-1839);

- censo Pilastri su un effetto denominato Il Podere in cura di S. Alessandro (1836-1887);
- censo Pucini, già Ducci, poi Bellucci su una casa in angolo tra via Nuova e via Guidi (1809-1861);
- censo Renieri sul podere detto La Colombaia in comunità di Montaione, proveniente dal monastero dei SS. Lorenzo e Onofrio di Gambassi e trasferito al Pio Istituto in affrancazione di luoghi di monte con atto del 14 set. 1810 (1694 in copia-1973);
- censo Ricciarelli su una casa in via Ricciarelli (1796-1899);
- censo Ricciarelli sul podere denominato L'Abate in comunità di Pomarance (1809-1861);
- censi Riccobaldi Del Bava sul podere in luogo detto S. Sebastiano (1778-1849);
- censo Riccobaldi Del Bava sul podere denominato La Colombaia in comunità di Montecatini V.C. spettante all'eredità Passetti (1786-1837);
- censo Righini e Luisi, già Tidoni, poi Gherardini nei Becherini, poi Ciulli su due appezzamenti di terra denominati "Il Crestine" e "Il Peruccio" in comune di Palaia (1780 in copia-1961);
- censo Santi su un effetto denominato La Biancana spettante all'eredità Manetti (1845-1861);
- censo Scolopi di S. Michele di Volterra su una possessione in luogo detto S. Margherita (1794-1868);
- censo Scolopi di S. Michele di Volterra su una casa in vicolo S. Agnolo (1809-1861);
- censo Solaini e Incontri, già Bellucci su un podere denominato Filetro (1811-1881);
- censo Sozzi di Micciano spettante all'eredità Serafini (1811-1849);
- censo Tamburini, già Zambonini su terre con casa poste nel borgo di S. Lazzero spettante all'eredità Del Badia (1819-1859);
- censo Topi[590];
- censo Venturi Gallerani, poi Salucci (1850-1854);
- censo Viti, già Volterrani su una casa in via S. Felice spettante all'eredità Sanfinocchi (1809-1876);
- censo Volterri, già Scotti, poi Norchi su una casa posta in via Guidi spettante all'eredità Albizzini (1809-1839).
Busta; cm 35 x 25 x 13

Livelli

278 1558 (in copia) - 1976
Livelli A-M
Contiene carte riguardanti i seguenti livelli:
- livello Adorni su un pezzo di terra in luogo detto Perdonico in comune di Cascina, proveniente dal monastero di S. Matteo di Pisa e trasferito al Pio Istituto con atto di transfert del 14 set. 1810 (1821-1879);
- livello Bargellini, già Lomi su una casa posta in via S. Anna a Livorno, proveniente dal monastero dei Trinitari di Livorno e trasferito al Pio Istituto in affrancazione di luoghi di monte con atto del 14 set. 1810 (1788 in copia-1865);
- livello Baroni, già Cei su due appezzamenti di terra in luogo detto S. Martino alla Pergola in comune di Cascina, proveniente dal monastero di S. Benedetto di Pisa e trasferito al Pio Istituto, per conto e interesse dell'eredità Passetti, in affrancazione di luoghi di monte con atto del 14 set. 1810 (1821-1911);
- livello Barsanti, già Santerini su un pezzo di terra in comune di Cascina (1848-1900);
- livello Benedetti, già Nannipieri, poi Giovannetti e Ricci nei Fantozzi, poi Fantozzi su un pezzo di terra in luogo detto Borgasco, nel popolo di Macerata, in comune di Cascina, proveniente dal convento di S. Lorenzo alla Rivolta di Pisa e poi trasferito al Pio Istituto (1558 in copia-1935);

[590] Il fasc. è vuoto; sulla coperta del fasc. si legge che il contratto di costituzione di censo era datato 1 lug. 1820.

- livello Boni, già Della Pace, poi Gherardi e Martinelli, poi Lemmi su un pezzo di terra in luogo detto Fosso Nuovo in popolo di Latignano, in comunità di Cascina, proveniente dal monastero di S. Matteo di Pisa e trasferito al Pio Istituto con atto di transfert del 14 set. 1810 (1680 in copia-1976);
- livello Boni, già Zanobetti, poi Barsotti, poi Rossi ved. Barsotti su due pezzi di terra in luoghi detti Piaggia e Canniccia in comunità di Cascina, proveniente dal monastero di S. Silvestro di Pisa e trasferito al Pio Istituto con atto di transfert del 9 apr. 1809 (1821-1970)[591];
- livello Cardini, già Danti, poi Pegna su una bottega e stanze in via Calimara a Firenze, proveniente dal monastero di Monte Oliveto e trasferito al Pio Istituto in affrancazione di luoghi di monte con atto del 14 set. 1810 (1821-1885);
- livello Carmignani su un pezzo di terra in luogo detto Fosso Vecchio in comunità di Cascina, proveniente dal convento di S. Domenico di Pisa e trasferito al Pio Istituto (1814-1863);
- livello Castaldi su una casa in via Della Morte a Pescia, proveniente dal monastero di S. Maria Nuova di Pescia e trasferito al Pio Istituto in affrancazione di luoghi di monte con atto del 31 dic. 1810 (1778 in copia-1878);
- livello Cecchi negli Ulivi, già Forti su un pezzo di terra in luogo detto Chiari in comune di Pescia, proveniente dal monastero di S. Maria Nuova di Pescia e ceduto dal governo francese al Pio Istituto, per conto e interesse dell'eredità Cecchi, in affrancazione di luoghi di monte con atto del 31 dic. 1810 (1633 in copia-1920);
- livello Cinelli, già Bartoli su un pezzo di terra in luogo detto Metato, in comunità di Pescia, proveniente dal monastero di S. Maria Nuova di Pescia e trasferito al Pio Istituto in affrancazione di luoghi di monte in esecuzione del decreto imperiale del 9 apr. 1809 (1661 in copia-1851);
- livello Compagnone, già Batini, poi Vaccà, poi Coltelli, poi Udny ved. Gambaccini, poi Carreras su un pezzo di terra in luogo detto S. Ilario e S. Martino alla Pergola in comune di Cascina, proveniente dal convento di S. Antonio di Pisa e trasferito al Pio Istituto per affrancazione di luoghi di monte con atto del 14 set. 1810 (1811-1920);
- livello Dell'Oste, già Pinucci, sul podere detto Po' a Montaione, proveniente dal monastero dei SS. Lorenzo e Onofrio di Gambassi e trasferito al Pio Istituto in affrancazione di luoghi di monte con atto del 14 set. 1810 (1821-1887);
- livello Franceschi su un pezzo di terra in luogo detto I Cavati in comune di Pisa, proveniente dal monastero di S. Benedetto di Pisa e trasferito al Pio Istituto in affrancazione di luoghi di monte con atto del 14 set. 1810 (1807-1863);
- livello Gioli, già Dini su un pezzo di terra in luogo detto Fosso Vecchio, proveniente dal convento di S. Domenico di Pisa e trasferito al Pio Istituto per affrancazione di luoghi di monte con atto del 14 set. 1810 (1709 in copia-1919); livello Grossi (1925-1929);
- livello Iacoponi, già Del Ghiara su un pezzo di terra in luogo detto Casagliera in comune di Cascina, proveniente dal convento di S. Domenico di Pisa e trasferito al Pio Istituto in affrancazione di luoghi di monte con atto del 14 set. 1810 (1821-1920);
- livello Iacoponi su un pezzo di terra in luogo detto Carreccioli in comune di Cascina, proveniente dal convento di S. Domenico di Pisa e trasferito al Pio Istituto in affrancazione di luoghi di monte con atto del 14 set. 1810 (1779 in copia-1919);
- livello Iacoponi su un pezzo di terra in luogo detto S. Ilario in comune di Cascina, proveniente dal convento di S. Antonio di Pisa e trasferito al Pio Istituto, per conto e interesse dell'eredità Passetti, in affrancazione di luoghi di monte con atto del 14 set. 1810 (1821-1846);
- livello Manetti, già Boccacci, poi Cherici su un pezzo di terra in luogo detto Lo Scricciolo in comune di Volterra (1819-1887);
- livello Mattolini, già Passetti e Batini, poi Braccini su due appezzamenti di terra in luogo detto Campera in comune di Cascina, proveniente dal convento di S. Bernardo di Pisa e trasferito al Pio Istituto (1847-1976).
Busta; cm 35 x 25 x 17

[591] Le carte relative ai due livelli Boni sono conservate all'interno del medesimo fascicolo intitolato "Livello fratelli Boni" e suddivise in due sottofascicoli rispettivamente intitolati: "Boni Pietro" e "Boni Raffaello".

279 1641 in copia - 1976
Livelli N-V
Contiene carte riguardanti i seguenti livelli:
- livello Nannipieri e Nencini su un pezzo di terra a S. Frediano a Settimo, proveniente dal monastero di S. Domenico di Pisa e trasferito al Pio Istituto per affrancazione di luoghi di monte con atto del 14 set. 1810 (1715 in copia-1976);
- livello Norci (1805-1864);
- livello Santerini su un pezzo di terra in luogo detto Fusaio in comune di Cascina (1848-1877);
- livello Sermolli e Casino dei Nobili di Volterra su un edificio ad uso di concio in luogo detto Concino a Volterra (1741 in copia-1882);
- livello Simonetti, già Naldi su una casa in via Romana a Firenze, proveniente dal monastero di S. Maria de' Pazzi di Firenze e trasferito al Pio Istituto (1786 in copia-1866);
- livello Taddeini, già Giovannoni, poi Cherici, poi Pescucci su un podere in luogo detto la Penera o Berniona proveniente dall'eredità Cecchi (1768 in copia-1867);
- livello Toti nei Corsi su un pezzo di terra in luogo detto La Petraia, proveniente dall'abbazia dei SS. Giusto e Clemente di Volterra e ceduto dal governo francese al Pio Istituto con atto del 7 mag. 1810 (1641 in copia-1854);
- livello Vaghetti, già Nannipieri su un pezzo di terra in luogo detto Minzano in comune di Cascina, proveniente dal convento di S. Bernardo di Pisa e ceduto dal governo francese al Pio Istituto, per conto e interesse dell'eredità Passetti, in affrancazione di luoghi di monte, con atto del 14 set. 1810 (1821-1919);
- livello Venturi, già Guidi Rontani su una casa in Pisa, proveniente dal monatero di S. Matteo di Pisa e trasferito al Pio Istituto per affrancazione di luoghi di monte con atto del 14 set. 1810 (1807-1861).
Busta; cm 35 x 25 x 17

Prestiti fruttiferi

280 1829 - 1923
Prestiti fruttiferi
Contiene carte riguardanti i seguenti prestiti fruttiferi:
- prestito fruttifero di lire 1764 a Ferdinando Borghi, spettante all'eredità Manetti (1860-1910);
- prestito a Giuseppe Cailli, contenente anche carte relative al censo Del Mancino sui beni di Piombino (1809-1875);
- prestito fruttifero di scudi 160 a Luigi Callai, poi accollato da Tito Cangini, spettante all'eredità Del Badia (1852);
- prestito fruttifero a Giusto Galeotti, poi accollato da Tito Cangini (1750-1876);
- prestito fruttifero a Cercignani Francesco di Pomarance, spettante all'eredità Manetti (1858-1861);
- prestito fruttifero a Francesco Ciampi (1878-1879);
- prestito fruttifero di lire 705.60 a Maddalena Cigna nei Barbi (1854-1899);
- prestito fruttifero di lire 4900 alla Comunità di Volterra (1829);
- prestito fruttifero alla Comunità di Volterra, spettante alla Pia Eredità Leoncini (1923);
- prestito fruttifero alla Comunità di Volterra, spettante all'eredità Manetti (1843-1899);
- prestito fruttifero agli eredi di Giuseppe Contugi Serguidi, spettante all'eredità Dini (1844-1858);
- prestito fruttifero di scudi fiorentini 200 al canonico Teofilo Fantozzi, spettante all'eredità Manetti (1838-1862);
- prestito di scudi 100 a Niccolò Maffei, spettante all'eredità Francesco Maffei (1756-1855);
- prestito fruttifero di lire 1750 a Paolo Marchi (1860);
- prestito fruttifero a Giovanni Melani, spettante all'eredità Manetti (1861);

- prestito fruttifero a Lorenzo Rossi, poi accollato da Giulio e fratelli Orzalesi (1787-1861);
- prestito fruttifero a Luigi Pagnini, spettante all'eredità Manetti (1857-1860);
- prestito fruttifero di lire 3234 a Filippo Colivicchi, poi accollato da Raffaello Pagnini, spettante all'eredità Giacomo Diodato Leoncini (1861-1905);
- prestito fruttifero di lire 38.500 a Ettore e Luigi Pescatori (1910-1923);
- prestito fruttifero a Silla Bartolini, poi accollato da Mario Ricciarelli, spettante all'eredità Dini (1849-1885);
- prestito fruttifero di lire 2940 a Alessandro Sarperi di Montecatini (1871-1881);
- prestito fruttifero di lire 2940 a Sebastiano Solaini, spettante all'eredità Manetti (1840-1913);
- prestito fruttifero a Leopoldo Taddei (1883-1910);
- prestito fruttifero di lire 1470 a Maddalena Talei nei Berti (1845-1882);
- prestito fruttifero di lire 588 a Giovanni Tanzini, spettante all'eredità Dini (1848-1898);
- prestito fruttifero di scudi 1000 a Toninelli Giacomo e Fedi Antonio (1860-1918).
Busta; cm 35 x 25 x 17

Prezzo di beni

281 1786 in copia - 1920
Prezzo di beni
Contiene carte riguardanti i seguenti prezzi di beni, venduti dal Pio Istituto:
- prezzo di una casa in via delle Prigioni, spettante all'eredità Giacomo Diodato Leoncini: debitore Vincenzo Canessa, già Marietti nei Fusai Mustiola (1876-1895);
- prezzo del podere S. Giuseppe in cura di S. Alessandro, spettante all'eredità Manetti: debitore Inghirami Luigi e figli, già Inghirami Inghiramo (1823-1861);
- prezzo di una bottega con stanza annessa, posta a Volterra sul canto Baldinotti, originariamente spettante al convento di S. Agostino di Volterra e poi trasferito dal governo francese al Pio Istituto: debitore Manetti Anna, già Matteucci Lugi eredi (1788 in copia-1844);
- prezzo di un effetto denominato SS. Annunziata in comunità di Guardistallo, originariamente spettante al convento di S. Agostino di Volterra e poi trasferito dal governo francese al Pio Istituto: debitore Marchionneschi Gaetano, già Mori Domenico (1786 in copia-1844);
- prezzo di una casa in via S. Felice, spettante all'eredità Manetti: debitore Pochini Luigi (1856);
- prezzo di un podere denominato Il Cenerino, in cura di S. Alessandro, spettante all'eredità Giacomo Diodato Leoncini: debitore Volterrani Pietro, già Barbafiera Giovanni (1877-1920).
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 2

Legati

282 1619 in copia - 1960
Legati
Contiene carte relative al pagamento e all'affrancazione dei seguenti legati:
- legato di Albizzo Albizzini: debitori Piera Albizzini nei Sermolli e suoi discendenti (1619 in copia-1881);
- legato di Onorato Bargiotti: debitore Adele Bensi ved. Borgiotti (1902);
- legato di Maria Gemignani ved. Fronzoni: debitore Massimo Guerrieri (1864-1866);
- legato di Alessandro Guarnacci: debitori Filippo Mannucci e suoi eredi, già Antonio Galluzzi (1650 in copia-1910);

- legati di Michelangelo e Luigi Fedra Inghirami: debitori Michelangelo Inghirami, già Iacopo e Lugi di Michelangelo Inghirami (1809-1898)[592];
- legato di Paolo Inghirami: debitore Pier Nello Inghirami (1877-1902);
- legato di Giovanni Melani: debitore Comunità di Volterra (1869-1914)[593];
- legato di Maria Pini: debitori Amministrazione Demaniale dello Stato, già Anton Domenico di Bartolomeo Tozzi Pini fino al 1729[594], poi Antonio Alessandro e Francesco di Alessandro Tozzi Pini, poi dal 1826 Dipartimento delle Regie Possessioni di Toscana[595] (1662-1960);
- eredità Antonio Viliani: debitore Debito Pubblico del Regno d'Italia (1873-1874)[596];
- legato di Vincenzo Volterrano: debitore la Congregazione dei Cappellani della Cattedrale (1821-1849).
Busta; cm 35 x 25 x 10

Elenchi di censi e livelli ed altro

283 1660 - 1980
Elenchi di censi e livelli ed altro
Contiene:
- elenchi di censi, livelli e legati;
- ricordi, minute, appunti di censi e livelli[597];
- portata di beni livellari situati in comunità di Cascina e Pisa;
- *Prospetto del patrimonio del Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele di Volterra*, con allegati *Stato attivo e passivo del Pio Istituto dei Buonuomini al 31 dic. 1854* e *Allegati di corredo alla dimostrazione del patrimonio del Pio Istituto dei Buonuomini di Volterra al 31 dic. 1854* (1854);
- *Prospetto indicativo i passaggi dei beni, di che nel relativo spoglio, fino agli attuali possessori, posti parte in comunità di Cascina e parte in comunità di Pisa* (21 dic. 1861).
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 0,5

STATI DELLE RENDITE

[592] Il fasc. contiene: copia del testamento di Luigi Fedra Inghirami (28 lug. 1809); carte relative al pagamento del legato di Luigi Fedra Inghirami da parte del cugino Michelangelo Inghirami (1810-1819); particola del testamento di Michelangelo Inghirami (10 dic. 1819); certificato di morte di Michelangelo Inghirami (1 lug. 1820); atti relativi al pagamento e all'affrancazione dei legati di Michelangelo e Luigi Fedra Inghirami da parte degli eredi di Michelangelo Inghirami (1837-1898). Il cav. Luigi Fedra Inghirami con suo testamento del 28 lug. 1809 lasciò a titolo di legato ai poveri della città e borghi di Volterra la settima parte dei frutti della sua eredità. L'avv. Landi, interpellato dal maire di Volterra sul fatto che questo legato fosse temporaneo o perpetuo, rispose che si doveva intendere circoscritto alla vita degli eredi del cav. Luigi Fedra Inghirami. Dal 1817 al 1819 il legato di Luigi Fedra Inghirami fu pagato dal cugino Michelangelo Inghirami. Il 10 dic. 1819 Michelangelo Inghirami fece testamento e lasciò al Pio Istituto un legato di scudi 40, dando facoltà ai suoi eredi di affrancarsi da tale obbligo, pagando al Pio Istituto, in una sola volta, lire 7000, con le quali il Pio Istituto avrebbe rinunciato a qualsiasi pretenzione sopra il patrimonio Inghirami proveniente dalle disposizioni testamentarie di Luigi Fedra Inghirami.
[593] Con suo testamento del 3 giu. 1869, qui conservato, Giovanni Melani lascia ai Buonuomini il credito di lire 4000 che aveva col comune di Volterra. Con tale credito i Buonuomini dovevano, ogni anno, conferire una dote a una delle sue nipoti. Per l'accettazione del legato Melani si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 14, deliberazione del 27 lug. 1874.
[594] Per la causa tra i Buonuomini e Anton Domenico di Bartolomeo Tozzi Pini per il pagamento del legato di Maria Pini a favore dei Buonuomini si vedano ASBSMV, *Cause*, n. 436 e *Eredità Albizzo Albizzini*, n. 138, cc. 374-408, 599-600 e 542.
[595] Il Dipartimento delle Regie Possessioni di Toscana aveva acquistato il podere nel 1826 da Alessandro Tozzi Pini.
[596] Nel testamento Antonio Viliani precisa che l'eredità consisteva in una rendita di lire 275 in cartelle al portatore del Debito Pubblico d'Italia consolidato al 5%.
[597] E' conservato anche un frammento di un registro contenente ricordi di censo del 1660, in particolare la c. 43.

Sono conservati gli stati delle rendite trasferite, in esecuzione del decreto imperiale del 9 aprile 1809, dal Governo Francese alla Congregazione dei Buonuomini e al Comitato di beneficenza in compensazione dei luoghi di monte negli anni 1810 e 1814.

284 1810
Stati nominativi delle rendite trasferite dal Governo Francese al Comitato di beneficenza, all'Eredità Passetti e alla Congregazione dei Buonuomini
Sul piatto superiore: "Registro dei debitori".
Contiene anche, sciolti:
- "Documenti relativi alla cessione fatta ai Buonuomini di Volterra sotto dì 7 mag. 1810 di diversi canoni e responsioni dal sig. Intendente del Tesoro Pubblico in Toscana in compensazione dei loro luoghi di Monte".
Gli Stati nominativi delle rendite sono in lingua francese.
Reg. leg. cart.; cm 47 x 38 x 1

285 1814
Stato delle rendite ed obblighi annui dell'Ufficio di Beneficenza di Volterra
Sul piatto superiore: "Stato delle rendite ed obblighi annui dell'Ufficio di Beneficenza di Volterra a tutto il dì 31 lug. 1814".
Reg. leg. cart.; cm 45 x 30 x 0,5

286 1814
Stato dettagliato delle rendite cedute dal cessato Governo Francese in compensazione dei luoghi di Monte spettanti a diversi luoghi pii riuniti all'Ufficio di Beneficenza di Volterra
Sul piatto superiore: "Stato dettagliato delle rendite cedute dal cessato Governo Francese in compensazione dei luoghi di Monte spettanti a diversi luoghi pii riuniti all'Ufficio di Beneficenza di Volterra".
Reg. leg. cart.; cm 45 x 30 x 0,5

INVENTARI

L'art. 8 della legge n. 753 del 3 agosto 1862 stabiliva l'obbligo per il Pio Istituto di tenere un esatto inventario di tutti i documenti dell'archivio e di tutti i beni mobili e immobili ad esso spettanti. Questo inventario, costantemente aggiornato con la trascrizione di tutte le eventuali variazioni, doveva essere riscontrato ogni volta che fossero avvenuti cambiamenti di amministrazione. Due copie autentiche in carta libera dell'inventario e delle aggiunte e modificazioni successive dovevano essere trasmesse al Prefetto del Provincia. Il Prefetto tratteneva una copia e spediva l'altra al Ministero dell'Interno.

La legge 17 luglio 1890 n. 6972, all'art. 18, imponeva, invece, alle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza, di tenere, oltre ad un esatto inventario di tutti i beni mobili e immobili, uno stato dei diritti, crediti, pesi ed obbligazioni con i relativi titoli. Dell'inventario e delle successive modificazioni e aggiunte era data comunicazione al Sindaco e alla Giunta Provinciale Amministrativa.

In questa serie sono stati compresi i pochi inventari reperiti durante i lavori di riordino: i più antichi, relativi entrambi ai documenti dell'archivio, risalgono al 1653 e al 1761 e sono annotati all'interno del medesimo registro, posto in apertura di serie. Sono, inoltre, conservati gli inventari prescritti dalle leggi del 1862 e del 1890. Infine, in chiusura di serie, è stato collocato un elenco delle pitture, stampe, lettere, stemmi, presenti nella sede di via Turazza, compilato nel 2005, poco prima della soppressione del Pio Istituto.

287 1653, con annotazioni fino al 1663, e 1761, con annotazione del 1765
Inventario di libbri e scritture
Sul piatto anteriore: "Inventario di libbri e scritture" e stemma della famiglia Turazza.
In costola: "Inventario di libri e scritture. 1653".
Contiene:
- "A dì 3 di agosto 1653. Inventario de libri e scritture consegnate questo giorno a Pauolo Pauoloni, priore della nostra Congregatione delli otto Buon Huomini, da Pagnino Pagnini e Giovan Francesco Federighi, deputati a ciò dalla Congregatione, per custodirle e renderne conto al suo successore in conformità del partito fatto in nostra Congregatione sotto dì 5 luglio prossimo passato" (c. 1r e v, 3 ago. 1653);
- "consegna delle patenti" al priore Paolo Paoloni (c. 2r, 3 ago. 1653, con annotate, in calce, le consegne delle patenti ai priori successivi Francesco Galluzzi dall'8 mag. 1654 all'8 mag. 1655, Antonio Bocchini dall'8 mag. 1655 all'8 mag. 1656 e Giovan Francesco Federighi il 20 mag. 1663);
- "Inventario de libri e scritture consegniate questo dì 3 ago. 1653 a Pagnino Pagnini, campioniere della Congregatione, da Pauolo Pauoloni, priore, e Giovan Francesco Federighi, deputati a ciò dalla Congregatione, per custodirle e pigliare nota a chi le dia [...]" (cc. 2v-3r, 3 ago. 1653);
- "Nota dei libri ritrovati nella riordinazione dell'archivio da consegnarsi al nuovo campioniere" Giusto Del Badia (cc. 3v e segg., 1761, con annotata, in calce, la consegna dei libri al campioniere successivo, Bernardino Scotti, l'8 mag. 1765).
Reg. leg. perg., con chiusura con laccio di cuoio e spago; cc. num. fino a 3; cm 27,5 x 21,5 x 2;

……..

288 1862
Inventario delle carte, mobili ed oggetti di spettanza del Pio Istituto dei Buonuomini, consegnati dal vecchio segretario Marcello Zanetti al nuovo segretario Annibale Cinci[598]
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 0,5

289 1872
Inventario delle attività e passività patrimoniali
Sul piatto superiore: "Inventario".
Alla prima c. non num.: "Inventario delle attività e passività patrimoniali".
Contiene, sciolta, una copia dell'allegato B.
L'inventario è sottoscritto dal priore Gabriello Burgalassi.
Reg. leg. cart.; cm 39 x 27,5 x 2

290 1893
Inventario generale prescritto dalla legge 17 lug. 1890
Sul piatto superiore: "Inventario generale".
Alla prima c. non num.: "Inventario generale prescritto dalla legge 17 lug. 1890".
L'inventario è vistato dall'ispettore demaniale il 26 apr. 1904.
Reg. leg. cart.; cm 39 x 27,5 x 2

…….

291 2005
Elenco delle pitture, stampe, lettere, stemmi, con relative cornici, presenti attualmente sulle pareti della sede di via Turazza

[598] Annibale Cinci divenne segretario del Pio Istituto al posto di Marcello Zanetti a partire dal 9 nov. 1862 (si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 13).

Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 0,5

ELENCHI DEI TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LA CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA

Sono conservati gli elenchi dei titoli depositati o ritirati dal Pio Istituto presso la Cassa di Risparmio di Volterra dal 1903 al 1987.

Altra documentazione relativa ai titoli depositati sia presso il Monte Pio che presso la Cassa di Risparmio è conservata nelle serie *Carteggio e atti* e *Conti Consuntivi*.

292 1903 - 1987
Titoli in deposito presso la Cassa di Risparmio di Volterra
Sul piatto anteriore: "Titoli in deposito presso la Cassa di Risparmio di Volterra".
Contiene:
- elenchi dei titoli depositati o ritirati dal Pio Istituto presso la Cassa di Risparmio di Volterra dal 1903 al 1987, salvo lacune.
Contiene anche:
- carteggio relativo.
Busta; cm 35 x 25 x 2,5

RICEVUTE

La serie si compone di un fascicolo e di sei registri, contenenti le ricevute dei pagamenti fatti dalla Congregazione dei Buonuomini dal 1558 al 1810, salvo lacune. Successivamente le ricevute di pagamento si trovano allegate ai *Mandati di entrata e ucita* (v. serie relativa).

Nei registri le ricevute sono annotate, in ordine cronologico, direttamente sulle carte del registro; talvolta, però, sono state compilate su fogli a parte, poi incollati all'interno del registro.

293 1558 - 1810
Ricevute
Sul piatto superiore del fasc. originario: "Ricevute".
Contiene:
- ricevute di pagamenti fatti dalla Congregazione dei Buonuomini dal 1558 al 1810, salvo lacune.
Contiene anche:
- ordini di pagamento, con annotata, talvolta in calce, la relativa ricevuta.
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 2

294 1560 giu. - 1586 apr. 29
Libro delle riceute e lassiti di Giusto Turaza
Sul piatto anteriore: "Libro delle riceute e lassiti di Giusto Turaza dell'anno 1560".
In costola: "Riceute del 1560".
Contiene:
- ricevute di pagamenti fatti dalla Congregazione dei Buonuomini dal giu. 1560 al 29 apr. 1586.
Reg. leg. perg., con due corregge di cuoio; cc. 1-95; cm 29,5 x 20 x 2

…….

295 1631 giu. 13 – 1666 mag. 8

Libro delle ricievute della Congregatione delli otto Buonomini
Sul piatto anteriore: "Libro delle ricievute della Congregatione delli otto Buonomini", in inchiostro rosso, "Riceute" e stemma della famiglia Turazza.
Sul piatto posteriore è raffigurato, a colori, l'arcangelo Michele, protettore della Congregazione.
In costola: "Riceute".
Alla seconda c. non num.: "[..] Questo libro è della Congregazione delli otto Buoni Homini di S. Michele di Volterra ne quale si farà scrivere tutte le riceute de pagamenti che si faranno della detta Congregatione da dì primo di maggio 1631 per me Antonio Bocchini al presente della detta Congregatione camarlingo, il che a Dio piaccia. Amen".
Contiene:
- ricevute di pagamenti fatti dalla Congregazione dei Buonuomini dal 13 giu. 1631 all'8 mag. 1666.
Contiene anche:
- ricordo della bottega, posta in via Nuova, facente parte dell'eredità di Giusto Turazza, concessa in affitto, a linea mascolina perpetua, il 15 dic. 1569, dai Buonuomini a Lionardo di Naldino Naldini, con contratto rogato da Lorenzo di Girolamo Lisci (prima c. non num.).
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio e fibbia; cc. num. fino a 153, scritte fino alla fine; cm 29 x 21,5 x 5,5

296 (19) 1666 mag. 24 – 1693 dic. 31
Ricevute della Congregatione delli otto Buonomini
Sul piatto anteriore: "Ricevute della Congregatione delli otto Buonomini" e, scritto su un cartellino incollato, "Ricevute, 1666. Inventario n. 19".
In costola: "Ricevute, 1666".
Contiene:
- ricevute di pagamenti fatti dalla Congregazione dei Buonuomini dal 24 mag. 1666 al 31 dic. 1693.
Reg. leg. perg., con chiusura con spago; cc. num. fino a 177, scritte fino alla fine; cm 31,5 x 21 x 4

297 1693 mag. 23 – 1738 mag. 6
Libro delle ricevute
Sul piatto anteriore: "Libro delle ricevute".
In costola: "Riceute dal 1693 al 1738".
Contiene:
- ricevute di pagamenti fatti dalla Congregazione dei Buonuomini dal 23 mag. 1693 al 6 mag. 1738.
Reg. leg. perg., con due corregge di cuoio e chiusura con laccio di cuoio e spago; cc. non num., scritte fino alla fine; cm 30,5 x 21 x 4

298 1738 mag. 28 – 1791 giu. 28
Riceute
In costola: "Riceute dal 1738".
Contiene:
- ricevute di pagamenti fatti dalla Congregazione dei Buonuomini dal 28 mag. 1738 al 28 giu. 1791.
Reg. leg. perg., con due corregge di cuoio e chiusura con lacci di cuoio; cc. num. fino a 107, scritte fino alla fine; cm 30,5 x 21,5 x 5,5

299 1791 lug. 14 – 1808 dic. 31
Ricevute diverse
In costola: "Ricevute diverse dal 1791 al 1808".
Contiene:
- ricevute di pagamenti fatti dalla Congregazione dei Buonuomini dal 14 lug. 1791 al 31 dic. 1808.
Reg. leg. perg., con chiusura con spago; cc. non num., scritte meno della metà; cm 30,5 x 22 x 4

BILANCI PREVENTIVI

Le prime istruzioni circa la gestione economica del Pio Istituto e la tenuta della contabilità risalgono al 1815. Il regolamento interno, emanato in questo anno, stabiliva, all'art. 21, che l'Istituto doveva procedere alla formazione del bilancio di previsione, che veniva poi trasmesso dal Priore, insieme colla dimostrazione dell'entrata e uscita dell'anno precedente e colle relative osservazioni, al Magistrato Comunitativo per la definitiva approvazione[599].

In base all'art. 60 dello statuto del 1857[600], ogni anno, in un'adunanza ordinaria del mese di ottobre, il priore doveva presentare al Pio Istituto lo stato di previsione delle entrate e delle spese per l'anno successivo, compilato dal segretario con l'assistenza del camarlingo e accompagnato da una relazione in cui si giustificavano le previsioni di spesa. Il bilancio, una volta esaminato e deliberato dal Pio Istituto, veniva sottoposto all'esame e all'approvazione del Consiglio Comunale.

La legge del 3 agosto 1862 e il relativo regolamento attuativo, approvato con R.D. n. 1007 del 27 novembre di quello stesso anno, prescrissero norme più precise in materia di formazione di bilanci. In virtù di questo regolamento, il bilancio si componeva di due parti, *Attivo* e *Passivo*. Sia l'una che l'altra parte si divideva in due titoli, *Entrate ordinarie e straordinarie* e *Spese ordinarie e straordinarie*. Ciascun titolo veniva poi diviso in capitoli secondo la natura delle impostazioni e ogni capitolo in articoli. Il bilancio doveva essere redatto entro il mese di settembre e trasmesso in copia al Prefetto, mentre l'originale era dato in custodia al tesoriere. La legge non prevedeva per il Pio Istituto la necessità dell'approvazione del bilancio da parte della Deputazione provinciale, in quanto le spese ordinarie del Pio Istituto non erano a carico della Provincia, nemmeno parzialmente.

Con la legge n. 6972 del 17 luglio 1890 e con i successivi regolamenti attuativi, uno amministrativo e l'altro di contabilità, approvati entrambi con R.D. 5 febbraio 1891 n. 99, i bilanci preventivi furono sottoposti all'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa, senza la cui preventiva autorizzazione non poteva essere fatto nei bilanci nessuno storno di fondi da capitolo a capitolo. Se prima che cominciasse l'esercizio finanziario, il bilancio non fosse stato approvato dalla Giunta Amministrativa, l'Istituto poteva regolare le spese sull'ultimo preventivo approvato, nella misura di un dodicesimo della spesa stanziata per ciascun mese o frazione di mese. In occasione della revisione dei bilanci preventivi, la Giunta Provinciale Amministrativa doveva verificare che le istituzioni pubbliche di beneficenza riducessero al necessario le spese di amministrazione e di personale. Il bilancio preventivo doveva essere strutturato in tre titoli: *entrate e spese effettive*, ripartite in ordinarie e straordinarie, *movimento di capitali*, comprendente le operazioni che comportavano aumento, diminuzione o trasformazione del patrimonio, e *partite di giro*, costituite da anticipazioni e relativi rimborsi e da depositi e relative restituzioni.

In base al R.D. 30 dicembre 1923 n. 2841, il Pio Istituto, essendo un'istituzione pubblica di assistenza e beneficenza di seconda classe[601], doveva formare, a partire dal 1925, il bilancio preventivo ogni tre anni. Qualunque variazione da apportare, per circostanze sopravvenute, al bilancio durante il triennio doveva essere sottoposta all'approvazione superiore.

Con il d.l.lgt. 2 marzo 1945 n. 173, la Giunta Provinciale Amministrativa fu sostituita dal Comitato Provinciale di Assistenza e Beneficenza Pubblica, con le stesse funzioni di controllo e vigilanza.

---

[599] Il regolamento, approvato con biglietto della R. Segreteria di Stato del 30 giugno 1815, è trascritto in ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, cc. 80-83.

[600] Lo statuto del 1857 è conservato in ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto". Una copia di questo statuto è conservata anche in ASCV, Preunitario, sezione non compresa nell'inventario del 1823, n. 715bis, cc. 135v e segg..

[601] In base all'art. 2 del R.D. 30 dicembre 1923, le istituzioni di assistenza e beneficenza erano divise in due classi. Appartenevano alla prima classe quelle che esercitavano l'assistenza e la beneficenza a favore dei poveri esistenti nel territorio nazionale e quelle che avevano un'entrata patrimoniale effettiva superiore alle 50.000 lire. Tutte le altre appartenevano alla seconda classe.

I bilanci preventivi annuali sono conservati a partire dall'anno 1830 ed arrivano fino al 1926, salvo lacune. La compilazione dei bilanci preventivi triennali, invece, inizia col triennio 1927-1929 e prosegue fino al triennio 1981-1983, con una sola lacuna per il triennio 1942-1944.

Ai bilanci, raccolti in due buste e talvolta conservati in doppio esemplare, si trovano allegati la deliberazione del Pio Istituto, la deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa, la deliberazione del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza, la relazione al bilancio, l'avviso di pubblicazione all'albo pretorio, la corrispondenza con la Prefettura e, più recentemente, con il Comitato Regionale di Controllo.

300 1830-1834, 1841-1843, 1845, 1849-1853, 1856-1857, 1865, 1872-1917 e 1921-1926
Bilanci di previsione
Contiene:
- bilanci annuali di previsione del Pio Istituto degli anni 1830-1926, salvo lacune, talvolta conservati sia in originale che in copia; del bilancio preventivo del 1917 è conservata solo l'uscita.
Contiene anche:
- bilanci di previsione della Cucina Economica dal 1896 al 1904, con lacuna per il 1901, conservati sciolti all'interno del bilancio del Pio Istituto[602].
Busta contenente 69 tra regg. e fascc.; cm 35 x 25 x 12

301 1927-1941 e 1945-1983
Bilanci di previsione
Contiene:
- bilanci triennali di previsione del Pio Istituto dal triennio 1927-1929 al triennio 1981-1983, con lacuna per il triennio 1942-1944, talvolta conservati sia in originale che in copia.
Busta contenente 31 tra regg. e fascc.; cm 35 x 31 x 15

CONTI CONSUNTIVI

La serie, iniziata nel 1810 dal Comitato di Beneficenza e proseguita nel 1816 dal Pio Istituto, una volta ricostituito, arriva fino al 1994, salvo lacune.

Il regolamento interno, emanato nel 1815[603], stabiliva che ogni mese il camarlingo doveva presentare all'Istituto un rendimento parziale di conti, da sottoporre a deliberazione. Nel mese di dicembre veniva redatto il rendimento di conti generale. In questa occasione il provveditore presentava all'Istituto riunito la dimostrazione dell'entrata e uscita dell'anno, corredata dagli opportuni recapiti giustificativi. Successivamente il priore trasmetteva la dimostrazione dell'entrata e uscita dell'anno scaduto, colle convenienti osservazioni, al Magistrato Comunitativo, che, dopo averla esaminata, la rimetteva, tramite il cancelliere comunitativo, al Provveditore della Camera delle Comunità. Quest'ultimo, per mezzo dei Ragionieri del suo ufficio, ne faceva eseguire la revisione, il cui risultato veniva, in seguito, sottoposto all'esame dell'ufficio delle Revisioni e Sindacati.

In base allo statuto del 1857[604], il camarlingo consegnava al segretario, entro la prima metà del mese di febbraio, i documenti e le carte concernenti la gestione contabile dell'anno precedente e, insieme a lui, compilava il conteggio generale delle entrate e delle spese. Nella prima adunanza di

[602] Nel 1895 e dal 1906 le previsioni di entrata e spesa della cucina economica non sono più annotate in un bilancio a parte, ma inserite nel bilancio del Pio Istituto.
[603] Il regolamento, approvato con biglietto della R. Segreteria di Stato del 30 giugno 1815, si trova trascritto in ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, cc. 80-83.
[604] Lo statuto del 1857 è conservato in ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto". Una copia di questo statuto è conservata anche in ASCV, Preunitario, sezione non compresa nell'inventario del 1823, n. 715bis, cc. 135v e segg..

marzo il camarlingo presentava tale conteggio alla Congregazione perché venisse esaminato e approvato; successivamente il consuntivo veniva trasmesso al Consiglio Comunale per la definitiva approvazione.

La legge del 3 agosto 1862 e il successivo regolamento attuativo, approvato con R.D. n. 1007 del 27 novembre di quello stesso anno, stabilirono che il consuntivo doveva mostare distintamente l'entrata e l'uscita di cassa, le rendite e le spese e lo stato attivo e passivo e doveva essere strutturato in titoli, capitoli e articoli corrispondenti a quelli del bilancio preventivo. Il tesoriere doveva presentare il conto all'Istituto entro il mese di maggio, allegando i mandati di spesa; il tutto veniva poi trasmesso alla Prefettura entro il mese di giugno, per essere approvato da parte della Deputazione Provinciale. L'originale del consuntivo doveva essere collocato nell'archivio sotto la responsabilità del tesoriere. Alla Prefettura occorreva far avere anche il "conto morale", una sorta di relazione in cui si dimostrasse che la conduzione finanziaria era conforme alle leggi e ai regolamenti, si descrivesse la condizione finanziaria e morale dell'Istituto, si consigliassero eventuali iniziative per accrescerne le rendite e diminuirne le spese. Il consiglio comunale era autorizzato a esaminare l'andamento finanziario dell'Istituto e a prendere visione dei suoi conti ed aveva la facoltà di avvertire il Prefetto in caso di presunte irregolarità.

La legge del 17 luglio 1890 e i successivi regolamenti attuativi, amministrativo e di contabililità, approvati con R.D. 5 febbraio 1891 n. 99, prescrissero che il consuntivo doveva essere presentato dal tesoriere entro il mese di marzo e che, entro il maggio successivo, l'Istituto era obbligato ad approvarlo ed inviarlo al Prefetto e, tramite quest'ultimo, alla Giunta Provinciale Amministrativa, insieme alla relazione sul risultato morale della gestione. Circa la compilazione del conto consuntivo, il regolamento di contabilità del 1891 specificò l'obbligo di inserire le voci dei residui attivi e passivi, nonché l'ammontare del fondo di cassa risultante alla chiusura dell'esercizio precedente.

Il R.D. 30 dicembre 1923 n. 2841 fissò l'obbligo del deposito del conto consuntivo, dopo la sua approvazione, presso la segreteria del Comune per trenta giorni e del contemporaneo avviso al pubblico, tramite affissione all'albo pretorio del Comune per otto giorni, dell'avvenuta deliberazione del conto e del suo deposito nell'ufficio di segreteria. Alla scadenza del termine, il conto veniva trasmesso alla Prefettura con i documenti giustificativi dell'entrata e della spesa e sottoposto al giudizio del Consiglio di Prefettura, il quale doveva decidere entro sei mesi.

Il d.lgs. 21 aprile 1948 n.1372 stabilì, invece, che il conto doveva essere trasmesso alla Prefettura senza i documenti giustificativi, i quali dovevano essere uniti al conto solo nel caso in cui fossero state presentate deduzioni, osservazioni o reclami. Trascorsi tre mesi dalla data in cui era pervenuto alla Prefettura, il conto doveva essere approvato.

L'esercizio annuale comiciava il 1 gennaio e terminava il 31 dicembre, con la sola eccezione per gli anni 1821-1823. In base agli ordini sovrani, infatti, l'annata economica del 1821 venne interrotta il 30 settembre, quella successiva venne fatta ricominciare il 1 ottobre e conclusa il 30 settembre 1822; lo stesso vale per quella successiva che iniziò il 1 ottobre 1822 e terminò il 30 settembre 1823. Venne poi fatto un rendiconto per il trimestre dal 1 ottobre al 31 dicembre 1823, mentre dal 1824 l'esercizio finanziario ripartì dal 1 gennaio per concludersi il 31 dicembre.

Ai consuntivi, raccolti in buste e conservati talvolta in più copie, sono allegati, in genere, il rapporto dei revisori, la deliberazione del Pio Istituto, la deliberrazione della Deputazione Provinciale, la deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa, la deliberazione del Consiglio di Prefettura lo stato dei residui, lo stato attivo e passivo, lo stato dei capitali da rinvestirsi o rinvestiti, il processo verbale di chiusura dell'esercizio finanziario, il conto corrente tra l'ufficio postale di Volterra e il Pio Istituto, l'estratto conto della Cassa di Risparmio di Volterra, il movimento delle doti, l'avviso di deposito del consuntivo presso la Segreteria del Comune, l'avviso di pubblicazione all'Albo Pretorio, il manifesto relativo all'approvazione del conto cunsuntivo, il carteggio con la Prefettura. Questi documenti, quando non sono presenti all'interno dei conti, si possono trovare allegati ai *Mandati di entrata e uscita* o conservati nel *Carteggio e atti* (v. serie relative).

302 1810-1820
Conti consuntivi
Contiene:
- conti consuntivi del Comitato di beneficenza dal 31 gen. 1810 al 16 gen. 1816, in più copie, tra i quali segnaliamo anche quello relativo all'Amministrazione delle Doti e Legati Pii, dal 1 gen. 1811 al 20 giu. 1815;
- conti consuntivi del Pio Istituto dal 16 gen. 1816 al 31 dic. 1820.
Camarlinghi: Giovan Battista Bitossi (1810-1811), Iacopo Marchi (1811-1816 gen. 16); Giuseppe Franchini (16 gen. 1816-1820).
Busta contenente 10 tra regg. e fascc.; cm 49,5 x 24 x 20

303 1821 - 1850
Saldi originali
In costola: "Saldi originali dal 1821 a tutto il 1850".
Contiene:
- originali dei consuntivi del Pio Istituto degli anni 1821-1850.
Camarlinghi: Francesco Cinci (1821-1823); Mario Maffei (1824-1826); Francesco Sermolli (1827-1829); Francesco Conti (1830-1832); Alessandro Ormanni (1833-1835); Marcello Zanetti, dal 1837 sostituto di Domenico Nannini (1836-1838); Lorenzo Leonori, sostituto di Ottaviano Primo Ricciarelli (1839-1841); Giovanni Matteini, sostituto di Giovanni Novellucci (1842), Giovanni Novellucci (1843-1844); Niccola Bianchi (1845-1847); Paolo Guarnacci (1848-1850).
Filza leg. cart.; cm 38,5 x 26 x 11

304 1821 - 1850
Minute di saldi
In costola: "Minute di saldi [dal 1821] a tutto il 1850".
Contiene:
- minute dei consuntivi del Pio Istituto degli anni 1821-1850.
Camarlinghi: Francesco Cinci (1821-1823); Mario Maffei (1824-1826); Francesco Sermolli (1827-1829); Francesco Conti (1830-1832); Alessandro Ormanni (1833-1835); Marcello Zanetti, dal 1837 sostituto di Domenico Nannini (1836-1838); Lorenzo Leonori, sostituto di Ottaviano Primo Ricciarelli (1839-1841); Giovanni Matteini, sostituto di Giovanni Novellucci (1842), Giovanni Novellucci (1843-1844); Niccola Bianchi (1845-1847); Paolo Guarnacci (1848-1850).
Filza leg. cart.; cm 38,5 x 26 x 12

305 1851 - 1857
Saldi originali
In costola: "Saldi originali dal 1851 a tutto il 1857".
Contiene:
- originali dei consuntivi del Pio Istituto degli anni 1851-1857.
Camarlinghi: Niccolò Viti (1851-1853); Ottaviano Primo Ricciarelli (1854-1855); Carlo Tangassi (1856-1857).
Filza leg. cart.; cm 38 x 27 x 2

306 1851 - 1858
Minute di saldi
In costola: "Minute di saldi dal 1851 a tutto il 1858".
Contiene:
- minute dei consuntivi del Pio Istituto degli anni 1851-1858.

Camarlinghi: Niccolò Viti (1851-1853); Ottaviano Primo Ricciarelli (1854-1855); Carlo Tangassi (1856-1857), Mario Bardini (1858).
Filza leg. cart.; cm 38 x 27 x 2

307 (1) 1858 - 1882
Conti consuntivi
Contiene:
- consuntivi del Pio Istituto dal 1858 al 1882, sia in originale che in copia; manca il rendiconto del 1864, sono conservati però gli allegati.
Contiene anche:
- consuntivi dell'eredità Manetti dal 1861 al 1877, cuciti insieme al consuntivo del Pio Istituto.
Camarlinghi: Mario Bardini (1858-1861), Antonio Solaini (1862-1866), Alessandro Miranceli (1866-1876), Carolina Miranceli (1877-1878), Michelangelo Palmieri (1879-1882).
Busta contenente 116 tra regg. e fascc.; cm 49,5 x 31,5 x 20

308 (2) 1883 - 1905
Conti consuntivi
Contiene:
- consuntivi del Pio Istituto dal 1883 al 1905, sia in originale che in copia.
Contiene anche:
- consuntivi della Cucina Economica dal 1896 al 1905, cuciti insieme al rendiconto del Pio Istituto, tranne che nell'anno 1905 in cui il rendiconto della Cucina Economica è sciolto.
Camarlinghi: Michelangelo Palmieri (1883-1905).
Busta contenente 38 regg.; cm 49,5 x 31,5 x 20

309 (3) 1906 - 1925
Conti consuntivi
Contiene:
- consuntivi del Pio Istituto dal 1906 al 1925, sia in originale che in copia.
Camarlinghi: Michelangelo Palmieri (1906-1914); … .
Busta contenente 38 tra regg. e fasc.; cm 49,5 x 31,5 x 20

310 (4) 1926 - 1970
Conti consuntivi
Contiene:
- consuntivi del Pio Istituto dal 1926 al 1969, sia in originale che in copia.
Tesoriere: Cassa di Risparmio di Volterra
Busta contenente 60 tra regg. e fascc.; cm 49,5 x 31,5 x 20

311 (5) 1971-1977, 1981-1982, 1984 e 1994
Conti consuntivi
Contiene
- consuntivi del Pio Istituto dal 1971 al 1994, salvo lacune, sia in originale che in copia.
Tesoriere: Cassa di Risparmio di Volterra
Busta contenente 15 tra regg. e fascc.; cm 49,5 x 31,5 x 20

MANDATI DI ENTRATA E USCITA

La serie, iniziata nel 1810 dal Comitato di Beneficenza e proseguita nel 1816 dal Pio Istituto, una volta ricostituito, arriva fino al 1996, salvo lacune. I mandati precedenti al 1810 si trovano, invece, insieme alle *Ricevute* (v. serie relativa).

Il regolamento interno, emanato nel 1815, stabiliva che il camarlingo poteva effettuare pagamenti solo dietro mandato firmato dal Priore[605] e che le funzioni di camarlingo dovevano essere svolte dal camarlingo comunitativo. Anche con lo statuto del 1857[606] il camarlingo comunitativo continuava ad esercitare l'ufficio di camarlingo del Pio Istituto.

Il regolamento di contabilità, approvato con R.D. 5 febbraio 1891 n. 99, dette precise istruzioni circa la compilazione dei mandati. Tutti i pagamenti di un esercizio finanziario dovevano essere ordinati ed eseguiti per mezzo di mandati numerati progressivamente e indicanti: l'istituto bancario in conto del quale venivano emessi, l'esercizio finanziario, il titolo, capitolo e articolo del bilancio a cui la spesa era imputata, l'oggetto della spesa, la somma da pagare, il creditore e la data di emissione. Prima di rilasciare un mandato di pagamento doveva essere verificata e giustificata la causa legale della spesa e accertato che la somma da pagare fosse nei limiti del fondo stanziato nel relativo capitolo di bilancio. I mandati dovevano essere sottoscritti dal presidente e dal ragioniere o dal membro anziano e muniti di regolare quietanza del pagamento effettuato. Chiuso l'esercizio finanziario, i mandati non pagati si intendevano annullati e il loro ammontare passava nei residui.

Fino al 1907 i mandati di uscita del Pio Istituto presentano una doppia numerazione progressiva: una annotata sul margine superiore e assegnata ai mandati una volta ordinati per titoli, categorie e articoli del bilancio e l'altra riportata sul margine destro al momento dell'emissione del mandato e registrata nel giornale dei mandati (v. serie *Registri dei mandati e repertori delle assegnazioni*).

Fino al 1918 i mandati di uscita sono ordinati in base ai titoli, capitoli e articoli del bilancio di previsione, dal 1919 al 1921 in cronologico, nel 1922 nuovamente per titoli, categorie e articoli del bilancio, nel 1923 in cronologico, dal 1926 al 1948 per titoli, categorie e articolo del bilancio, dal 1951 in cronologico.

I mandati di entrata, invece, conservati a partire dal 1905, sono ordinati dal 1905 al 1908 in cronologico, dal 1909 al 1913 per titoli, categorie e articoli del bilancio, dal 1914 al 1915 in cronologico, nel 1916 per titoli, categorie e articoli, dal 1917 al 1920 in cronologico, nel 1921 per titoli, categorie e articoli, da 1922 al 1923 e nel 1926 in cronologico, dal 1927 al 1928 per titoli, categorie e articoli del bilancio, dal 1929 al 1935 in cronologico, nel 1936 per titoli, categorie e articoli del bilancio, dal 1937 in cronologico.

Ai mandati sono, talvolta, allegati: attestati di messe celebrate, avvisi di pagamento di imposte, certificati di matrimonio, cartelle per le doti, fatture, ricevute di pagamento, note di spese, note di sussidiati, denunce di contratti verbali di affitto, movimento delle doti, avvisi di deposito del rendiconto presso la segreteria comunale, certificati di pubblicazione del rendiconto, deliberazioni di approvazione del rendiconto, manifesti relativi all'approvazione del rendiconto, rapporti dei revisori dei conti, stati attivi e passivi, stato dei capitali da rinvestirsi e rinvestiti.

312 1810-1811 e 1815-1816
Mandati di uscita
Contiene:
- mandati di uscita del Comitato di beneficenza degli anni 1810-1811 e 1815;
- mandati di uscita del Pio Istituto dell'anno 1816.
Busta; cm 35 x 25 x 9

[605] Il regolamento, approvato con biglietto della R. Segreteria di Stato del 30 giugno 1815, si trova trascritto in ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 8, cc. 80-83.
[606] Lo statuto del 1857 è conservato in ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto". Una copia di questo statuto è conservata anche in ASCV, Preunitario, sezione non compresa nell'inventario del 1823, n. 715bis, cc. 135v e segg..

313 1817 - 1819
Mandati di uscita
Pacco; cm 22 x 16 x 14

314 (1) 1820 - 1823
Mandati di uscita
Busta; cm 35 x 25 x 14

315 (2) 1824 - 1827
Mandati di uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

316 (3) 1828 - 1831
Mandati di uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

317 (4) 1832 - 1835
Mandati di uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

318 (5) 1836 - 1837
Mandati di uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

319 (6) 1838 - 1840
Mandati di uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

320 (7) 1841 - 1842
Mandati di uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

321 (8) 1843 - 1844
Mandati di uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

322 (9) 1845 - 1846
Mandati di uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

323 (10) 1847 - 1849
Mandati di uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

324 (11) 1850 - 1852
Mandati di uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

325 (12) 1853 - 1855
Mandati di uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

326 (13) 1856 - 1858
Mandati di uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

327 (14) 1859 - 1862
Mandati di uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

328 (15) 1863 - 1868
Mandati di uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

329 (16) 1869 - 1874
Mandati di uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

330 (17) 1875 - 1879
Mandati di uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

331 (18) 1880 - 1885
Mandati di uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

332 (19) 1886 - 1891
Mandati di uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

333 (20) 1892 - 1895
Mandati di uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

334 (21) 1896 - 1897
Mandati di uscita
Contiene anche:
- mandati di uscita della Cucina economica degli anni 1896-1897, conservati in un fasc. a parte rispetto a quelli del Pio Istituto.
Busta; cm 35 x 25 x 15

335 (22) 1898 - 1899
Mandati di uscita
Contiene anche:
- mandati di uscita della Cucina economica degli anni 1898-1899, conservati in un fasc. a parte rispetto a quelli del Pio Istituto.
Busta; cm 35 x 25 x 15

336 (23) 1900 - 1902
Mandati di uscita
Contiene anche:

- mandati di uscita della Cucina economica degli anni 1900-1902, conservati in un fasc. a parte rispetto a quelli del Pio Istituto.
Busta; cm 35 x 25 x 15

337 1903 - 1904
Mandati di uscita
Contiene anche:
- mandati di uscita della Cucina economica degli anni 1903-1904, conservati in un fasc. a parte rispetto a quelli del Pio Istituto.
Busta; cm 35,5 x 24 x 10

338 (24) 1905 - 1906
Mandati di entrata e uscita
Contiene anche:
- mandati di uscita della Cucina Economica dell'anno 1905, conservati in un fasc. a parte rispetto a quelli del Pio Istituto.
Busta; cm 35 x 25 x 15

339 (25) 1907 - 1908
Mandati di entrata e uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

340 (26) 1909 - 1910
Mandati di entrata e uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

341 (27) 1911 - 1912
Mandati di entrata e uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

342 1913 - 1914
Mandati di entrata e uscita
Busta; cm 35,5 x 24 x 10

343 (28) 1915 - 1917
Mandati di entrata e uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

344 (29) 1918 - 1922
Mandati di entrata e uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

345 (30) 1923 e 1926-1933
Mandati di entrata e uscita
Mancano i mandati di entrata e uscita degli anni 1924 e 1925 e i mandati di entrata degli anni 1932-1933.
Busta; cm 35 x 25 x 15

346 (31) 1934 - 1944
Mandati di entrata e uscita
Mancano i mandati di entrata del 1940.

Busta; cm 35 x 25 x 15

347 (32) 1945 - 1955
Mandati di entrata e uscita
Mancano i mandati di uscita degli anni 1949 e 1950.
Busta; cm 35 x 25 x 15

348 (33) 1956 - 1960
Mandati di entrata e uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

349 (34) 1961 - 1969
Mandati di entrata e uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

350 (35) 1970 - 1976
Mandati di entrata e uscita
Busta; cm 35 x 25 x 15

351 1977 - 1983
Mandati di entrata e uscita
Busta; cm 35 x 25 x 10

352 1984 - 1996
Mandati di entrata e uscita
Dell'anno 1996 sono conervate solo le copie.
Busta; cm 35 x 25 x 15

REGISTRI DEI MANDATI E REPERTORI DELLE ASSEGNAZIONI

La serie comprende i registri dei mandati e i repertori delle assegnazioni, denominati anche libri mastri, dal 1816 al 1983, salvo lacune.

Dato che dal 1860 al 1908 e dal 1915 al 1960 si utilizza un unico registro in cui si annotano il registro dei mandati e il libro mastro relativi alla medesima annata, le due serie non sono state distinte.

Nei repertori delle assegnazioni i mandati sono registrati in base ai titoli, capitoli e articoli del bilancio, nei registri dei mandati, invece, giornalmente in base alla data della loro emissione.

353 1816 e 1820-1829
Registri dei mandati a uscita
Sulla prima c. di ogni registro: "Registro dei mandati".
Contiene:
- registri dei mandati a uscita del Pio Istituto degli anni 1816 e 1820-1829.
Busta, contenente 11 regg. senza coperta; cm 35 x 27 x 6

354 (1) 1830 - 1847
Registri dei mandati e repertori delle assegnazioni a uscita
Contiene:
- registri dei mandati a uscita del Pio Istituto dal gen. all'apr. 1836 e dal gen. al mar. 1837.
- repertori delle assegnazioni a uscita del Pio Istituto degli anni 1830-1847;

Busta, contenente 20 tra regg. e fascc.; cm 40 x 30 x 16

355 (2) 1848 - 1859
Repertori delle assegnazioni a uscita
Contiene:
- repertori delle assegnazioni a uscita del Pio Istituto degli anni 1848-1855.
Busta, contenente 12 regg., alcuni in cattivo stato di conservazione; cm 40 x 30 x 16

356 (3) 1860 - 1874
Registri dei mandati e repertori delle assegnazioni a uscita
Contiene:
- registri dei mandati e i repertori delle assegnazioni a uscita del Pio Istituto degli anni 1860-1874.
Busta, contenente 12 regg.; cm 40 x 30 x 16

…….

357 (4) 1877-1915 e 1919-1960
Registri dei mandati e repertori delle assegnazioni a entrata e a uscita
Contiene:
- registri dei mandati a uscita del Pio Istituto degli anni 1878-1915 e 1919-1960,
- registri dei mandati a entrata del Pio Istituto degli anni 1906-1913, 1915, 1919-1927 e 1929-1939,
- repertori delle assegnazioni a uscita del Pio Istituto degli anni 1877-1915, 1919-1920 e 1922-1924[607],
- repertorio delle assegnazioni a entrata del Pio Istituto dell'anno 1928.
Contiene anche:
- registri dei mandati a uscita della Pia Eredità Leoncini degli anni 1878, 1880, 1882-1894, 1896-1909, 1911-1913, 1915, 1919-1924, 1927-1928, 1933, 1935-1937, 1942 e 1944-1956, annotati nello stesso registro utilizzato per il Pio Istituto, tranne che negli anni 1909 e 1911-1912 in cui è stato utilizzato un registro a parte; i mandati a uscita degli anni 1942 e 1944-1956 sono annotati nel registro dei mandati del Pio Istituto degli anni 1943-1951;
- registri dei mandati a entrata della Pia Eredità Leoncini degli anni 1920-1922, 1927, 1934 e 1936, annotati nello stesso registro utilizzato per il Pio Istituto;
- repertori delle assegnazioni a uscita della Pia Eredità Leoncini degli anni 1878 e 1895-1897, annotati nello stesso registro utilizzato per il Pio Istituto;
- registro dei mandati a uscita della Pia Eredità Viliani del 1883, annotati nello stesso registro utilizzato per il Pio Istituto;
- registri dei mandati a uscita della Cucina Economica degli anni 1897-1905, annotati nello stesso registro utilizzato per il Pio Istituto.
Busta, contenente 52 tra regg. e fascc.; cm 40 x 30 x 16

358 1961 - 1983
Registro dei mandati a uscita
Reg. leg. cart.; cm 43,5 x 32 x 2,5

SITUAZIONI MENSILI DI CASSA

Sono conservate le situazioni mensili di cassa delle gestioni 1879-1890.

[607] Il repertorio delle assegnazioni del 1914 è frammentario.

359 1879 - 1890
Situazioni mensili di cassa
Fasc. cart.; cm 33,5 x 23 x 3

VERBALI DELLE VERIFICHE DI CASSA

Lo statuto del 1857[608] stabilì che le verifiche di cassa dovevano essere fatte dal camarlingo trimestralmente.

Il regolamento di contabilità, approvato con R.D. 5 febbraio 1891 n. 99, prescrisse la verifica bimestrale di cassa mediante il riscontro effettivo da effettuarsi con i documenti relativi all'entrata e uscita e con i registri contabili. Il risultato di ciascuna verifica doveva essere oggetto di un vero e proprio processo verbale da inviare alla Prefettura.

Sono conservati i verbali delle verifiche di cassa dal 1889 al 1996, salvo lacune.

360 1889, 1891-1914, 1968 e 1994-1996
Verbali delle verifiche di cassa
Contiene:
- verbali delle verifiche di cassa del Pio Istituto dal lug. 1889 all'apr. 1996, salvo lacune.
Contiene anche:
- verifiche di cassa dell'eredità Leoncini dal lug. 1889 al dic. 1914, salvo lacune, e della Cucina Economica dal nov. 1894 al mar. 1906, talvolta redatte in due verbali distinti, talvolta annotate nel medesimo verbale utilizzato per il Pio Istituto.
Busta; cm 35 x 25 x 10

BILANCI DEI PROCURATORI DI ROMA E FIRENZE

I procuratori rappresentavano la Congregazione nelle cause legali, ma si occupavano anche dei pagamenti e delle riscossioni dei frutti dei luoghi di monte.

Sono conservati i rendiconti resi dai procuratori in Roma e Firenze, in cui sono annotati i pagamenti e le riscossioni dei frutti dei luoghi di monte, da loro eseguiti nei secc. XVII-XIX.

Insieme ai rendiconti, è conservato anche il carteggio tra i Buonuomini e i procuratori in Roma e Firenze, sempre riguardante i luoghi di monte, a parziale completamento del quale si possono vedere sia la serie *Carteggio e atti* che la serie *Copialettere*.

Segnaliamo che le polizze di luoghi di monte di Roma e Firenze, emesse negli anni 1645-1740 a favore della Congregazione dei Buonuomini, sono conservate presso la Biblioteca Guarnacci[609].

361 sec. XVI - 1861
Bilanci del procuratore di Roma
Sul piatto anteriore del fasc. originario: "Bilanci del procuratore di Roma".
Contiene:
- rendiconti dei procuratori in Roma dal 1698 al 1860, salvo lacune[610];

[608] Lo statuto del 1857 è conservato in ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 67, anno 1903, fasc. "Statuto". Una copia di questo statuto è conservata anche in ASCV, Preunitario, sezione non compresa nell'inventario del 1823, n. 715bis, cc. 135v e segg..
[609] BGV, ms. n. inv. 12434, coll. LXXX.7.34. Sul deposito di queste polizze nell'Archivio Storico Comunale di Volterra si veda l'introduzione archivistica generale.

- carteggio (lettere e copialettere) con i banchieri e i procuratori in Roma dal 1587 al 1861, salvo lacune[611];
- note ed estratti dei luoghi di monte di Roma (secc. XVI-XVII);
- frammenti dello *Iuris civilis libellus I* (Roma, Arciginnasio della Sapienza, 5 nov. 1832).
Busta; cm 35 x 25 x 10

362 1586 - 1820
Bilanci del procuratore di Firenze
Sul piatto anteriore del fasc. originario: "Bilanci del procuratore di Firenze".
Contiene:
- rendiconti dei procuratori in Firenze sia per la Congregazione dei Buonuomini che per l'eredità di Albizzo Albizzini dal 1640 al 1788, salvo lacune[612];
- carteggio con i procuratori in Firenze degli anni 1586 e 1686-1820, salvo lacune[613];
- note ed estratti dei luoghi di monte di Firenze (secc. XVII-XVIII).
Busta; cm 35 x 25 x 10

CAMPIONI DEI DEBITORI E CREDITORI DI DIVERSE EREDITA'

In questa serie vengono annotati i conti di debito e credito delle diverse eredità, organizzati in duplice partite di dare e avere, dal 1563 al 1858.

Il primo registro, sebbene faccia riferimento, nell'intitolazione, esclusivamente all'eredità di Giusto Turazza, in realtà fu utilizzato, a mano a mano che l'Istituto divenne l'esecutore testamentario delle volontà di altri benefattori, per la registrazione dei debitori e creditori anche delle altre eredità[614].

Per ogni conto si riportano il nome del debitore o creditore, la data in cui è stato contratto il debito o il credito per la prima volta, la causale del debito o credito, l'ammontare del debito o credito, gli ulteriori debiti o crediti contratti nel corso del tempo, il rimando al registro successivo in cui il conto prosegue (rimando annotato in calce al conto) e il loro eventuale pagamento.

363 (A) 1563 – 1612, con aggiornamenti fino al 1635
Debitori e creditori di Giusto Turazza
Sul piatto anteriore: "Debitori e creditori di Giusto Turazza. A".

---

[610] Sono conservati anche i rendiconti compilati dai procuratori per la cappella di S. Sebastiano, per la Compagnia del SS. Sacramento e per lo Spedale di S. Maria Maddalena di Volterra dal 1823 al 1838

[611] Insieme ai rendiconti è conservato il carteggio con Pier Antonio e Orazio Bandini, banchieri di Roma, (1587) e con i seguenti procuratori in Roma: Niccolò Baccioni (1589); Giovacchino Chellini (1633-1665); Lodovico Chellini (1673-1675); Girolamo Frosini (1709); Giovanni Tassinari (1733), Giacomo Monionelli (1761-1763), Antonio Luzi (1782); Orazio Martelli (1795), Giovan Battista Isola (1810-1831), Giuseppe De Courp (1832-1861). Giuseppe Courp era fratello di Clementina, moglie di Giovan Battista Isola. Alla morte di Giovan Battista Isola, Clementina, in quanto erede del marito, chiese alla Congregazione dei Buonuomini di affidare l'incarico di procuratore in Roma al fratello Giuseppe (si veda la lettera di Clementina Courp ved. Isola, a Pietro Maria Paoletti, segretario dei Buonuomini, del 15 dic. 1831 qui conservata).

[612] Fino al 1741 sono conservati solo i rendiconti per la Congregazione; dal 1741 al 1743 i rendiconti per la Congregazione sono annotati insieme a quelli per l'eredità Albizzini; dal 1744 si tengono rendiconti separati. Il rendiconto dell'eredità Albizzini degli anni 1750-1751, reso dal procuratore Gasparo Frosini, è conservato in ASBSMV, *Eredità Al buzzo Albizzini*, n. 138, cc. 171 e 182.

[613] Insieme ai rendiconti è conservato il carteggio con i seguenti procuratori in Firenze: Matteo Ticci (1586); Iacopo Rontini (1686); Andrea Giuntini (1709); Giuseppe Gherardini (1773-1802); Zoccolano Boccini (1820).

[614] Per i precedenti conti di debito e credito dell'eredità di Giusto Turazza, dal set. 1553 al 1568, si veda ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 250, cc. 75v-148r.

In costola. "Debitori e creditori dal 1593 al 1611"[615].
Al verso della prima c. non num.: approvazione del registro da parte dei Consoli della Mercanzia della città di Volterra, scritta e sottoscritta dal notaio Giusto Tani (6 mar. 1563).
Alla c. 1: "Al nome dello onnipotente Salvatore e Redemptore nostro Jesù […] e generalmente di tucta la celestiale corte del sancto paradiso che ci dieno gratia di seguitar questo libro di Debitori et Creditori. [...] Questo libro intitulato et chiamato libro segnato A di noi eredi et executori del testamento di Giusto Turaza da Volterra et per decto testamento vocati otto Buoni Homini di S. Michele et siamo questi cioé messer Alessandro di Ormanno Ormanni, Piero di maestro Antonio sarto, maestro Giovan Battista di Ludovico Giuntarini, Michelangelo di Giovanni del Riccio, Francesco di Bartolomeo Rossetti, Giovanni di Batista da Figline, Andrea di Biagio Serchele, Michele di Domenico Del Chele, Alessandro di Michelangelo di Iacopo Barbieri manu propria scripsi".
Contiene:
- conti di debito e credito delle diverse eredità, in duplice partita dare-avere (cc. 1v-115, 1563-1612 e cc. 239v-243, 1585-1635).
Contiene anche:
- "ricordo di tutti libri e scriture di nostra Congregazione quali questo dì detto si consegniano per me Giovan Maria d'… Codi, camarlingo passato, a Bernardino d'Alesandro Solevi, nuovo camarlingo" (c. 249, 8 mag. 1593)[616].
Reg. leg. perg., con cinque corregge di cuoio e fibbia; come foglio di guardia è stata riutilizzata una c. perg. di una bibbia, in scrittura umanistica, del sec. XV (?); cc. 1-250, scritte da 1 a 115, da 239v a 243 e 249; cm 36 x 25 x 6

364 (A, 2) 1611 - 1667
Campione
Sul piatto anteriore: "Campione lettera A. Inventario n. 2", scritto su un cartellino incollato.
Contiene:
- conti di debito e credito delle diverse eredità, in duplice partita dare-avere.
Con spoglio, sciolto, relativo alle prime 53 cc.
Reg. leg. cart., rivestito internamente in perg. ed esternamente in cuoio, con cinque corregge di cuoio e chiusura con spago, in cattivo stato di conservazione (alcune cc. sono mancanti, altre totalmente o parzialmente staccate); cc. num. e scritte da 16 a 413 (mancano le cc. 1-15); cm 44 x 33 x 11

365 (B, 10) 1667 - 1723
Campione
Sul piatto anteriore: "Debitori e creditori della Congregatione de Buonomini. B" e, scritto su un cartellino incollato, "Campione lettera B, 1667. Inventario n. 10".
In costola: "Campione. B".
Contiene:
- conti di debito e credito delle diverse eredità, in duplice partita dare-avere.
Reg. leg. cart., rivestito in perg., in cattivo stato di conservazione (alcune cc. sono totalmente o parzialmente staccate); cc. num. e scritte da 1 a 470 (num. in numeri romani e arabi); cm 45 x 29 x 14

[615] Chi ha fatto l'annotazione in costola, ha preso, come estremo remoto del registro, la data che ha visto scritta alla prima c. non num. e che si riferisce, invece, all'inventario riportato a c. 249, e, come estremo recente, il 1611; il registro inizia in realtà nel 1563 ed è stato successivamente aggiornato fino al 1635.
[616] Alla prima c. non num. si segnala la presenza, all'interno del registro, di questo inventario: "Enventario de libri e scritue di nostra Congregazione consegniate a dì 8 di maggio 1593 a Bernardino Solevi nostro camarlingo da Giovan Maria d'... Codi. Guarda in questo c. 249".

366 1723
Libro di diverse eredità. Entrata e uscita
Sul piatto anteriore: "Libro di diverse eredità. Entrata e uscita".
Contiene.
- conti di debito e credito delle diverse eredità, in duplice partita dare-avere, estratti dal *Campione* segnato B, al quale si rimanda.
Reg. senza coperta; cc. num. fino a 40; cm 44 x 33 x 11

367 (C) 1723 - 1755
[*Campione*][617]
In costola: "C" e "Giornale entrata e uscita diverse eredità"[618].
Contiene:
- conti di debito e credito delle diverse eredità, in duplice partita dare-avere.
Contiene anche, sciolti:
- ordini di pagamento dell'elemosina dotale (1722-1726), con annotato, in calce ad ogni ordine, al fine della consegna dell'elemosina dotale, l'attestato, rilasciato dal parroco, dell'avvenuto matrimonio (1727-1728);
Con repertorio sciolto.
Dopo l'ultima partita, scritta a c. 141, Francesco Paoletti, campioniere della Congregazione, annota che, in esecuzione della legge del 20 nov. 1749, si è cessato di contare gli anni secondo lo stile fiorentino e si è introdotto, dal 1 gen. 1750, lo stile comune.
Reg. leg. cart., rivestito in perg., con quattro corregge di cuoio e chiusura con laccio di cuoio e spago, in cattivo stato di conservazione (macchie di umidità nelle ultime carte bianche); cc. num. fino a 143, scritte fino a 142; cm 44 x 29 x 6

368 (D) 1761 - 1811
Debitori e creditori di diverse eredità
Sul piatto anteriore: "Debitori e creditori di diverse eredità amministrate dai sig. Buonomini di S. Michele di Volterra. D".
In costola: "D. Debitori e creditori di diverse eredità dal 1761 al 1810".
Contiene:
- conti di debito e credito delle diverse eredità, in duplice partita dare-avere.
Con repertorio sciolto, segnato D.
Reg. leg. perg. e cart., con quattro corregge di cuoio e chiusura con laccio di cuoio (nell'interno della coperta pergamenacea sono state riutilizzate le pagine cartacee di un volume a stampa in latino); cc. num. e scritte fino a 291; cm 49 x 38 x 8

369 1761 set. 30
Libro saldaconti de signori Buonuomini di S. Michele di Volterra
Sul piatto anteriore: "Libro saldaconti de signori Buonuomini di S. Michele di Volterra fatto il dì 30 settembre 1761".
In costola: "Salda conti. 1761"
Contiene:
- saldo dei conti di debito e credito delle diverse eredità al 30 settembre 1761.
In calce all'ultima partita dare-avere, riportata a c. 64, compare il visto del Commissario di Polizia di Volterra del 12 dic. 1811.

---

[617] Il titolo originale è stato ricavato sia dai rimandi che nel Campione, segnato B, si fanno a questo Campione, sia dall'annotazione riportata dopo l'ultima partita scritta a c. 141 (v. testo).
[618] Il registro, che era stato predisposto come *Giornale delle entrate e uscite delle diverse eredità*, fu in realtà utilizzato come *Campione dei debitori e creditori delle diverse eredità*.

Reg. leg. perg. e cart., in cattivo stato di conservazione (coperta staccata); cc. mum. e scritte fino a 64 (cc. 46-47 in bianco); cm 30 x 21 x 2

370 (E) 1811 - 1858
Campione dei debitori
Sul piatto anteriore: "Campione dei debitori del Pio Istituto dei Buonuomini di S. Michele di Volterra. E".
In costola: "Campione dei debitori del Pio Istituto"
Contiene:
- conti di debito delle diverse eredità, in duplice partita dare-avere.
Con repertorio sciolto, segnato E.
Reg. leg. cart., rivestito in perg., con due corregge di cuoio, in cattivo stato di conservazione (alcune cc. sono parzialmente staccate); cc. num. e scritte fino a 262; cm 35,5 x 25 x 6,5

371 1811 - 1830
Buonuomini di S. Michele di Volterra. Campione debitori
Sul piatto anteriore: "Buonuomini di S. Michele di Volterra. Campione debitori".
In costola: "Campione di debitori dal 1810 al 1829"
Contiene:
- conti di debito delle diverse eredità, in duplice partita dare-avere, trascritti e poi aggiornati nel *Campione* segnato E.
Con repertorio iniziale.
Reg. leg. cart., rivestito in perg., con due corregge di cuoio; cc. 1-176; cm 31 x 22,5 x 4,5

GIORNALI DI ENTRATA E USCITA DI DIVERSE EREDITA'

In questa serie sono annotate, giornalmente, dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini, le entrate e uscite delle diverse eredità dal 1554 al 1810. Dal 1811 al 1816 le entrate e uscite sono tenute, invece, dal Comitato di Beneficenza.

I primi due registri, sebbene facciano riferimento, nell'intitolazione, esclusivamente all'eredità di Giusto Turazza, in realtà furono utilizzati, a mano a mano che l'Istituto divenne l'esecutore testamentario delle volontà di altri benefattori, per la registrazione delle entrate e uscite anche delle altre eredità.

Le entrate e le uscite sono annotate, all'interno del medesimo registro, separatamente le une dalle altre, tranne che dall'8 maggio 1731 al 30 settembre 1761, in cui la loro registrazione avviene di seguito, anno per anno.

I camarlinghi, a cui si deve la registrazione delle entrate e uscite, avevano un incarico annuale[619], al termine del quale venivano sottoposti a sindacato.

A parziale completamento della serie segnaliamo che un giornale di entrate e uscite degli anni 1854-1855 è conservato, presso la Biblioteca Guarnacci, nell'archivio della famiglia Ricciarelli[620].

[619] A partire dal 1562 il camarlingo veniva eletto regolarmente, ogni anno, ai primi di maggio. Il camarlingo, eletto l'8 mag. 1761, durò in carica fino al 30 set. di quello stesso anno, per poi essere riconfermato fino al 31 dic. 1762. Dal 1763 l'elezione del camarlingo avvenne, annualmente, il 1 gennaio.

[620] La presenza di questo registro nell'archivio Ricciarelli si spiega col fatto che negli anni 1854-1855 Ottaviano Primo Ricciarelli fu camarlingo del Pio Istituto. Il registro contiene anche sciolte: ricevute di pagamenti (1854-1856), reversali di incasso (1854-1855) e "nota dei mandati di uscita spettanti all'amministrazione del Pio Istituto dei Buonomini di Volterra consegnati al sig. Marcello Zanetti segretario della medesima amministrazione onde compilare il rendimento di conti della gestione economica dell'anno 1854". L'archivio Ricciarelli è attualmente disordinato e privo di strumenti di corredo; per una sua descrizione si veda la scheda da me redatta in http://siusa.archivi.beniculturali.it

372 1554 set. 30 – 1605 apr. 30
Entrata et uscita de camarlingi della eredità di Giusto Turazi
Sul piatto anteriore: "Entrata et uscita de camarlingi della eredità di Giusto Turazi".
In costola. "Entrata e uscita dal 1555 al 1590".
Alla c. 1: "[...] Questo libro è delli otto Buoni Huomini di S. Michele, executori et heredi et dispensatori della heredità di Giusto di Giovanni Turazza da Volterra, in sul quale si scriverà per li camarlinghi, che pe tempi saranno, tutta l'entrata et uscita giornalmente secondo che occorrerà et farà di bisogno, a laude et honore di Dio, a commodità et benefitio delle povere persone, seconda la mente et dispositione del testamento et volontà del prefato Giusto che così piaccia a Dio che sia et esser possa cominciato questo dì 30 di settembre 1555".
Contiene:
- entrate delle diverse eredità, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 1-54 e 140-143, 30 set. 1554-30 apr. 1605);
- uscite delle diverse eredità, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 55-139 e 150-288, 30 set. 1554-30 apr. 1605).
Contiene anche, intramezzati alle entrate e uscite:
- sindacati dei camarlinghi.
Con indice iniziale parziale.
Reg. leg. perg., con cinque corregge di cuoio, mancante di fibbia; cc. 1-288; cm 35 x 24 x 6

373 (17) 1605 mag. 1 – 1641 mag. 8
Giornale
Sul piatto anteriore: stemma della famiglia Turazza, "Inventariati" e, scritto su un cartellino incollato, "Giornale, 1605. Inventario n. 17".
In costola: "Giornale".
Alla prima c. non num.: repertorio.
A c. 1: "A dì primo di maggio 1605. [...] Questo presente libro delli otto Buonomini di S. Michele di Volterra dove si terrà diligentemente e conti della entrata e uscita della redità di Giusto di Giovanni Turaza per mano de camarlinghi che a loro tenpo saranno [...]".
Contiene:
- uscite delle diverse eredità, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 1v-197v e cc. 273v-281v, 1 mag. 1605-8 mag. 1641);
- entrate delle diverse eredità, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 199v-235r, 1 mag. 1605-8 mag. 1641).
Contiene anche, intramezzati alle entrate e uscite:
- sindacati dei camarlinghi.
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio e chiusura con laccio di cuoio; cc. 1-334, scritte da 1 a 197 da 199 a 235 e da 273 a 281; cm 35 x 24 x 8

374 (A, 16) 1641 mag. 8 – 1669 mag. 8
Giornale
Sul piatto anteriore: "Libro de camarlinghi della Congregatione delli otto Buon Huomini di S. Michele", "Giornale. A", stemma della famiglia Turazza, "A"; "Dall'anno 1641 fino all'anno 1664", e, scritto su un cartellino incollato, "Entrata. Libro de camarlinghi. 1641. Inventario n. 16".
In costola: "Giornale".
Contiene:
- entrate delle diverse eredità, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 1r-60v, 8 mag. 1641-8 mag. 1669);
- uscite delle diverse eredità, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 76r-237v, 8 mag. 1641-8 mag. 1669).
Contiene anche, intramezzati alle entrate e uscite:

- sindacati dei camarlinghi.
Reg. leg. perg., con tre corregge di cuoio e chiusura con laccio di cuoio e spago, in cattivo stato di conservazione (macchie d'umido); cc. 1-239, scritte da 1 a 60 da 76 a 237; cm 34 x 22,5 x 6

375 (15) 1669 mag. 8 – 1691 mag. 8
Giornale
Sul piatto anteriore: "Entrata e uscita" e "Entrata e uscita e giornale, 1669. Inventario n. 15" (scritto su un cartellino incollato)".
In costola: "Giornale".
Alla prima c. non num.: repertorio.
Contiene:
- entrate delle diverse eredità, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 1r-79v, 8 mag. 1669-8 mag. 1691);
- uscite delle diverse eredità, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 80r-218v, 8 mag. 1669-8 mag. 1691).
Contiene anche, intramezzati alle entrate e uscite:
- sindacati dei camarlinghi.
Reg. leg. cart., rivestito in perg., con tre corregge di cuoio e chiusura con laccio di cuoio, in cattivo stato di conservazione (macchie d'umido); cc. num. e scritte fino a 218; cm 35 x 24 x 5

376 (13) 1691 mag. 8 - 1731 mag. 7
Giornale
Sul piatto anteriore: "Entrata e uscita de camarlinghi" e "Entrata e uscita e giornale, 1691. Inventario n. 13" (scritto su un cartellino incollato)".
In costola: "Giornale".
Alla prima c. non num.: repertorio parziale.
Contiene:
- entrate delle diverse eredità, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. [2]r-139v, 8 mag. 1691-7 mag. 1731);
- uscite delle diverse eredità, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 140r-295v, 8 mag. 1691-7 mag. 1731).
Contiene anche, intramezzati alle entrate e uscite:
- sindacati dei camarlinghi.
Contiene, inoltre, incollata all'interno del piatto anteriore:
- ricevuta di pagamento fatto ai Buonuomini, in qualità di eredi di Maria Tozzi Pini, da Cosimo Sacconi, affittuario dei beni dei Tozzi Pini (post 16 mag. 1652[621]).
Reg. leg. cart., rivestito in perg., con tre corregge di cuoio e chiusura con laccio di cuoio e spago, in pessimo stato di conservazione (fortemente danneggiato dall'umidità); cc. num. e scritte fino a 295; cm 35,5 x 25 x 6

377 1731 mag. 8 – 1761 set. 30
Giornale
In costola: "Giornale dal 1732 al 1761".
Contiene:
- entrate e uscite delle diverse eredità, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini, e relativi sindacati (cc. 2r-293v, 8 mag. 1731-30 set. 1761).
Contiene anche, sciolti:
- "Pane consegniato (*sic*) alle truppe di S.M.C." (16 dic. 1735-25 feb. 1736);

[621] La ricevuta è mancante di data; sappiamo però che Maria Tozzi Pini fece testamento il 16 mag. 1652 (v. ASBSMV, Testamenti, n. 123, cc. 65r-67v).

- ricevuta di pagamento fatta dai Buonuomini a Giovan Matteo Maglioli per conguaglio dei frutti del censo Toninelli (24 mag. 1761).
Reg. leg. cart., rivestito in perg., con due corregge di cuoio; cc. num. e scritte fino a 293; cm 33 x 23 x 4

378 (D) 1761 ott. 1 – 1809 dic. 31
Entrata e uscita e quaderno di cassa di diverse eredità
Sul piatto anteriore: "Entrata e uscita e quaderno di cassa di diverse eredità amministrate da signori Buonomini di S. Michele di Volterra. D".
In costola: "Entrata di diverse eredità e uscita".
Alla prima c.: "1761. Questo libro di cartapecora bianca con quattro spranghe rosse, intitolato Entrata e uscita e quaderno di cassa di diverse eredità amministrate da signori Buonomini di S. Michele di Volterra, deve servire per scritturare tutte le riscossioni di entrata e pagamenti di uscita che saranno fatte dal camarlingo che destinerà la Congregazione per amministrare l'entrate e spese delle dette eredità da principiare il dì primo ottobre di questo presente anno 1761 [...]". Segue: repertorio.
Contiene:
- entrate delle diverse eredità, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 1-48, 1 ott. 1761-31 dic. 1809);
- uscite delle diverse eredità, tenute dai camarlinghi della Congregazione dei Buonuomini (cc. 50-169, 1 ott. 1761-31 dic. 1809).
Contiene anche, intramezzati alle entrate e uscite:
- sindacati dei camarlinghi.
Reg. leg. perg. e cart., con quattro corregge di cuoio e chiusura con laccio di cuoio (nell'interno della coperta pergamenacea sono state inserite le pp. cartacee di un volume a stampa di architettura); cc. num. e scritte fino a 169 (c. 49 in bianco); cm 49 x 38 x 5

379 (D) 1762 dic. 31 – 1809 dic. 31
Giornale di diverse eredità
Sul piatto anteriore: "Giornale di diverse eredità amministrate da signori Buonomini di S. Michele di Volterra. D".
In costola: "Giornale di diverse eredità".
Contiene:
- uscite delle diverse eredità al 31 dicembre di ogni anno.
Reg. leg. perg. e cart., con quattro corregge di cuoio e chiusura con laccio di cuoio (nell'interno della coperta pergamenacea sono state inserite le pp. cartacee di un volume a stampa di architettura); cc. num. e scritte fino a 136; cm 49 x 38 x 5

380 1810
Entrata e uscita e quaderno di cassa delle diverse eredità
Sul piatto anteriore: "Amministrazione di varie eredità tenuta dal già sig. auditore Francesco Norchi nel 1810".
Alla prima c. non num.: "1810. Il presente libro, intitolato Entrata e uscita e quaderno di cassa delle diverse eredità amministrata dai signori otto Buonomini di Volterra, istituita da Giusto Turazza, deve servire per scritturare tutte le riscossioni e pagamenti che farà annualmente il camarlingo dei medesimi sig. Buonomini; viene incominciato questo dì primo gennaio 1810 da me infrascritto attual camarlingo di detta amministrazione Francesco Norchi".
Contiene:
- entrate, tenute dal camarlingo della Congregazione dei Buonuomini (cc. 1-2, 1 gen-31 dic. 1810);
- uscite, tenute dal camarlingo della Congregazione dei Buonuomini (cc. 100-101, 1 gen.-31 dic. 1810).

Contiene anche, in chiusura:
- sindacato del camarlingo.
Reg. leg. cart.; cc. 1-2 (scritte), 17-19 (bianche), 100-101 (scritte); cm 37 x 26 x 0,5

381 1811 gen. 31 – 1816 gen.16
Giornale di entrata e uscita del ricevitore del Comitato di beneficenza della Comune di Volterra
Sul piatto superiore: "Giornale di entrata e uscita del ricevitore del Comitato di beneficenza della Comune di Volterra".
In costola: "Comitato di beneficenza. Entrata e uscita dal 1811 al 1815".
Contiene:
- entrate e uscite del Comitato di beneficenza, annotate separatamente.
Reg. leg. cart.; cm 36 x 25,5 x 2

SCARTAFACCI DI ENTRATE E USCITE

Ogni camarlingo teneva il suo brogliaccio delle entrate e uscite, che poi venivano riportate in bella copia nella serie *Giornali di entrata e uscita di diverse eredità*.

Sono conservati tre scartafacci delle entrate e uscite dela Congregazione dei Buonuomini: uno tenuto dal camarlingo Carlo Salvetti dal 1696 al 1697, uno dal camarlingo Giuseppe Galeotti dal 1726 al 1728 e un altro dal camarlingo Giuseppe Vigilanti dal 1792 al 1794.

Sono conservati anche scartafacci delle entrate e uscite dell'eredità Albizzini (1696-1697, 1792-1793 e 1800-1802), dell'eredità Sanfinocchi (1792-1794) e dell'Amministrazione dei beni di Francesco Maffei (1792-1794).

382 1696 nov. 4 – 1697 mag. 8
Libro di entrata et uscita
Alla prima c.: "Libro di entrata et uscita della Congregazione del otto Buonomini di S. Michele di Volterra dal dì 4 di novembre 1696 a tutto il dì 8 di maggio 1697 di Carlo del quondam Giovanni Salvetti, che detto camarlingato non lo volse finire Pier Francesco di Giovan Battista Cailli".
Contiene:
- entrate e uscite della Congregazione dei Buonuomini, tenute dal camarlingo Carlo di Giovanni Salvetti, sostituto di Pier Francesco di Giovan Battista Cailli, dal 4 nov. 1696 all'8 mag. 1697.
Contiene anche:
- entrate e uscite dell'eredità Albizzini, entrate e uscite della cera che si dà al SS. Sacramento della cattedrale di Volterra, spese di lettere di Roma e Firenze, tenute sempre dal camarlingo Carlo di Giovanni Salvetti dal 4 nov. 1696 all'8 mag. 1697.
Le entrate e uscite della Congregazione sono registrate separatamente e riportate in bella copia nel *Giornale di entrata e uscita di diverse eredità* n. 376, quelle dell'eredità Albizzini nel *Giornale di entrate e uscite* n. 129.
Reg. senza coperta; cm 28 x 22 x 0,5

…….

383 1726 mag. 7 – 1728 mag. 7
Entrata e uscita
Sul piatto anteriore della coperta: "Entrata e uscita dal 1726 al 1727".
Contiene:
- entrate e uscite della Congregazione dei Buonuomini, tenute dal camarlingo Giuseppe Galeotti dal 7 mag. 1726 al 7 mag. 1728.

Le entrate e uscite sono registrate separatamente e riportate in bella copia nel *Giornale di entrata e uscita di diverse eredità* n. 376.
Reg. leg. cart.; cm 29 x 21,5 x 0,5

……..

384 1792-1794 e 1800-1802
Entrata e uscita
Alla prima c. non num.: "Entrata e uscita di contanti della Congregazione dei sigg. otto Buonomini di S. Michele di Volterra tenuta da me Giuseppe Vigilanti camarlingo dal dì primo gen. 1792 a tutto dic. dell'anno 1794". Segue: "Indice".
Contiene:
- entrate e uscite della Congregazione, dell'eredità Sanfinocchi e dell'amministrazione dei beni di Francesco Maffei, tenute dal camarlingo Giuseppe Vigilanti dal gen. 1792 al dic. 1794,
- entrate e uscite dell'eredità Albizzini, tenute dal camarlingo Giuseppe Ducci dal gen. 1792 al dic. 1793 (cc. sciolte numerate 1-10, scritte 1-2 e 5-6) e dal camarlingo Giuseppe Vigilanti dal gen. 1800 al dic. 1802.
Le entrate e uscite della Congregazione sono registrate separatamente e riportate in bella copia nel *Giornale di entrata e uscita di diverse eredità* n. 378, quelle dell'eredità Albizzini nel *Giornale di entrate e uscite* n. 132, quelle dell'eredità Sanfinocchi nell'*Entrata e uscita* n. 239; manca, invece, il giornale in cui sono state riportate quelle relative all'amministrazione dei beni di Francesco Maffei.
Reg. senza coperta; cc. 1-56, scritte 1-7, 15-25, 27-29, 32-34, 42-43, 46-47, 51-54 e 56; cm 32 x 23 x 1

DAZZAIOLI DELLE RENDITE

La serie, iniziata nel 1812 dal Comitato di Beneficenza, è stata proseguita nel 1816 dal Pio Istituto, una volta ricostituito.

Le rendite del Comitato di beneficenza provenivano dalle seguenti Amministrazione soppresse: Amministrazione dei Buonuomini di Volterra, Amministrazione delle Doti e Legati Pii provenienti dallo Spedale di Volterra, Amministrazione di Michele di Goro Serafini, Amministrazione dell'Eredità Passetti, Amministrazione delle Doti del Quadro, Amministrazione dell'Eredità Cecchi, Amministrazione dell'Eredità Parissi. Nel 1816 tali Amministrazioni passarono sotto la competenza del Pio Istituto.

Le rendite, di cui nei dazzaioli si annotano i pagamenti, sono costituite da censi, livelli, prezzo di beni, cambi, prestiti, legati, luoghi di monte, pigioni, elargizioni, depositi, rimborsi e sono suddivise in base alle varie amministrazioni ed eredità. Le rendite dal 1866 al 1875 non sono suddivise per eredità, ma per tipologia.

In base agli ordini sovrani, l'annata economica del 1822 viene interrotta il 30 settembre, quella successiva viene fatta ricominciare il 1 ottobre e conclusa il 30 settembre 1823. Viene poi redatto un dazzaiolo per il trimestre dal 1 ottobre al 31 dicembre 1823, mentre dal 1824 l'annata economica riparte dal 1 gennaio per concludersi il 31 dicembre.

385 (1) 1812-1814 e 1816-1835
Dazzaioli delle rendite
Contiene:
- dazzaioli delle rendite del Comitato di beneficenza degli anni 1812-1814;
- dazzaioli delle rendite del Pio Istituto degli anni 1816-1835.
Contiene anche:

- dazzaioli delle rendite delle eredità Serafini, Passetti, del Quadro (fino al 1830), Cecchi, Parissi, Bertoni (dal 1832) e Carnasciali (dal 1832); i dazzaioli sono annotati nello stesso registro utilizzato per il Pio Istituto.
I dazzaioli, qui conservati, sono numerati progressivamente da 1 a 22. Manca solo il dazzaiolo del Comitato di beneficenza del 1815, originariamente segnato col n. 4. Per l'annotazione dei pagamenti delle rendite degli anni 1818-1820 è stato utilizzato il dazzaiolo n. 6 relativo al 1817.
Busta contenente 21 regg., in cattivo stato di conservazione (umidità); cm 40 x 30 x 16,5

386 (2) 1836-1850, 1852, 1855, 1857, 1859 e 1861-1865
Dazzaioli delle rendite
Contiene:
- dazzaioli delle rendite del Pio Istituto degli anni 1836-1865, salvo lacune, numerati, progressivamente, fino all'anno 1848, da 23 a 35.
Contiene anche:
- dazzaioli delle rendite delle eredità Serafini, Passetti, Cecchi, Parissi, Bertoni, Carnasciali, Toti (dal 1839), Cangini (dal 1840), Del Badia (dal 1848), Dini (dal 1850), Manetti (nel 1862 e 1865) e Fronzoni (nel 1865); i dazzaioli sono annotati nello stesso registro utilizzato per il Pio Istituto, tranne quello dell'eredità Manetti del 1862, per il quale è stato utilizzato un registro a parte.
Busta contenente 25 regg., alcuni in cattivo stato di conservazione (umidità); cm 40 x 30 x 16,5

387 (3) 1866-1875 e 1877-1890
Dazzaioli delle rendite
Contiene:
- dazzaioli delle rendite del Pio Istituto degli anni 1866-1890, con lacuna per l'anno 1876.
Contiene anche:
- dazzaioli delle rendite dell'eredità Manetti degli anni 1871 e 1877-1880, annotati nello stesso registro utilizzato per il Pio Istituto, tranne che nell'anno 1871, nel quale è stato utilizzato un registro a parte;
- dazzaioli delle rendite dell'eredità Leoncini dal 1877 al 1890, annotati nello stesso registro utilizzato per il Pio Istituto;
- dazzaioli dell'eredità Viliani dal 1879 al 1883, annotati nello stesso registro utilizzato per il Pio Istituto.
Busta contenente 25 regg.; cm 40 x 30 x 16,5

388 1891-1926 e 1928-1935
Dazzaioli delle rendite
Contiene:
- dazzaioli delle rendite del Pio Istituto degli anni 1891-1935, con lacuna per l'anno 1927.
Contiene anche:
- dazzaioli delle rendite dell'eredità Leoncini degli anni 1891-1929, con lacune per gli anni 1906, 1923 e 1927, annotati all'interno dello stesso registro utilizzato per il Pio Istituto, tranne che negli anni 1893-1901 e 1903-1929 in cui è stato utilizzato un registro a parte;
- dazzaioli delle rendite della Cucina Economica degli anni 1895-1900 e 1902, annotati all'interno dello stesso registro utilizzato per il Pio Istituto, tranne che negli anni 1896-1900 in cui è stato utilizzato un registro a parte[622].
Busta contenente 63 tra regg. e fascc.; cm 35 x 25,5 x 15

[622] Nel 1894 la cucina economica è inserita tra le rendite del Pio Istituto.

BOLLETTARI DELLE RISCOSSIONI DELLE RENDITE

I bollettari delle riscossioni delle rendite, raccolti in cinque buste, iniziano con l'anno 1879 e proseguono, salvo lacune, fino al 2002. E' stato deciso di conservarli e non sottoporli scarto, perché da essi si ricavano notizie che completano, in tutto o in parte, le lacune individuate nei *Dazzaioli delle rendite* e nei *Mandati di entrata e uscita* (v. serie relative).

389 1879 - 1890
Bollettari delle riscossioni delle rendite
Contiene:
- bollettari delle riscossioni delle rendite del Pio Istituto dal 1879 al 1890.
Busta contenente 12 bollettari; cm 40 x 30 x 16

390 1891 - 1908
Bollettari delle riscossioni delle rendite
Contiene:
- bollettari delle riscossioni delle rendite del Pio Istituto dal 1891 al 1908.
Contiene anche, talvolta cuciti insieme a quelli del Pio Istituto, talvolta sciolti:
- bollettari delle riscossioni delle rendite della Pia Eredità Leoncini degli anni 1891 e 1893-1908;
- bollettari delle riscosssioni delle rendite della Cucina Economica dal 1895 al 1905.
Busta contenente 18 bollettari; cm 40 x 30 x 16

391 1909-1922, 1926-1927, 1930-1931, 1934-1940 e 1942
Bollettari delle riscossioni delle rendite
Contiene:
- bollettari delle riscossioni delle rendite del Pio Istituto degli anni 1909-1942, salvo lacune.
Contiene anche, talvolta cuciti insieme a quelli del Pio Istituto, talvolta sciolti:
- bollettari delle riscossioni delle rendite della Pia Eredità Leoncini degli anni 1909-1922 e 1934.
Busta contenente 39 bollettari; cm 42,5 x 27x 15

……

392 1944-1946, 1950-1990 e 1999-2002
Bollettari delle riscossioni delle rendite
Contiene:
- bollettari delle ricevute degli affitti del Pio Istituto degli anni 1944-2002, salvo lacune.
Busta contenente 32 bollettari; cm 36,5 x 26,5 x 10

393 1957-1959, 1961, 1963, 1966-1977, 1979, 1981-1989 e 1993
Bollettari delle riscossioni delle rendite
Contiene:
- bollettari delle ricevute di varie entrate del Pio Istituto degli anni 1957-1993, salvo lacune.
Busta contenente 25 bollettari; cm 36,5 x 26,5 x 10

TASSA DI MANOMORTA

Sono qui conservate le denunce delle rendite, con relativi allegati, del Pio Istituto e della Pia Eredità Leoncini ai fini della tassa di manomorta degli anni 1878-1925.

Altro carteggio relativo a questa tassa è nella serie *Carteggio e atti*.

394 1878 - 1925
Manomorta
In costola: "Manomorta".
Contiene:
- atti relativi alla tassa di manomorta sia del Pio Istituto che della Pia Eredità Leoncini: denunce delle rendite, allegati alle denunce, liquidazioni suppletive alle denunce, carteggio.
Busta; cm 39,5 x 24 x 9

DICHIARAZIONI DEI REDDITI

Sono conservate le copie delle dichiarazioni annuali dei redditi del Pio Istituto relative agli anni 1951-1988.

395 1951 - 1988
Dichiarazioni dei redditi
Fasc. cart.; cm 37 x 26 x 0,5

CAUSE

Sono conservate le cause sostenute dai Buonuomini dal 1554 al 1885, la maggior parte delle quali riguardano singole eredità.

396 1554 - 1639
Frammenti di cause
Contiene:
1-frammento della causa tra i Buonuomini, in qualità di eredi di Giusto Turazza, e Francesca Ormanni, moglie di Giusto Turazza, per l'usufrutto dell'eredità di Giusto Turazza (1554-1555)[623];
2-frammento della causa tra i Buonuomini, in qualità di eredi di Giusto Turazza, e il monastero di S. Chiara per la legittima di suor Vittoria, figlia di Giusto Turazza [1554][624];
3-frammento della causa tra i Buonuomini, in qualità di eredi di Giusto Turazza, e Francesca Ormanni, moglie di Giusto Turazza, per l'usufrutto del pascolo di Miemo (1559);
4-deliberazione dei Nove Conservatori relativa al pagamento dell'elemosina dotale lasciata da Giusto Turazza a Ginevra vedova di Bernardo di Antonio, tessitore di drappi in Firenze (1570);
5-frammento della causa tra i Buonuomini, in qualità di eredi di Bartolomeo Rossetti, e Cosimo Bibboni, figlio di Elisabetta Rossetti, per l'eredità dello zio Bartolomeo Rossetti (1596)[625];
6-estratto della causa tra i Buonuomini, in qualità di esecutori testamentari di Cesare Luchini, e Francesca Balducci, moglie di Cesare Luchini, per la restituzione della dote (atti del 1616, in copia del 1639)[626];
7-frammento della causa d'appello tra i Buonuomini, in qualità di eredi di Giovampiero Punti, e Vivaldo Puccetti, depositario dell'eredità di Giovampiero Punti (1621);
8-carte relative alla cassazione di tre Buonuomini per essersi appropriati indebitamente di denaro durante il loro camarlingato (1629)[627].

---

[623] Altre carte relative a questa causa sono in ASBSMV, *Eredità Giusto Turazza*, n. 7.
[624] La data è stata ricavata da *ibidem*, che contiene la sentenza di questo processo.
[625] Altre carte relative a questa causa sono in ASBSMV, *Eredità Antonia Rossetti*, n. 228.
[626] Altre carte relative a questa causa sono in ASBSMV, *Cause*, n. 401 e *Carteggio e atti*, n. 61.
[627] Si veda anche ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 61.

Carte infilzate lateralmente con uno spago, senza coperta, numerate 1-8, in cattivo stato di conservazione (macchie di umido); cm 29 x 21 x 1,5

397 1570 e 1576-1577
Causa tra i Buonuomini e Antonio Dell'Oste
Contiene:
- atti relativi alla causa di prima e seconda istanza tra i Buonuomini, in qualità di eredi ed esecutori testamentari di Francesco Belladonna, e Antonio di Giovanni dell'Oste, che si dicharava creditore di Francesco Belladonna.
Contiene anche:
- ricevute di pagamenti fatti dai Buonuomini, in qualità di eredi di Francesco Belladonna (cucite in apertura, lug.-dic. 1576);
- promessa di pagamento fatta ai Buonuomini, in qualità di eredi di Francesco Belladonna (cucita in chiusura, 10 giu. 1576);
- scritta di riconoscimento di debito da parte di Francesco Belladonna (cucita in chiusura, 2 mag. 1570).
Filza senza coperta; cc. 1-50, non num., 1-83 e non num.; cm 29,5 x 21 x 3

398 1578
Causa tra i Buonuomini, in qualità di eredi di Francesco Belladonna, e Antonio di Giovanni del Sarto per il pagamento di un debito
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

399 1582
Otto Buon Homini contro Antonio Ormanni
Sul piatto anteriore della coperta: "Otto Buon Homini contro Antonio Ormanni".
Contiene:
- causa tra i Buonuomini e Antonio di Giovanni Ormanni, debitore della Congregazione[628].
Reg. leg. cart.; cc. num. e scritte fino a 20; cm 30 x 22 x 1

400 1584
Atti di madonna Bartolomea di Mattio di Santi da Volterra
Sul piatto anteriore: "1584. Atti di madonna Bartolomea di Mattio di Santi da Volterra"
Contiene:
- atti della causa mossa da Bartolomea di Matteo di Santi da Volterra, vedova di Giuliano di Lorenzo del fanciullo, contro il suocero e tutti i creditori del marito per la restituzione e consegna delle sua dote.
Fasc. cart; cc. numerate e scritte fino a 13, infilzate al centro del margine sinistro; cm 30 x 22 x 0,5

401 1613 - 1634
Causa mossa dai Buonuomini, in qualità di esecutori testamentari di Cesare Luchini, prima contro Francesca Balducci, moglie di Cesare Luchini, e poi contro i suoi esecutori testamentari per la restituzione della dote[629]
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 0,5

---

[628] Antonio di Giovanni Ormanni era nipote di Francesca Ormanni, moglie di Giusto Turazza; Francesca, infatti, era sorella di Giovanni (si veda BGV, Archivio Maffei, n. LII, p. 81).
[629] Dopo la morte di Cesare Luchini, la moglie Francesca pretese la restituzione della dote dai Buonuomini, in qualità di esecutori testamentari del marito, anziché dal cognato Pompeo, erede del marito. Anche alla morte di Francesca, i suoi eredi ed esecutori testamentari, vale a dire la Compagnia di S. Michele di Volterra, pretesero dai Buonuomini il pagamento dei crediti di Francesca. Per altri atti relativi a questa causa si vedano ASBSMV, *Cause*, n. 396 e *Carteggio e atti*, n. 61.

402 1623 - 1711

Diligenze intorno al debito decotto del sig. Piero Sermolli

Sul piatto anteriore: "Diligenze intorno al debito decotto del sig. Piero Sermolli" e "Riportato da Firenze il dì 31 ott. 1765".

In costola: "Diligenze intorno al debito decotto del sig. Piero Sermolli. 1623".

Contiene:

- atti relativi alla causa mossa dai Buonuomini, in qualità di esecutori testamentari ed eredi di Albizzo Albizzini, prima contro Piero Sermolli, nipote di Albizzo Albizzini, poi contro i suoi mallevadori e infine contro i suoi figli ed eredi, per il pagamento di un debito[630].

Filza leg. cart., in cattivo stato di conservazione (macchie d'umido), contenente anche carte sciolte; le cc. infilzate sono numerate I-XVII; cm 30,5 x 21,5 x 3,5

403 1629 - 1630

Causa tra i Buonuomini e Giusto Del Badia per il pagamento di un debito[631].

Fasc. cart.; cc. num. fino a 33, infilzate in origine, ma oggi solo parzialmente, sul margine sinistro con uno spago; cm 33,5 x 24 x 1

404 1631

Causa tra la Congregazione dei Buonuomini e Giusto Cailli per l'eredità di Filippo Giulianetti

Contiene:

- un frammento della causa, con allegato l'inventario dei beni della bottega di maestro Filippo Giulianetti rimasti in mano a Giusto Cailli ma spettanti alla Congregazione dei Buonuomini (14 lug. 1631) e la stima dei beni dell'eredità di Filippo Giulianetti, fatta da Fortunato Luchini (1 set. 1631).

Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 0,5

405 1633

Causa tra i Buonuomini e Sebastiano Calvani per l'immissione in possesso di due stanzini, fatti, l'uno sopra l'altro, nella bottega che i Buonuomini avevano in via Nuova.

Fasc. cart; cc. num. e scritte fino a 23; cm 33 x 22 x 1

406 1638 - 1640

Causa tra i Buonuomini e Bernardino e Pietro Giorgi, figli di Antonio e nipoti di Albizzo Albizzini, per il pagamento di un debito

Fasc. cart; ; cm 33 x 22 x 0,5

407 1639

Causa tra la Congregazione dei Buonuomini e il buonuomo Antonio di Francesco Bocchini, che fu cassato dalla Congregazione per essere stato nominato Cavaliere della Religione di Cristo[632]

---

[630] Piero Sermolli era figlio di Piera Albizzini, sorella di Albizzo, e di Antonio Sermolli. Il 17 mag. 1623 aveva avuto in prestito dallo zio materno, sotto la mallevadoria di Antonio, suo padre, e di Sebastiano e Leonardo, suoi fratelli, scudi 1000. Con suo codicillo dell'11 gennaio 1624 lo zio Albizzo aveva lasciato ai Buonuomini detto credito di scudi 1000 con l'obbligo, una volta riscosso, di comprare luoghi di monte e censi. I Buonuomini pretendono, prima da Piero, poi dai suoi mallevadori e poi dai suoi figli, il pagamento del debito.

[631] Giusto Del Badia era stato nel 1627-1628 camarlingo della Congregazione (v. ASBSMV, *Giornali di entrate e uscita di diverse eredità*, n. 373) e nel 1628-1629 camarlingo dell'eredità Albizzini (v. ASBSMV, *Eredità Albizzo Albizzini,* n. 126), ma negli atti qui contenuti non viene mai così definito.

[632] In base al testamento di Giusto Turazza, i Buonuomini dovevano essere, come il loro fondatore, artigiani, volterrani, non abili agli uffici pubblici e di umili condizioni, mentre i Cavalieri della Religione di Cristo, sottoposti al pontefice, godevano di immunità e privilegi (si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 1v-4r). Il buonuomo Antonio Bocchini chiese la revoca della cassazione.

Cc. infilzate lateralmente con uno spago, senza coperta, parzialmente numerate 3-9, in cattivo stato di conservazione (macchie di umido); cm 29 x 21 x 1

408 1639
Causa tra i Buonuomini e Girolamo Lisci, debitore
Fasc. cart; cc. 1-20; cm 33 x 22 x 0,5

409 1645
Causa tra i Buonuomini e Giovanni Andrea e Tommaso Guerrieri, fratelli ed eredi dello zio materno Antonio Formai, per il pagamento di un debito che lo zio aveva con la Congregazione
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 0,5

410 1645 - 1646
Causa tra i Buonuomini e Alessandra e Caterina, figlie di Benedetto Lisci, per un censo
Fasc. cart; cc. 1-16 e non num.; cm 33 x 22 x 0,5

411 post 1646[633]
Causa tra i Buonuomini, in qualità di eredi di Tommaso Manghetti, e Giovanni di Giuliano Cappellini per l'annullamento della vendita del podere di Monanuta e per la sua restituzione a Giovanni Cappellini[634]
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

412 1656 – 1658, con atti anteriori, in copia, dal 1621, e successivi fino al 1703
Notizie dei fatti intorno ai censi contro la mensa vescovile
Sul piatto anteriore: "Notizie dei fatti intorno ai censi contro la mensa episcopale" e "Riportato da Firenze il dì 31 ottobre 1765".
In costola: "Notizie dei fatti intorno ai censi contro la mensa vescovile".
Contiene:
- atti relativi alla causa tra i Buonuomini, in qualità di eredi di Albizzo Albizzini, e la Mensa Vescovile di Volterra per due censi creati dal vescovo Bernardo Inghirami e venduti a Albizzo Albizzini.
Filza leg. cart.; atti numerati 1-7; cm 30,5 x 22 x 2

413 1656 - 1657
Causa tra i Buonuomini e Cecina Cecini per il pagamento di un debito
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

414 1657
Causa tra i Buonuomini e gli eredi di Isabella Bracuccini Incontri per la soddisfazione dei legati testamentari di Isabella
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

415 1658
Causa tra Ludovico Contugi, priore della chiesa di S. Pietro in Selci, e Paolo Paoloni, che aveva comprato dai Buonuomini una possessione in luogo detto Albizzino, facente parte dell'eredità di Albizzo Albizzini
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

---

[633] Il documento, mancante di data, è successivo al 3 set. 1646, giorno della morte di Tommaso Manghetti.
[634] Giuliano, padre di Giovanni Cappellini, aveva venduto il podere a Tommaso Manghetti nel 1634 (si veda ASBSMV, *Eredità Tommaso Manghetti*, n. 206). Giovanni chiese l'annullamento della vendita e la restituzione del podere.

416 1661 - 1663
Scritture diverse in causa del Galluzzi
Sul piatto superiore del fasc. originario: "Scritture diverse in causa del Galluzzi"
Contiene:
- atti della causa tra la Congregazione dei Buonuomini e il buonuomo Francesco Galluzzi, che era stato espulso dalla Congregazione per aver ottenuto la cittadinanza fiorentina mentre ricopriva la carica di priore[635].
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 1

417 1666
Causa tra i Buonuomini e Albizzo Giorgi per la vendita del podere di Monanuta[636]
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

418 1685
Causa tra i Buonuomini e Luigi Falconcini per alcuni censi da lui ceduti alla Congregazione contro Pier Antonio e Francesco Maria Minucci
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

419 1690, con allegati atti a partire dal 1577
Causa tra i Buonuomini e il tenente Antonio di Piero di Antonio Sermolli per un censo su una casa, che faceva parte della dote di sua nonna Piera Albizzini[637]
Filza senza coperta; cc. 1-6, 1-80, 110-111, 118-139, 1-47; cm 31,5 x 21 x 3

420 1691 - 1692
Processus prime instantie pro Margherita Lapi contra Ioannam Funaioli volaterranam
Alla prima c. non num: "Processus prime instantie pro Margherita Lapi contra Ioannam Funaioli volaterranam".
Contiene:
- atti relativi alla causa di prima istanza tra Margherita Lapi e Giovanna Funaioli per l'eredità di Pier Andrea Lapi[638].
Con repertorio iniziale.
Reg. senza coperta; cc. 1-36; cm 33,5 x 24 x 1

421 1697 - 1698
Causa tra i Buonuomini e Salvadore di Costantino Rossi di Montecatini per alcuni pezzi di terra posti in comune di Montecatini
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

422 1699 - 1703 con atti anteriori, in copia, a partire dal 1624
Causa tra i Buonuomini, in qualità di esecutori testamentari di Albizzo Albizzini, e i fratelli Francesco, Bastiano e Antonio Giorgi, figli di Pietro di Antonio Giorgi e fidecommissari di Albizzo Albizzini, per il possesso di alcuni beni (casa ed orto) dell'eredità di Albizzo Albizzini[639]

---

[635] In base al testamento di Giusto Turazza, i Buonuomini dovevano essere, come il loro fondatore, artigiani, volterrani, non abili agli uffici pubblici (si veda ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, c. 3r).
[636] Il podere era stato venduto dai Buonuomini a Albizzo Giorgi.
[637] Piera Albizzini era sorella di Albizzo Albizzini, di cui i Buonuomini erano eredi, e moglie di Antonio Sermolli. Un altro atto di questa causa è in ASBSMV, *Eredit Albizzo Albizzini*, n. 138, cc. 154-157.
[638] Giovanna Funaioli era la madre di Pier Andrea Lapi; Margherita Lapi era la zia paterna. Pier Andrea era nato dal primo matrimonio di Giovanna Funaioli con Giovan Cosimo Lapi, fratello di Margherita; in seconde nozze Giovanna si era risposata con Giuliano Cerini. Quando Pier Andrea morì senza fratelli e senza figli, la zia Margherita e la madre Giovanna si contendono la sua eredità. Con sentenza dell'11 gen. 1692 Margherita viene condannata a restituire tutta l'eredità del nipote Pier Andra a Giovanna.

Filza leg. cart., in cattivo stato di conservazione (manca il piatto anteriore e le cc. 1-2 sono scucite); cm 30 x 22 x 1,5

423 1699 - 1700
Cause mosse dai Buonuomini, in qualità di esecutori testamentari di Albizzo Albizzini, davanti al Vicario Vescovile di Volterra, per ottenere la sospensione dei legati di Albizzo Albizzi a favore del Predicatore annuale della cattedrale di Volterra e a favore dei Padri Zoccolanti del Convento di S. Girolamo[640]
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

424 sec. XVII
Causa tra i Buonuomini, in qualità di esecutori testamentari di Albizzo Albizzini, e gli eredi di Albizzo Albizzini per il pagamento di un debito
Contiene la sentenza d'appello.
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

425 sec. XVII
Causa tra la Congregazione dei Buonuomini e Pier Antonio Cerri
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 0,5

426 sec. XVII, seconda metà
Causa tra i Buonuomini, in qualità di eredi di Tommaso Manghetti, e Iacopo Marchi, in qualità di erede di Laura Gabbi, moglie di Tommaso, per l'eredità di Tommaso
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

427 sec. XVII, seconda metà
Causa tra i Buonuomini, in qualità di eredi di Tommaso Manghetti, e Giovanni di Domenico Cappellini per un censo su una possessione in luogo detto Sensano
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

428 1703 – 1709, con atti in copia dal 1623
Causa tra i Buonuomini e Francesco Giorgi, cessionario della Reverenda Fabbrica di Roma, per l'eredità di Albizzo Albizzini[641]
Sul piatto anteriore: "Buonuomini e Giorgi e Fabbrica. Calculo".
In costola: "Albizzi".

---

[639] Francesco, Bastiano e Antonio Giorgi erano figli di Pietro di Antonio Giorgi. Il nonno Antonio Giorgi aveva sposato Margherita Albizzini, sorella di Albizzo Albizzini.
[640] Gli atti delle due cause non sono separati, ma sono stati copiati di seguito.
[641] Albizzo Albizzini nel suo testamento lasciò pii legati di messe, doti ed elemosine, affidandone l'esecuzione ai Buonuomini. Francesco Giorgi, nipote di Albizzo Albizzini, ritenendo che i Buonuomini non solo trascurassero la conservazione dei fondi lasciati loro, ma anche la soddisfazione dei pii legati, ricorse alla Reverenda Fabbrica di Roma, supplicandola di cedergli i frutti di censo e i crediti non riscossi dai Buonuomini. Il 19 dic. 1702 Francesco Giorgi ottenne un rescritto favorevole dal giudice della Reverenda Fabbrica. Stipulato l'atto di cessione in esecuzione del benigno rescritto, Francesco ricorse davanti al tribunale della Nunziatura di Firenze contro i Buonuomini e il 23 ago. 1703 dall'abate Mormorai, uno degli auditori della Nunziatura, ottenne sentenza favorevole, nella quale fu dichiarato essergli lecito l'esigere tutti i frutti di censo e i crediti non esatti dai Buonuomini fino al giorno della cessione. Tale sentenza fu confermata il 1 set. 1707 da un altro auditore della Nunziatura, l'abate Viviani. Nel dic. 1709 Francesco Giorgi, desideroso che i legati pii venissero soddisfatti, cedette generosamente tutte le sue ragioni, che gli competevano come cessionario della Reverenda Fabbrica, ai Buonuomini. I Buonuomini supplicarono la Reverenda Fabbrica affinché volesse comandare la rimozione dei sequestri fatti ai debitori dell'eredità Albizzini al fine di poter riscuotere le rendite di tale eredità e poter soddisfare i pii legati lasciati da Albizzo Albizzini. Per altri atti relativi a questa causa v. ASBSMV, *Eredità Albizzi Albizzini*, n. 138, cc. 23-26, 113-124, 128-131, 183-186, 482-483, 502-512, 601.

Alla prima c. non num: "Calculo dell'entrata e uscita dell'eredità del sig. Albizzo Albizzini dall'anno 1623 all'anno 1702 amministrata da sig. otto Buonomini della Congregazione di S. Michelle di Volterra".
Alle cc. segg. non num.: repertorio.
Contiene:
- conti di debito e credito dell'eredità di Albizzo Albizzini, in duplice partita dare-avere, dal 1623 al 1702, estrapolati dai *Campioni* A e B[642] e presentati al tribunale della Nunziatura di Firenze dai Buonuomini nella causa contro la Reverenda Fabbrica di S. Pietro di Roma e contro Francesco Giorgi, suo cessionario.
A c. 203: "Ristretto della presente calculazione".
Contiene anche, sciolti:
- comparsa dei Buonuomini (1699);
- lettera a Francesco Campani (1703);
- atto dell'auditore e nunzio apostolico di Firenze (s.d.);
- nota di spese fatte dai Buonuomini nel tribunale della Nunziatura di Firenze (dal 1703 al 1705);
- "memoriale fatto a Mons. Vescovo di Volterra" (11 gen. 1708);
- "copia del memoriale presentato alla Congregatione della Reverenda Fabrica di S. Pietro di Roma ad istanza del sig. Francesco Giorgi, al quale sotto lì 2 maggio 1708 fu rescritto";
- atto di cessione di Francesco Giorgi a favore dei Buonuomini (5 dic. 1709);
- memoriale (post 5 dic. 1709).
Reg. leg. cart.; cc. 1-203; cm 29 x 20,5 x 2,5

429 1703 - post 1718
Causa tra i Buonuomini, creditori dell'eredità di Antonio Sermolli, e i figli di Antonio Sermolli, Dionisio, in qualità di erede beneficiato del padre Antonio Sermolli, e Piero e Francesco, in qualità di eredi della madre Maria Giannelli
Fasc. cart; ; cm 33 x 22 x 0,5

430 1704
Causa tra i Buonuomini e la Compagnia del SS. Sacramento della cattedrale di Volterra
Fasc. cart; ; cm 33 x 22 x 0,5

431 1705
Causa per il pagamento di un censo assegnato in dote, da Albizzo Albizzini, alla cappella di S. Carlo nella chiesa di S. Pietro
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 0,5

432 1705 - 1706
Causa tra i Buonuomini, in qualità di esecutori testamentari di Albizzo Albizzini, e Clemente Sermolli, coerede e fidecomissario di Albizzo Albizzini, per il pagamento di un debito[643]
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

433 1706 - 1709
Causa mossa da Sebastiano e Antonio Giorgi, rettori delle due cappelle albizzine di S. Francesco e della SS. Annunziata, contro i Buonuomini, in qualità di esecutori testamentari di Albizzo Albizzini, per il mancato pagamento della dote di dette cappelle[644]
Fasc. cart.; cm 33 x 22 x 0,5

---

[642] Si veda ASBSMV, *Eredità Albizzo Albizzini*, nn. 126-127.
[643] Un altro atto relativo a questa causa e in ASBSMV, *Eredità Albizzo Albizzini*, n. 138, cc. 152-153.
[644] Per altri atti relativi a questa causa si veda *ibidem*, cc. 577-594 e 634-647.

434 1707 - 1719
Causa tra i Buonuomini e Antonio Maria Cercignani di Pomarance, erede dello zio paterno Annibale, per il pagamento dei frutti di un censo
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

435 1708
Causa tra i Buonuomini e i figli di Ottaviano Incontri, eredi dello zio paterno Vincenzo, per un censo[645]
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

436 1713 – 1714, con atti, in copia, dal 1657
Processo Buonomini e Tozzi Pini
Sul piatto anteriore: "Processo Buonomini e Tozzi Pini".
Contiene:
- atti relativi alla causa tra i Buonuomini e Anton Domenico di Bartolomeo Tozzi Pini per il pagamento del legato di Maria di Lorenzo Pini[646].
Contiene anche, sciolti:
- certificato di morte del sacerdote Domenico di Bartolomeo Pini, avvenuta il 15 gen. 1729 nello Spedale di S. Spirito a Roma (1729);
- lettera del 29 lug. 1729 con cui Giovanni Tassinari spedisce da Roma ai Buonuomini il suddetto certificato di morte[647];
- ricevute dei pagamenti fatti dagli eredi Tozzi Pini ai Buonuomini relativamente al legato di Maria Pini (1738-1740).
Filza, in pessimo stato di conservazione (fortemente danneggiato all'umidità con danno alla lettura); cc. numerate fino a 24; cm 31 x 22 x 1

437 1716
Causa tra la Congregazione dei Buonuomini e il buonuomo Alessandro Cailli per il pagamento del suo onorario annuo[648]
Contiene solo la sentenza arbitrale.
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

438 1726

[645] Il censo fu imposto da Francesco Incontri sui suoi beni e venduto alla Congregazione con la mallevadoria di Vincenzo Incontri nel 1664.
[646] Maria di Lorenzo Pini con suo codicillo del 15 lug. 1657, qui conservato in copia (in ASBSMV, *Testamenti*, n. 123, cc. 67v-70r e *Scritte patrimoniali*, n. 282 il codicillo è datato 5 lug. 1657), lasciò alla figlia Maria Claudia di Agostino Tozzi Pini, monaca nel monastero in S. Dalmazio, vita natural durante, un legato di scudi 20 annui da pagarsi con le rendite del podere denominato La Cappella, posto nel popolo di S. Felice a Ema, facente parte della Tenuta del Poggio Imperiale in comunità del Galluzzo, poi comune di Firenze. Alla morte della figlia, detto legato doveva andare ai Buonuomini con l'obbligo di distribuire, nel giorno della morte della testatrice, due doti di 10 scudi ciascuna a povere fanciulle. Maria Pini aveva sottoposto nel suo testamento a fidecommisso il podere, nominando erede il nipote Bartolomeo di Francesco e i suoi discendenti. Il podere, con le cui rendite si doveva pagare il legato, nel 1713 era posseduto da Anton Domenico Tozzi Pini, figlio del nipote Bartolomeo. Da Anton Domenico i Buonuomini pretendono il pagamento delle annate arretrate del legato. Il legato fu sospeso a favore degli eredi Tozzi Pini per indulto del pontefice Benedetto XIII, che poi fu revocato a favore dei Buonuomini dal pontefice Clemente XII il 26 mar. 1736. Per altri atti, relativi a questa causa, si vedano ASBSMV, *Scritte Patrimoniali*, n 282 e *Eredità Albizzo Albizzini*, n. 138, cc. 374-408, 599-600 e 542.
[647] In essa si dice che Domenico Pini non fece alcun testamento.
[648] Il buonuomo Cailli si era assentato e non era intervenuto alle adunanze; i Buonuomini non vogliono pagargli lo stipendio.

Causa tra i Buonuomini, in qualità di esecutori testamentari di Albizzo Albizzini, e Gaspero Calvani per il pagamento di un debito e conseguente pignoramento della bottega di spezieria che il Calvani aveva in Via Nuova
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 1

439 1727-1740, con atto del 1659 in copia
Causa mossa dai Buonuomini, in qualità di esecutori testamentari di Albizzo Albizzini, davanti al Vicario Vescovile di Volterra per ottenere una riduzione degli obblighi delle cappelle albizzine
In costola: "Albizini".
Contiene:
- comparsa dei Buonuomini davanti al Vicario Generale del Vescovo di Volterra per ottenere una riduzione della rata semestrale da pagare ai cappellani delle cappelle Albizzine e relativi conteggi (cc. 1v-3r, 1739);
- conti di debito e credito dell'eredità di Albizzo Albizzini, estratti dal *Campione* B[649] (cc. 3v-14r, 1727-1740).
Contiene anche, sciolta:
- "copia del decreto della riduzione degli obblighi delle cappelle Albizzine", emanato dal Vescovo di Volterra nel giu. 1659.
Reg. leg. perg. e cart., con chiusura con laccio di cuoio; cc. num. fino a 15, scritte fino a 14; cm 21,5 x 16 x 1

440 1729 - 1731
Causa tra i Buonuomini e il sacerdote Niccolò Alessandro Micheletti per il pagamento di un debito
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

441 1740 - 1743 con atti anteriori, in copia, a partire dal 1623
Bonomini di Volterra e Giorgi
Sul piatto anteriore: "Bonomini di Volterra e Giorgi" e "Procuratore: messer Antonio Conforti".
In costola: "Buonuomini e Giorgi".
Contiene:
- atti relativi alla causa di primo grado mossa dal canonico Albizzo Giorgi, rettore della cappella della SS. Annunziata, contro i Buonuomini, in qualità di esecutori testamentari di Albizzo Albizzini, per il mancato pagamento della dote della cappella (cc. 1-38, 1740-1741)[650];
- atti relativi alla causa d'appello mossa dai Buonuomini davanti al Tribunale della Nunziatura di Firenze contro il canonico Albizzo Giorgi (cc. 39-96, 1741-1743).
Contiene anche, sciolte:
- note delle spese fatte dai Buonuomini nella causa di appello contro il canonico Albizzo Giorgi (1742-1743)[651].
Procuratore della Congregazione nella causa d'appello: Antonio Conforti.
Filza leg. cart.; cc. 1-96; cm 31,5 x 21,5 x 2

442 1740 - 1741
Causa tra i Buonuomini e gli esecutori testamentari di Dionisio Sermolli per l'eredità di Dionisio Sermolli[652]
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

---

[649] Si veda ASBSMV, *Eredità Albizzo Albizzini*, n. 127.
[650] La sentenza di primo grado, riportata alle cc. 35-37, fu sfavorevole ai Buonuomini, che furono condannati al pagamento della dote della cappella.
[651] Un'altra nota di spese per questa causa è cucita in ASBSMV, *Eredità Albizzo Albizzini*, n. 136.
[652] In ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 6, c. 224 sono riportati i capitoli stipulati tra Antonio e Francesco Sermolli, fratelli di Dionisio, e i Buonuomini in merito all'eredità di Dionisio.

443 1748 - 1763
Fogli in causa Bocceghi
Sul piatto anteriore del fasc. originario: "Fogli in causa Bocceghi".
Contiene:
- atti riguardanti la causa tra i Buonuomini e Stanislao Bocceghi, camarlingo della Congregazione, per il pagamento di un debito in parte spettante all'eredità Sanfinocchi.
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 1

444 1755 – 1756, con atti in copia dal 1699
Causa tra i Buonuomini e Giuseppe Gaetano Collarini, rettore della cappella di S. Carlo nella chiesa di S. Giusto, per l'immissione in possesso di una casa
Fasc. cart, contenente una filza senza coperta e cc. sciolte; cm 33 x 22 x 1

445 1764
Causa mossa da Iacopo Pagnini, Bernardino Scotti e Giovanni Maria Callai contro i Buonuomini
Fasc. cart; cm 33 x 22 x 0,5

446 1768 - 1885
Sentenze graduatorie ed altro
Contiene: sentenze graduatorie dei creditori Guidi, Piccardi, Pacinotti, Culivicchi, Giovannoni, Tavanti Chiarenti, Selvaggi, Cancellieri, Corboli Scalandroni, Baldasserini, Maffei, Pinucci, Attavanti, Cappelli, Norchi, Marchi, pronunciate dai tribunali di prima istanza di Volterra, Siena, Livorno, Firenze e S. Miniato e trasmesse al Pio Istituto (in prevalenza a stampa).
Contiene anche: citazioni, notificazioni di sentenze, sentenze, decreti, intimazioni, purgazioni di ipoteche, notule dei procuratori, bandi di vendita giudiciale coatta di beni immobili, corrispondenza, osservazioni (anche a stampa).
Busta; cm 33 x 22,5 x 10

447 1802 – 1804, con atti anteriori in copia dal 1786
Causa tra la Congregazione dei Buonuomini e Niccolò Montanelli di Altopascio
Sul piatto anteriore: "Buon Uomini di S. Michele di Volterra e Montanelli" e "Procuratore: messer Carlo Formichini".
In costola: "Pio Istituto dei Buon Uomini e Montanelli".
Contiene:
- copia degli atti della causa, di primo e secondo grado, tra la Congregazione dei Buonuomini e Niccola Montanelli di Altopascio per il pagamento di un debito e per la conseguente immissione in possesso sui beni del Montanelli da parte della Congregazione[653].

[653] Con contratto del 9 mag. 1778, la Congregazione dei Buonuomini aveva dato a Giuliano Montanelli di Altopascio la somma di 400 scudi a titolo di censo, al frutto annuo del 4%, spettante all'eredità Francesco Maffei. Con sentenza criminale del tribunale di Volterra tale censo fu dichiarato nullo e fu data alla Congregazione la possibilità di recuperare tale capitale di scudi 400. Con sentenza del tribunale di Fucecchio del 12 feb. 1787 fu concessa ai Buonuomini l'immissione in possesso sopra i beni di Niccola Montanelli, figlio di Giuliano. Niccola chiese la sospensione della sentenza relativa all'immissione in possesso e, con scritta del 6 mag. 1790, si impegnò a pagare il debito, che nel frattempo era salito a scudi 506 (400 scudi di capitale, 80 scudi di frutti e 26 di spese), in questo modo: scudi 100 entro il mese di agosto del 1790 e il resto fino alla totale estinzione a rate annuali di scudi 50. Non avendo Niccola adempiuto ai pagamenti ed essendo all'8 mag. 1802 ancora debitore di scudi 400 di capitale e di scudi 98 di frutti, il 17 mag. 1802, i Buonuomini, davanti al podestà di Montecarlo, chiesero che Niccola Montanelli fosse condannato al pagamento del debito e che fosse loro accordata l'immissione in possesso sui beni del Montanelli. Con sentenza del 30 dic. 1803 il podestà di Montecarlo condannò il Montanelli al pagamento del debito entro dieci giorni dalla notifica della sentenza e, in caso di mancato pagamento, concesse ai Buonuomini l'immissione in possesso sui beni del Montanelli. Il Montanelli ricorse in appello il 3 feb. 1804 davanti agli Auditori del primo turno Rotale di Firenze. Mentre era in corso l'appello, il Montanelli si raccomandò con i Buonuomini per trovare un accordo; fu così stipulata una convenzione il 21 set. 1804,

Con "indice" iniziale.
Procuratori della Congregazione: Bartolomeo Favini (in primo grado), poi Carlo Formichini (in appello).
Filza leg. cart.; cc. 1-114; cm 31 x 22 x 2

448 1827 – 1828, con atti anteriori in copia dal 1790
Causa tra la Congregazione dei Buonuomini e Niccolò Montanelli di Altopascio
Sul piatto anteriore: "Maffei e Montanelli", "Maffei priore de'Buonomini e Montanelli", "Procuratore: messer Giuseppe Cosimo Vanni", "Relatore ill.mo sig. Auditore: Grandi".
Contiene:
- copia degli atti della causa, di primo e secondo grado, tra la Congregazione dei Buonuomini e Niccola Montanelli di Altopascio per il pagamento di un debito e per il conseguente sequestro dei beni di Niccola Montanelli da parte della Congregazione[654].
Con "indice", cucito dopo la c. 6.
Procuratori della Congregazione: Giuseppe Favini (in primo grado), poi Giuseppe Cosimo Vanni (in appello).
Filza leg. cart., contenente anche un fasc. sciolto intitolato "Censo Montanelli e transazione"; cc. num. fino a 59 (cucite); cm 33 x 22 x 1,5

449 1853-1858, con atti anteriori, in copia, dal 1800
Causa tra i Buonuomini e Bernardino Falusi
Sul piatto superiore: "Corte Regia di Lucca. Camera Civile. Bernardino Falusi nei nomi, messere Paladini. Cav. Giuseppe Contugi nei nomi, messere Maggiora. Questione di competenza. Relatore: ill.mo sig. consigliere Gigli. La discussione per il 28 ago. 1854. Studio Maggiora".
Contiene:
- atti della causa mossa, davanti al Tribunale di Prima Istanza di Volterra, dai Buonuomini, in qualità di amministratori dell'eredità Del Badia, contro Bernardino Falusi, padre e amministratore dei beni dei figli avuti dalla defunta moglie Cecilia Corsani, nipote ed erede beneficiata del canonico Bitossi, amministratore fino al feb. 1847 dell'eredità Del Badia[655], per il pagamento del debito che il canonico Bitossi aveva nei confronti dell'eredità Del Badia e per la consegna dei libri dell'eredità Del Badia, che gli eredi del Bitossi ancora custodivano (1853-1854);
- atti della causa d'appello mossa, davanti alla Corte Regia di Lucca, da Bernardino Falusi contro i Buonuomini (1854)[656].
Contiene anche:
- carteggio e atti relativi alla transazione sul debito degli eredi del canonico Bitossi, discussa davanti al pretore di Volterra (1855-1858).
Con indice iniziale, relativo solo ai doc. cuciti.
Procuratore dei Buonuomini: Ottaviano Manetti (causa di prima istanza); Biagio Maggiora (causa di appello); Marcello Zanetti (transazione)
Filza leg. cart., con doc. cuciti, numerati da 1 a 21, e sciolti non num.; cm 33,5 x 23 x 2

---

con cui il Montanelli riconobbe il proprio debito e si impegnò a pagarlo (si veda anche ASBSMV, *Cause*, n. 448, cc. sciolte).

[654] Dato che il Montanelli non aveva rispettato la convenzione stipulata con la Congregazione il 21 set. 1804, qui conservata nel fasc. sciolto intitolato "Censo Montanelli e transazione", il 15 mag. 1827 i Buonuomini sequestrarono i beni del Montanelli. Contro tale sequestro, da lui ritenuto illegittimo, il Montanelli ricorse davanti al podestà di Montecarlo, adducendo come prove i conti di dare e avere con la Congregazione. Con sentenza del podestà di Montecarlo del 24 set. 1827, poi confermata il 15 apr. 1828, dalla R. Ruota Civile di prima appellazione di Firenze, il sequestro dei beni del Montanelli da parte dei Buonuomini fu confermato e dichiarato legittimo. Si veda anche ASBSMV, *Cause*, n. 447.

[655] Per notizie sulla eredità Antonio Del Badia si veda serie relativa.

[656] La sentenza del Tribunale di Prima Istanza di Volterra fu pronunciata il 17 apr. 1854 a favore dei Buonuomini, quella della Corte d'appello di Lucca fu pronunciata il 20 set. 1854 a favore di Bernardino Falusi.

450 1864 - 1876
Causa tra i Buonuomini e Attilio Norchi per un censo sul podere la Casa ai Marmi
Contiene:
- atti delle cause mosse davanti al Tribunale di Prima Istanza di Volterra, alla Corte d'Appello di Lucca, alla Corte di Cassazione di Firenze e alla Corte d'Appello di Firenze.
Fasc. cart.; cm 33 x 24 x 3

REGISTRI DEI DECRETI ESECUTIVI

E' conservato un registro contenente i decreti esecutivi rilasciti dai giudici su istanza dei Buonuomini negli anni 1619 e 1625-1724.

I decreti sono, in genere, direttamente annotati sulle carte del registro, in ordine cronologico; talvolta, però, sono stati compilati su foglietti a parte, poi incollati all'interno del registro o conservati sciolti.

451 1619 e 1625-1724
Libro ... dei Buoni Homini di S. Michele
Sul piatto anteriore: "Libro … dei Buoni Homini di S. Michele".
Contiene:
- decreti e mandati esecutivi rilasciati dai giudici su istanza dei Buonuomini il 23 e 29 mar. 1619 e dal 24 gen. 1625 al 19 feb. 1724.
Contiene anche:
- copia della sentenza della causa tra i Buonuomini e gli eredi Barzottini (c. 5, 7 feb. 1632);
- copia di un atto relativo alla causa tra i Buonuomini e le sorelle di Albizzo Albizzini, Piera, coniugata Sermolli, e Margherita, coniugata Giorgi (c. 6, 30 apr. 1632);
- ricevuta di pagamento fatto dai Buonuomini per scritture, processi e precetti (7 mag. 1633) e conto di dare e avere dei Buonuomini per precetti (scritti alla rovescia in chiusura di registro, 7 lug. 1632).
Reg. leg. perg., in pessimo stato di conservazione (coperta staccata); cc. num. fino a 16; cm 20,5 x 14 x 2

CONDANNE E MULTE

La serie comprende sia i prospetti delle condanne pronunciate, dal 1843 al 1849, contro i trasgressori al *Regolamento di polizia per la città di Volterra* del 31 maggio 1843[657], sia le ingiunzioni emesse nel 1904 dall'Ufficio del Registro di Volterra contro il Pio Istituto per il mancato pagamento della tassa di registro.

Nei prospetti delle condanne ai trasgressori al citato regolamento municipale si riportano il nome e cognome del trasgressore, la data del decreto e il tenore della risoluzione condannatoria. Le multe, non minori di lire due e non maggiori di lire sette, dovevano essere devolute per metà al Pio Istituto dei Buonuomini[658].

452 1843 - 1849
Condanne e multe
Contiene, suddivisi in inserti annuali intitolati "Condanne e multe" o semplicemente "Multe":

[657] Il *Regolamento di polizia per la città di Volterra* è conservato in ASCV, Preunitario, sezione non compresa nell'inventario del 1823, n. 715bis, cc. 1-12.
[658] E' quanto stabilito dall'art. 35 del citato *Regolamento*.

- prospetti delle condanne pronunciate contro privati dal R. Commissariato di Volterra, poi dal 1848 dalla Pretura di Volterra, per trasgressioni al regolamento municipale (1844-1849).
Contiene anche:
- carteggio relativo alle condanne per trasgressione al regolamento municipale (1843-1847).
Fasc. cart.; cm 33 x 23 x 1

……

453 1904
Contravvenzioni bollo
Sul piatto anteriore: "Contravvenzioni bollo".
Contiene:
- ingiunzioni emesse dall'Ufficio del Registro di Volterra contro il Pio Istituto per il mancato pagamento della tassa di registro.
Fasc. cart.; cm 33 x 23 x 1

STATISTICA

Sono conservati i questionari, degli anni 1945-1952, comprendenti notizie generali sull'ente (denominazione, sede, erezione in ente morale, attività svolta), sulle sue entrate e uscite e sul suo patrimonio.

454 1945 - 1952
Statistica degli Istituti per l'erogazione di elemosine e soccorsi vari
Contiene, per ogni anno, sia la statistica del Pio Istituto che della Pia Eredità Leoncini.
Fasc. cart.; cm 44,5 x 32 x 1

DOCUMENTAZIONE DI INCERTA ATTRIBUZIONE

Sono stati qui raccolti, in cronologico, documenti di incerta attribuzione, in prevalenza anteriori all'istituzione della Congregazione dei Buonuomini e probabilmente pervenuti con qualche eredità. Vi compaiono anche alcuni repertori di debitori e creditori, che non siamo riusciti a ricollegare a nessuno dei Campioni conservati.

455 1484, 1514, 1532, 1540, 1552 e 1607
Miscellanea
Contiene:
- locazione del monastero di S. Andrea (1484; pergamena; cm 58 x 46);
- riforma statutaria del comune di Volterra riguardanti i debitori del Comune (1514, con aggiunta del 1538, in copia);
- scritta riguardante il pagamento della decima da parte di Niccolaio da Piombino (3 set. 1532);
- scritta di riconoscimento di debito di Santino di Martino per l'acquisto di un migliaio di mattoni (27 apr. 1540);
- decisione dei Signori Conservatori della legge della città di Firenze in merito alla supplica di Niccolò di Antonio da Piccioli (29 apr. 1552, in copia)
- "libro de'decreti della Compagnia di S. Michele" (1607; reg. leg. cart.; cm 21,5 x 14,5 x 0,5)[659].

[659] Contiene solo il mandato esecutivo rilasciato dal vicario vescovile di Volterra su istanza del camarlingo della Compagnia di S. Michele il 27 mag. 1607. Il registro è stato usato dalla Compagnia anche alla rovescia.

- n. 5 repertori di debitori e creditori, sec. XVII-XVIII (?).
Fasc. cart., cm 33 x 22 x 3

MATERIALE FOTOGRAFICO

Le fotografie, qui conservate, relative agli interni e alla facciata della sede del Pio Istituto in via Turazza, sono state recentemente scattate, forse negli anni '90 e comunque prima del 2000 quando la scultura, in tufo, raffigurante l'Assunta, posta nella nicchia sopra la porta d'ingresso, venne rimossa per il restauro.

Un'altra fotografia relativa alla facciata della sede prima del suo rialzamento di un piano, progettato e realizzato negli anni 1954-1956, è in *Carteggio e atti*[660].

456 sec. XX, ultimo decennio
Fotografie della sede del Pio Istituto in via Turazza
Fasc. cart, contenente 9 fotografie di cm 30 x 21 e 15 fotografie di cm 18 x 12

MATERIALE BIBLIOGRAFICO

Sono conservate due pubblicazioni riguardanti il Pio Istituto, una a cura di Amerigo Viti del 1853 e l'altra di Annibale Cinci del 1880.

457 1853
A. VITI, *Pio Istituto di S. Michele di Volterra. Osservazioni,* Volterra, tipografia Sborgi, 1853

458 1880
A. CINCI, *Giusto Turazza fondatore del Pio Istituto de'Buonuomini di S. Michele in Volterra. Cenni biografici,* Volterra, tipografia Sborgi, 1880

APPENDICE

Sono state qui raccolte tutte quelle carte, che, sebbene conservate presso la sede del Pio Istituto, sono state prodotte da altri soggetti produttori; la loro presenza si spiega, in genere, con le vicende personali di alcuni Buonuomini, in particolare Alberto Gori, che fu sorvegliante del Pio Istituo dal 1920 al 1943, ma anche elemosiniere della Massoneria di Volterra e contabile dell'Amministrazione delle Cave di Rierio e S. Anastasio, oppure Torello Caprai, che fu ragioniere del Pio Istituto dal 1947 e poi segretario dal 1956 al 1981, ma anche assistente ai partiti dell'Arciconfraternita della Misericordia e camarlingo della Compagnia del SS. Nome di Gesù.

459 1888 - 1987
Miscellanea
Contiene:
- Congregazione di Carità di Volterra: bilancio di previsione (?) (1888)[661];
- Congregazione di Carità di Volterra: conto consuntivo del legato Cangini (1914);

[660] Cfr. ASBSMV, *Carteggio e atti*, n. 71, "Rialzamento sede" (1954-1956).
[661] Contiene le previsioni di entrata e uscita delle seguenti amministrazioni: Amministrazione ordinaria, Amministrazione Baliatici, Amministrazione del Ricovero di Mendicità Giuseppe Viti, Amministrazione del Pio Legato Salvetti, Amministrazione dell'Orfanotrofio Ricciarelli, Amministrazione dell'Asilo Infantile.

- Massoneria di Volterra: bollettario dei mandati di incasso e registro di entrate e uscite del Tronco della Vedova (1913-1920)[662];
- Cave di Rierio e S. Anastasio: registro di carico e scarico del magazzino, registro delle vendite a dettaglio, registro delle piccole spese, registro di entrate e uscite (1920-1938)[663];
- Arciconfraternita della Misericordia di Volterra: carteggio e atti relativi alle elezioni del 20 ott. 1957 per il rinnovo delle cariche (1957)[664];
- Compagnia del SS. Nome di Gesù: carteggio, ricevute, bollettari (1957-1960)[665].
Contiene anche:
- carte personali del sorvegliante Alberto Gori, del custode Francesco Volterrani e dei presidenti Mario Rossi[666] e Paolo Inghirami (1920-1987);
- fotografia del consigliere, poi presidente Giuseppe Pilastri, insieme al custode Michelangelo Lazzeri[667] (anni '50).
- fotografie di due attrici.
Busta; cm 35 x 25 x 15

[662] I registri sono tenuti da Alberto Gori, in qualità di elemosiniere.
[663] I registri sono tenuti da Alberto Gori.
[664] I documenti sono compilati dagli Assistenti ai Partiti, tra cui compare il fratello Torello Caprai.
[665] In questi anni camarlingo della Compagnia era Torello Caprai.
[666] E' conservata anche una fotografia del presidente Mario Rossi.
[667] Michelangelo Lazzeri fu nominato custode del Pio Istituto il 5 dic. 1942 dopo la morte del custode Alberto Gori (si veda ASBSMV, *Protocolli delle deliberazioni*, n. 24, deliberazione del 5 dic. 1942.